



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

VITTA  
DEL GLORIOSISSIMO  
PAPA PIO QUINTO

SCRITTA DA GIROLAMO CATENA

DEDICATA AL SANTISSIMO  
*Signor Nostro SISTO Quinto.*

Con vna raccolta di lettere di Pio V. à diuersi Prin-  
cipi, & le risposte, con altri particolari.

*Ei Nomi delle Galee, & di Capitani, così Christiani,  
come Turchi, che si trouarono alla battaglia nauale.;*

Dall'istesso Autore riueduta & ampliata.



IN ROMA,

---

CON LICENZA ET PRIVILEGI.

M. D. LXXXVII.

**Bayrische  
Staatsbibliothek  
München**

**<36635355720015**

**<36635355720015**

**Bayer. Staatsbibliothek**

# AL SANTISSIMO S. NOSTRO SISTO V. SOMMO PONTEFICE



OLTE sono, Beatifs. Padre, le cagioni, le quali m'inducono à intitolar la presente opera à V. Santità, la quale per ispatio di quindici anni hò in questa forma raccolta, & ristretta. Primieraméte per essere V. Santità, creatura di sì grāde, & sì santo huomo, hò sti-  
mato poterle essere à grado il sentir ricordare le virtù, & in grā parte l'attioni sue, le quali son degne di eterna vita. Oltre di cio il narrarli delle cose, che ella co proprij occhi vedute, & approuate hà, apportheralle, secòdo me, contentamento, & piacer non piccolo. vltimamente per la seruitù mia verso di lei da quel tempo incominciata, che io famigliar diuenni di F. Cleméte Moniliano Cardinal d'Araceli, & còtinuata poi d'anno in anno fin quì, che hò hauuto il carico di secretario della Consulta di V. Santità. Tutto quello, che in queste carte scriuo, parte hò preso da gli originali delle lettere, da Nùcij, & da Principi stessi scritte, & dalle instruttioni, & scritture del medesimo Papa, le quali son venute in poter mio, parte dalla relatione ini scritto di coloro, che trattato hanno i negocij, altre hò vedute io stesso, & intese dalla bocca del Pòtefice, le quali tutte cose sono poscia state còfermate dal publico grido, & dal tēpo di mano in mano; mà quelle, che erā dubbie, ò à me incerte, ò non faceuano al proposito mio (còme che fossero buone) hò lasciato affatto. Appresso io nõ hò scritto queste cose mosso da pas-

sione alcuna, mà per la verità sola, che hà cotanta forza, sparsa publicamente; da che in trenta anni, che seruo à questa Corte, non hò hauuto cosa alcuna dalla sede Apostolica, hauendo io atteso à seruire, & à faticare, virtuosamente però. Aggiungo due altre ragioni, per coloro, che leggeranno questa opera; l'una, che quì non si potrà per niun modo dubitare, che non sien vere le cose narrate, si come io altrimenti nel legger d'alcuni altri historiographi, che scriuendo di questi tempi, toccato hanno di queste cose, hò veduto per esperienza; li quali non sapendo esli i secreti, ne i maneggi di Principi, tratti ò da guadagni, ò da presuntione, ò da una cotale scrittura di huomini vili, che gli auisi à prezzo scriuono di Roma, si pongono à comporre historie vniuersali; ò particolari senza modo. L'altra ragione è, che essendo stata questa mia opera letta da V. Santità dopo l'assuntione al Ponteficato auanti fosse stampata, & comandatomi, che si come Pio V. è glorioso in Cielo, così fosse glorioso in terra, & per la memoria delle lettere andasse perpetuando il nome suo, non sia lor discara per la verità; & hà me parimente persuaso esser debito mio di non eleggere altro Principe, che V. Santità per protettore di questo libro, la quale hà con tanta giustitia riordinato in sì brieve tempo lo stato di santa Chiesa, che è vno de i frutti, che si sono veduti à tempo di Pio V. & questo poco mi basti hauer detto di V. Beatitudine, perche quì non è luogo di andar più auanti, mà sì con altra scrittura si distenderanno i fatti suoi. Et humilissimamente le bacio i santissimi piedi.

*Di V. Santità*

*Humilissimo & deuotissimo seruo  
Girolamo Catena.*

# P R I V I L E G I O D I N. S. SISTO V.



## S I X T V S P A P A V.



D FVTVRAM REI MEMORIAM. Cū dilectus filius I. Hieronymus Cætena e terra Nursiæ Spoletan. diocesi oriundus, familiaris noster, & dilecti filij nostri Michaelis tituli sanctę Marię supra Mineruam Presbyteri Cardinalis Alexandrini nuncupati Secretarius, multis vigilijs, atq; laboribus viri sanctę memorię Pij Papę V. Prædecessoris nostri Italico idiomate conscripserit, dictusq; I. Hieronymus illam imprimi facere intendat, sed vereatur, ne postmodum ab alio, vel alijs absq; eius licentia in maximum ipsius damnū, & præiudiciū imprimatur. Nos itaq; illius indemnitati consulere volētes, eidem I. Hieronymo, ne quis tam in Italia quàm extra Italiam opus prædictum hætenus non impressum tam eodem Italico, quàm etiam Hispanico, aut quouis alio vulgari, seu etiā Latino, vel quolibet alio idiomate in toto, vel in parte etiam sub quacunq; verborum, aut facti, vel seriei, siue ordinis transmutatione, vel inuersione, seu additione, aut quocūque alio modo, seu quouis quęsito colore, causa, vel occasione per decē annos proximos à data præsentium computandos sine dicti I. Hieronymi expressa, & in scriptis licētia imprimere vel imprimi facere, aut etiam ab alio, vel alijs vbilibet impressum, vel imprimendum vendere, seu etiam venale habere, vel tenere possit, Apostolica auctoritate, tenore præsentium concedimus, & indulgemus. Ideoq; vniuersis, & singulis virisq; sexus personis, ac præsertim librorum impressoribus, & bibliopolis quibuscumq; tam in Italia quàm extra Italiā in terris sanctę Romanę Ecclesię mediate vel immediate subiectis constitutis sub excommunicationis maioris lætę sententię, ac etiam quingentorum ducatorum auri de Camera, ac amissionis librorum Fisco nostro etiam ipso facto applicandorum pœnis, si & quouis contra factum fuerit, & per quem libet contrauenientem etiam ipso iure, & ipso facto, absq; alia etiam quoad excommunicationem declaratione incurredis inhibemus, interdici mus, ne aliquis, vel aliqui opus prædictum tam ipso Italico, quàm etiam Hispanico, aut quouis alio vulgari, seu etiā Latino vel Gręco, aut quolibet alio idiomate in toto, vel in parte etiam sub quacunq; verborum, aut facti, vel seriei, seu ordinis transmutatione, vel inuersione aut additione, seu diminutione, vt præfertur, aut quocumq; alio modo, seu quouis quęsito colore, causa ingenio, vel occasione infra eodē decem annos absq; eiusdem I. Hieronymi expressa, atque in scriptis licentia imprimere, nec ab alio vel alijs vbilibet imprimi facere, aut impressum, vel imprimendum vendere, seu etiam habere, vel tenere possint, vel debeant, seu audeant, vel præsumant. Mandantes propterea dilectis filijs nostris Camerario, & Vicario Vrbs, necnon Gubernatori, & Senatori, Cameręq; nostrę Apostolicę generali Auditori, & alijs dictę Vrbs Iudicibus, necnon legatis, Vicelegatis, Gubernatoribus, & Potestatibus Terrarum, locorum, & Ciuitatum nobis, & eidem S. R. E. mediate, vel

immediate subiectos, eorumq. Barigellis, & executoribus quibuscumq. ac etiam Venerabilibus fratribus Archiepiscopis, & Episcopis, cæterisq. locorum ordinarijs, eorumq. Vicarijs, & Ministris, vt quoties ab ipso I. Hieronymo vel eius nomine requisiti fuerint, & efficaci defensionis præsidio assistentes, præmissa omnia, & singula contra inobedientes, & contrauenientes ad executionem censurarum, & poenarum prædictarum omni, & quacumq. appellatione remota, & absq. aliqua desuper declaratione facienda de facto procedant, & quilibet eorum procedat, inuocato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachij secularis. Quia verò difficile esset præsentis litteras ad singula quæq. loca deferri, volumus, vt earum exëplo in ipsi operibus, seu libris imprimendo in Iudicio, & extra quacumq. regula, seu cõstitutione Apostolica contraria non obstare omnino creti debeat, quodq. oēs, & singulos eque arctent perinde, ac si vnicuiq. personaliter intimatæ fuissent: irritū quoq. & inane quidquid secus super his à quoquam quauis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attentari decernimus. Non obstantibus præmissis, ac Apostolicis, provincialibusq. & synodalibus constitutionibus, & ordinationibus specialibus, vel generalibus, necnon etiam iuramento, confirmatione Apostolica, vel quauis firmitate alia roboratis statutis, & consuetudinibus, priuilegijs quoq. indultis, & litteris Apostolicis etiã supradictis, aut quibusuis alijs personis sub quibuscumq. tenoribus, & formis ac cum quibusuis clausulis, & decretis, etiam Motu proprio, ac alijs in contrarium quomodolibet concessis, cõfirmatis, & innouatis. Quibus omnibus etiam si de illis eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa, & indiuidua, ac de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seu quæuis alia expressio habenda, aut aliqua alia exquisita forma ad hoc seruanda foret, illis alijs in suo robore permansuris, hac vice duntaxat specialiter, & expresse derogamus, cæterisq. contrarijs quibuscumq. Datum Romæ apud sanctum Marcum sub Annulo Piscatoris die xi. Junij 1586. Pontificatus Nostri Anno Secundo.

*Tho. Thomas Gualterus.*

# PRIVILEGIO DEL RE DI FRANCIA.



**H**ENRY par la grace de Dieu, Roy de France & de Po-  
logne Anoz amez & feaulx les gens tenans noz Cours  
de Parlemntz Au Preuost de Paris Seneschaulx de Ly-  
onnois & de Thoulouze, Baillifs Dorleans Troyes, & a  
tous noz luges, & Officiers quil appartiedra, & a chascun  
d'eulx. Scauoir Vous faisons Qu'inelinans a la fauora-  
ble Requête qui faitte nous à esté pour le Sieur Iheros-  
me Catena Secretaire de nostre bien amé Cousin le Cardinal Alexâdrin, &  
de la Sacree Cõsulte de nostre Sani&Pere le Pape Sixte cinquieme a presant  
se&nt, Ayant ledi& Catena vn treslouable desir de mestre en lumiere ce  
quil à escript tant en la langue Latine que Toscane, del a Vye defeu nre  
tre&lain& Pere le Pape Pie cinquieme detresheureuse memoire, Desirâs de  
nostre part ayder & a suster à vne si digne Intention & oeuvre, & affin que  
ledi& Catena ne soit frustré de ses labeurs Nous Pour ces causes, & aul-  
tres bonnes cõsiderations, a ce nous mouuâs, Auons de nostre grace specia-  
le plaine puissan ce & auctorité Royal di&t & ordonné, Disons & ordon-  
nons, par ces presentes qu'autre quel conque que le di&t Iherosme Cata-  
na ou ses deputez & ayans charge de luy, Ne pourra dans nostre Royaul-  
me, Pays, Terres, & seigneuries de nostre obeissance Imprimer ne faire  
Imprimer Ladi&te Vye du Pape Pye cinquesme scripte par ledi&t Catena  
en lague Toscane & latine, Ne semblablement la puisse Imprimer Ny faire  
imprimer traduisre en quelq. lague ou Idiome que se puisse estre N'y aille  
urs Imprimee la védre e debitor en nos di&t. estat, & Royaulme si se nestoit  
auec lex prez vouloir & consentement dudi&t Catena. Cè que nous auons  
tres expressement Inhibé & defendu Inhibons & defêdons par ces mesmes  
presentes a tous libraires, Marchans, & tous aueltes sur peine dencurie  
nostre Indignition, Damande arbitraire de Confiscation desdi&t. liures &  
autres peines que de raison Pour le dommage & preiudice que telle cõ-  
trau&tion pourtoit apporter audi&t Catena. Et ce pour le temps & terme  
de dixans Accomancer du premier Iour de Inuillr prochain. Et affin  
qu'aucun non puisse pretendre cause d'ignorace Nous voullons que fai-  
sant apposer par ledi&t Catena vn Extraict sommaire des pres&nt es au cõ-  
mancement ou a la fin de chascuns desdi&t. iutes, elle soient tenu es pour  
deu&ment signifiees & venues a la cognoissance particuliere de tous ceulx  
quil apartiendra. Si vous mandons & ordonons a chun da vous en droi&t  
foy que de noz pres&ntz grace, priuileige, & permission dessusdi&t., vous  
faictes, souffrez & laissez ledi&t Catena & ses Comins & deputez Ioir &  
vser plainement & paisiblement Durant ledi&t temps de dix aus sans per-  
mettre quil y soit aucunement controuenu. Et si ainsi estoit proceder  
& faictos proceder Incontinent & sans delay, Allencontre des contrens-  
nans & coupables par les peynes dessus di&tes Nonobstant oppositions  
ou appellations quelz conques pour les quelles ne ferâ differé Car tel est  
nostre plaisir Non obstant aussi quelzconques es di&t ordonnances & lit-  
tres a ce contrayres Donne a Paris le xxvij. Iour de May. l'an in de gre-  
ge Milecinq cens quatre vingz & cinq; Et de nostre Regne l'vanziesme.

Henry

Par le Roy &c.

De Neufuille &c.

TAVOLA

# TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI

## A



Ttioni di Pio recarono marauiglia à Chri stiani, & à Barbari.	I
Alexandrini danno homaggio à Marchesi del Bosco.	14
Anelli di Cardinali morti dati à Monache di S. Sisto.	27
Auedimento di Pio.	37
Auertimento al Duca di Bauiera in alleuare i figliuo- li.	45
Aiuti del Papa dati all'Imperadore.	46
Aiuti dati al Rè di Francia.	75.81.82.185
Aiuti di Principi d'Italia.	47
Astutia del Bascià.	49
Aere corrotto doue si sparse l'acqua vergine.	54
Abuso notabile leuato in Francia.	68
Ammiraglio Coligni contro Auignone.	72
Allegrezza fatta in Roma contra Vgonotti.	85
Arciuescouo di Sorriento destinato in Fiandra.	89
Alcune Città ricusano di pagar le gabelle rispetto alla Bolla in Cena Domini.	98
Alcuni ministri del Catholico per proprij interessi fan no buoni gli abusi.	99
A tempo di Carlo V. Nùcij et Collettori Apost. in Si cilia.	102
Arciuescouo di Toledo condotto prigione à Ro- ma.	108
Arciduca Carlo d' Austria.	111
Arciduca Ferdinando d' Austria.	111
Alua arreستا le robbe de gli Inglesi.	114

Alcun

Alcuni Baroni Inglesi pigliano l' armi contra Elisabetta.	115
Auo di Monf. Ghislieri venne à Roma, & per che.	129
D. Antonio Carrapha fatto Cardinale, & sue lodi.	130
Antica liberta di Firenze, & da chi hauuta.	137
Arciuescouo di Melano assolue sollennemente gli vfficiali regij.	145
Archibufciata tirata al Cardin. Borromeo non fece alcun male.	146
Acqua di Salone, & Vergine.	148
Amor' del sangue non fece preuaricar Pio.	153
Ambasciador d' Inghilterra fù rimoso per hauer detto mal di Pio.	157
Armata de Vinitiani con quella della Chiesa, & aiuto del Rè catholico contro al Turco	171
Armata di Selimo.	174
Abusi del Regno di Napoli, & dell' Exequatur.	191
Anton maria Saluiati hora Cardinale di Gregorio xiiij.	195
Alberto Laschi palatin di Siradia promette armare trenta mila caualli.	202
Ambasciadori de Bullamacchi & de Seruiani, de Val lacchi, & de Circasi.	206.
Armata Turchesca di 300. vele prende molti luoghi de Vinitiani, entra nel golfo, fa più di 15. mila schiaui.	209
Armata Christiana à Gorfù.	212
Agostino Barbarigo Proueditor generale di Vinitiani.	212
D. Alvaro di Bazano Marchese di S. Croce.	212.
Armata Christiana si stendeua in mare cinque miglia.	213
Armata turchesca à Lepanto.	213
Alì Bassà generale.	214

<b>Alucchiali.</b>	214
vince con vantaggio.	218
prende la capitana di Malta.	218
Fugge.	218
<b>Amor del Popolo Romano verso il Colonna.</b>	224
<b>Astrologi minacciano morte à Pio</b>	231
<b>Allegrezze publiche in Constantinopoli per la morte di Pio.</b>	233
<b>Arme de Christiani venute in reputatione.</b>	234
<b>Alessandrino Cardinale affretta la creatione di Gregorio, &amp; perche.</b>	236
<b>Alburquerque Duca Governatore di Melano.</b>	266
<b>Anna Reina di Spagna, di chi nacque, &amp; à cui moglie.</b>	277
<b>Arte &amp; astutia notabile di Turchi</b>	285
<b>Allegrezza vniuersale di Portogallo.</b>	291
<b>Arabi oppressi da Turchi, &amp; ribellati.</b>	294
<b>Arabia abondante di remigi.</b>	295
<b>Armata di Luterani va verso il mare Occidentale per rubare i Portoghesi.</b>	296
<b>Astutia di Heretici contra la Reina di Scotia.</b>	302
<b>Autorita del Pötesice Romano sopra tutte le genti &amp; regni.</b>	310
<b>Anna sorella di Sigismondo Agosto Rè di Polonia scriue à Pio</b>	318
è Reina di Polonia moglie di Stefano Battori.	319
opere buone fatte per la sua religione catholica.	
non volle maritarsi à Signori heretici.	
si chiamata infante.	
dà grandissime lodi à Monfig. Portico, & desidera in lui la dignità del Cardinalato	219

**B**

<b>Bosco Patria di Pio V.</b>	2
<b>Bosco diocese di Tortona.</b>	2

Bosco facchegiato & brusciato dall' essercito di Lo trech.	3
Bosco Feudo non soggiace ad Alessandria.	13
Boscho eretto in Marchesato da Othone II.	14
Bosco nel 1474. dato in titolo di Marchesato à Ta- deo Manfredi.	14
Bernardo Odescalco.	6
Breue di Pio I I I I. al S. Annibale Altemps.	25
Bolla strettissima di non infeudare città, ò altri luoghi della Chiesa.	58
Bolla in Cena Domini publicata in Francia.	69
Battaglia d'Vgonoti à S. Dionigi.	74
Bolla d'alienatione de frutti de beni ecclesiastici com- ceduta al Rè di Francia.	79
Bolla in Cena Domini publicata per tutto.	98
Bolla in Cena Domini publicata ne Regni del Re Ca- tholico, & in spetie in Napoli senza l'Exequatur Regio.	98
Bolla in Cena Domini antica, & sua forza.	99
Bolle mandate in Hispagna.	104
Bolle di Pio con la quale dichiara Elisabetta heretica, & priua del Regno d'Inghilterra.	114
Bolla di Pio publicata nel Regno d'Inghilterra.	115
Briui al Re di Portogallo.	116
Berrette de Dottori riformate.	140
Bartolomeo Bolognetti proueduto da Pio.	165
Basilio manda à Clemente V I I. Demetrio Erasmo con Paolo Centurione Genouese.	203
Bullamacchi & Seruiani mandano huomini à posta al legato per la guerra contra il Turco.	207
Bestemmia prohibita sotto pena della forza.	211
Beneficio che si receue dal tenere il catholico l'arma ta in Cicilia.	254
Benefici della vittoria contra Turchi.	295

**C** A G R O N E che hà mosso l'autore à scriue-  
**Conclusioni publiche tenute in Parma nel 1543. Itä-**  
**pate.** 3  
**Conclusioni dell'autorità del Pontefice Romano.** 3  
**Costumi di Pio.** 5  
**Chiamato fu san Bernardino.** 5  
**Corrispondenze d'heretici in molte città d'Italia.** 7  
**Cardinali preposti al santo vfficio.** 7  
**Canonici di Como citati à Roma.** 7  
**Canonici di Como insidiano alla vita di Pio.** 8  
**Conte Gio. Girolamo Albano fautore della santa In-**  
**quisitione.** 9  
**Commessario fatto à Roma del santo vfficio.** 10  
**Costanza & pazienza di Pio.** 13  
**Chiesa della Minerua eretta in titolo di Cardina-**  
**le.** 13  
**Come si portasse nel Cardinalato.** 15  
**Carraphi processati, & morti.** 16  
**Contradditione per la legation d'Auignone.** 19  
**Capi del Conclau.** 21  
**Cardinal Alessandrino ogni giorno celebraua in Con-**  
**clau.** 22  
**Conclau di Pio III. oue fu creato Pio V.** 24  
**Charità & liberalità verso poueri.** 27  
**Colera tolto gli passaua, & la temperaua.** 31  
**Cardinal di Theano confessore, & suo testimo-**  
**nio.** 33  
**Cardinal Morone accusato di procurar la morte di**  
**Pio.** 37  
**Che Palafrenieri non haueffero benefici ne pensio-**  
**ni.** 39  
**Cardinal Commendone & sue lodi.** 40

Con-

Concilio di Trento.	43
Contra l'eletto Arciuefcouo di Colonia.	43
Contra libri heretici .	44
Contra Turchi & heretici trattò di far lega .	46
Caualieri Francesi ben trattati, & diuoti.	50
Cathecumini proueduti .	53
Conferuatori di Roma fi lamentano.	53
Contra sbanditi & homicidiari.	57
Contra le quefte de Cerretani.	57
Con centò mila fcudi prouide all'abbondanza .	54
Card. di Carpi non attese ad auanzi .	60
Contra feugno d'Vgonotti.	64
Cardinale di Lorena fcopre gli Vgonotti.	64
Congiura di Vgonotti fcoperta in Liome.	63
Contra la Reina di Nauarra.	69
Centinaia di migliaia di fcudi dati al Rè di Fran- cia .	73
Confiderationi di Principi in materia di ftato.	78
Collegio della Campiglia in Auignone.	73
Cofimo de Medici & fue lodi.	79. & 192
Conte fanta Fiore fatto generale, & fue lodi.	81
Cardinal Granuela.	86
Cruciata.	88
Comercio di Grifoni dannoso à Melano.	88
Chiappin Vitelli in Anuerfa.	90
và auanti con parte dell'effercito.	91
Commiffarii in Fiandra.	92
Capello & spada benedetta mandata all'Alua.	92
Catechismi di Caluino in lingua Spagnuola.	94
Caccie de Tori in Spagna vietate con altre prohibi- tioni.	104
Cardinale fan Sisto che fù poi Papa Gregorio xiiij. mandato legato in Spagna à tempo di Pio iiij.	108
Conte di Nortom berland, & Veltmerland fi solle- nano con più di 12. mila armati contra Elifabet- ta,	

ta.	115
Congiurati mandano il Rodolfi à Pio.	116
Certezza dell'impresa d'Inghilterra.	117
Chiappin Vitelli proposto all'impresa d'Inghilterra.	117
Cagioni perche l'Alua non effegui l'ordine del Re per l'impresa d'Inghilterra.	117
Congiura scoperta.	118
Card. Vermienfe.	121
Cauallieri dell'ordine Theuthonico.	122
Come fi perdè la Prussia.	122
Commessario Apoftolico in Prussia.	122
Collegi di Giesuiti fondati in Polonia.	123
Contrasto tra Venetiani e'l Duca di Ferrara.	127
Christiani tutti sono della Monarchia del Papa.	126
Creatione de Cardinali.	128
Consulta instituita da Pio.	129
Coronazione di Cosimo de Medici in Roma.	133
Cosimo presta il giuramento di fedeltà al Papa, & alla Chiesa.	133
Coronare i Principi, & dar loro i titoli & stati è proprio della sede Apoftolica.	133
Capo del Papa si cōfàcra col chrismate, denotando che egli è capo & monarcha de tutti.	134
Creatione de gli Elettori dell'Imperio.	134
Capitolatione fra Clemente V I I. & Carlo V.	137
Commessione di Pio data al Card. Alessandrino per il gran Duca.	139
Contra chi ambiua gouerni & vffici.	142
Contra cambiatori falliti, & bastardi.	143
Compagnie erette d'ammaestrare i fanciulli nella Dottrina christiana.	143
Carlo Borromeo Cardinale.	144
Corruttela de gli Humiliati.	145

Chiesa

Chiesa nel monte Auentino ristaurata.	149
Chiesa edificata à soldati Pretoriani.	150
Cataletto & Chiesa.	150
Collegio di scholari nella Citta di Patua.	150
Campanil di S. Pietro rouinato.	151
Cardinali poueri sostentati.	151
Compagnia della Nuntziata di Roma.	151
Commissario deputato à liberar i condannati alla galea fornito il tempo.	152
Concessione di Pio iiii. della communione sub utraq; specie.	159
Costumi di Pio differenti dagli altri.	161
Culto catholico restituito in Danzich in Prussia.	161
Chiesa et conuento in Danzich restituita à frati - Domenicani.	162
Contradino riconosciuto da Pio.	164
Conte Gio. Girolamo Albano fatto Cardinale.	165
Conte della Trinità mandato ambas. dal Duca di Sauer.	166
Chirus mandato à Venetia domanda l'Isola di Cipri, & la ragione.	167
Cardinal Gramela, & Paceccho.	171
Costumi di Salmo.	174
Cardinali preposti alla trattation della lega.	175
Conuention della lega.	178
Cruciatà al Re Catholico.	184
Camperlengato dato & ripigliato.	184
Chiericati di Camera eretti nuouamente.	185
Constitutione del Re Guglielmo à fauor della liber- tà ecclesiastica.	190
Constitutione di Federigo à fauor della Chiesa.	191
Obsufione della giuriditione della Chiesa in Sicilia nel tempo di Pietro di Luna antipapa.	189
Catherina sorella di Carlo V. Reina si vol partire da Portogallo.	195

Coligni Ammiraglio, & seguaci morti.	198
Commendone destinato legato in Polonia.	202
Corona Imperiale si dà da Pontefici Romani.	203
Crudeltà del Mosco.	205
Conclusione del Palatino di andare à Pio per far l'Impresa.	208
Colonna in Sicilia con dodici galee del Papa.	208
Capuccini, Gesuiti, & altri religiosi mandati da Pio sù l'armata.	210
Consiglio in Messina.	211
Christiani alla Cephalonia.	213
Corno sinistro combatte & vince.	216
Colonna vittorioso.	217
Corno destro non hebbe compiuta vittoria.	218
Christiani han vittoria la maggiore che mai si sia ha- uuta in mare.	219
Combattimento horribile.	220
Colonna salutato, & incontrato triumphante.	224
Campidoglio ornato delle insegne de Turchi.	226
Christo, & santi appariti in aria contra Turchi.	228
Christiani ringati quello che diceuano.	233
Curiali porta il ritratto di Pio à Selimo.	235
Cardinale Alessandrino tornato à Roma.	235
Cardinali presenti alla morte di Pio.	237
Camiscia di lana sopra le carni di Pio.	237
Camiscia di Pio si manda al Rè di Portogallo.	238
Carni di Pio morto molli, & trattabili.	239
Chiesa dolente & piangente si rappresenta.	254
Cardinale Spinosa presidente del Consiglio del Ca- tholico.	257
Catherina sorella di Carlo V. moglie di Giouãni xv. Rè di Portogallo Zia del Re Sebastiano.	259
Cardinale Henrico Rè di Portogallo.	260
Costumi di tiranni Turchi.	285
Congiure de gli infedeli contra gl'Indi.	294

Chari-

D

<b>D</b> OTTRINA di Pio.	27
Detto del Card. S. Angelo.	18
Letto del Cardinale Altemps.	22
D. Filippo d' Austria Re di Spagna.	23
Detto degno di Principe. 28. 29. 31. 34. 38. 68.	75
Detto notabile contra le finzioni di Principi.	34
Detto di Luigi xi. Re di Francia.	34
Detto di Solone.	34
Divoto della beata Vergine.	38
Dieta intimata dall' Imp.	40
Discordia fra le sette d' heretici.	42
Dilgenze che i paesi Catholici non fossero infettati d' heresie.	45
Duca di Bauiera catholico amato da Pio.	46
Decreto della Dieta di Germania.	45
Duca d'Olica.	51
Decreto del Popolo Romano.	52
Deposito fatto à Paolo III.	59
Dello stato di Francia & sue heresie, & delle prouisioni fatte da Pio V.	63
Detto di Pio contra rebelli d' Auignone.	71
Duca di Neuers recupera Maccone.	75
Detto notabile di Pio, che le heresie presenti sono nate da due errori di Principi.	78
Denari raccolti dal Papa senza metter grauezzo.	79
Duca d' Angiò diede grandissima rotta à gli Vgonoti con morte di più di 12. mila fanti & 1500. cauallieri a Moncontur nel 1569.	82
Detto di Pio in materia di rebellioni.	87
Detto notabile di Pio in materia della giuridittione ecclesiastica.	89. 103
Determinazione del Re di Spagna intorno alla guerra di Fiandra.	89

<b>Duca d'Alua in Fiandra con esercito.</b>	<b>89</b>
<b>Duca d'Alua ammazza gli heretici à Dolera.</b>	<b>90</b>
<b>Denari al Duca d'Alua.</b>	<b>90</b>
<b>Duca d'Alua à Pio.</b>	<b>92</b>
<b>Detto di Pio in lode del Re di Spagna.</b>	<b>94</b>
<b>Delle cose di Spagna, di Napoli, di Sicilia, &amp; di Me- lano.</b>	<b>96</b>
<b>Detto di Pio in vna infirmità del Rè di Spagna.</b>	<b>96</b>
<b>Dichiaratione di Paolo II. &amp; di Sisto IIII. circa la bolla in Cena Domini.</b>	<b>100</b>
<b>Della Chiesa di Trento.</b>	<b>111</b>
<b>Dello stato di Polonia.</b>	<b>119</b>
<b>Duca di Nortfolch capo della santa congiura contra Elisabetta.</b>	<b>114</b>
<b>Denari di Pio per l'impresa d'Inghilterra.</b>	<b>116</b>
<b>Duca d'Alua dissuade l'impresa d'Inghilterra.</b>	<b>116</b>
<b>Dabio d'Alua che i Francesi non molestassero la Fian- dra.</b>	<b>117</b>
<b>Difficoltà messe dinanzi dall'Alua.</b>	<b>117</b>
<b>Duca di Nortfolch cō molti altri sōn fatti morire.</b>	<b>118</b>
<b>Denaio di san Pietro si pagaua al Papa, &amp; quando co- minciò.</b>	<b>121</b>
<b>Decreto di Confessionisti &amp; Caluinisti leuato in Po- lonia.</b>	<b>124</b>
<b>Detto notabile di Pio intorno alle maledicenze.</b>	<b>125</b>
<b>Detto di Pio nella creatione de Cardinali.</b>	<b>128</b>
<b>Dipintori dipingono Pio con vn crucifisso auanti, &amp; perche.</b>	<b>132</b>
<b>Determinatione del Concilio Niceno.</b>	<b>134</b>
<b>Dottrina di S. Thomaso approuata dalla bocca del crucifisso.</b>	<b>142</b>
<b>Dispense di Spagnuoli difficili.</b>	<b>152</b>
<b>Danzich principal città oue è gran trafico.</b>	<b>162</b>
<b>Decreti contra gli abusi con altre riforme, &amp; priui- legi.</b>	<b>139</b>

Detto

Detto di Pio.	140. 144. 156.
Deuotione alle medaglie & Agnus dei di Pio.	164.
Detto di Pio in offeruar la promessa.	166.
Difficultà dell'vnione de Principi, & perche.	169.
Disparere trà Colonna & l'Orta.	171.
Dispareri tra Catholici.	172.
Deliberation di Pio di vnire le forze de Christiani.	172.
Dispareri sopra la contribution della spesa.	175.
Detto di Papa Sisto I III.	176.
Difficultà dell'electione del Generale.	176.
Duca di Sauoia proposto per generale di terra.	177.
Detto di Pio.	178. 184.
Detto del Re Sebastiano.	195.
Detto di Pio di non concedere à Margherita Valefia la dispensa col Nauarra.	196. & 179.
Detto del Rè di Francia.	197. 198.
Deliberatione de Generali di combattere col nemico se l'incontrauano.	211.
Dio nel medesimo giorno riuela la vittoria à Pio.	215.
Detto di Pio in materia di cauar denari da Principi.	230.
Detto di Pio nel communicarsi.	235.
Detto Nauarro parla per la causa dell'Arciuescouo di Toledo.	236.
Detto di Pio del proseguir la vittoria.	237.
Denari lasciati da Pio.	239.
Detto di D. Gio. d'Austria della morte di Pio.	239.
Deuotione & escòrso de Populi al corpo di Pio.	239.
Deposito del corpo di Pio.	240.
Danni che hà fatto il Turco à Christiani.	252.
<b>E</b> Lettor di Sassonia occupa le chiese.	43.
<b>E</b> Lettor Palatino vsa impiera.	45.
Errore di consiglieri di Carlo V.	86.

<b>Essempio di Carlo V. &amp; sue lodi.</b>	68
<b>Essercito &amp; denari dati à Francesi.</b>	76
<b>Essercito del Duca d'Alua in campagna.</b>	91
<b>Essequatur Regio non hà luogo in modo alcuno per l'essecutione de gli ordini ecclesiastici.</b>	96
<b>Elisabetta Reina d'Inghilterra sentina di tutti i ma- li.</b>	113
<b>Esistene i nauilij, &amp; denari del Re Catholico.</b>	114
<b>Esimprióna il Duca di Nortfolch.</b>	116
<b>Esif fa chiamare capo della chiesa d'Inghilterra.</b>	110
<b>Esiteneua che la vita &amp; electione di Pio fosse mira- colosa.</b>	115
<b>Esisterna gli instituti di Caluino.</b>	311
<b>Esipriata del Regno.</b>	212
<b>Esit sprezza le monitioni di Principi Cath.</b>	312
<b>Esistretto della Bolla di Pio in Inghilterra.</b>	115
<b>Esistempi dell'autorit� Apostolica sopra gli statum corporali.</b>	154
<b>Esistintione dell'ordine de gli Humiliani.</b>	147
<b>Esistifici, &amp; acqua Vergine.</b>	147
<b>Esistificio del conuento del Bosco, se pultura di Pio, &amp; altre fabriche.</b>	149
<b>Esistifici de spedali d'ultramontani, li quali facena ve- nire à Roma.</b>	150
<b>Esistifici nel Palagio Vaticano.</b>	150
<b>Esisterrori de sacerdoti di Bohemia.</b>	166
<b>Esisteffetti de gli Agnusdei.</b>	164
<b>Esistesserciti Turchesco à Nicosia.</b>	174
<b>Esistelectione del capitan Generale della Lega.</b>	176
<b>Esisteconomato di Melano per l'essecutione de Pontefice.</b>	191
<b>Esistentrate di Principi d'Italia.</b>	200
<b>Esisterrori di Grexi.</b>	204
<b>Esistepitaphio affisso al deposito di Pio.</b>	241
<b>Esistemanuel Re di Portogallo da soccorso à Vinti- ni.</b>	ni

si. 170  
 Europa, Asia, & Africa deono rendere vbbidièza alla  
 chiesa Romana. 294

F

<b>F</b> ine di chi scriue le vite non sono principalmente l'attionj.	1
<b>F</b> errando Gonzaga Governatore di Melano sdegna to contra F. Michele.	8
<b>F</b> amiglia come viueua, & come trattata, & in specie nell'infermità.	15
<b>F</b> erdinando de Medici fatto Cardinale.	17
<b>F</b> ederico Gonzaga Cardinale.	18
<b>F</b> orma prescritta del Conclau.	21
<b>F</b> orma del Conclauo quando incominciò, & à chi appartenga, & perche variata, & quante volte.	21
<b>F</b> ece pigliare in nota tutti i poveri, & miserabili di Roma.	27
<b>F</b> ece maritar donzelle con limosine.	27
<b>F</b> acua leggere à tauola la scrittura sacra.	30
<b>F</b> ar seminarij.	45
<b>F</b> ece comandare à meretrici che partissero da Roma, & da tutto lo stato Ecclesiastico.	58
<b>F</b> rancia come sia posta.	77
<b>F</b> antaria & Cavalieria mandata da Pio in Francia.	81
<b>F</b> ama del soccorso del Papa.	82
<b>F</b> amiglia armata dell'Arcivescovo di Melano.	99
&	103
<b>F</b> ine di Pio V. nella Bolla in Cena Domini.	101
<b>F</b> acultà di riscuotere il denaio di S. Pietro in Polonia.	122
<b>F.</b> Michele Bonelli prouepote del Papa fatto Cardinale.	128
<b>F.</b> Michele Bonello chiamato il Cardinal Alessandrino hebbe il peso di tutto il gouerno.	128
<b>F</b> alsità della còclusione della scrittura dell'Imperadore	

dore.	134
Fauola di Giouanna Inglese.	140
Franchiggie leuate, Archibufetti & arme corte.	142
Farina apostata Melanese tira vn archibusciata al- Cardinal Borromeo per ammazzarlo .	146
Fabriche diuerse.	148. & seguenti.
Fontane publiche.	148
Forteficatione di Borgo.	148
d'Ancona.	148
di Ciuitauecchia.	148
Fortezza di castel Franco incominciata.	148
Fabrica dello studio publico di Roma.	150
Fante di fornaio Napolitano falsamente si chiamò fi- gfuol del Papa.	155
Fra Diuini eouertono i popoli in Dázi.	162
Francesco Bastone del Bosco fatto Castellano.	164
Frate di S. Francesco riconosciuto promesse à Vesco Quado .	165
Felice Peretti da Montalto fatto Cardinale, & sue modi, hora è Papa Sisto V.	165
Francesco gran Duca di Toscana.	193
Figlio maschio nato al Rè Cath. & pensier di Pio di far maritaggio tra Francia & Spagna.	199
Fortra del luogo della Battaglia nauale.	220
Figli d'Alí schiaui.	230
Fatihe & vigilie di Pio.	284
Fame in Genoua.	308
F. Felice Montalto & sua promotione al Cardinala- to.	315

**G**

GHilieri al Bosco nel 1445. num.	12
GHilieri venuti da Bologna à Roma.	2
GHilieri antichi al Bosco.	2
Grifonigia detti Rheti infetti d'heresia in gran par- te.	16

Giorgio Medolaco da Bergamo inquisito d'heresia.	9
Grato à piú prossimi di Paolo III. & di casa Carra-pha principalmente, & poi à tutti gli altri.	28
Girolamo Rusticucci secretario fatto Cardin. nel v. anno del Ponteficato, & sue lodi.	29
Giurisdizione Ecclesiastica difesa, & accresciuta.	38
Giustiniani signori di Scio.	48
Giustiniani fatti schiavi, & liberati per opera di Pio.	49
Giudici ripresi, & puniti.	55
Giustizia retta.	55
Guerre di Francia & soccorsi di Pio.	74
Giesuiti donati in Auignone.	73
Gheuxi chiamarsi gli heretici Fiamenghi, & che figuri- fichi il nome.	86
Guerra in Fiandra, & Vittorie di Catholici contra heretici.	89
Gabelle & pedagij à chi & da chi si possano imporre & come.	101
Girolamo Card. di Correggio & sue lodi.	103. 148
Giouani Melela gentile homo Inglese muore costan- temente per la fede catholica.	115
Guerra à gl' Indiani non si facesse senza condizioni necessarie.	106
Guido Zanetti da Fano carcerato in Venetia per he- resia mandato da Vinitiani à Roma à Pio.	112
Ghislieri cacciati da Bologna nel 1445.	129
Gio. Pietro Ghislieri & sue lodi.	129
Gratitudine di Pio verso casa Carrapha.	129
Giuramento degli vfficiali regij di non esercitare vff- ficij in pregiudicio della chiesa.	145
Castigo dato al Fante di Fornajo.	155
Girolamo Bonelli Marchese di Casano Cap. d'hub- mini	

miti d'arme.	153
Grandezza d'animo di Pio V.	154
Grisoni mandano Ambasciadoti contra Pio.	158
Geuxi heretici, & loro origine.	163
Giano, Re di Cipri prigione.	167
Guerra di Cipri.	167
Gio. Andrea d'Orta.	170, 266
Gio. di Zuniga Ambasciadore del Catholico.	171
Gio. d'Austria general della lega.	177, 214, 226, 237
Gio. Soranzo Collega del Suriano.	178
Giuridittione ecclesiastica restituita in Melano.	192
Giesuiti consigliuano, & gouernauano il Re di Portogallo.	194
Gran Duca di Thoscana.	200
Giuoco di tre dadi leuato.	211
Giouan di Cardona.	212
Galeazze danno principio alla vittoria.	216
D. Gio. si affronta con Ali.	217
D. Gio. vince la generale de Turchi.	237
Gratitudine di Pio verso il Colonia.	229
Gratie concedute a chi andaua alla guerra.	230
Guerra in Corsica.	307

## H

<b>H</b> Elia Archisynagogo si battezza per mano di Pio.	52
Heretici di Germania non possono far gran progresso in quelli stati.	78
Heresie ruinao gli stati temporali.	78
Huomini armati contra Vgonotti.	84
Heretici presi amazzati.	85
Heretici fanno essercito contra l'Alua.	91
Heretici mandano ad ordinarsi da Catholici.	161
Huomini del concistorio di Praga.	160
Henrico Re di Nauarra col Principe di Conde è st-	

È dichiarato heretico da Papa Sisto V. & priuato di tutti gli stati.	196
Honori fatti à Marcantonio Colonna dal Popolo Romano.	224
Heretici in Fiandra, & mali commessi.	248
Heretici di Francia, & loro sceleragini.	249
Heretici ribelli dalla Reina di Scotia spargono cose false contra di lei.	301
Honori & conscienza nelle paci.	304
Heresie in Bohemia si dilatano.	322

I

<b>I</b> nclinato all'vffitio della santa Inquisitione	6
Inquisitore à Como.	6
Inquisitore à Bergamo.	9
Inquisitore creato da Paolo III. ne è stato ne prima ne poi altro sommo Inquisitore.	15
Intoronatione	26
Inuestitura del Paleologo à Giustiniani nel 1598.	49
Imperadore ritiene gli Alemanni che non passino à iudi di Francia.	77
Insigne poste à san Pietro in Vaticano.	84
Ignoranza della Bolla in Cena Dñi non iscuza.	100
Infedeli astretti à osseruare la legge della Natura.	106
Imperadore riprende l' Arciduca Ferdinando d' Austria.	111
È fatto contra dire alla coronatione di Cosimo de Medici.	133
È fatto presentare vna scrittura à Pio.	133
È scritto per la concessione degli ordini à quelli della communion. sub vtraque.	160
Isabella Bonella Contessa di Monte Chiarugolo.	154
Insigne de gli heretici Geuxi, che portauano, & delle Medaglie benedette da Pio per gli catholici.	163
Imprese di Turchi.	173
Imposizioni sopra Claustrali.	185

Impositioni di Decime	185
Inuestitura di Giulio ij. & Giulio iij. del Regno di Napoli.	191
Inganni d'Ambasciadori di Moscouiti.	206
Indulgentia plenaria à chi andaua à combattere.	210
Infermità & morte di Pio.	231
La copo Malatesta Marchese generale dell'Albania.	233
Inglese catholici raccolti hntmanamente.	236
Imprese del Rè di Portogallo.	273
Inglese ruinano in molte parti la Scotia.	303
Impieci d'Elisabetta notorie.	311
Imperadore scriue à Pio.	315. 316. 317. 320

<b>L</b> ibri heretici stampati tra Grisoni sequestrati da Pio.	7
Libertà di parole del Cardinale Alessandrino dette à Pio.	18
Luogo & tempo di far Cardinali.	18
Lodi del Cardinal Sirlero.	22
Lettera del Rè di Spagna all'Arciuescovo di Stulgia.	24
Limosine à Cardinali poveri.	26
Limosine à Munisteri de denari del pasto, il quale pleuò.	27
Limosine fatte di sua mano.	27
Limosine al munistero di Monte Magnanapoli.	27
Liberale in altri, & parco per se medesimo.	29
Leud il correr de palij in Borgo san Pietro.	39
Lezioni del Maestro del sacro Palazzo à cortigiani.	46
Lettere di man propria di Pio.	42
Legatratata con l'imperadore contro il Turco.	46
Liberò indemoniate di molto tempo.	47
La Città nuoua di Malta ridotta i fortezza da Pio.	48

Lettera del Rè di Francia à Metropolitan.	69
Lodi del Sig. Torquato Conti.	73
Lettera del Papa al Re & Reina di Francia.	74
Lega col Re di Francia & Spagna, & l'Imper. contra Vgonotti.	77
Lodi di Pio contra l'heresie.	79
Lodi d'Italiani.	83
Lettera del Rè Catholico à Pio di man propria sopra la prigionia di suo figliuolo.	94
Lodi del Rè di Spagna. 96. 102. 144. 145. 191. 251	
Laici non deono far vfficio d'instruire i fideli venuti nuouamente alla fede.	105
Lettera di Pio al Rè di Spagna.	108
Legatione seconda del Cardinal Commendone.	109
Legato sgomenta l'Imperadore.	110
Lettera scritta di man propria di Pio.	120
Lodi del Cardinale del Mondouì.	114
Lodi della Reina di Scotia.	113
Lodi della Republica di Venetia.	124
Lodi di Giovan Antonio Fachinetti Bolognese, ora Cardinale di Greg. XIII.	126
Lodi di F. Michel Bonello.	128
Lettera degli elettori authentica si conserua in Castello veduta dall'Autore.	134
Libertà di Firenze riseruata nell'accordo.	137
Lodi del Duca di Sauoia.	146
Lodi del Conte Pomponio Torello.	153
Lodi del Duca Ottauio Farnese.	158
Lettera dell'Imperadore à Pio per la cõcessione della Com. sub vtraque.	160
Lucchesi ricorrono à Pio nella differenza col gran Duca di Thoscana.	162
Lega trattata in Roma contro Turchi.	171
Luogotenente generale della lega Marcantonio Colonna.	177

Lodi del Colonna.	178
Lega stabilita à 20. di Maggio 1574.	178
Legatione del Card. Alessandrino pronepote al Rè Catholico.	186
Legato Alessandrino tratta della Monarchia di Sicilia, & deg' i abusi, dell' obbligo dell' investitura del Regno di Napoli, & d' altri particolari.	188
Lodi dell' Arcivescovo Rossano hora Card. S. Marcello di Greg. xiiij.	191
Legato Alessandrino col Rè Catholico del titolo del Grà. Duca di Toscana, si tratta di Marc. Antonio Colonna, & di Alucchiali.	192
Legatione del Card. Alessandrino pronepote in Portogallo.	194
Legatione del Cardinale Alessandrino pronepote in Francia.	196
Legato danna le nozze col Vandomo.	196
Lega del Cardin. Commendone in Germania.	199
Lodi del Cardinale Commendone.	199
Legatione del Card. Commendone in Polonia.	202
Lodi del Barbarigo & di Vinitiani.	216
Luigi Recchesenes Commendator maggior di Castiglia.	217
Lodi del Principe di Parma & d' Urbino.	217
Limosine per la Vittoria.	227
Lega & vittoria procurata da Pio per instinto di lui.	228
Lode de Camarieri di Pio.	238
Lega si sciolse l' anno primo di Gregorio xiiij.	239
Lothario Rè d' Alemanni sterpò la fattione di Pier Leo. e scismatico.	143
Lettere di Pio à diuersi Principi.	245
Luigi di Torres Cherico di Camera mandato in Spagna.	254
in Portogallo & sue lodi.	263

Lodi

Lodi che da il Rè di Portogallo à Pio.	269. 291.
Lodi di Pio.	291. 292.
Lagrima, & digiuni di Pio fecero acquistare la vittoria	292.
Lodi & virtù di Margherita Valesca.	298.
Lodi del Figliuolo della Reina di Scotia.	305.

**M**

MICHELE hebbe nome Pio al Battesimo.	2.
Michele si chiamaua ancho alla Religione.	2.
Manifesteri di donne ben gouernati.	4.
Modo di viuere.	30.
Maumeth II. vsurpò l'imperio nel 1453.	49.
Morte di Solimano.	49.
Meretrici si maritano.	53.
si tollerano in vna parte della Città separate.	53.
si cacciano da Roma più scandalose.	53.
odono predica.	53.
nello sterco sotterrate.	53.
Michele della Torre Vescouo di Ceneda Nuncio in Francia fu fatto Card. da Greg. xiiij.	69.
Monfig. d'Angiò generale di Francese.	76.
Morte del Principe di Conde.	76.
Monfig. Nazzaret Nuncio fece disfare vn tempio di Vgonotti.	80.
Margherita d'Austria Duchessa di Parma gouernaua la Fiandra.	86.
Monarchia di Sicilia procede da priuilegi Apostolici.	98.
Monfig. Odescalco fatto Nuncio di Napoli & di Sicilia.	99.
Maligna di san Lazzaro.	99.
riformata & serue per tener purgata la piaggia Romana da Corsali.	102.
Marcantonio Florenzi camarier di Pio.	130.
Maria Stuarda Reina di Scotia, & sue lodi.	112.

Monfig.

Monfig. Ruggieri Nuncio in Polonia.	119
Monfig. Vincenzo Portico Nuncio in Polonia.	119
fa effetti notabili in Polonia.	120
Monfig. Gio. Pietro Ghisilieri.	129
Michele Bonelli porta il Bricue à Cosimo.	132
Monte della pietà.	151
Michel Bonello Commend. magg. di Piemonte Cavalier della Nunciatura.	155
Militia disegnata da Pio.	155
Malignità di Colignì & d'altri capi d'Vgonotti.	156
Mont. di Torres al Rè di Spagna.	168
Medaglie che portauano al collo i Geuxi in Fiandra.	163
Medaglie che portauano al collo i catholici.	163
Monf. Bastone & sue lodi.	164
Marcantonio Colonna general della Chiesa, & suo stendardo.	170
Mandato à Venetia.	176
Militia di san Lazzaro nel Duca di Sauoia.	186
Monarchia di Sicilia in che cosa sia fondata.	188
Maria Reina di Sicilia si maritò à Ferdinando Rè di Aragona.	189
Marco Antonio Colonna difeso dal legato & sue lodi.	193
Margherita, Valesia.	195
Monfig. Saluiati, & Odescalco mandati à Principi d'Italia.	200
Moscoviti quando riceuetter la fede.	203
Moscoviti desidera riceuer il tit. di Re dal Papa.	203
Monf. Odescalco destinato à D. Giouan d'Austria, & ordini dati per l'armata della lega.	208
Marchese di santa Croce.	218
Miracolo manifesto nel mutamento del vento, & perche.	217
Michele Bonelli pronepote del Papa generale della fanteria	

fanteria per l'anno seguente.	222
Militia Romana scelta seguiuua la pompa triompha- le.	226
Monte della lega.	230
Moltitudine taglia le suole di scarpe di Pio.	239
Meretrici conuertite.	239
Mesopotamia è chiamata Diarbecca.	284
Meriti di Pio fecero acquistar la vittoria.	292
Maria leggitima Reina d'Inghilterra.	310

## N

<b>N</b> On daua fastidio à seruidori mentre magna- no ò dormiuano.	16
Non volle si gittassero denari al popolo.	27
Non hebbe ambitione.	16
Natura, & costumi di Pio V.	82
Non comperò nuoui vestimenti, ma si seruì di quelli di Paulo III.	30
Non fù vendicheuole.	32
Nemicissimo delle bugie, & puniua acremente i bu- giardi.	33
Natura circa le grandezze.	34
Non lasciò l'opera della santa Inquisitione.	35
Non temeua il martirio.	35
Nota di chi entraua, & uscìua del Palagio la notte.	40
Naumachia di Domitiano.	54
Norma di Pio per la disciplina de soldati.	81
Natura del Re di Spagna.	94
Nota de gli Abusi mandata al Rè.	99
Nobiltà di Venetia conseruata si sempre pura & netta d'heresia.	125
Numero di Cardinali creati da Pio.	128
Niuno senza priuilegio può mutare, ò accrescere il suo titolo.	138
Nicola III. fù il primo che spogliò la Chiesa de beni et temporali per dare à suoi.	153

Nemici di santa chiesa erano sforzati à dir ben di Pio & quali.	158
Nani, Mostri, Buffoni Adulatori odiati.	166
Numero de legni dell'armata Christiana.	171
Nobili Spagnuoli, & lor lodi.	218
Numero di galee Christiane.	229
Numero di galee prese, di Turchi morti, & d'altri particolari.	221
Natura di Turchi.	252. & 289
Natura di Selimo Gran Turco.	289
Numero di galee & di Capitani alla vittoria nauale.	289
Nimes soccorso.	71
O	
<b>O</b> Ratione ne i negocij graui.	38
Orationi presidio de Pontefici.	38
Obbligo infinito che deuono i catholici à Pio.	41
Ordini dati al Card. Commendone Legato in Germania.	40
Ordini dati à Prelati di Germania.	44
Ordini dati à Mons. di Ceneda Nuncio in Francia.	65
Odetto Sciattiglione è priuato del Cardinalato.	66
Odetto Sciattiglione renuncia il Vescouado, & muore in Inghilterra.	67
Origine della ruina di Francia.	70
Oragnes e'l Narfao procurano essercito contra la Fiandra.	90
Oragnes con l'essercito in Fiandra.	92
Obbligo del Rè verso Pio.	99
Obligo del Rè di tener netta la piaggia Romana.	103
Ordine del Re Catholico à suoi ministri.	103
Ordini fatti in Spagna.	107
Ordine del Rè Catholico per l'impresa d'Inghilterra.	117
Ordini dati al Ruggieri.	119
Opere di Pio in Polonia.	119

Occasione che mosse Pio di honorare Cosimo de Medici di titolo di gran Duca.	131
Opere di san Thomaso, & di san Bonaventura.	152
Ordini contro à Bohemi della Cōmunionē sub vtra- que, & altri contro à Greci.	159
Ordini à Greci di accettare il Conc. di Trento.	161
Occasione che hebbe Pio di proponer la lega à Vini- tiani contro al Turcho.	168
Orationi di Pio per l'vnione & lega.	171
Origine de Turchi.	173
Ordini del Re Catholico per la lega.	187
Opere del Legato Alessandrino in Spagna.	187
Ordini mandati à Mons. Portico Nuncio di Polonia per solleuare il Moscouita contra il Turcho.	202
Offerte del Palatin di Siradia.	207
Ordini di Pio à Don Giouanni.	209
Ordine dell'armata Christiana.	212
Ordine dell'armata Turchesca.	214
Orationi di Pio, lagrime, & digiuni mossero Dio à fa- uor di Christiani.	215
Oria si slarga troppo in mare, fu biasimato, & diede suspition di fuga.	218
Oria è difeso.	218
Ordine del triumpho.	226
Orationi di Pio temute da Turchi.	232
Odoardo posthumo.	262

P

**P**io nasce. 1. sua patria. 2. d'anni 14. si rende fra-  
te, doue, & di qual religione. 2. studiò in Bolo-  
gna, fu creato lettore, fuggì l'otio, assiduo nelle oratio-  
ni, leggeua la uita di S. Domenico, suoi costumi, anni  
sedeci lettore, tenne publiche conclusioni. 3. fu fatto  
Priore in Vigeuano, Sorcino, & Alba. 4. assiduo nel-  
le orationi. 3. 38. prouerbi & sentenze. 4. prediche.  
5. Diffinitore ne capitoli Prouinciali. 5. prima volta  
che entrò in Roma. 8. nō sperò ne thesori, s'allegraua

quãdo daua il suo. 12. non tenea denari presso di se. 12.  
 tene cõto dell'amicitie. 12. ricsò d'esser Vescouo. 12.  
 fù fatto Cardinale, & chiamato Alessandrino & per-  
 che. 13. fù fatto sommo Inquisitore. 15. fù Vescouo  
 del Mondoui. 16. andò à Genoua, à Lucca, torno à  
 Roma. 17. vrinò sangue 19. fù fatto Papa. 23. p̃se il no-  
 me di Pio V. & perche. 24. beneficò i seruidori gran-  
 demente, & con giudicio. 28. natura, & costumi suoi.  
 28. visse senza peccato mortale. 33. osseruator della pa-  
 rola. 34. trattò di far l'impresa di Geneura. 30. ogni  
 notte leuato à far oratione. 38. attese all'osservanza &  
 publicatione del Concilio di Trento. 55. studioso  
 della dottrina di S. Thomaso. 107. voleua creare nu-  
 ouo Imperadore. 109. Pio muoue il Rè Cath. per l'  
 impresa d'Inghilterra. 114. promise andar in persona  
 all'impresa d'Inghilterra. 117. efforta i Cardinali per  
 la riforma della lor casa. 144. non lasciò mai il sacri-  
 ficio della messa. 150. non diede titoli, ne ricchezze  
 à parenti. 153. amaua i buon soldati non men che gli  
 huomini santi. 155. era chiamato padre de soldati.  
 155. non volle che i Romani gli mettersero statua in  
 Campidoglio. 156. propone la lega à Vinitiani. 168.  
 arbitro della lega. 170. propone capitoli di lega. 175.  
 trattò di far tornare Alucchiali alla Religione. 194.  
 voleua andare in persona alla guerra contra il Tur-  
 cho. 200. promette da parte di Dio la vittoria à D.  
 Giouanni. 209. predice che i Turchi verebbono ad  
 affrontare i Christiani contra il parer di tutti. 213.  
 solleva tutti potentadi del mondo contra Turchi.  
 229. tratta humanamente gli schiaui. 230. donò al  
 Card. d'Armignacho. 70. pigliò p̃ forza tre terre del  
 Principato d'Oragnes heretico. 72. Inferma. 231. si  
 ride degli astrologi. 231. è tenuto morto. 232. si predi-  
 ceta morte. 235. raccomanda la lega al Card. Alef-  
 sandrino. 236. muore il primo di Maggio. 238  
 Pietro Camaiano Vescouo al Re di Spagna. 6

<b>Paflo del Papa nel di della coronatione.</b>	<b>18</b>
<b>Pio III. gli leuò le stanze del Vaticano.</b>	<b>19</b>
<b>Pafquinate contra Pio.</b>	<b>32</b>
<b>Palij tornati alla uia Flaminia.</b>	<b>39</b>
<b>Premio à letterati.</b>	<b>45</b>
<b>Presuntione de Laici.</b>	<b>42</b>
<b>Proceffioni di Pio.</b>	<b>47</b>
<b>Prouedimento à Malta contra Solimano:</b>	<b>47</b>
<b>Prieghi fatti à Dio quel che operarono.</b>	<b>49</b>
<b>Perdita dell'Ifola di Scio.</b>	<b>48</b>
<b>Perdita di Giulia in Vngheria, &amp; di Seghetto.</b>	<b>49</b>
<b>Prouedimento in Ancona per lo pericolo dell'armata del Turco.</b>	<b>50</b>
<b>Prouedimento all'infermi di Roma che erano nelle còtrade preffo alla Naumachia di Domitiano.</b>	<b>54</b>
<b>Prelati &amp; curati mandati alle refidenze.</b>	<b>55</b>
<b>Prouedimento contra gli Vgonotti.</b>	<b>65</b>
<b>Protefta di non far Cardinali Francefi.</b>	<b>66</b>
<b>Prouenza &amp; la Bertagna non effer comprefe ne priui- legij di Francia, ma sotto l'vbidienza della fede Apoftolica,</b>	<b>66</b>
<b>Pio voleua creare Rè vn figliuolo della Reina di Frã cia, di Nauarra.</b>	<b>69</b>
<b>Propofe à Francefi imprefe fuor del Regno.</b>	<b>66</b>
<b>Principato d'Oragnes.</b>	<b>73</b>
<b>Principe di Condè affalta il Rè di Frãcia à Mios.</b>	<b>74</b>
<b>Pietro Donato Cefi mandato à Principi d'Italia, &amp; fue lodi, &amp; è fatto Cardinale.</b>	<b>77</b>
<b>Paolo Sforza, Angelo de Cefi &amp; altri Italiani per la difefa di Poitiers.</b>	<b>82</b>
<b>Pio follecita il Rè di Spagna à paffar in Fiandra in una persona.</b>	<b>86</b>
<b>Principi non hauer fcufa di non opporfi subito all'he- refie per gl'interelfi di ftati.</b>	<b>87</b>
<b>Parer del Papa per lo rimedio di Fiandra.</b>	<b>88</b>
<b>Pio dà principio alle vifite de Vefcouadi.</b>	<b>96</b>

<b>Paolo Odescalco fatto Nuncio di Napoli &amp; di Sicilia.</b>	99
<b>Principi che hanno autorità possono imporre honeste &amp; tollerabili gabelle à loro sudditi.</b>	101
<b>Priuilegi Apostolici sono abusati da i Principi secolari.</b>	101
<b>Papa è solo &amp; legitimo interprete de priuilegi.</b>	101
<b>Prouedimenti sopra le bisogne dell'Indie.</b>	104
<b>Pio propone di mandar Nuncio nell'Indie.</b>	105
<b>Prouedimento cōtra la Confessione Augustana.</b>	108
<b>Protesti di Pio nella dieta di Iublino contra il Duca di Prussia.</b>	122
<b>Prussia sotto il diretto dominio della sede Apostolica.</b>	122
<b>Pio dispone il Rè di Polonia à far secreta vnione cō l'Imperatore contra il Turco.</b>	123
<b>Pio riforma l'Ecclesiastico in ciascuno ordine.</b>	125
<b>Pontefice Romano giudice di tutti christiani.</b>	127
<b>Pio disegna far Cardinale Mons. Gio. Pietro Ghislieri nipote del Card. Consiglieri &amp; perche.</b>	129
<b>Pio dà larghe rendite à Marcoantonio Florentio.</b>	130
<b>Pio creò Gran Duca Cosimo &amp; disegnò con le proprie mani la forma della real corona.</b>	132
<b>Parentado con casa d'Austria.</b>	123
<b>Porta chiusa onde uscirono i Ghislieri.</b>	129
<b>Porta aperta nel 1568. &amp; chiamata Pia in Bologna.</b>	129
<b>Protonotario Carnesecchi mandato à Pio, &amp; sue heresie &amp; morte.</b>	132
<b>Barole di Casimo degne di ottimo &amp; Christiano Principe.</b>	132
<b>Pio cōmettè al Card. Altemps di far assoldare 12. mila Tedeschi.</b>	139
<b>Pio publica breui contra l'apostata scoperto e'l trattato.</b>	146
<b>Priuilegio per le cose temporali del Rè Cath.</b>	150
<b>Pio gouernò col premio, &amp; con la pena.</b>	152

Protesta dell' Amb. dell' Imp. che non si douesse coro nare Cosimo, & perche.	133
Podestà del Pontefice Romano.	134
Portogallo censuale al Papa.	135
Priuilegi conceduti à paesi bassi.	137
Priuilegi di Carlo V. come chiamino Aless. et Coli- mo.	138
Pontefici instituiscono gouerno in Firenze.	138
Precedenza de Frati predicatori.	142
Pene contra falliti.	143
Presidente & Senatori di Melano citati à Roma.	144
Prontezza di Pio per la libertà ecclesiastica.	144
Penitenza publica data à gli vfficiali di Melano cõ vn palco fatto auanti alla Chiesa.	145
Palagio della santa Inquisitione & sue spese, & pri- uilegio.	148
Ponti & murà rifatti.	149
Parole di Pio verso suoi parenti.	153
Predicante d'heretici Melanese preso & arso in Ro- ma.	157
Prontezza di Pio d'andare fra i primi à morir sù l'ar- mata.	174
Prouedimenti dopo la conclusion della lega.	184
Priuilegio dell' Imperadore alla casa de Medici.	193
Principe di Nauarra.	195
Pensiero di Pio di estinguere l' Imperio del Turco cõ accompare le forze di terra.	199
Paesi del Gran Duca di Moscouia de Tartari, & d'al- tri, che gli vbbidiscono.	204
Prohibitioni che fece far Pio su le galee.	210
Pochi furon di parer che si combattesse.	211
Parere del Conte di Pliego fondato nelle parole di Pio.	211
Pertau Bassa supremo generale.	215
Parole di Pio al Thesotier generale.	215
Paolo Ghislieri.	217

<b>Paolo Odescalco fatto Nuncio di Napoli &amp; di Sicilia.</b>	99
<b>Principi che hanno autorità possono imporre honeste &amp; tollerabili gabelle à loro sudditi.</b>	101
<b>Priuilegi Apostolici sono abusati da i Principi secolari.</b>	101
<b>Papa è solo &amp; legitimo interprete de priuilegi.</b>	101
<b>Prouedimenti sopra le bisogne dell'Indie.</b>	104
<b>Pio propone di mandar Nuncio nell'Indie.</b>	105
<b>Prouedimento cōtra la Confessione Augustana.</b>	108
<b>Protesti di Pio nella dieta di Iublino contra il Duca di Prussia.</b>	122
<b>Prussia sotto il diretto dominio della sede Apostolica.</b>	122
<b>Pio dispone il Rè di Polonia à far secreta vnione cō l'Imperatore contra il Turco.</b>	123
<b>Pio riforma l'Ecclesiastico in ciascuno ordine.</b>	125
<b>Pontefice Romano giudice di tutti christiani.</b>	127
<b>Pio disegna far Cardinale Mons. Gio. Pietro Ghislieri nipote del Card. Consiglieri &amp; perche.</b>	129
<b>Pio dà larghe rendite à Marcoantonio Florentio.</b>	130
<b>Pio creò Gran Duca Cosimo &amp; disegnò con le proprie mani la forma della real corona.</b>	132
<b>Parentado con casa d'Austria.</b>	123
<b>Porta chiusa onde uscirono i Ghislieri.</b>	129
<b>Porta aperta nel 1568. &amp; chiamata Pia i Bologna.</b>	129
<b>Protonotario Carnesecchi mandato à Pio, &amp; sue heresie &amp; morte.</b>	132
<b>Barole di Cosimo degne di ottimo &amp; Christiano Principe.</b>	132
<b>Pio cōmettè al Card. Altemps di far assoldare 12. mila Tedeschi.</b>	139
<b>Pio publica breui contra l'apostata scoperto e' trattato.</b>	146
<b>Priuilegio per le cose temporali del Rè Cath.</b>	150
<b>Pio gouernò col premio, &amp; con la pena.</b>	152

<b>Protesta dell' Amb. dell' Imp. che non si douesse coro nare Cosimo, &amp; perche.</b>	133
<b>Podeità del Pontefice Romano.</b>	134
<b>Portogallo censuale al Papa.</b>	135
<b>Priuilegi conceduti à paesi bassi.</b>	137
<b>Priuilegi di Carlo V. come chiamino Aless. et Cofi- mo.</b>	138
<b>Pontefici instituiscono gouerno in Firenze.</b>	138
<b>Precedenza de Frati predicatori.</b>	142
<b>Pene contra falliti.</b>	143
<b>Presidente &amp; Senatori di Melano citati à Roma.</b>	144
<b>Prontezza di Pio per la libertà ecclesiastica.</b>	144
<b>Penitenza publica data à gli vfficiali di Melano cõ vn palco fatto auanti alla Chiesa.</b>	145
<b>Palagio della santa Inquisitione &amp; sue spese, &amp; pri- uilegio.</b>	148
<b>Ponti &amp; murà rifatti.</b>	149
<b>Parole di Pio verso suoi parenti.</b>	153
<b>Predicante d'heretici Melanese preso &amp; arso in Ro- ma.</b>	157
<b>Prontezza di Pio d'andare fra i primi à morir sù l'ar- mata.</b>	174
<b>Prouedimenti dopo la conclusion della lega.</b>	184
<b>Priuilegio dell' Imperadore alla casa de Medici.</b>	193
<b>Principe di Nauarra.</b>	195
<b>Pensiero di Pio di estinguere l' Imperio del Turco cõ accompare le forze di terra.</b>	199
<b>Paesi del Gran Duca di Moscouia de Tartari, &amp; d'al- tri, che gli vbbidiscono.</b>	204
<b>Prohibitioni che fece far Pio su le gales.</b>	210
<b>Pochi furon di parer che si combattesse.</b>	211
<b>Paxere del Conte di Pliego fondato nelle parole di Pio.</b>	211
<b>Pertau Bassa supremo generale.</b>	215
<b>Parole di Pio al Thesorier generale.</b>	215
<b>Paolo Ghislieri.</b>	217

Porta Capena per la quale entrò il Colonna .	224
Popolo Romano pone l'arme di Pio nel soffitto d'Araceli dopo la morte.	228
Preparamenti di Pio p la guerra dell'anno sequēte.	230
Principi d'Italia promettono cōtribuire alla lega.	230
Pera colonia de Genouesi.	234
Pontefici altreuolte abbādonati nella morte da seruidori & parenti.	238
Personaggi domādano berettini & scarpe di Pio.	238
Perdita di Pio come sentita da Christiani.	238
Persiani nemicissimi alla casa Othomana .	284
Perche Dio permette che la Religion catholica sia trauagliata.	310
Promotione di Cardinali,	314

Q

Q Vello che fece Pio dopo la vittoria.	92
Quello che possa la bontà d'un Papa.	120.229
Quando la Republica di Venetia e cresciuta.	126
Qual sia il fine degli heretici.	127
Qual fosse l'occasion di benedir le medaglie.	163
Quello che riseruasse Pio nel priuilegio di Cosimo.	139

R

R Isposte in varij propositi di Pio.	5.9.54
R Religione di san Domenico al Bosco.	16
Ranuccio Farnese & suo giudicio.	17
Recusaua d'esser Papa.	23
Reliquie de santi mandate al Bosco.	39
Riforma del Palagio.	39
Riforme,Bohe,& decreti,& altri prouedimenti.	55
Riforme,& clausura di monache.	57
Riforma in Francia.	66
Riforma in Auignone.	73
Ribellione nuoua de capi d'Vgonotti .	77
Risuperò i luoghi perduti.	78
Resocatione dell'editto fatto in Orlens nel 1562.	80

<b>Religione catholica &amp; Romana solo si dee chiamar religione.</b>	80
<b>Religione catholica Romana è sola vera, &amp; sola cagiona la tranquillità de gli stati.</b>	87
<b>Ragionamento del Conte santa Fiore à soldati del Papa.</b>	82
<b>Rotta data à gli heretici.</b>	91
<b>Rotta data all'Oragnes.</b>	92
<b>Rè di Francia mada aiuto in Fiadra cōtra heretici.</b>	92
<b>Rebellion de Mori di Granata.</b>	93
<b>Re di Spagna mette prigione suo figliuolo.</b>	93
<b>Re di Spagna si duole di molti ordini di Pio.</b>	98
<b>Risposta del Papa al Re di Spagna per la Bolla in Cena Domini.</b>	99
<b>Reuerenza à Predicatori &amp; Religiosi.</b>	106
<b>Rè manda li visitatori nell'Indie.</b>	106
<b>Recusa l'entrate delle spoglie in Spagna &amp; pche.</b>	107
<b>Re di Spagna scriue cinque lettere di sua mauó all'Imperadore contra il concedere la Confessione Augustana.</b>	110
<b>Reina di Scotia passa in Inghilterra.</b>	
<b>Reina di Scotia imprigionata.</b>	
<b>Reina di Scotia legitima herede d'Inghilterra.</b>	113
<b>scriue à Pio.</b>	113
<b>Roberto Ridolfi gentil'huomo Fiorentino mandato da Pio in Inghilterra.</b>	113. prigione.
	116
<b>Ridolfi al Rè catholico.</b>	116
<b>Re di Polonia dà la man dritta in tutti luoghi à legati Apostolici.</b>	121
<b>Re di Polonia danna ogni heresia per instrumento publico, &amp; lo mandà à Pio.</b>	123
<b>Riforma fatta in Vinegia &amp; suo stato nell'ordine ecclesiastico.</b>	124
<b>Ricorso de gli ecclesiastici alla corte secolare che cosa sia.</b>	126
<b>Ricordo del Cardinal Farnese à Pio.</b>	128

<b>Restituzione de Carraphi per giustitia.</b>	130
<b>Riprensione à chi hà scritto che Cosimo de Medeci - procurasse il titolo di Gran Duca di Thoscana.</b>	131
<b>Risposta di Cosimo al Detto di Pio.</b>	131
<b>Risposta di Pio, &amp; del Fiscale all'Amb. dell'Imp.</b>	133
<b>Re Catholico possiede il Regno di Nauarra per ra- - gioni fondate nella priuatione fatta dalla sede Apo- - stolica.</b>	136
<b>Ragioni di Cosimo de Medici del dominio Fioren- - tino.</b>	137
<b>Risposta del Imperadore.</b>	138
<b>Riforme diuerse.</b>	142
<b>Riforme di Pio ascendono à vn grosso volume.</b>	143
<b>Riuerenza della scomunica.</b>	145
<b>Religiosi non pagassero le speditioni.</b>	145
<b>Re catholico dona à parenti di Pio.</b>	153
<b>Roma liberata d'huomini di mala vita, &amp; così lo sta- - to ecclesiastico.</b>	154
<b>Reina d'Inghilterra mostrò dispiacere chel'Ambas. - suo hauesse detto contra Pio.</b>	157
<b>Risposta de Senatori Vinitiani.</b>	167
<b>Ragioni di Pio per persuadere la lega al Re catholico.</b>	169
<b>Re catholico manda ad istanza di Pio il soccorso - delle sue galee in seruitio di Vinitiani sotto l'vbbi- - dienza del General del Papa.</b>	170
<b>Ragionamento di Pio à deputati del Re Catholico, - &amp; della Republica Vinitiana per la lega.</b>	172
<b>Regno di Cipri occupato da Selimo.</b>	173
<b>Ragusei fauoriti da Pio.</b>	174
<b>Ragione che disse il legato al catholico p la lega.</b>	187
<b>Re di Francia porge vn anello al legato.</b>	197
<b>Risposta del Grã Duca di Thoscana.</b>	200
<b>Regno di Polonia hà pace perpetua col Turco.</b>	204
<b>Ragioni, che deono muouere il Re di Polonia d'en- - trar in lega contra Turchi.</b>	204

<b>Re di Polonia propone le conuentioni della lega, &amp; à che fine.</b>	207
<b>Romani voglion dare il triumpho al Colonna.</b>	224
<b>Re di Persia prède l'arme in mano cōtra Turchi.</b>	229
<b>Re dell'Arabia.</b>	229
<b>Re dell'Ethiopia Preteianni.</b>	229
<b>Re di Portogalo.</b>	229
<b>Reina d'Inghilterra infamissima &amp; sue heresie, &amp; mali.</b>	249
<b>Reina di Scotia catholica prigione in Inghilterra.</b>	250
<b>Re di Portogalo offerse l'aiuto della sua armata.</b>	261
<b>Re di Portogallo promette entrare in lega. vol esser il primo che si faccia scriuere alla sacra militia, &amp; andar in persona. è obligato à difender la Chiesa. fece larghissime pmesse. vol assalir il Turcho dal mar Rosso. promette di dar vn numero di legni alla lega. promette di pigliar moglie la sorella del Re di Fràcia. muore alla guerra d' Africa combattendo à 5. d' Agosto 1577. non vuole altra dote se non che il Re di Francia entri in lega.</b>	293
<b>Reina di Scotia entrò in Inghilterra per domandar soccorso assicurata dalle pmesse d'Elisabetta. domadò p dono à Pio s'hà fallato. vuol viuere &amp; morir catholica. desidera far lega contra al Turcho. racconta le sue miserie.</b>	303

**S**

<b>S</b> tima & giudicio che fece il Carrapha di Pio. I secolo nostro dannato d'auaritia.	11
<b>Sepoltura nella Minerua.</b>	19
<b>Spese per suo vitto.</b>	29
<b>Statura del corpo &amp; complessione.</b>	31
<b>Seuerità contra scelerati.</b>	36
<b>Solimano à Segheto.</b>	44
<b>Scimo II. fatto Imperadore de Turchi.</b>	50
<b>Statue donate al Pòpolo Romano.</b>	54

Sepolchri posti al Cardinal di Napoli & al Cardinal di Carpi.	61.62
Senato Romano può liberare gli schiaui battezzati.	58
Sudditi deono essere cõformi nel culto co i signori.	65
Sampier Corso infestaua la Corsica.	67
Stato d'Auignone.	70
Suizzeri saluano il Re di Francia.	74
Sconfitta data à gli Vgonotti.	76
Soccorso del Duca d'Alua.	77
Setta di Caluino perniciosà à gli stati temporali, & perche.	77
Soldati trattati da Pio.	81
Stendardi posti à san Gio. Laterano.	84
Solleuatione di heretici in Fiandra nel 1566.	85
Scrive Pio di sua mano al Re Cath. dannando l'opinionone de suoi Consiglieri.	86
Spese fatte da Pio contra nemici della fede.	90
Selimo diede orecchie d'impatronirsi della Spagna.	93
Sede Apostolica concede la conquista dell'Indie à i Re catholici, & à qual fine.	105
Scipio Lancilloti Romano & sue lodi, hora Cardinale fatto da Gregorio xiiij.	111
Stima grande di Pio della Repub. di Venetia l'amò, & li mantenne tutti Priuilegi.	125
Stato di Polonia.	
Signatura di gratia al Cardinale Carrapha.	130
S. Thomaso d'Aquino.	134.141
Spese per l'arte della lana.	141
Senato di Melano fà morire i proposti & lo Apostata.	146
Soffita di S. Gio. Laterano.	148
Sepultura di Pio.	149
Spedali nelle carceri per l'infermi.	150
Sarraglio di Giudei.	150
Spese in fabriche.	151
Spese molte in opere grate, & pie & molti particolari	d'ott-

d'ottimo Principe.	158
Schiaui riscattati.	152
Sentenza di Pio à fauor di Lucchesi.	162
Selimo Gran Turco.	167
Stato de Christiani debile, & presso all'estremo.	172
Solimano, & sue imprese.	173
Selimo violator della ragione delle genti & della fe- de.	173
Sebastiano Re xvj. si dispone entrar in lega.	194
Scithi son detti hoggi Tartari.	204
Soldati si confessano.	214
Soffito in Araceli per la vittoria.	227
Saetta cade sù l'albero di Castel sant' Angelo & pre- dice la morte di Pio.	231
Saetta disfa in grã parte il campanil di san Pietro.	231
Spargesi la fama della morte di Pio.	232
Selimo si allegra della morte di Pio.	232
Sgombramento di Constantinopoli per paura dell' armata.	233
Segno di riuerenza al nome di Giesù.	237
Stato della Christianità come staua, & domandasi aiuto.	242
Stato nel qual si ritrouaua la Repub. di Genoua.	307

T

<b>T</b> Rauaglio che hebbe Pio à Como fù principio delle sue grandezze.	7
Tonicella di lana per camiscia.	30
Trattato di lega con la Reina di Francia.	46
Torquato Conti Romano in Auignone.	72
Tumulti & heresie della Fiandra.	85
Thomaso Orfino da Foligno & sue lodi.	96
Trattato d'Inghilterra contra Elisabetta Reina.	112
Thomaso Stucley nobile Inglese & suo disegno.	118
Titolo di Gran Duca di Thoscana à Cosimo de Me- dici Duca di Firenze.	131
Trãslation dell'Imperio in occidete è fatta dalla sede	

Apostolica.	134
Titoli di Duchi, & di Marchesi in Italia dati dal Pa- pa à tempo di Lod. Ces.	136
Theſerier general di Pio III. frustato.	143
Torri à porto Traiano & per tutta la spiaggia.	148
Trattato del legato col l'Imperadore per la lega.	201
Trattato della lega in Polonia.	202
Turchi affrontano i Christiani.	216
Turchi prigioni.	221
Triompho pertiene à D. Giouani, come generale.	224
Turchi schiaui menati nel triompho.	225
più di 30. milia amazzati prigioni, & lor galee pre- ſe . 287. & priuati dell'armata. 289. ſi humiliat- no à Christiani.	234

V

<b>V</b> ettor Soranzo Veſcouo di Bergamo inquisitò d'heresia.	16
Và prigione à Roma & è priuato della Chieſa, more in Venetia infelicamente.	10
Vincenzo Giuſtiniani fatto Cardinale da Pio, teneua denari di Pio.	12
Vgonotti di Francia.	19
Vilioni apparite à diuerſi, à Francesco Gonzaga Car- dinale.	23
Viſione di F. Genefio da Lucca.	23
Veſcouo di Bagnarea cōfeſſore & ſuo teſtimonio.	33
Vita quietà di Pio.	35
Viſitò le ſette Chieſe in tempo di Carneuale.	39
Veſcouo d'Argentina.	43
Vn gentile homo d'Inghilterra ſi riconciliò con la Chieſa catholica vedendo Pio in Proceſſione.	51
Viſitaua gli ſpedali & loro ſouenne & le chieſe Pa- triarchali.	11
Vdienna data à poueri.	55
Virtù del Card. di Carpi.	61
Vgonotti onde hebbero origine.	63

Vescou condénati & publicata la condennatione in Francia & la sentenza effeguita.	67
Vccisione d'Vgonotti.	71
Vgonotti disfatti.	74
Vgonotti si mettono in arme & da chi fauoriti.	81
Vittoria contra Vgonotti di Francia.	83
Vittoria a Moncontur si diceua esser tutta di Pio, & perche.	85
Vittoria della Duchessa di Parma contra heretici	89
Vittoria dell'Alua contra heretici.	91
Visite de Vescouadi.	96
Vfficio di Re esser difensore & protettore della Chic sa, & di sue immunità.	99
Vincenzo Lauro Vescouo del Mondouì Nuncio, bo ra Cardinale di Gregorio xiiij.	112
Vnione di Lituaniacol Regno di Polonia.	121
Virtù & meriti di Cosimo.	132
Vendetta celeste contra vno che odiaua la fama di Pio, & disse male dell'autorità del Pont. Rom. i	157
Vsiti in Bohemia.	169
Vinitiani fanno intendere à Pio la domanda del Tur co, & domandano aiuto.	168
Virtù, & qualità di Pio, per le quali i Principigli pre stauan fede.	169
Vascelli di Turchi 300. à Nicosia.	171
Vescouo d'Acis Vgonotto Ambasc. al Turco.	128
Vittoria ottenuta all'Isole Corzolari il 7. d'Ottorbe 1571.	213. 214
Vêto, còtrario à Christiani cessò miracolosamête.	215
Veniero Vittorioso.	217
Vittoria ottenuta per opera diuina.	220
Via Appia.	223
Verli del Cardinal Sirleto.	240
Verli di Girolamo Catena autor dell'opera.	241
Verli di Marcello Palone.	241
Vittoria di Christiani presso il Golfo di Lepanto la maggiore	

maggior che se fia mai ne veduta ne v dita.	289
Vittoria acquistata per la virtù di Pio.	292
Vescouo Dublanése Amb. della Reina di Scotia.	305
Vescouo Saluiati hora Card. di Gregorio xiiij.	307

Z

Zelo & natura di Pio.	11
Zagatai.	204

S. P. Q. R.

PII. V. PONT. MAX. ET. GLORIOSISSIMI  
 NON. SOLVM. DE. VRBE. MIRIS. MODIS  
 OPTIME. MERITI. NAMQ. IPSIVS. OPERA  
 IMMORTALES. DE. TVRCIS. ET. S. R. E.  
 PERDVELLIB. EGIT. TRIVMPHOS. SED  
 IN. TOTVM. CHRISTIANVM. ORBEM  
 BENEFICENTISSIMI. VITAM. A. IOAN  
 NE. HIERONYMO. CATENA. NVRSIA  
 VETVSTO. MVNICIPIO. ORIVNDO. PVRO  
 SERMONE. SCRIPTAM. VERITATE. IN  
 PRIMIS. ORNATAM. TYPIS. ROMANIS  
 IMPRIMI. AVCTOREM. CIVITATE. DO  
 NARI. IN. PATRITIOS. REFERRI. HO  
 NORIS. VIRTVTIS. Q. CAVSSA. ACCE  
 PTI. BENEFICII. MEMOR. PVBLICO  
 DECRETO. VOLVIT. IDEMQ

MANDAVIT



V I T A  
 D I P A P A P I O  
 Q V I N T O

SCRITTA DA GIROLAMO  
 C A T E N A .



*O hò stimato douere esser gran beneficio, non solo à Principi Ecclesiastici, mà à tutti gli altri di qualunque grado nella Christiana Republica, scriuer la vita di PIO V. Pontefice di santa veramente, & gloriosa memoria: il cui Ponteficato auegna che trà lunghi numerar non si possa, & à tante leggi & riforme di quante facea mestieri, & à disporre i chiari fatti, paia essere stato breue, tuttauia & per le cose in se molto graui, & spesse, & per gli auenimenti, che recaro à Christiani, & à barbari nuoua marauiglia, lunghissimo soggetto, & vilissimo ci para dauanti. Ora il mio peso sarà d'andar sotto breuità raccontando, & come in vn fascio accogliendo le virtù, e i costumi, & per quelli scoprire, l'attioni sue, in gran parte; essendo lontano dal mio fine lo abbracciarle tutte. Per ciò ben creder si dee, che molte più mancheranno, che dir si possa d'esserne stata alcuna aggiunta, da primi fino à gli vltimi anni. Con la qual fatica darò insieme altrui materia di stenderle con chiare, & lunghe historie, giudicando, che tutto*

La cagion ch'hà mos sol'autore à scriuere.

L'attioni di Pio recaronoma rauiglia à Christiani & barbari.

Il fine di chi scriue le Vite nò sono principalmete l'attioni.

A quello,

quello, che da me sarà stato rozamente ordito, potrà senza dubbio da maestri migliori, & di più alto ingegno con fila, & ornamenti più del soggetto degni, esser tessuto, & illustrato.

Nascimen-  
to di Pio  
nel 1504.  
Giulio II.  
Massimi-  
liano I.  
Famiglia  
de Ghisi-  
lieri al Bo-  
sco nel  
1445.

della qua-  
le si parla  
più di sot-  
to, che ven-  
ne anche à  
Roma.

Michele  
nome al  
battesimo  
di 14. anni  
si rese fra-  
te, doue et  
di qual re-  
ligione.  
Michele si  
chiamò an-  
cho alla re-  
ligione.

Studio à  
Bologna.

P I O V. nacque nel M D IIII. il giorno xvij. di Gennaio, solenne per la festa di Santo Antonio, sotto'l Ponteficato di Giulio II. & l'imperio di Massimiliano d' Austria primo di questo nome. Il padre fu Paolo Ghislieri, la madre Dominina Augeria. Narra si la famiglia de Ghislieri antica, & nobile nella città di Bologna esser per le discordie ciuili stata in varie contrade dispersa, vna parte fermata si nel MCCCXLV. nella Terra del Bosco Diocesi di Tortona, dicono, benchè in assai pouero stato, essersi mantenuta trà le prime famiglie di quel luogo ( doue però si truoua molto più anticamente viuerci il nome di questa famiglia ) fino al nascimento di Michele, che così hebbe nome al santo battesimo P I O. il qual peruenuto all'età di quattordici anni, per diuina inspiratione diede effetto al desiderio continuo hauuto di rendersi Religioso, & deditarsi perpetuamente al santo seruigio di Dio: nel cui timore conseruatosi, si come da primi anni v'era stato nodrito, prima che venisse imbrattato d'alcuna feccia terrena, vestissi dell' Habito di san Domenico ( senza cangiar si il nome altramente, com' è ad vsanza di far per lo più ) nel Conuento di Voghera della Congregation riformata della Prouincia di Lombardia, oue le virtù, & le lettere fioriuano grandemente. Delle quali egli molto vago mostrandosi con aperto indicio à chiunque parlaua seco di grande aspettatione di se, fù al conuento di Vigenano più numerofo di frati. & per l'osservanza, & per lo studio assai celebre allhora, trasferito. Indi à poco dato in quel Conuento tal saggio della bontà della vita, & dell'ingegno suo fù da superiori à Bologna mandato al generale studio. Quiui fece tal profittu

fitto, che frà breue spacio 'que' padri graui crearono  
 lector di logica, di philosophia, & di theologia; & ad  
 insegnare in altri Conuenti la giouentù destinarono.  
 In quegli anni, ch'egli attese allo studio, non men che  
 dopo, non si vide giamai ocioso, ingegnauasi d'imitare  
 i viuì essempi de più santi padri aggiugnendo à ciò  
 per maggior fondamento della vita spirituale, & ac-  
 crescimento della diuotione già concepata, l'oratione  
 assidua, & la lettione della vita di S. Domenico, & de  
 gli altri santi, di quelli specialmente della sua Reli-  
 gione. Frequentaua più d'ogni altro il choro, ne fug-  
 gina à luogo, & à tempo il conuersare co suoi coetanei,  
 & d'una lettione medesima, mostrandosi affabile, senza  
 segno di leggierezza, ò vanità; & se pur perauentu-  
 ra trà compagni motteggiava, non già oltre alla con-  
 uenuevolezza, i suoi motti eran temperati di molta gra-  
 uità, ne priui d'alcun buon sentimento, & si com'egli  
 comunicaua co i più offeruanti, & zelanti dell'ho-  
 nor di Dio, & della santa Religione, così schiuaua à  
 tutto poter suo i mormoradori, & maledici. Ordinato  
 sacerdote à Genoua nel M D XXVIII. & andato per  
 cantar Messa al Bosco, trouollo saccheggiato, & bru-  
 sciato dall'essercito di Lotrech. Si che ciò conuenne-  
 gli fare à Sezzaio castello feudo d'Otho Visconti.  
 Essercitò sedici anni l'vfficio del Lettore con grande  
 nel vero utilità, & profitto sì nelle lettere, come ne co-  
 stumi di chi l'ascoltaua: talche istimauasi commune-  
 mente rara felicità à l'esser suo discepolo. Essendo let-  
 tore in Pavia, pubblicamente tenne Conclusioni nella Cit-  
 tà di Parma, in S. Pietromartire, oue si celebraua il  
 capitolo nel M D XLIII. allhora stampate, &  
 publicate. Quini ben mostrò la felicità del suo inge-  
 gno, & l'animo tanto diuoto (si come Dio andaua di-  
 sponendo) alla santa Sede Apostolica. Percioche di  
 trenta Conclusioni, la maggior parte delle Theologiche

Creatore.

Fuggi l'ot-  
tio.affiduo nel  
l'oratione  
leggeua la  
vita di S.  
domenico  
& d' altri  
santi.Costumi  
di religio-  
s.Sacerdo-  
tio Boscho  
saccheggia-  
to & bru-  
sciato dal-  
l'essercito  
di Lotrech  
16. annile-  
tore.Lettore in  
Pavia,  
tenne pu-  
bliche con-  
clusioni in  
Parma,1543.  
Conclusio-  
ni dell'au-  
torità del  
Pont. Ro.

- Priorati.** erano dell' autorità del Pontefice Romano, & cōtra l'heresie di que' tempi, che s' andauano suscitando. Fù Priore in Vigeuano due uolte, & altra in Soncino, & altra in Alba; & per tutto lodeuolmente portassi sì nel gouerno spirituale, come nel temporale, & irreprensibilmente nella cura de Munisteri di donne: talche reuolueno ristorati, & vie più regolati, che in tempo di reuolueno altro per la molta sua prudenza, charità, & obseruanza, lequali essercitò marauigliosamente, que' primi institutori, & più humili rassembrando. Et auegna che fosse di complession delicata, & anzi debile, che nò, tuttauia per la molta sobrietà conseruossi sempre sano, & sempre atto à viuere alla vita commune, non intermettendo ne dì, ne notte il culto diuino, ilquale solea dire, che mentre ne Conuenti andasse bene, ogni cosa soprabonderebbe: confortando i sudditi religiosi, che vi fossero sempre desti, & vigilantissimi, & non meno prendessero lo studio delle sacre lettere: da qua' due cose suggeressero, come da due mammelle (ilche egli dicea in prouerbio) il latte spirituale, senza il quale l'anima affatto arida, & sterile rimarrebbe. Spesso dicea altresì essere à guisa di pesce fuor d'acqua il religioso fuor di cella. Onde in tutto'l tempo, ch'egli fù Priore, contenne la giouentù in casa, ne pati, che uscisse fuori, saluo molto di rado, & nell' occasioni publiche. Dicea parimente il zoloso non potere esser casto, ricordando per ciò, che il cibo si prendesse qual medicamento à ristoro delle forze, dopo ilquale, l'huom fosse atto à qualunque operatione, conueneuole à suo stato; sì come in tutta la sua vita egli obseruò, che fù continetissima. Et ad vn signor, che biasimaua il caldo Romano, come quello, che nol lasciaua operare, soggiunse, chi poco bee, et poco mangia, non sente il caldo del paese. Sparso il grido della bontà sua, fù molto amato da gran signori, & in specie dal Marchese del Vasto,
- Como si portò nella cura de munisteri.**
- Complezione.**
- Detto di Pio.**
- Prouerbi di Pio.**
- Detto.**
- Giouentù de Frati in casa contenne.**
- Detto.**
- Detto circa il caldo di Roma.**
- Confessione del Marchese del Vasto.**

di cui vdiua le confessioni, così come d'altri bene & spesso: ne di denari, ò di limosine da lor dategli niente per se seruaua; rispondendo ad alcuni padri di Vigevano, che gli dissero douesse saluar per se alcuna cosa, per farsi almeno vn mantello à riparo della pioggia, quando per confessare il Marchese andaua à Melano: „ non conuenire affermaua, mà sì, ch'egli, come Priore, „ desse buono effempio. soggiugnendo queste parole. I po „ ueri mendicanti debbonsi contentare della lor cap „ pa, senza più. Egli per cio era ben pouero, mà pulito „ molto, dicèdo in proposito, La pouertà m'è sempre piac „ cinta, la lordura non mai. Predicò molte Quaresime, & nel Capitolo Prouincial di Lombardia fù fatto Diffinitore, il quale vfficio è il principale dopo il Prouincialato. Caminaua à pie del continuo, per seruar le Constitutioni del suo Ordine, quando andaua à Capitoli, ò à Conuenti assignatigli. Recauasi suo sacchetto in spalla, di rado parlando con la compagnia, anzi dicèdo orationi, ò trà se discorrendo delle cose di Dio. Ne Capitoli Prouinciali, per la commune opinione dell'integrità sua, fù giudice straordinario più volte, & doue la giustitia il piegaua, fù inexorabile tanto, che nulla più. Non diede sospition, ne anchor minima, giamai d'ambitione, essendo à tutti i gradi, & honori, senza veruna gara, ne contesa, chiamato, & astretto. Oltre di cio con la composition dell'animo, che in lui fù grandissima, quella del corpo conformando, & in ogni atto singular modestia, & grauità dimostrando, & mortificati i sensi rare volte gli occhi da terra leuādo, tale opinione, ne gli animi altrui impresse della santità sua, che più nō chiamauano F. Michele, mà vnitamente tutti san Bernardino, il quale dicono, ch'egli rappresentaua etian dio nell'aspetto magro, & asciutto, & talmente preualse cio, che assai furon di coloro, che non sapean se questo, ò quello fosse il suo proprio nome. Non trapasserò

Limosine non per se seruaua.  
Risposta.

Detto circa i mendicanti-

Detto Prediche Diffinitore al Capitolo.  
Caminaua à pie.

Giudice ne capitoli.

Costumi.

Fù chiamato san Bernardino.

Non accet- con quanta difficoltà, & timore egli accettaua alcuno. «  
 taua volē- vfficio, specialmente il Priorato, dicendo à persona mol- «  
 tieri vffici- to domestica, che boggi è Vescouo di Bagnarea, che non «  
 & meno il- & meno il- solo per lo disturbo, ma per la conscienza haurebbe can- «  
 priorato. - sati cotali Vfficij, quando con honor suo, & senza offe- «

Inclinato  
 all' vfficio  
 della In-  
 quisitio-  
 ne.

sa di Dio hauesse potuto farlo, stimando, che le Prela- «  
 ture portassero molto pericolo, & molto peso per riser- «  
 uare la cura dell'anime, & perciò più volentieri si sen- «  
 tuua volto al carico d'Inquisitore, sciolto da quelli in- «  
 trichi, quando l'vbbidienza l'hauesse costretto. Auen- «  
 ne, che i Grisoni, anticamente detti Rheti, per la vi- «  
 cinanza, & continua prattica s'erano da que' Cantoni  
 heretici di Suizzeri lasciati à poco à poco, come gente  
 rozza, & idiota, infettare in gran parte d' heresiz, &  
 uie più stendendosi questo morbo dell'animo trapelando  
 alla Valtellina, et Val di Chiauëna, parti primiere del-  
 la Diocesi di Como, città hora del Ducato di Melano, et  
 dubitandosi, che per l' vso con quelle nationi, & commo-  
 dità delle merci nõ andasse pianpiano serpedendo per tutta  
 la Lõbardia (si come si dirà negli Ordini, ch'è fatto Pa-  
 pa diede à Pietro Camaiano Vescouo prima di Fiesole,  
 et poi d' Ascoli destinato al Rè di Spagna) nel qual caso  
 facendo mestieri di gagliardo, et pròto remedio, et cõsul-

Fatto In-  
 quisitore  
 di Como.

tata la cosa, nõ trououossi soggetto da mādare à ; Como In-  
 quisitore pari, ne simile à F. Michele Ghislieri, che cõ-  
 giunta alla prudēza hauesse dottrina, & essemplar vita,  
 & sopra tutto non temesse pericolo, ne spargimento del  
 proprio sangue, per seruigio della santa Fede. Al quale  
 vfficio in tanta necessitā chiamato da Dio veramēte, di  
 maniera applicossi, che nõ fù parte ch'egli nõ visitasse,  
 & correggesse, penetrando etiandio di notte, per meglio  
 informarsi, in quelle Valli; vsando l'opera di Bernardò  
 Odescalco gentil'huomo di Como, il quale hauea parēti  
 colà, che di tutti gli andamenti de gli heretici il teneua-  
 no auisato, essendo egli della Compagnia della Croce di  
 quella

quella città, & persona zelante, & accetta à Cardinali dell' Inquisitione. Et perche il principio, per dir così, delle grandezze di F. Michele, & delle dignità donategli poscia, auenne dal trauaglio, ch'egli sostenne nella città di Como, non troncherò il filo di questa materia. Dell'anno M D L. essendo mandate dalla Valtellina dodici balle de libri composti, & stampati dagli heretici nelle stampe di Castel di Poschiaue, dominio di Grisoni, à vn mercatante gentilehuomo cittadino di Como per distribuirgli in varie Città d' Italia specialmente in Cremona, in Vicenza, in Modana, in Faenza, in Sanzenesi: nella Calabria, in Cosenza, & in molti castelli della Diocese, doue hauean lor corrispondenze. Di che auertito F. Michele, & veggendo di quì cagionarsi la ruina d' Italia, leggendosi scopertamente l'heresie, sequestrò subito i libri per lo santo Vfficio in mano del gabelliere. Per che il Mercatante hebbe ricorso al Vicario, & al Capitolo di Como, sede vacante del Vescouado; per cioche l' Imperador non volle dare il possesso à Bernardino della Croce allhora Vescouo di Casale di Monferrato per esser seruidor vecchio di Paolo I I I. & di Casa Farnese, il quale per la morte di Pierluigi allo mperadore non era confidente, il qual Vicario andò de facto a pigliare i libri ad istanza del mercatante. F. Michele, come colui, che hauea preuenuto, richiedendogli giuridicamente, ne essendogli restituiti, anzi fauorito il mercatante lor cittadino, scommunicogli, & ne scrisse a Roma a Cardinali preposti al santo Vfficio, Gio. Pietro Carrapha Cardinal di Napoli, che fu Paolo I I I I. Ridolpho Pio Cardinal di Carpi, Marcello Ceruino Cardinal Santa Croce, che fu Papa Marcello, & Giouan di Toledo Cardinal di san Iacopo huomini zelantissimi della santa fe Catholica. Li quali citarono il Vicario, & Canonici, tanto più, ch'essi hauean minacciato nella vita all' In-

Il traualgio che hebbe à como fu principio delle sue grandezze.

1550. Libri heretici stampati sequestrati da lui.

Corrispondenze d'heretici in molte città d' Italia.

Cardinali preposti al santo vfficio.

quisitore. Fatta questa citatione, la città gli cominciò à portare odio, onde raunatosi vn numero di fanciulli della feccia della plebe, & d'altri vili garzoni, pigliate le pietre, & salutato con isconce parole nell'entrar della città (imperò che il ministero è fuori) addosso con molto impeto gli andarono. Egli postosi à fuggire ricourò con gran fatica in casa dell' Odescalco.

D. Ferrando Gonzaga Gouvernator di Melano. Sdegnato contra F. Michele.

Insidie de Canonici.

In tanto il Vicario, & Canonici ricorsi à D. Ferrando Gonzaga Gouvernator dello stato di Melano sotto pretesto, ch'egli perturbasse tutta la città, ottennero, che non procedesse più oltre. Mà egli perciò non ristette, anzi segui maggiormente innanzi, onde sdegnato il Gonzaga mandogli vn precetto sotto graui pene, che la seguente mattina (assai breue spacio per fornir quel viaggio) si truouasse à Melano. In quel punto auertito egli dell'insidie postegli da Canonici, per trattenerlo, & farlo nelle minacciate pene cadere, pigliato vna scorta fidata, & lasciato la diritta via di Berlasina, là doue fù martirizzato S. Pietromartire, andò per quella di Pieve d'Incino, & di notte à piè tanto caminò, che ritornossi sù l'hora prescritta alla presenza del Gonzaga, il quale riguardatolo con malo occhio, non gli diede niuna vdienza, anzi spediti gli altri dentro delle camere si ritirò. Allhora F. Michele accostatosi à vn gentile huomo suo conoscente, & del Gouvernator intrinseco, pregollo, che al Gouvernator domandasse, che egli volesse da lui. Fece il gentile huomo. l'ambasciata, & riportò, che'l Gouvernator staua fisso in ciò, che hauea ordinato, il che era vna strettissima prigione. Finalmente procurandolo l'amico, ciò non segui, & egli pur dubitando di riceuer qualche affronto, & sinistro, prese la via di Roma, nella quale entrò, & fù la prima volta, la vigilia del santissimo Natale l'anno. M. D. L. ouc diede tal contezza, & con tal feruore di quanto era passato à Cardinali preposti al santo Vfficio, che quan-

tunque

1550. il Natale, la prima volta rientrò in Roma.

dunque i Canonici venuti à Roma haueffero pur quini  
 truouato fautori d'alcuni male informati, ne riportò in-  
 finita lode. Onde que' Padri grauiffimi formarò quel grã  
 cõcetto della virtù sua, che si cõuenea à sì forte petto, tut-  
 to disposto in seruigio della Chiesa Catholica. Aggiun-  
 go la risposta fatta da lui à chi volle dire, che conuene-  
 uol cosa era l'andar con destrezza con le persone di ri-  
 spetto. NELLE violenze vsate cõtra à ministri del S.  
 Vfficio chi camina con rispetto non hà! l'animo ben di-  
 sposto. Dello stesso tempo litigando due canonici del  
 Capitolo di Cuoir eletti à quella Chiesa, l'vno di Casa **Cantua**  
 Pianta, l'altro di Salice. Il Pianta era heretico, & di  
 mala vita, benchè più voti hauesse. Il perche confer-  
 mar non si potea dal Pontefice. La causa era auanti à  
 Cardinali dell' Inquisitione, li quali mandarono F. Mi-  
 chele trà Grisoni à formare il processo contra il Pian-  
 ta. Et essendogli ricordato, che v'andasse trauestito per  
 essere il paese d'heretici, capitali nemici dell' Ordine di  
 San Domenico, rispose, che non voleva mutar l'habito,  
 anzi era apparecchiato, se bisognaua, morire in quello  
 stesso habito, quando Dio, gliene hauesse fatta gratia.  
 Andò, formò il processo, fugli hantuto riguardo per la  
 notitia, che hauean gli heretici della santa vita sua, &  
 lo Eletto heretico condannato. Appresso trà molti se-  
 gnalati effetti vno fù, che mandato Inquisitore à Ber-  
 gamo con animo sicuro procedè contra Giorgio Medo-  
 laco inquisito d'heresia, tutto che fosse da gran copia  
 d'amici, & di parenti intorno cinto, primi della città,  
 li quali suscitarono per cio graui tumulti. A tale im-  
 presa fù molto aiutato dal fauore, & dall' autorità del  
 Conte Gio. Girolamo Albano, gran fautore in ogni  
 tempo della santa Inquisitione, il quale molto si fati-  
 cò alla presenza dell' Inquisitore per ridur quell' in-  
 felice suo parente alla cognition della verità. Mà best-  
 seuerando costui pur nella praua ostinatione, sdegnato  
 l'Albano,

Risposta  
 piena di  
 zelo.

Fù manda-  
 to à Griso-  
 ni.

Risposta di  
 morire cõ  
 l'habito di  
 S. Dome-  
 nico.

Inquisito-  
 re à Berga-  
 mo.

Giorgio  
 Medolaco  
 Inquisito  
 d'heresia.

Cõte Gio.  
 Girolamo  
 Albano fù  
 fatto Car-  
 dinale co-  
 me si dirà.

*l'Albano, & volto a F. Michele, pregollo a proceder senza dimora ardentemente alle meritate pene contra quello incorrigibile. Succedette poi, che quei fautori hauendo leuato vna notte il Medolaco di prigione, & essendo impresa durissima di ribauerlo, & di gastigar tanti cittadini, egli operò talmente. che fatto abiurare solennemente tutti i complici di quel delitto, & riposto col fauor del medesimo Albano nelle forze della giustitia il Medolaco, il quale mandato poscia a Venetia finì in carcere miseramente la vita, egli quietò, & tranquillò quella citta. Oltre di cio sotto'l Ponteficato di Giulio III. nuouamente a Bergamo ritornò, mandato per ordine di Roma à formar segretamente processo contra Vettor Soranzo nobile Vinitiano Vescouo di quella citta inquisito d'heresia, ne formar potendosi senza manifesto pericolo di chi lo formaua per essere il Vescouo & da i Rettori, & da gran parte della citta grandemente favorito, F. Michele intrepidamente formollo; ma venuto alla fine scoperto, & mandato i Rettori, e'l Vescouo gente per ritenerlo, & per farlo con grande stratio morire, se ne fuggì auisato, & aitato d'alcun fautore della santa Inquisitione, & fu condotto in secura parte, e'l processo tanto importante (affinche non corresse pericolo insieme con la persona) lasciato in saluo in man d'un frate di san Francesco, non guarì dopo per mano d'amico ribebbe, & tornossene à Roma con molto honor suo per sì degna opera, oue citato il Vescouo, benchè favorito, & difeso da potenti huomini, comparue in persona, & posto in Castel sant' Angelo, & conuinto sottoscrisse à molri capi d'errori heretici, & di pessimo essempio, per li quali scorgeasi lui tener modi per infettar tutto'l paese, se con l'opera di F. Michele alla ruina di tante anime non si riparaua. Il Vescouo priuato della Chiesa morì poi in Vinegia infelicamente.*

Sotto Giulio III. tornò à Bergamo. Vettor Soranzo Vescouo di Bergamo inquisito d'heresia.

Fatto

Fatto Commessario a Roma del santo Vfficio.

**I**N questo mezzo essendo per morte di vn F. Theophilo vacato il Commessariato del santo Vfficio, & proponendo il Generale di S. Domenico al Cardinal di Napoli primo dell'inquisitione alcuni soggetti di molto merito, il Cardinale elesse spontaneamente F. Michele senza che gli fosse proposto, & alloggiollo nella propria Casa. Quinci assai chiaro veder si può, quanto altamente hauesse il valor suo poste le radici ne' petti di sì gran Cardinali, che dianzi dicemmo, della santa Inquisitione, dal cui grauissimo giudicio approuato, & commendato fù, & in specie sopra modo amato dal Carrapha, et da Carpi, & molto dimesticamente trattato, & carezzato, li quali nō mai si vedean satij di parlar seco tirati dal zelo della religione, di cui era egli sì acceso, & dalla natura schietta, ne punto infinta, & adombrata, come sogliono hauer per lo più coloro, che vsano nelle Corti di gran signori. Per la qual cosa il Carrapha che più d'ogni altro pregiò la virtù sua, hauea commadato a suoi seruidori, che non facessero ambasciata per lui, ma che si lasciasse entrare liberamente nelle sue camere. Onde molte fiata lunghissimo spacio dimorauano ritirati insieme, spesso a suoi famigliari, & a Prelati, & in pubblico, & in priuato il Cardinal dicea, F. Michele esser grandissimo seruo di Dio, & degno di grandi honori, & d'alti gradi. Hora mentre truonossi in questo carico, lasciamo stare, ch'egli v'attese con tutta l'accuratezza, & studio, che imaginar si possa, in conseruar la Fede, et sterpere gli heretici, si egli si mostrò di nobilissime virtù ornato, che a cōfusione, et vergogna del nostro secolo si trarrà nel quale, come in suo seggio, regna l'auaritia, quanto hò raccolto dalla viva voce di gradissimi testimoni, cioè F. Michele non esser andato (secondo il detto del

Card. di Napoli.

Card. di Carpi. Zelo & natura di Pio.

stima & giudicio che fece il Carrapha di Pio.

Si danno il nostro secolo d'auaritia.

Non sperò ne the fori. s'allegra-ua quan-do daua il suo. Non ten-ne denari presso. Maestro Vincenzo Giustiniani fatto Cardinale da Pio. Sparse denari à pouereri & vir-tuosi. S. Ant. andò à Constantino. tenne conto dell'amicitie. Morte di Giulio III. & di Marcello. Pio ricu-so d'esser Vescouo. Risposta quando il Papa gli disse di far lo Cardinale.

to del Sauio) gia mai dietro all' oro, ne hauere sperato ne' thesòri. Anzi egli non s' allegro mai di maggior voglia, saluo quando poteua dare il suo, ne presso di se tenne verum denario. Ne in tanti affari & fatiche poste da lui à beneficio publico truouossi, quando in Roma bisognogli tener casa, più di dieci scudi, li quali erano inmano del P. Maestro Vincenzo Giustiniani, hora Cardinale. Mà scorsi alcuni mesi, cresciuti i denari & per li stipendij, & per le limosine, gli sparse tutti à pouereri, & à persone virtuose: de quali veramente padre chiamar si poteua. Pigliò etiamdio ad aiutar vedoue, & pupilli, & miserabili persone. Et altresì quando fù Priore, andò souente à Giudici per lor seruigio, ne fatica alcuna sparmiana, qual Santo Antonio, di cui si narra, che uscìto fuor del' Eremo tal volta à Constantino Magno, & ad altri Maestrati n' andò per aiutare il prossimo. Egli mostrandosi sempre amoreuole, & cortese, & affabile verso i conoscenti suoi, & tenendo gran conto dell' amicitie, molto rallegrauasi, quando poteua far beneficio altrui. In tanto morì Giulio III. & dopo lui Marcello, di cui facemmo mentione, il quale ventidue dì visse nel Ponteficato. E'n suo luogo creato il Cardinal di Napoli, chiamato Paolo IIII. non solo confermò nel sopradetto Vffatio F. Michele, mà indi à poco gli conferì il Vescouado di Nepi, & di Sutri, il quale egli ricusò subitod' accettare, molte cagioni allegando, che per la preterita vita, ogniuno intende da se, & facendo istanza, che lo lasciasse ritornare nella Religione alla sua quiete, dissegli il Papa senza consentire al suo disio, che gli metterebbe vna Catena à piedi, accioche non pensasse, morto lui, di ritornar quieta mente à viuere in vn Conuento. A che rispose F. Michele, che S. Santità lo leuaua dal purgatorio, per metterlo in inferno. Per quelle parole Paolo volle intendere di deua gli la dignità del Cardinalato.

dinalato. Onde per la promotione designata fattolo venire in camera di suo nipote, com' è ad vsanza, per crearlo quella mattina Cardinale, il che non succedè poi per alcuni accidenti di quel Concistoro, F. Michele niente si commosse nell' animo, come non mai fosse stato à tal termine, anzi posefi incontanente & col Papa, & co gli altri à trattare, hauendo l' animo com' postissimo, & paziente à tutti i casi. Il che fu cosa troppo bene auertita, massimamente, che al Natal prossimo fu fatta la promotione, ne egli vi fu compreso. Mà torrendo gli anni del Signor Nostro Giesù Chrifto M. D. LVII. nella terza promotione il 15. di Marzo fu finalmente da Paolo Cardinal creato. Hebbe titolo di santa Sabina, mà la prima, & vltima volta di santa Maria sopra Minerua, la quale fu per sua ragione eretta in titolo di Cardinale. Chiamossi il Cardinale Alessandrino; pigliando già questo nome dalla Città d' Alessandria della Paglia, vicina à 6. miglia alla Terra, del Bosco sua patria. Il che auenne à caso, quando fu frate. Impero che rassignandosi egli al suo Prauinciale, & dicendo se esser' F. Michele dal Bosco, disse il Prouinciale; Che vuol dir dal Bosco? chiamateui Alessandrino. Et da quel tempo auanti così fece, essendo la voce di miglior suono, che' l Bosco non era, il quale hora è feudo, et chi' l possiede ne hà titolo di Conte, & è compreso nel contado d' Alessandria, ben che non soggiaccia ad essa città, mà il podestà' conosce quelle cause, che spettano al maggior Maestrato per un general decreto che' n' tutto lo stato di Melano s' offerua, cioè; che hauendo uno della città à far con chi che sia del Bosco; ò in ciuile, ò in criminale, ò sia reo, ò attore, il podestà' della città è giudice. Mà da gli Antiani, & dalla comunità d' Alessandria il Bosco è libero. e gli uie più anticamente fu edificato, poi eretto in Marchesato da Othone II. Imperadore, & data al quarto figliuolo

Constanza & patienza di Pio

Nel 1557. fu fatto Cardinale Chiesa della Minerva eretta in titolo di Cardinale.

Cardinale Alessandrino et per che.

Bosco feudo non soggiace ad Alessandria.

figliuolo d' *Aledrano* (ch'era della schiatta de *Duchi di Sassonia*) & d' *Alasia* figlia d' esso Imperadore. *Othone III.* à *Rauenna* confermò il Marchesato del

Bosco eret  
to in mar  
chesato da  
Othone  
Imperado  
renel 985  
Concorse  
all' edifica  
tion d' A-  
lessandria  
Alessandri  
ni danno  
homaggio  
à Marche-  
si del Bo-  
sco.

Bosco: il qual concorse in parte all'edificazione d' *Alessandria*. *Federigo Barbarossa* fece pace con molte città di *Lombardia*, & in specie co marchesi del *Bosco*. Et volendo nel 1184. che fosser difesi gli *Alessandrini* commise, che domandassero aiuto tra gli altri à *Marchesi del Bosco*. Et consta per instrumeti publici bauer quei d' *Alessandria* dato omaggio à detti *Marchesi* per alcuni feudi conceduti loro, come fù il castello, & la villa di *Ponzano*, & *Maranzana*, nel *MC LXXX*. *Dalphino Marchese* donò il castello, & la villa di *Montechiaro* al comune d' *Alessandria* con conditione, che fosse tenuto di far' vn pagameto dotale, & prima *Bruno* & *Adaleide* hauean fatta donatione della quarta parte della villa di *Sezzano*, & del castello al popolo *Gamondiese*. *Otho Marchese*, & suoi nepoti à *Genovesi* donarono per benefici da quella republica riceuuti vna parte di *Vuada*, di *Rosiglione*, & tutto *Tagliolo*, nel *MC C IX*. In somma dal 985. che fu fatto Marchesato fino al *MC C XCIII*. che *Lancillotto* alla Signoria di *Genoua* vendè per libbre quattromila tutto cio che posseduea di là dall'acque, non si truoua gran fatto nome de marchesi, essendosi per le guerre ciuili, & per la crudeltà de *Barbari* perduto il Marchesato, e'l *Bosco* venne sotto il dominio de *Melanesi*, che si reggeuano a libertà. Pur nel 1474. *D. Galeazzo Maria Sforza Visconte Duca di Melano* concedè in feudo nobile, & in titolo, & dignità di Marchesato il *Bosco* à *Tadeo Manfredi*. Si che ingannossi vn' autor moderno, che scrisse altramente intorno alla patria di *Pio V.* Mà tornando a *Paolo*, il quale hauendo truouato le cose della *Religione*, & de costumi, & di santi riti *Ecclesiastici*, molto trasorse, & rilassate costituendo

Nel 1474.  
dato in ti-  
tolo di  
Marchesa-  
to à *Ta-  
deo Man-  
fredi*.

Ritueno l'vfficio, che auanti non era stato tale introdotto nel collegio de Cardinali, dell' Inquisitione. creollo solennemente l'anno appresso à 14. di Decembre, in Concistoro, Sommo Inquisitore, & perpetuo, commandando, che tutti gl'altri Delegati, & Ordinarij Vescou in simili cose lo conoscessero per superiore. Facendo che perpetuamente questo Vfficio fosse in persona di Cardinale, & che deputarebbegli il salario, & à ministri altri, ne per sede uacante vacasse a guisa dell'vfficio di sommo Penitentiere. Tuttauia è da sapere, che ne prima, ne dopo l'ui alcuno fù sommo, & supremo Inquisitore: riseruato i Pontefici a se tal peso, & tornata la cura, si come auanti era, delle cose dell' Inquisitione, ad alcuni Cardinali, che deputansi a cio. Pertanto ageuol sarà à conoscere la virtù sua, che da tutte le parti si diffondeua: & certamente non si dice senza marauiglia, che mai verun sia stato, ne prima, ne poi sommo Inquisitore. Questo carico egli essercitò con la dignità accrescendo la diligenza conforme a punto alla mète di quel grauissimo Pontefice, il quale si come diede principio alla riforma, così ne sarebbe seguito il mezzo, e' fine, se le cose della guerra in Italia non l'hauessero traualto. Nel Cardinalato F. Michele portossi in guisa, che più tosto quella dignità in lui fù splendore della bontà sua, che gli alterasse l'animo in parte alcuna. Talche professò quella medesima humiltà, & purità di prima: anzi volle ritener sempre gli stessi abiti di Frate da gli atti publici infuori. La famiglia che egli tenne a suoi seruiti, non fù molta, non vi si contando a pena venti persone, come che poca anchora fosse l'entrata, che n' tutto'l tempo del Cardinalato non arriuò a cinque mila scudi. Volle, ch'eglino viuessero, quali Religiosi. Ilche dicea loro prima che gli accettasse al suo seruitio, auertendogli che pensassero non entrare in Corte, ma in vn ministero. Spejso di propria mano comunicandogli, et trattando

Creato s6  
 mo Inqui-  
 sitore.

Come si  
 portasse  
 nel Card  
 nalato.  
 Famiglia.  
 Come vi-  
 ueua & co  
 me tratta-  
 ta & in spe  
 ce nel  
 sùmità.

tando con loro, nō men da padre amoreuolissimo, che da padrone colmo di charità: ne lor bisogni souenendogli, & in specie nell' infermità loro, gran cura pigliandosi, che fossero in certa Casa separata, da ministri atti à ciò

ben gouernati, pagando egli tutta la spesa fino à vn minimo denaio. Non volle giamai à seruidori suoi, mentre dormiuano, ò mangiauano, dar disturbo alcuno, imponendo al ministro che douea chiamargli à se, che gli lasciasse stare per quell' hora in tali necessitā: Et cio seruò parimente nella suprema dignità, cosa nel vero poco hoggi vsata, ne gli alti palagi. Stette sempre lungi da ogni sospetto, che fosse per portargli nota d'ambitione, Rendendosi facilissimo à qualunque huomo nell' vdiere, & sopra tutto à più infimi. Non si scordò di dare quante più potè limosine: & per render gratitudine alla patria, che l' haueua prodotto, designouui edificar' entro vn Munistero per introdurni la Religione di S. Domenico. Il che fece quando fù Papa, di fuori della terra, come si dirà. Chiamò Dio à se dopo quattro anni, & poco più del suo Ponteficato Paolo IIII. & dopo lui nel solito conclaue assai lungo, & pieno di dispareri fù creato Papa il Cardinale Gio. Angelo de Medici, detto Pio IIII. il quale fatto processare Don Carlo Carrapha Cardinale, nipote di Paolo, & Giouanni Conte di Montorio, il quale haueua il titolo althora di Duca di Paliano, e' l' Conte d' Alisi, & Lionardo Cardini, gli condannò alla morte, & ad Alfonso Cardinal di Napoli fece pagare 100. mila scudi, & andò contra alcuni altri delle creature di Paolo IIII. con tutto ciò non solo confermò nello stesso officio di supremo Inquisitore il Cardinale Alessandrino per li chiarissimi suoi meriti, ma indi à poco, il Vescouado del Mondouì in Piemonte, perche meglio à bisogni del suo grado proucdesse, gli diede. Hauuta questa Chiesa, à cui concio fosse cosa che intendesse far di mestieri di santi prouedimenti per

Non daua fastidio à seruidori nètre mangnauano ò dormiuano.

Non hebbe ambitione.

Religione di S. Domenico al Bosco. Morte di Paolo IIII. creatione di Pio IIII. Carraphi processati. & morti. Alphonso Cardin. pagò 100. mila scudi Pio cōfermato Sōmo Inquisitore. Fatto Vescouo del Mondouì.

molti

molti & molti abusi, & sconuenevoli cose accadute in  
 processo di tempo, nel quale non era stata da gl' altri  
 Pastori giamai visitata in graue pregiudicio, & dan-  
 no di quella greggia. diliberò di visitarla, Et inuiatosi  
 à quella volta, la notte dopo la festa di S. Pietro nel  
 M D L X I. peruenne à Bagni di Lucca, & fermouisi  
 alquanti giorni à prender quell' acque contra vna in-  
 dispositione, che hauena di difficultà d' vrina, che mol-  
 to spesso gli daua acerbissima noia, & finalmente ca-  
 gione fù con la pietra, che tutta via nella uescica ingrof-  
 saua. come si dirà più auanti, d' accelerargli la morte.  
 Partito quindi s' imbarcò per Genoua, la quale mandò  
 ad incontrarlo quattro galee: E' l' Duca di Sauoia altre  
 si molto honorollo, & con esso lui due giorni dimorato,  
 visitò poscia la sua chiesa, & rassettate tutte le cose,  
 che erano ad huopo, & essendo mal sodisfatto non ha-  
 uendo potuto hauer il braccio secolar' per castigo d' he-  
 retici, lasciato tutti gli ordini necessarij, tornossene per  
 la strada di Melano à Roma. Oue giunse il giorno di  
 santa Catherina dell' anno sopra scritto. Fu questa  
 giunta sopramodo cara à gli amici suoi, & à molti Car-  
 dinali, trà quali piacque assai à Ranuccio Farnese Car-  
 dinal di san' Angelo, che mentre visse molto stimollo,  
 et col suo giudicio che era incōparabile, molte volte pe-  
 netrò, che in lui potesse cadere la soma delle Chiam di  
 san Pietro. Mà la morte gli occupò il vedere tanta fe-  
 licità. Hora Alessandrino ripigliò la sua cura dell' In-  
 quisitione, & mentre durò il Concilio à Trento facen-  
 do nello stesso tēpo il Papa in Roma trattar delle mede-  
 sime materie, che si trattauan volà fù adoperato in si fat-  
 te congregazioni, & della sua risoluta dottrina, & de-  
 saldi pareri grandissimo conto tenuto. Accadde nel  
 M D L X I I I. il dì sesto di GENAIO, che proponendosi il Pa-  
 pa di promouere, come fece al Cardinalato Ferdināda  
 de Medici, figliuolo di Cosimo Duca di Firenze, quasi

1561. an-  
dò à Lue-  
ca.

andò à Ge-  
noua.  
riceuuto  
dal Duca  
di Sauoia.

tornò à  
Roma.

Ranuccio  
Farnese  
Cardinale  
& suo giu-  
dicio.

Concilio  
di Trento,  
Dottrina  
di Pio.

1563. Fer-  
dinādo de  
Medici fat-  
to Cardi-  
nale.

B fanciullo.

Federico  
Gonzaga  
Cardinale.

Palto del  
papa nel di  
della coro  
natione.

Libertà di  
parole del  
Cardin. Al  
lessandri-  
no sette à  
rio IIII.

fanciulla, & Federigo Gonzaga fratello del Duca di Mantova giuvinetta, dopo il disfinare, il quale era ad usanza nel giorno della Coronatione del Papa da darsi à Cardinali & Ambasciatori di Principi, fatto chiamare in camera à otto, à dieci Cardinali per volta, loro la sua intèctione aprius, del lor voto ricercandogli, quando si venne ad Alessandrino, egli con molta libertà disse somiglianti parole. Essendo, Padre santo, il Concilio di Trento in piede, ove s'affaticano tanti Prelati oltre il trattar de dogmi, per la riforma del Clero, li quali restarano affrontati & scandalizzati di si fatta promotione, poscia che nã più testo hauieno ordinato il Canone sopra questa dignità, che verrebbe derogato, non posso concorrere, se non in contrario parere, ne il mio voto ci darò mai. Appresso, non si sapendo qual riuscita possan fare i fanciulli, & douendosi aspettar l'età leggitima, tanta più è ragion, ch'aspettin questi, che son principi, & di Case nobilissime in Italia, à quali il Capello, accompagnandosi i meriti, non potrà giamai mancare. Ol-

Luogo &  
tempo da  
far Cardi-  
nali.

Detta del  
Cardinal  
S. Angelo.

tre di ciò dico non esser questo, luogo, ne tempo da far Cardinali. Luogo, per che regolarmente si fanno in Consistoro. tempo, perche essendo dopo pranzo, il che essagera molto, porgerà materia assai da mormorare. Et què si tasque. Onde il Cardinal sant' Angelo trà gli altri, che haueua udito tutto cio, marauigliatosi di tal libertà, & di tal zelo, disse poi, che haurebbe pagato egli qual si voglia thesoro che hauesse hauuto, che quelle parole, le quali niuno altro ardi di dire, da lui uscite fossero. Dopo alcuni giorni venne l'ambasciator del Duca di Firenze, bora gran Duca di Toscana, à ringraziare

Risposta  
all' Amb.  
di Firenze.

in nome del suo Signore, come faceva tutti gl'altri Cardinali, l' Alessandrino, il quale gli disse, Me non ringratiate voi gia, perch'io son stata contro à questa Elettione, non per odio ch'io porti à quella Casa, mà perche espel la conscienza mi dettau. Et ben disse non per

odio,

odio, poiche per quel che seguirà, egli l'amò et ornò tan-  
 to. Cōtradisse parimento quando il Papa volle dar la le-  
 gation d' Auignone al Cardinale di Borbone, leuandola  
 al Cardinale Alessandro Farnese, che haurebbe cio per  
 innanzi partorito grandissimo danno alla fede Catholi-  
 ca, & poca reputatione alla santa Sede, se Signori Fran-  
 zesi hauessero posto piè su quello stato. Percioche gli  
 heretici si farebbon fatti più insolenti, massimamente  
 veggendosi dare a persona, che il fratello, e i nepoti ha-  
 uera capi d' Vgonotti, la qual voce più di sotto, esporte-  
 mo, Et essendo il Cardinale principe del sangue, nō era  
 bene arrischiare, in così grande stato in pregiudicio  
 della Sede Apostolica, sapendosi quanta forza habbia  
 d' occupar Danimo de nobili la cupidigia del regnare?  
 Aggiungendo non esser fondamento alcuno da fare su  
 le promesse del Re, che in Auignone non viuerieno he-  
 retici, il quale si per esser si può dir fanciullo, & gouer-  
 nato da molti, se perche se'l Re non potèua ciò fare in  
 casa sua, quanto mien credibile era, che nello stato d'al-  
 tri fare il potesse. La onde tra per queste, tra per altre  
 molte contraddittioni, che si lastiano, pertinenti al santo  
 officio, hebbeui di quelli che dissero, che il Papa il fa-  
 rebbe mettere in Castello. Rispose egli, & me non man-  
 cherà ritornar mai alla mia Religione, qualhora rima-  
 rerò. Per dir la verità ho pairò in questo Collegio. Per  
 che spinto da sì fatto caso ordinò Pio III. prius, che  
 gli fossero leuate le stanze, ch' egli habitaua nel palagio  
 Vaticano, & sciamò tanto il molto l'aurorità di supremo  
 Inquisitor. Ritiratosi dunque l' Alessandrino ad habi-  
 tare dentro la Città, presso la Minerva, intanto fu assa-  
 lito, & sì fieramente dal male, che sopra scriuemo, del-  
 l'urina, che messolo in pericolo della vita, fecelo urinar  
 sangue per molti giorni. Per la qual cosa ordinò quale  
 douesse esser la sua sepoltura, posta, come hoggi si vede  
 in terra nel mezzo del tepio di santa Maria sopra à Mi-  
 nerua cō la seguete inscriptione.

Contradis-  
 tione per  
 la legatio-  
 ne id' Aui-  
 gnone.

Vgonotti  
 di Francia.

Rispostadi  
 Alessan-  
 drino.

Pio III.  
 gli leuò le  
 stanze del  
 Vaticano  
 Vrinò san-  
 gue.

Sepultura  
 nella Mi-  
 nerua.

A D . L A V D E M

D . O . M

F. MICHAEL, GISLERIVS  
 EX. OPPIDO. BOSCHI. AGRICULTOR  
 ALEXANDRINI. ORD. PRAEDIC  
 D. MIS. TT. S. SABINAE. S. R. E  
 PRESB. CARD

NOSCENS. TERRAM. TERRAE  
 SE. REDDITVRVM. OB. CERTAM  
 RESVRRECTIONIS. SPEM. IN  
 VIRGINIS. DEI. GENETRICIS  
 TEMPLO. CVIVS. ET. SANCTOR  
 PIORVM. VIVENTIVM  
 CVPIENS. ADIVVARI. SVFFRAGIIS  
 LOCVM. HVNC. VIVENS  
 SIBI. STATVIT

IN. QVO. CADAVER. QVVM. SVVM  
 OBIERIT. DIEM. PONI. CVRAVIT  
 AN. AGENS. AETATIS. SVAE. LX  
 ET. HVMANAE. SALVTIS  
 AN. M. D. LXIII

*Rinfrancato poi si dispose di ritornare al suo Vesconado, &  
 fatto appressar diuersi guernimenti d'altare, & altre robe  
 necess*

necessaria per seruijio del culto diuino, l'inuid con altri  
 arnessi alla volta di Genova. Auenne, che non lungi da  
 Porto Hercole la barca fù presa & rubata da Corsali. barca ru-  
 bata da  
 Corsali.  
 Onde l'auiso di cio molto noilandolo, non per le robe, le  
 quali niente il mossero, mà per la perdita delle scrittu-  
 re, che v'erano di molta importanza, rinfrescogli il  
 male, & insieme leuogli il pensiero di partirsi, tante  
 più, che hauendo i Cardinali della santa Inquisitione  
 molto per male la sua andata, perdendo, com' essi di-  
 ceano, la lor tramontana, dal Papa impetraro, che do-  
 uesse fermarsi à Roma: della quale (ò sapienza occul-  
 ta di Dio) in breue tempo hauea d'esser padrone, & da  
 donarglisi in vece della perduta barca, sì preziosa na-  
 ue, diuenendo capo della santa Chiesa Catholica, Apo-  
 stolica, Romana. Il che succedè in questa guisa.

Conclauè di Pio IIII. oue fù  
 creato Pio V.

**M**orto Pio IIII. quasi d'improuiso, il 9. di De-  
 cembre nel M D LXV, & rinchiusi i Cardina-  
 li nel Conclauè, secòdo la forma prescritta dell' Election  
 del Sommo Pontefice (la qual forma da Christo in qua, Forma pre-  
 scritta del  
 conclauè.  
 secondo, che alcuni hanno auertito, è la decima ottaua, Forma del  
 conclauè,  
 quando in  
 cominciò,  
 mà che à soli Cardinali appartenga, non incominciò & à chi ap-  
 partenga.  
 & perche  
 variata, &  
 quate vol-  
 te.  
 prima, che cinquecento anni sono, & questa tutta uia è  
 accresciuta, & secòdo i tempi per ben publico alterata)  
 Parue ad ogniuno, che per essere il numero de Cardi-  
 nali sopra à cinquanta, la maggior parte Creature di  
 Pio IIII. come quello, che ne fece in diuerse promo-  
 tioni quaranta & cinque, & di famiglie nobili, do-  
 uesse molta confusione, & disturbo nascerci, & per cio  
 andar l' Electione molto in lungo, tanto più, che v'era-  
 no assai soggetti, à quali diuersi diuersamente adheri-  
 mano. I capi eran questi, Carlo Borromeo, & Altaëps  
 Cardinali nepoti del Papa morto. Alessandro Cardinal I capi del  
 conclauè.

**Farnese** *Peccancelliere*. **Hippolito Cardinal di Ferrata**, con **Luigi Cardinal da Esti**; & **Ferdinando Card. de Medici**: Si proposero i detti nepoti di crear Papa ò Gio. Card. **Morone Melanese**, ò vna delle creature loro. Al che fu contrastato da gli altri Cardinali per buono spazio. Onde stando così duri gli animi, il Card. **Alessandrino** ritirato nella sua camera pregaua del continuo la bontà di Dio, che rimossi tutti i priuati affetti, si creasse il Papa, che fosse à suo santo seruitio, nè vscì mai del

**Il Cardi.**  
**Alessandrino** ogni  
giorno ce-  
lebraua in  
conclauo.

suo alberghetto, salvo la mattina in Capella (oue per tutto ogni giorno celebrava) & allo scrutinio, Domandato, se fosse voluto andare all' electione di **Morone**, disse, che prima voleua celebrare, & poi haurebbe data risposta, si come fece; la qual fu, che per coscienza non poteua volerlo, allegando la ragione, per la quale fu **Morone** messo à tempo di **Paolo IIII.** in carcere. Et quan-

**Lodi del**  
**Cardinal**  
**Sirieto.**

do si trattò di promouere al Ponteficato **Galielmo Sirieto** *Cardinale* molto versato nella cognition delle lingue, & di lettere d'ogni sorte, massimamente nelle Sacre & Ecclesiastiche, accompagnate da molta bontà, & essemplarità di vita, creatura di **Pio IIII.** egli molto s'allegro, & confortò gli altri à quella electione. Escluso il **Melanese**, **Borromeo** si diede tutto à procurare, che fosse eletta vna sua creatura, & in ciò staua fermo & fisso. Ma conoscendosi poi la difficultà di tal cosa, & quanto la Chiesa di Dio della lunghezza del conclauo sentirebbe detrimento, vennero alla conchiuisione di sì santa opera. La onde essendosi proposti molti soggetti

**Deu del**  
**Cardinale**  
**Altae.**

**Papabili**, piacque sopra tutto al *Cardinale* **Altaemps** di voltar l'animo ad **Alessandrino**, rispondendo à chi gli disse, ch'egli non voleua *Cardinali* frati, queste parole. Ho detto me non volere vn tal frate, ma accioche sappiate me voler frati, anderò in **Alessandrino**. nel quale di vero concorreuano tutte quelle qualità, che per coscienza, & per seruitio della Chiesa Catholica,

& della

della Christianità tutta si doveano stimare. Ne in  
 esso repagnarono per la professione, che facena di molta  
 integrità, l'esser creatura di Paolo III. per le ragioni  
 dette già, Ne l'hauer contradetto liberamente all' elet-  
 tione di Morone, ne l'esser tenuto di natura austera mol-  
 to, come quello, che era continuo versato nel tribunal  
 dell' Inquisitione. Essendo concorsi dunque nel medesi-  
 mo parere i detti Cardinali, tosto che fu scoperto, tutti  
 gli altri à gara subito andarono con un consentimento  
 marauiglioso, ma non senza sbigottimento à pena tre-  
 dendo à lor medesimi, guidati solamente dallo Spirito  
 santo, ad adorarlo. Il che fu à 7. di Gennaio, su le ven-  
 ti due hore, nel M D L X V I. Allhora ognun chiara-  
 mente conobbe quella non humana opera, ma veramen-  
 te diuina essere stata, con cio fosse cosa che l'hauca trat-  
 to à forza (refusando esso, & dicendo se non esser de-  
 gno di sì sublime grado) fuor della sua camera, & con-  
 dotto in Capella, dove si fa lo serutinio & l'adoratione.  
 Successo veramente fuor d'ogni aspettatione. Molte vi-  
 sioni auanti apparuero à diuersi huomini, & specialme-  
 te al Cardinal Francesco Gonzaga, di questa electione,  
 il quale infermo già, ristososi vna notte dal sonno, men-  
 tre era in conclaue, il che fu poco ananti la sua morte,  
 sgridò à suoi famigliari, che il papa era fatto, il quale af-  
 fermaua essere il Cardinale Alessandrino, & ch'essi  
 non gli hauean detto nulla. Simigliante cosa auenne po-  
 co prima à F. Genesio da Lucca, allhor Priore del Con-  
 uento della Minerva; ma di più egli vide, che restò gli  
 sparina, il che interpretò, che poco doneffe durare nel  
 Ponteficato. Il che fece sapere al Papa, poco dopo la  
 creatione. Rispose il Papa, Latatus sum in his qua di-  
 sta sunt mihi, in domum Domini ibimus, Ma il Frat-  
 male interpretò la visione, per cio che egli poco appres-  
 so si sommerse nel fiume Paglia. Don Philippo d'Au-  
 stria Rè di Spagna vidio la uocella, scrisse à nobi pre-

Sbigottiti  
 i Cardina-  
 li nell'elec-  
 tione di  
 rior.

Electione  
 al pontefi-  
 cato à 7.  
 di Genna-  
 io. 1566.

Recusaua  
 esser papa.  
 Visioni ap-  
 parite à di-  
 uerfi.

A. Fran-  
 Gonzaga  
 Card.

Visione di  
 F. Genesio  
 da Lucca.

Risposta  
 di Pio.

D. Philip-  
 po d'Au-  
 stria Rè di  
 Spagna.

lati, & specialmente all' Arcivescovo di Siviglia Inquisitor generale sopra tutti i regni del Rè contra l' heretica prauità, & Apostasia in questa guisa.

Lettera del Rè di Spagna All' Arcivescovo di Siviglia.

**P**Er lettere del Commendator Maggior di Castiglia mio Ambasciadore in Roma, hò inteso essere eletto Papa il Cardinale Alessandrino, che hor si chiama Pio V. con tanta conformità, & consentimento di tutti i Cardinali, che ben par lo Spirito santo hauer guidato sua electione. Di che io hò riceuuto inestimabile allegrezza, & contentamento, & dato infinite gratie al Signor Dio, poscia che è stato seruito di darci vn Pontefice di tanta esemplar vita, di tal santità & dottrina, che si può con ragione aspettare, che habbia da essere à grandissimo beneficio della sua Chiesa, & di tutta la Christianità, & accrescimento di nostra santa Fede, & Religione.

Perche prese il nome di Pio V.

Prese il nome di Pio V. per compiacere à Borromeo, & Altaemps, richiesto di ciò dal Cardinal Colonna. Fatte le solite cerimonie dopo l' adoratione senza mostrar punto d' alteration d' animo per quella suprema dignità, la qual non solo non fù da lui giamai ambita, mà ne pur imaginata in verun tempo: Onde riconoscendola solo da Dio, si diede tutto, come si dirà, à procurare il suo santo seruigio. Fù portato in S. Pietro, & posto auanti il Sacramento, orò fissamente, & considerando doue la Maestà di Dio l' hauea solleuato, e' l' peso sopra le spalle postogli, commosso in se medesimo, le lagrime uscirongli da gli occhi. Et non tacerò quello, che prima di ciò nella capella auenne, oue si fa l' adoratione, dopo la quale instando più volte il Cardinal Earnese V'cecanceliere, che'l Papa dicesse, Accettiamo:

Pio pianse innanzi al Sacramento.

mo: che di cio si fa atto publico d'esserli accettato, ò recusato il Ponteficato: egli niente rispondea, mà staua sospeso, parendogli vno spirito gli dicesse, come volesse accettare vn peso così graue, sotto'l quale i primi huomini del mondo fiaccati si sono, ne egli essere auerzo à negocij cò principi, anzi allenato in piccola cella. Poscia vno altro spirito gli parlò dicēdo, s'egli hauea desiderato, ò adoperato fauori d'hauer quella dignità, fallo Dio, rispose Pio, non mai essermi caduto nel pensiero, anzi hò qui menato per seruidore vno spagnuol meco, che ne sa, ne intende il parlare Italiano. Non diffidar dunque, disse lo spirito, della prouidenza, & dell'aiuto di Dio, concludendo, che l'accettasse, & così fece. Et la notte appresso dormì. si com'egli disse al suo medico, vndici hore, contra il suo costume, & non ostante l'infermità, che hauea dell'vrina. Dopo la creation sua andato il Conte Annibale Altaemps fratello del Cardinale à Pio V. portogli vn Brieue di Pio IIII. nel quale gli donaua centomila scudi & ordinaua, che quanto prima si leuassero di Castello & consignassergli: dicēdogli, che quel Papa conosciuto i suoi bisogni, e' l peso della moglie poco prima datagli, sorella del Cardinal Borromeo, non hauendolo potuto prouedere d'entrata per la breuità del tempo, gli fece gratia sù: l'infermità sua in quello estremo della vita, di quel Brieue. Con tutto cio egli non voleua pretender cosa alcuna di ragione, se non sottoponere il Brieue, & se stesso alla pietà di Pio V. ricordandogli, ch'egli di nipote di Papa, restaua vn pouero caualiere con la moglie à lato senza dote, supplicandolo per cio d'hauer compassione alle sue miserie; le quali Pio considerando, & veggendo, che poteua pretendere di giustitia l'intiera somma per virtù di quel Brieue, & che del tutto si rimetteua à lui cò tanta humiltà, di che non poteua farsi cosa più grata all'animo suo nobile, & essendone stimolato da D. Luigi Rechesenes

Vno spirito parlò à Pio.

Vn' altro spirito gli parlò.

Brieue di Pio IIII. al S. Annibale Altaemps.

committator maggior di Castiglia, che parimente supplicauale, & da quasi tutto l' Collegio, di Cardinali insieme, gli donò cinquanta mila scudi. La onde ha peccato chi penso di biasmar il Papa di ciò, non patendo rader nell' animo di lui candidissima cosa men che santa. Et così essere in effetto s' è veduto dodici anni dopo, ch' è stato mostrato il tenor del detto Bricue autentico, nel qual non v' erano quelle parole, *Donatio causa mortis*, como poco consideratamente hanno

**Dono** alcuni scritto senza veder gli Originali. A Conclauisti & obclauisti. volle si defferò dieci mila scudi in luogo di certe loro pretendenze, secondo i Conclauisti vecchi: dicendo esser molto ben ragione, che quei gentili huomini, che in Conclauo pariuan tante fatiche, haueffero questo emolumento, cosa non offeruata da gli altri Pontefici. Volle parimente haueffero tutte l' altre gratie, priuilegi, & essentioni con le solite vacanze de benefici di quella

**Limosine** Sede uacante. Et a trentotto Cardinali ponerli per loro Cardina. souentione donò venti mila, & nouercento scudi. E li poueri. quali dimostrationi di benigno animo, benchè quasi moderasse un certo sbigottimento, che s' era allargato in tutta Roma per la sua assontione, temendo ogniuno della sua seuerità, che altro il popola non hauea da poterli opporre, nondimeno furon de molti, che non s' assicurauano.

Domandò a suoi famigliari in qual modo il popolo disse che hauea sentita la sua assontione. Fugli riferito, che più il popolo fosse parue si fosse attristato, che rallegrato. Confidasi attristato, disse, in Dio, che ci darà gratia di portarci in maniera, che sia maggiore il dolore, che l' popolo sentirà della nostra morte, che non è stato il dispiacere della non hauea dignità hauuta. Et così fu veramente, & tuttauia quel fatto del detto si verifica, quanto più si va la memoria allungando. Fu incoronato il decimo settimo giorno, ch' era natal suo nella festa di santo Antonio dell' anno sopra-

scritto.

scritto. Non volle che si gittassero denari, com' era usanza, al popolo in segno d' allegrezza; accioche in quella calca, il che era auenuto altre volte, non perisse alcuno: ma che si distribuissero a poveri. A' munitieri fece dar simigliantemente ogni anno i mille scudi d' oro, che soleano spender si per lo comito in tal dì della Coronatione. Talch' egli leuò quel costume di conuitare il Collegio de Cardinali, & gli ambasciatori di Principi. Quanta fosse la charità, & liberalità verso i poveri, & persone benemerite della santa seggia, i denari, che donò loro, il manifestano, nel che vedrassi, ch' egli auanzò la liberalità di ciascuno altro, rispetto al poco spatio, che regnò, ne truouerassi effempio pari a questo in verun tempo. Impero che la somma delle spese straordinarie, ch' egli sempre fece per ben publico nel suo Ponteficato, ascese a vn milione ottocento sessanta noue mila, & cinquecento scudi, si come quasi partitamente dirassi a suo luogo nel progresso della uita, & già se n' è toccato di sopra. Fatto dunque pigliare in nota tutti i poveri, & miserabili di Roma, a quali secondo le qualità loro prouide, & visitate per persone deputate, le donzelle, che non hauean facoltà di maritarsi, le souenne: & trà per queste cose, & per li doni, che fece nel suo Ponteficato, a diuersi soggetti meriteuoli, che faticauano in seruitio di santa Chiesa, per mano del thesorier segreto, & del Depositario, la somma ascese di scudi cento settanta cinque mila; & quelle limosine, & doni, che fece di sua man propria in tutto fu la somma di scudi cento quaranta tre mila, & dugento. Oltre di cio donò per la fabrica del munitiero di san Domenico a Montemagnanapoli scudi dieci mila, & di più i cinquecento ducati di Camera, che si pagano de gli Anelli de Cardinali, che muouono per ciascuno.

Non volle si gittassero denari al popolo Limosine a munitieri de denari del papato, il quale leuò. Charità, & liberalità verso poveri.

La somma delle spese straordinarie. Fece pigliare in nota tutti poveri & miserabili di Roma. Fece maritar donzelle colimone.

Limosine fatte di sua mano.

Limosine al munitiero di Montemagnanapoli.

Anelli de Cardinali.

## Natura &amp; costumi di Pio V.

Grato à  
più prossi-  
mi di Pao-  
lo III.  
et di casa  
Carrapha  
principal-  
mente, &  
poi à tutti  
gli altri.

Scrisse à  
molti che  
venissero  
à Roma p  
rimunere-  
rargli.  
Beneficò i  
seruidori  
grandemē-  
te, & con  
giudicio.

Parole det-  
te à serui-  
dori.

**F**V Pio de benefici riceuuti gratissimo riconoscitore, & ricordeuole di quanto era tenuto à più prossimi di Paolo IIII. & ad altri di casa Carrapha, essercitò con esso loro principalmente questa virtù, si come si dirà, e'n cio fù incōparabile; per cio che nō lasciò alcuno che verso di lui in alcun tempo si fosse mostrato cortese, che non restasse ampiamente sopra ogni sua stima compensato, & molti rimasero confusi, che di leggieri seruigi, de quali essi s'eran dimenticati affatto, si trouassero assai gnidcrdonati. Onde scrisse in diuerse parti à molti, li quali nulla di cio pensauano, che venissero à Roma per ricener benefici da lui, & per seruirsi della loro opera. Et se per auentura que' tali eran morti ne'lor figliuoli, & attinenti le gratie collocaua. A seruidori suoi, secondo il grado de gli uffici & qualità delle persone, & secondo il tempo, che l'hauean scruito di mano in mano con tal giudicio nel progresso del Ponteficato fù sì benigno, & liberale, & talmente riconobbe le seruitù loro, che non v'era memoria d'altro Pontefice, che hauesse fatto il simigliante, spesso replicando quelle parole. Voi che sete stati constanti meco. Imponendo loro, che ciascuno nell'ufficio, che gli appar- teneua fedelmente seruisse, & tenesse cura della sua vita. Il che sarebbe stato più beneficio loro, che suo, per cio che s'egli allhora morisse, potrebbe dir, secondo il moudo, di morir contento. ma se viuesse, quanto à se, altro, che fatiche, & trauagli non gli resterebbe. che non guardassero à quella seggia, ou'era assiso, & ad altri ornamenti del Ponteficato, impero che quātunque fossero fregiati di seta, & d'oro, erano non dimeno pieni di pugnentiissime spine, che fino al core il trafiggeuano: di maniera, che la morte à lui stata sarebbe vno

vscir

uscir di trauagli. Si che oltre i doni straordinari, & quelli, che faceua loro ogni anno il san Giouanni e'l Natale, che furono oltre otto mila, & cinquecento scudi co i soliti vestimēti, lor prouedette di tante entrate di benefici, che fù tale vno, che con l'occasioni delle Vacanze di Spagna hebbe d'entrata più di venticinque mila scudi, oltre le gratie ottenute, per suoi parenti, & amici. Et à cui non ueneua occasion di Vacanze ne lor paesi, comperaua de Monti, & d'Vffici, dicendo non gli parer

» bone, che quei, che haueā seruito vn Papa, fossero astret  
 » ti per pouertà ad entrare dopo la morte sua in altre ser-  
 » uiti. Et essendogli riferito anzi esser biasmato, che lo-  
 » dato di tante entrate che daua à seruidori, aggiunse  
 » vn'altra cagione, che quelli l'hauean seruito senza spe-  
 » ranza di premio, & senza ambitione, percioche essen-  
 » do egli stato Cardinale & pouero, & senza fauori, niè-  
 » te poteuano sperar da lui, restaua dunque l'hauesero  
 » seruito per amore. Ora che Dio l'hauea alzato à quella  
 » possanza, uoleua in quella guisa premiar l'amore di tut-  
 » ti loro, conforme alla capacità di ciascuno, & al grado.

Fece di loro alcuni Protonotari Apostolicì, e'l segretario Girolamo Rusticucci, gentile huomo di Fano, Cardinale, nel quinto anno del Ponteficato, dicendo in Concistoro, che i meriti della somma fedeltà sua sperimentata, della bontà della vita, delle perpetue fatiche, & diligenze poste à seruitio di Dio, specialmēte il recauano à tato grado, nel quale ottimamēte si portò seruando insieme lo splendore, & la grauità, & ritenēdo la beneuolēza de gli huomini, & la sodisfation de Principi. Ora di Pio, si come non si truouò giamai il più liberale per ben publico, & verso quei, che conosceua persone buone, ò gli hanesser fatta seruitù, ò piaceri, et cortesie, mossi da buò zelo, così non fù mai il più parco, ne il più ristretto per se medesimo, non ispendendo per suo vitto, nètre fù Papa, la ualuta d'un quarto di scudo il giorno.

Parole dette à fauor de' seruidori.

Girolamo Rusticucci segretario fatto Card. nel V. anno del Ponteficato, & sue lodi. Liberale in altri, & parco per se medesimo. Spese per suo vitto.

Ne

Non com-  
però nuo-  
ui vesti-  
me-  
ti, ma si ser-  
ui di quel-  
li di Pao-  
lo IIII.  
Tonice-  
lla  
di lana per  
camiscia.  
Digiuna-  
ua la Qua-  
resima, &  
l'Adueto.  
Mo do di  
viuere.

Ne comperò nuouissimi vestimenti, seruandosi de vecchi di  
Paolo IIII. mentre durarono. Ne più aggiunse l'an-  
no, se non vna tonicella di lana alle due, che haueua pri-  
ma, le quali egli vsaua in vece di camiscia di lino, ri-  
prendendo quel ministro, che per esser Papa la fece la  
prima volta di più gentile rascia, della qual non volle  
vestirsi, ma della solita grossa. Non fece dunque niun  
mutamento, saluo nell'habito esteriore. Volse continuo,  
benche vecchio, & debile, & cōtra la sua indisposizione  
digiunar la Quaresima, & l'Adueto, & con l'essem-  
pio suo indusse molti Prelati a far simigliantemente  
l'Adueto, & digiunarlo. Ordinariamente non desina-  
ua la mattina, per esser più spedito nell'vdienze, ma af-  
fai per tēpo dopo la messa faceua vna briue collettio-  
ne, surbendo vn paio di voua, o prendēdo vn poco di bro-  
do, & tal giorno desinaua, & cenaua insieme, & per  
lo più cio faceua in publico; nel qual caso egli giuua  
parlarua, ne verun guardaua, solo accennando al coppie-  
re per bere vna sol volta con vn bicchiere ben picciolo.  
Ma auertito dal suo medico, che il ber si poco poteua ca-  
gionargli maggior difficultà d'vrina, si egli prese costu-  
me di farlo due volte, col medesimo bicchiere. Solo tre  
giorni della settimana mangiua carne sì poca, che ap-  
pena si contaua quattro bocconi. Mangiua cicoria am-  
ara bollita rifiutando sempre la dolce, così vsaua di man-  
giar l'erbe artemisia, santamaria, salua, & malua, &  
poteua quel che mangiua fosse saporito con sale, o al-  
tre spetierie, ne saporetti, il che solamente costumò nel  
Pontificato, hauendo fatto altramente quando era Car-  
dinale, forse per mortificarsi in quella suprema dignità.  
Mentre mangiua, il che era fatto con gran pulitezza,  
faceua leggere la scrittura sacra, il qual costume anti-  
co, ma tralasciato, imitaro ben tosto & Cardinali, & al-  
tri Prelati. Dopo la Messa, & collettiōne, che habbiamo  
detta, fatta molto per tempo, si metteua all'vdiēza, &  
l'estate

Faceua leg-  
gere a ta-  
uola la  
scrittura  
sacra.  
Vdiēze.

Poffate fino alle vent' uno bore, senza mai muouerfi.  
 & Finuerno fino à sera duraua. Si poneua à letto per  
 tempo, & tenaua tanto auenti giorno, che alle fue  
 vifionze s'andaua à lante di torchi. Egli era facile, &  
 graciouo in ascoltare ogniuna. & specialmente le perso-  
 ne pauere. & basse, & tanto l'ascoltaua quanta era loro  
 à grado, ne mai l'interrompeua. Era mansueto nelle ri-  
 sposte, mostrando hauer di spiaccere qualhora non pote-  
 ua consolare altri di cio, che richiedea. Parlaua poco,  
 & tardo, spesso stentando à trouar parole à sua modo.  
 pro-rie & significanti. Auertito da medici, & da suoi  
 famigliari, che le trappe fatiche in così lunga adien-  
 ze gli haurebbono la vita abbreviata, disse, che Dio l'ha  
 nea posto in quel grado non per proprio commodo, ma  
 d'altrui, & che bisognaua al Principe più sodisfare al-  
 la conscienza, che al corpo. La statura del quale fu lun-  
 ga, non però eccessiua, di complessione calda, & secca,  
 macilento, di colore rosso biancheggiate, di faccia lun-  
 ga, & magra & asciutta, come hò detto. Hauero gli oc-  
 chi, che tinuano al cielo, il naso aquilino molto. (Gri-  
 pi chiamauano anticamente gli huomini del naso adu-  
 co, & reali stimauangli: soprattutto i Persi honorauan-  
 gli, perche così essere stato Ciro frà loro si ricorda.) Era  
 la barba lunga, & nel Ponteficato tutta bianca, il capo  
 caluo, il ceruello caldo, & secco, onde habbe memoria  
 stabile, & ferma, & rammentauasi di tutti quei, che  
 hancà conosciuti priuatamente in qual si voglia tempo.  
 Era di subito mouimento, & colerico, & s'accendea  
 in un tratto nel viso, sentita cosa, che gli dispiacesse. Mà  
 quella colera è tosto passaua, ò si conuertiuua tutta in  
 amore, ne pago restaua, se in ricompensa non facea  
 qualche piacere verso chi s'adiraua, & si seppe tempe-  
 rar gl' impeti colerici, che disse non esser giamai anda-  
 to à dormire con colera, & tanto men con odio contra  
 chi che sia, applicando nella dignità del Ponteficato  
 quella

Detto da  
 gno di  
 Principe.

Statura  
 del corpo  
 & complex-  
 sione.

Come fu  
 Ciro frà  
 Persi.

La colera  
 tosto gli  
 passaua, &  
 & la terra  
 peraua.  
 Detto.

quella natura à vna perpetua attione, & à far si, che la giustizia suo luogo hauesse contra à maluagi. E'n molte attioni. ch'era solamente per zelo di bene, & di conseruatione delle ragioni Ecclesiastiche si scorse. Il che il commendator maggior di Castiglia D. Luigi Recche senes ambasciador del Rè Catholico, & quel di Portogallo, D. Giouan Tello, & gli altri ambasciadori di Principi riseriuano, li quali nel trattar negotij seco, parte de quali fossero honesti, & ragioneuoli, parte ò contra le ragion della chiesa, ò de gli ordini Ecclesiastici: à quelli rispondeua con molta benignità, à questi con cruccio. Ma gli ambasciadori artificiosamente ripigliando gli honesti, egli tornaua subito tutto humano, ritoccano i men ragioneuoli, incontanente egli s'accendeua di colera. Fatto Papa, molti volser partir di Roma, ricorduoli d'hauerlo offeso, fù detto loro, che cio non faceessero, & che ben mostrauano non conoscer Pio V. per ch'egli vendicheuole non fù mai; il quale non solo haurebbe perdonate facilmente tutte l'ingiurie, mà fatto à que' tali beneficio: & tanto fù marauiglioso in cio, che à Giulio Cesare puossi meritamente anteporre. Anzi diceano che à profitto era il fare à Pio dell'offeso, percio ch'egli le ricompensaua con le gratie: ne si sodisfaceua in tutto nell'animo, dubitando, che color non credessero gli fosse restata qualche rugine, ò pensier di vendetta, & percio molte volte concedeua loro delle cose, ch'erano malageuoli ad impetrar da lui in altre occasioni. In que' primi mesi del suo Ponteficato hauendo vno spagnuolo fatti certi versi mordenti chiamate volgarmente Pasquinate, & esposti gli in publico contra esso Pontefice, nominandolo con molto dispregio, capitato poi in man del Governator di Roma, & confessato il delitto, onde perdeua, secondo le Bolle de gli antecessori Pontefici, tutta la facoltà, ch'era grande, d'uffici, & de benefici, & la persona appres-

Non fù vendicheuole.

Clemenza di Giulio Cesare

Pasquinatte contra Pio.

so. Pio

so. Pio auanti l'effecution della sentèza fattolo chiama-  
 re à se, & inteso, che per suggestion del demonio haue-  
 ua peccato, & che haueua detto male di lui, cioe di F.  
 Michele, & non del Papa, l'ammonì, che non douesse  
 cader più in simil colpe, & commandogli, che se senti-  
 ua cosa discandalo della sua persona, douesse andare à  
 lui, & manifestarlo, ch'egli si sarebbe ammendato: così  
 il licentiò, & liberò del tutto. Quanto al voto della ca-  
 stita fu si continente, che non mai si senti paola men che  
 honesta della fama sua. Onde si tenne per cosa certa, vi-  
 uesse egli tutta la sua vita vergine. Et perche han costu-  
 me i frati di san Domenico nella prouincia di Lombar-  
 dia di portar tutti i lor processi à Bologna in vna stàza  
 ben guardata, accioche si dia à delinquenti il douuto ga-  
 stigamento; dicean, come per prouerbio, in testimonian-  
 za della bontà sua. Hor vadasi à Bologna, & mirisi be-  
 ne, che contra F. Michele non truouerassi difetto alcu-  
 no, perch' è viuuto irreprensibilmente. Et di cio fà am-  
 pia fede F. Archagnelo Bianco, hora Cardinal di Thea-  
 no, il quale per altra occasione volse sossopra tutte quel-  
 le scritture, ne vi truouò contra Pio cosa alcuna, ne pur  
 minima sospitione. Testifica parimente il Cardinal  
 di Theano hauere la sua confessione in tutti i gradi vdi-  
 ta, cioe di frate, di Vescouo, di Cardinale, & di Papa,  
 ne mai truouatogli peccato mortale. Ilche etiandio te-  
 stifica il Vescouo di Bagnarea, che lo confessò anchora  
 egli molti anni. Era oltre à cio con aspetto graue mol-  
 to modesto, il che gli occhi suoi anchor demostrauano:  
 & si come hauea il corpo auezzo à sopportare ogni fa-  
 tica, così sincera la forza dell'animo, la quale ne dalla  
 prosperità per insolèza venea mollificata, ò rimessa, ne  
 da alcuna calamità abbattuta. Niun visse ne più veri-  
 tiero, ne più nemico delle menzogne di lui, & amò tan-  
 to sopra tutte le cose la verità, che chiunque fosse stato  
 truouato in bugia vna sol volta, perdcua per sèpre la sua

Clemèza.  
Castita.

Prouer-  
bie.

Cardinal  
di Theano  
confessore  
& suo testi-  
monio.

Pio senza  
peccato  
mnrtalesse.  
Vescouo  
di Bagna-  
reo confel-  
fore, & suo  
testimo-  
nio.  
Nemicissi-  
mo delle  
bugie, &  
puniua af-  
pramente  
i bugiardi.

C

gratia,

Osseruato  
re della pa  
rola.

Detto no  
tabile con  
tra le fin  
zioni di  
principi.

Detto di  
Luigi x i .  
Rè di Fran  
cia.

Cornelio  
Tacito.

Detto di  
Solone.

Natura cir  
ca le gran  
dezze.

Il Papato  
non esser  
cosa desi  
derabile.

*gratia. Il che manifesta cosa fù in vn più stretto pa-  
rente del suo sangue, il quale scacciò da se per simi-  
conto, ne volle mai più riceuerlo in gratia, anzi gli-  
tolse dell' entrate, che gli haueua dato. Niun fù più of-  
seruatore della sua parola. Et diceua esser cosa indegna. <sup>cc</sup>  
d' ogni basso huomo & vile, non che di Principe il pro. <sup>cc</sup>  
mettere con fintion di non offeruare, & tanto meno si. <sup>cc</sup>  
conuenea cio al Vicario di Christo. Spiacquegli dun-  
que quel detto, che comunemente s'attribuisce à Lui-  
gi XI. Re di Francia. Chi non sà simulare, non sà re-  
gnare. Et già Cornelio Tacito ne sparge in molti luo-  
ghi il suo libro, ne i vitij di quegli Imperadori. Mà e-  
gli, & ottimamente, fece professione aperta di sinceri-  
tà, di non ingannare altrui, con hauere altro in bocca,  
& altro in core, di non palesar giamai le cose, che gli  
fossero dette in secreto. Odiaua i cattiuu, & quegli, che  
i cattiuu non odiauaano, e i malfattori, più, che la peste,  
ne poteua tolerargli, & meritamente, per cio che So-  
lone rispose quella città essere ottimamente habitata, <sup>cc</sup>  
nella quale coloro, che non hanno riceuuta ingiuria al-  
cuna, co si come coloro, che sono ingiuriati, perseguita-  
no i mal fattori. I buoni, ò quelli, che fosse persuaso es-  
ser buoni, grandemente amaua. Crebbe in tanta opinio-  
ne percio, che auenturosi reputauansi coloro, che po-  
teuano hauer qualche cosa dalle sue mani. Imperoche  
appresso il mondo, oltre la diuotione, che in lui hauea-  
no, s'acquistauan molta stima di bontà. Essendo Pio  
lontanissimo da ogni auaritia, ne volendo per se, ne per  
verun di suoi cosa alcuna, non hebbe pensiero alle gran-  
dezze, anzi diceua il Papato non esser cosa desidera-  
bile, & che i trauagli, che auenieno in esso, gli dauan-  
maggior noia, che non se giamai la pouertà trà frati, <sup>cc</sup>  
ne veruno stento, ò altro accidente per grande, ch' egli <sup>cc</sup>  
fosse stato. Imperò mostraua di stimar men che poco  
quella dignità, anzi d' hauerla quasi per vno impedi-  
mento*

mento all'eterna salute. Laonde quando si ricordaua della Religione, sospiraua, & dicea se non hauer mai hauuto riposo, ne compiuta quiete, saluo nella sua Prouincia facendo vita religiosa. Non andò mai per vie torte per acquistarsi fauori, mà sempre per le diritte. Per lo Papato disse, non hauer messo ne denari, ne fauori, ne meno il pensiero. Non attese à delitie, ne à piaceri, come fecero alcuni suoi predecessori, per cio non alterando la vita, ne i costumi, non volle tralasciar l' opera della santa Inquisitione, diliberato più tosto posponere ogni altra cosa, riputando il tutto di minor momento, & di minore stima. Et chiunque l'assecondaua in ciò, valeua molto con esso lui. Le ragioni solamente regolate per prudenza humana, non bastauano à persuaderlo. Chiunque pensaua di vincer seco con autorità, ò con ispauenti, e gli rompeua incontanente, & disordinaua ogni cosa, ò per lo meno gli gittaua nel volto, ch' egli non temeua il martirio, & si come Dio l'haueua posto in quello stato, così poteua contra ogni autorità, & possanza humana conseruarlo. Confidato in ciò, si tenea tanto sicuro, che risistea arditamente a i maggiori Principi, & più poderosi. Et co suoi famigliari disse più volte, che se fora bisogno ritrarsi priuatamente à S. Giouanni Laterano cò due capellani; ui si ritirerebbe più tosto, che cõmettere indignità. Et si pentì d'hauere accettato il Ponteficato per sentirsi debole di forze, desideroso di renüciarlo, nõ di meno egli ne scrisse di sua mano à F. Pietro de Mõte gran Maestro di Malta, che hauea pensier lasciare il Maestrato, alcune ragioni, con le quali si querò. Nelle cose di stato non cedeuà alla forza delle ragioni humane, ne all' autorità de Principi, bench' esperti molto, giudicandogli tutti volti à i propri commodi, & interessi, mà alla persuasione di coloro, ne quali hauea fede. Nulla, ò poco credeua à Cardinali che trattauano negotij di Principi, & quasi tutti gli hauea per

Quando hebbe uita quieta. Detto.

Nõ lasciò l' opera della santa Inquisitione.

Non temeua il martirio.

Resistea à Principi.

La lettera scritta à F. Pietro de Monti à posta fuori della Vita nel fine.

*interessati, & chi si valeua del lor mezzo cò esso lui, se non lo faceua moderatamēte, & con giudicio, si rendea sospetto, & si perdeua ogni credēza insieme cò esso loro.*

**Dannaua chi allegaua la ragione di Stato.**

*Non poteua in niuna guisa sofferrir e chi hauesse allegato la ragion di Stato, come volgarmēte chiamano, che hoggi è tãto inualsa trà Christiani, contra le virtù morali, & le leggi naturali, & le diuine. Fece intendere à Rè & à Principi, che mādassero Ambasciatori à resedere appresso lui, che fossero diuoti della religione, & huomini sinceri, & che trattassero cò verità i negotij. Difficile si mostrò ne i fauori, ch' eran contra gli ordini Ecclesiastici, & nelle gratie, & dispēse. Talche non ardiuan gli huomini domādar cosa, che fosse men che lecita. Hauua l'animo composto in guisa, che nō fù soggetto à passioni, anzi ripieno d'vn santo zelo, riuolgendo tutti i suoi pensieri all'ammenda de i corrotti, & vitupereuoli costumi, & de gli abusi per ritornare in quella estimatioue appresso il mōdo le cose della santa seggia, et à quella candidezza, che fù à tempi migliori, non perdonando in cio ne à spesa, ne à fatica. Per la qual cosa gli fece mestieri di adoperar la sferza, e'l rigore per iscacciare, & abbattere i vitij, & volendo attendere alla riforma del tutto gli bisognò castigare vna parte, come fe Publicola, che facendo picciola perdita, ne ritrasse grande vtilità. Contra gli scelerati dunque mostròssi seucro, & fece loro guerra aperta per lo fine sopradetto, & come i tempi erano corrotti, parue à molti che eccedesse i termini: ma certo nō bisognaua meno, ne fatto per altra mano, essendo egli irreprensibile di vita, & esemplare, con vn zelo, che pareua rigoroso à chi non discernuea più à dentro; il quale haurebbe voluto, che ogniuno l'hauesse hauuto. Et per cio corresse gli Ecclesiastici, come si dirà, con riforme, & Bolle, e i laici con decreti, & auertimenti christiani, non perdonando in cio ad alcun potentado. Era huomo di prima impressione: ma si come*

**Composi-  
tione d'a-  
nimo.**

**Essempio  
di Publi-  
cola.  
Seuerità  
contra sce-  
lerati.**

era

era più difficile à rimouersi, quādo haueua in mal cōcet  
 to chi che sia, così era più facile à lasciar la buona opi-  
 nione di quelle persone, di cui nō haueua prattica. I mi-  
 nistri, e i seruidori suoi conosciuti, lunga età, per buoni,  
 non gli abbandonaua per calunnie, che fossero lor date,  
 parendogli leggierezza di mutar l'opinion buona stabi-  
 lita già di molto tempo. E'n cio si cōfermò maggiormen-  
 te, poi che alcune volte segretamente, & con destrezza  
 volle chiarirsi della verità delle cose, ch'erano apposte  
 loro, & truouolle apertamēte false. Et come che io hab-  
 bia detto, che fosse di prima impressione, era aueduto pe-  
 rò talmēte quādo si trattaua dell'altrui pregiudicio, che  
 in molte attioni mostrò l'auedimento suo; & chi non re-  
 sterà chiaro di cio per quello che auēne al Cardinal Mo-  
 rone? Egli fù manifestato à Pio per mezzo del luogo-  
 tenente della sua guardia, chiamato Paolo Maria Ca-  
 stellani, che due del Castellaccio terra vicina al Bosco  
 gli haueuano riuelato d'essere stati cō larghissime offer-  
 te sollecitati in voce, et cō lettere à nome del Card. Mo-  
 rone, perche s'inducessero ad ammazzare Pio, et ne mo-  
 strauano tātī indicij, che poteuano bastar à concitar l'a-  
 nimo del Pontefice per proceder contra Morone, tutta-  
 uia accortosi egli questa douer'essere vn'impostura,  
 parlato che hebbe con Morone senza, volergli alcuna  
 noia dare, con destro modo dal luogotenente. fece que-  
 tali condurre à Roma. Oue astretti di dir la verità, dis-  
 sero la cagion di questa lor cattiuità essere stata la spe-  
 ranza di trarne grā premij, mà hebbero in lor vece, co-  
 me bene haueā meritato, publico gastigamēto. Chi per-  
 deua per misfatto la sua gratia, non poteua sperar di  
 racquistarla. Era sospettoso, & facilmente non crede-  
 ua à relationi, & consigli d'altri, perche sapeua quanto  
 pessano l'utile, e'l cōmodo priuato, et gli appetiti ne gli  
 animi de mortali. Fù sì saggio, et di sì grā destrezza in  
 tutte le cose, et di tātā prudēza, che veramēte rilussero

.Mo-  
rone accu-  
sato di pro-  
curar la  
morte di  
Pio.

Auedimē-  
to di Pio.

in lui le virtù heroiche . Intese tanto bene i negotij de  
 gli stati, che in men d'vno anno se ne fece di tutti padro-  
 ne, & gli governò ottimamente . Il che non fu senza  
 marauiglia d'ogniuno, poiche innanzi al Ponteficato  
 egli non versò mai in simili affari. Mentre durò la dif-  
 ficoltà della Lega, di cui si dira à suo tempo , ogni notte  
 era leuato à fare oratione, il qual costume offeruò con-  
 tinuamente nè i negotij più graui. Difese sempre con-  
 stantemente le giuridittioni della Chiesa, & forte ac-  
 crebbe la maestà Ponteficale, la qual per la troppa in-  
 dulgenza de passati Pontefici, et per li fauori procura-  
 ti da Principi al lor sangue, & per altre priuate passio-  
 ni, era abbassata, & in poca stima tenuta. Allo'ncontro  
 Pio attendendo solo al beneficio publico, & riconoscen-  
 do il supremo grado non da industria, ma dal solo vole-  
 re di Dio, essercitaua la sua autorità senza rispetto , ne  
 tema alcuna, facendo professione non solamente di non  
 si lasciar guidare da passioni, ò interessi, ma anchora di  
 non hauere in consideratione niuno altro rispetto , che  
 quello, che apparteneua alla Religione, ò dependeua da  
 quella: dicendo, che frà Christiani doueua esser sem-  
 pre questo obligo di regular per la religione tutte le co-  
 se. Così egli si fece amare, & temere insieme da tutti  
 Principi, & nationi. Era molto assiduo nell'orationi, le  
 quali diceua essere il presidio de Pontefici: & continuo  
 costumaua auanti giorno stare vn gran pezzo, dopo  
 hauer detto il suo vfficio, in esse, & sì fissamente, che  
 molte volte leuandosi pareua uscito fuor di se stesso, ne  
 rispondeua à proposito delle cose proposte gli, il che era  
 segno di gran feruore. Diceua altresì, per lo peso che  
 teneua, hauer gran bisogno dell'orationi. Imperò ne fe-  
 ce fare in publico, & ne Ministeri, & à priuate perso-  
 ne continuamente. Era sì diuoto della beata Vergine,  
 & si raccomandaua talmente nel suo santo aiuto,  
 che non lasciò di dire, essendo anchor Papa, & occu-  
 pato

Ogni notte leuato à fare oratione ne i negotij graui. Giuridittione Ecclesiastica difesa, & accresciuta.

Detto di regular in tutte le cose per la religione.

Affiduo nelle orationi. Orationi presidio de Pontefici.

Bisogno d'Orationi à Pontefici.

Diuoto della B. Vergine.

pato in tanti negotij, il Rosario, & gli aggiunse per cio molte altre indulgenze. Fù grandemente diuoto delle Reliquie de Santi, & ne raccolse molte, mandonne al ministero del Bosco fabricato da lui, & per riuerenza delle quali, & de luoghi sacri leuò l'usanza di correre i palij in Borgo san Pietro il Carneuale, dicendo, che iui non era palmo di terreno, che non fosse consecrato col sangue de martiri; & ritornogli alla via Flaminia, che hora si dice la strada del corso, oue prima da Paolo II. furono ordinati, pigliandosi però le mosse dall'arco di Portogallo, & correndosi per la via lata fino a san Marco, che hoggi si pigliano dalla porta del popolo. Nel qual tempo di carneuale egli visitò con la sua Corte ogni annole sette Chiese, & per lo più andaua à piè, dicendo essere opportuno in que' giorni far qualche par ticular bene per sostener l'ira di Dio, che per li peccati de popoli, & dissolutioni del mondo veniua prouocata. Soleua replicare spesso, ch'era necessario à chi uoleua gouernar sudditi, gouernar prima se stesso, & la casa sua, altrimenti non verrebbe vbbidito, poi che gli huomini per natura liberi, non vbbidisco voluntieri à gli altri huomini, mà sì alle leggi, le quali veggano seruate da Principi, & da Signori, Ond' egli incominciò la riforma dal suo palagio ad effempio de gli altri. Commandando, che non vi fossero elette se non persone di vita, & di costumi lodeuoli, & esemplari, leuando ogni superfluità nel vestire, & restringendo la spesa, che solean già fare i Pontefici per isplendore della lor dignità; ad vna picciola somma, accioche più largamente potesse aiutarc il bisogno di santa Chiesa: diminuendo il numero della famiglia, & massimamente de palafrenieri, li quali ridusse à venti soli. A quei che licentiò, fece dare vn dono di contanti, trà quei che restar doucano, distribuì quattromila scudi per tanti Monti, accioche ne à benefici, ne à pēsioni aspirassero. Vietò

Reliquie de santi mādare al Bosco.

Leuò il correr de palij i Borgo S. Pietro.

Tornogli allavia Flaminia.

Paolo II. Visitò le sette Chiese nel tempo di carneuale.

Detto per chi gouerna sudditi.

Riforma del palagio.

Che palafrenieri non hauessero benefici; ne pēsioni.

Nota di  
chi entra-  
ua & usciva  
del pala-  
gio la  
notte.

Lettoni  
del Mac-  
stro del sa-  
cro palaz-  
zo à corti-  
giani.

à tutti, che non portassero vestimenti di seta. Ordinò che la sera dopo due hore di notte si prendessero in nota tutti quei, che uscivano & entravano nel palagio, le cui porte faceua ferrare riducendolo in forma d'un Munistero la qual nota egli volle per un tempo vedere. Comandò, che si leggesse dal Maestro del sacro palagio alquante lettoni la settimana, perche i Cortigiani s'occupassero nelle lettere, & lasciassero gli abusi, & l'otio. Dava loro da leggere libri de santi, & degli Ecclesiastici, mentre si tratteneuano nell'anticamera.

Ordini dati al Cardinal Commendone  
Legato in Germania.

Card. Com-  
mendone,  
& sue lo-  
di.

Dieta inti-  
mata dal-  
l'Imp.

**D**elle prime cose, ch'egli fece dopo l'assontion sua, fu, che zelando sopra la Religion catholica scrisse à Gio. Francesco Cardinal Commendone (huomo di gran valore & di gran prudenza, il quale sommamente giouò alla causa publica) che si fermasse nel ritornar dalla Legation di Polonia à Roma, douunque le lettere il giungessero, constituendol Legato nella Dieta Imperiale. Impero che era venuto auiso in Roma, viuente anchor Pio VIII. che hauendo intimata Massimiliano II. Eletto Imp. la Dieta vniuersale in Germania, la quale soprastaua, vi hauea posto vn' articolo, che si tratterebbe d'accommodare, & stabilire le cose della Religion in quelli Stati: & le parole erano in questo sentimento. A vedere in qual modo la Christiana nostra Religion alla migliore & più retta intelligenza ridur si possa. Il qual capo essendo in ogni parte pernicioso, & direttamete contra l'autorità della santa Seggia Apostolica Romana, allaquale solamete pertiene dichiarare, & ordinare le cose della Religion, come Maestra dà tutti, & giudice, daua molto da pensare, che non si facesse qualche strano decreto contra la Religion catholica in quelle parti; tanto più, che era succeduto esser la Seg-

gia vacante: & da altra parte allettava grandemente i  
 perturbatori della fede & gli amatori di nuoue sette:  
 poscia che pareua lor di veder la mente dell' Imp. incli-  
 nata à fauor loro. Si che la Dieta era frequentissima.  
 E'n cio tutta la christiana Republica catholica ha d'ha Obligo in  
 uere infinito obbligo à Pio V. che tanto nel seruigio di finito, che  
 Dio zelasse, il qual fosse la prima cosa, che nell' assötion deuono i  
 sua à mente gli venisse. Riceuuto il Briue della Lega- catholici  
 tion sua il Cardinal Commèdone, & truouatosi in Au- à Pio.  
 gusta, hebbe espresso ordine dal Papa ( informato par-  
 te da esso Legato in tanto, & parte da altri, che in ogni  
 modo si douea trattare, & diffinir le cose della Religio-  
 ne nella Dieta) che innanzi, che cio si facesse, protestas-  
 se con parole graui all' Imperadore, & à tutti i Princi-  
 pi, in vdienza publica, dichiarando, che'l Papa haureb-  
 be proceduto con tutta l' autorità Pötesficale, cötra quei  
 Principi tanto secolari, quanto Ecclesiastici, & molto  
 più contra l' istesso Imperadore, priuandolo & dell' Im-  
 perio, & di tutti gli stati, & di tutte le successioni, & di  
 quäto egli poteua pretendere delle cose di Spagna. Il Le-  
 gato hauuti varij ragionamenti con l' Imperadore, &  
 con gli altri Principi, scrisse al Papa, che le cose erano  
 in termine da sperar senza far protesta, quanto egli  
 desideraua. Tuttauia il Papa per la molta gelosia, che  
 ne haueu, diede il secondo ordine espresso, che senz' al-  
 tra replica facesse la protesta publica. Il quale ordine  
 conoscendo il Legato quanta alteratione haurebbe po-  
 tuto portare, poi che non v'era necessitä per la dili-  
 genza vsata in nome di sua Beatitudine, che il detto  
 capo non si toccherebbe, come non s'è tocco, ardi di non  
 eseguire, anzi vbbidir più tosto alla conscienza pro-  
 pria. Così Pio fatto chiaro per vn corriere de i ri-  
 spetti, che hauean trattenuto il Legato à non vbbidire,  
 & mostrata natura tanto piaceuole fuor del costume Natur  
 della maggior parte de Principi, che voglion più tosto piaceuoli  
defen-

Lettere di  
man propria.

Presuntio  
ne de lai-  
ci.

Discordia  
frà le Set-  
te d'here-  
tici.

defendere le lor diliberationi, che lodar la bontà del ministro, scrisse lettere al Legato di man propria, sopportando il fatto con gran virtù, oue non solo nol riprese, mà ringratiollo, & disse hauere hauuto per bene di non essere stato rbbidito. Onde in cio si scorse apertamente lui altro fine non hauere, che il seruitio publico. Impose al Legato, dicesse all' Imperadore di più della commession narrata, appartenente alla Religione, che non voleua per niuna guisa, ne anche indirettamente ella patisse alteratione, affermando esser presuntion grandissima, che laici ardissero trattare, & diffinir materie di Fede, ne mancar' essempli d' Imp. catholici, li quali non han voluto vdire, non che terminare simili cose; mà s'è hauerle rimesse al giudicio, & dispositione della Sede Apostolica. Et l'esempio del gloriosissimo Principe, & non mai à bastanza lodato Constantino, dourebbe bastare à tutti, seguito poi da Marciano nel Concilio Chalcedonense, dicendo alla sinodo. Noi siamo qui per conseruar la fede, non per mostrar la nostra possanza, accio che truouata da voi la verità, la moltitudine non più oltre discordi con pestilenze di prauè dottrine, & Basilio Imperadore nel fine del Concilio ottauo apertamente dice, ch' à laici etianadio posti in qual si sia dignità, ne meno à essi Imperadori è lecito à niuna maniera aprir bocca delle cause ecclesiastiche, ne resistere all' integrità della Chiesa, & sue determinationi. Et come che venisse vn Angelo da Cielo, & volesse annunciar altro che quello, che determina la Chiesa, dice S. Paolo, che sia maladetto. La onde Pio pregaua l'Imperadore, che, posposto ogni humano interesse, sinceramente, & apertamente aiutasse i catholici tanto più à que' tempi, che la molta discordia frà le sette gli prestaua occasion di farlo; per rendergli più facilmente capaci de loro errori, & fargli ritornare alla Fede & rbbidienza solita, essendo

essendo pure il Concilio vniuersale di Trento fornito, & approuato. La publicatione, & offeruanza del quale fa uorir douesse à tutto suo potere. Et quando ciò non si potesse ottenere in tutto l' Imperio, che si desse buon principio, & almen la publication si facesse nelle Diocesi di Saltzburg, di Constanza, di Eristet, d' Augusta, di Ratisinga, di Pofsa, di Brixina, & di Trento, & se ne procurasse l' offeruanza, che seruirieno sì per riparo, & schermo dell' Italia contra le fraudi, & minaccie de gli altri paesi heretici, sì per dare all' altre città & Diocesi buono esempio. Appresso, che trattasse con l' Imperadore, & co gli Elettori Ecclesiastici, & Arciuesconi, ch' essendo stato impedito il Cardinal Vescouo d' Augusta di celebrar la sua Sinodo Diocesana, affine d' introdurre l' offeruanza del Concilio di Trèto, che il Magontino suo Metropolitan, & tutti gli altri senza indugio cominciassero à celebrar prima la loro, perche i Suffraganei non fossero ritardati. Di più hauendo Pio inteso l' Eletto Arciuescouo di Colonia andare schiuando di far la professione della Fede, secondo che dopo il Concilio, l' han cominciata à far tutti gli Eletti Vescoui, non sol d' Italia, mà di Francia, di Spagna, di Polonia, d' Vngheria, & d' Alemagna altresì, & hauendo ancho inteso gli altri due Elettori fauorire il protesto, & cagioni messe auanti dal Colonienfe, douesse il Legato render capaci l' Imp. suoi Consiglieri, gli Elettori Ecclesiastici, & ogni altro, cui fora di mestieri, affine che si mettesse ad effetto così pio, & saluteuole ordine, altrimenti, che verrebbe alla priuatione del Colonienfe. Che l' Imp. riparasse al pericolo, che soprastaua. che dopo la morte dell' Eletto Arciuescouo di Magdeburgo, non fosse quella Chiesa dall' Elettor di Sassonia occupata, si come ne hà occupate trè altre, & che se venisse à morte il vecchio Vescouo d' Argentina, poi che tutti quei Canonici, saluo trè, son Luterani, sarebbe

Contra Ro-  
 letto Ai-  
 ciuescouo  
 di Colo-  
 nia.  
 Elettor di  
 Sassonia  
 occupa le  
 chiese.  
 Vescouo  
 d' Argenti-  
 na.

difficil

difficil cosa à impedir, che non fosse eletto vn Vescouo heretico, & così quella Chiesa, & Diocese ruinasse del tutto. Imperò, che si vedesse di dar loro catholici Coaiutori, ò si mettesse in ciò altro compenso. Facesse intendere à tutti Signori catholici di Germania, che desidererebbe da ciascun d'essi qualche buon parere intorno à quanto potrà loro occorrere, ch'egli possa dire, ò fare per aiuto, & accrescimento della Fede catholica, per diradicar l'heresie, per l'introduktion dell'osseruanza del Concilio di Trento, per l'vtil prouisione de Benefici vacanti, & finalmente per la conseruation dell'autorità, & giuridition loro spirituale, & temporale. Che amaua tutti con grandissima charità, et niente leggiermente lascerebbe non tentato per conseruargli. Et in somma commandasse à que' Prelati l'infrastrate cose. Che coloro, che non fosser consecrati, si consecrassero, celebassero: predicando tutti qualche volta. Che almeno vna volta l'anno visitaessero in persona tutta, ò la primiera parte della Diocese, faceffer riformare i Munisteri, scacciaessero ogni relapso, & incorrigibil monacho, & mancando frati, ne manderebbe qualche numero di ben riformati Italiani, & di Fiāminghi. Sforzasser gli Archidiaconi, & quelli tutti, che hauesser dignità Ecclesiastica, à viuer secondo la vocation loro, ne in ciò à verun perdonassero. Prouedessero, che nelle Diocesi loro non fosser portati libri heretici, affermādo Pio il non opporsi à ciò esser tacitamente acconsentire alla ruina dell'anime, & a fauorire manifestamente gli heretici. Che trouasser modo tutti insieme, accioche si stampasse più quantità di libri catholici, dicendo gli heretici hauer nocciuto più con le stampe de lor libri alla Chiesa catholica, che in altro modo. Onde assai ageuolmente si farebbon potuti confondere, se hauesser cercato scrittori buoni, i cui libri si vendessero à poco prezzo, per iscoprire le fraudi, & errori de gli heretici. Che il Legato

tenef-

Ordini da  
ti à Prelati  
di Germa-  
nia.

Contra li  
bri hereti-  
ci.

Che si sta-  
passero  
quātità di  
libricatho-  
lici.

tenesse deſtro modo di ſapere da ogni qualità d'huomi-  
ni, ſe alcuno d'Italia, ò di Fiandra, ò di Spagna te-  
neſſe commercio co gli heretici di Germania, per infet-  
tar le prouincie, & popoli catholici (hauendo fatto ſa-  
pere intanto à tutti i Gouvernatori de gli ſtati d'Italia,  
che ſteſſero vigilanti, ſe alcuno ne capitafſe, che ſu-  
bito lo metteſſer nelle forze de gl' Inquiſitori) & che  
in cio il Legato ne à ſpeſa, ne à diligenza per farlo  
intendere al Papa perdonafſe, il quale ammoniua tut-  
ti i Principi, & Prelati à non comportare heretici in  
caſa, ò nelle Signorie loro, & ſi sforzaſſer di far veni-  
re à gli orecchi di S. Santità, che haueſſero accettata  
queſta monitione, & occorrendo loro alcun catholico  
letterato, il qual s'affaticafſe, ò predicafſe contra gli  
heretici, voleſſer darne contezza al Papa, il quale  
per ſua Piet.à nol laſcerebbe ſenza abondante premio.  
Doueſſer parimente hauer ciaſcun per ſe vn buono, &  
dotto Theologo. Ne mancaſſer, ſecondo il Concilio  
di Trento, di fare i ſeminarij. Appreſſo hauendo l'E-  
lettor Palatino uſate tante impietà contra i Catholici  
nella Diocèſe di Spira, & di Varmatia, trattaſſe il  
Legato che ne i Principi, ne i Prelati catholici, ne la  
Maeflà dell' Imperadore laſciaſſero impunita tanta  
ſcleragine: mà vendicaſonla acerbamente, affer-  
mando il diſſimulare, ò tollerare ſimili ſcleragini, non  
eſſere altro, che inuitare i Principi heretici alla rui-  
na de gli Eccleſiaſtici vicini loro. In cio Pio offeriua  
ogni aiuto, accioche il mondo conoſceſſe, che in coſa  
di tanto momento non era mancato del douer ſuo.  
Confermaſſe in uſſicio il Duca di Bauiera sì catholico,  
& buon principe, eſortandolo ad alleuare i figliuoli  
nella medefima conſtanza, guardandogli da pratiche  
d'heretici, & ponendo ogni ſtudio, per che non ne ha-  
ueſſer qualcuno occulto per caſa.

Diligenza  
che i paefi  
catholici  
nò foſſero  
infettati  
d'heresie.

Premio à  
letterati.

Far Semi-  
narij.  
Elettor Pa-  
latino uſa  
impietà.

Detto no-  
tabile.

Duca di Ba-  
uiera i ca-  
tholico a-  
mato da  
Pio.

Auertimē-  
to al Duca  
di Bauiera  
in alleuare  
i figliuoli

Legato

Legata trattata con l'Imperadore  
contra il Turco.

**C**ontra Turchi & heretici trattò di far lega.

**O**ltre di ciò hauendo Pio considerato la Christianità esser da due gagliardi nemici, Turchi, & heretici, continuamente battuta, & oppressa, pensò à principio del suo Ponteficato d'abbatter l'orgoglio dell'vno, & spengere l'impietà dell'altro. Onde comandò per zifre al Legato, che trattasse con l'imperadore, & ca Germani Principi per fare vna possente lega contra il commun nemico, intendendosi il grande apparato di guerra, che apprestaua il Turco per venire à primo tēpo à danni de Christiani per mare, & per terra, & essendo manifesta la possanza sua, hauea giudicato, come Padre vniuersale, d'vnire i Principi alla difesa, & resistere non solo al soprastante pericolo, mà etiandio à quelli, che sopraueniendo, offerendosi Pio con tutte le sue forze si di concorrere per la parte sua nella spesa, & di procurar l'aiuto, e'l soccorso di tutti i Rè, & signorie, & in vn medesimo tempo ne fece grande istanza con la Reina di Francia. Et ben si vide per l'effetto, che ne seguì, che se al Papa fosse stato vbbidito, non si sarebbe perduto, nel modo, che si fece, in Vngberia, anzi si sarebbe tagliato à pezzi l'essercito del Turco. Fù trattato il tutto con ogni studio dal Legato, & nella Dieta solo statuito, che si dessero certi aiuti da gli Stati della Germania contra il Turco, & vegghendo Pio la necessità dell'Imperadore, gli diede sessanta mila scudi prometendogli cinquanta mila ogni anno in fino à guerra finita, & poco dopo rimettendone trenta mila in Vngberia à sua istanza per fortificare alcuni luoghi in Vngberia contra il Turcho, & di mano in mano altre somme, essortando tuttauia i Principi à collegarsi, & soccorrere quella Maestà contra il fiero tiranno. Onde Ema  
nuel

Trattato di lega cō la Reina di Francia.

Decreto della Dieta di Germania.

Aiuto di Papa dato all'Imperadore.

nel Philiberto Duca di Sauoia vi mandò 400. arche-  
 buscieri à cavallo, & v'andò in persona, mà gli conuen-  
 ne, lasciati al seruigio dell' Imperadore i caualli, torna-  
 re à suoi Stati. D. Alfonso da Esti Duca di Ferrara **Aiuti di**  
 v'andò anch'egli in persona con 400. gentili huomini, **Principi**  
 300. archebuscieri, 100. celate, 100. huomini d'ar- **d'Italia.**  
 me, & ciascuno gentile huomo hauea menato seco da  
 tre, ò quattro buon soldati, talche facea la somma di più  
 di due mila armati, & molti nobili venturieri d'Italia  
 parimēte spinti da Pio. Cosimo Duca di Firēze vi man-  
 dò tre mila fanti pagati. Diede Genoua, & Lucca soccor-  
 so, & ancho il Duca di Mantoua di denari. Instutui tre  
 processioni con Giubileo plenario per aiutare oltre il de- **Processio-**  
 naio con l'arme spirituale l' Imperadore. Et Pio v'in- **ne di Pio.**  
 teruenne con tutto'l cherecato, andando à piè senza scar-  
 pe, sempre col capo scoperto, nō alzando mai gli occhi,  
 mà dicendo continuamente salmi con le man giunte, &  
 con tal volto, nel quale esprimeua religione, & santità  
 „ grande, che publicamente s'vdi dire, non vi essere Sta-  
 „ to Ponteficc da trecento anni in quà, che con maggior  
 „ frequentia, & pietà habbia simili processioni fatte.  
 Quando s'auicinaua all'entrare nelle chiese, egli alza-  
 ua più la vocc, perche il popolo sentisse, e'ntanto gli so-  
 prabondauano le lagrime alcuna fiata, che i suoi salmi  
 interrompeuano. V'interuenne cosa molto memorabile. **Liberò in**  
 Gli furono alcune donne, di molto tempo indemoniate, **demonia-**  
 & conosciute dalla maggior parte del popolo per tali, **te di mol-**  
 appresentate, le quali toccate con la stola da Pio, & da **to tempo.**  
 ta loro la beneditione, in terra, come morte caddero, do-  
 ue prima à pena si poteuano da molti huomini tenere,  
 & subito liberate, ne mai più à simili perturbationi sog-  
 gette si videro. Prouide Pio nel medesimo tempo à Mal **Prouide à**  
 ta; doue Solimano l'anno auanti hauea vna armata di **Malta con**  
 dugento dieci trà galee, & galcotte, & di cinquanta ca- **tra Soli-**  
 ramusciali, mandato per pigliarla, & combattutola **mano.**

quattro

quattro mesi, & preso per forza Castel sant' hermo, ma non già il Borgo san Michele, se n' era partita consorno, & danno, & dubitandosi, che non vi volesse ritornare, Pio mise in ordine quattro mila fanti, & donò a i Cavalieri di S. Giovanni Hierosolimitano quindici mila scudi, mandando appresso vn Commessario à cinger di mura tutta la città nuoua, dandogli per ispendere nella fabrica cinque mila il mese, fino attanto, che tutta si ridusse in fortezza: la somma ascese à cinquanta quattro mila: poscia trenta mila ducati sopra il Clero di Napoli per la medesima cagione impose. Et in questa guisa quell' Isola, ch' è di tanta importanza, dall' armata nemica assicurò, à cui, sentendola fortificata, non diede il core di tornarui, mà se n' andò ad occupar l' Isola di Scio, la qual di cio nulla temeva, ne vi fu colpa d' acun principe Christiano.

La città  
nuoua di  
Malta ri-  
dotta in  
forteza  
da Pio.

### Perdita dell' Isola di Scio.

**M**Echmet Bascià sdegnato per la fuga d' vn suo schiauo scampato à Scio con molti denari, persuase à Solimano, che non potendosi conquistar Malta, era ben fatto di tutte l' Isole dell' arcipelago soggette à Christiani, impadronirsi, allegando, che se perauentura si fortificassero, & accordassero co principi Catholici, gran thesoro, & essercito farebbe mestieri per ricuperarle: affermando i Giustiniani Signori di Scio hauere intendimento con Spagna, & con Genouesi, li quali nel 1346. pigliarono l' Isola con Foglie nuoue, & vecchie poste in terra ferma nell' Asia, & la spedition fu fatta à spese di Giustiniani, à quali dier quegli Stati in pagamento con patto di redimergli à loro arbitrio pagando & la spesa principale, & i miglioramenti. I Giustiniani hauutane poi dall' Imperadore Caloiani Paleologo inuestitura nel 1398. con conditione, che fosse

Giustinia-  
ni Signori  
di Scio.  
1246.

ricono-

viconosciuto Feudo Imperiale : pagarono vn censo ogni anno. Indi Maumeth II. Turco nel 1453. vsurpato l' Imperio , crebbe loro il censo alla somma di ducati diecemila , comandoci i quattro mila, che prima gli pagauano per lo commercio dell' Asia. così si mantennero fino al presente tempo , nel qual Solimano comandò à Piali general di mare , che con cento dieci galee v' andasse , & sotto specie d' amicitia , l' occupasse , si come fece , mandando quei Signori schiaui alla città di Cassa , già detta Theodossia , donde à intercession di Pio col mezzo di Carlo IX. Rè di Francia furono liberati.

Inuestitura del Paleologo à Giustiniani nel 1398  
Maumeth II. vsurpò l' Imperio nel 1453.

Giustiniani fatti schiaui , & liberati per opera di Pio.

Perdita di Giulia in Vngheria, & di Seghetto.

**I**N tanto Solimano venuto in persona per terra in Vngheria prese Giulia di volontà di quei di dentro ( li quali gli si resero , non potendosi tenere ) & contra la fede data uccise tutti . Poi accampossi con cento nouanta mila Turchi intorno à Seghetto , luogo & per natura , & per arte assai forte , posto ne confini di Schiauania . Ma trè di prima , che potesse prenderlo , se ne morì infelicemente . il che fu il iij. di Settembre , ne volle Dio , ch' egli la vittoria vedesse , ne far potesse il male , che alla Christianità minacciaua . Tenne la sua morte Mechemet Bascià sì fattamente celata , che niun dell' esercito se n' auide , bauendo à questo fine il medico stesso ammazzato . Cadde in quel punto tanta tempesta da Cielo , che tutti i padiglioni , & capanne de Turchi gittò per terra , & fracassò , & lenò il fieno , & la paglia via da gli alloggiamenti . E' l' Danubio in molte parti turbido , & terribile diuenne , tanto poterono i prieghi del Pontefice Pio . Si che l' esercito in dietro se ne tornò .

Solimano à Seghetto

Morte di Solimano.

Astutia del Bascià. Tempesta.

Danubio . Prieghi fatti à Dio . quello che operarono.

D Selim

## Selim II. fatto imperador de Turchi.

**M**A Mechmet avanti, che la morte si publicasse, all' imperio mise Selim II. figliuolo di Solimano: il quale come si dirà, accrebbe la gloria di Pio marauigliosamente: di cui cominciandosi a sparger la fama della santità, & del zelo, narerò, che venuti in quel tempo delle processioni molti cauallieri Francesi

Cauallieri  
Francesi  
trattati  
deuoti

bé da Malta a Roma, li quali commossi dalla religion di Pio, con le ginocchia in terra si gittarono. & da capo della sala di san Marco, oue allhora dimoraua Pio, a baciare i santissimi piedi se ne andarono, caminando ginocchioni fino all' vltima parte della sala, on' egli era a sedere. Tra questi cauallieri il principale era Mons. di Brisach giouane catholico, & di gran valore, & seco più di cento buomini della medesima natione conduceua. Ora considerando Pio, che chi vien dalla guerra, può ageuolmente. (non correndo poltre di cambio intanto) hauer difetto di denari, ordinò al Thesurier segreto, che gli donasse dieci mila scudi. La onde egli ciò intendendo, restò con grande ammiratione, non sol di vedere il Papa cotato liberale, mà consideratore de bisogni, che potea hauer colui, che da smiglianti luoghi venisse. Per tanto ingratiollo, ne volle accettargli, dicendo non ne hauer mancamento. Et in quella, venute nouelle esser l' armata Turchesca per entrar nel golfo Adriatico, egli cacciò in Ancona con tutti i suoi, & iu fermossi fino attanto ogni sospetto cessasse. Et in questa occasione Pio spedì Paolo Giordano Orsino Duca di Bracciano creandolo generale con ampia autorità, & affoldò quattro mila fanti in men di nenti giorni, li quali incontanente mandò colà, oltre il prouidimento delle battaglie dello Stato Ecclesiastico, assicurando quella Fortezza, & la prouincia in quel tempo di sospetto,

Prouedimenti in Ancona per il pericolo dell' armata del Turco.

spetto. Dopo i Cavalier Francesi simigliante diuotione  
 conceputa in gentile huomo d' Inghilterra alla proces-  
 sion del Santissimo Sacramento, doue Pio andò sempre  
 à piè contra l' uso de gli altri Pontefici, ch' eran porta-  
 ti in Soggia, ne il gentile huom sentendo ben della Fede,  
 venuto à Roma per suo diporto, schernendo il rito ca-  
 tholico, mà vedendo la diuotion di Pio in quella proces-  
 sione, & la riueranza verso il Santissimo Corpo di Cbri-  
 sto, nel quale il Papa teneua del continuo in caminan-  
 do, gli occhi fissi, & la mente, si conuertì, & compunse,  
 ne restette d' andare à piedi di Pio, domandogli perdo-  
 no, & confessando gli errori passati, fu alla santa Chie-  
 sa riconciliato. Oltre di cio il Duca d' Olica venuto à  
 Roma vedendo la santità di Pio, e' l suo buon governo  
 d' uind tutte l' heresie, & così egli scrisse dopo che fu tor-  
 nato al suo Stato di riconoscer da Pio la luce della veri-  
 tà catholica, & la vera strada della salute, dalla quale  
 era smarrito per opera de gli heretici, & che speraua  
 trarre alla medesima Fede la Duchessa di Visiutnicz  
 sua moglie. Mandati à Roma ottanta sobiani Christia-  
 ni della nave presa dal Conte d' Altamira al monte  
 Argentaro, li quali più di dieci anni erano stati in  
 seruitù, hebbon da Pio, vesti, denari, & altri pij doni,  
 & alle case loro gli rimandò, Andò egli in persona più  
 volte à visitare i principali spedali della città, à quali  
 soccorse con larga mano, massimamente quello di S. Spi-  
 rito, à cui donò venti mila scudi. Visitò altresì le cinque  
 chiese Patriarchali di Roma, oue conuocato il Clero con-  
 fortò tutti à riformar la lor vita, da cui quella del popo-  
 lo dependea, & con diligenza, & feruore attendere,  
 al culto diuino, al quale per adietro negligētēte s' era  
 atteso. Deputò Visitatori, persone degne, sopra tutte le  
 Chiese della Città, dādo loro ampia podestà di riformar  
 la Corte, e' l Clero. Onde ne seguì molto frutto, le chie-  
 se risorate, & in esse molto accresciuto il diuin culto.

Va gentile  
 huomo d'  
 Inghilter-  
 ra si ricon-  
 cilio con  
 la chiefa  
 catholica  
 vedendo  
 Pio in pro-  
 cessione.

Duca d'  
 Olico.

Visitaua  
 gli spenda  
 li, & loro  
 souennè &  
 le chiese  
 Patriarcha  
 li.

Deputò  
 Visitatori.

Statue do-  
nate al po-  
polo Ro-  
mano.

Le statue de gli *Dij* falsi de Gentili con molta spesa da-  
gli antecessori poste per ornamento ne gli horti, & nel  
Theatro del palagio Vaticano, come non conueneuoli à  
tai luoghi, egli comandò, che fosser subito leuate, &  
donolle liberamēte al popolo Romano, il quale ne ador-  
nò il Campidoglio, & oltre le gratie, che à Pio ne ren-  
dè in segno di gratitudine à perpetua memoria decre-  
tò, che ogni anno in perpetuo nella chiesa di santa Ma-  
ria sopra Minerua in di del Natal suo, & della Coro-  
natione, cioè il xvij. di Gennaio, si celebrasse Messa  
solenne; alla quale interuenisse il Maestrato, & gli *Vf-*  
*ficiali* del P. R. pregando per la lunga vita, & per la  
salute di Pio, poi per lo felice stato & di Roma, & del  
la Christianità, & insieme mente si offerisse da loro vn  
calice d'argento dorato, che hora è stimato xxv. scudi,  
& quattro torchi di cera bianca alla detta chiesa, si  
come ogni anno s'è effeguito. Di più nel medesimo  
decreto fù posto, che infallibilmente, quando le dette  
statue donate si erigessero, nelle loro inscrizioni si faces-  
se memoria di Pio. Appresso à questo gli huomini à  
cio deputati il pregassero à rinouare i decreti de gli al-  
tri Pontefici, che le statue, & antichità di Roma fuor  
d'essa trasportar non si potessero.

Helia Ar-  
chifinago-  
go si bat-  
tezza per  
mano di  
Pio.

Dalla santità di Pio tratti molti Giudei, che in Ro-  
ma, & in altre parti d'Italia dimorauano, corsero al san-  
to Battesimo, & trà gli altri vn' Helia Archismagogo  
molto ricco, & famoso, il qual fù conosciuto dal Papa,  
alla cui casa auanti il Ponteficato solea vsare, per hu-  
mo da bene, ne punto dato all'ingiusto guadagno, & in-  
ganni. Per cio più volte venutogli compassione di lui,  
veggèdo vn così buono huomo per difetto di Fede per-  
dersi, essortollo à farsi Christiano, & pregonne Dio. Mà  
egli solea risponder, quasi come motteggiando, mi farò  
Christiano quando F. Michele sarà Papa, il che succe-  
duto, & alla fine venuto egli à rallegrarsi col Papa del-  
la di-

la dignità hauuta, & toccato nuouamente dalle sue parole, & risoluto di certi dubij frà certo tempo, che hauea intorno alla Fede (percioche huomo assai intendente era di lettere sacre) fu battezzato co suoi figliuoli dalle proprie mani del Papa sollemnemente in S. Pietro.

A quali donò priuilegi molti, & fecegli della famiglia de Ghisulieri. Alcun tempo dopo, Helia venuto à morte, il fè quasi con real pompa sepellire. Comperò case per li catechumeni, et fece pigliar diligēte cura di loro. Truouādosi sparso per tutta Roma, & ne luoghi più celebri gran numero di meretrici, fece cōmandar loro, che frà quindici giorni da Roma, & dallo Stato Ecclesiastico partissero, si come in effetto molte partirono, & delle più famose, come quelle che hauean paura della pena, & molte presero alla fine per partito di maritarsi. Poi cōmandò, che tolerate si ritraessero in vn luogo della Città separato, assegnato loro appresso il Mausoleo, ne d'indi sotto pena della frusta, & del bādo vscissero per andar vagando per Roma ne di di ne di notte, cacciate già quelle nominatamente, ch' erano di maggiore scāda lo. A chi contrauēne, fū dato il minacciato gastigo senza niuna remissione. Et volse, che il giorno di festa vdissero predica in vn tempio Statuito, oue anchor Messa vdiuano. Quelle, che nella lor sozza vita moriuano, cōmandò, che fossero nello sterco sotterrate. Da questo bando, & separatione scemandosi molto l'vtilē, che dalle pigioni delle case si trabeua da Romani; le quali incōtanente restate vote, andò il Maestrato (ch'esi chiamano Conseruatori di Roma) à Pio, supplicheuole; perche non douesse l'antico viuere, & libertà di Roma in niun modo alterare. Che l'esseguir cio era impossibit cosa, & sarebbe di maggiori scandali cagione; & che à tal fine elle erano state tolerate per adietro.

Rispose Pio, che non dubitaua quel santo ordine douere essere da Dio favorito. Appresso .ch'egli

Catechumeni proueduti.  
Fece comandare à meretrici, che partissero da Roma, & da tutto lo Stato Ecclesiastico.  
Meretrici si maritano.  
Meretrici si tolerano in vna parte della città separate.  
Si cacciano le piu scādaloſe.  
Gastigo alle meretrici.  
Meretrici vdissero predica.  
Meretrici nello sterco sotterrate.  
Conseruatori di Roma si lamērano.  
Risposta à Conseruatori.

per tutto il tempo, che fù Inquisitore, truonata bauca, che gli heretici principalmente rimprouerauano à Catholici lo scandalo delle meretrici di Roma, & per cio, del corrotto viuere de cherici, & del popolo, douendo la città di Roma, nella quale con l'vna & con l'altra potestà suprema risiede il Vicario di Christo, esser quella, da cui l'altre essemplio del viuere religioso, & Christiano prendessero: nel che alcuna scusa non hauere i Pontefici. Ma non s'acquetando i Conservatori, & facendone tuttauia istanza maggiore, affermando, che cia

Risposta sarebbe la ruina di Roma, disse loro mosso dal suo san-  
 piena dize ta zelo, se, per non esser la ruina di Roma, voler da essa  
 lo. partire, et altra città per stanza & seggia eleggere, & restassero poi i Romani con le lor meretrici; perche rimasi confusi, egli non volle mutar l'ordine dato; il quale fù pienamente esseguito, & lenossi affatto quel publico scandalo. La State del medesimo anno auenne,

Naumachia di Domitiano sotto il colle, detto anticamente de gli Hortoli, hora la Trinità del Monte, si sparse in quel luogo molto depresso, il quale Aere corrotto doue si sparse l'acqua Vergene, s'andaua riempiendo di brutture della città, l'acqua Vergine; non essendo rassettati anchora i condotti antichi; mentre quell'acqua si riconduceua già à Roma dal predecessore. la quale in quel luogo fermata si, & marcendo, & eleuati per cio molti vapori corrotti, & inuerminate l'acque de pozzi, ingenerò in tutta quella cōtrada, piena d'habitatori, mà poueri, grane infermità. Onde Pio piamēte loro di denari, di medici, et di medicine, & di quanto fece mastieri souenne, deputando alcuni gentili huomini, che soprastessero à tal seruigio: & prouedendo, che molti religiosi visitassero continuamente gl'infermi per salute dell'anime. I denari, che in questa occasione spese, furono cinque mila, & seicento scudi, & due mila, & quattrocento per acconmodare i condotti, dou'era bisognoso, acciocchè leuesse la

Prouidimento all'infermi di Roma, eh' erano nelle contrade presso alla Naumachia di Nerone.

cagione

ragione di tal corruttione, come silenò in effetto, ne si perdesse niente dell'acqua. Hauca tanta charità verso le pouere persone, che, accio che à lui ne lor bisogni potessero liberamente, & commodamente ricorrere, spesso vedere si lasciaua: & vn giorno del mese destinato, nel quale à niun altro, saluo loro, daua vdienza. Et iui presente era ciascun giudice, da cui ueneua de meriti delle cause informato. Se per ventura truouaua ne giudici alcun fallo; con agre parole repigliauagli, & puniuagli seueramente. Talche la giustitia era retamente gouernata, e i litigi tosto spediti, & troncati: comandò à suoi famigliari, che in cio, che pertiene all'amministration della giustitia, non s'intramettesse-ro à niun modo, ne à giudici le cause raccomandassero. Conobbe, che se del Concilio di Trento, come fatto con tante spese & de Pontefici, & di Principi, & de Prelati, & loro molti incomodi per remedio dell'heresie, & de gli abusi, non si procuraua l'osseruanza, il tutto si disfacena, & perdeua; così procurò, che fosse per tutto, per la vniuersal riforma & della Corte di Roma, & di tutta la Christianità, publicato, & osseruato: facendosi à credere, poter con questo mezzo, molto nel vero opportuno à questo tēpo, lo stato della Chiesa, caduto si potena dir per tanti abusi, ridirizzare, & riordinare pienamente. Essecutore dunque strettissimo del Concilio diuenne mandando tutti Vescou, Arciuescoui, & Patriarchi, & qual si voglia altra persona Ecclesiastica alla residenza, & tutti finalmente quelli, che hauesero cura d'anime.

Vdienza data à poueri. Giudici ripresi & puniti.

Giustitia retta.

Attese el'osseruanza & publicatione del Concilio di Trento.

Mandò à Prelati & Curati alle residenze.

### Riforme, Bolle, & Decreti, & altri prouedimenti.

**F**Ece nuouo bando sopra libri prohibiti, specialmente vietando, che niun Giudeo niuna sorte di libri comprasse, ne vendesse giamai sotto graui pene.

Tutti gli ristrinse in quella contrada assignata loro appresso il theatro di Marcello & con porte serrate la notte, castigando chi à quel tempo fuor si truouaua, & con fermando la Bolla di Paolo IIII. sopra di lor fatta. Et dopo certo tempo gli cacciò da tutto lo Stato Ecclesiastico, saluo da Roma (doue più facilmēte alla Fede conuertir si poteuano) & d'Ancona, città maritima per non disfar la mercatantia di Leuante. Decretò contra micidiali, & huomini di perdita vita, & d'ogni sorte di fuorusciti, & sbanditi del Regno di Napoli, che star non potessero nello Stato Ecclesiastico, riuocando tutte le licenze, & saluicondotti conceduti loro, li quali si perseguiessero, prendessero da gli Vfficiali del Regno fin dieci miglia dentro la giuridittione Ecclesiastica, saluo le Terre murate. Tutti delitti commessi da sudditi del Papa in detto Regno aspramente punirsi nello Stato della Chiesa, da ministri della quale gli altri delinquenti, che lor perteneuano liberamente à quei del Regno si rimetteessero. All'oncontro fece, che il Vice Rè, il quale cio esegui prontamente, il medesimo nel Regno decretasse. Dalle quali cose auenne molto beneficio alla quiete publica, & specialmente il viaggio di Roma à Napoli, prima infamissimo, rendessi facile, & praticabile ad ogniuno in tutto'l suo Ponteficato. A medeci, che dopo trè di curauano infermi non confessatisi de lor peccati, constitui molte pene essortando i parenti, & famigliari de gl'infermi, che etiandio al Parochiano lo loro infermità notificassero. Riuocò le licenze di celebrare le Messe di notte, & fuor dell'uso antico della Chiesa, A Greci di celebrare in latino, & à Latini in greco. Fece più seueri leggi contra la bestemmia, la sodomia, la simonia, e'l concubinato: vietò il passeggiare per le Chiese: che i poueri à mendicare, mentre si celebrano i diuini Vffici, non vi fossero ammessi. Ordinò circa l'entrar', & lo stare in chiesa, vietando non vi si

diceser

Viaggio  
di Roma à  
Napoli sicuro.

dicesse parole, ò facessero atti men che honesti. Com-  
mandò si leuasser via le Casse e i Depositi de morti, ch'e-  
ran sopra terra; l'ossa de quali si mettessero nelle tombe  
profonde sotterra: non si facesser mercati i di delle feste,  
con altre cose appartenenti al culto diuino. Riuocò le  
decime, i sussidij, le vigesime, & tutti finalmente i pesi  
imposti da passati Pontefici. & fece altre riuocationi,  
& prouisioni, che nelle sue regole di Cancellaria si con-  
tengono. Volle, che si constituisser pene contra chi te-  
nesse robe de i Carraphi, & non le restituisse, ò riuelaf-  
sc. Provide alla clausura, & riforme di monache, la  
qual fù cosa molto opportuna, & necessaria, se ben par-  
ue dura & difficile. Et perche non fosser rubati, & mo-  
lestati quei, che venieno à Roma: constituì graui pene  
contra quei signori, & comunità, che non guardaua-  
no i lor tenitorij. Fece tutti gli Ordini mendicanti essen-  
ti da qual si voglia sorte di gabelle, di datij, & d'essat-  
tioni, & concedè loro molti priuilegi. Ne patì, che ne  
Conuenti ne munitcri, ò altri pù luoghi, & religiosi  
v'alloggiasser soldati. Fece statuto perpetuo, & gene-  
rale per l'occasione de naufragi, ne qual casi i poueri ma-  
rimari, & padroni erano oltre ogni douere oppressi, &  
destrutti da coloro, che saluar le lor reliquie doueano.  
Publicò vna Bolla, la quale ordinò, che ogni anno pu-  
blicamente si legesse contra gli homicidi, sbanditi, & al-  
tri mal fattori, & lor ricettatori, adherenti, & fautori.

Riforme  
& clausu-  
ra di Mo-  
nache.

Contra  
sbanditi  
& homici-  
diari.

Riuocò tutte l'indulgenze anchor perpetue conce-  
dute à qual si voglia luogo, per le quali conseguire, bi-  
sognaua porgere le mani aiutrici. & hauesser facultà  
di questuare: il qual modo per gl'inconuenienti, che  
ne nasceuano da Commessari, & altri deputati, era  
à tutto il mondo graue, & pieno d'inganni, & di  
falsità: talhor le dette Queste à Cerretani, & ad  
altri vili huomini vendendosi. Et perche Pio haueua  
per principal fine la grandezza, & reputatione della

Contra le  
queste de  
cerretani.

Chiesa,

Bolla stret-  
tissima di  
non infeu-  
dare città  
ò altri luo-  
ghi della  
chiesa.

*Chiesa, fece Strettissima Bolla, che niuna città, ne altri luoghi della proprietà della Chiesa s' infeudassero giamai, ò dessero in gouerno à vita, ò à terza generatione, ò in altro titolo, & maniera, & parimente di quei feudi & luoghi ricaduti. Astringendo i Cardinali à giurare, & così gli altri per l'auenire nel pigliare il capello, di non contrauenir mai à detta Bolla, ne consentire à Pontefici, li quali tentassero cio, ne domandare, ò accettare l'assolutione del lor giuramento, & tutti incorressero nella scomunica, & si notassero per rubelli, & infami, se delle prefate alienationi hauessero in segreto, ò in palese il contrario cercato di persuadere, & sotto altre pene facendo di più, che in conclave giurassero, che chiunque di loro fosse eletto Papa, quella Bolla costantemente offeruerebbe: & così poi che stato fosse eletto, & coronato, il giuramento sopra di cio reiterasse. Volle, che'l popol Romano potesse dalla seruitù liberar gli schiaui battezzati, li quali al Senato, & à Cōseruatori di Roma ricorsi fossero, et la libertà domandassero. Prouide all'abondanza, sopra cio gran diligenza facendo, & di lontan paesi i grani à spese della Camera Apostolica cōducendo, et particolarmente l'anno M. D. LXXVII. essendo il caro grande de grani & per montare à x. scudi il rubio, egli leuò cento mila scudi di castel S. Angelo, co quali prouide all'abondanza. & hebbe tratta dal Regno di Sicilia di dieci mila salme di grano, facendo la forma dell' Inuestitura, franche d'ogni sorte di gabelle, & di pagamento. Ne fece venir dalla Provenza con gratiosa licenza del Re di Francia. Hauendo dunque condotta gran copia di grano à Roma ordinò, che si vendesse per manco assai di quello, che à lui costato era, dicendo che la perdita, la qual fù graudissima, era guadagno, risultando in beneficio del popolo, che temea la soprastante penuria, la quale si cagionò dal contrario tempo, & dal Cielo, non per opera de gli buomini, ne*

Che il Sen-  
nato Ro-  
mano po-  
teffe libe-  
rare gli  
schiaui bat-  
tezzati.  
Con ceto  
mila scudi  
del suo.  
Prouide al  
l'abondanza.

per

per tratte concedute; ne per mercatanzie de ministri,  
 tal che la pouertà fu sempre solleuata, & ottimamente  
 trattata. Et molte altre ordinationi, & leggi fece questo  
 anno, che per breuità si lasciano. Nel quale non uolse  
 pretermettere di mostrarsi grato in molte maniere alla  
 santa memoria di Paolo IIII. il corpo del quale assai  
 humilmente nel tempio di san Pietro giacendo, indì lo  
 uollo, & con nobil processione non sol del Clero, & del-  
 la Corte, ma del Maestrato et popolo Romano alla Chia-  
 sa di santa Maria sopra Minerva in vn magnifico depo-  
 sito fatto di pretiosi marmi con la statua d'esso Ponte-  
 fice, & della Fede, & della Religione, collocollo, con  
 questa inscriptione.

Deposito  
 fatto à  
 Paolo. iiii.

IESV. CHRISTO. SPEI. ET. VITAE

FIDELIVM

PAVLO. IIII. CARRAPHAE. PONT. MAX.

ELOQVENTIA. DOCTRINA. SAPI-

ENTIA. SINGVLARI

INNOCENTIA. LIBERALITATE

ANIMI. MAGNITVDINE. PRAESTANTI

SCELERVM. VINDICI. INTEGERRIMO

CATHOLICAE. FIDEI. ACERRIMO. PRO-

PVGNATORI

PIVS. V. PONTIFEX. MAXIMVS

GRATI. ET. PII. ANIMI. MONVMENTVM

POSUIT

VIXIT. AN. LXXXII. MENS. I. D

XX. OBIT. MDLIX

XV. KAL. SEPT. PONT. SVI

ANNO. V

Spese in ciò sei mila scudi, & dotò la capella, oue fu posto, di S. Thomaso d' Aquino, Ordinando, che gli si facesser l'essequie sollemnemente ogni anno, si come tuttauia s'effeguisce, interuenendoui gran numero di Cardinali. Et di molta ammiration fu, che prestamente le già guaste arme di casa Carrapha per Roma senz'altro commandamento ritornauansi à luoghi, ou'erano state dipinte, ò affisse, & doue nella sacrestia di S. Pietro viuente Paolo IIII. posta fu da Canonici vna testa, & lenata nella Sede vacante, per se stessi i Canonici, fatto Pio Papa, riposero vn'altra di bronzo con questa inscrizione.

MEMORIAE. AETERNAE. PAVLI. IIII.

Simigliantemente Pio al Cardinal Alfonso di Napoli, di cui dicemmo, nipote di Paolo, pose vn nobil sepolchro nel domo di Napoli di belli marmi, condotti colà da Roma, con la statua del Cardinale; sì fattamente gli premeua l'animo la gratitudine, la qual diceua in tre cose consistere: nel riconoscere il beneficio riceuuto con qualche notabil memoria, nel lodare, & ringratiar l'autore, poi nel ricompensarlo à luogo, & à tempo, secondo il poter di ciaschuno, almen con l'affetto, quando le forze mancassero: biasimando il difetto, e'l contrario ad ogni proposito: intendendosi cio propriamente verso i benefattori, come furono Paolo IIII. & suoi dependenti, & altri compresi in questa specie. Alfonso dunque fu honorato da Pio, esprimendo egli la virtu, che in esso mirabilmente risplendette: percioche, nelle prosperità mostròssi temperato: & nell'auersità, le quali molto grauarono, attesa la sua prigionia, forte, & costante. Onde s'egli fosse stato al tempo di questo ponteficato viuo, senza dubbio egli haurebbe portato la soma di maggiori negotij. Ecco l'Epithaphio.

Sepolchri  
posti al  
Card. di  
Napoli.  
In che con-  
siste la gra-  
titudine.

Ingratitu-  
dine biasi-  
mata.

P  
V  
M  
V  
E  
I  
V

ALPHON-

ALPHONSO. CARRAPHAE  
 S. R. E. CARDINALI  
 ARCHIEPISCOPO. NEAPOLITANO  
 ADOLESCENTI. NON. MINVS. SVA  
 VIRTUTE. QVAM. MAIORVM  
 SPLENDORE. CLARO  
 PATRVI. PAVLI. IIII. PONT. MAX  
 RELIGIONEM. INTEGRITATEM. Q  
 REFERENTI. EA. SAPIENTIA  
 PRAEDITO  
 VT. IN. SECVNDIS. REBVS. SVMMAM. EIVS  
 TEMPERANTIAM  
 IN. ADVERSI. MIRAM. CONSTANTIAM  
 OMNES. LAVDAVERINT  
 PIVS. V. PONT. MAX  
 POSVIT  
 VIX. ANN. XXV. D. XV  
 OBIT. MDLXV. IIII. KAL. SEPT

*In Roma in vn tempo medesimo nella chiesa della Tri-  
 nità del Monte, volendo simigliantemente esser grato  
 à Ridolpho Pio Cardinal di Carpi pose vn'altro sepol-  
 chro di marmo con la sua effigie del naturale, chiaman-  
 dolo sotto nella difesa della catholica verità mà molto  
 più al viuo ritrar se le qualità dell'animo nelle paro-  
 le scolpite, che porrò qui sotto. Questi fauori grande-  
 mente gli huomini, che seruiuano alla corte Romana,  
 dando à posteri grandissimo essemplio della maniera,  
 che dee portarsi vn che sia posto in tal grado, & fù sen-  
 za inuentioni d'auanzi, Attese bene à cose graui, &  
 à giouare la chiesa catholica con l'opera, & col cōsiglio.*

Sepolchro  
 del Cardi  
 nal di Car  
 pi.

Virtù del  
 Card. di  
 Carpi.

Cardin. di  
 Carpi non  
 attese ad  
 auanzi.

RODVL-

RODVLPHO. PIO. CARD. CARPENSI. PRINCIPI  
 SENATVS. AMPLISSIMIS. ECCLESIAE  
 DEI. MVNERIB. SINGVLARI. PRV  
 DENTIA. PER FVNCTO. IVRIS. ECCLE  
 SIASTICI. DEFENSORI. A. GRATIA  
 X TERRORE. VOLVPTATVM. ILLECE  
 BRIS. ET. ADVERSIS. CASIB. AEQVE  
 INVICTO. AD. BENEFICIENTIAM. NA  
 TO. IN. SVMMA. GRAVITATE. IVCVN  
 DISSIMO  
 PIVS. V. PONT. MAX. COLLEGAE  
 ET. IN. CVSTODIA. CATHOLICAE  
 VERITATIS. SALVTARIS. OFFICII  
 CONSORTI. PERPETVIS. DE. CRI  
 STIANA. REPUB. SENSIBVS  
 STVDIIS. Q. CONIUNCTISSIMO. HOC  
 AMORIS. AC. IVDICII. SVI. MO  
 NVMENTVM. FECIT

*Hora Pio non solo in cio si prese diligente cura, & di  
 quanto perteneua al reggimento della città di Roma,  
 & dello Stato Ecclesiastico, & à si fatte riforme, che  
 dianzi dicemmo, descendendo alle minime cose, mà si  
 fu di grande ingegno, che in vn medesimo tempo attese  
 al gouerno vniuersale della Republica Christiana, à  
 graui maneggi di stato, & anche pensò à coloro, che  
 son fuor della greggia, & posti in remote, & strane re-  
 gioni, tal che tutto l mondo parue sua propria casa.*

Dello

Dello stato di Francia, & heresie, & delle  
prouisioni fatte da Pio V.

**L**E cose di Frãcia, come quelle, ch'erano in maggior pericolo, & più vicine, più lo grauarono. Onde ne primi giorni del Ponteficato, & sempre poi diede tutti gli oportuni remedi, & col consiglio, & co denari, & con genti armate, perche si spegnesse la praua setta de gli Vgonotti rubelli della Chiesa catholica, & del lor Rè. Et senza dubbio si sarebbe posto fine à tanti mali, se à lui à pieno si fosse vbbidito. Tuttauia gli Vgonotti, de quali egli hebbe molte vittorie, non hebbero il più grã nemico, ne che più disfacesse i loro empì disegni, di lui. Nel che à me sie necessario, oltre al mio instirato, alquanto distendermi. La setta de gli Vgonotti, così detti, ò da Haus, ò Hugues, ò da vocabolo Saizzero, che suona Lega, ò da vna porta, ch'è nella città di Tors, nominata dal Rè Vgone, appresso la quale i Calvinisti heretici faceuono lor prediche, essendo stato Caluino Piccardo, dopo la morte d'Henrico Valesio, doue per lo rigoroso gastigo, che prese d'alcuni principali, non ardi muouer si fatta congiura contra Francesco II. appoggiandosi sopra il fauore d'alcuni mal consigliati signori, li quali attendeuanò alla rinolutione dello stato di Francia, & con questi mezzi, & d'altri paesi heretici, spargeua veleno contra il giouane Rè, & la Chiesa. La prima congiura fù scoperta in Lione l'anno M. D. LX. di Gennaio in casa d'vn Piero di Tarassone, doue fù concluso, s'andasse in Nantes città principale della Bertagna: quiui nel principio di Febbraio si misero insieme molti sotto la guida d'vn Giovanni de Barri, Signor della Renaudie, gentilhuomo di Parigi, chiamato altramente la Foreste, con vn' altro signor della Gazaye di Bertagna, li quali sotto color di trat-

Vgonotti  
onde heb-  
bero ori-  
gine.

Prima cõ-  
giura d'V-  
gonotti  
nel 1560.  
scoperta  
in Lione.

tare

tare vn matrimonio prima vicino à Bles, oue si trouaua il Rè, poi presso Ambuosa, doue andò, concludsero. che à xv. di Marzo si ragunassero, & di tutte le chiese de Reformati, che così allhor si facean chiamare, fù eletto Renaudie per luogotenente d' vn Principe senza nominarlo, il quale hauea di questador congiura protection presa, & chiamauanlo, il capitano muto (imitando gli Alemani, che in simili casi il sogliono così appellare) dandogli per cōsiglieri, senza i quali egli non potea far nulla, sei personaggi, & per istar sotto di lui da tren' a capitani esperti, li quali hauesser da condur gente, che si douea truouare all' effecutioni, hauendq per contrasegno mezza bianca, & mezza nera vna palla. Li quali congiurati verso il Rè incaminatisi, sì chetamente far non poterono, che dal Cardinal di Lorena stati non fossero scoperti, sì che la più parte fù presa, il capo, & autor morto & squartato con molti altri. Onde si per questa cosa, sì perche morto il Rè Francesco, l'età puerile del Re Carlo, che succedè alla Corona, prestò occasione, che la setta si rinforzò, tal che à vii. di Gennaio, M.D.LXII. si fece vn' editto per modo di prouisione, col qual fù dichiarato, che à questi della Religion pretenduta riformata l'effercitio della lor setta fuor delle città fosse permesso. Et cio fù specialmente per acqretare alcuni grandi, che prima della morte del Rè Francesco hauean malo animo mostrato contra la casa Reale per cupidigia di regnare. La onde questa via stimossi basteuole à intiepidire il lor furore; il che non solo non succedette, mà fù cagion di peggio; percioche incontanente la guerra contra il Rè scoperta incominciarono, & à ruinar le chiese in tutte le parti del Regno, infiniti sacrilegi commettendo, & innocente sangue de catholici spargendo. finalmente durando le guerre più dannose, che mai in quel Regno, l'anno M.D.LXIII. à vij. di Marzo fecefi nuor

Contrasegnid' Vgonotti.

Il Card. di Lorena scopregli Vgonotti.

Editto nel 1562.

Accordo nel 1562 in Orli. Es.

so d'accordo in Orlens, con conditioni, che ogniun per tutto il Regno da certe città principali in fuori, secondo le lor conscienze viuere, & far predicare, & cio fin che duraua la minorità del Rè, potesse. In tanto gli Vgonotti, li quali hor con arme scoperte in alcuni luoghi, hora in altri con insidie, & molto più nella propria casa, & consiglio Reale, machinauano la ruina di tutto'l Regno. Il che hauendo considerato Pio, abbattutosi à questa età, scelto per Nuncio il conte Michele della Torre Vescono di Ceneda mandollo in Francia appresso il Rè, & Madama Catherina, la quale nata della casa de Medici di Firenze, il tutto come Reina madre gouernaua.

Ordini dati à Mons. di Ceneda

Nuncio in Francia.

**D**Autogli ordini pieni di zelo, & di prudenza perfulute di quell' anime, per liberare il Rè dall' insidie, & per conseruarlo in istato. Onde principalmente ricordaua Pio, à quelle Maestà, che non antepouendo i pareri de gli huomini al diuino volere, più tosto douessero perdere mille regni, & le proprie vite, che mancar del donato officio intorno alla religion catholica, la qual non basta, che i Signori abbraccino, ma conuien far sì, che i lor sudditi nel culto sien conformi. Offeruassero il Concilio di Trento, com'erano obligati. Et poi ch' egli vedeuà, che in cio andauano negligenti senza altra richiesta del Rè, ne della Reina, mandò Brieni à tutti i Vesconi, che offeruassero il Concilio, comandandolo sotto grauissime pene. Alla Reina fece sapere, non aspettasse à far cio à tempo, che il Rè fosse di maggiore età, & di più forza. Perche il tempo non è in nostra podestà, & ricordasse, che douesse più confidare in quello, che Dio hà detto. Per me regnano i Rè, hauendo egli dato più forza à David, che à Saul, quantumque di più età & di maggiore statura. Et abiunq

Prouedi-  
mento di  
Pio cōtra  
gli Vgo-  
notti  
Questi fa-  
tutto Car-  
dinale da  
Greg. xiiij.  
Reina di  
Francia di  
casa de Me-  
dici di Fi-  
renze.

I sudditi  
deono esse-  
re conformi  
nel culto  
col Signo-  
ri.

Odetto  
Sciattiglio  
ne è priua-  
to del Car-  
dinalato.

Protesta  
di non far  
Cardinali  
Francesi.  
La Proué-  
za & la Ber-  
regna non  
son com-  
prese ne  
privilegi  
di Francia,  
ma sotto  
l'vbbidien-  
ze della Se-  
de Aposto-  
lica.

Proposte à  
Fràcesi im-  
prese fuor  
del Regno

Riforma  
Francia.

s'è confidato nelle proprie forze, s'è truouato confuso da Dio. Di più, che Odetto Sciattiglione priuato già del Cardinalato per sentenza di Pio IIII. non fosse am- messo al consiglio priuato Reale, essendo manifestamen- te heretico, & scomunicato, ne si lasciasse portar l'ha- bito Cardinaleasco, il quale auanti la sentenza non por- taua, & in dispregio della Sede Apostolica, se'l rimi- se, & pigliò moglie. Onde protestò, che se la sentenza non s'effeguiua, non haurebbe mai poi simil dignità in alcuna persona del Regno collocata. Ch'essendo la Pro- uenza affatto, & la Bertagna sotto l'vbbidienza della santa Saggia, vi hauessero luogo le riseruationi A posto- liche, et parimente si venisse à litigare à Roma, non in- tendendosi comprese ne priuilegi concedati alla Fran- cia circa le nominationi. Si che il Rè presente hauea bi- sogno di nuoua concessione, si come da Pio IIII. era sta- ta fatta ad Henrico, la quale con la sua morte era spen- ta. Ordinò, che il Nuncio facendo risentimento procu- rasse, che per lo Capitolo di santa Agricola à Auigno- ne citato per vna lite dinanzi à vn parlamento, come cosa indegna, che i sudditi di sua Santità fossero tirati à litigare in Francia, s'annullasse ogni atto. Fece leua- re ad alcuni i beni di Chiesa, li quali erano maritati al- l'Vgonotta: della cui setta furono priuati molti da gli vfficij reali per sua opera: mettendo auanti, che rimossi gl'impedimenti circa la religione, egli hauea pensato à imprese straniere, per le quali Dio saria seruito, il se- colo honorato, e'l regno ne sentirebbe gran beneficio. Ma soprattutto si riuocasse l'editto, che habbian già detto fatto à favor de gli Vgonotti, si come in gran par- te fu riuocato, & in molti luoghi vivesse la religion ca- tholica, & da Brieni, ch'egli scrisse à i Prelati, si prin- cipio la riforma in Fràcia, & fu publicato in molte cit- tà il Concilio, doue fino à quel tempo non s'era potuto; fu auocato il Catechismo, & madotto altresì in lin-  
gua

gua Francese. Fece, che tutti i Vescovi, che si truovano in Corte, andassero alle lor residenze, & di ciò scrisse il Rè in questa maniera à Metropolitanì.

Lettera del Rè di Francia à Metropolitanì.

**L**E calamità presenti mi fan conoscere, come l'ira di Dio sia caduta sopra di noi. Per placarla, conuiene, che i pastori co i buoni uffici, con la vita esemplare, & con la dottrina, co digiuni, & orationi seruino all'edificatione del popolo, il quale instruischino nel timor di Dio, & nell'osservanza di suoi santi comandamenti. A ciò siamo indutti, & esortati da N. S. Pio V. Onde preghiamo ciaschodun Prelato ritorni alla residenza.

Fece ufficio, che Sampier Corso, il qual poco prima era entrato in Corsica per far ribellar quell'Isola de Genovesi, non fosse fomentato da quella Corona, & ottenuto. Pubblicò la priuatione, & condennatione fatta in Roma di sette Vescovi heretici Francesi, cioè l'Uticensè sotto l'Arcivesconado di Narbona; il Valentinesè sotto l'Armenense; il Carnotense sotto l'Sennonense. l'Ollorense, & Laferberense sotto l'Arcivesconado d'Aus: & due altri, li quali tutti anchor riteneuano le Chiese. Ma Pio fece publicare in Francia la detta sentenza, sì che i Vescovi furono levati, & posti in lor vece i catholici, Et ad Odetto Sciattiglione già Cardinale fece lasciare il suo Vescouado di Bienos, il quale renuntio in mano del Rè con tutti suoi benefici, & andossene, per mali effetti poi in Inghilterra, doue morì empicamente. Scrisse à tutti prelati di Francia, sì come ad altri d'altre nationi, che lealmente, grauando in ciò la lor coscienza, facessero m'indice, in cui i nomi de chertoi non solo delle lor città, ma delle Diocesi anchora, scrissero, li quali fossero di fede, & di santità di vita in

Sampier Corso infestaua la Corsica.

Sette Vescouì condennati & publicata la condennatione in Francia, & la sentenza eseguita.

Odetto Sciattiglione renuntia il Vescouado, & muore in Inghilterra.

Indice de nomiditus ti cherici.

tegni, & di qualità di dottrina tali, che gli giudicassero atti ad hauere uffici, & benefici Ecclesiastici, & massimamente quelli di cura d'anime, & sopra tutto de Re-scouadi, nella cui dignità consiste la suprema cura; & quando intendeva, che forse qualche prelato non trauerebbe sì fatto indice composto con fedeltà, parimente scriueua à buoni religiosi di quelle città, che s'informassero, & segretamente il predetto indice mandassongli. Et quando di grandissimo momento lo eleggere huomini degni alla cura delle chiese, affermando, che quando i Pontefici da simili diligenze son lontani, per lo più n'auuolano la ruina dell'anime, & mostrano di voler più tosto provvedere gli huomini d'entrate di Chiese, che le Chiese d'huomini. Et iudici teneua presso di se ben guardati. Et attese oltre di ciò à leuar l'abuso, che sotto i Rè passati incominciò, & seguìua tuttauia in Francia, di concedere i benefici d'ogni sorte, & le principali chiese, non solo à secolari, mà à Donne anchora, de lor feruigi con tai cose remunerandogli. Onde auenea, che le Chiese stauan lungo tempo senza leggitimo capo, differendo quel secolare, ò Donna, che l'entrate godeua, & nominar douea, che ò fratello, ò figlio, ò nipote, ò altro attinente alla debita età peruenisse, ò essendo astretti finalmente, alla Nominatione d'alcuno altro, dopo gran tempo non senza simonia si cōduceuano. Veggendo ciò Pio, & dicendo il dar male i benefici, & abusare i beni Ecclesiastici esser cosa troppo horribile, spargendosi per terra il sangue di Christo, fece, che quelle Maestà se ne astenessero per l'auenire. Onde la Reina prontamente essegui, come colei, che conosceua l'obbligo, che ne tenea con Dio scriuendo à Prelati del Regno per bauer certo aiuto di color, che occupauano simiglianti benefici, & vi si prouide opportunamente. Et in specie Pio à Madama la Principessa della Rocca Sarrone catholica, già maritata al fratello del Duca di Mompensiero,

Abuso notabile leuato in Francia.

Detto di Pio circa il dar male i benefici.

sero, principe del sangue, lasciar fece il vescondato di Glandeuës, il qual più, & più anni teneua occupato senza pastore, & etiandio le Badie di san Vandriglio, & di san Men, concedutele da quelle Maestà. Fece dunque, che i benefici non si tenessero senza titolo, anzi se ne prouedessero persone idonee, & tolse di mezzo per quanto fù in lui le simonie, & che non si permettesse, che possessioni di beneficio si pigliasse proueduto dal Rè, se prima in Roma le Bolle non fossero espediti. Appresso adoperò, che quelle Maestà nel Regno amministrar giustitia, di cui vi era assai bisogno, faceessero. da quai due cose la salute della Corona, & del Regno pendeva. Mandò à tutti Metropolitanì la Bolla in Cena Domini, & publicossi, scriuendo à Prelati più volte grauemente per la riforma del Clero, & imponendo loro, che auanti ogni altra cosa leuassero i concubinati, & facessero i Seminarij. Scrisse di sua mano, il che faceua molto spesso à principi catholici, alla Reina, che in ogni modo astener la Reina, come chiamano, di Nauarra di far decreti contra la liberta Ecclesiastica nel suo Regno, facesse. altramente Prelati possenti Spagnuoli in tutte quelle Chiese, & Diocesi introdurrebbe, & più oltre anchora con dispiacer d'essa Reina di Francia verrebbe: poi che in animo hauea di priuar quella di Nauarra, dichiarandola heretica & indurre con la sua autorità il Rè di Spagna à pigliarsi lo stato il più tosto potesse. Mà la speranza, che dauano di ritrar quella Donna dalla pessima via, & così guadagnare il principe suo figliuolo, & per non raccendere trà Francia, & Spagna l'intermesse guerre, andossi tollerando. Per li quali rispetti egli sollecitaua poi la Reina di Francia, ò che essa accettasse di prendere lo stato di Nauarra, ò volesse, ch' egli con l'autorità Apostolica ne creasse Rè vn de suoi figliuoli. Tratto

Bolla in Cena Domini publicata in Francia.

Contra la Reina di Nauarra.

Pio voleva creare vn Figliuolo della Reina di Fracia Rè di Nauarra.

Trattò di  
far l'impre-  
sa di Gene-  
ura.

anch'or seco di far l'impresa di Geneura con l'occasione, che il Duca d'Alua passava con l'assercito in Fiandra: alla quale impresa egli del continuo hebbe il pensiero, & mandato ad effetto dopo la guerra col Turco, di cui diremo, l'haurebbe. Operò, che non si stampessero, ne si vendessero libri proibiti, il che fu eseguito con vn' Editto reale, non si facesser conuenticole, ne prediche, ne battesimi, ne matrimonij all'Vgonotta in Parigi, à suo ristretto, ne in molti altri luoghi, sì come faceuan gli Vgonotti contra le Capitulationi. Dandò con agre parole al Rè la confederatione, che confirma quella Corona col Turco, dicendo, che la ruina di Francia, trabea origine da quella, & fino attato, che non la rompa, mai nel Regno i domestici nemici non estinguerebbe, non essendo altro la setta del Turco, che vn' corrotto vecchio, & nuouo testamento. Et così gli nuocerebbe, come à Machabei la confederatione co' Romani. L'essempio di Daniello aggiungendo, che la picciola pietra, che poi riempì il mondo, Christo Giesù, cadendo sù la Statua, i piedi ruppe misti di ferro, & di fango, amendue que' regni denotando.

Onde sia  
nata la rui-  
na di Fran-  
cia.

### Dello stato d'Auignone.

**P**rouide insieme al suo stato d'Auignone, & contado Venaisino, ou'era Legato il Cardinal di Borbone, & collega il Cardinale Armignacco, à cui mandò buona somma di denari in più volte, oltre l'assegnamento di cinque mila il mese, & munitione di poluere, & di salnitro, & inspecie à lui donò 10000. scudi perche sapena che vn' Governatore, che vuol fare il debito spende bene spesso del suo. scrisse al Card. Strozzi, al Conte di Lenda Gouver. della Prouenza, al Gioiosa,

Donò al  
Card. d'Ar-  
mignacco.

iefa, Gouver. di Linguadoca, liquali si mossero à far' lega  
 con Armignacco, Onde s'attese alla recuperatione de  
 luoghi perduti, racquislandosi primieramente Mornas Ricuperò  
i luoghi  
perduti.  
 (questo solo dello stato del Papa fù preso da gli Vgonot  
 ti) forte à marauiglia, per hauer da vna parte il Roda-  
 no, dall'altra vna aspra montagna, in cima à cui è la  
 rocca, oue gli Vgonotti s'eran fortificati, liquali espa-  
 gnati per assalto, per quelli, che furono presi, volle Pio  
 pagare à soldati le lor taglie, per hauergli in poter suo,  
 & condutti in Auignone ne fece far publica giusti-  
 tia. Poscia con le genti pagate da Pio andossi à rom-  
 pere il Ponte di San Spirito in Linguadoca per lenar la  
 facilità del commercio à gli Vgonotti di quella Prouin-  
 cia del Delfinato, & della Prouenza, & essendo questa  
 impresa succeduta bene, si ricuperò il Castello d' Ara-  
 mon con vccisione di migliori soldati Vgonotti, & l'i-  
 stesso giorno furono da catholici tagliati à pezzi mille  
 fàti, et 300. caualli che veniuano al soccorso del castel-  
 lo, & cō queste tre fattioni succedute in breue spatio di  
 tempo la libertà della nauigatione del Rodano da Lio-  
 nesino al Mare ricuperossi, cosa vtilissima à tutte quelle  
 Prouincie per la condotta del sale, del quale già si cō-  
 minciaua à patire. cō le medesime genti soccorso fù più  
 d'vna volta il castel di Nimes da gli Vgonotti assedia Nimes soc-  
corso.  
 to. finalmente acquetate per quel tempo le cose nō vol-  
 le si rimettessero in Auignone i ribelli, ne godefsero i  
 lor beni, quantunque hauesser mostrato di viuer catho-  
 licamente, & la maggior parte fossero artefici, perciò  
 „ che diceua, che que' tali non curauano nel sembiante  
 „ viuer secondo i riti catholici per tornare alle lor case,  
 „ & per colorir meglio i lor prauì disegni; vietādo à sud-  
 diti il commercio con quei del principato d'Oragnes, il  
 quale è intorno cinto dalle Terre di quello stato, per  
 che non venissero infettati d'heresia. Dal quale princi-  
 pato essendo fomentati i ribelli con machinare nuoue re-

Vccisione  
d' Vgonot  
ti.

Nimes soc-  
corso.

Detto di  
Pio cōtra  
rebellid' A  
uignone.

bellioni, & tener trattato con alcuni heretici occulto dentro la città d' Auignone, Pio hauendo fatto rinforzar le guardie, & mandato sue genti armate contra i luoghi del principato, pigliò per forza trè Terre, Cor-tesone, Iouiquieres, & Gigondas, & le mise sotto il governo del Legato. Ne molto dopo scopertasi vna congiura, fece prigioni alcuni complici in Auignone, che furon condannati à morte, e i fuorusciti, che si ripara-uan per permission del Rè altri in Prouenza, & Delfinato, altri in Linguadoca, li quali s'auicinauan co gli adherenti tutti à vn tempo furiosamente, furono da Governatori di quelle Prouincie per commandamento del Rè dissipati, si come Pio haueuà richiesto: ne che per l'auenir si potessero à quattro leghe accostare allo stato d' Auignone, & contado di Venissa: facendo leuar l'esercitio della setta da que' luoghi delle Prouincie, no quali il Legato, & l' Arciuescouo d' Auignone erā sommi Giustitieri. Mà essendo la pace tra'l Rè, & gli Vgo notti seguita, pensò l' Ammiraglio Coligni d'impadronirsi con le sue genti della Città d' Auignone, & del contado Vcnaissino, poscia che conoscea senza pregiudicio de capitoli della pace, oue il Pontefice non era compreso, ne nominato, poterlo fare. Stimando, ch'essendo questa Città & ricca, & forte, posta ne confini della Prouenza, & di Linguadoca di quà dal Rodano, quando fosse venuto lor fatto d'occuparla, haurebbon non sol conquistata vna fortezza, & vna prouincia molto abondante, mà saria stata loro contra il Rè, in caso non hauesse loro osservato le capitulationi, vn buon propugnacolo. Et altresì secondo l'opportunità, aggiunto il principato d'Oragnes, stendersi ad occupar tutta la riuiera del Rodano. Pio fatto certo di questi disegni, leuati d'ufficio alcuni ministri Francesi sospetti, benchè fauoriti da grandi, vi mandò con piena, & ampia autorità Torquato Conti, Barone Romano, huomo

inten-

intendentissimo dell'arte militare (il quale hauea già hauuto da Pio l'espeditiōe d'Ascoli contra i fuorusciti, de quali molto tosto egli parte spense, & parte cacciò del paese, nella cui fede, & valore molto ripōsaua il Papa) mandando seco, oltre le genti armate, che ordinariamente teneua colà, soldati Italiani & Romani in grosso numero à cauallo & à piè con facultà d'assoldare altra gente di là per difendersi, & assicurarsi da ogni assalto. Onde i nemici, che già in parte s'erano incaminati, si ritennero, l'Ammiraglio non passò il Rodano, anzi andossene in Ouargnia, & benchè cessando tal occasione, douesse cessare anche la spesa, non dimeno Pio per maggior sicurezza vi trattenne Torquato con la sua gente condotta da lui per due anni. Cō queste genti fu recuperato il castel chiamato Oriolo in Delfinato, & veramente se non fosse stata la molta cura, & vigilanza, & spesa di questo santo Pastore, quello stato sarebbe ito in bocca di lupi voraci. Non resinaua per cio di persuadere il Rè di Francia, che consentisse, ch'egli facesse l'impresa del principato d'Oragnes, il quale essendo diuentato heretico insieme col capo, & dando tutto di noia à suoi sudditi, & aiuto à ribelli, si per lo pericolo dell'infettione, si poteua occupar lesitamente: ouero si cōtentasse di mādare sue genti à governarlo, & ridottolo alla sua vbidienza donarlo alla sede Apostolica in ricompensa di tātō oro, ch'ella hauea donato à quella Corona: ò pur gliel concedesse sotto titolo di cōpera, ò di pegno, & vnisselo alla legation d'Auignone. Nella quale molte riforme mādò per lo buono, et Christiano gouerno, & molte pertinenti all'vfficio della santa Inquisitione: facendo i beni confiscati de gli heretici, & de rebelli assegnare a luoghi pii, & in specie al collegio della cōpagnia del Giesu ne donò cinque cento scudi d'entrata, persuadendo, che'l medesimo nell'altre parti del Regno si facesse, & se ne fabricasser le Chiese.

Guerre

Lodi del  
S. Torquato  
Conti.

Il S. Torquato, Cōti fa ritirare i nemici.

Pio vuol far l'impresa del principato d'Oragnes.

Riforma  
In Auignone.

Al collegio della Compagnia del Giesu in Auignone donò 500 scudi d'entrata.

## Guerre di Feancia, &amp; soccorsi di Pio.

**E**T ricordando tuttauia à quelle Maestà, le quali se ne stauano à sollazzo assai secure, che non si fidaser punto de nemici, anzi di si abomineuol pestilenza purgassero il lor regno, & massimamente dalla Corte, & dal consiglio i mali ministri, e i capi d'Vgonotti tostantemente leuassero; le quali differendo l'auertimento, auenne, che Lodouico Borbone principe di Condè, & suoi seguaci d'improuiso si mossero con gran numero di gente à cauallo correndo à Mios per ammazzare il Rè (come che prima in altre occasioni tentato artatamente hauessero di far quello effetto) il quale con l'aiuto di Dio, & di vi. mila Suizzeri per altro venuti colà sù quel punto, si saluò con la Reina madre, & con le sorelle, & co fratelli in Parigi. Mà gli Vgonotti, li quali tuttauia afforzauan loro hoste di soldati à piè, & à cauallo, si come hauean disposto d'ogni banda, impadronitisi di San Dionigi vicino à due leghe di detta Città (tra quali luoghi seguì poi battaglia, nella quale i Catholici sbarrataro, & sconfissero le schiere, tagliando circa due mila de gli heretici, mà vi restò de nostri ferito à morte Anna Memoransi Gran Contestabile di Francia) & Stati iui alquanto spatio, fatto gran danno di preda, & arsioni ad incontrarc il Cassimiro, che conducea in loro aiuto d'Alemagna grosse schiere di Canalleria, n'andarono, ruinando nell'andare tutte le Chiese. In tanto Pio intesa la cosa, scrisse à quelle Maestà di sua mano. la somma fù, che hauendo egli loro più volte predetto il disegno di quei ribaldi non esser d'opprimere la religione, della quale si fanno solamente scudo per la riuoltura de gli Stati, mà in verità di leuar loro le vite, e'l regno, non era più tempo da dissimulare, anzi con l'arme spegnere tanta sceleragine, promettendo

di for-

Il principe di Condè assalta il Rè di Francia à Mios. Suizzeri saluano il Rè. Battaglia d'Vgonotti à S. Dionigio.

Vgonotti disfatti.

Lettera del Papa al Rè & Reina di Francia.

„ Di fornir di quella maggior quantità di denari, che po-  
 „ tesse, quando di vero si deliberassero, l'impresa, & di  
 „ soldati pagati d'Italia, durante la guerra. Onde di pre-  
 „ sente mandò xxv. mila scudi à Lodouico Gonzaga Du-  
 „ ca di Neuers per pagar le genti Italiane, che hauea rac-  
 „ colte in Piemonte, con le quali ricuperò Maccone. Ac-  
 „ certauano quelle Maestà (à quali Pio tante centinaia di  
 „ migliaia di scudi diede in più volte, ch'io lascio qui di  
 „ raccontar partitamente) più volentieri la condition  
 „ del denaio, che le genti pagate à persuasion di coloro,  
 „ che ne la saluetza del Rè, ne la religion catholica ama-  
 „ uano, mà ogni studio poneuano in seruire à proprij in-  
 „ teressi, & passioni, come auiene nelle guerre civili, là  
 „ oue il Rè hauea da tutte le parti vittorie senz'alcù pro.  
 „ Onde tutto che vinceffe, cō inique cōditioni daua la pa-  
 „ ce à rebelli, come fè à xij. di Marzo del M DLXVIII.  
 „ nella quale il Rè diede molte paghe à Reitri nemici, ac-  
 „ cioche uscissero del paese. Di che Pio forte turbossi,  
 „ & graue sdegno ne prese, dicendo à proposito de soccor-  
 „ si, che chiedeano i Franceschi, se nõ volere dar loro per  
 „ l'auenire aiuti di denari, accioch'egli non opprimesse  
 „ lo Stato della Chiesa à beneficio de gli heretici: contra  
 „ li quali non sol darebbe quanto hauea, mà spargerebbe  
 „ il proprio sangue. Indi à poco il principe de Condè,  
 „ Gaspar Coligni Ammiraglio, Mons. Anelotto, & al-  
 „ tri nobili capi della setta Vgonotta ripigliando forze,  
 „ & à nuoua rebellionone apparecchiandosi, maggior solte-  
 „ namento di popoli, che facesser mai, suscitaro; & con-  
 „ dotti d'Alemagna grossi esserciti di gente d'arme à ca-  
 „ uallo, & à piede sotto'l Volfango Duca di Dupont,  
 „ e'l Duca Cassimiro, & altri capi Alemanni con aiuti &  
 „ di genti, & di denari della Reina d'Inghilterra imper-  
 „ uersauano per tutto il regno, et come rabiose tigri, diue-  
 „ nuti fierissimi contra Dio, & contra il Rè scorreuano  
 „ profanando, & da' fundamenti ruinando, & bruciando  
 „ in ogni

Mada Denari al Duca di Neuers il quale recuperò Maccone. Centinaia di migliaia di scudi dati al Rè di Francia.

Nel 1568. il Rè dà la pace à rebelli.

Detto di Pio in materia de soccorsi che domandauano i Franceschi. Nuoua rebellionone de capi Vgonotti.

## Guerre di Feancia, &amp; soccorsi di Pio.

**E**T ricordando tuttauia à quelle Maestà, le quali se ne stauano à sollazzo assai secure, che non si fidaser punto de nemici, anzi di si abomineuol pestilenza purgassero il lor regno, & massimamente dalla Corte, & dal consiglio i mali ministri, e i capi d'Vgonotti tostamente leuassero; le quali differendo l'auertimento, auenne, che Lodouico Borbone principe di Condè, & suoi seguaci d'improuiso si mossero con gran numero di gente à cauallo correndo à Mios per ammazzare il Rè (come che prima in altre occasioni tentato artatamente hauessero di far quello effetto) il quale con l'aiuto di Dio, & di vi. mila Suizzeri per altro venuti colà sù quel punto, si saluò con la Reina madre, & con le sorelle, & co fratelli in Parigi. Mà gli Vgonotti, li quali tuttauia afforzauan loro hoste di soldati à piè, & à cauallo, si come hauean disposto d'ogni banda, impadronitisi di San Dionigi vicino à due leghe di detta Città (tra quali luoghi seguì poi battaglia, nella quale i Catholici sbarrataro, & sconfissero le schiere, tagliando circa due mila de gli heretici, mà vi restò de nostri ferito à morte Anna Memoransi Gran Contestabile di Francia) & Stati iui alquanto spatio, fatto gran danno di preda, & arsioni ad incontrar il Cassimiro, che conduceua in loro aiuto d'Alemagna grosse schiere di Caualleria, n'andarono, ruinando nell'andare tutte le Chiese. In tanto Pio intesa la cosa, scrisse à quelle Maestà di sua mano. la somma fù, che hauendo egli loro più volte predetto il disegno di quei ribaldi non esser d'opprimere la religione, della quale si fanno solamente scudo per la riuoltura de gli Stati, mà in verità di leuar loro le vite, e'l regno, non era più tempo da dissimulare, anzi con l'arme spegnere tanta sceleragine, promettendo

di for-

Il principe di Condè assalta il Rè di Francia à Mios. Suizzari saluano il Rè. Battaglia d'Vgonotti à S. Dionigio.

Vgonotti disfatti.

Lettera del Papa al Rè & Reina di Francia.

„ Si fornir di quella maggior quantità di denari, che po-  
 „ tesse, quando di vero si deliberassero, l'impresa, & di  
 „ soldati pagati d'Italia, durante la guerra. Onde di pre-  
 „ sente mandò xxxv. mila scudi à Lodouico Gonzaga Du-  
 „ ca di Neuers per pagar le genti Italiane, che hauea rae  
 „ colte in Piemonte, con le quali ricuperò Maccone. Ac-  
 „ certauano quelle Maestà (à quali Pio tante centinaia di  
 „ migliaia di scudi diede in più volte, ch'io lascio qui di  
 „ raccontar partitamente) più volentieri la condition  
 „ del denaio, che le genti pagate à persuasion di coloro,  
 „ che ne la saluezza del Rè, ne la religion catholica ama-  
 „ uano, mà ogni stado poneuano in seruire à proprij in-  
 „ teressi, & passioni, come auiene nelle guerre civili, là  
 „ oue il Rè hauea da tutte le parti vittorie senz'alcù prò.  
 „ Onde tutto che vinceffe, cò inique cõditioni daua la pa-  
 „ ce à rebelli, come fè à xiiij. di Marzo del M DLXVIII.  
 „ nella quale il Rè diede molte paghe à Reitri nemici, ac-  
 „ cioche uscissero del paese. Di che Pio forte turbossi,  
 „ & graue sdegno ne prese, dicendo à proposito de soccor-  
 „ si, che chiedeano i Franceschi, se nõ volere dar loro per  
 „ l'auenire aiuti di denari, accioch'egli non opprimesse  
 „ lo Stato della Chiesa à beneficio de gli heretici: contra  
 „ li quali non sol darebbe quanto hauea, mà spargerebbe  
 „ il proprio sangue. Indi à poco il principe di Condè,  
 „ Gaspar Coligni Ammiraglio, Mons. Andelotto, & al-  
 „ tri nobili capi della setta Vgonotta ripigliando forze,  
 „ & à nuoua rebellione apparecchiandosi, maggior solle-  
 „ uamento di popoli, che facesser mai, suscitaro; & con-  
 „ dotti d'Alemagna grossi esserciti di gente d'arme à ca-  
 „ uallo, & à piede sotto'l Volsango Duca di Dupont,  
 „ e'l Duca Cassimiro, & altri capi Alemanni con aiuti &  
 „ di genti, & di denari della Reina d'Inghilterra imper-  
 „ uersauano per tutto il regno, et come rabiose tigri, diu-  
 „ nuti fierissimi contra Dio, & contra il Rè scorreuano  
 „ profanando, & da' fundamenti ruinando, & bruciando  
 „ in ogni

Mada De-  
 nari al Du-  
 ca di Ne-  
 uers il qua-  
 le recupe-  
 ra Macco-  
 ne.

Centinaia  
 de miglia-  
 ia di scudà  
 dati al Rè  
 di Francia.

Nel 1568.  
 il Rè dà la  
 pace à re-  
 belli.

Detto di  
 Pio in ma-  
 teria de  
 soccorsi  
 che domà-  
 dauano i  
 Frãceschi.  
 Nuoua re-  
 bellione  
 de capi V-  
 gonotti.

in ogni parte le chiese, & con varie sorti di crudeltà tormentando, & uccidendo i catholici, massimamente i religiosi, & occupando le piazze, & fortezze del Rè con vniversale spauento de catholici, li quali veramente eran perduti d'animo insieme col Rè istesso, il qual tenero anchora, & pupillo co i fratelli minori, sotto la cura della Reina madre, Straniera, & Donna, benchè sopra il donnesco valore, oppresso dal gran mouimento di sì fatte solleuationi in molta incertezza di dubbij, & non sicuri consigli, in Parigi, doue truouò alterati, & diuisi gli animi in ciascuno ordine, si ricondusse. La onde Pio mosso da sì euidente pericolo, & conoscendo il bisogno, che haueano d'animo, & d'aiuto, dimenticata, come padre benigno, ogni preterita offesa, ne fatica, ne spesa sparmio, destinando Nuncij espressi con lettere, & Briuei à quelle Maestà, & à particolari principi catholici del regno, conuocandogli, animandogli, & esortandogli senza dimorar punto prima che s'ingrandisse maggiormente la licenza de rebelli, animosamente per la difesa dell'honor di Dio, della Corona, & delle proprie vite à prender l'armi; prouedendogli sì di pronto aiuto di denari, come di gente à piede, & à cavallo. Per tali magnanimi, paterni, & christiani ricordi, & pronti aiuti, il Rè, la Reina, & gli altri principi, & nobili catholici soltenati d'animo, & di forze in vna impresa così commune, & giusta s'apprestarono à pigliar l'armi; & solenne processione fatta dalla capella del real palagio alla chiesa cathedrale, uscirono fuori di Parigi, preponendo alla cura dell'arme Mons. d'Angiò secondo genito, & facendosi incontro à nemici, & ouunque si truouauano, opprimendogli, si diede loro vna sconfitta in Saintogne, appresso di Gernach con morte del principe di Condè, & di molti nobili di sangue suoi seguaci.

In questa mezzo oltre il soccorso, ch'egli diede di denari

Pio anima  
i Francesi,  
& dà loro  
effercito,  
& denari.

Mōsignor  
d'Angiò  
generale  
de France  
fi.

Sconfitta  
data à gli  
Vgonotti.  
Morte del  
principe  
di Condè.

denari senza nome d'imprestanza, o altro titolo, ma donati assolutamente contra Vgonotti, procurò, che fosse aiutato dal Duca d'Alua, dalla banda di Fiandra; il quale perciò mandò mille, & cinquecento cavalli, & quattordici insegne di Valloni sotto la condotta del Conte di Masfelt. & dallo Imperadore, almeno di ritener quelle genti, che non passassero in Francia. scrisse al Rè di Spagna, trattandò di far lega trà lui, l'Imperadore, e'l Rè di Francia, & la Chiesa, per abbatte're, & diradicar l'heresie, trattando anche il matrimonio, che seguì poi in persona d'una figliuola dell'Imperadore col Rè di Francia, & della primogenita col Rè di Spagna. Et incontanente mandò Pietro Donato Cesi Vescono di Narni, huomo di grande esperienza ne i seruigi della Chiesa, & di molto valore, & destrezza, il quale fù fatto poi Cardinale, à tutti i Principi d'Italia: & à Republiche mettendò auanti l'afflition, ch'egli sosteneua del pericolo del Rè, l'uccision de buoni, la destruttion de tempi, & de gli altari, la conculcatione de sacramenti, gli abominuoli sacrilegi, & seduttioni d'anime; affermando la Fransia, la quale è posta quasi mezzo fra la Spagna, l'Inghilterra, la Fiandra, la Germania, et l'Italia non poter cadere, che con la sua ruina non tragga seco le congiunte parti. Effete vno essempio la Francia, la quale auanti, era al suo Rè diuotissima, d'una congiura vniuersale de sudditi contro à lor principi, il pretesto della religione, & della coscienza, cosa, che pertiene à ogniuno, pigliando, & per sia attissima à seditioni popolari; percioche dicono se voler più tosto vbbidire à Dio, che à gli huomini; e'n tanto dal dominio de lor signori si sottraggono. La setta di Caluino, la qual professano gli Vgonotti, essere indirizzata ai mutamenti de gouerni per cōsentire all'altre sette, & seruire à g'interessi di tutti, ne men sensuale di quella di Mabomatra. anperò nã resistendolese

Soccorso del Duca d'Alua.

L'Imperadore ritiè gli Alemani, che nò passino à danni di Francia.

Pio tratta lega col Rè di Francia & Spagna & l'Imp. contra Vgonotti.

Pietro Donato Cesi mandato à principi d'Italia & sue lodi, fù fatto Car. Francia come sia posta.

Setta di Caluino periclosa à gli altri tempi, & perone.

per

per tempo, si farà à mutamenti de gli stati larghissima  
 via, specialmente studiando di spreguer la nobiltà, la  
 qual dicono essere vn nuouo maestrato fuor d' ogni  
 legge, & d' ogni ragione, nuouamente nel mondo. sotto  
 pretesto di nobiltà di sangue, il quale in tutti gli buo-  
 mini è il medesimo, introdotto. Hauer gli Vgonotti man-  
 dato in più luoghi, & più in Italia à confortare i com-  
 plici loro, assicurandogli, che non prima deporranno  
 l' armi, che non habbiano il gouerno & della Chiesa, &

Gli hereti  
 di Germa  
 uia nò pos-  
 sono fare  
 gran pro-  
 gressi in  
 quelli sta-  
 ti.

de gli stati mutato. I mouimenti di Germania per esse-  
 re il paese diuiso in più principati, Ecclesiastici, & se-  
 colari, & trà se interposti, facendosi contrapeso gli vni  
 à gli altri, come che habbiano cagionato tal volta mol-  
 ta ocisione, non hauer potuto far gran progressi: il che  
 non auenir della Francia, ch' è vn Reame grande, & nò  
 diuiso, & sotto vn sol gouerno, oue quando gli heretici  
 preualessero, di leggier s' haurebbe à temere da buoni  
 horribile tempesta. Douer consideraro i principi d' Ita-

Quello  
 che deono  
 considera-  
 re i princi-  
 pi d' Italia  
 in materia  
 di stato.  
 Heresie  
 ruinano  
 gli stati  
 téporali.

lia esser molto meglio di prohibire il vicino incendio,  
 che stando sotamente à vedere, lasciar penetrar la fiam-  
 me nelle proprie case. Potersi, mentre i tumulti son lon-  
 tani, i principi de sudditi lor preualere: mà quando s' au-  
 uentassero questi mostri in Italia, quale infermità, &  
 difficoltà patiscano gli stati col mezzo dell' heresia,  
 prouerebbono. La cui pestilenza pur troppo sparsa per  
 l' Italia poco più si ponesse piè, esser facil cosa da im-  
 ginare qual fuoco fosse per accendero ne ceruelli Ita-  
 liani, à nostri tempi massimamente, ne quali i sudditi  
 son mal senza dubbio sodisfatti, et trattati da lor signo-  
 ri. Con la quale occasion gli parue anchora d' ammonir  
 tutti à intendere, che lor dominij ò non s' infettassero, ò  
 si purgassero in ogni parte: mostrando i presenti mali  
 da due errori di principi esser nati. l' vno dal confidarsi  
 di poter ritener fedeli à se gl' infedeli à Dio. l' altra, di  
 nò hauer pensato essere nell' istessa pena incorsi appres-  
 so Dio

so Dio (mentre spregiano la difesa della sua causa) nella quale essi condannano i vassalli di fellonia, quando ne lor bisogni con la vita, & con l'hauere lor prestì non sono. Con queste, & altre ragioni. ch'io lascio, secondo le conditioni delle persone, esortaua à contribuire, & rimetter somme di denari in Lione per seruigio di quella Corona. Et veramente volle Dio fauorir la sua Chiesa d'un pastor sì vigilante à tempi così calamitosi in contra l'herese, alle quali se da lui non si resisteua vigorosamente, come fu fatto in tutta la sua vita, l'Italia particolarmente forse stata à questa hora sarebbe tutta in preda delle lor fiamme. Trà principi Italiani niuno ne fu più pronto à sodisfare à Pio di Cosmo de Medici Duca di Firenze, il quale diede tutto quel soccorso, ch'ei domandò tuttania. Onde nacquer meritamente molti semi di particolare amore, & inclinatione verso il Duca, nell'animo del Pontefice. il quale hauerà mandato prima altri Prelati per tutto lo stato Ecclesiastico à raccogliere denari, non volendo imporre nuoue grauezze: ma persuadendo i popoli spontaneamente à contribuire à tai bisogni, secondo le facultà loro. sogliono chiamar questa sorte di raccolta i Preti sussidio charitativo. il qual fu di cento mila scudi. I Romani dieder cento mila altri prontamente, & cento mila ne raccolse da sacerdoti.

Lodi di Pio cotra l'herese.

Cosmode Medici & sue lodi.

Pio mandò Prelati à raccorre denari non volendo imporre nuoue grauezze. Denari raccolti dal Papa senza metter grauezze.

Bolla d'alienatione di frutti de beni Ecclesiastici conceduta al Rè di Francia.

**E**T perche scrissero quelle Maestà, che per pagar le genti d'arme, & per scire in campagna, conuenua, oltre l'aiuto, che lor daua S. Sattia, por mano à vendere de beni Ecclesiastici del regno, Pio concedè loro, sì come richiesto haueano, vn Briue di alienatione di C. L. mila Franchi di frutti di Chiese: ma che il denaro si

An. 1568.

io si douasse sborsare per mandato de commessari Apostolici, leuando tale essattione da gli ordinarij Thesoriari del Rè. Et così fù eseguito dal Nuncio del Papa deputato Commessario Apostolico in ciò. Et furono à xv. di Settemb. MDLXVIII. le lettere reali in executione della Bolla spedite, & publicate, & registrate in Parlamento. Et per ischiuare, quanto più si potè, l'obligatione, & alienatione de tai frutti, si fecero certe tasse particolari sopra le Chiese, & benefici, con exceptione delle Parochiali: & fece apporre alcune condizioni nell'instromento di poter redimere frà dieci anni, alle quali s'obligaro quelle Maestà. Dal ripartimento dunque delle prouincie trassono di lire assai più d'un milione & mezzo. Dichiaro che la detta Bolla d'alienatione ne luoghi del Marchesato di Saluzzo non s'estendesse, ne del Piemonte. Appresso à questo fece in Stanza, che l'Rè, essendo fuori della minorità, mandasse vn Editto, come fece, rinocando quello già fatto in Orleans del MDLXII. In questo Editto egli dannaua ogni essercitio di religione dalla catholica, & Re-catholica mana infuori, la quale egli teneua, & abbracciua, & sola si des chiamare religione: commandando, che i ministri della setta scissero fuor del suo regno, dichiarandon volere seruirsi d'Vfficiali, che non fosser catholici. Oltre di ciò fece effiggere i beni confiscati de gli heretici, & prouide de benefici, che vacuano per lor priuatione: & similmente d'Vffici; le persone catholiche; & truouandosi in Metz, à persuasione di Fabio Mirto hora Arcivescouo di Nazzarette Nuncio del Papa fece disfare vn tempio fabricato da gli Vgonotti, oue faceuano loro essercitij: nella qual Città hauendo hauuto auiso della già sconfitta data all'essercito del Condè, & della sua morte appresso Gernach, mando à ricuperar molte terre, occupategli da gli auersari. li quali con l'Ammiraglio lor capo si rimisero in arme, fauoriti

Reuocazione dell'Editto fatto in Orleans l'1562. La religione catholica & Romana solo si dee chiamar religione.

Mōsignor Nazzaret Nuncio fece disfare vn tempio d'Vgonotti.

riti dalla Reina d' Nauarra, & andaro à cògiungersi cò l' essercito del Duca di Dupont, il quale hauea passato il fiume della Loira. Mà Pio continuando gli aiuti promessi assoldò quattro mila, & cinquecento fanti Italia ni scelti, & nouecento caualli, & hebbe da Cosimo Duca di Firenze mille fanti, & dugento caualli pagati, facendo electione di Sforza Conte di Santa Fiore per lor Generale, prode Cavaliero, & d' ottimo consiglio, al qual diede la norma, & regola di disciplinargli christianamente. La prima armatura fù il timor di Dio, senza il quale non potersi far n' ulla cosa buona: appresso, l' vbbidienza à lor superiori; la concordia frà loro; e' contentarsi del loro stipendio, con iscacciar la bestemmia, e' ginoco principalmente, & altri vizij. accioche que' popoli per proua vedessero che si mandauan loro soldati della Chiesa, veramente catholici per difendergli dalle crudeltà, & sceleragini de gli heretici, & non huomini dissoluti per robargli, & distruggergli. Et questa scelta d' huomini potersi far commodamente, al largando Pio la mano ne pagamenti, nelle prouisioni de Capitani, & d' Vfficiali, nella cura, che facea tener, che hauessero buone vettouaglie; Et prouidimento per quei, ch' s' infermassero, o fosser feriti, obligandosi per sold charità di ricondurgli là, onde gli leuaua, à sue spese, con altre commodità, & promesse. Di che per auentura non s' haurà effempio da molti secoli in quà, mandando de sacerdoti, che gli essortassero à confessarsi & comunicarsi spesso, & prouedessero alla salute dell' anime di quelli che moriuano. Vietò ogni sorte di comercio, & priuati ragionamenti, & dispute cogli heretici, & che da niuna persona s' accetassero, ne tenessero libri prohibiti, ne scritture, che potessero esser sospette di quella falsa, & maladetta dottrina. Diede oltre di ciò ordine al Generale, che se sentua mosto di pace, ò d' accordo contenente articolo

Vgonotti si rimetto. no in arme & da chi fa uoriti.

Fantaria, & caualleria manda ta da Pio in Fràcia. Il Conte santa Fiore fatto generale, & sue lodi. Norma di Pio per la disciplina de soldati.

Pio tratta ua bene i soldati, & come.

Fama del soccorfo del Papa. *Alua in Fiandra. Giouò molto alla reputatione del Rè l'esser per tutto'l regno sparsa la fama del soccorfo del Papa di gente Italiana sì valorosa, & christianamente disciplinata, la qual giunse al campo in bella ordinanza, con molta aspettatione, & lode del Papa, datagli dalla Reina, & da tutti i Catholici. Di questi sol dati Italiani CCL. caualli leggieri, & altrettanti archebugeri à cavallo entrarono con Paolo Sforza, & con S. Angelo de Cesi in Poitiers, & difensonla contra il fuorore, & gli assalti de nemici, li quali finalmente leuaro l'assedio, & messe tutte le lor forze insieme, & così fattosi dal Duca d'Angiò, vennero l'vno essercito, & l'altro per combattere; vsando molto il Duca del consiglio del Conte Santa Fiore, come gli fù ricordato, & ordinato dalla Reina madre, che facesse.*

S. Paolo Sforza & S. Angelo de Cesi & altri Italiani per la difesa di Poitiers.

### Ragionamento del Conte Santa Fiore ai soldati del Papa.

**I**L qual Conte accolti i suoi soldati insieme parlò loro animandogli, & ammonendogli, esser destinati da vn Pontefice santissimo per sterpere gli heretici, per liberare vn Rè giouinetto catholico posto in mezzo, & circondato da suoi nemici; per purgare vn regno già religiosissimo dell'infernal pestilenza de gli Vgonotti. Che non guardassero al poco numero, percioche si ricorda nell'antiche historie, con non molto maggiore haue- re Italiani fatte marauiglie d'arme; consistendo il caso nel valore, non nel numero. Che hauean da combattere con barbari, tante volte vinti da Romani, & soggiogati; con genti vse alla rapina, à gli ammuttinamenti, alle seditioni contra lor superiori. Alle quali parendo poco hauer tradito il nome di Christo, essersi recati à tradire

Lodi d'Italiani.

„ tradire il principe proprio, & naturale, profanati i  
 „ tempi, saccheggiare le sacrestie, usurpati i beni Escele-  
 „ siastici, violare le sacre vergini, uccisi i religiosi, im-  
 „ brattatisi del sangue chi del fratello, chi della moglie,  
 „ chi del padre, chi del figlio stesso: non si potendo per-  
 „ suadere esser veri membri del diauolo, se non confonde-  
 „ uano prima le leggi diuine, & poi l'humane. Per cio  
 „ venuti in disgratia di Dio, & de gli huomini esser con-  
 „ fusi, & sgomentati, si per la rotta riceuuta con la mor-  
 „ te del principe di Condè, si per non hauer guadagnato  
 „ Poitiers, che con tanti assalti, & artiglieria l'hauean  
 „ battuto. Conoscere, che noi habbiamo Dio dalla ban-  
 „ da nostra, il qual non vuole abandonar la causa giu-  
 „ sta, già fatta sua propria. Finalmente disse il Conte,  
 „ che si seruiua à vn Papa tanto guiderdoneuole, che à  
 „ sudditi haurebbe dato priuilegi, & essentioni alle loro  
 „ case, & à gli altri, altri premij. Che considerata sì no-  
 „ bile occasione offerta loro per salute dell'anime, et quan-  
 „ ta gloria ne douesse seguire nel mondo al nome loro, mo-  
 „ strassero non essere l'antico valore ne gli Italici cori  
 „ anchor morto.

### Vittoria contra Vgonotti di Francia.

**V**Nite come hò detto le forze del Rè, & venendo  
 il Duca d'Angiò schierato verso i nemici, si die-  
 de loro nel Poitù à Moncontur in vna giornata, gran-  
 dissima rotta, & sconfitta con morte di più di xij. mila  
 fanti, & di M. D. huomini à cavallo. In tal giornata si  
 segnarono assai gl'Italiani: poi che i fanti essendo  
 posti nella prima fronte diedero francamente nel bat-  
 taglione de Tedeschi con sì grande impeto, tutto che ne-  
 mici fossero in maggior numero, che in poco spatio rup-  
 pergli & tagliorongli di presente. E i cavalieri col  
 Conte di Santa Fiore, ch'era da man destra, seguendo

Il Duca  
 d'Angiò  
 diede grã-  
 dissima rot-  
 ta à gli V-  
 gonotti cõ  
 morte di  
 più di 12.  
 mila fanti,  
 & 1500. ca-  
 ualli à Mõ  
 cõ. ar., nel  
 1569.

Huomini  
armati in  
aria cōtra  
Vgonotti.

*l'impresa, aiutati dalle genti, & colonnelli reali, li qua-  
li tutti si strinsero addosso arditamente, & sopra ogni  
altro il Duca d'Angiò con la sua schiera, acquistarono  
la vittoria à iij. d'Ottobre M D LXIX. con gran leti-  
tia de catholici. narraro poi molti frà quali vn capita-  
no di gran nome al Card. Alessandrino, ch'essi videro  
allo spiegar dell'insigne del Papa huomini d'arme lu-  
centissime in aria con le spade insanguinate contra lo-  
ro, & ch'egli per ciò subito alla fede catholica si conuer-  
tì, voto à Dio facendo, se scampaua. sempre seguir l'in-  
segne di Pio. Mandò il Conte à Roma gli stendardi tol-  
ti à nemici dalle genti del Papa, li quali egli pose. à S.  
Giouanni con questa scrittura in marmo.*

P I V S. V. P O N T. M A X

Stendardi  
posti à S.  
Gio. Late-  
rano.

S I G N A. D E. C A R O L I. I X. C H R I S T I A N I S S I M I  
G A L L I A E. R E G I S. P E R D V E L L I B V S  
I I S D E M. Q. E C C L E S I A E. H O S T I B V S  
A. S F O R T I A. C O M I T E. S A N C T A E  
F L O R A E. P O N T I F I C I I. A V X I L I A R I I  
E X E R C I T V S. D V C E. C A P T A. R E L A T A. Q  
I N. P R I N C I P E. E C C L E S I A R. B A S I L I C A  
S V S P E N D I T. E T. O M N I P O T E N T I  
D E O. T A N T A E. V I C T O R I A E  
A V C T O R I. D I C A V I T. A N N O  
M D L X X

Insegne po-  
ste à S. Pie-  
tro in Va-  
ticano.

*Et all'ultimo del Febbraio passato del medesimo anno  
della vittoria, il Rè mandò à Pio xij cornette di caualle-  
ria guadagnate à gli Vgonotti, le quali il Pōtesice solle-  
nemente riceuute, & portate in S. Pietro fatta la douuta  
cerimonia sopra la porta della Chiesa nuoua le pose.*

*Nella*

*Nella vittoria di Moncontur Pio hebbe sì gran parte, che si diceua comunemente essere tutta sua: hauendo le genti di lui sostenuto l'assedio di Poitiers, battuto gl'inimici in vna grossa scaramuccia, doue n'ammazzaro più di 500. il venerdì precedente al giorno della sconfitta. Nel qual dì essere stati i primi ad assalire, & gli ultimi à ritirarsi dal perseguire i nemici à quali tolsero xxvij. insegne poste poi, come habbiamo detto, a S. Giovanni, & fecero vn prigiõe chiamato Mons. d'Assier principale Vgonotto, & Generale di quella Fante-ria, il quale offeriua x. mila scudi di taglia. Di che accertato il Pontefice, si dolse del Conte, che non hauesse il commandamento di lui offeruato d'ammazzar subito qualunque heretico gli fosse venuto alle mani: & poi che non era più à tempo d'esseguirlo, hauendoci il Rè di Francia l'autorità interposta, commandogli, che lasciasse il prigiõe, ne per riscatto pigliasse alcun denaro: per mostrar non hauere hauuto altro fine in quella guerra, che'l ben del Rè istesso. Fece fare processione, & spiritale allegrezza per tutta Roma, il Maestrato della quale per palesar la gratitudine, che ritengono verso i Rè Franceschi, volendo far molta spesa in feste, & strepiti secolari, egli nol sostenne, mà disse si conuertissero in limosine.*

La vittoria à Moncontur si dicea esser tutta di Pio, & per che.

Pio comandò che subito s'ammazzassero gli heretici prefissi.

Allegrezza fatta in Roma della vittoria contra Vgonotti.

### Dei tumulti, & heresie della Fiandra.

**S**I diede oltre à ciò à prouedere a i tumulti, & heresie de Fiamminghi, li quali l'anno M D LXVI, si solleuaro (come che fino à tempo, che Carlo V. Regnò, il lor malo animo scoprissero) per iscuoter solo il giogo del lor natural signore, tratti dall'essempio de Francesi. Per che sotto specie di certi priuilegi, ch'esser lor violati per l'Inquisition di Spagna pretendevano, & per la publicatione del Concilio di Trento, & dell'essecutione

Solleuazione d'heretici in Fiandra nel 1566.

Geuxi si chiamauano gli heretici Fiamminghi, & che significhi il nome, & più di sotto se ne parla. Pio sollecita il Rè di Spagna à passar in Fiandra in persona. Margherita d' Austria Duchessa di Parma gouerna la Fiandra. Card. Granuela. Pio scriue al Rè di sua mano d'annào l'opinione de suoi consiglieri. Errore de consiglieri di Carlo V.

de gli editti contra heretici, già di Carlo V. come pregiudiciali alla lor patria, nel mese d' Aprile del detto anno si misero insieme in Bruscelle da ccc. gentilibuomini: & come in Francia V gonotti, così essi si chiamano Geuxi, nome vilissimo in quella lingua, & nella nostra suonerebbe Poltronieri, conspirando contra la Chiesa, e'l lor principe; le sacre, & profane cose robando, e i lor prauì disegni con parole di zelo, & di religione, & di publico bene, & di libertà colorando, Per la qual cosa Pio confortaua il Rè di Spagna à passare in persona nella Fiandra, oue in sua vece Margherita d' Austria Duchessa di Parma, & di Piacenza gouernaua. Et per che il Rè dopo la morte dell' Imperadore variato i modi consueti di cōsigli, & governo, accresciu to il numero de consiglieri, & messo ne consigli giouani inesperti, & assai profusi nel donare, & diminuire il patrimonio reale, & intenti ad abbassare i ministri, & consiglier vecchi, hauendo essi per male, che il Rè habuesse detto à Margherita si gouernasse col consiglio, benchè segreto, del Card. Granuela, altri ben fatto stimauano, ch' egli quei paesi alla vbbidienza politica riducesse, & la cagione della religione à più conuenueuol tempo dissimulasse, tolerando in tanto, & permettendo à sudditi sopra cio ogni licenza; scrisse Pio al Rè di sua mano fortemente tale opinione dannando, & affermando, che, perche solamente fù consigliato l' Imp. Carlo V. ad attendere in Germania alle cose politiche, & quelle della religione dissimulare, ne in tanto della vittoria hauuta contra à protestanti preualutosi, auenne che niuna pace in quella prouincia lasciasse, anzi in pochi anni l' infettione di mano in mano nell' altre deriuasse, & in quel pericolo, che hora si truouano, gli Stati di Fiandra mettesse. Et s' à tempo, che la religion christiana era meno inferma, il partito preso di Carlo V. stranamente nocque, quanto di sumigliante caso

caso disse peggior fine douersi attendere? Hauer potuto i principi christiani ne primi anni di queste sette ha-  
 uer qualche apparente scusa, non del poco lor zelo nel ser-  
 uigio di Dio dicendo, *mà del nō hauere à qual termine queste sette fosser per arriuare col pretesto della reli-  
 gione, anteuveduto. Mà hoggimai dopo tante seditioni,  
 & riuolgimenti di prouincie non pur togliersi loro ogni scusa del non essersi à principio diliberati d' oppor-  
 si all' heresie, mà non vi prendendo essi spedito, & ga-  
 gliardo riparo, douere esser loro in brieue tolta da gli he-  
 retici ogni difesa. Per tanto il dissimular la religione  
 per acquetare i popoli, & per non prouocare i cattiuu  
 cini, lasciando in tanto lor le prediche libere, & conuen-  
 ticole, non esser' altro, che nodrire il fuoco, & accumu-  
 lar materia, per che arda con maggior fiamma. Percio  
 che nella religione catholica Romana che sola è vera, si  
 come la fermezza della fede, & l' amor verso Dio, e' l  
 prossimo vna vera vbbidienza verso i Superiori con  
 somma tranquillità de gli Stati cagionano, così per lo  
 contrario lo spirito dell' heresia racchiuso nelle prau-  
 menti, grandissimo scoppio conuien, cherenda in ciascun  
 tempo. Misero veramente egli dicea lo stato essere della  
 christianità, percioche pretendendo gli heretici ogni  
 hora più arditamente la cagion della religione, i catho-  
 lici studiuaū di dissimularla: & Dio fà loro giustamen-  
 te perdere lo stato per le medesime vie di dissimulatio-  
 ni, per cui ingiustamente se conseruare senza Dio cer-  
 cano, temendo di confidare in colui, che può ogni cosa.  
 & la diuina giustitia à seruire à lor sudditi conducer-  
 gli. Esortaua dunque, & ricordaua quanto prima à ri-  
 trouarsi in Fiandra in persona con armata mano, atteso  
 ch'egli dicea nelle rebellionì negotiandosi senz' arme,  
 non si dan leggi, mà si riceuono, si serue, non si coman-  
 da. Ne in cio alcun ministro, per grande, ch' egli  
 si fosse, adoperasse, che non farebbe in tai casi conue-*

Si dannà il  
 poco auer  
 dimento  
 de' princi-  
 pi.

I Principi  
 non han-  
 no scusa  
 di non op-  
 porfi subi-  
 to all' he-  
 resie per  
 gl'interesi  
 di stati.

La religiō  
 catholica  
 Romana è  
 sola vera,  
 & sola ca-  
 giona la  
 tràquillità  
 degli stati.

Detto di  
 Pio dello  
 stato del-  
 la christia-  
 nità, & del  
 la dissimu-  
 latione de  
 Catholici.

Detto di  
 Pio in ma-  
 resia de re-  
 bellioni.

nenole, la massimamente, doue han sempre ricusati maestri stranieri. Et poi che ad apprestar l'essercito, celerità conuenca usare, dicea, che in tanto il Rè s'approssimasse à Melano, e'l parer del Papa fù, che nella prima giunta in Fiandra, la radice del male affatto tagliasse, ne desse luogo alle dissimulationi. Tutto ciò gli fece intendere, & mandò appresso Mons. Camaiani, Vescouo d'Ascoli, per lo cui mezzo fece istanza di ciò, & di più, che vn pessimo essemplio di ribellione ne gli altri suoi stati, massimamente di Melano, di Sicilia, & di Napoli per cotal negligenza ne seguirebbe, ne quali non è dubbio esserci mali semi, & male soddisfattioni: protestando, che se con la presenza sua non remediaua, non passerebbe gran fatto di tempo, che in Fiandra si perderebbe la religione, & egli resterebbe priuo de gli stati. Et perciò in questa parte prendesse l'essemplio di Carlo V. il quale per la sola rebellione di Gante, lasciata ogni altra cosa si mosse di Spagna, passando per Francia, & commettendosi alle mani d'vn Rè suo Emolo, arriuato in Fiandra quietò tutti i romori. Ne la Crucziata gli concederebbe giamai, si come fino à quel tempo non hauea fatto, se non si muouea personalmente. Sopra la quale gli scrisse lettere in più occasioni, che lo rimouessero da domandarla, poi che pressapponea, che vi fossero molti abusi, & però andaua limitandola molto, dicendo per coscienza altramente non poter fare: ricordando, che non si curasse tanto di valersi di nuoue entrate, & d'emolumenti Ecclesiastici, anzi che più vtil sarebbe à suoi regni, & alla coscienza, di rinunciare à quelli, de quali fino allhora s'era valuto, & si valea di presente: ne mirasse tanto all'interesse, ò diminuiamento dell'entrate delle dogane, per far leuare il commercio de Grisoni da sudditi dello stato di Melano; quanto al diminuiamento, & danno, che dannoso à si riceuea intorno alla fede catholica, si come si vedea nella

Parer del  
Papa per  
lo rime-  
dio di Fiandra.

Essemplio  
di Carlo  
V. & sue  
lodi.

Crucziata.

Comercio  
di Grisoni  
dannofo à  
Melano.

nella

nella Fiandra, con altri auertimenti circa la violation della giuridittione Ecclesiastica nel regno di Napoli, & di Sicilia, nel che egli gli scrisse di sua mano non vna volta, dicendo, che'l demonio suggeriuadà ministri de principi questo mal concetto, sotto colore, che'l lasciare essercitar la giuridittione Ecclesiastica à Prelati fosse pregiudicio loro nel temporale. Et che cio era il primo punto d'alienarsi dalla Chiesa Catholica. Soggiunse la prigionia dell' Arciuescouo di Toledo, & altre cose, che più di sotto si scriueranno. Ne egli ristette subito destinare l' Arciuescouo di Sorriento Commessario in Fiandra, perche s'informasse de tumulti, & parlasse con que' popoli, affinche saputa la cagione, potesse dar remedio.

Detto notabile di Pio in materia della giuridittione ecclesiastica.

Archiuescouo di Sorriento destinato in Fiandra.

### G V E R R A in Fiandra, & Vittorie di Catholici contra heretici.

**H** Ora essendosi determinato il Rè, come buon catholico, & religioso principe, di non concedere in pregiudicio della religione alcuna licenza, benchè falsamente gli heretici hauessero sparso voce, che la Governatrice hauesse data libertà di conscienza, concedendo gli essercitij della lor setta, fino à nuoua dilibation del Rè: anzi ella fece editti tutti contrari in Bruxelles, & hebbe vittoria contra i collegati, che haueano inuiate noue insegne di fanteria à soccorrer Valentiana: ella disse quelle genti con morte di più di due mila, & prese la città, & tagliò i Caluiniisti à pezzi intorno ad Anuersa: mandò dico il Rè il Duca d'Alua, dandogli essercito, & piena autorità sopra quelli Stati, oue giunto, & intese le cose in altra guisa, che dalla Governatrice gli erano state poste auanti per quiete di que' popoli, la quale il medesimo hauea scritto al Rè, incominciò à metter nuoui presidij ne luoghi più impor-

Determinatione del Rè di Spagna in torno alla guerra di Fiandra.

Vittoria della Duchessa di Parma contra heretici.

Il Duca d'Alua in Fiandra cō essercito.

Chiappin  
Vitelli in  
Anuersa.

Oragnes,  
e'l Nassao  
procurano  
essercito  
contra la  
Fiandra.

Pio soccor  
re di dena  
ri il Duca  
d'Alua.  
Spese fat  
te da Pio  
contra ne  
mici della  
Fede.

Il Duca d'  
Alua am  
mazza gli  
heretici a  
Dolera.

importanti de rebelli, & commandar, che si tenessero à nome del Rè: oltre di cio à imprigionar tutti gli autori, che potè, della solleuatione, & trà questi mise mano al Conte d' Agamonte, & d' Horne, li quali fece poi decapitare. Indi trasferitosi con Chiappin Vitelli in Anuersa, v' edificò vna fortezza, per tenere à freno quella Città, confiscando i beni de rebelli, & de gli heretici, co quali voleua, si come da Pio gli fù scritto, & fù fatta istanza al Rè dal suo Nuncio, il qual lo fece eseguir e, che si ritornassero à fabricar le Chiese, e i Munisteri da lor distrutti. Mà l'Oragnes col Conte Lodouico di Nassao suo fratello fuggitosi in Alemagna chiese aiuto, mostrandolo, che per difendere i privilegi della Fiandra, & la setta di Lutherò, della qual si chiamauan protettori, erano stati scacciati da proprij stati. Onde il Duca di Sassonia, il Conte Palatino, il Casimiro, il Duca di Due ponti, & altri, che odiauan la grandezza del Rè, fauoreggiuaun l'Oragnes, & ammassauano genti per cio.

Perche Pio veggendo il bisogno, mādò soccorso di grosso numero di denari al Duca d' Alua, sollecitandolo con lettere, & con ambasciate à reprimere le più che barbare impietà de gli heretici, E' n' simil soccorsi contra heretici, & nemici della fede truouo notato dal Thesorier segreto scudi 638500. Et disse concedere al Rè sopra le parochie di Spagna gratia di cinquecento mila l'anno, purchè si fosse mosso in persona, & quādo fosse vscito della Spagna concedergli tutte le gratie domandate. Il Duca con molta seuerità, secondo il tempo, & l'occasione, fatta giustitia di molti, & mandato al Rè di Frācia due volte soccorso di caualleria, & di fanteria, & disfatte alcune congiure contra di lui ordite, inuiò l'esercito vicino al fiume Mosa, oltre il quale le genti Alemane del Principe d'Oragnes volean passare, le quali essendo assalite dall'esercito del Duca, & fuggendo esse verso il paese di Cleues, furono sopraggiunte à Dolera,

lera, oue n'uccifero 1600. trà quali vi furono molti huomini principali, nō morèdo de catholici più di quaranta. Mà multiplicando i rebelli da ogni lato, & passando d' Alemagna in Gheldria il Conte d'Ochestat cō 2000. caualli, & 4000. fanti, & dalla parte della Frisia col Nassao. 10000. fanti, & 3000. caualli & l'Oragnes venendo innanzi con 24. insegne di Fanteria, & otto mila caualli, & con le genti del Conte di Suazemburgo s'andaua il Nassao, favorito anche dalla Regina d'Inghilterra, impadronèdo d'alcuni luoghi del Rè. finalmente il Duca messo in campagna il suo essercito, ch'era accresciuto continuamente da genti Italiane, che à persuasion di Pio andauano à quella volta, prima che l'Oragnes si congiugnesse col Nassao, il quale hauea le sue genti intorno à Gruninghe, doue s'era fortificato per dubbio di non riceuer danno da Chiappin Vitelli, il quale il Duca hauea mādato auāti con parte dell' essercito, & essendo il paese intrattabile per l'acque, sopra giūto quiui, nō volèdo tirare in lūgo la guerra, lo assalì nel suo forte, circondato da acque, con ripieno di terra alto assai, & ben fiancheggiato nella fronte, & presolo, i nemici con loro squadrone s'andauan ritirando, mà fece poco camino, che fū rotto dalle genti catholiche, & dissipato attese à saluarsi, lasciando le arme, e i vestimenti. Il Duca alloggiato la notte in quel campo, disegnò proseguirgli, onde la mattina vegnente mosse le genti, & truouatolo dopo alquanti giorni che hauea occupato il fiume Emps alle spalle, alloggiando l'essercito in sito tanto forte per cagion de fossi, & di canali, quiui aspettando il soccorso d'Oragnes, che gli parue inespugnabile. Con tutto cio assalendolo arditamente, hebbe la vittoria, uccidendo de nemici più di sette mila, non perdonando à niuno la vita, ne morendo de catholici di tutte le nationi più d'otto, con altrettanti feriti, pigliandosi sedici pezzi d'artiglieria, & venti in-

Heretic  
fanno esse  
cito con  
tra l'Alua

Essercito  
del Duca  
d' Alua in  
cōpagnia.

Chiappin  
Vitelli vā  
auanti cō  
parte del  
essercito.

Rotta da  
ta à gli he  
retici.

Vittoria  
dell' Alua  
contra he  
retici.

segne,

Quello  
che fece  
Pio dopo  
l'auiso del  
la vitto-  
ria.

Oragnes  
con l'esser  
cito in Fiã  
dra.

Rotta da-  
ta all' Ora-  
gnes.

Il Rè di  
Frãcia mã  
da aiutoin  
Fiãdra cõ-  
tra hereti-  
ci.

Pio mãda  
Cõmessari  
in Fiãdra.  
Capello &  
spada be-  
nedetta  
mãdata al  
l'Alua.

segne, hauendone i nemici gittate quattro nel fiume. Dopo la qual vittoria il Duca tosto spedì à darne l'auiso à Pio, che continuamente per la vittoria de suoi facea orationi à Dio, & ordinato subito publiche supplicationi & processioni, & limosne à poveri, & Messe solenni, oue interuenne con tutto'l clero à ringratiar la bontà diuina, volle à terror de gli heretici, che si facesse allegrezza per tutta Roma con fuochi & girandole, sparando il Castel S. Angelo tutta l'arteglieria. Entrò poco appresso l'Oragnes col suo esercito spauenteuole molto in Fiandra, mà prolungando egli di venire al fatto d'arme col Duca, per veder se i popoli si ribellauano. il che non gli essendo succeduto, nel valicar la Mosa fu soprapreso dal Duca, il quale gli ammazzò da 5000. persone. Dopo la qual rotta pensò tornarsene in Ale magna, poich'entraua l'inuerno. Et confortando Pio il Rè di Francia à dare aiuto al Duca, egli gli mandò 2000. fanti archebuſieri, & 1200. caualli, condotti dal Mareſcial Coſsè. Appresso Pio vi costituì Com messarij, perche visitassero gli ordini, & le religioni, e i ministeri, & soccorressero à gli oppressi da gli heretici. Intanto cacciato l'Oragnes da quelle Prouincie, il Papa mandò al Duca, come à benemerito della chiesa catholica, il capello, & la spada benedetta, che mandar si suol da Pontefici à grandi huomini, affin che nelle turbulentie difendano, & dilatino la fede. Circa la quale oltre i Commessarij costituiti, conceduto hauea gratia & perdono à tutti quei, che ritornauano alla Chiesa catholica. Imperò gli scrisse il Duca in cotal guisa.

Il Duca d'Alua à Pio.

**E** Così grande la moltitudine del popolo, che viene à godere della gratia, che V. Santità hà fatto à  
quci,

quei, che si trouauano sviati dalla religione, si come da Vesconi, Legati, & Veccelegati delle prouincie sono auisato, che non bastano à mettergli in iscritto. Et ben si scorge la cura, & vigilanza, che V. Santità ci usa, & di raccomandargli à Dio, in cui spero, che in vita di lei tanto santa, et esemplare hà da sterpere da tutto'l Cbristianesimo l'heresie. E inouelli Vesconi fan così bene gli vffici loro, che ben mostrano esser creature di V. Santità. Onde colui, che viene dopo me, non hà da fare altro in questo Stato, che conseruarlo.

Rebellionè de Mori di Granata.

**M**Entre queste cose si faceano in Fianbra, il Rè venea molestato da vna guerra intestina de i Mori di Granata, li quoli in gran numero ridotti in luoghi alpestri, & aspettando soccorsi d' Africa, tirauano la guerra in lungo, facendo grande instanza al Vecerè d' Algeri, che lor desse aiuto, molta facilità nuouamente d'impadronirsi di quei regni promettendo, donde ne tempi di Ferdinando, & d' Isabella n'erano stati scacciati. Ne Selimo diede poco orecchie à cio, anzi fu consigliato à far quella impresa, mà oppresso da i mouimenti de gli Arabi Felici, & molestato dal Mosco per lo taglio del fiume Volga, & dubitando del Sophi non si muouesse all' acquisto del Cairo, & per altri disegni non si dispose di tentar la Spagna. Il Papa auisato di cio, & parlandone co ministri del Rè, per darci prouidimento, essi risposero, che questa guerra era di niun momento, celando à principi christiani il pericolo, si come anche la cagione d' hauere il Rè fatto imprigionare D. Carlo suo primogenito, mà per quello, che si seppe dopo la morte, fu perche egli procuraua & contra il seruigio de regni, & contra la persona del padre. Et in questo tempo il Papa hebbe ragguaglio di Francia essersi

Setimo diede orecchie d'impadronirsi della Spagna.

Il Rè di Spagna mette prigione suo figliuolo.

trouate

Catechismi di Caluino in lingua Spagnuola.

trouate molte casse piene di Catechismi di Caluino in lingua Spagnuola in Lione, e'n Tolosa: ne restò di scrivere in questo accidente vn Briue al Rè, & dargli animo, & conforto.

Detto di Pio in lode del Rè di Spagna

Et perche è cosa molto notabile, che'l Rè facesse sacrificio della sua carne, & del suo sangue à Dio, & Pio pubblicamente commendò la christiana, & catholica mente, & religione di lui, dicendo. Quia proprio filio non peperit, porrò qui la lettera, ch'egli scrisse di man propria al Papa.

Lettera del Rè Catholico à Pio di man propria sopra la prigionia di suo figliuolo.

Natura del Rè di Spagna.

**P**ER l'vbbidienza commune, che i Principi Christiani hanno, & la mia in particolare, per esser tanto di uoto, & vbbidiente figliuolo di V. Santità, & di sua santa Chiesa, debbo darle conto, come à padre, di tutti i miei fatti, & attioni, & specialmente nelle cose notabili, & segnalate. M'è paruto auertir V. Santità della diliberatione, ch'io hò fatta nel prendere, & imprigionar la persona del serenissimo Principe D. Carlo mio primo genito figliuolo. Et come per sodisfattione di V. Santità, & perche di questo faccia il vero giudicio, ch'io desidero, bastaria io esser padre, al quale tanto spetta, & tato tocca & honore, & reputatione, & congiuntamente il bene del detto Principe: & con questa mia natural conditione, che come V. Santità & tutto'l mondo sà, & hà inteso, è tanto lontana di fare aggrauia in procedere in negotij tanto ardui senza gran consideratione, & fondamento. Ma con tutto questo, è bene, che Vostra Santità intenda, che l'institutione, & creanza di detto Principe dalla sua fanciullezza fino à hora, & nel suo seruigio, & cōpagnia, & consiglio, & nella directione di sua vita, & costumi, s'è tenuta  
la

la cura, & sollecitudine, che per creanza, & instruttione di principe, & figliuol primogenito, & herede di tanti regni, & Stati si deuea tenere. Et che hauendosi usato ogni remedio per riformare, & reprimere alcuni eccessi, che procodon per sua natura, & particolar conditione, & fattasi esperienza conuenientemente in tanto tempo fino all'età presente, non è stato con tutto ciò bastevole, procedendo egli tanto auanti, & venendo à tale stato, che non pareua hauer niuno altro remedio per compire all'obbedienza, che tengo al seruizio di Dio, & al beneficio publico di miei regni, col dolore, & sentimento, che V. Santità può giudicare, essendo mio figliuol primogenito, & solo, hò determinato, non potendo in niuna altra maniera iscusarlo far della sua persona questa mutatione, & pigliar partito sopra di tal fondamento & tanto graui, & giuste cagioni, che appresso V. Santità alla quale io desidero, & pretendo in tutto sodisfare, come in ogni altra cosa del mondo, tengo per certo saria tenuta la mia determinatione tanto giusta, & necessaria, & tanto indirizzata al seruigio di Dio, & beneficio publico, quanto veramente è: & perche del progresso, che piglierà questo negotio, & di quel, che succederà, si darà parte à Vostra Santità quando sia necessario, in questo non tengo di dire altro, se non supplicar molto humilmente V. Santità che per tutto quel, che mi tocca, dea tener per tanto proprio, come di suo vero figliuolo, con suo santo zelo lo raccomandandi à Dio N. S. perche l'indirizzi, & aiuti, accioche ogni cosa facciamo, & adempiamo con sua santa voluntà, il quale guardi la molto, santa persona di V. Santità & le accresca la vita, & prospero reggimento di sua vniuersale Chiesa. Di Madril à xx. di Gennaio. M. D. LXVIIII. anni.

Delle cose di Spagna, di Napoli, di Sicilia, &  
di Melano.

**H** Auendo dunque Pio continuamente veduto il re-  
ligioso animo del Rè, l' vbbidienza verso la san-  
ta Sede Apostolica, la cura di defendere la Fede, & d'  
estinguer l' heresie, ne volerle, ò tolerarle à patto alcu-  
no ne suoi regni, & Stati, & frà tutti i Rè christiani  
(fuor di quello di Portogallo) esser solo rimasto in cio,  
tanto paterno amore gli portò, & tal confidenza frà  
lor nacque, che parue Dio in tante calamità hauer vo-  
luto congiugnere due animi conformi in strettissima a-  
mistà. Perche hauuto auiso d' vna indispositione del  
Rè, alzò le mani verso il Cielo, supplicando la diuina  
bontà, ò lo liberasse dal male, ò più tosto à se scemasse  
la sanità, & gli anni, & gli accrescesse à lui: dicendo  
vtile la sua uita essere alla Christianità molto più della  
propria. Egli è ben vero, che frà loro alcune lamentan-  
ze auennero, cagionate nell' vno per la santa intentio-  
ne di leuar tutti gli abusi della Christianità, nell' altro  
per conseruare i suoi priuilegi, & gli stati nella manie-  
ra, che gli hauea hereditati. La onde il Papa mosso dal  
suo Pastorale vfficio sopra la greggia, il primo sù à dar  
principio alle visite de Vescouadi & de luogbi religio-  
si, cominciando dal Regno di Napoli, doue mandò  
subito con ampia autorità Thomaso Orfino da Foligno,  
il quale il primo di del Ponteficato fece chiamare, &  
elesse con altri per la riforma, & visita di Roma, hu-  
mo integro, & intrepido per la fede. Questi, fatto da  
lui Vescouo di Strongoli, visitando le chiese, le uando  
gli abusi, dando ordini saluteuoli peruenne à Napoli,  
oue dal Vicerè essendogli detto, che pigliasse l' Exequa-  
tur Regio del suo Briue, costantemente ricusò di fa-  
re, dicendo se esser mandato dal Vicario di Christo,  
che

Lodi del  
Rè di Spa-  
gna.

Detto di  
Pio in vna  
infermità  
del Rè di  
Spagna.

Pio fù il  
primo à  
dar princi-  
pio alle vi-  
site de V-  
scouadi.  
Thomaso  
Orfino da  
Foligno &  
sue lodi.  
Pio non  
volle che  
si pigliasse  
l' Exequa-  
tur Regio  
in Napoli  
in effecu-  
tione de  
gli ordini  
Ecclesiasti-  
ct.

che non hà bisogno di cotal licenze de secolari, tanto meno ne suoi feudi, ne di lettere di raccomandatione, ou'erano poste parole, che quasi valeuano il medesimo che l'Exequatur, le quali il V'ecerè offeriuagli à v'fficiali del Regno. Due Reggenti di Napoli s'opposero arditamente al Visitatore, li quali poco appresso morirono, & diedero spauento altrui. Finalmente impetrando con humiltà il V'ecerè gratia da Pio, che al Rè si scriuesse sopra questo punto, e'ntanto si soprasedesse. così fù fatto. mà tardando la risposta, & dicendo Pio, che questo era vn'abuso, che non volea tolerare in niun modo, postò da banda il disputar sopra la generalità dell' Exequatur, ristringendo il fatto à termine più facile, dicendo trà l'altre queste ragioni, che molto più era leuto al Papa ch'è capo di tutti V'escou, il visitare, che che non è à propri Ordinarij, li quali pur visitano le lor Diocesi senz' Exequatur, commise, che egli seguitasse la visita, e'l Rè scrisse al V'ecerè, che al Papa l'v'fficio suo lasciasse fare. Fur dunque senz'alcuno Exequatur le Chiese visitate di Calabria, di Terra d'Otronto, di Bari, & l'altre appresso, & specialmente la città de Napoli, nella quale non solo visitar fè le chiese & le persone Ecclesiastiche soggette all' Arciuescouo, mà etiandio i capellani del proprio v'ecerè, che pretendono essentione. Da che si trasse gran frutto in vniuersale, la douuta riuerenza in que paesi, & l'autorità della Sede Apostolica, la quale per adietro era stata poco men che annullata, risuscitando. Nel che marauigliosa cosa fù à vedere, douunque andaua il Visitatore, il concorso de popoli. facendo ogni età, ogni sesso, ogni condition d'huomini à gara per venirlo à vedere, honorarlo, & inginocchiarglisi auanti, per hauere vna benediction da lui, come mandato da Pontefice sì santo, la fama della cui santità già sparsa, era da tutti adorata. Il simigliante auenne in Spagna, in Francia, in Germania,

*è'n tutta la Christianità, doue visitatori mandò, & ne seguì altrettanto frutto.*

**Bolla in Cena Domini, Publicata per tutto.**

**I**L *giouedi Santo dell'istesso anno trà l'altre riforme la Bolla in Cena Domini in Roma publicò: indi che non men per tutti i regni, & dominij della Christianità sà publicasse, come si fece in effetto, comandò.*

Il Rè di Spagna si duole di molti ordini di Pio.

Bolla in Cena Domini publicata ne regni del Rè Cath. & in specie in Napoli sè za l'exequatur Regio.

Alcune città ricusauano di pagar le gabelle rispetto alla Bolla in Cena Domini.

La Monarchia di Sicilia procede da priuilegi Apostolici.

*Per che il Rè di Spagna per mezzo del Commendador Maggiore di Castiglia, che inuio alla Corte, dolu tosi col Papa, fecegli alcune ragioni rappresentare. Della nouità prima della publicatione ne suoi regni, & in specie in quello di Napoli senza l'Exequatur Regio. D'hauer comandato à tutti i confessori à non assolut coloro, che fossero incorsi in essa Bolla. Appresso, che s'erano aggiunte molte cose, che nell'antiche non erano, ne etiandio in quelle di Giulio iij. di Paulo iij. ne di Pio iij. le quali eran molto graui, & poste alcune clausole sommariamente, & con generalità di parole, le quali al popolo confusione partoriuano, massimamente quelle contra coloro, che nuoui pedaggi impongono, alle quali anche s'era aggiunto la voce gabelle sotto pena di censure, & di scomuniche, onde nasceua la perturbatione della pace publica, recusando alcune Città di pagarle. Dicendo oltre di cio, il Rè nella materia della giuriditione hauer priuilegi antichi Apostolici, & leggitime ragioni, & titoli, & possessione antichissima, & immemorabile, & che l'uso della autorità Ponteficale dee essere regolato con giustitia, la qual non toglie à niuno il suo contra ragione, tanto meno à Principi nelle cose publiche. Di più, che le clausole del conoscere le cause criminali contra Cherici appariziano indirizzate contra la Monarchia del regno di Sicilia, la qual procede da priuilegi Apostolici, & che sta in antichis-*

*antichissima possessione: offendendosi, che Pio facendo Nuncio Apostolico Monsignor Paolo Odescalco figliuolo di Bernardo, & di valore, & d'eloquenza ornatissimo, lo nominasse Nuncio di quel regno di là, & di quà dal Faro: & difensore della libertà Ecclesiastica. Con che pareva volesse introdur Nuncio in Sicilia contra la Monarchia, essendo i Rè di quel regno legati nati, & ufficio proprio di Rè d'esser difensore, & protettore della Chiesa, & di sue immunità. Non meno della militia di S. Lazzaro introdotta ne suoi regni senza sua autorità, & consentimento, s'aggrauaua, & di molti altri Briuui in loro publicati, & in specie quello sopra le male alienationi de beni Ecclesiastici. Vltimamente della famiglia armata dell' Arciuescouo di Melano, la qual presupponeua, che tener non douesse.*

Monf. Odescalco fatto Nuncio di Napoli & di Sicilia. Ufficio proprio di Rè d'esser difensore & protettore della Chiesa, & di sue immunità. Militia di s. Lazzaro Famiglia armata dell' Arciuesc. di Melano.

Risposta del Papa al Rè di Spagna per la Bolla in Cena Domini.

**A**lle quali cose il Papa rispose, non per voler giustificar l'attioni sue appresso i Principi secolari: ma per mostrarli, che l'informationi procedeuano da alcuni ministri, li quali per proprij interessi voleuan far buoni i loro abusi: de quali egli in buon numero mandauagli nota à parte. Il che era tenuto auertire, non con altro fine, che del seruigio di Dio, & del beneficio vniuersale dell'anime, emendando i detti abusi, & introducendo ne popoli la douuta Christiana disciplina, & religione. Et tanto più obbligo il Rè hauergli per la conseruatione, & saluezza de suoi regni donea, quanto più, ch'alcuno altro ne possedeva. La Bolla in Cena Domini tanto antica, quantunque solamente in Roma alcun Pontefice publicasse, tuttanta hauer forza per tutto'l mondo, si come l'altre constitutioni generali. Et hauer per adietro i Principi, & lor

Alcuni ministri del Rè p proprij interessi fanno buoni gli abusi. Nota de gli abusi mandata al Re. Obligo del Rè verso Pio. Bolla in Cena Domini antica, & sua forza.

popoli, che si truouauano contrauenuto ad alcuna prohibitione di questa Bolla, domandato l'assoluzione da Pontefici. Oltre à tutto questo dicendo, che in tutte l'Indulgenze, & Giubilei generali nella Republica christiana, & Confessionali sempre s'era fatta mentione di essa, si distese, che anche nella Bolla della Crucciata conceduta alle volte à richiesta de i Re di Spagna, s'era nominata specialmente la Bolla in Cena Domini, come obblighi per tutto'l mondo, ne sotto parole generali

**Dichiaratione di Paolo ij. & di Sisto 4. circa la Bolla in Cena Domini.**

venia compresa, il che da Paolo II. & da Sisto IIII. è dichiarato. Per abondare adunque in cautela, essere stato l'uso in esse Bolle antiche di comandare à Patriarchi, ad Arciuescoui, & à Vescou, che nelle lor Chiese le pubblicassero. Il che hora essendo egli auisato, che in diuerse prouincie non si faceua, & che per cio contrauenendosi alla Bolla, stauansi gli huomini ne lacci della scomunica inuiluppati, hauer voluto, che si schiuasse il precipitio dell'anime, tanto più l'ignoranza non le scusando. Soggiunse l'ammonire i confessori del debito loro conuenire al vero pastore, accioch'essi sappiano fra lepra, & lepra discernere, & de peccati, massimamente ne casi riseruati al Papa, giudicare. Et se u'è qualche priuilegio, che i Confessori non sappiano, i ministri de principi non debban grauarli di darne contezza à essi confessori per lor salute, & scarico della conscienza. Le parole nuoue aggiunte, ò inusitate nell'altre antiche, non douer grauar alcuno: percioche è ad vsanza il far sì, leuandosi, & aggiugnendosi secondo la varietà de tempi, & qualità de gli abusi. Il pretenduto Exequatur Regio, ò alcuna licenza de secolari non hauer luogo nell'essecutione d'alcun ordine Ecclesiastico: cio essere chiaramente decretato da sacri canoni, & concilij: & non dissimile dalla predicatione della parola di Dio, della quale chiedere alcuna licenza à secolari intolerabil cosa sarebbe. La parola delle

**L'ignoranza della Bolla in Cena Domini non i scusa.**

**L'exequatur regio non ha luogo in modo alcuno per l'essecutione de gli ordini Ecclesiastici.**

delle gabelle aggiunta nascer dalla medesima radice, che fanno i pedagij, impero che in amendue grauemente s'erra, quando ò da chi non hà podestà, ò contra persone priuilegiate, quali sono gli Ecclesiastici, ò non sudditi, ò ne casi vietati dalle leggi s'impongono. La onde à principi, che hanno autorità non si proibisce, che secondo la disposition de canonì possano honeste, & tolerabili gabelle imporre à lor sudditi. Et benchè nelle Bolle si vieti l'imporre nuoue gabelle senz'altra dichiarazione, stimar, non esser necessaria: si come non mai esser posta, oue si parli de pedagij, atteso che il tutto s'intenda secondo i termini detti: potendosi pigliar la distinctione da Canonì, la qual non si può intramettere in tutti i luogbi, se non si volesse maggior confusione accrescere. Per la qual cosa non essersi hauuto alcun fine d'indurre à solleuamèto i popoli, il qual più tosto poter nascere da eccessiue grauezze da principi imposte: mà di mostrar la via di cōseruare in quiete, & religione le città, & auertire à chi tocca dell'vficio suo. Nella materia della giuridittione disse non bauer notitia alcuna de priuilegi Apostolici, ne esser l'animo suo di far cosa ingiustamente; ben vedere essere abusati, & cose farsi contra le ragioni & diuine, et humane. Et chi allega, ò si suol seruire de priuilegi, manifestissima cosa essere, che dee mostrargli: tanto più, che'l Papa è solo, & legitimo interprete de priuilegi conceduti da suoi predecessori: & doue scorge disordini, & scandali senz'altra esaminatione, è suo peso il prouederci: tuttauia contentarsi egli sopra di ciò intèdere i ministri intelligenti, perchè del vero resti informato, et conoschi la ragione, et la giustitia nell'ordine de i peccati, et del culto diuino cōsister principalmente nel parere, dichiarazioni, & Statuti del Pōtesice Romano, Vicario di Giesù Christo, & nō nel parer de principi secolari, ne di lor ministri, à quali non esser detto

Gabelle, & pedagij à chi & da chi si possa no imporre, & come.

I Principi che hanno autorità possono imporre honeste & tolerabili gabelle à lor sudditi.

Fine di Pio V. nella Bolla in Cena domini.

I priuilegi Apostolici sono abusati da principi secolari.

Il Papa è solo & legitimo interprete de priuilegi.

Lodij del  
Rè di Spa  
gna.

dal figliuol di Dio, Pasce le mie pecore. mà essi, come pecore, douer lasciarsi gouernare dal successor di San Pietro, se nõ vogliono vscir della greggia, & sotto pretesto di priuilegi, tutta la vera Hierarchia Ecclesiastica corrompere. Onde sperar (per essere lontana ogni altra cosa dalla pietà, & dalla religione d'vn Rè sì catholico) ch'esso medesimo procurerebbe, specialmente nel fatto della Monarchia di Sicilia, di ridurlo à regola del seruigio di Dio: & douer persuadersi, che vn Pontefice non può dar tanti priuilegi, che l'autorità toglia à Pontefici successori, data lor da Dio per gouerno di sua santa Chiesa, & contro la quale non si può pretendere prescrizione alcuna d'huomini, etiandio. immemorabile. Aggiugnendosi, che contra tal pretentione tutto'l contrario truouarsi per l'Apostoliche legationi destinate, & obseruate in quel regno: oltre che tal facoltà in arbitrio del Papa sarebbe, sempre che gli piacesse, come cosa gratiosa, & male vsata di riuocare. Tal che il Brieue di Mons. Nuncio Odescalco di quà, & di là dal Faro hà cotal fondamento, hauendo la Sede Apo-

A tẽpo di  
Carlo V.  
Nuncij &  
collettori  
Apost. in  
Sicilia.

Militia di  
S. Lazzaro  
riformata,  
& seruire  
per tener  
purgata la  
piaggia Ro  
mana da  
Corsali.

Stolica mandato, & tenuto Nuncij & Collettori, etian dio à tempo di Carlo V. in quel regno. Doue l'hauere alcuni Briuei intromessi, & in specie quello per riuedere i beni alienati delle Chiese, esser santo prouedimento, sì per vtilità publica, sì per iscarico delle conscienze di coloro, che male gli posseggono. Intorno poscia alla militia di S. Lazzaro, Pio rispose al Rè, che alla sede Apostolica appartiene eriggere, ò spegnere simili militie, quando ben fatto le paia, sì come ne hà conceduto a i regni di lui, & spentene altroue. Ne poter, come principe fedele, il Rè in contrario ordinare. La qual militia hauer riformata, & seruirgli, per che la piaggia Romana purgata da corsali mantenga. Et ben che per le capitulationi, & inuestiture antiche del regno di Napoli, & per l'obbligo nuouamente del iustiduo

dio di Spagna per le galee concedutogli, sia tenuto à render sicura detta spiaggia, non dimeno fin quì non essersi fatto: & all'offerte, che hora si fanno dal Rè di voler cio mettere ad effetto, si dice, che non può esser danno, che vi sieno d'inuerno, & di State, due, ò tre galee di più.

Della famiglia armata, che pretende l' Arciuescouo di Melano, hauersi per cosa chiara essere in possesso, per molti, & molti anni di procedere contra laici ne delitti Ecclesiastici, & misti, per gli atti antichi d'esso Arciuescouado, continuati fino à quell' hora. Alla fine conchuse, che attendendo egli alla riformanza della Chiesa, à que' tempi necessaria, & à leuar ogni corruttione, & tagliar le membra putride, di leuare, ò di sospendere non intendeua il legame della scomunica per silentio, ò sofferenza da coloro, che hanno contrauenuto, ò contrauerrieno à detta Bolla, ne men sì graui abusi in dishonor di Dio, & della santa seggia tollerare. Che gli uffici son distinti, & però i Principi conseruassero il loro, & lasciassero alla Chiesa quel, ch'è di Dio, replicando spesso quelle parole. Rendete quel ch'è di Cesare, à Cesare; quel ch'è di Dio, à Dio. Onde nel riceuere il tributo del Regno di Napoli, quando in publico si presenta la chinea, egli fece molte protestationi: nel che diede non mediocre sospetto di cose nuove. Mà il Rè di tanto buona, & Catholica mente commandò per lettere à suo ministri di Napoli, & di Sicilia, & di Melano, che la sua intentione era espressa, non si passassero i termini, anzi ogni eccesso s'ammendasse, e'l Nuncio di Napoli nel luogo, & nella precedenza con tutti, come quel di Spagna, si trattasse. Mà perche Pio era diliberato, non vbbidendo i ministri, & non essendo castigati, venire à gl' Interditti, fu da Cardinali diuoti alla Corona di Spagna, & in specie da Girolamo Cardinal di Correggio in scritti, & à bocca con

Obbligo al Rè di tener netta la spiaggia Romana.

Famiglia armata del Arciuescouo di Melano.

Detto di Pio in materia della giuridittione.

Ordine al Rè Catholico à suoi ministri.

Girolamo Cardin. di Correggio, & sue lodi.

molta prudenza dissuasò, con dire, che tentasse con ogni sorte di limitiui prima, che applicasse medicamento sì acerbo, che così più ageuolmentc haurebbe conseguito il suo fine. & nel vero se non soprugiugneua il fatto della Lega contra il Turco, ò il tutto acconcio si sarebbe, ò veniuasi à qualche seuera effecutione.

Bolle mandate in Hispagna.

Caccie de  
tori in Spa  
gna victa-  
te, con al-  
tre prohi-  
bitioni.

**O**ltre i Visitatori mandò in Hispagna molte Bolle, & quelle della prohibitione delle caccie di tori, & di fiere, che si faceano per spettacoli nelle piazze, & circoli, annullando voti, obligationi, & giuramenti sopra esse fatti, anchor che in honor di santi, come color diuisauano, li quali dicea Pio, che honorar douessero con opere pie, & spirituali allegrezze, & non con simiglianti giuochi, scommunicando tutti i Principi, & signori, che nelle lor terre permetteuano simili caccie, e i cherici che vi fosser presenti, & priuado tutti di feu di Ecclesiastici con altre pene: Et quelle sopra l'estinzione del terzo habito di S. Francesco di penitenza, & à richiesta del Rè fece la riuocatione di quelle gratie, che le Confraternità del santissimo Sacramento dauano, concedendo licenza di magnar formaggio, & uua ne giorni prohibiti senz'altra limitatione: riuocando etiandio le concessioni, & gratie, che faceano i Prelati de casi Episcopali in quelle Prouincie, de quali cose trahean denari, & al Rè seruiuan, come d'vna Crucia: a. Volle che i Maestri di Scuole facesser la professione della Fede.

Prouedimenti sopra le bisogne dell'Indie.

**E**t intendendo, che i Prelati nell' Indie eran maltrattati circa l'essercitar la lor giuriditione, propose

*pose di mandarui vn Nuncio Apostolico, per essere me-  
 glio informato delle cose, & per darci opportuno reme-  
 dio. Intanto fece dare al Rè Istruizioni, & ricordi so-  
 pra le bisogne dell' Indie, accioche per difetto di cultu-  
 ra la Fede in quegli huomini, come in nouelle piante,  
 arida non diuenisse: dicendo, che poi che il fine della  
 concession della conquista di quei paesi fatta a i Rè Ca-  
 tholici di Spagna dalla Sede Apostolica fù la conuer-  
 sione de gl' Infedeli, si douesse principalmente procura-  
 re; prouedendo de predicatori, & di sacerdoti idonei,  
 & del vitto souenir loro trahebendolo da i tributi, che s'ef-  
 siggono, accioche per tal mancamento non auenisse, che  
 laici, li quali non son basteuoli appena ad insegnare l'o-  
 ration Dominicale, facessero vfficio d' instruirgli. Che  
 color, che al battesimo riceuessero, hauesser la douuta  
 dispositione, et instruzione, & ne i già battezzati, massi-  
 mamente ne' fanciulli i maestri della dottrina, & del-  
 la vita christiana men guastassero con l'esempio cio,  
 che pretenduano con le parole. Che i dispersi per le  
 montagne si riduceessero in terre à viuere à commune,  
 per che meglio la giustitia si conseruerebbe, & gli erro-  
 ri con la mansuetudine, conuencuole à tenere piante, si  
 castigassero; & s'habitassero in commune Gentili, &  
 Christiani, à Gētili per l'essercitio della loro idololatria  
 luoghi deputati non si permettessero, anzi gittassonsi à  
 terra, accioche à battezzati non si porgesse occasione di  
 ricaduta: ne si tolerasse, che lor fosse dato impedimento  
 da Gētili nell' apparar la dottrina, & essercitare il culto  
 della religione. Et simigliantemente habitando chri-  
 stiani vecchi co nuoui, i vecchi dessero ne' costumi buo-  
 ni essempi, accioche il nome di Dio non si bestemmiasse  
 frà le genti, anzi si confondessero, & si accorgessero del  
 lor mal viuere, et d' apprender la Fede di Christo: mà se  
 i Christiani vecchi publicamente menassero cattiuu vi-  
 ta, meglio sarebbe publicamēte punirgli, che toleradogli  
 lunga,*

Pio ptopo  
 ne mādār  
 Nūcio nel  
 l'Indie.

La sede  
 Apost. con  
 ce de la cō  
 quista del-  
 l'Indie à i  
 Rè Catho-  
 lici; & à  
 qual fine.

Laici non  
 deono fa-  
 re vfficio  
 d' instruir  
 i fedeli  
 nuouamē-  
 te venuti  
 alla fede.

lungamente dare scandolo à neophiti, & à Gentili. Ne men prouide si rimouessero le crapule, dalle quali in quelle genti graui, & sconueneuoli casi auuengono. La onde per auerzarle alla sobrietà, si vietassero le raunanze, e i conuiti. S' astringessero gl' Infedeli ad offeruar la legge della natura, & à schiuare i vitij nefandi, per li quali ogni comunāza si corrompe, & introducessero la legge del matrimonio, accioche vna donna più mariti non hauesse. Ne appresso à questo i ministri del Rè, ò altri Christiani in vece di schiaui, ne'n casa, ne

Si astren-  
gessero gl'  
Infedeli à  
offeruar la  
legge del  
la natura.

Che gl' In-  
diani non  
spontanea-  
mente di ser-  
uire accõsen-  
tissero, à  
quali si des-  
sero gra-  
uati di smi-  
surati tri-  
buti.  
Che si por-  
tasse riuere-  
renza à  
predicatori,  
& à reli-  
giosi da  
ministri  
del Rè.

fuori, de gl' Indiani si seruissero; mà di quei soli, che spontaneamente di seruire accõsentissero, à quali si desse la mercè trà lor cõuenuta, secõdo la dottrina dell' Apostolo, ne fossero grauati di smisurati tributi, & che vguualmente senza differenza di Christian vecchi, & di nuoui, fosse trà loro la giustitia amministrata. Ne fosse mediocre la riuerenza, che si portasse à predicatori dell' Euangelo, & à persone religiose destinate colà, da reali ministri, & da signori del paese, da capitani, & da soldati, accioche potessero dire, & operare con maggiore autorità, à honor di Dio: li quali laici viuessero talmente, che con l' essemplio della lor vita giouassero non meno à fedeli, che ad infedeli, & così s' astenes-

Che'l Rè  
mandasse  
uisitatori  
nell' Indie.

sero da desiderij non sani, che all' anima fan tanta guerra; da gli adulterij, da concubinati, & dalla cupidigia d' accumular ricchezze. Et mandasse il Rè persone integre, & leali V'isitori à signori particolari, à giudici & ad altri v'fficiali, accioche intesi i meriti, potesse dare il premio, et la pena, senza lasciar giamai impunita l'oppressione de poveri, accioche da lor dolorosi sospiri nõ si riuolgesse il Signore al gastigamẽto di Principi. Auerse senza tẽdo, che nel pigliar l' arme cõtra à Gẽtili, & nel far lor guerra, perche fosse giusta, non si facesse senza le conditioni necessarie, ne in quella si procedesse crudelmente, piaciendogli il modo, ch'egli intese allhora essersi nella

Che la  
guerra à  
gl' Indiani  
nõ si faces-  
se senza te-  
rẽdo, che nel  
pigliar l' arme  
cõtra à Gẽtili,  
& nel far lor  
guerra, perche  
fosse giusta,  
non si facesse  
senza le condi-  
tioni necessarie,  
ne in quella  
si procedesse  
crudelmente.

Florida

*Florida tenuto circa la publicatione dell' Euangelo, & in tal guisa in altri luoghi si facesse: la diligēte obseruanza; delle qua cose fosse il remedio delle passate cōtrariamente fatte, appartenenti grandemente alla consciēza, promettendo vltimamente di non mancar dalla parte sua di aiuto, & di gratia spirituale necessaria per honor di Dio, & della saluezza di quell' anime.*

*Ordinò in Spagna non si mettesero più nelle Chiese Habitelli con l' inscrizioni sotto di coloro, che si facessero morire heretici, mà si spianassero le case da fondamenti, & nel mezzo vi si ponesse vna colonna con tauola di marmo, oue fosse la lor vita, e' lor fine scritto.*

*Ordinò medesimamente con vn Briue diretto al Nuncio, che si desse la comunione à condannati à morte disposti vn giorno auanti dell' esecutione. Et con vn' altro, contra i contratti vsurari: come che il Rè per la necessitā d' hauer denari da mercatanti per rimettergli in Fiandra, & in diuersi altri luoghi, ne haurebbe sentito detrimento. Non volle accettar la proposta delle spoglie, non solo de Prelati, mà di tutte le persone Ecclesiastiche, con darne la metà al Rè, dicendo, che quantunque alla Camera Apostolica sarebbe stat a piu facile l' esecutione da ministri reali, & egli haurebbe caro d' hauere entrate giuste, & conueneuoli, non per cupidigia, mà per dispensarle à honor di Dio, douea nondi meno auertir, sì che non generasse odio nel clero contra à se, sì del dolore, che hauea di tanti priuilegi, facultà, & concessioni dati da sommi Pontefici sopra à trè Ordini Militari, sopra le Nominationi delle chiese Cathedrali, & altre simiglianti gratie, considerando, che già i sommi Pontefici haueano tanto da disporre in Spagna, & forse più de i Rè. In somma, che non volea cosa simile, mà starsi, senza vscir del le regole, & dottrine Christiane, & dell' Angelico Dottore S. Thomaso, di cui fù singolarmente studioso.*

Ordini fatti in Spagna.

Pio recusò l' entrate delle spoglie in Spagna & per che.

Fù singolarmente studioso della dottrina di S. Thomaso.

Imperò

*Imperò truouaua diminuite l'entrate della chiesa altrettanto di più di quello, che l'erano rimase, per non essersi voluto accommodare alle resignationi, & altre consuetudini, le quali non voleua approuare.*

**Della causa dell' Arciuescouo di Toledo  
condotto à Roma prigione.**

**M**Andò più lettere, & ambasciate per hauer nelle mani Bartholomeo da Caranza Arciuescouo di Toledo, il quale essendo stato inquisito d'heresia, & per autorità della Sede Apostolica incarcerato, & processato in Hispagna, fin del tempo di Paolo IIII. dal quale, ne da Pio IIII. s'era potuto dare effetto (domandandosi sempre dal Rè prorogation di tempo, & messi auanti molti impedimenti, & rispetti) che la causa fosse in Roma da lor conosciuta. Ma Pio V. disposto d'hauere il processo, & la persona insieme, ultimamente egli scrisse in questa sentenza. Christo hauer commesso particolarmente simiglianti casi à S. Pietro, & per consequente à successori per quelle parole. Et tu aliquando conuer-

Lettera di Pio al Rè di Spagna.

*sus confirma fratres tuos. Esser dispositione di santi Padri, di Concilij antichi, & moderni, che sien riseruate cotali cause al sommo Pontefice Romano, il che sempre essere auenuto nel conoscimento delle maggiori cause contra Vescoui & nella Greca, & nella Latina Chiesa: di che per l'histoire truouarsi molti, et molti essempi, et quel d' Athanasio esser notissimo. Et esser fiuole argomento quello, che allegauano, cioè il caso dell' Arciuescouo essere stato auanti il Concilio di Trento, & per cio douersi conoscere in Hispagna: perche à Pio parue etiandio cosa indegna, quando dal Papa suo predecessore fù mandato il Legato Buoncompagno, detto il Cardinal S. Sisto, il quale tanto meno era conuenevole, che giudicasse, & conoscesse tal causa cō quelli aggiunti, &*

Il Card. S. Sisto, che fù poi Papa Gregorio XIII. mandato legato in Spagna à tempo di Pio IIII.

ti, & altri voti dicitui, massimamente de gli Spagnuoli: che voleuano esser seco. Il che non segui. E'l Cardinal S. Sisto tornossene à Roma succeduta Sede vacante. Hora il Rè sì catholico, & amatore d'un Papa così santo, sentita la determinatione saldissima di Pio V. mandò à Roma tutto'l processo, & la persona dell' Arcivescovo appresso, il quale custodito in Castel S. Angelo, Pio si diede per se stesso à conoscere la causa, & ha uendo presi consultori grauissimi Prelati, la condusse quasi à sentenza.

### Prouedimento contra la Confessione Augustana.

**N**on guari prima di tempo sentì dalla parte di Germania grandissimo mouimento, il quale in graue noia, et trauaglio il pose intorno alla Religione. Impero che à notitia gli vène, l'Imperadore (il quale poco stante gli scrisse essere astretto à così fare per men male) ha uer conceduta la Confessione Augustana a i dui Ordini, cioè Baroni, & Nobili dell' Arciducato d' Austria, et à gli altri hereditarij dominij, & si disse per vna contribution di grossa somma di denari, che color gli dauano.

### Legatione seconda del Cardinale Commendone.

**O**nde fece subito legato il Cardinal Commendone, il qual si truouaua in Verona, all' Imperadore, per diuertire, se fosse stato à tempo, si maluagia opera (la qual tiraua in esempio tutte l'altre nationi, procedendo d'errore in errore) ò almen per dichiarargli, che contro à lui haurebbe proceduto cō tutte le censure Ecclesiastiche, & alla priuatione della sua maestà, & vnito tutti i Principi Catholici contra, et creato nuouo Imperadore, se non hauesse subito la concessione riuocata. Per che incontanente mandò corrieri per tutto,

Pio voleva creare nuouo Imperadore.

Fin

Et in specie al Rè di Spagna, esortandolo à fare opera  
 con Massimiliano sopra cio, mostrando la ruina, ch'era  
 certamente per seguire da cotal concessione, & l'ingiu-  
 ria, che si farebbe alla religion Catholica, la quale egli  
 era obligato à difendere. Il Rè scrisse cinque lettere  
 lunghissime in questa materia di sua mano, & mandol-  
 le per diuersi huomini per mare, & per terra, all' Impe-  
 & all' Imperadrice sua sorella, mettendo in considera-  
 tione oltre gl'interessi di tanto peso, che douea auertir,  
 che la casa d' Austria, stata sempre catholica, non ri-  
 cenesse per lui questa nota, massimamente, che hauea  
 pensato, non hauendo figliuoli, adottare vno de suoi,  
 per la successione de gli Stati. Il Legato nella prima  
 vdienza, non essendo anchor capitate le lettere del Rè  
 Catholico, hauendo con ragioni potentissime, & irre-  
 pugnabili gittato à terra quanto gli hauea narrato l'Im-  
 peradore, cioè lui esser' indutto à concederla per estin-  
 guere tutte l'altre sette, & replicando il Legato, che cio  
 non sarebbe auenuto, anzi quella sarebbe stata la via  
 d'acrescerle, stabilirle, & asscurarle di maniera, che  
 se ne haurebbe hauuto à temere, vna certa, & estrema  
 ruina, mà stando saldo l'Imperadore, alla fine il Cardi-  
 nale vsando gli vltimi remedij, & con minaccie, & con  
 spauenti ingombrandolo di maniera, & facendogli ve-  
 dere i pericoli, ne quali si truououa, che confessò l'Im-  
 peradore non hauer conceduta detta Confessione: mà vo-  
 lersi rimettere al parere, & autorità di Pio, dal quale  
 disse essere stato fortemente spauentato, mentre duraro-  
 no le parole del legato, parendogli d'hauerlo presente  
 col flagello, hauendo messo in palese l'importanza di  
 cotal concessione, & riuoltici gli occhi di tutti i Princi-  
 pi catholici. Nel che se non hauesse scorto il Ponte-  
 fice diliberato di non comportarlo, haurebbe senza fal-  
 lo eseguito l'intention sua, ne hauuto rispetto al Rè di  
 Spagna, col quale haurebbe pensato d'acconciar la cosa,

Il Rè di  
 Spagna  
 scriue cin-  
 que lette-  
 re di sua  
 mano all'  
 Imp. con-  
 trail con-  
 ceder la  
 confessio-  
 ne Augu-  
 stana.  
 Il Legato  
 sgomenta  
 l'Impera:

All' Imp.  
 parue d'ha-  
 uer presen-  
 te Pio col  
 flagello in  
 mano.

& m-

*Et impafricciarla in qualche modo. La onde fù liberata la Chiesa da sì graue pericolo, ne si fece altra dichiarazione, la qual pretendevano i Prouinciali de gli Stati, fondati su la premessa, come diceuano. Et da questo, trè anni dopo s'estinse anche la diliberatione, & do manda fatta all' Arciduca Carlo da gli Stati suoi circa la detta Confessione, li quali gli fecero di due milioni, et mezzo di fiorini dono per pagare i debiti frà dieci anni, & passato il primo anno, nel qual ne hauean pagato vna parte, ricusauano di pagare il restante, se lor la Confessione Augustana non concedeva.*

Arciduca Carlo d' Austria.

Della Chiesa di Trento.

**H** Auendo l' Arciduca Ferdinando d' Austria mandato soldati in Trento, pretendendo certe ragioni per occupar quella Chiesa, Pio s'oppose con ogni ingegno prima, accioche si leuasse da quella impresa, poi determinò mandare à publicare le censure Ecclesiastiche contro à lui, & commesso al Cardinale Commendone, & al Nuncio Biglia Prothonotario Apostolico, che si protestassero con l' Imperadore, & mandato Mons. Scipio Lacillotti Romano Vditor di Ruota al Cardinal Madrucci, al Capitolo Tridentino, al Duca di Bauiera, all' istesso Arciduca Ferdinando con Brièui efficaci, à quali gli presentò tutti, accompagnandogli con parole, che la molta virtù sua, & dottrina gli prestauano: affine, che la Chiesa non riceuesse danno; hebbe anche vn' altro Brièue diretto all' Imperadore, il quale scrisse all' Arciduca, rammaricandosi, de i modi tenuti da lui, & del disordine, in che mettea se stesso, S. Maestà & tutta la casa, & della nota, che le verrebbe, quando egli fosse scomunicato da Pio, & dell' esempio, ch' egli dana à gli heretici d' occupar tutte le Chiese di Germania: con grandissimo danno suo, & di tutta la Casa

Arciduca Ferdinando d' Austria.

Scipio Lacillotti Romano, & sue Iodi. Egli hora è Card. fatto da Gregorio xiiij.

L' Imp. riprende l' Arciduca Ferdinando d' Austria.

d' *Austria*, & che dourebbe pur vedere, che quante più ragioni egli pretendeva, tanto meno egli douea usar la forza; imperò si disponeffe à riuocar quanto prima i soldati da *Trento*, & rimetter la causa, ò per accordo, ò per giustitia, & placar l'ira di *Pio*; che ragioneuolmente si muouea contro di lui. In tanto il *Cardinal di Trento* come *Vescouo*, e'l *Cardinal Madrucci Coadiutore* supplicarono à *Pio*, che sopra sedesse dalle scomuniche, per che si farebbon truouati modi d'accommodamento senza danno della Chiesa.

Del trattato d'Inghilterra contra  
Elisabetta Reina.

**Q**uanto chiaramente ardesse il zelo di *Pio* per ritornare in istato, oue la religione era caduta, dalle cose d'Inghilterra vedrassi. Egli oltre le souentioni, & prouisioni le quali continuamente daua à molti nobili, & à color, che di là, per non abandonar la Fede catholica, eran fuggiti, destinò subito *Vincenzo Lauro Vescouo del Mondeui Nuncio in Scotia* per la quale serpeua l'heresia di *Caluino*, dandogli buona somma di denari, perche à beneficio della religione, & di *Maria Stuarda Reina*, conseruatafi sempre catholica, gli spendesse, à cui diede detti aiuti di denari, & saluteuoli consigli: mà per le turbationi molte, & grandi del regno fomentate da *Elisabetta Reina d'Inghilterra*, stando egli in *Parigi*, non potè penetrar colà, sì come era desiderato dalla *Reina Maria* per la gran diuotione, che hauea nella santità, & liberalità di *Pio*, & per lo valor & singular prudenza del *Nuncio*: la quale hauendo battezzato il *Principe suo figliuolo* solennemente secondo il rito di santa Chiesa Romana, fù dall'insidie, & tradimenti de gli heretici, fauoriti occultamente da *Elisabetta* (la qual sembiante facendo hauer compassione de lei

*Vincenzo Lauro Vescouo del Mondeui Nuncio, hora Card. di Greg. xiiij, Maria Stuarda Reina di Scotia & suo lodì.*

*Lodì del Card. del Mondeui.*

lei l'effortaua à pazienza, & prometteua d'aiutarla, al  
 lettandola ad andar nel suo regno, oppressa sì fattamen-  
 te più volte, che finalmente se ne passò in Inghilterra,  
 assicurata dalle promesse di quella Reina, per doman-  
 darle soccorso contra i suoi ribelli; la quale tantosto ha-  
 uuto in suo potere, l'imprigionò, temendo se prosperas-  
 sero le cose di Maria, la quale come più propinqua di  
 sangue à Henrico viij. n'era leggitima herede, di perde-  
 re il regno d'Inghilterra. Per cio che Elisabetta nata  
 di Bolenia, non moglie, mà concubina, può giustamen-  
 te, come bastarda, esserne cacciata. Ora pensando Pio  
 da vna parte di soccorrere la Reina di Scotia, et liberar-  
 la ( la quale ne carcere, ne catene, ne minaccie di tor-  
 menti, ne promesse di premij la fecero mai variar dalla  
 fede catholica, ne dall'obbidienza della santa sede) dal-  
 l'altra di restituir la religione in Inghilterra, & di le-  
 uare à vn tempo la sentina di tanti mali ( nodrendo Eli-  
 sabetta cogli aiuti suoi le dissentioni in Christianità,  
 massimamente in Francia, & in Fiandra, & dando fo-  
 mento à Protestanti di Germania ) deputò alcuni hu-  
 mini in quel regno, accioche informati de gli andamen-  
 ti de gli heretici, & de catholici gliene dessero contez-  
 za, & animassero i catholici à rimettere l'antico rito  
 nel regno. Indi non essendo permesso, che vi potesse star  
 ne Nuncio Apostolico, ne persona publica per la santa  
 sede, provide con ogni diligenza, che Roberto Ridolfi  
 gentile huomo Fiorentino, il quale sotto specie di mer-  
 catantia risedeua in quel regno, muouesse gli animi  
 al solleuamento per distruzione d'Elisabetta. Egli  
 operò in maniera à nome della santità di Pio, non sola-  
 mente co catholici, de quali v'è gran numero, mà con  
 molti di primieri Protestanti, li quali concorreuano à  
 cio per diuersi rispetti, altri per priuate inimicitie, che  
 tengono con quei, che aspirano alla successione della  
 Corona: altri solleuati da più salde speranze con la

La Reina  
 di Scotia  
 passa in In-  
 ghilterra.

Reina di  
 Scotia im-  
 prigiona-  
 ta.

Reina di  
 Scotia leg-  
 gitima he-  
 rede del re-  
 gno d'In-  
 ghilterra.  
 Lodi della  
 Reina di  
 Scotia.

Elisabetta  
 sentina di  
 tutti i ma-  
 li.

Roberto  
 Ridolfi gé-  
 tile huo-  
 mo Fioren-  
 tino man-  
 dato da  
 Pio in In-  
 ghilterra.

mutation del gouerno; che si poteua far fondamento  
 d'ogni buon fine. Mentre queste cose si praticauano ce-  
 lisabetta per conto de nauili, & di denari ritenuti in Lon-  
 dra, co quali il Rè l'essercito in Fiandra pagare inten-  
 deua: ne essendogli restituiti insieme con le mercatantie  
 de Genouesi, come richiedea, il Duca d'Alua fece arre-  
 star altresì le robe de gl'Inglesi in Anuersa, & in altri  
 luoghi. Onde Pio per tale occasione instando al Rè, che  
 volesse fanorir l'impresa de congiurati d'Inghilterra,  
 non potendo assicurare i suoi stati di Fiandra con mi-  
 glior mezzo, che con l'abbattimento di quella Reina, la  
 quale mentre fosse stata in piè, haurebbe del continuo  
 infestate quelle prouincie; ricordaua l'obbligo della re-  
 ligione, la quale douea esser la primiera cagione à com-  
 mouerlo. Alla qual cosa acconsentendo il Rè volentie-  
 ri, restaua à Pio di disporre destramente la parte di  
 Francia, che similmente i catholici d'Inghilterra fauo-  
 risse: Mà con diuerse persuasioni, si come fece, mettendo  
 massimamente auanti le cagioni della Reina di Scotia,  
 attinente alla Corona di Francia: & di quei nobili, che  
 haueano aiutato la medesima Corona à tēpo, che l'Am-  
 miraglio era con essercio à distruzione della casa Rea-  
 le, ritirando eglino Elisabetta à non dichiararsi scoper-  
 tamente à fauor de suoi rebelli. Ora veggendosi il tutto  
 bene ordinato in Inghilterra, il Ridolfsi tirò auanti la  
 pratica sì fattamente, che la maggior parte de nobili si  
 congiunsero insieme, & per lor capo il Duca di Nort-  
 folch presero, à cui per moglie la Reina di Scotia con  
 consentimento di lei promisero. Et perche la solleuatio-  
 ne maggior fauore hauesse per detta Reina, & Duca, &  
 nobili, Pio publicò vna Bolla, & sentenza contra Eli-  
 sabetta, dichiarandola heretica, & priua del regno; e i  
 sudditi sciolti dal giuramento di fedeltà, & d'ogni altro  
 debito, scommunicando insieme chi dopo le vbbidina,

in tal

*in tal forma concedendo, che ciascuno andar contra le potesse. Et auanti ad ogni altra cosa (trouata si difficultà di publicarla in Hispagna, e'n Francia per non irritarsi contra quella rea femina) la fece publicare nello stesso regno, mandandone al Ridolfi parecchi copie stam pate. affinche le disseminasse, si come fù fatto. Ne sapendosi donde fossero uscite, furono molti publicamente squartati, per hauerne fatte copie di lor mano. Et tra gli altri Giouanni Melela gentile huomo Inglese hauen done vna alla porta del Vescouo di Londra attaccata, crudelissima morte soffersse. sempre costantemente assermando d'hauer ben fatto, & che nuouamente il farebbe, stando nel contenuto d'essa Bolla. La quale fù cagione di solleuar talmente gli animi, che publicamente diceano, nō douersi più vbbidire ad Elisabetta, & s'allhora scoperto si fosse qualche capo, il popolo senza fallo correa ad vna subita riuoltura. Però nata paura in Elisabetta, massimamente per qualche sentore della congiura de Nobili, s'andaua armando, & preparando, sì per difendersi, sì per metter mano in alcuno de Nobili.*

Bolla di Pio publicata nel regno d'Inghil.

Giouanni Melela gentile huomo Inglese muore costantemente per la fede Catholica. Effettoche fece la Bolla di Pio in Inghil.

Alcuni baroni Inglese prendono l'arme  
contro ad Elisabetta.

**O**nde ne lor stati il Conte di Nortomberland, e'l Conte di Vestmerland dubitando non esser sopraresi, senza aspettare i compagni, & gli aiuti esterni, solleuati con più di dodici mila huomini notificaro per bandi publici la lor solleuatione esser solo per rimetter la religion Catholica, & restituire al regno l'antiche leggi. Ne corsero, come doueano, il regno, & alla volta d'Elisabetta, per cio che haurieno hanuto ogni seguito. Anzi standosi fermi, ne potendosi mantenere in campagna lungo tempo per mancamento di denari: finalmente ritirati in Scotia, non fecer nulla; ma si fur ca-

Conte di Nortomberland, & Vestmerland. si solleuano con più di 12 mila armati contra Elisabetta

H a gione,

Elisabetta  
imprigio-  
na il Duca  
di Nort-  
folch.

Il Ridolfi  
prigione.  
Denari di  
Pio per l'  
impresa d'  
Inghilter-  
ra.

Elisabetta  
teneuache  
la vita &  
electione  
di Pio fos-  
se miraco-  
losa.

I congiu-  
rati mada-  
no il Ridol-  
fi à Pio.

Il Duca d'  
Alua dis-  
suade l'im-  
presa d'In-  
ghilterra.  
Pio mada-  
no il Ridolfi  
al Rè ca-  
tholico.  
Brieni al  
Rè di Por-  
togallo.

gione, ch'Elisabetta fece sostenere il Duca di Nortfolch per sospitione sotto guardia, & etiandio per dubbio del maritaggio con la reina di Scotia, & molti altri imprigionò, fra quali fù il Ridolfi. Mà non potendosi rinuenire da Elisabetta la secretezza della congiura, fur liberati saluo il Nortfolch. In tanto hauea dato ordine al Ridolfi, che si ualesse di cento cinquanta mila scudi, & andaua preparando maggior somma per fornir l'impresa, co quali non potè il Ridolfi soccorrere à solleuati, per esser egli in prigione: mà poi ne diede vna quantità loro, per che si mantenessero à quelle frontiere di Scotia: altra al Duca di Nortfolch, & altra ad altri non scoperti, perche si confermassero. Tuttauia sentitosi strepito per lo regno, chiamò Elisabetta alcuni alla Corte sotto varij pretesti, non osando fare altro romore, li quali non vollero andarni, parlando assai apertamente, che non erano per vbbidirla, mentre pendea l'interdetto della Bolla, la quale Elisabetta hebbe à dire, che non tanto le premeua per la cosa in se, quanto per esser fatta da Pio, la cui electione, & vita tenea miracolosa. Ora accioche l'impresa hauesse ogni debito fondamento, stabilito il modo dell'effecutione, mandaro à fare intendere per la persona del Ridolfi à Pio, ogni cosa esser, quanto à loro, apparecchiata, per che à nome del Papa si facesse l'impresa per cagion della religione, & di mettere in possesso la Reina di Scotia, maritandola al detto Duca di Nortfolch, & muouesse il Rè Catholico à dar loro l'aiuto, che domandauano. Pio ottimamente compreso l'ordine, & lodatolo, & rifiutato quello, che sopra cio l'hauea scritto il Duca d'Alua in dissuasione dell'impresa (hauendo il Ridolfi nel passar per Fiandra communicato seco) inuid esso Ridolfi al Rè Catholico, sotto spetie di mandar conuentioni di Lega, & gli diede ancho Brieni al Rè di Portogallo con tutte l'instruttioni, & deliberationi, & nell'istesso tempo

scrise

scrise al Duca di Nortfolch, che stesse di buono animo, certificandolo, che di niun soccorso gli haurebbe mancato. Il Ridolfi presentato il Briue al Catholico, & la commession di Pio, con la quale lo confortaua ad vna tanta impresa, & à dar tosto l'aiuto richiesto, offerendo il Papa non solo tutto'l poter suo, mà bisognando per conseguire vn tanto beneficio à tutta la Christianità, d'andare in persona, impegnar tutte le sostanze della sede Apostolica & calici, & croci, e i proprij vestimenti. Et fatto toccar con mano la certezza della cosa, bastando, che'l Rè Catholico dalla parte di Fiandra mandasse in Inghilterra vna quantità di gente armata sotto la scorta di Chiappin Vitelli, quando l'Alua fosse stato impedito. Il che hauendo comandato il Rè, che si facesse per corriere espresso, & Pio per la via di Fiandra rimessa grossa prouisione di denari, non piacque all'Alua d'eseguir subito, sì per non dar questo honore al Vitelli; hauendo in vece di lui proposto suo figliuolo, che ne dal Rè, ne dal consiglio fu accettato; sì per l'arme, che nuouamente s'erano mosse in Francia, dalla cui Corona bisognaua guardarsi, accioche non fosse scoperto il Catholico attendere à quella impresa senza di lei, & però impedisse, riuolgendol'arme di Francia, & d'Inghilterra addosso alla Fiandra: nascendo dubbio, che'l Catholico non si fosse impadronito del regno d'Inghilterra: & restando il medesimo dubbio al Catholico, quando i Francesi, che à quell'hora non poteuano, hauessero tentata soli l'impresa: ne il Papa poteuà dar tanta sicurtà loro, che bastasse. Onde l'Alua rescrise in dietro, mettendo auanti cotali considerationi, & difficoltà. Et mentre nuouamente il Rè gli comandò, che nõ ostante qual si uolesse difficoltà, ò cõsideratione seguisse l'impresa d'aiutar gli amici d'Inghilterra, si come si faria fatto, & gli mandò appresso la persona del Ridolfi, et denari per l'esecutione, Dio permise, per

Pio scrive al Duca di Nortfolch. Pio pmette andare in persona all'impresa d'Inghilterra.

Certezza della impresa d'Inghilterra: Chiappin Vitelli, proposto all'impresa d'Inghil.

Cagioni pche l'Alua non esegui l'ordine del Rè per l'impresa d'Inghil.

Dubbio dell'Alua che i Francesi nõ molestarono la Fiandra. Difficultà messe innanzi dall'Alua.

Il Rè: Gat. ordina che non ostante qual si voglia cosa si faccia l'impresa d'Inghilterra.

**Congiura  
scoperta.**

**Duca di  
Nortfolch  
con molti  
altri son  
fatti mori  
re.**

**Detto del  
Rè Cath.**

**Thomaso  
Stucley no  
bile Ingle  
se & suo di  
segno.  
Isola d'Ir-  
landa.**

occulto giudicio, che fosse intanto auisata Elisabetta di tutto'l trattato, da persona, il cui nome si tace, fuori del regno. Per la qual cosa da Elisabetta posta maggior diligenza, & truouato al passar d'vna riuiera lettere del Duca di Nortfolch con dodici mila scudi, ch'egli mandaua à gli amici di Scotia per prepararsi con gente, & ristretto à vn tratto prigione, et incarcerati molti altri, & trà questi il segretario: il quale posto à tormenti ma

nifestò dou'erano le zifre; da che conuinto il Duca fù fatto morire con molti altri. Se oltre modo il Papa ne fù dolente, non è da domandare. E'l Rè Catholico ne pianse alla presenza del Cardinale Alessandrino, di cui si dirà in Hispagna, dicēdogli, che mai fù trattato ne più bello, ne meglio ordito di questo, ne si vide maggiore vnione, ne constanza trà congiurati, poiche in tato tempo, non mai fù scoperto dalla parte loro, & la facilità era grande; per cio che col passaggio d'improuiso d'vna notte sola, & d'vn giorno di Fiandra con tre mila archibuscieri, sbarcando al tempo conuenuto in vn certo luogo vicino à Londra, doue, & nella torre della città, & nel palagio, & guardia d'Elisabetta era intendimento tale, & preparate tante genti, che si sarebbe fatto l'effetto desiderato prima, che in Francia si fosse inteso; liberata la reina di Scotia, stabilita la reina d'Inghilterra, come legitima herede, & ritornata la religion Catholica. Massimamente, che v'era sicurezza, che Thomaso Stucley nobile Inglese col maneggio, che hauea tenuto in Irlanda: facea in poche settimane con alcune nauì armate concedutegli dal Rè Catholico, portandouì tre mila soldati, riuoltar tutta l'Isola alla diuotion de Catholici: mandando oltre di cio con due nauì, & due zature armate vn suo pilota ad abrusciar tutti i nauili nella riuiera della Tamigia.

## Dello stato di Polonia.

**A**ppresso hauendo inteso Pio, che lo Stato di Polonia per l'heresie era per ruinare affatto, mandò Monsf. Giulio Ruggieri, già destinato dal predecessore, poi Monsf. Vincenzo Portico Lucchese hora Arcivescovo di Ragugia. Al Ruggieri impose, che facesse certo il

» Rè, colui che sprezza la religione, il che tutta volta s'è  
 » veduto per pruoua, da Dio esser fortemète punito, oltre  
 » le pene, che riserua all'altra vita, con portar necessaria-  
 » mente seco la mutation della religione la perdita dello  
 Stato. Introducesse l'osservanza del Concilio di Trento già riceuto dal Rè senz'ammettere inuouatione alcuna intorno alla giuridittione Ecclesiastica, la quale in que luoghi incomminciato hauea à declinare, sì per lo decreto fatto in Petriconia in pregiudicio della libertà Ecclesiastica, sì per la mutation degli antichi riti, et sante cerimonie. Onde à cio occorse con ogni industria Pio, & fece sì con l'autorità sua, che le Chiese, e i muni steri, l'antiche, & canoniche forme de giudicij fossero ne loro Stati riposte, & leuata ogni discordia fra Prelati, e'l Rè in fauor de Catholici si scoprisse, & le sue sorelle maritate, vna nel Duca di Filadia, & l'altra nell'Elettore di Brandeburg fossero per persone religiose vissuate, & conseruate nella Fede Catholica. Operò, che'l Principe di Transiluania suo nipote da lato di sorella, non viuesse à discretione di pessimi heretici, li quali nõ cessauano di farlo simile à loro inducendolo ad estinguer in Transiluania ogni disciplina Ecclesiastica, & occupare i Vescouadi con tutte l'entrate. Mandò à scoprir l'animo del gran Duca di Moscouia che hauea d'impadronirsi della Polonia, & procurò, cb'egli sinceramente fosse vna volta per collegarsi co Christiani, disponendosi ad aiutare qualche impresa contra il Turco suo na-

Monfig.  
Ruggieri  
Nuncio in  
Polonia.

Monfig.  
Vincenzo  
Portico  
Nuncio in  
Polonia.  
Ordini da  
trial Ruggieri.

Opere di  
Pio in Polonia.

Principe  
di Transiluania.

Gran Duca  
di Moscouia.

Rimosse il Rè di Polonia dal pigliar nuoua moglie viuente la prima, & da altre cose importanti, & dā nose alla se Cath. Monf. Por tico fa effetti notabili in Polonia. Quel che possa la bontà sola d'vn Papa.

tural nemico, & col Rè di Polonia per questo fine à far pace seco, promettendo Pio di mandar Nuncio espresso al Mosco. Rimosse il Rè dal pensiero di separarsi dalla Reina sua moglie, & pigliarne vn'altra con la dispensa Apostolica, & di chieder la comunione sub vtraque specie, e'l connubio de Preti. Questo negotio di pigliar nuoua moglie durò più giorni, & fù molto graue, & pericoloso per l'esempio d'Inghilterra, da gli heretici favorito: mà Pio gli scrisse lettere sì prudenti, & efficaci, che l'acquetò, & ridusse al suo volere. Continuando per mezzo del Portico di concludere fatti molto egregij, de quali alcuni andrò toccando, non tanto per mostrar qual fosse la cura, & autorità sua appresso i Principi, da cui fù sì riuerito, quanto perche la posterità sappia cio che la bontà sola possa d'vn Pontefice, ilquale si voglia acquistar nome d'vguale; & di giusto, & non hauer altro fine, che'l ben publico. Primieramente Pio in quegli animi spense ogni opinione d'auaritia, che haueano contro à Preti, facendo, che'l Portico gratiosamente spedisse tutte le facultà, che hauea di Nuncio senz'alcun pagamento, & parimente in Roma le Bolle, con ordinargli per lettere, che confermasse con autorità Apostolica. Onde s'aumentò la religione à questo tempo. La Sinodo, che si celebrò, attese all'immunità Ecclesiastica. Conosciuto il Rè il uero zelo di Pio, che hauea della sua salute, & della grandezza del regno, desiderò, che'l ministro di lui intraprendesse i negotij Reali, imaginandosi, che douesser senz'altro esser favoriti da Dio. Scrisse dunque per corriere à posta al Papa pregandolo di cio, il quale di man propria scrisse al Nuncio la seguente lettera.

Lettera scritta di man propria di Pio.

**M**olta contentezza hauem presa, & ne ringratiamo Dio, della sodisfattione, che hà Sua Maestà del

del vostro procedere, ne che faccia altro giudicio delle vostre qualità di quello, che noi hauem fatto da prima. Ci richiede vi vogliam commettere, che qualunque siata siate da lei ricerca in cause temporali, ò altri bisogni di Sua Maestà per tranquillità, & quiete di quel regno, non vogliate mancarle di consiglio, ne d'aiuto. Et perche ci pare tal domanda nascer da vna sincera, & ottima intentione, non vogliamo mancar à si buon desiderio. Commettiamoui dunque, & commandiamoui, che habbiate à seruirla, essendo richiesto, con quel sincero affetto, diligenza, & fede, che fareste à noi medesimi. Di Roma. Il xx. di Gennaio M. D. LXIX. Questa lettera fù cagione non sol della confidenza, che nacque trà loro mà che'l Nuncio trattando prima i negotij del Papa, che del Rè, venisse alla spedizione di cose importanti, come fù il distribuir gli vffici à Catholici, & priuarne gli heretici: la diliberation che fece il Rè d'honorare il Cardinale Osio Vermiese facendolo seder presso di se nel senato, oue prima sotto à Vescouo occupaua il settimo luogo, come Vescouo di Varmia. Ne la dignità del Cardinalato soprauenuta hauea potuto persuadere il Senato, ne S. Maestà à mutar luogo. Poi al Legato Apostolico di dar la man diritta in tutti i luoghi, come fù data da esso Rè. Et da questa confidenza nacque la conclusion, & effecutione dell'vnione di Lituania col regno di Polonia, che in sessanta anni concludere non s'era potuta. Et la facilità, & certezza d'effigere il denaio di S. Pietro, così si chiamaua vna moneta, il quale anticamente fino all'anno 1530. al Pontefice Romano si pagaua per testa, essendosi il pagamento principiato à tempo di Benedetto ix. quando concedè à Poloni il Rè Casimiro il Monacho nel 1038. s'interruppe poi tal pagamento secondo l'occasioni, che i Pontefici Romani à beneficio di quel regno si contentauano farne gratia à i Rè per tempo determinata.

Città Ver-  
miense.

Il Rè di Po-  
lonia dà la  
man drit-  
ta in tutti  
i luoghi à  
legati Apo-  
stolici.

Vnione di  
Lituania  
col regno  
di Polonia.

Il denaio  
di S. Pietro  
si pagaua  
al papa, &  
quando co-  
miaciò.

Ora

Pio mandò  
facoltà di  
riscotere il  
denario di  
S. Pietro  
in Polonia

Ora il Rè Sigismondo & tutti i buoni cran contenti, che si pagasse à Pio, il qual mandò sopra cio facoltà di riscuoterlo. Et sarebbe fatto, se per consiglio d'alcuni, che à buon fine si moueano, di Roma, non si fosse l'essecutio ne ritardata, sotto colore, che'l popolo si sarebbe solleuato con dir, che fosse vna spetie d'auaritia nel Papa. Il che si sarebbe forse potuto remediare, applicandosi à luoghi piú del regno, oltre che s'era trattato in guisa, che'l popolo ne restaua contento, purché del passato tributo

Nella Die  
ta di Lu-  
blino Pio  
fece far  
protesti cò  
tra il Du-  
ca di Pruf-  
sia.

fosse stato assoluto. Nella Dieta di Lublino Castello di Polonia, Pio fece far protesti rogati per man di notaio contro l'asserto Duca di Prussia, che andò à quella Dieta. Impero che la Prussia, era sotto il diretto dominio della sede Apostolica, & vi staua vn Commessario del Papa, la quale i caualieri dell'ordine Theutonico per ordinatione de Pontefici di tempo in tempo godeuano, & possedeano: mà l'anno 1521. suppressi in quella prouincia i caualieri fù conuertito il Maestrato in Ducato & creatone Duca Alberto de Marchesi di Brandeburgo, che à quel tempo si truouaua gran Maestro. Et perche il figliuolo del primo Duca, che s'vsurpò il dominio, diuenuto era heretico sacramentario, e i Vescouadi, & l'Abatie hauea estinto, & alla sua mensa applicate l'entrate, non poteua anche per questo capo essere all'inuestitura ammesso del Ducato, come il tutto appare in protesti, & contratti rogati autentici, & mandati à Pio. Fù di più truouato vn libro stampato, doue specialmente è notato, che'l Commessario Apostolico i decreti in tutte l'attioni della Prussia interponeua. Si fece di più, che non ostante il decreto fatto prima, che v'arriuasse il Nuncio, qualmente l'annate de Vescouadi, & dell'Abatie non pagasser più in Corte di Roma à Pontefici, s'ottenesse la sentenza à fauor del Vescouo di Plosca, che l'hauesse ben pagate in Roma, & si seguitasse à pagar, si come hor si pagano.

Prussia sotto il diretto dominio della sede Apostolica. Caualieri dell'ord. Theutonico.

Come si perde la Prussia.

Commessario Apostolico in Prussia.

Oltre

Oltre di ciò per ammonition del Papa il Rè si dispose a far secreta vnione con Massimiliano ij. Imp. a difesa contra il Turco. Et che si trattasse parentado con casa d' Austria con l' Infante sorella del Rè. E' l' tutto senza dubbio si farebbe concluso, poi che v'erano già le sicurezze in scritti de consentimenti, se altre relationi non l'haueffer disturbato. Anchor succedè la conclusione d' vno abboccamento fra'l Rè, & l' Imperadore, si come fu il tutto pubblicamente preparato, & ordinato, ma altri il distornò. Commandò nondimeno il Papa al Nuncio, ch' egli in persona trattasse, si come se per alquanti giorni con l' Imp. con lettere credentiali del Rè. Il quale à persuasion di Pio se pace col Transilvano suo nipote, & s'vni seco, & che il Vescouo di Posnania n'andasse ambasciadore all' Imperadore con instruttioni di detto Nuncio, & concludesse parentado con vná. nipote dell' Imperadore, e'l Transilvano, il quale morì. avanti il matrimonio si pubblicasse, lasciando per testamento fatto per man del Nuncio, & da lui persuaso al Rè di Polonia frà oro, & gioie la valuta di cento venticinque mila ducati, & altrettanto in catene, & medaglio di sua effigie all' Infante. Fondò il Rè per opera di Pio tre Collegi di Giesuiti, li quali per ciò fur riceuti volentieri con doni di ville, di beni già applicati a scuole dissuate della Prepositura, ò Archipresbiterato di Vllna, & palagio, & conseruati sotto la protection del Rè, & dell' Infante, doue prima al Ponteficato di Pio eran rigittati, & scherniti, à quali il Rè lasciò vna libreria di valore di scudi venti mila, la qual dopo la morte sua lor fù consignata. Et per dire alla fine quanta stima facesse il Rè di Pio, & delle sue virtù, egli s' indusse dannando ogni heresia à fare instrumento sottoscritto da due testimonij, & sigillato col real sigillo, doue prometteua à Pio fino all' estremo di sua vita voler perseuerare nella religion Catholica, ne mai permettere alcun mutamento

Pio disse  
ne il Rè di  
Polonia à  
far secreta  
vnio ne cò  
l'Imp. con  
tro al Tur  
co.  
Parétado  
cò casa &  
Austria

Tré Colle  
gi di Gie  
suiti fon  
dati in Po  
lonia.

Il Rè di  
Polonia  
dāna ogni  
heresia p  
instrumen  
to publico  
& lo man  
da a Pio.

mento d'essa, ò alteratione de riti per importunità d'heretici, ne per altra cosa. Et mandollò al Papa, et pubblicamente il Giouedì santo per effecution di rito communiuossì con letitia grande del popolo.

Non pretermetterò qui di dir quello, che fù giudicato di grandissima utilità, quando poco dopo l'assunzione al Ponteficato, il Rè, e'l Consiglio per opera di Pio col mezzo del Nuncio Ruggieri nella Dieta di Lublino nel 1566. riuocarono vn decreto già stabilito in que giorni che di Polonia fosser cacciati i Tritinitarij, & altri heretici, et si tollerassero i Confessionisti, e i Caluinisti, Il Papa fece di cio graue risentimento col Rè & co Catholici mostrando quel decreto esser perniciosissimo alla fe catholica, ne volerlo tollerare à verun modo, anzi procedere contro à tutti alla priuatione della lor dignità, si che subito fù cancellato, & annullato, & n'aucune la salute di quel Regno: altrimenti i Settarij habrebbon confermate le lor false dottrine, & la pestilenza cresciuta di nuoue opinioni & d'heresie.

Riforma fatta in Vinegia. & suo stato nell'Ordine Ecclesiastico.

**N**E men gastigator mostrossi della troppa licenza de cherici nella città di Vinegia, & suo stato, rap presentando à quel graue senato, che si come gli heretici non hanno alcun vero fondamento nella prattità loro, così nel mettere innanzi gli abusi de cherici, hanno fatta apparente la lor falsa, & iniqua setta fasciando gli occhi de gl'ignoranti. Et che essendo quella Repubblica l'ornamento, & la libertà d'Italia, oue per tanti secoli & la libertà, & la vera religione s'era cōseruata incorrotta con l'vbbidienza delle diuine leggi, & della santa madre Chiesa, douesse gran diligenza porre intorno à costumi & alla religione de popoli: al principe

NON

non bastando esser buono. se permette à sudditi la licenza del peccare, da che nasce al fine la ruina della Repubblica si come per gli essempli dell'altre prouincie, & di Francia chiaramente s'è veduto. Dal braccio secolare dunque hebbe aiuto in riformar l'Ecclesiastico in ciascuno ordine. I Prelati andarono alle lor residenze. Gli Abati, i Priori, & altri cherici furono astretti andare in habito, & viuere con la debita castità. Fece riconoscere tutti i religiosi di qualunque ordine per tutto lo Stato, & descriuere i nomi loro, cacciando gli scandalosi & di malo essemplio. Che i preti non stessero in casa doue fossero altre donne, che madri, & forelle. Diede forma all'elettione de Piuani, li quali eran tenuti d'habere vna fede di tre più vecchi nobili, & di tre altri più vecchi cittadini, & popolari della Parochia intorno à costumi, & altra fede del Patriarcha intorno alla dottrina, facendo ristringer la molta copia dell'ordinazioni. Che i deputati sopra la bestemmia procedessero anche al gastigo di coloro, che men che honestamente parlauano contra l'autorità ponteficale, & della santa Chiesa. Impero che dicea simiglianti maledicenze esser stati segni, & principi, di mutamento di religione, & di Stato. Che non si comportassero nella nobiltà non pure i piccioli delitti, ò sospitioni in materia d'heresia, accioche quell'ordine sempre conseruatosi puro, & candido nel medesimo stato procedesse alla perpetua conseruatione della libertà. mà se in qualche parte, benchè minima, si corrompesse, ageuolmente sarebbe per seguirne il disfacimento del tutto. Si che lecito non fosse à niun Senatore nel Senato, ò altroue, sconciamente parlar della santa Chiesa, ne delle cose à lei appartenenti. Et per certo, mentre visse, grande stima fece Pio di quella Republica, & grande amor, mantenendole tutti i privilegi Ecclesiastici, portolle; Facendo in que' paesi, che confinano con

Pio riformò, ma l'Ecclesiastico in ciascuno ordine.

Detto notabile di Pio intorno alle maledicenze. Nobiltà di Venetia conseruata si sempre pura & netta d'heresia. Stima grande fece Pio della Rep. di Venetia, l'amò, & le mantenne tutti i priuilegi.

Alema-

Lodi di *Alemagna, molte sante opere, In tutto ottimamente fu*  
 Gio. An. *servito dall'opera di Monsf. Gio. Antonio Facchinetti.*  
 Facchinetti *Bolognese Patriarcha di Hierusalemme, il qual vi ten-*  
 ti Bolo- *ne quasi tutto'l Ponteficato suo Nuncio.*  
 gnese, ho-  
 ra Card. di  
 Greg. xiii.  
 Guido Za-

*Ne cosa di poco momento fù, quando quel Senato à*  
 richiesta di Pio fatto carcerare vn Guido Zanetti da Fa-  
 no inquisito & processato d'heresia riparatosi in Pado-  
 na, lo diede; mà desiderarono prima i Senatori facen-  
 dogli rappresentare alcune ragioni che la causa fosse co-  
 nosciuta, & terminata à Venetia à cui egli si oppose or-  
 dinando fosse loro esposto qualmente essendo il delitto  
 dell'heresia puro, & mero Ecclesiastico in guisa che i  
 Principi secolari non vi hanno alcuna parte di cogni-  
 tionè, mà si sono obligati, & cosa anchor giurano di far  
 per lor Ministri morir gli heretici dopo che sono con-  
 dannati dalla Chiesa, & rilasciati al braccio lor secola-  
 re, e'l Pontefice Romano in simili materie proceder in  
 ogni parte del Mondo non men che in Roma & poter  
 disporre di sì fatti rei à voglia sua, non hauendo lo sta-  
 to del Papa termini, ò confini, essendo tutti i Christiani  
 del Regno & della Monarchia sua: lecito dunque non  
 pur à lui essere, mà à tutti i Vescouì se vogliono tener  
 ministri & esecutori nelle cause pertinenti alla giuri-  
 ditione loro fare effecutione contro à delinquenti secon-  
 do dispongono i sacri Canoni. Talora questo ricorso,  
 che si fa tutto di al braccio secolare nascere non perche  
 la Chiesa non possa seruirsi di esecutori proprii, mà per  
 che, ò non ne hà, ò hauendone, sono sì pochi et deboli, che  
 hà bisogno dell'aiuto per frenare, & gastigare i rei, di  
 chi regge temporalmente. Aggiungendo quella Repu-  
 blica allhora essere accresciuta in grande stato, quando  
 hà voluto conseruar si nell'obbidienza della santa sede,  
 & nelle cose pertinenti alla Religione: che ben fanno à  
 purgare il dominio loro d'huomini di simil conditione  
 che studiano alle riuolutioni de' gli Stati, seminando

Tutti i  
 Christiani  
 sono della  
 monarchia  
 del Papa.

Che cosa  
 sia il ricor-  
 so de' gli  
 Ecclesiasti-  
 ci alla cor-  
 te secola-  
 re.

Quàdo la  
 Rep. di Ve-  
 netia è cre-  
 sciuta.

zizzanie & discordie non hauendo altro fine che leuata l'autorità alla legge, & di colui che gouerna, ridurre tutto l'ordine ciuile & politico à vna confusione, che essi chiamano vngualità, & libertà, si come manifesti pur troppo sono i successi di tanti paesi occupati da gli heretici. Laonde i Senatori si mossero à mandare Guido Zannetti à Roma nelle forze del Pontefice, la cui causa egli giudicò, & terminò.

Qual sia il fine de gli heretici.

Appresso à questo adoperò, che si mettesse fine al contrastonato fra Vinitiani e'l Duca di Ferrara, dal quale era per suscitarsi guerra non piccola. Imperò che già molto tempo passato i Duchì haueano inuestito nella Viscontea di Trecenta i Conti Contrarij gentili huomini Ferraresi di quattro Ville, cioè di Giacciano, di Campagnano, di Pisciatolo, & di Zelo, & data loro la giuridittion ciuile, & riservata à se la criminale. Mà hora i Vinitiani pretendendo, che l'vna, & l'altra giuridittione appartenesse à loro ragioni, come seno del distretto dell' Abatia, castello del Polesine, voleuano occuparle senz'altro. A che oppostosi i Conti, e'l Duca; finalmente da vna parte, & d'altra fù fatto compromesso; il quale dopo certo spatio di tempo allegando i Vinitiani essere spirato, voleuano nuouamente diffinir con l'arme il fatto. Il Duca à far loro resistenza per mantenersi il possesso, apparecchiatosi, Pio scrisse Brieui ad amendue le parti, persuadendo, che le lor ragioni rimettessonsi à nuouo compromesso, & amichevolmente trattassonsi. Mà truouato gli animi della Republica duri in cio, diliberato auocare à se cotal causa, & commetterla alla Ruota, come padre, & giudice di tutti i Christiani, & di coloro, che si danno ad intendere di non riconoscer superiore, & si maggiormente giudice di questa, per esser Ferrara, & suo tenitoro feudo di santa Chiesa. I Vinitiani temendo, che la libertà, & le leggi di quella patria non fossero violate dalla

Contrasto tra Vinitiani, e'l Duca di Ferrara.

Il Pontefice Romano è giudice di tutti i Christiani.

*Straordinaria autorità del Pontefice, mandarono subito Antonio Mazza Secretario della Republica per rimouere il Pontefice dalla sua sentenza: mà senza prò, volendo egli spedir la causa ad arbitrio di lui solo. Onde posti da Vinitiani alcuni partiti auanti, & accettati dal Duca, discesero all'accordo, & alla quiete, & fenne fatto publico instrumento.*

### Della Creatione de Cardinali.

Decretò di Pio nella Creatione di Cardinali.  
 Numero de cardinali creati da Pio.  
 F. Michele Bonelli nepote del papa fatto car. dopo alcuni mesi ad istanza del collegio.  
 Lodi di F. Michel Bonello.  
 Pio preposto al Governo alcuni card. ricordo del card. Farnese a Pio.  
 F. Michel Bonello chiamato il card. Alessandrino hebbe il peso di tutto il gouerno.

**E**T conciosia cosa che del Collegio de Cardinali si faccino i Pontefici, dicea non voler Cardinali creare, che non fosser degni di salire alla suprema dignità: La onde non ad altrui istanza, ne di qualunque sorte d'huomini, mà scelti soggetti degni di quel grado, in tre promotioni ne creò rent' vno. Nella prima, che d'vna sol fù, il suo capello, dopo alcuni mesi, diede a F. Michel Bonelli dell'istessa patria, & ordine di S. Domenico, vestito nel conuento di S. Maria sopra à Minerva di quel santo habito. Questi d'età di xxv. anni figliuola di Dominina nata di Gardina sorella del Papa, fatto chiamare da Perugia, oue studiava theologia, essendo da Cardinali giudicato atto à tanto grado, sì per la bontà della vita, et lettere, sì per la pietà, & raro dono della religione, & altresì per la necessità, che al Pontefice sopra staua. Per cio che hauendo Pio in quel mezzo tempo fatta vna Congregatione d'alcuni Cardinali, li quali prepose al gouerno vniuersale. Eugli ricordato, massimamente da Farnese, vno de preposti, ch'era necessario di crear Cardinale qualche suo attinente per la confidenza de Principi. Ond'egli considerato cio, & hauutone i voti del Collegio, che gliene fece prima molte volte per molti mesi molta istanza, in Concistoro Cardinal creollo: & disfatta quella congregatione, diede à lui, il qual nomò similmente il Cardinale Alessandrino

drino col medesimo titolo, il peso di tutto'l gouerno per Brieue Apostolico & Motu proprio ampissimo. Verso il fine della sua vita di crearne vno della famiglia de Ghisilieri hebbe in animo. Onde dicendo, che Gio. Pietro nipote del Cardinal Consigliere Romano era de suoi ( & molto più per la virtù di lui ) non ostante la varietà delle prime note, hauendo queste due famiglie ritenute l'arme medesime, hauea già dichiarato per Brieue, che fosse vna stessa famiglia. Per tanto hauendolo adoperato in molti gouerni, & nella sacra Consulta, instituita da lui, gl'impose, che si chiamasse de Ghisilieri: poiche la varietà si fece dall'auo di lui per cagion di nimistà, che hebbe in Bologna, donde venne à Roma per asconderli da suoi nimici nel M. CCCXLV. nel qual tempo da Bologna essendo i Ghisilieri cacciati, & per ciò chiusa la porta per la quale uscirono, fù nel presente Ponteficato aperta, & chiamata Pia. Si come mostra l'iscrizione.

Pio disegna far cardinale mō sign. Gio. Pietroghi filier nipote del card. consigliere, & perche.

consulta instituita da Pio.

Auo di mō sign. Ghisilieri venne à Roma, & perche.

Nel 1445. Ghisilieri cacciati di Bologna. porta chiusa onde uscirono i Ghisilieri. porta aperta nel 1568 & chiamata Pia in Bologna.

D. O. M.

PORTAM. CIVILIS. SEDITIONIS. CAUSA  
CENTVM. ET. AMPLIUS. ANNOS. OBSTRUCTAM  
P. I. O. V. P. M. IN. SVMMA. CIVIVM. TRAN  
QVILL. IO. BAPTISTA. DORIA. BONON  
PRAES. PVB. COMMODO. ATQ. ORNAMENTO  
APERIRI. CONSTRVI. PIAM. Q. NOMINARI  
VOLVIT. EX. S. C. M. D. LXVIII

*Della parte di fuori.*

PIO. V. PONT. M. PORTA. PIA. APERTA  
ET. CONSTRUCTA. IO. BAPT. DORIA  
GVBER. M. D. LXVIII.

*Della*

## Della restitutione de Carraphi per giustitia.

**V**olle far gratia à Carraphi, che per giustitia fosse riueduta la causa del Cardinal D. Carlo, & del Duca di Paliano, dicendo lor prima, che mirassero bene, per cio che haurebbe (truouato il contrario) più seueramente sententiato contra. Ond' egli stesso diligentemente vide, & esaminò gli atti per non essere ingannato, & vi chiamò i Dottori delle leggi, & poi comandò, che si riferisse al Concistoro, nel quale per giustitia i Carraphi furono restituiti nella pristina dignità, & stato, per sentenza del Papa. Il quale oltre à questo per debito di gratitudine credè Cardinale Antonio, figliuolo di Rinaldo Carrapha, proposto gli per confidente à se più de gli altri dal Marchese di Montebello, degno soggetto per l' inestimabil virtù sua di quel grado. Nel che dal Rè Catholico, & da tutti i buoni ne fù Pio molto lodato. Et benchè altri in quella nobil famiglia fosse più congiunto à Paolo iij. elessè non dimeno Antonio per le cagioni dette, & per essere stato allievo di Paolo, hauea hauuto occasion di conoscer familiarmente la buona vita, & incorrotta, l' eccellenza delle lettere, e'l valor del suo animo; hauendol fatto prima camerier secreto. Et poco dopo al Cardinalato gli diede la Signatura di Gratia, & anchorache il Card. la ricusasse, volle nondimeno, che l' hauesse, accioche il mondo conoscesse, si com' egli disse, la gratitudine sua. Ne solamente si mostrò grato à signori di questa famiglia, mà giouò à tutti seruidori di lei, prouedendogli d' entrate, & raccogliendone nella propria casa, & distribuendo loro gli uffici, et qual suo Capellano, & qual suo camerier secreto facendo, si come in specie fè Marcantonio Florenzi Perugino seruidor del Cardinale Alfonso, à cui donò larghe rendite.

Gratitudine di Pio verso casa Carrapha. D. Antonio Carrapha fatto Cardinale, & sue lodi. Signatura di gratia al Card. Carrapha. Pio disse, che voleua il mondo conoscesse la gratitudine sua cò casa Carrapha. Grato à seruidori di casa Carrapha. Pio dà larghe rendite à Marcantonio Florenzi.

Del

Del titolo dato di Gran Duca di Toscana à  
Cosimo de Medici Duca di Firenze.

**E**T come principe supremo, che può dare, et torre le dignità, e i titoli, honorò di grado Cosimo de Medici Duca di Firenze, creandolo Gran Duca della Prouincia di Toscana, cosa non procurata da Cosimo in tempo di Pio V. ne pensata di hauerla da lui, mà fù sola dispositione del Papa (che che falsamète altri dichino) Et in questa, & nõ in altra guisa interuenne. Fatta dal Rè christianissimo dopo la Vittoria di Moncontur instanza al Conte di Santa Fiore, di cui dicemmo General del Papa, che con quelle genti in Francia rimanesse per altri trè mesi: il Conte spedì à Roma per cio il suo segretario à Pio, il qual rispose essergli à grado, che le sue genti continuassero quel seruizio: mà di quelle di Cosimo non poteua disporre oltre il tempo conuenuto, ne intendeuà di grauarlo di più, parendogli, che Cosimo hauesse fatto assai, massimamente hauendo à istanza sua prestati di più cento mila scudi alla Corona di Francia, & gli altri signori d' Italia à nulla s'eran mossi, benche molto da Pio fossero stati pregati, di dare aiuto di gente, o di denari. Impose dunque al segretario, tornasse in Francia con questa diliberatione: mà che nel passar per Firenze, poteuà dar particolar conto al Duca di tutto, & egli così fece. Il Duca allhora disse, il Papa à gran torto diffider di lui, che non sol le sue genti dimorerebbon con quelle del Papa tutto'l tempo, ch'è uolesse in Francia, mà commandandolo egli sarebbe ito in persona à seruirlo in quella guerra, & dato tutte le forze che hauesse richiesto del suo stato. Il che scritto dal segretario al Cardinale Alessandrino, & da lui riferito à Pio, egli riuolse gli occhi al Crocifixso, che hauea auanti, sì com'era il suo costume di tener sempre

Cosimo & Medici nõ procurò i tempo di Pio V. esser fatto gran Duca, mà fù sola dispositione del Papa.

Si riprède chi hàscritto altramente.

L'occasione la quale mosse Pio di honorar Cosimo & Medici di titolo di Gran Duca.

Quello che ha fatto Cosimo per la Corona di Francia.

Risposta di Cosimo al detto di Pio.

Il dipinto-  
ri di pingo  
mo Pio cò  
un Cruciff  
foin mano  
& perche  
al tempo  
di Pio 4. si  
trattò da-  
re accresci-  
mento di  
titolo à co-  
simo.

Pio creò  
Gran Du-  
ca cosimo  
& disegnò  
con le pro-  
prie mani  
la forma  
della real  
corona.

con questo motto ABSIT. MIHI. GLORIARI. NI-  
SI. IN. CRUCE. DOMINI. NOSTRI. I. E. SV  
CHRISTI (E perciò i dipintori il dipingono general-  
mente con un Crucifisso in mano) & con le man giun-  
te supplicollo nol lasciasse morire sconsolato, come sa-  
rebbe morto, se non gli porgeua occasione di riconoscere  
i meriti di Cosimo verso la santa Chiesa. Indi sostenen-  
dogli al tempo dell' antecessore essersi trattato dare ac-  
crescimento di titolo à Cosimo, & fattosi informar di  
cio, diliberò, senza che fosse da altri scoperto, crearlo  
Gran Duca, come fece, disegnando con le proprie mani  
la forma della real Corona, nella quale pose queste pa-  
role.

P I V S . V . P O N T . M A X . O B . E X I  
M I A M . D I L E C T I O N E M . A C . C A -  
T H O L I C Æ . R E L I G I O N I S . Z E L V M  
P R Æ C I P V V M . Q . I V S T I T I A E  
S T V D I V M . D O N A V I T

Michel Bo-  
nelli por-  
ta il reue.

Virtù &  
meriti di  
cosimo.

Il Proto-  
carnesec-  
chi manda

to à Pio,  
& sue he-  
resie &  
morte.

Parole di  
cosimo de-  
gne d'otti-  
mo & chri-  
stiano prin-  
cipe.

ET fatto scriuere il Briue sopra cio, lo mandò per  
Michel Bonelli pronepote da lato di sorella à Cosi-  
mo, oue espresse tante virtù, & meriti, ond'era riguar-  
deuole, specialmente d'hauer mantenuta la prouincia  
purgata dall'heresie. Di cui essendo notato il Proto-  
notario Carnesecchi nobile Fiorentino mandollo nel pri-  
mo anno del Ponteficato à semplice commessione di Pio  
preso, & legato à Roma: dicendo, che se per simil cogio-  
ne hauesse voluto il Principe suo figliuolo, parimente  
gliela haurebbe mandato legato. Il Carnesecchi fu sen-  
tentiato da Pio, & dato al fuoco dalla Corte secolare:  
venti sette anni hauea continuato nell'heresie, furono ri-  
trouate molte lettere sue al Caluino, & le risposte, man-  
tenuea con l'entrate Ecclesiastiche gli heretici.

Coro.

Coronatione di Cosimo de Medici in Roma.

**M**A Cosimo andato à Roma inuitato à prender la Corona, Pio nella real sala il riceuette. Poscia in capella alta Messa solemne con le proprie mani gli mise la Corona in testa, & diegli lo scettro in mano, hauendo Cosimo prestato il solito giuramento di fedeltà al Papa, & alla Chiesa. Ne pati, ch'egli prima desse auiso all'Imperadore, ne al Rè di Spagna, ne dell'andata à Roma, ne della coronatione. Per cio che dicea Pio, che per l'emulatione de gli altri principi ne sarebbon molestati, affinche hauessero impedita à lor potere quell'attione, la quale era propria della sede Apostolica per riconoscer in sì fatta maniera i benemeriti.

cosimo coronato da Pio in Roma.

cosimo presta il giuramento di fedeltà al Papa & alla chiesa. Il coronare i principi, & dar lor titoli & stati è proprio della sede Apostolica.

Lo Imperadore fa contradire alla Coronatione di Cosimo de Medici.

protesta

Protesta dell' amb. dell' Imp. che non si douesse coronar cosimo, & perche. Risposta di Pio, & del Fiscale.

L'Imp. si presentò vna scrittura à Pio

**P**Rima ch'egli entrasse in capella l'Ambasciadore dell'Imperadore gli fece humil protesta, che non douesse coronar Cosimo, non essendo suo vassallo, mà che toccaua all'Imperadore. Egli dicendo con che autorità gl'Imperadori stessi sono, & si chiamano Imperadori, se non per la sede Apostolica? chiamò il procurator fiscale che auertisse per l'interesse suo, il quale hauendogli domandato il mandato, o la copia della commissione, ne hauutala, rispose, che'l Papa non hauea amessa, ne ammetteua cot'al protesta, mà la rifiutaua, come contraria alla ragione. Tuttavia Massimiliano persuaso da suoi con dir, che quella città appartenuea all'imperio, fece appresentare à Pio vna scrittura, con la quale fortificaua le sue ragioni, accioche annullasse quel titolo: altramente protestando, minacciaua

Falsità del gl' inconuenienti, che ne sarebbon nati: concludendo non  
 la conclu- esser lecito (il che è falso assolutamente) à Romani Pon-  
 sione della tefici alcuna cosa determinare nelle cose temporali ne  
 scrittura luoghi à lor non soggetti. Pio come Vicario di Chri-  
 dell' Imp- sto, di cui è il Cielo, & la terra, non volle si mettesse  
 Podesta di in scritti le repliche, non conuenendo; hauendo esso l'im-  
 Pontefice perio sopra tutte le terrene podestà per bene di tutta la  
 Romano. christianità, il che senza contrasto fu. & è sentenza di  
 tutti theologi, & canonisti, & determinatione de Conci-  
 Determi- natione di li, massimamente del Niceno, oue si trouarono trecento  
 Contilio diciotto padri, Che'l successor di S. Pietro, sia signo-  
 Niceno. re, & rettore di tutti i principi del nome Christiano, di  
 S. Thoma- tutte le prouincie, & di tutte le genti: anathematizzan-  
 so d' Aquino. do chiunque cio ardisse contrastare. Et S. Thomaso d' "  
 Il capo di Aquino & nelle cose spirituali, & temporali cio dice "  
 Papa si co- esser vero. Non essendo finalmente altro, che vn capo "  
 sacra col in vn ben proportionato corpo: talmente che del Papa "  
 crismate, si consacra il capo col crismate, & de principi s' unge  
 denotato il braccio solamente con l'olio. Ne anche volle lasciar  
 ch'egli è ca l'Imperadore in quella mala impressione.  
 po, & mon-  
 narcha di  
 tutti.

Essempi dell' autorità Apostolica sopra gli  
 stati temporali.

**O**nde à bocca dal Cardinale Commendone gli fece  
 intendere quanto quei suoi consiglieri l'haucano  
 smi- stramente informato, allegando gli essempi, oltre le  
 Et la crea- ragioni, di quello potea egli esser capace, & della trasla-  
 tione d' gli tione dell' Imperio in occidente fatta per la sede Apo-  
 Elettori. stolica, & della creatione de gli Elettori in Germania,  
 Lettera de & della podestà, ch' essi hanno dalla sede Apostolica di  
 gli Eletto- quali con vna lor lettera authentica, con sette sigilli,  
 ri authenti- che si conserua in Castel S. Angelo di Roma, tutto cio  
 ca si conser- confessano; & tanti Imperadori nelle lor lettere scritte  
 ua in ca- d' Pontefici Romani simigliantemente. Oltre quello,  
 stello, ve-  
 duta dall' che  
 autore.

che fecero i Papi di tempo in tempo. In Francia come Zacharia costituendo Pipino Rè, leuato Hilderico: & la sentenza fu eseguita. In Polonia, la quale si preteudea sotto l'imperio, Benedetto ix. vi fece Rè Casmiro, & hebbe effetto. Gregorio vij. ne priuò Boleslao, & la priuatione fu eseguita. Demetrio Rè di Rusci, & la reina dioro il giuramento di fedeltà al Papa. Fu fatto da Gregorio vij. Rè della Croatia, & della Dalmatia Demetrio: & pur erano sotto la giuridittione d'Vngheria. Di Portogallo Alessandro iy. fece Rè Alfonso, che prima si chiamaua Duca, & pur era sotto la giuridittione di Castiglia, e'l regno fu fatto censuale in perpetuo alla Chiesa Romana, e'l censo fu con effetto riscosso di due marche d'oro purissimo, il che auenne dopo il Concilio Lateranense, donatigli di più mille scudi, li quali non s'annouerarono nella ragion del censo. Et Innocen. iy. Papa, come si truoua nel suo registro autentico, confermò il regno al figliuolo, et mouuamente gliel conferì nel 1198. Approua il testamento di lui, & riscosse il censo douutogli da Sancio Rè 11. & dal suo predecessore di 100. Bisantij, & di 4. oncie d'oro, & si dichiarò per scritture publiche essere il regno censuale alla Chiesa Romana. Nel registro di Lucra 11. Bolognese si truoua, che Alfonso obligò se, e i posteri in perpetuo di pagare il detto censo. Innocentio iiij. comandò a' baroni di Portogallo, che rimossa ogni appellatione riceuessero (prestandogli la dovuta vbbidienza) per coautore del Rè Sancio 11. il qual mal governaua il regno, Alfonso Conte di Bologna di Francia: assoluendogli dall'obbligo della fedeltà, & dall'homaggio verso Sancio, al qual succedè dopo la morte per decreto del Papa; & l'vna, & l'altra cosa hebbe effetto. Nel tempo d'Emmanuello, Aless. vi. leuando le dissentioni interpose sua autorità facendo, che de Portoghesi la nauigatione dell'Indie fosse verso il polo australe per lo seno Arabico,

Benedetto  
to ix.Greg. vij.  
Giuramen  
to di fedel  
tà al Papa.Greg. vij.  
Alessan  
dro iiij.Portogal  
lo censua  
le al Papa.

& Persico: de Castigliani fosse verso occidente. Et  
 Greg. vii. apertamente dice essere il regno di Spagna  
 patrimonio di S. Pietro. Il medesimo Innocentio iiij.  
 fece Rè de Bulgari, & di Blachi Colaioanne, & pur era  
 no sotto la giuridition d'Ungheria, & similmente In-  
 noc. iij. concedè al Rè de Boemi, che si potesse nelle sue  
 lettere nominar Rè. Erano i Boemi sotto l'imperio Ho-  
 norio iij. riceuette in protezione il Rè Thessalonieense.  
 era Thessalonica sotto l'imperio Constantinopolitano.  
 Honorio medesimo fece Imperador di Constantinopoli  
 il Conte Altisidoriense, senza che precedesse alcuna  
 electione. Mindaco Duca li Lituania per autorità Apo-  
 stolica fatto Rè. Et Daniel, di Russia Australe. Et à  
 tempo di Lodouico Cesare in aspar città d'Italia si fece-  
 ro molti di lor tiranni: ma poi per autorità del Papa  
 ebbero titolo chi di Duchi, chi di Marchesi. Il regno  
 d'Ibernia da Adriano Papa fu dato al Rè d'Inghilter-  
 ra. Paolo iij. l'eresse in titolo, & dignità reale. Hono-  
 rio iij. pigliò in protezione il regno di Scotia, & eser-  
 citò la suprema podestà sopra di Scotia, & d'Inghilter-  
 ra. Il Rè catholico possiede il regno di Nauarra con re-  
 gioni fondate nella priuatione fatta dalla sede Apo-  
 stolica, & Casa di Vandome nella successione. Si che  
 se non fosse lecito à Pontefici disponer fuori del loro  
 stato in cose temporali non possederebbe il Rè catholi-  
 co con giusto titolo quel regno. Quasi infiniti altri  
 esempi furono addutti dal Legato à voce, che non  
 mai volse Pio che se ne facesse scrittura, come di cosa  
 più chiara, che'l Sole. Ne di leggier hò per sospetto  
 che di sciemo nella fede senta chiunque vacillando  
 in cio scrine, & truoua sottigliezze da inuiluppar  
 le menti de principi. Tanto più che si sa che l'opi-  
 nione più commune de Dottor di leggi ciuili, & impe-  
 riali è à fauor della Chiesa. Et con queste dispute disse  
 Pio, si poteano anche interbidar le cose d'esso Massi-  
 miliano

Innoc. iij.

Honorio  
iij.Honorio  
iij.

Titoli di  
 Duchi &  
 di Marche  
 si in Italia  
 dati dal Pa-  
 pa à tem-  
 po di Lod.  
 Ces.

Adriano  
 Paolo iij.  
 Honorio  
 iij.

Il Rè Cat.  
 possiede il  
 Regno di  
 Nauarra  
 ragioni fo-  
 date nella  
 priuatione  
 fatta  
 dalla sede  
 Apost.

miliano d'Ungheria, pretendendosi, che quel regno habbia altre volte riconosciuto l'Imperio, & riceuuto la corona reale da Henrico 1. quantunque veramente l'habbia riceuuta da Papa Benedetto vii. & si potrebbero rinocare in dubbio i priuilegi, & essentioni concedute à paesi bassi, che hor possiede il Re catholico. In Ungheria stessa si vide per publici instrumenti qualmente la sede Apostolica auocò à se la causa fra Vincislao figliuolo di Vincistuo Rè di Boemia, & la casa di Durazzo sopra la successione del regno, & diede la sentenza, che fù anche eseguita.

Benedetto vii.

Priuilegi conceduti à paesi Bassi.

Le cause che vertono fra Principi la sede Apost. auocò à se.

Ragioni di Cosimo de Medici del dominio Fiorentino.

**A**presso, se nel priuilegio Pio hauea espresso, Cosimo, essèdo d' assoluta podestà per cagion del libero, & diretto dominio Fiorentino, à niuno esser soggetto, si era fondato nell' antica libertà di Firenze, hauuta da Ridolpho Imperadore, & confermata da Massimiliano primo. Tale era quello stato innanzi l'assedio. Et la capitulatione fra Papa Clemente vii. & l'Imp. Carlo V. fù cò obbligo espresso, che'l gouerno di quella città si mutasse, & fomasse ad arbitrio d'esso Clemente vii. Stando dunque detta libertà, ne essendo la città venuta dopo in alcuna soggettion dell' Imperio, fino al tempo dell' accordo, nel quale fù espressamente riseruata la libertà sua, non solo non poteua esser mai deuoluta all' imperio; per cio che senza vassallaggio non si può commetter fellonia: mà che ne anche le parole stesse de priuilegi, quando fossero molto più espresse à fauor dell' Imperio, le poteuan pregiudicare; perche s'ha da attendere alla verità: ne pregiudica il ricorso fatto dalla città all' Imperad. Carlo, dopo la morte del Duca Alessandro, hauendo egli per rigor della capitulatione à dare

antica libertà di Firenze & da chi hauuta Capitulatione fra Clem. vii. & Carlo v.

Libertà di Firenze riseruata nell' accordo.

Benedetto  
xi. & Clem.  
iiij. hanno  
istituito  
gouerno i  
Firenze.

à dare la forma à quel gouerno, il che non im porta ves  
sallaggio; che se cio fosse, la sede Apostolica il vi po-  
trebbe molto prima pretèdere, hauèdo & Benedetto xi.  
& Clemente iiij. instituito altre volte gouerno in quel  
la città: mà ne ancho l'Imperador Carlo il pretendette,  
per cio che, quantunque fosse posta pena ne priuilegi  
della deuolutione all' imperio, chiaramente si vide cio  
esser fatto à terrore, per tenerc à freno quel popolo, che  
nuouamente contro alla Casa de Medici non machinas-  
se. Onde fu espressamente constituita questa pena alla  
città, non a i Medici. anzi dichiarato, che questo e' l' re-  
stante de priuilegi à beneficio di detta casa s'intendes-

I priuilegi  
di carlo v.  
come chia-  
mino Alef-  
sandro, &  
cosimo.

se, & interpretasse: Ne i due priuilegi di Carlo V. egli  
non dà ne ad Alessandro, ne à Cosimo titolo alcuno di  
Duca, mà l'vno, & l'altro chiama capo della Republi-  
ca, Et nondimeno gl'Imperadori Carlo, Ferdinando,  
& esso Massimiliano nelle lettere, che loro hanno scrit-  
te, gli chiamano Duchi di Firenze; & rispondendol'

Risposta  
dell' Impi-  
Esempio  
& vso, & c.  
trario.

Imperadore, che tutti i capi delle Republiche si chiama-  
uano Duchi, & che Capo, Duca, & Governatore era  
il medesimo. Il Legato disse, che gli essempli, & l'vso  
circa il primo punto mostrauano il contrario. Impero  
che in Firenze medesima il capo della Republica è sta-

Gonfalo-  
niore capo  
della Rep.

to chiamato Gonfaloniere. Et circa il secondo, che se  
fosse vero, tutti i nomi, che denotano signoria, sarebbo-  
no indifferenti frà loro, come Imperadore, Rè, & Prin-  
cipe, & Duca, & Marchese: & non dimeno questa dif-  
ferenza esser nell' Imperio più, che in alcuna altra pro-  
uincia del mondo, essendo tanto distinti i Duchi da i

Niuno se-  
za priuile-  
gio può  
mutare, o  
accrefcere  
il suo tito-  
lo.

Marchesi, & questi da i Lantgrauij, ne potendo alcun  
d'essi senza priuilegio mutarsi, ò accrescersi il suo tito-  
lo. In guisa che molto ragioncuolmente conuien crede-  
re, che se Carlo V. hauesse tenuto il Gran Duca Cost-  
mo per vassallo dell' Imperio, non gli haurebbe permes-  
so, che senza sua licenza hauesse vsato altro titolo di  
quello,

quello, ch'era nel privilegio. Si che se Cosimo hà potuto da se pigliarsi il titolo di Duca, tanto maggiormente il Papa gli hauea aggiunger potuto il nome di Grande.

Et conciosia cosa che Pio, riservaua ogni superiorità, & giurisdictione, che s'habesse l'Imperadore, o Re, o qualunque altro, in quella Prouincia o in parte d'essa, sì come se l'hà la Chiesa, & riservata è nel privilegio. Fece saper per lo Cardinale Alessandrino al Catholico, ch'egli non solamente non facesse difficultà alcuna per le ragioni, che si pretendesse egli, mà che operasse d'acquiescer l'Imperadore. Et quando pure stessee egli, duto in ciò, gli facesse sapere, ciò, ch'egli hauea fatto, esser bẽ fatto, bauerlo posuto fare, & che farebbe nuovamente, & per difenderlo si metterebbe la testa. Mà quanto apparteneua alle minaccie dell'Imperadore, gli fece intendere, che'l mondo era partito in modo, che quando si venisse ad altro, che a parole, douea sonouer quanto egli ne potesse sperare. Per la qual cosa mandato a chiamare il Cardinale Altamp, gli disse se gli daua il core di potere affoldare dodici mila Thedeschi, & hauuta la risposta del sì, ingiunse gli, che in caso l'Imperadore si muouesse, dato il debito provvedimento, gli hauesse ordine.

Quello che riservaua Pio nel privilegio di cosimo, Commissione di Pio data al card. Alessandrino per il Gr. Duca.

Pio commette al card. Altamp di fare affoldare 12. mila Thedeschi.

Decreti contra gli abusi, con altre riforme & privilegi.

**I**N questo mezzo tempo à riformar quanto mancava allo stato de Christiani, così nello spirituale, come nel temporale si diede. La onde ordinò apparenamente il modo di conferire le chiese Parochiali, intorno alle quali fece molte riforme: & che specialmente in Sardinia ve ne fossero erette molte, & vi costitui vicarie perpetue. Ordinò sopra le rassegne, quali da potersi fare in mano de gli Ordinarij, & quali no, et co-

me

me prouederle, specialmente vietando, che non s'ammetteffero in fauore de parenti, como per vna ragione hereditaria, il che prima si facena. Et essendogli stato detto, che cio, con altre riserue, era vn distrugger la Corte, rispose meglio è distrugger la Corte, che lo stato della religione, & della Chiesa catholica. Molti ordini fece intorno le alienationi de beni Ecclesiastici: Sopra l'vnione de benefici, sopra le spoglie de Chericci: Riformò le Militie religiose, prohibendo, che le lor persone, ne frati chericci, o sacerdoti, ottener niun beneficio Ecclesiastico, se non quelli, che son proprij dell'ordine, potessero: ne che à dette militie vnir si potesse alcun beneficio Ecclesiastico, ne à loro spedali. Le pensioni non si desfero ne à laici, ne à chericci congiugati, ne à bigami. Ne si potesser dare l'aspettatiue de benefici da Gran Maestri delle Militie, di Conuenti, o di Spedali. Leuò la facultà d'addottorare à Conti Palatini, & ad altri. Et andò à Collegi della Corte Romana. Che i dottori, li quali vestiuano à guisa de preti, haueressero nella berretta vna piega dietro per farglo da lor differenti: come altre volte fu fatto. Fece leuar quella capelletta insieme con la statua di mezzo rilieuo (ch'era trà l'ampitheatro di Tito Vespasiano in vna via stretta, & la chiesa di santi Quattro Coronati, oue si diceano Castra peregrina) pertinente alla chiesa di san Clemente, accioche quella fauola, che fauola fu certamente, che tempo sà nel volgo si sparse di quella Giouanna Inglese, non ingannasse alcun semplice, ne più se ne ragionasse.

Detto di Pio.

Berfette de Dotto ri riforma te.

Fauola di Giouanna Inglese.

L'anno iiii d'Inno. II  
 Lothario Re d'Alē  
 manister  
 pò la fat  
 tione di  
 Pier Leo  
 ni icalma  
 tico.

Et andando alla chiesa di san Paolo, & veggendo vn sepolchro di marmo di Pier Leoni, ch'era posto sotto il portico della porta maggiore, disse à monaci, leuate di qua costui, che fu nemico di santa Chiesa, li quali cost fecero, & portaronlo nel cimitero. Il communicarsi nella Pascha di resurrettione altroue che nella parochia vietò. Leuò di mezzo con più seueri leggi le confiden

ze de

ze de' benefici, scomunicò chi le faceua, & priuan-  
dogli di tutti i beni Ecclesiastici, & d'uffici gli rende  
inabili. Riuocò i regressi sopra li quali non fossero in-  
tegralmente spedite già le lettere Apostoliche. A tut-  
te le congregazioni, che viueano in volutaria vbbidien-  
za comandò, che facessero professione de' tre voti, ha-  
uendo l'habito distinto da preti secolari.

Che i Vescouo non s'intromettessero ne gouerni de  
Fratì mendicanti, ne delle Monache à lor soggette: mà  
il tutto si lasciasse alla cura de' lor superiori. Riformò  
gli ordini de' serui di Santa Maria, & di S. Giorgio in  
Alga. Et intorno à quello di S. Francesco d'Osseuan-  
za fece bellissima constitutione, & riforma. A quali  
vnì gli Amadei. Annullò tutti i priuilegi, per li qua-  
li si concedeuà, che si potessero riceuere i religiosi d'  
n'altro Ordine. Fauorì l'arti liberali, & mechaniche,  
& spendèdo cento mila scudi per quella della lana l'in-  
trodusse à Roma, & le donò molti priuilegi: il cui edi-  
ficio si faceua sopra i canali della Fontana di Trieuì,  
oue si legge questa inscriptione in marmo.

Fauorì  
arti mecha-  
niche.  
Spese per  
l'arte del-  
la lana.

P I O . V . P O N T I F I C I . M A X  
C V I V S . B E N E F I C E N T I A  
L A N I F I C I V M . I N . V R B E  
I N S T I T V T V M

Et l'agricoltura altresì priuilegiò grandemente.

Agricol-  
tura.

Et essendo, come hò detto, sì studioso della dottrina  
di S. Thomaso, à cui portò speciale affetto, comandò  
la sua festa si celebrasse nel regno di Napoli solenne-  
mente sotto precetto: nell'altre parti di Christianità co-  
me d'vno de' quattro Dottori della Chiesa: & sette anni  
d'Indulgenza, & altrettante quarantene diede à chi  
visitaua il suo altare posto in S. Domenico di Napoli,

S. Thoma-  
so d'Aqui-  
no, & sua  
festa.

done

Dottrina  
di S. Tho-  
maso ap-  
prouata  
dalla boc-  
ca del cro-  
cifisso,

doue la sua dottrina dalla bocca del Crocifisso fu appro-  
uata: ma cento giorni solamente per gli altri luoghi.  
Dichiarò che i Frati dell'ordine de Predicatori in tut-  
ti i luoghi precedessero gli altri Frati Mendicanti, il  
che comprendesse anche i Frati dell'ordine della santis-  
sima Trinità.

Preceden-  
za de frati  
predicato-  
ri.

A chi ambiua gouerni, o vffici, che hauessero ammi-  
nistratioue di giuriditione, ottenendogli per prezzo, o  
promesse, constitui grauissime pene, si come a Frati con-  
uentuali di S. Francesco de loro vffici, leuando loro la  
proprietà.

cotra chi  
ambiuu go-  
uerni & vff-  
fici.

Riformò i Messali, il Breviario Romano, l'Vfficio  
della Vergine, dando indulgenza a chiunque il diceua.

Riforme  
diuerse.

Confermò lo Statuto & ordine del Popolo Romano so-  
pra la riforma delle doti, che non eccedessero computa-  
to insieme l'acconcio, & ogni altra cosa, la somma di

quattro mila, & cinquecento ducati di carlini a ragion  
di dieci carlini per ducato. Ma prima rendendosi diffi-  
cile a Conseruatori di confermarlo, et essi fatendone in-  
stanza, auertigli, che volea, che si seruasse, si come a tem-  
po suo si seruo. Dichiarò quali fossero i cambi leciti,

quali no. Diede la forma di fare i censi con le dotate  
conditioni. Prouide a poveri carcerati di Roma fauo-  
reuolmente.

Di Procuratori, & di sollecitatori gra-  
tis a poveri, che litigauano. Fece molti decreti intorno  
a custodi, a visitatori, a giudici, & circa lor sequaci, et

tasse, riformando tutti i Tribunali, & Vffici della Cor-  
te, dal primo all'ultimo. Diede il modo che si soccorref-  
se a poveri, che restauano schiatti. Et in Gorsu prouide

si ampliasse lo spedale. Leuò tutte le franchiggie di  
Roma, prohibendo non si portassero ne archibuscetti, ne

arme corte, manco di tre palmi sotto pena di lesa mae-  
sta, & vietando etiamdio con scomunica, che a niuno  
fosse lecito dar tal licenza.

Franchig-  
gie leuate  
Archibu-  
scetti & ar-  
me corte.

Contra cambiatori falliti, & bastardi.

**E**T intendendo, che per sua disordinata vita era fallito vn banchiere, ò cambiatore, il fece frustar per Roma, anchorche fosse gentile huomo, costituendo poscia, come à piggior de Ladroni, la pena dell' ultimo supplicio tanto à laici, come à cherici (saluo à Vescou) li quali falliuano, non per fortunosi casi, mà per trascuraggine, ò per lusso, ò per prodigalità ò per altri appetiti: li quali, la lor roba ò scialacquata, ò nascosta, non volessero sodisfare à creditorì loro. Et al thesoriere del predecessore, truouate ne suoi conti fraudi cõtra la Camera Apostolica, similmente fece dar la frusta, poi condannollo à Hostia, doue per la cattiuu aria in brieue morì. Riuocò tutte le facultà di testare, & disporre delle cose Ecclesiastiche, etiandio de beni feudali, & emphiteotici ne gl' illeggitimi, ò proprij, ò estranij, anchorache fossero leggitimati, ne se ne potesse donar loro cosa alcuna. Et essendo interuenuto, che vn' Ecclesiastico lasciò à vn suo figliuolo per testamento i beni patrimoniali, dichiarò per vn Brieue particolare, che similmente non ualesse. Talmente gli spiacquè ne gli Ecclesiastici cotale intemperanza, per lo scandalo, ò malo esempio, che ne seguìua nel popolo: & ancho per che alle Chiese, & à poveri, & à leggitimi heredi si toglieuanò. Riuocò tutte le facultà alla penitentieria concedute, ordinandone di nuoue. Eshortando in tutte le terre, & luoghi di Christianità, che s'eriggeessero le compagnie (à cui diede indulgenze) da insegnare à fanciulli la Christiana dottrina. Et tante altre cose circa gli abusi, & tante riforme & decreti fece, che se ne potrebbe comporre vn grosso volume, li quali io, per non grauar di souerchio il lettore, studiosamente tralascio. Ma non già quello, che nelle segnature bene et spes

Fece frustare vn banchiere fallito anchor che fosse gentile huomo. Pene contra falliti. Fece frustare il thesoriere generale di Pio III. contra bastardi.

compagnie create d'ammacstrare i fanciulli nella dottrina christiana. Riforme di Pio ascè doro a vn grosso volume.

so re-

**D**etto di Pio nelle signature. *so replicaua, cioè, che si com'egli volentieri à far de Motuproprij ne casi ò generali, ò particolari, che gli pa rean degni d'esser corretti con leggi, & speciali ordina- tioni s'induceua, così molto più volentieri da se stesso, qualhora truouato hauesse veramente essere ingiusti, & contra l'equità, modificati, & rinocati gli haureb- be, senz'aspettare che i suoi successori vi hauesser po- sto mano. Et mostroue con effetti in alcuni acciden- ti così santa intentione.*

Presidente, & Senatori di Melano citati  
à Roma.

**E**shortana bene i Cardinali, ne i concistori massima- mente, che e riformassero le lor case, & famiglie, le quali fossero esempio di virtù, & di santità ad altrui. Ne patì, che la loro dignità ne men de Vescouï fosse op- pressa, ne depressa. La onde citò à Roma con vn corso- re à posta mandato à Melano il Presidente del Senato, & due Senatori principali. Imperoche Carlo Borro- meo Cardinale, Arciuescouo di quella città (essendogli stato preso il bargello, detto il collaterale, il quale hebbe subito in publico trè tratti di corda, gli fur tolte l'ar- me, & dato bando per ordine del Senato) scomunicò tutti color che cio fecero, & gli autori, & ministri più principali della giustitia. Pio dopa la citatione, conce- dute loro molte prorogationi al venire, finalmente pro- cedette auanti nella causa, & con vn Motuproprio vol- le finirla; mà i ministri in Roma del Catholico il trat- tennero, dandogli ferma intentione, che'l Rè haurebbe fatto quanto egli commandato in materia di giuridit- tione hauesse. Onde Pio scrisse più volte al Rè pieno di tanto zelo, & di religione, & per mezzo del Com- mendator Maggiore di Castiglia, & de Nuncij, affin- che la Chiesa di Melano potesse esercitar la sua auto- rità,

Esortaua i Cardina- li à riformar le case & fami- glie nei co- stumi.

Pio cita à Roma il presidente del Sena- to & sena- tori di Me- lano & per- che.

Carlo Borromeo car- dinale.

Lodi del Rè di Spa- gna.

Detto di Pio nota- bile.

rità, altramente s'aprirebbe la strada tacitamente all' heresie, alle quali non sarebbe poi in facoltà di quella corona il remediarui, anchorache hauesse voluto. Et ch' egli alla fine vserebbe l' autorità, che Dio gli hauea data, et spargerebbe volentieri il sangue sempre, cō perder la vita per tal cagione, & per cōseruatione della liberta Ecclesiastica. Ora rimanēdo i detti vfficiali scōmunicati in Melano senza potere ottener giamai l' assolutione dal l' Arciuescouo, ne dal Papa, se non restituiuano alla Chiesa quanto le hauean tolto, & reintegrauan dell' offesa. Finalmente allegando essi con falsità, che'l Rè non voleua, che l' assolutione più addomandassero: ma ch' i ritosi, che non mai tale intentione hebbe il catholicò Rè, furon forzati venire all' assolutione, & penitenza pubblica, con vn palco, che fu fatto auanti alla Chiesa, doue l' Arciuescouo venne in Ponteficale con tutto'l clero, & questi vfficiali, trà quali era il fiscal Regio, portarono l' armitolte al collaterale, & le restituiuono. Per tanto l' Arciuescouo con la bacchetta in mano, & con la sua autorità gli assoluette nella forma della Chiesa solenne. Poi menatigli dentro al maggiore altare, fece loro vn sermone della riuerenza, che si dee alla scomunica, & essi giurarono, mai più non essercitare vffici in pregiudicio della Chiesa. Ne trapassò gran fatto di tempo, che tutti morirono coloro, che in cio erano più impacciati.

Protezza di Pio per la liberta Ecclesiastica.  
Lodi del Rè di Spagna.  
Penitenza publica data a gli vfficiali di Melano cō vn palco fatto auanti la Chiesa.  
Arciuescouo di Melano assoluue sollēne mente gli vfficiali re gij.  
Riuerēza della scomunica.  
Giuramento de gli vfficiali re gij di non essercitare vffici i pregiudicio della chiesa.  
Corruttela de gli Humiliati.

Estintione dell'Ordine De gli Humiliati.

**N**On molto dopo mandò all' istesso Cardinal Borromeo il Briue della riforma dell' Ordine de gli Humiliati. Li quali negletta la religione, & la lor regola, corrotti, & licentiosi viueano, scialacquando in piacere, & solazzi del mondo l' entrate. Si che recusando nel loro animo la riforma alcuni proposti de primi, benchè

K l'acchet-

*l'accettaſero in paleſe, mentre il Cardinale nel lor capto-  
tolo l'hauea lor poſta auanti, diſpoſero vn loro frate apo-  
ſtata Melaneſe, il cui nome fù Girolamo Donati, detto  
volgarmente il Farina, à dare vna archibuſciata al Car-  
dinal Borromeo, per ammazzarlo. Coſtui dunque en-  
trato nel palagio di ſera, & truouatolo à fare oratione  
in vna capella con la ſua corte, gli ſcaricò l'archibuſcio,  
entro à cui era vna palla di piombo, et di molte palline,  
nella ſchiena, in quel punto, che cantandoſi vna laude à  
honor di Dio, ſi dicea. Nolite timere, & non turbetur  
cor veſtrum, ne gli fece alcun male: per l'vbbidienza,  
come ſi dee credere, fatta di ſi ſanto Padre, & per l'in-  
nocenza, & ſantità ſua. Ond' egli volle, che ſi ſeguitaſ-  
ſe l'oratione. La palla arriuata alla carne, nò paſò più  
oltre: ſignolla, ammaccandola vn poco: le palline ſenza  
offeſa ſi ſparſero per lo rocchetto, & per le veſte, talche  
miracoloſamente ne ſcampò: Pio vditò tutto ciò (eſſen-  
doſi ſaluato l'apoſtata publicò vn' aſpriſſimo Briue  
contra chi ſapeua cotal fatto, ne potendolo rinuenire, ne  
publicò vn' altro, col quale ſcōmunicaua chiunque per  
qual ſi voglia via ſapeſſe di queſti particolari, & non  
gli riuelafſe. Finalmente ſcopertoſi il trattato, e' l mal-  
fattore eſſerſi riparato in Ciuaſſo, oue fù poſto per ſol-  
dato in vna compagnia: ſcriſſe toſto ad Emanuel Philib-  
erto Duca di Saouia, à cui appartien quella fortezza,  
che non reſtaſſe di darlo ſubito nelle mani della giuſti-  
tia Eccleſiaſtica, il quale, come Principe di valore, & ſo-  
zelantiſſimo della fede catholica, lo conſignò, & ſotto  
buona guardia il fè condurre à Melano nelle prigioni  
dell' Arcieſcouado, oue poſti ſimilmente quei Propo-  
ſti furono eſſaminati, & ſentètiati à morte inſieme cò lo  
ſclerato apoſtata: & dati nelle mani della giuſtitia, il  
ſenato gli fece morire. Appreſſo à queſto Pio in perpe-  
tua vendetta di tanta ſcleragine contra vn Cardinale,  
eſtinſe tutto l'ordine de gli Humiliati, applicò le lor  
prepo-*

**Il Farina apoſtata Melaneſe tirav'n' archibuſciata al Cardinal Borromeo per ammazzarlo.**

**L' archibuſciata non fece alcun male.**

**Il Card. Borromeo miracoloſamente ſcampa. Pio publica Breui contra l' apoſtata ſcoperto, e' l tratta-**

**to. Lodi del Duca di Saouia.**

**Il ſenato di Melano fa morire i Propoſti & lo Apoſtata.**

prepositure, e i benefici, & entrate à Cardinali, & ad altri luoghi; riservandogli per l'auenire alla disposizione della sede Apostolica, & stendendo la constituzione di Bonifacio viij. à coloro, che sapessero, & non riuelassero gli offendori, auanti, ò dopo il fatto, delle persone de Cardinali.

Pio estingue l'ordine de gli Humiliati, estende la constit. di Bonifacio viij.

### De gli Edifici, & dell'acqua Vergine.

**N**on si scordò con tutte queste, & simiglianti occu-  
pationi d'attendere à gli Edifici necessarij, & all'vtilità publica. Diede principio da fondamenti alla gran fabrica della chiesa, & munistero, di cui si toccò di sopra, di S. Domenico à Montemagnanapoli, ch'è parte del Quirinale, oue à punto erano i Bagni di Paolo Emilio, & per cio Bagnanapoli è chiamato da alcuni moderni, iui era vn picciol luogo habitato à tempi nostri da monache tertiarie di quell'ordine, le quali vni con quelle di S. Catherina di Siena. La cagion di tal fabrica fù per trasferirui le monache del famoso munistero di San Sisto di Roma, religiose di gran nome, & di molta santità, le quali à principio sotto il Ponteficato d'Innocentio iij. hauendo hauuto & la regola, & l'habito della lor professione dalle proprie mani di S. Domenico, per tanti secoli si sono mantenute in quella stretta disciplina, & regolata maniera di viuere. Hora veggendo Pio, che in quel luogo l'aere era corrotto, sì per esser mancate l'habitationi, sì per le ruine, che vi sono, massimamente delle Therme d'Antonino Caracalla, & per essere edificato quel munistero non lungi dalla piscina publica parte assai bassa verso porta capena, & à lato alla via Appia, volle che le monache sentissero questo beneficio d'esser transferite, poi che erano il più continuamente inferme, le quali come primogenite di S. Domenico in Roma, beredi, & imitatrici delle vir-

Munistero di S. Domenico.

**Sepolchri.** *tù di tanto padre, da Pio già professo della medesima*  
**Acqua di Salone.** *religione, che conoscea la lor religiosa vita, eran ben de-*  
**Acqua vergine.** *gne d'esser fauorite, & aiutate in cio. Fece poscia oltre i*  
**Fontane pubbliche.** *sepolchri già detti, & l'accommodamento di condotti*  
**Fortificatione di Borgo.** *dell'acqua di Salone, molta spesa per condur l'Acqua*  
**Palagio della santa Inquisitione & sue spese, & priuilegio.** *Vergine, opera già cominciata dal predecessore, alla*  
*fontana di Trieni. Il che seguì con molta allegrezza*  
**Belluardo rifatto. Mura.** *del popolo: dando à due Cardinali podestà di far le fon-*  
*tane pubbliche, & di distribuir l'acqua anchora à priua*  
**Torri à porto Traiano, & per tutta la spiaggia.** *ti. Fornì la fortificatione di Borgo, che si nominò la cit-*  
**Fortificatione d'Ancona.** *tà Leonina, e'l palagio iui posto della santa Inquisitio-*  
**Girolamo Cardia. di Correggio, & sue lodi.** *ne, che dall'altro Pontefice à persuasione sua si princi-*  
**Fortificatione di Ciuita vecchia.** *piò, accioche non auenisse quello, che auenne nella sede-*  
**Suffitta di S. Gio. La Fortezza di castel franco cominciata.** *nacante di Paolo III. vi spese 25000. scudi, & pri-*  
*uilegiò l'ufficio, costituendo grauissime pene à chi*  
*offendeva lo stato, le cose, & le persone di lui; e i be-*  
*nefici vacanti per lo peccato dell'heresia riseruò à*  
*Pontefici di tempo in tempo, & alla sede Apostolica:*  
*commandando à tutti Principi, giudici, & ministri del*  
*la giustitia, che vbbidissero à Cardinali preposti al det-*  
*to santo ufficio. Rifece vn belluardo mal fondato, & in*  
*parte caduto presso Castel Sant' Angelo, & mura che*  
*minacciauan ruina principiate dall'altro Pontefice. Ed i*  
*ficò torri à Porto Traiano contra corsali, & Turchi, &*  
*per tutta la spiaggia similmente. Fortificò Ancona ver-*  
*so la rocca dalla parte di terra: Edificò il reuellino ver-*  
*so il mare, preponendo al governo della città, & della*  
*fortificatione Girolamo Cardinal di Coreggio, huomo*  
*di grande esperienza, & di giudicio, con autorità in tē-*  
*po di guerra di commandare à tutta la Marca. Fornì la*  
*fortificatione di Ciuita Vecchia, e'l suffitto di san Gio-*  
*uanni Laterano. Principiò la fortezza di Castel Fran-*  
*co, posto nella via Emilia. Nel foro Traiano, dou' è la*  
*Chiesa di san Basilio, diede munistero à donne cathe-*  
*drumine, & denari. Fece ristaurar la Chiesa nel monte*  
*Auentino*

*Auentino, della religion di S. Giouanni Hierosolimitano, commandando, che vi si facesse habitatione, coe nari del Priore antecessor morto: poi che in vita sua egli non vi spese vn denaio, & lungotempo hauea goduto l'entrate del Priorato di Roma, à cui soggiace.*

Chiesa  
nel mōte.  
Auentino  
ristaurata.

Edificio del Conuento del Bosco, sepoltura  
di Pio, & altre fabriche.

**E** Discò vn gran Munistero dell' Ordine de Predicatori al Bosco sua patria, intitolandolo à santa Croce, & à tutti santi della religion Domenicana, assegnandogli entrate perpetue, colle quali commodamente viuessero cento Frati. Fornì la sacrestia di vasi pertinenti al culto diuino, d'oro, & d'argento, & similmente di paramenti dell' istesso metallo con ricami pretiosissimi. Mandouui quadri, & dipinture fatte da eccellenti artefici, Reliquie de santi più principali in gran numero, di spoſte in vassellamenti d'oro, & d'argento, & ornate di gioie, tra le quali vn pezzo assai notabile della Croce di Christo Giesù. Vna copiosa libreria, & rara, colonne di pretiosi marmi, & la sua sepoltura con la statua di lui, il quale stà posto in genocchioni auanti à Christo risuscitato, & sopra è S. Michele, & da i lati altre statue con questa inscriptione da lui stesso dettata.

Munistero  
de Frati &  
Predicatori  
al Bosco

Sepoltura  
di Pio.

PIVS. PAPA. QVINTVS. BOSCHENSIS  
EX. FAMILIA. GHISLERIORVM  
ORIVNDVS. ORDINEM. PRAEDICATORVM  
PROFESSVS. DIEM. MORTIS. VNIVERSALIS. Q  
RESVRRECTIONIS. PRAE. OCVLIS. HABENS  
A. DIE. ASSVMPTIONIS. SVAE. AD. APICEM  
APOSTOLATVS. MONVMENTVM. ISTVD  
ERIGI. MANDAVIT. PRO. CADAVERE  
SVO. REPONENDO. QVANDO. DIVINAE  
CLEMENTIAE. VISVM. FVERIT. IPSVM  
AB. SECVLO. NEQVAM. ERIPERE

**Priuilegio** *Que, come si vede (benche, saluo in questa inscri-*  
**per le cose** *zione, non mai parlasse di tal cosa) ordinò, che fosse do-*  
**temporali** *po: la morte portato il suo corpo. Et impetrò dal Rè*  
**del Rè Ca** *Catholico vn' ampio' priuilegio per le cose temporali*  
**tholico.** *l'anno M D LXX. & con tutte le gratie, essentioni, &*  
**chiesa edi** *immunità concesute alla Certosa di Pavia, & à S. Pie*  
**ficata à sol** *tro martire di Vigeuano, & dal senato di Melano fu*  
**dati preto** *stimato degno d'essere approuato, & così fu posto in*  
**riani.** *uso. Edificò in Roma vna Chiesa à soldati Suizzeri*  
**Aiuto alla** *preposti alla guardia del palagio. Aiutò con conces-*  
**fabrica di** *sioni sopra beni Ecclesiastici la fabrica di S. Pietro. Nel*  
**S. Pietro.** *Edifici di*  
**Edifici di** *visitare gli hospitali, truouati i frutti, che stauan per*  
**spedali d'** *gli oltramontani, li quali non venien più à Roma (co-*  
**oltramon-** *me prima faceano) dissipati, ne applicò la metà à 'gli*  
**tani, li qua** *edifici, l'altra à nodrir giouani, li quali d' Alemagna,*  
**li faceua** *& d'Vngheria, & d'altre parti venir facea, accioche in*  
**venire à** *Roma s'alleuassero, & imprendesser lettere per poter*  
**Roma.** *poi dar loro benefici, & Chiese di quei paesi. Strinse il*  
**Giouani** *maestrato di Roma à fornir la fabrica dello studio pu-*  
**oltramon** *blico presso la piazza in Agone, i frutti del quale già*  
**tani nodri** *vsurpati egli ricuperò. Et seruata la forma della ar-*  
**ti & d'al-** *chitettura del theatro Vaticano aggiunse à torre Bor-*  
**tri paesi p** *gea vn bello edificio con trè capelle, & camere disposte*  
**li costumi** *à trè appartamenti l'vno sopra l'altro in forma tale, che*  
**& lettere.** *i Pontefici in tempo d'infirmità vi potessero vdir Mes-*  
**Fabrica** *sa, la quale egli (si come s'udi di bocca propria) non*  
**dello stu-** *mai hauea lasciata d'ascoltare in vita sua, òdi celebrar-*  
**dio publi-** *la ogni giorno, quando era sano. Rifece, & ampliò le*  
**co di Ro-** *carceri di torre di Nona, commandando, ch'entro vi si*  
**ma.** *tenesse spedale per li pouerì carcerati infermi. Edificò*  
**Edifici nel** *le carceri di Borgo. Il casaletto con la Chiesa posto die-*  
**palagio Va** *tro al Vaticano, nel quale si ritiraua alle volte per con-*  
**ticano.** *sultar famigliarmente le bisogne di santa Chiesa. Edi-*  
**Il sacrificio** *ficò vn Collegio di scolari nella Città di Pavia, assignā-*  
**della Mes** *si per l'in-*  
**sa non fu** *dogli entrate & dando la forma nella maniera che si do-*  
**mai lascia-** *uesse*  
**to da Pio.**

uesse governare, chiamandolo de Ghislieri, & facendolo priuilegiare dal Rè Catholico. Fece risar parte del corritor di Castel Sant' Angelo di Roma ruinato per diluuio d'acque. Rifondò la capella di Sisto, & per questa, et altre fabriche del palagio Vaticano spese 30000 scudi. Fabricò le stanze de Penitentieri di san Giouan Laterano, di santa Potentiana, & di santa Sabina. Spese per riserrare i muniſteri aperti, accioche si seruasse intieramente la clausura: per lo ferraglio de gli Hebrei presso il Theatro di Marcello. Fece raccomandare il campanil di S. Pietro ruinato dal folgore, la loggia, doue si dà dal Pontefice la benediction publica, e i ponti & le mura della Città. Ristaurò il palagio di Camerino. Per tutte le quali fabriche spese 341800. scudi.

Campanil di S. Pietro ruinato. La loggia. Ponti. Mura. Palagio di Camerino Spese in fabriche.

Molte spese in opere grate, & pie. Et molti particolari d'ottimo Principe.

**S**ostentaua non solo i poveri Cardinali co proprij denari, & comperaua de mobili per fornir la lor casa, donando loro argenti, & vestimenti nelle lor creationi, mà à gli vfficiali, che durauano fatica, si come à quei che interueneuano nella Consulta: à gli vditori di Rota donò 13000. scudi, & à Nuncij simigliantemente oltre i lor soliti stipendij: & parimente prouedeua à poveri Vescoui: ne i religiosi, che à quella dignità promouea, volle pagassero le solite speditioni delle lor Chiese. Alla compagnia dell' Annunciata di Roma oltre a i 1000. scudi d'oro, che diede ogni anno per maritar donzelle fece aggiugner 4000. simili per maritarne cento. Al seminario di Roma per souentione scudi 6000. Al Monte della pietà donò grossa somma per aiutare i poveri. Diede 5000. scudi per far ristampar

Cardinali poveri sostenuti. Dono à gli vfficiali, che durauano fatica A' Nuncij. A' poveri Vescoui. A' religiosi & che non pagassero le speditioni. Alla compagnia della Nunciata di Roma. Al seminario. Al Monte à la pietà

Per l'ope-  
redi S. Tho-  
maso & di  
S. Buona-  
uentura.

Cómeffa-  
rio, deputa-  
to à liber-  
rar i condè-  
nati alla  
Galea for-  
nito il tem-  
po.

che'l Prin-  
cipe d'O-  
ria desse fi-  
curezza in  
Roma per  
cio.

Schiaui  
christiani  
riscattati.  
Non volle  
préder de-  
nari per la  
liberatione  
d'un condè-  
nato, & co-  
si fece in  
tutti.

Dispense  
d' spagnuo-  
li difficili.

Pio gover-  
nò col pre-  
mio, & cò  
la pen-

*l'opere di S. Thomaso d' Aquino, & di san Buonauento-  
ra. Deputò vn Commessario, che pigliasse in nota da i  
tribunali, non sol di Roma, ma di tutto l' Ecclesiastico di  
coloro, che dal 1535. fino à quell'hora, fossero à tempo  
condennati alla Galea; & gli liberasse, in quatsunque par-  
te, o Galee di Principi gli truouasse hauer fornito il lor  
tempo; volendo, che l'Oria, o altri, li quali hauesser vo-  
luti per l'auenire simili condènati, desero sicurezza in  
Roma di ritornargli in libertà, passato il termine. Gli  
schiaui Christiani da gl' Infedeli riscattaua, & con la  
pietà congiunse la seuerità, e'l rigore della giustitia in  
tutto'l tempo, che regnò, massimamente su'l principio:  
perciocche subitamente fece impiccare per la gola vno  
sù la piazza di S. Pietro (mentre iui la corte era fre-  
quente per la sua assuntione) che nel teatro Vaticano  
hauea posto mano alla spada, vedendo venir contro à se  
gli effecutori del bargello. Et poco appresso per liberarsi  
offerendo di pagar dieci mila scudi vn condannato alla  
morte per semplice homicidio non fatto à suo tempo non  
volle prender denari, mà che s' effeguisse la condenna-  
gione. Et così fece in tutti gli altri delinquenti. Et di  
più anche l'offerte à se vtili rifiutaua. Per cio che do-  
mandando alcuni Spagnuoli certe dispense assai dif-  
ficili, ne le ottenendo, vltimamente offeriuano di pa-  
gare sedici mila scudi, egli intendendo cio, volle fa-  
per le cagioni, che s' esprimeuano in esse, le quali  
vdite, disse, ch'erano tali, che per douere non poteua  
mancare di concederle. Si come le concedette senza  
volere alcun denaio, per confermar gli animi d'o-  
gniuno, & quel, che importò più, per far conoscere à  
christiani qual Pontefice egli era. Per cio che quel  
rigore, & quella seuerità del principe in punire  
auerza i sudditi à non errare, & à non essere di-  
subbidenti, & insieme con la giustitia promette loro  
speranza di salute. Col premio dunque inestimabile,*

&

☉ con la pena resse il peso di tanto governo ottimamente.

Pio non diede titoli, ne ricchezze à parenti.

**N**E fù tirato dall' amor del suo sangue, come hò detto già, ne colorì per dare, per vie dirette, ò indirette, à suoi, che douessero essere propugnacoli contra gli emoli della Chiesa, si come si legge di Nicola iij. il qual dice si essere il primo stato, che spogliasse la Chiesa de beni temporali per vestirne suoi parenti, ☉ nepoti principalmente, hauèdone creato vno Legato di Toscana con pensier di farlone Rè, ☉ altro creato Conte di Romagna, ☉ disegnato farlo Rè di Lombardia. Non così fece Pio, anzi alcuni Principi proponendogli parentadi con titoli, ☉ grosse entrate, disse, che à niun suo parente haurebbe dato, ò procurato dette entrate, ☉ tanto meno titoli di Duchì, ne di Marchesi. Mà s'essi fossero Stati huomini da bene, mancato non sarebbe chi lor fatto hauesse benefici, ☉ mercedi. Et così auenne, che dopo la morte del Papa, il Rè Catholico à Girolamo Bonelli, fratello del Cardinale Alessandrino diede il Marchesato di Cassano in Lombardia, ☉ accrebbe gli la compagnia d'huomini d'arme nello Stato di Melano, di cinquanta lancie, ☉ d'otto piazze riservate, che si chiamano morte. ☉ all'istesso Cardinale settemila scudi d'entrata, ☉ vna credenza d'oro, ☉ d'argento di valor di più di dodici mila scudi. Et Michel l'altro fratel minore il Duca di Sauoia fè Commendator maggiore del Piemonte con buona entrata, ☉ Cavalier dell'ordine della Nunciata. Mà ritornando à Pio, egli in tutto'l ponteficato non diede à Girolamo, ☉ così à Michele altro che cinquecento scudi di pensione sopra il Vescouado del

L'amor di suo sangue nõ fece spuaricar Pio Nicola iij. fù il primo, che spogliò la chiesa de beni temporali per dare à suoi. Parole di Pio verso suoi parenti. Il Rè cath. dopo la morte di Pio dona. Girolamo Bonelli Marchese di cassano cap. d'huomini d'arme. Michel vò nello coméd. Mag. di Piemöte cavalier della Nunciata.

del Mondouì, ch'era stato suo, à Isabella lor sorella niente, à Domenina nepote sua di sorella, che anchor viuea, & altra più stretta non hauea, nulla cosa. & à pronepoti donzelle nate d'vn'altra nipote di sorella per dotte fece dar di limosina mille scudi, & niente più, co quali furon maritate da suoi. Et Isabella dopo la morte del Papa fù maritata dal Card. Alessandrino al Conte Pōponio Torello, Conte di Mōtehirugolo, et di Cobenzolo, huomo nō men di virtù ornatissimo, che singolare in lettere. Hora quātunque Pio attendesse à purgare lo stato di scelerati huomini, & di sbanditi, con quella seuerità, che conueniua, non di meno nō volle, che la virtù del suo animo hauesse alcun confine con l'ombra del vitio. Discacciò dūque da se colui, il qual promisegli dar nelle mani il capitan Mariano d'Ascoli famoso capo di fuorusciti. Per che interrogato dal Papa del modo, disse, che Mariano era suo amico, & che per cio si sarebbe fidato di lui, & cōdottolo in casa, sarebbe incappato in aguato. Adunque, rispose egli, Tu vuoi esser disleale, & tradir l'amico? Noi non permetteremo questo, sperando, che Dio ne mostrerà conuenueuol mezzo per gastigo di Mariano; & per liberar quella prouincia di simil pestilenza. Il qual risaputo il fatto, & lodata la grandezza dell'animo di Pio, spontaneamente s'uscì del paese con tutti i seguaci, ne mai durante il suo Ponteficato volle infestar lo stato Ecclesiastico; il quale, & Roma stessa essendo già piena di sbanditi, & d'huomini di cattiuua vita elesse ministri essecutiui, & diede loro piena autorità, denari, & soldati pagati, fatto venire altresì Panza regio ministro da Napoli gran persecutore di Fuorusciti, & rinforzato soldati in Ascoli, per lo quale, & non men per Roma (sterminatissime affaissimi, altri maluagi volontariamente fuggiti) sicura, & tranquilla vita viueasi. Egli è vero, che non altrimenti accarezzaua vn buon soldato, che si facesse vn'huo-

Isabella  
Bonella  
contessa di  
Mōte chi  
rugolo.  
Lodi del  
Conte Pō  
penio To-  
rello.

Grandezza  
d'animo di  
Pio V.

Roma libe-  
rata d'huo-  
mini di ma-  
la vita, &  
così lo sta-  
to Eccle-  
siastico.

*vn'huomo santo, & portauagli vguale affetto, in animo hauendo di fare vna militia sua di noue mila soldati scelti, trè mila de quali à vicenda, doue facea bisogno, in nome di santa Chiesa seruissero: stipendiar volenogli à quattro scudi il mese co lor capisoldi, & tutti al tri auanzi, & conceder loro molti priuilegi, & gratie. Indi christianamente ammaestrati mādargli alla guerra nella detta guisa: ne alcun volea ne andasse allo spedale, con esso loro cōfessori mandando, & ministri, che degli ammalati cura tenessero, si come mostrò ne bisogni di Francia, doue Pio era chiamato padre de soldati, & gastigo d'heretici.*

Pio amaua i buoni soldati nō men che gli huomini santi. Militia designata da Pio.

Pio in Francia era chiamato padre de soldati.

Vn fantè di fornaio si fece figliuol del Papa.

**V**Enuto da Napoli à Roma vn giouane di vilissima conditione, fantè di fornaio, & dicendo à molti se esser figliuol del Papa, fù dubitato non fosse spinto da detti heretici, ò da altro maluagio huomo per macchiare la sua candida fama. Questi fabricando sopra cio lettere, & memoriali al Papa, posto finalmente in carcere, doue esaminato si scorse in ogni esame contrario à se stesso, & bugiardo. Et riconosciuta la lettera, ch'egli diceua il Papa, mentre era Cardinale hauergli scritta, esser falsa, impero che la data era di Gennaio 1557. & egli fù fatto Cardinale il Marzo seguente, onde fù dal giouane dettata, si come la verità per depositione di due testimoni, in presenza de quali fù scritta, manifestossi, et da chi la scrisse in Roma otto di auanti la sua presura, e'l segno della carta non era di quel tempo, essendo poco prima truouato. Et confessato lui essersi indutto à cio per trarne alcun commodo di viuere, fù per sentenza fatto frustare per Roma, & condannato alla galea perpetua. Mà per altri rispetti venuto in disgratia di Pio quel giudice, nemato Pietro Albizzini

Vn fantè di fornaio Napolitano falsamente si chiamò figliuol del Papa.

Gastigo dato al fantè di fornaio.

Romano.

**Malignità del Coligni, & d'altri capi d'Vgonotti.** Romano, egli si ritirò in Francia: doue richiesto fù più volte dall' Ammiraglio Coligni, & da altri capi d'Vgonotti con premi, che volesse testificare il giouane esser figliuolo del Papa, per leuargli la reputatione, che hauea frà quelle genti, di vita incolpeuole. Mà Dio non permise tal falsità. Venuto anche il Beneuento huomo di sottili inuentioni, & molti partiti senza grauar i popoli di cauar denari propostogli, egli non solo non gli accettò, mà comandò, che tosto si leuasse di Roma: dicendo esser cosa ridicolosa il Principe poter cio fare senza danno de popoli, non introducendosi ò nuoue arti, ò aumentandosi il numero de gli habitatori. La onde oltre modo i Romani la bontà sua, e' suo ottimo gouerno lodando, vollero ponergli statua in Campidoglio. Mà egli il vietò affatto, ne sofferi nella persona sua alcun mondano honore, dicendo, che s'egli qualche buona cosa operaua, à Dio tutte le lodi ne rendessero. Per le quali cose i propri nemici di santa Chiesa Romana erano sforzati à dir ben di lui, si come disse la Reina d'Inghilterra, l' Ammiraglio Coligni in Francia più volte con altri Vgonotti. E'n Germania alcuni principali heretici diceano, che'l demonio per ingannare quei della religion catholica hauea lor dato vno huomo da bene & di vita santa per Papa, accioche tanto più si confermassero in essa ostinatamente. Et la Reina di Nauarra, la quale in vn lungo sermone, che fece di Pio per l'occasione della causa rimessa alla Ruota di Madama di Roano, concluse, ch'egli era d'incomparabile santità, & bontà, si come da tutti pubblicamente si predicaua: Essendo grande la forza della virtù, & grande appresso ogni maniera d'huomini, poi ch'ella non solo si fa amar e, & riuerire da buoni, mà da gli scelerati anchora, risplendendo tanto più, quanto è congiunta con l'autorità. Et mostressi essempio di celeste vendetta nella persona d'vn certo Vurito Dottor di leggi,

il quale

il quale odiaua la fama di Pio, & la religion Catholica. Per che salito in pulpito si distese contra il Papa, & la sua autorità, interpretando quelle parole di S. Paolo, Christo in edificatione della Chiesa hauer dati alcuni Apostoli, alcuni Propheti, altri Euangelisti, altri Pastori, & Dottori. Aggiunse il Kurito del suo, qui niente si fa mention del Papa. Mà nella fine del sermone quasi mutolo diuenuto, & da subito morbo oppresso, portato à casa, iui ad otto giorni se ne morì (Di che più autori scritto ne hanuo) in Oxonio città d'Inghilterra, l'Ambasciador di cui, residente alla Corte Catholica, dicendo in vn ragionamento contra Pio à favor del Principe di Condè, fù scacciato dal Rè, & posto lontano dalla Corte fino attanto, che la reina prouedesse d'altro ministro, la quale per corriere espresso fatane consapenole vi mandò huomo più saggio, mostrādo non poco dispiacere del male, che fù detto di Pio.

Vendetta celeste cōtra vno, che odiaua la fama d Pio, & disse male dell' autorità del Pontefice Rom.

L'Amb. d' Inghilterra furimoso per hauer detto mal di pio. La reina d' Inghilterra mostrò dispiacere, che l'Amba. suo hauesse detto contra Pio.

Pio manda à pigliar predicanti nelle terre de Grisoni, & s'ardono à Roma.

**I**L qual però non refinaua, quantunque potean gli heretici dir ben di lui, tanto di sollecitare i Catholici alla distruttion loro. Et mandaua de suoi ministri occulti secolari, e' l più de Religiosi (dando lor copia di denari per necessitā loro, & per bisogni de negotij, & largamente). à spiar non solo cio, che tentauano gli heretici, mà i principi Catholici anchora, & come viueano con le famiglie loro. Et per questo presentito, che vno apostata, chiamato Francesco Celaria Melanese, della terra della Chiarella, predicante d'heretici in Morbegno di Valtellina, solea venire à Mantoua à certi tempi segretamente, oue spargea il suo veleno con gran pericolo di perdersi quella città, & stato, per la pratica, che costui teneua d'alcuni de nobili, mandò

Predicante d'heretici Melanese.

Piero

Il dipinto-  
ri dipingo  
no Pio cò  
un crucifis-  
so in mano  
& perche  
al tempo  
di Pio 4. si  
trattò da-  
re accresci-  
mento di  
titolo a Co-  
simo.

Pio credè  
Gran Duca  
cosimo  
& disegnò  
con le pro-  
prie mani  
la forma  
della real  
corona.

con questo motto ABSIT. MIHI. GLORIARI. NI-  
SI. IN. CRUCE. DOMINI. NOSTRI. I. E. S. V  
CHRISTI (Et perciò i dipintori il dipingono general-  
mente con un Crucifisso in mano) Et con le man giun-  
te supplicollo nol lasciasse morire sconcolato, come sa-  
rebbe morto, se non gli porgeua occasione di riconoscere  
i meriti di Cosimo verso la santa Chiesa. Indi founen-  
dogli al tempo dell' antecessore essersi trattato dare ac-  
crescimento di titolo à Cosimo, Et fattosi informar di  
cio, diliberò, senza che fosse da altri scoperto, crearlo  
Gran Duca, come fece, diseguando con le proprie mani  
la forma della real Corona, nella quale pose queste pa-  
role.

P I V S . V . P O N T . M A X . O B . E X I  
M I A M . D I L E C T I O N E M . A C . C A -  
T H O L I C Æ . R E L I G I O N I S . Z E L V M  
P R Æ C I P V V M . Q . I V S T I T I A E  
S T V D I V M . D O N A V I T

Michel Bo-  
nelli por-  
ta il breue.

Virtù &  
meriti di  
cosimo:

Il Proto-  
carnesec-  
chi manda-  
to à Pio.

& sue he-  
resie &  
morte.

Parole di  
cosimo de-  
gne d'otti-  
mo & chri-  
stiano prin-  
cipe.

ET fatto scriuere il Brieue sopra cio, lo mandò per  
Michel Bonelli pronepote da lato di sorella à Cosi-  
mo, oue espresse tante virtù, & meriti, ond' era riguar-  
deuole, specialmente d'hauer mantenuta la provincia  
purgata dall' heresie. Di cui essendo notato il Proto-  
notario Carnesecchi nobile Fiorentino mandollo nel pri-  
mo anno del Ponteficato à semplice commessione di Pio.  
preso, & legato à Roma; dicendo, che se per simil cogio-  
ne hauesse voluto il Principe suo figliuolo, parimente  
gliel haurebbe mandato legato. Il Carnesecchi fu sen-  
tentiato da Pio, & dato al fuoco dalla Corte secolare:  
venti sette anni hauea continuato nell' heresie, furono ri-  
trouate molte lettere sue al Caluino, & le risposte, man-  
teneua con l' entrate Ecclesiastiche gli heretici.

Caro-

Coronatione di Cosimo de Medici in Roma.

**M**A Cosimo andato à Roma inuitato à prender la Corona, Pio nella real sala il ricevette. Poscia in capella alla Messa solenne con le proprie mani gli mise la Corona in testa, & diegli lo scettro in mano, hauendo Cosimo prestato il solito giuramento di fedeltà al Papa, & alla Chiesa. Ne patì, ch'egli prima desse auiso all' Imperadore, ne al Rè di Spagna, ne dell' andata à Roma, ne della coronatione. Per cio che dicea Pio, che per l'emulatione de gli altri principi ne sarebbon molestati, affinche hauessero impedita à lor potere quella azione, la quale era propria della sede Apostolica per riconoscere in sì fatta maniera i benemeriti.

cosimo coronato da Pio in Roma. cosimo presta il giuramento di fedeltà al Papa & alla chiesa. Il coronare i principi, & dar lor titoli & stati è proprio della sede Apostolica.

Lo Imperadore fa contraddire alla Coronatione di Cosimo de Medici.

**P**Rima ch'egli entrasse in capella l' Ambasciador dell' Imperadore gli fece humil protesta, che non douesse coronar Cosimo, non essendo suo vassallo, ma che toccaua all' Imperadore. Egli dicendo con che autorità gl' Imperadori stessi sono, & si chiamano Imperadori, se non per la sede Apostolica: chiamò il procurator fiscale che auertisse per l'interesse suo, il quale hauendogli domandato il mandato, o la copia della commissione, ne hauutala, rispose, che'l Papa non hauea amessa, ne ammetteua cotal protesta, ma la risutaua, come contraria alla ragione. Tuttauia Massimiliano per suofo da suoi con air, che quella città apparteneua all' imperio, fece appresentare à Pio vna scrittura, con la quale fortificaua le sue ragioni, accioche annullasse quel titolo: altramente protestando, minacciaua

Protesta dell' Amb. dell' Imp. che non si douesse coronar cosimo, & perche. Risposta di Pio, & del Fiscale. L' Imp. fa presentare vna scrittura à Pio

Falsità della conclusione della scrittura dell' Imp. Podestà del Pontefice Romano. *gl' inconuenienti, che ne sarebbon nati: concludendo non esser lecito (il che è falso assolutamente) à Romani Pontefici alcuna cosa determinare nelle cose temporali ne luoghi à lor non soggetti. Pio come Vicario di Christo, di cui è il Cielo, & la terra, non volle si mettesero in scritti le repliche, non conuenendo; hauendo esso l' imperio sopra tutte le terrene podestà per bene di tutta la christianità, il che senza contrasto fu, & è sentenza di tutti theologi, & canonisti, & determinatione de Concilij, massimamente del Niceno, oue si trouarono trescento diciotto padri, Che'l successor di S. Pietro, sia signore, & rettore di tutti i principi del nome Christiano, di tutte le prouincie, & di tutte le genti: anathematizzando chiunque cio ardisse contrastare. Et S. Thomaso d' Aquino & nelle cose spirituali, & temporali cio dice esser vero. Non essendo finalmente altro, che vn capo in vn ben proportionato corpo: talmente che del Papa si consacra il capo col chrismate, & de principi s' unge il braccio solamente con l'olio. Ne anche volle lasciar l' Imperadore in quella mala impressione.*

Determinazione del Concilio Niceno. S. Thomaso d' Aquino. Il capo del Papa si consacra col chrismate, denotando ch'egli è capo, & monarcha di tutti. La translatione dell' Imperio in occidente è fatta dalla sede Apostolica. Et la creazione d' gli Elettori. Lettera de' gli Elettori autentica si conserva in castello, veduta dall' autore.

Essempi dell' autorità Apostolica sopra gli stati temporali.

**O**nde à bocca dal Cardinale Commendone gli fece intendere quanto quei suoi consiglieri l'haueano sinistramente informato, allegando gli essempi, oltre le ragioni, di quelle potea egli esser capace, & della traslatione dell' Imperio in occidente fatta per la sede Apostolica, & della creatione de' gli Elettori in Germania, & della podestà, ch' essi hanno dalla sede Apostolica di quali con vna lor lettera autentica, con sette sigilli, che si conserva in Castel S. Angelo di Roma, tutto cio confessano; & tanti Imperadori nelle lor lettere scritte à Pontefici Romani sinigliantemente. Oltre quello, che

che fecero i Papi di tempo in tempo. In Francia come Zacharia costituendo Pipino Rè, leuato Hilderico: & la sentenza fu eseguita. In Polonia, la quale si preteudea sotto l'imperio, Benedetto ix. vi fece Rè Casmiro, & hebbe effetto. Gregorio vij. ne priuò Boleslao, & la priuatione fu eseguita. Demetrio Rè di Rusci, & la reina dioro il giuramento di fedeltà al Papa. Fu fatto da Gregorio vij. Rè della Croatia, & della Dalmatia Demetrio: & pur erano sotto la giuriditione d'Vngheria. Di Portogallo Alessandro iij. fece Rè Alfonso, che prima si chiamaua Duca, & pur era sotto la giuriditione di Castiglia, e'l regno fu fatto censuale in perpetuo alla Chiesa Romana, e'l censo fu con effetto riscosso di due marche d'oro purissimo, il che auenne dopo il Concilio Lateranense, donatigli di più mille scudi, li quali non s'annouerarono nella ragion del censo. Et Innocen. iij. Papa, come si truoua nel suo registro autentico, confermò il regno al figliuolo, et nuouamente gliel conferì nel 1198. Approua il testamento di lui, & riscosse il censo douutogli da Sancio Rè 11. & dal suo predecessore di 100. Bisantiij, & di 4. oncie d'oro, & si dichiarò per scritture publiche essere il regno censuale alla Chiesa Romana. Nel registro di Lucia 11. Bolognese si truoua, che Alfonso obligò se, e i posterì in perpetuo di pagare il detto censo. Innocentio iij. comandò a baroni di Portogallo, che rimossa ogni appellatione riceuefsero (prestandogli la douuta vbbidienza) per coadiutore del Rè Sancio 11. il qual mal gouernaua il regno. Alfonso Conte di Bologna di Francia: assoluendogli dall'obbligo della fedeltà, & dall'homaggio verso Sancio, al qual succede dopo la morte per decreto del Papa; & l'vna, & l'altra cosa hebbe effetto. Nel tempo d'Emmanuello, Aless. vi. leuando le dissentioni interpose sua autorità, facendo, che de Portoghesi la nauigatione dell'Indie fosse verso il polo australe per lo seno Arabico,

Benedetto ix.  
Greg. vij.  
Giuramento di fedeltà al Papa.  
Greg. vij.  
Alessandro iij.

Portogallo censuale al Papa.

Et Persico: de Castigliani fosse verso occidente. Et Greg. vii. apertamente dice essere il regno di Spagna patrimonio di S. Pietro. Il medesimo Innocentio iiij. fece Rè de Bulgari, & di Blachi Colaioanne, & pur erano sotto la giuridition d'Ungheria, & similmente Innoc. iiij. concedè al Rè de Boemi, che si potesse nelle sue lettere nominar Rè. Erano i Boemi sotto l'imperio Honorio iiij. riceuette in protezione il Rè Thessalonicense. era Thessalonica sotto l'imperio Constantinopolitano.

Innoc. iiij.

Honorio iiij.

Honorio iiij.

Honorio medesimo fece Imperador di Constantinopoli il Conte Altisidoriense, senza che precedesse alcuna electione. Mindaco Duca li Lituania per autorità Apostolica fatto Rè. Et Daniel, di Russia Australe. Et tempo di Lodouico Cesare in asar città d'Italia si fecero molti di lor tiranni: ma poi per autorità del Papa ebbero titolo chi di Duchi, chi di Marchesi. Il regno d'Ibernia da Adriano Papa fu dato al Rè d'Inghilterra. Paolo iiij. l'eresse in titolo, & dignità reale. Honorio iiij. pigliò in protezione il regno di Scotia, & esercitò la suprema podestà sopra di Scotia, & d'Inghilterra. Il Rè catholico possiede il regno di Navarra con ragioni fondate nella priuatione fatta dalla sede Apostolica, & Casa di Vandome nella successione. Si che se non fosse lecito à Pontefici disponer fuori del loro stato in cose temporali non possederebbe il Rè catholico con giusto titolo quel regno.

Titoli di Duchi & di Marche si in Italia dati dal Papa à tempo di Lod. Ces.

Adriano Paolo iiij. Honorio iiij.

Il Rè Cat. possiede il Regno di Navarra ragioni fondate nella priuatione fatta dalla sede Apost.

co con giusto titolo quel regno. Quasi infiniti altri esempi furono addutti dal Legato à voce, che non mai volse Pio che se ne facesse scrittura, come di cosa più chiara, che'l Sole. Ne di leggier hò per sospetto che di sciemo nella fede senta chiunque vacillando in cio scriue, & truoua sottigliezze da inuiluppar le menti de principi. Tanto più che si sà che l'opinion più commune de Dottor di leggi ciuili, & imperiali è à fauor della Chiesa. Et con queste dispute disse Pio, si poteano anche interbidar le cose d'esso Massimiliano

miliano

miliano d'Ungheria; pretendendosi, che quel regno habbia altre volte riconosciuto l'Imperio, & riceuuto la corona reale da Henrico 1. quantunque veramente l'habbia riceuuta da Papa Benedetto vij. & si potrebbero rinuocare in dubbio i priuilegi, & essentioni concedute à paesi bassi, che hor possiede il Re catholico. In Ungheria stessa si vide per publici instrumenti qualmente la sede Apostolica auocò à se la causa fra Vincislao figliuolo di Vincislao Rè di Boemia, & la casa di Durazzo sopra la successione del regno, & diede la sentenza, che fù anche eseguita.

Benedetto vij.

Priuilegi conceduti à paesi Bassi.

Le cause che vertono fra Principi la sede Apost. auocò à se.

Ragioni di Cosimo de Medici del dominio Fiorentino.

**A**presso, se nel priuilegio Pio hauerà espresso, Cosimo, essèdo d'assoluta podestà per cagion del libero, & diretto dominio Fiorentino, à niuno esser soggetto, si era fondato nell'antica libertà di Firenze, hauuta da Ridolpho Imperadore, & confermata da Massimiliano primo. Tale era quello stato innanzi l'assedio. Et la capitulatione fra Papa Clemète vij. & l'Imp. Carlo V. fù cò obligo espresso, che'l gouerno di quella città si mutasse, & somasse ad arbitrio d'esso Clemente vij. Stando dunque detta libertà, ne essendo la città venuta dopo in alcuna soggettion dell'Imperio, fino al tempo dell'accordo, nel quale fù espressamente riseruata la libertà sua, non solo non poteua esser mai deuoluta all'Imperio; per cio che senza vassallaggio non si può commetter fellonia: mà che ne anche le parole stesse de priuilegi, quando fossero molto più espresse à fauor dell'Imperio, le poteuan pregiudicare; perche s'ha da attendere alla verità: ne pregiudica il ricorso fatto dalla città all'Imperad. Carlo, dopo la morte del Duca Alessandro, hauendo egli per vigor della capitulatione à dare

Antica Libertà di Firenze & da chi hauuta Capitulatione fra Clem. vij. & Carlo v.

Libertà di Firenze riseruata nell'accordo.

Benedetto  
xi. & Clem.  
iiiij. hanno  
istituito  
gouerno i  
Firenze.

à dare la forma à quel gouerno, il che non im porta vaf  
fallaggio; che se cio fosse, la sede Apostolica il vi po-  
trebbe molto prima pretedere, hauedo & Benedetto xi.  
& Clemente iiiij. instituito altre volte gouerno in quel  
la città: mà ne ancho l'Imperador Carlo il pretendette,  
per cio che, quantunque fosse posta pena ne priuilegi  
della deuolutione all'imperio, chiaramente si vide cio  
esser fatto à terrore, per tenere à freno quel popolo, che  
nuouamente contro alla Casa de Medici non machinas-  
se. Onde fù espressamente constituita questa pena alla  
città, non a i Medici. anzi dichiarato, che questo e' l're-  
stante de priuilegi à beneficio di detta casa s'intendes-

I priuilegi  
di carlo v.  
come chia-  
mino Alef-  
sandro, &  
ca. Et nondimeno gl'Imperadori Carlo, Ferdinando,  
cosimo.

se, & interpretasse. Ne i due priuilegi di Carlo V. egli  
non dà ne ad Alessandro, ne à Cosimo titolo alcuno di  
Duca, mà l'vno, & l'altro chiama capo della Republi-  
ca. Et nondimeno gl'Imperadori Carlo, Ferdinando,  
& esso Massimiliano nelle lettere, che loro hanno scrit-

Risposta  
dell'Impi-

te, gli chiamano Duch di Firenze; & rispondendo l'  
Imperadore, che tutti i capi delle Republiche si chiama-  
uano Duch, & che Capo, Duca, & Governatore era

Essemplio  
& vso  
trario.

il medesimo. Il Legato disse, che gli essempli, & l'vso  
circa il primo punto mostrauano il contrario. Impero  
che in Firenze medesima il capo della Republica è sta-

Gonfalo-  
niore capo  
della Rep.

to chiamato Gonfaloniere. Et circa il secondo, che se  
fosse vero, tutti i nomi, che denotano signoria, sarebbo-  
no indifferenti frà loro, come Imperadore, Rè, & Prin-

Niuno se  
za priuile-  
gio può  
mutare, &  
accrefcere  
il suo tito-  
lo.

cipe, & Duca, & Marchese: & non dimeno questa dif-  
ferenza esser nell'Imperio più, che in alcuna altra pro-  
uincia del mondo, essendo tanto distinti i Duch da i

Marchesi, & questi da i Lantgrauij, ne potendo alcun  
d'essi senza priuilegio mutarsi, ò accrescersi il suo tito-  
lo. In guisa che molto ragioncuolmente conuien crede-

re, che se Carlo V. hauesse tenuto il Gran Duca Cosi-  
mo per vassallo dell'Imperio, non gli haurebbe permes-  
so, che senza sua licenza hauesse vsato altro titolo di

quello,

quello, ch'era nel privilegio. Si che se Cosmo ha potuto da se pigliarsi il titolo di Duca, tanto maggiormente il Papa gli hauea aggiunger potuto il nome di Grande.

Et conciosia cosa che Pio riseruaua ogni superiorità, & giuriditiona, che v'hauesse l'Imperadore, o Re, o qualunque altro, in quella Prouincia o in parte d'essa, si come ve l'ha la Chiesa, & riseruata è nel privilegio. Fece saper per lo Cardinale Alessandrino al Catholico, ch'egli non solamente non facesse difficultà alcuna per le ragioni, che ci pretendesse egli, mà che operasse d'acquetar l'Imperadore. Et quando pure stesse egli duro in cio, gli facesse sapere, cio, ch'egli hauea fatto, esser hê fatto, bauerlo potuto fare, & che farebbe nuovamente, & per difenderlo si metterebbe la testa. Mà quanto apparteneua alle minaccie dell'Imperadore, gli fece intendere, che l'mondo era partito in modo, che quando si venisse ad altro, che a parole, douea conoscer quanto egli ne potesse sperare. Per la qual cosa mandato a chiamare il Cardinale Altacmp, gli disse se gli daua il core di potere assoldare dodici mila Thedeschi, & haueua la risposta del sì, ingiunse gli, che in caso l'Imperador si muouesse, dato il debito provvedimento, gli hauesse ordine.

Quello che riseruaua Pio nel privilegio di Cosimo, Commissione di Pio data al card. Alessandrino per il Gr. Duca.

Pio commette al card. Altacmp di fare assoldare 12. mila Thedeschi.

Decreti contra gli abusi, con altre riforme & privilegi.

**I**n questo mezzo tempo à riformar quanto mancava allo stato de Christiani, così nello spirituale, come nel temporale si diede. Là onde ordinò appartatamente il modo di conferire le chiese Parochiali, intorno alle quali fece molte riforme: & che specialmente in Sardinia ve ne fossero erette molte, & vi costitui Parocchie perpetue. Ordinò sopra le rassegne, quali da potersi fare in mano de gli Ordinarij, & quali no, et come

ib. s. l. om. x. ann. 1610. 512. 300

ib. s. l. om. x. ann. 1610. 512. 300

me

me prouederle, specialmente vietando, che non s'ammettessero in fauore de parenti, come per vna ragione hereditaria, il che prima si facena. Et essedogli stato detto, che cio, con altre riserue, era vn distrugger la Corte, rispose meglio è distrugger la Corte, che lo stato della religione, & della Chiesa catholica. Molti ordini fece intorno le alienationi de beni Ecclesiastici: Sopra l'v-nione de benefici, sopra le spoglie de Chericci. Riformò le Militie religiose, proibendo, che lo lor persone, ne frati chericci, o sacerdoti ottener niun beneficio Ecclesiastico, se non quelli, che son proprij dell'ordine, potessero: ne che à dette militie vnir si potesse alcun beneficio Ecclesiastico; ne à loro spedali. Le pensioni non si desfero ne à laici, ne à chericci congiugati, ne à bigami. Ne si potesser dare l'aspettatiue de benefici da Gran Mae-stri delle Militie, di Conuenti, o di Spedali. Leuò la facultà d'addottorare à Conti Palatini, & ad altri. Et andò à Collegi della Corte Romana. Che i dottori, li quali vestiuano à guisa de preti, haessero nella berretta vna piega dietro per fargli da lor differenti, come altre volte fu fatto. Fece leuar quella capelleta insieme con la statua di mezzo rilieuo (ch'era trà l'amp-hiteatro di Tito Vespasiano in vna via stretta, & la chiesa di santi Quattro Coronati, oue si diceano Castra peregrina) pertinente alla chiesa di san Clemente, accioche quella fauola, che fauola fu certamente, che tempo sà nel volgo si sparse di quella Giouanna Inglese, non ingannasse alcun semplice, ne più se ne ragionasse. Et andando alla chiesa di san Paolo, & veggendo vn sepolchro di marmo di Pier Leoni, ch'era posto sotto il portico della porta maggiore, disse à monaci, leuate di qua costui, che fu nemico di santa Chiesa, li quali così fecero, & portaronlo nel cimitero. Il communicarsi nella Pascha di resurrettione altroue che nella parochia vietò. Leuò di mezzo con più seueri leggi le confiden-ze de

Detto di Pio.

Berrette de Dotto ri riforma te.

Fauola di Giouanna Inglese.

L'anno iiii d'Inno. II Lothario Re d'Ale mani ster- po la fat- tione di Pier Leo- ni scisma- tico.

ze de' benefici, scomunicò chi le faceua, & priuò  
 dogli di tutti i beni Ecclesiastici, & d'uffici gli rende  
 inabili. Riuocò i regressi sopra li quali non fossero in-  
 tegralmente spedite già le lettere Apostoliche. A tut-  
 te le congregazioni, che viueano in volutaria vbbidien-  
 za comandò, che facessero professione de' trè voti, ha-  
 uendo l'habito distinto da preti secolari.

Che i Vescouì non s'intrometteessero ne governi de  
 Frati mendicanti, ne delle Monache à lor soggette: ma  
 il tutto si lasciasse alla cura de' lor superiori. Reformò  
 gli ordini de' serui di Santa Maria, & di S. Giorgio in  
 Alga. Et intorno à quello di S. Francesco d'Osseruan-  
 za fece bellissima constitutione, & riforma. A quali  
 vni gli Amadei. Annullò tutti i priuilegi, per li qua-  
 li si concedeuà, che si potessero riceuere i religiosi d'v-  
 n'altro Ordine. Fauorì l'arti liberali, & mechaniche,  
 & spendèdo cento mila scudi per quella della lana l'in-  
 trodusse à Roma, & le donò molti priuilegi: il cui edi-  
 ficio si faceua sopra i canali della Fontana di Trieni,  
 oue si legge questa inscriptione in marmo.

Fauorì  
 arti mecha-  
 niche.  
 Spese per  
 l'arte del-  
 la lana.

P I O . V . P O N T I F I C I . M A X  
 C V I V S . B E N E F I C E N T I A  
 L A N I F I C I V M . I N . V R B E  
 I N S T I T V T V M

Et l'agricoltura altresì priuilegiò grandemente.

Agricol-  
 tura.

Et essendo, come hò detto, sì studioso della dottrina  
 di S. Thomaso, à cui portò speciale affetto, comandò  
 la sua festa si celebrasse nel regno di Napoli sollemne-  
 mente sotto precetto: nell'altre parti di Christianità co-  
 me d'vno de' quattro Dottori della Chiesa: & sette anni  
 d'Indulgenza, & altrettante quarantene diede à chi  
 visitaua il suo altare posto in S. Domenico di Napoli,

S. Thoma-  
 so d'Aqui-  
 no, & sua  
 festa.

done

Dottrina di S. Thomaso approuata dalla bocca del Crocifisso, Precedenza de frati predicato ri. cõtra chi ambiua gouerni & vffici.

doue la sua dottrina dalla bocca del Crocifisso fu approuata: ma cento giorni solamente per gli altri luoghi. Dichiarò che i Frati dell'ordine de Predicatori in tutti i luoghi precedessero gli altri Frati Mendicanti, il che comprendesse anche i Frati dell'ordine della santissima Trinità.

A chi ambiua gouerni, o vffici, che haueſſero amministrazione di giuriditione, ottenendogli per prezzo, o promesse, constitui grauissime pene, si come a Frati conuentuali di S. Francesco de loro vffici, leuando loro la proprietá.

Riformò i Messali, il Breviario Romano, l'Vfficio della Vergine, dando indulgenza a chiunque il diceua. Confermò lo Statuto & ordine del Popolo Romano sopra la riforma delle doti, che non eccedessero computato insieme l'acconcio, & ogni altra cosa, la somma di quattro mila, & cinquecento ducati di carlini a ragione di dieci carlini per ducato. Ma prima rendendosi difficile a Conseruatori di conſeruarlo, et essi fatendone istanza, auertigli, che volea, che si seruasse, si come a tempo suo si seruò. Dichiarò quali fossero i cambi leciti, quali no. Diede la forma di fare i censi con le dotate conditioni. Prouide a poveri carcerati di Roma fauoreuolmente. Di Procuratori, & di sollecitatori gratis a poveri, che litigauano. Fecè molti decreti intorno a custodi, a vſitatori, a giudici, & circa lor sequaci, et tasse, riformando tutti i Tribunali, & Vffici della Corte, dal primo all'ultimo. Diede il modo che si soccorresse a poveri, che restauano schizui. Et in Gorfù prouide si ampliasse lo spedale. Leuò tutte le franchiggie di Roma, prohibendo non si portassero ne archibuscetti, ne arme corte, manco di tre palmi sotto pena di lesa maestà, & vietando etiamdio con scomunica, che a niuno fosse lecito dar tal licenza.

Franchiggie leuate Archibuscetti & arme corte.

## Contra cambiatori falliti, &amp; bastardi.

**E**T intendendo, che per sua disordinata vita era fallito vn banchiere, ò cambiatore, il fece frustar per Roma, anchorche fosse gentile huomo, costituendo poscia, come à piggior de Ladroni, la pena dell' ultimo supplicio tanto à laici, come à cherici (saluo à Vesconi) li quali falliuano, non per fortunosi casi, mà per trascuraggine, ò per lusso, ò per prodigalità ò per altri appetiti: li quali, la lor roba ò scialacquata, ò nascosta, non volefsero sodisfare à creditor loro. Et al thesoriere del predecesore, trouate ne suoi conti fraudi cõtra la Camera Apostolica, similmente fece dar la frusta, poi condannollo à Hostia, doue per la cattiuu aria in brieve morì. Riuocò tutte le facultà di testare, & disporre delle cose Ecclesiastiche, etiandio de beni feudali, & emphiteotici ne gl' illeggitimi, ò proprij, ò estranij, anchorche fossero leggitimati, ne se ne potesse donar loro cosa alcuna. Et essendo interuenuto, che vn' Ecclesiastico lasciò à vn suo figliuolo per testamento i beni patrimoniali, dichiarò per vn Brieve particolare, che similmente non ualesse. Talmente gli spiacquè ne gli Ecclesiastici cotale intemperanza, per lo scandalo, ò malo esempio, che ne seguìua nel popolo: & ancho per che alle Chiese, & à poveri, & à leggitimi heredi si togliuano. Riuocò tutte le facultà alla penitentieria cedute, ordinandone di nuoue. Esshortando in tutte le terre, & luoghi di Christianità, che s'eriggesero le compagnie (à cui diede indulgenze) da insegnare à fanciulli la Christiana dottrina. Et tante altre cose circa gli abusi, & tante riforme & decreti fece, che se ne potrebbe comporre vn grosso volume, li quali io, per non grauar di souerchio il lettore, studiosamente tralascio. Ma non già quello, che nelle signature benè et spes

Fece frustare vn banchiere fallito anchor che fosse gentile huomo. Pene contra falliti. Fece frustare il thesorier generale di Pio III. contra bastardi.

compagnie create d'ammaestrare i fanciulli nella dottrina Christiana. Riforme di Pio ascè donò à vn grosso volume.

so re-

**D**etto di Pio nelle signature. *so replicaua, cioe, che si com'egli volentieri à far de Motuproprij ne casi ò generali, ò particolari, che gli pa rean degni d'esser corretti con leggi, & speciali ordina- tioni s'induceua, cosi molto più volentieri da se stesso, qualhora truouato hauesse veramente essere ingiusti, & contra l'equità, modificati, & rinocati gli haureb- be, senz'aspettare che i suoi successori vi hauesser po- sto mano. Et mostroune con effetti in alcuni acciden- ti così santa intentione.*

Presidente, & Senatori di Melano citati  
à Roma.

**E**ffortaua i Cardinali à riformar le case & famiglie nei costumi. Pio cita à Roma il presidente del Senato & senatori di Melano & per che. Carlo Borromeo Cardinal. Lodi del Rè di Spagna. Detto di Pio notabile.

*Esshortaua bene i Cardinali, ne i concistori massima- mente, che e riformassero le lor case, & famiglie, le quali fossero esempio di virtù, & di santità ad altrui. Ne patì, che la loro dignità ne men de Vescouï fosse oppressa, ne depressa. La onde citò à Roma con vn corso- re à posta mandato à Melano il Presidente del Senato, & due Senatori principali. Imperoche Carlo Borromeo Cardinale, Arciuescouo di quella città (essendogli stato preso il bargello, detto il collaterale, il quale hebbe subito in publico tre tratti di corda, gli fur tolte l'arme, & dato bando per ordine del Senato) scomunicò tutti color che cio fecero, & gli autori, & ministri più principali della giustitia. Pio dopa la citatione, concedute loro molte prorogationi al venire, finalmente procedette auanti nella causa, & con vn Motuproprio volle snirla; ma i ministri in Roma del Catholico il trattenero, dandogli ferma intentione, che'l Rè haurebbe fatto quanto egli commandato in materia di giuriditione hauesse. Onde Pio scrisse più volte al Rè pieno di tanto zelo, & di religione, & per mezzo del Com- mendator Maggiore di Castiglia, & de Nuncij, affin- che la Chiesa di Melano potesse esercitar la sua auto- rità,*

rità, altramente s'aprirebbe la strada tacitamente all' heresie, alle quali non sarebbe poi in facoltà di quella corona il remediariui, anchorache hauesse voluto. Et ch' egli alla fine vserebbe l'autorità, che Dio gli hauea data, et spargerebbe volentieri il sangue sempre, cō perder la vita per tal cagione, & per cōseruatione della libertà Ecclesiastica. Ora rimanèdo i detti vfficiali scōmunicati in Melano senza potere ottener giamai l'assolutione dal l' Arciuescouo, ne dal Papa, se non restituiuano alla Chiesa quanto le hauean tolto, & reintegrauan dell' offesa. Finalmente allegando essi con falsità, che l' Rè non voleua, che l'assolutione più addomandassero: ma chiaritosi, che non mai tale intentione hebbe il catholicò Rè, furon forzati venire all'assolutione, & penitenza pubblica, con vn palco, che fù fatto auanti alla Chiesa, doue l' Arciuescouo venne in Ponteficale con tutto'l clero, & questi vfficiali, trà quali era il fiscal Regio, portarono l' armi tolte al collaterale, & le restituirono. Per tanto l' Arciuescouo con la bacchetta in mano, & con la sua autorità gli assoluette nella forma della Chiesa solenne. Poi menatigli dentro al maggiore altare, fece loro vn sermone della riuerenza, che si dee alla scōmunicata, & essi giurarono, mai più non essercitare vffici in pregiudicio della Chiesa. Ne trapaßò gran fatto di tempo, che tutti morirono coloro, che in cio erano più impacciati.

Pròtezza di Pio per la libertà Ecclesiastica.

Lodi del Rè di Spagna.

Penitenza pubblica data à gli vfficiali di Melano cō vn palco fatto auanti la Chiesa.

Archiuescouo di Melano assoluue solenne mente gli vfficiali re gij.

Riuerèza della scōmunicata.

Giuramèto de gli vfficiali re gij di non essercitare vffici i pregiudicio della chiesa.

Corruttela de gli Humiliati.

Estintione dell'Ordine De gli Humiliati.

**N**On molto dopo mandò all'istesso Cardinal Borromeo il Bricue della riforma dell'Ordine de gli Humiliati. Li quali negletta la religione, & la lor regola, corrotti, & licentiosi viueano, scialacquando in piaceri, & solazzi del mondo l' entrate. Si che recusando nel loro animo la riforma alcuni proposti de primi, benchè

K l'acchet-

Il Farina  
apostata  
Melanese  
tira vn'ar-  
chibuscia-  
ta al Car-  
dinal Bor-  
romeo per  
ammazzar-  
lo.  
L' archibu-  
fata non  
fece alcun  
male.

Il Card.  
Borromeo  
miracolo-  
samente  
scampa.  
Pio publi-  
ca Breui  
contra  
l' apostata  
scoperto.  
E' tratta-  
to.  
Lodi del  
Duca di  
Sauoia.

Il senato  
di Melane  
fa morire  
i Proposti  
& lo Apo-  
stata.

*l'accettaßero in palese, mentre il Cardinale nel lor cap-  
tolo l'hauea lor posta auati, disposero vn loro frate apo-  
stata Melanese, il cui nome fu Girolamo Donati, detto  
volgarmente il Farina, à dare vna archibuscata al Car-  
dinal Borromeo, per ammazzarlo. Costui dunque en-  
trato nel palagio di sera, & truouatolo à fare oratione  
in vna capella con la sua corte, gli scaricò l' archibuscio,  
entro à cui era vna palla di piombo, et di molte palline,  
nella schiena, in quel punto, che cantandosi vna laude à  
honor di Dio, si dicea. Nolite timere, & non turbetur  
cor vestrum, ne gli fece alcun male: per l'vbbidienza,  
come si dee credere, fatta di sì santo Padre, & per l'in-  
nocenza, & santità sua. Ond' egli volle, che si seguitas-  
se l'oratione. La palla arriuata alla carne, nò passò più  
oltre: signolla, ammaccandola vn poco: le palline senza  
offesa si sparsero per lo rocchetto, & per le veste, talche  
miracolosamente ne scampò: Pio vditto tutto ciò (essen-  
dosi saluato l'apostata publicò vn' asprissimo Breue  
contra chi sapeua cotal fatto, ne potendolo rinuenire, ne  
publicò vn' altro, col quale scōmunicaua chiunque per  
qual si voglia via sapeße di questi particolari, & non  
gli riuelasse. Finalmente scopertosi il trattato, e' l mal-  
fattore essersi riparato in Ciuasso, oue fu posto per sol-  
dato in vna compagnia: scrisse tosto ad Emanuel Phil-  
berto Duca di Sauoia, à cui appartien quella fortezza,  
che non restasse di darlo subito nelle mani della giusti-  
tia Ecclesiastica, il quale, come Principe di valore, &  
zelantissimo della fede catholica, lo consignò, & sotto  
buona guardia il fè condurre à Melano nelle prigioni  
dell' Arciuescouado, oue posti similmente quei Propo-  
sti furono essaminati, & sentētiati à morte insieme cō lo  
scelerato apostata: & dati nelle mani della giustitia, il  
senato gli fece morire. Appresso à questo Pio in perpe-  
tua vendetta di tanta sceleragine contra vn Cardinale,  
estinsè tutto l'ordine de gli Humiliati, applicò le lor  
prepo-*

prepositure, e i benefici, & entrate à Cardinali, & ad altri luoghi; riservandogli per l'auenire alla disposizione della sede Apostolica, & stendendo la costituzione di Bonifacio viij. à coloro, che sapessero, & non riuelassero gli offensori, auanti, ò dopo il fatto, delle persone de Cardinali.

Pio estingue l'ordine de gli Humiliati, estende la costit. di Bonifacio viij.

### De gli Edifici, & dell'acqua Vergine.

**N**on si scordò con tutte queste, & smiglianti occupationi d'attendere à gli Edifici necessarij, & all'vtilità publica. Diede principio da fondamenti alla gran fabrica della chiesa, & ministero, di cui si toccò di sopra, di S. Domenico à Montemagnanapoli, ch'è parte del Quirinale, oue à punto erano i Bagni di Paolo Emilio, & per cio Bagnanapoli è chiamato da alcuni moderni, iui era vn picciol luogo habitato à tempi nostri da monache tertiarie di quell'ordine, le quali vnì con quelle di S. Catherina di Siena. La cagion di tal fabrica fù per trasferirui le monache del famoso ministero di San Sisto di Roma, religiose di gran nome, & di molta santità, le quali à principio sotto il Ponteficato d'Innocentio iij. hauendo hauuto & la regola, & l'habito della lor professione dalle proprie mani di S. Domenico, per tanti secoli si sono mantenute in quella stretta disciplina, & regolata maniera di viuere. Hora veggendo Pio, che in quel luogo l'aere era corrotto, sì per esser mancate l'habitationi, sì per le ruine, che vi sono, massimamente delle Therme d'Antonino Caracalla, & per essere edificato quel ministero non lungi dalla piscina publica parte assai bassa verso porta capena, & à lato alla via Appia, volle che le monache sentissero questo beneficio d'esser trasferite, poi che erano il più continuamente inferme, le quali come primogenite di S. Domenico in Roma, beredi, & imitatrici delle vir-

Munistero di S. Domenico.

Sepolchri.  
Acqua di  
Salone.  
Acqua ver  
gine.

Fórtane pu  
bliche.  
Fortifica-  
tione di  
Borgo.

Palagio  
della santa  
Inquisitio-  
ne & sue  
spese, & pri  
uilegio.

Belluardo  
rifatto.  
Mura.

Torri à  
porto Tra  
iano, & per  
tutta la  
piaggia.

Fortifica-  
tione d'  
Ancona.

Girolamo  
Cardia. di  
Coreg-  
gio, & sue  
lodi.

Fortifica-  
tione di Ci  
uita vec-  
chia.

Suffitta di  
S. Gio. La  
cerano.

Fortezza  
di castel  
franco co-  
minciata.

tù di tanto padre, da Pio già professo della medesima religione, che conoscea la lor religiosa vita, eran ben degne d'esser fauorite, & aiutate in cio. Fece poscia oltre i sepolchri già detti, & l'accommodamento di condotti dell'acqua di Salone, molta spesa per condur l'Acqua Vergine, opera già cominciata dal predecessore, alla fontana di Trieni. Il che seguì con molta allegrezza del popolo: dando à due Cardinali podestà di far le fontane pubbliche, & di distribuir l'acqua anchora à priuati. Fornì la fortificatione di Borgo, che si nominò la città Leonina, e'l palagio in posto della santa Inquisitione, che dall'altro Pontefice à persuasion sua si principiò, acciò che non auenisse quello, che auenne nella sedeuacante di Paolo IIII. vi spese 25000. scudi, & priuilegiò l'vfficio, costituendo grauissime pene à chi offendeuà lo stato, le cose, & le persone di lui; e i benefici vacanti per lo peccato dell'heresia riseruò à Pontefici di tempo in tempo, & alla sede Apostolica: commandando à tutti Principi, giudici, & ministri della giustitia, che vbbidissero à Cardinali preposti al detto santo vfficio. Rifece vn belluardo mal fondato, & in parte caduto presso Castel Sant' Angelo, & mura che minacciauan ruina principiate dall'altro Pōtesfice. Edificò torri à Porto Traiano contra corsali, & Turchi, & per tutta la piaggia similmente. Fortificò Ancona verso la rocca dalla parte di terra: Edificò il reuellino verso il mare, preponendo al governo della città, & della fortificatione Girolamo Cardinal di Coreggio, huomo di grande esperienza, & di giudicio, con autorità in tempo di guerra di commandare à tutta la Marca. Fornì la fortificatione di Ciuita Vecchia, e'l suffitto di san Giovanni Laterano. Principiò la fortezza di Castel Franco, pesto nella via Emilia. Nel foro Traiano, dou'è la Chiesa di san Basilio, diede munistero à donne cathedumine, & denari. Fece ristaurar la Chiesa nel monte

Auentino

*Auentino, della religion di S. Giouanni Hierosolimitano, commandando, che vi si facesse habitatione, co de nari del Priore antecessor morto: poi che in vita sua egli non vi spese vn denaio, & lungo tempo hauea go duto l'entrate del Priorato di Roma, à cui soggiace.*

Chiesa  
nel mōre.  
Auentino  
ristaurata.

Edificio del Conuento del Bosco, sepoltura  
di Pio, & altre fabbriche.

**E** Dificò vn gran Munistero dell' Ordine de Predicatori al Bosco sua patria, intitolandolo à santa Croce, & à tutti santi della religion Domenicana, assegnandogli entrate perpetue, colle quali commodamente uisessero cento Frati. Fornì la sacrestia di vasi pertinenti al culto diuino, d'oro, & d'argento, & similmente di paramenti dell'istesso metallo con ricami pretiosissimi. Mandouui quadri, & dipinture fatte da eccellenti artefici, Reliquie de santi più principali in gran numero, di spoſte in vascellamenti d'oro, & d'argento, & ornate di gioie, tra le quali vn pezzo assai notabile della Croce di Christo Giesù. Vna copiosa libreria, & rara, colonne di pretiosi marmi, & la sua sepoltura con la Statua di lui, il quale stà posto in genocchioni auanti à Christo risuscitato, & sopra è S. Michele, & da i lati altre statue con questa inscriptione da lui stesso dettata.

Munistero  
de Frati &  
Predicatori  
al Bosco

Scoltura  
di Pio.

PIVS. PAPA. QVINTVS. BOSCHENSIS  
EX . FAMILIA . GHISLERIORVM  
ORIVNDVS. ORDINEM. PRAEDICATORVM  
PROFESSVS. DIEM. MORTIS. VNIVERSALIS. Q  
RESVRRECTIONIS. PRAE. OCVLIS. HABENS  
A. DIE. ASSVMPTIONIS. SVAE. AD. APICEM  
APOSTOLATVS. MONVMENTVM. ISTVD  
ERIGI. MANDAVIT. PRO. CADAVERE  
SVO. REPONENDO. QVANDO. DIVINAE  
CLEMENTIAE. VISVM. FVERIT. IPSVM  
AB. SECVLO. NEQVAM. ERIPERE

Priuilegio per le cose temporali del Rè Catholico. Chiesa edificata à soldi pretoriani. Aiuto alla fabrica di S. Pietro. Edifici di spedali d'oltramontani, li quali faceua venire à Roma. Giouani oltramontani nodri & d'altri paesi per li costumi & lettere. Fabrica dello studio publico di Roma. Edifici nel palagio Vaticano. Il sacrificio della Mesa non fu mai lasciato da Pio. Spedali nelle carceri per l'infermi.

*Oue, come si vede (benche, saluo in questa inscriptione, non mai parlasse di tal cosa) ordinò, che fosse dopo la morte portato il suo corpo. Et impetrò dal Rè Catholico vn'ampio priuilegio per le cose temporali l'anno M D LXX. & con tutte le gratie, essentioni, & immunità concedute alla Certosa di Pavia, & à S. Pietro martire di Vigevano, & dal senato di Melano. fù stimato degno d'essere approuato, & così fù posto in uso. Edificò in Roma vna Chiesa à soldati Suiizzeri preposti alla guardia del palagio. Aiutò con concessioni sopra beni Ecclesiastici la fabrica di S. Pietro. Nel visitare gli hospitali, truouati i frutti, che stauan per gli oltramontani, li quali non venien più à Roma (come prima faceano) dissipati, ne applicò la metà à gli edificii, l'altra à nodrir giouani, li quali d'Alemagna, & d'Vngheria, & d'altre parti venir facea, accioche in Roma s'alleuasero, & imprendessero lettere per poter poi dar loro benefici, & Chiese di quei paesi. Strinse il maestrato di Roma à fornir la fabrica dello studio publico presso la piazza in Agone, i frutti del quale già usurpati egli ricuperò. Et seruata la forma della architettura del theatro Vaticano aggiunse à torre Borgea vn bello edificio con trè capelle, & camere disposte à trè appartamenti l'vno sopra l'altro in forma tale, che i Pontefici in tempo d'infermità vi potessero vdir Messa, la quale egli (si come s'udi di bocca propria) non mai hauea lasciata d'ascoltare in vita sua, ò di celebrarla ogni giorno, quando era sano. Rifece, & ampliò le carceri di torre di Nona, commandando, ch'entro vi si tenesse spedale per li poveri carcerati infermi. Edificò le carceri di Borgo. Il casaletto con la Chiesa posto dietro al Vaticano, nel quale si ritiraua alle volte per consular famigliarmente le bisogne di santa Chiesa. Edificò vn Collegio di scolari nella Città di Pavia, assignandogli entrate & dando la forma nella maniera che si disse.*

uesse gouernare, chiamandolo de Ghislieri, & facendolo priuilegiare dal Rè Catholico. Fece risar parte del corritor di Castel Sant' Angelo di Roma ruinato per di luuio d'acque. Risondò la capella di Sisto, & per questa, et altre fabriche del palagio Vaticano spese 30000 scudi. Fabricò le stanze de Penitentieri di san Giouan Laterano, di santa Potentiana, & di santa Sabina. Spese per riserrare i muniſteri aperti, accioche si seruasse intieramente la clausura: per lo ferraglio de gli Hebrei presso il Theatro di Marcello. Fece raccomandare il campanil di S. Pietro ruinato dal folgore, la loggia, doue si dà dal Pontefice la benediction publica, e i ponti & le mura della Città. Ristaurò il palagio di Camerino. Per tutte le quali fabriche spese 341800. scuai.

Campanil di S. Pietro ruinato. La loggia. Ponti. Mura. Palagio di Camerino Spese in fabriche.

Molte spese in opere grate, & pie. Et molti particolari d'ottimo Principe.

Cardinali paueri sostenuti. Dono à gli vfficiali, che durauano fatica A' Nùcij. A' paueri Vescoui. A' religiosi & che non pagassero le speditioni. Alla còpagnia della Nunciata di Roma. Al seminario. Al Monte à la pietà

**S**ostentaua non solo i paueri Cardinali co proprij denari, & comperaua de mobili per fornir la lor casa, donando loro argenti, & vestimenti nelle lor creationi, mà à gli vfficiali, che durauano fatica, sì come à quei che interueneuano nella Consulta: à gli vditori di Ruita donò 13000. scudi, & à Nuncij simigliantemente oltre i lor soliti stipendij: & parimente prouedeua à paueri Vescoui: ne i religiosi, che à quella dignità promouea, volle pagassero le solite speditioni delle lor Chiese. Alla compagnia dell' Annunciata di Roma oltre a i 1000. scudi d'oro, che diede ogni anno per maritar donzelle fece aggiugner 4000. simili per maritarne cento. Al seminario di Roma per souentione scudi 6000. Al Monte della pietà donò grossa somma per aiutare i paueri. Diede 5000. scudi per far ristampar

Per l'ope-  
redi S. Tho-  
maso & di  
S. Buona-  
uentura.  
Cómessa-  
rio, deputa-  
to à liber-  
rar i condē-  
nati alla  
Galea for-  
nito il tem-  
po.  
che'l Prin-  
cipe d'O-  
ria desse si-  
curezza in  
Roma per  
cio.  
Schiaui  
christiani  
riscattati.  
Non volle  
prēder de-  
nari per la  
liberatione  
d'un condē-  
nato, & co-  
si fece in  
tutti.  
Dispense  
d' spagnuo-  
li difficili.

L'opere di S. Thomaso d' Aquino, & di san Buonauentura. Deputò vn Commessario, che pigliasse in nota da i tribunali, non sol di Roma, ma di tutto l' Ecclesiastico di coloro, che dal 1535. fino à quell' hora, fossero à tempo condermati alla Galea; & gli liberasse, in quabūque parte, o Galee di Principi gli truouasse hauer fornito il lor tempo; volendo, che l'Oria, o altri, li quali hauesser voluti per l'auenire simili condēnati, dessero sicurezza in Roma di ritornargli in libertà, passato il termine. Gli schiaui Christiani da gl' Infedeli riscattaua, & con la pietà congiunse la seuerità, e'l rigore della giustitia in tutto'l tempo, che regnò, massimamente su'l principio: percioche subitamente fece impiccare per la gola vno sù la piazza di S. Pietro (mentre iui la corte era frequente per la sua assuntione) che nel teatro Vaticano hauea posto mano alla spada, vedendo venir contro à se gli essecuratori del bargello. Et poco appresso per liberarsi offerendo di pagar dieci mila scudi vn condannato alla morte per semplice homicidio non fatto à suo tempo non volle prender denari, mà che s' eseguisse la condanna-gione. Et così fece in tutti gli altri delinquenti. Et di più anche l' offerte à se vtili rifiutaua. Per cio che domandando alcuni Spagnuoli certe dispense assai difficili, ne le ottenendo, vltimamente offeriuano di pagare sedici mila scudi, egli intendendo cio, volle far per le cagioni, che s' esprimeuano in esse, le quali vditte, disse, ch'erano tali, che per douere non potena mancare di concederle. Si come le concedette senza volere alcun denaio, per confermar gli animi d'ogniuno, & quel, che importò più, per far conoscere à christiani qual Pontefice egli era. Per cio che quel rigore, & quella seuerità del principe in punire auerza i sudditi à non errare, & à non essere disubbidienti, & insieme con la giustitia promette loro speranza di salute. Col premio dunque inestimabile,

Pio gouer-  
nò col pre-  
mio, & cò  
la pena.

Et con la pena resse il peso di tanto governo ottimamente.

Pio non diede titoli, ne ricchezze à parenti.

**N**E fù tirato dall' amor del suo sangue, come hò detto già, ne colorì per dare, per vie dirette, ò indirette, à suoi, che douessero essere propugnacoli contra gli emoli della Chiesa, si come si legge di Nicola iij. il qual dice si essere il primo stato, che spogliasse la Chiesa de beni temporali per vestirne suoi parenti, Et nepoti principalmente, hauèdone creato vno Legato di Toscana con pensier di farlone Rè, Et altro creato Conte di Romagna, Et designato farlo Rè di Lombardia. Non così fece Pio, anzi alcuni Principi proponendogli parentadi con titoli, Et grosse entrate, disse, che à niun suo parente haurebbe dato, ò procurato dette entrate, Et tanto meno titoli di Duchi, ne di Marchesi. Mà s'essi fossero stati huomini da bene, mancato non sarebbe chi lor fatto hauesse benefici, Et mercedi. Et così auenne, che dopo la morte del Papa, il Rè Catholico à Girolamo Bonelli, fratello del Cardinale Alessandrino diede il Marchesato di Cassano in Lombardia, Et accrebbe gli la compagnia d'huomini d'arme nello Stato di Melano, di cinquanta lance, Et d'otto piazze riservate, che si chiamano morte. Et all'istesso Cardinale settemila scudi d'entrata, Et vna credenza d'oro, Et d'argento di valor di più di dodici mila scudi. Et Michel l'altro fratel minore il Duca di Sauoia fè Commendator maggiore del Piemonte con buona entrata, Et Cavalier dell'ordine della Nunciata. Mà ritornando à Pio, egli in tutto'l ponteficato non diede à Girolamo, Et così à Michele altro che cinquecento scudi di pensione sopra il Vescouado del

L'amor di suo sangue non fece puaricar Pio Nicola iij. fù il primo, che spogliò la chiesa de beni temporali per dare à suoi. Parole di Pio verso suoi parenti. Il Rè cath. dopo la morte di Pio dona. Girolamo Bonelli Marchese di cassano cap.d'huomini d'arme. Michel bo nello coméd. Mag. di Piemóte cavalier della Nunciata.

del Mondouì, ch'era stato suo, à Isabella lor sorella nieta,  
te, à Domenina nepote sua di sorella, che anchor viuea,

**Isabella Bonella** & altra più stretta non hauea, nulla cosa. & à prone-  
**contessa di Mōte chi rugolo.** poti donzelle nate d'vn'altra nipote di sorella per do-  
**Lodi del Conte Pōponio To-** te fete dar di limosina mille scudi, & niente più, co-  
**rello.** quali furon maritate da suoi. Et Isabella dopo la morte  
del Papa fù maritata dal Card. Alessandrino al Conte  
Pōponio Torello, Conte di Mōtechirugolo, et di Cohen  
zo, huomo nō men di virtù ornatissimo, che singolare in  
lettere. Hora quātunque Pio attendesse à purgare lo sta-  
to di scelerati huomini, & di sbanditi, con quella seue-  
rità, che conueniua, non di meno nō volle, che la virtù  
del suo animo hauesse alcun confine con l'ombra del vi-  
tio. Discacciò dūque da se colui, il qual promise gli dar

**Grandezza d'animo di Pio V.** nelle mani il capitano Mariano d'Ascoli famoso capo  
di fuorusciti. Per che interrogato dal Papa del modo,  
disse, che Mariano era suo amico, & che per cio si sareb-  
be fidato di lui, & cōdotto in casa, sarebbe incappato  
in aguato. Adunque, rispose egli, Tu vuoi esser dislea-  
le, & tradir l'amico? Noi non permetteremo questo,  
sperando, che Dio ne mostrerà conueneuol mezzo per  
gastigo di Mariano; & per liberar quella prouincia di  
simil pestilenza. Il qual risaputo il fatto, & lodata la  
grandezza dell'animo di Pio, spontaneamente s'vsò  
del paese con tutti i seguaci, ne mai durante il suo Pon-  
teficato volle infestar lo stato Ecclesiastico; il quale, &

**Roma libera-  
rata d'huo-  
mini di ma-  
la vita, &  
così lo sta-  
tio Eccle-  
siastico.** Roma stessa essendo già piena di sbanditi, & d'huomi-  
ni di cattiuu vita elese ministri essecutiui, & diede  
loro piena autorità, denari, & soldati pagati, fatto ve-  
uire altresì Panza regio ministro da Napoli gran per-  
secutore di Fuorusciti, & rinforzato soldati in Ascoli,  
per lo quale, & non men per Roma (sterminatissime  
assaiissimi, altri maluagi volontariamente fuggiti) st-  
cura, & tranquilla vita viueasi. Egli è vero, che non  
altrimenti accarezzaua vn buon soldato, che si facesse  
vn'huo-

*vn'huomo santo, & portauagli vguale affetto, in animo hauendo di fare vna militia sua di noue mila soldati scelti, trè mila de quali à vicenda, doue facea bisogno, in nome di santa Chiesa seruissero: stipendiar volen dogli à quattro scudi il mese co lor capisoldi, & tutti al tri auanxi, & conceder loro molti priuilegi, & gratie. Indi christianamente ammaestrati mādargli alla guerra nella detta guisa: ne alcun volea ne andasse allo spedale, con esso loro cōfessori mandando, & ministri, che degli ammalati cura teneßero, si come mostrò ne bisogni di Francia, doue Pio era chiamato padre de soldati, & gastigo d'heretici.*

Pio amaua i buon soldati nō men che gli huōmi ni fanti. Militia designata da Pio.

Pio in Francia era chiamato padre de soldati.

Vn fantè di fornaio si fece figliuol del Papa.

**V**Enuto da Napoli à Roma vn giouane di vilissima conditione, fantè di fornaio, & dicendo à molti se esser figliuol del Papa. fù dubitato non fosse spinto da detti heretici, ò da altro maluagio huomo per macchiare la sua candida fama. Questi fabricando sopra cio lettere, & memoriali al Papa, posto finalmente in carcere, doue esaminato si scorse in ogni esame contrario à se stesso, & bugiardo. Et riconosciuta la lettera, ch'egli diceua il Papa, mentre era Cardinale hauergli scritta, esser falsa, impero che la data era di Gennaio 1557. & egli fù fatto Cardinale il Marzo seguente, onde fù dal giouane dettata, si come la verità per depositione di due testimoni, in presenza de quali fù scritta; manifestossi, et da chi la scrisse in Roma otto di auanti la sua presura, e'l segno della carta non era di quel tempo, essendo poco prima truouato. Et confessato lui essersi indutto à cio per trarne alcun commodo di viuere, fù per sentenza fatto frustare per Roma, & condannato alla galea perpetua. Mà per altri rispetti venuto in disgratia di Pio quel giudice, nomato Pietro Albizzini Romano,

Vn fantè di fornaio Napolitano falsamente si chiamò figliuol del Papa.

Gastigo dato al fantè di fornaio.

Malignità  
del Coli-  
gni, & d'al-  
tri capi d'  
Vgonotti.

Beneueto  
cacciato  
da Roma.

detto di  
Pio.

Pio non vol-  
le che i Ro-  
mani gli  
mettete-  
ro statua  
in campi-  
doglio.

Detto di  
Pio.

I nemici  
di S. chie-  
sa erano  
sforzati à  
dir ben di  
Pio, & qua-  
li.

Romano, egli stritirò in Francia: doue richiesto fu più  
volte dall' Ammiraglio Coligni, & da altri capi d'V-  
gonotti con premi, che volesse testificare il giouane esser  
figliuolo del Papa, per leuargli la reputatione, che ha-  
uea frà quelle genti, di vita incolpeuole. Ma Dio non  
permise tal falsità. Venuto anche il Beneuento huomo  
di sottili inuentioni, & molti partiti senza grauiare  
i popoli di cauar denari propostogli, egli non solo non  
gli accettò, ma comandò, che tosto si leuasse di Roma:  
dicendo esser cosa ridicolosa il Principe poter cio fare  
senza danno de popoli, non introducendosi ò nuoue ar-  
ti, ò aumentandosi il numero de gli habitatori. La on-  
de oltre modo i Romani la bontà sua, e' suo ottimo go-  
uerno lodando, vollero ponergli statua in Campidoglio.  
Ma egli il vietò affatto, ne sofferì nella persona sua al-  
cun mondano honore, dicendo, che s'egli qualche buo-  
na cosa operaua, à Dio tutte le lodi ne rendessero. Per  
le quali cose i propri nemici di santa Chiesa Romana  
erano sforzati à dir ben di lui, si come disse la Reina  
d'Inghilterra, l' Ammiraglio Coligni in Francia più  
volte con altri Vgonotti. E'n Germania alcuni princi-  
pali heretici diceano, che'l demonio per ingannare quei  
della religion catholica hauea lor dato vno huomo da  
bene & di vita santa per Papa, accioche tanto più si  
confermassero in essa ostinatamente. Et la Rema di  
Nauarra, la quale in vn lungo sermone, che fece di Pio  
per l'occasione della causa rimessa alla Ruota di Ma-  
dama di Roano, concluse, ch'egli era d'incomparabile  
santità, & bontà, si come da tutti pubblicamente si pre-  
dicaua: Essendo grande la forza della virtù, & gran-  
de appresso ogni maniera d'huomini, poi ch'ella non so-  
lo si fa amar e, & riuerire da buoni, ma da gli scelerati  
anchora, risplendendo tanto più, quanto è congiunta  
con l'autorità. Et mostrossi essempio di celeste ven-  
detta nella persona d'vn certo Kurito Dottor di leggi,  
il quale

il quale odiaua la fama di Pio, & la religion Catholica. Per che salito in pulpito si distese contra il Papa, & la sua autorità, interpretando quelle parole di S. Paolo, Christo in edificatione della Chiesa hauer dati alcuni Apostoli, alcuni Propheti, altri Euangelisti, altri Pastori, & Dottori. Aggiunse il Kurito del suo, quiniente si fa mention del Papa. Mà nella fine del sermone quasi mutolo diuenuto, & da subito morbo oppresso, portato a casa, iui ad otto giorni se ne morì (Di che più autori scritto ne hanuo) in Oxonio città d'Inghilterra, l'Ambasciador di cui, residente alla Corte Catholica, dicendo in vn ragionamento contra Pio a fauor del Principe di Condè, fù scacciato dal Rè, & posto lontano dalla Corte fino attanto, che la reina prouedesse d'altro ministro, la quale per corriere espresso fatane consapeuole vi mandò huomo più saggio, mostrādo non poco dispiacere del male, che fù detto di Pio.

Vendetta celeste cōtra vno, che odiaua la fama di Pio, & disse male dell' autorità del Pontefice Rom.

L'amb. d'Inghilterra fù rimosso per hauer detto mal di Pio. La reina d'Inghilterra mostrò dispiacere, che l'amb. suo hauesse detto contra Pio.

Pio manda à pigliar predicanti nelle terre de Grisoni, & s'ardono à Roma.

**I**L qual però non refinaua, quantunque potean gli heretici dir ben di lui, tanto di sollecitare i Catholici alla distruttion loro. Et mandaua de suoi ministri occulti secolari, e' l' più de Religiosi (dando lor copia di denari per necessitā loro, & per bisogni de negotij, & largamente). à spiar non solo cio, che tentauano gli heretici, mà i principi Catholici anchora, & come viucauo con le famiglie loro. Et per questo presentito, che vno apostata, chiamato Francesco Celaria Melanese, della terra della Chiarella, predicante d'heretici in Morbegno di Valtellina, solea venire à Mantoua à certi tempi segretamente, oue spargea il suo veleno con gran pericolo di perdersi quella città, & stato, per la pratica, che costui teneua d'alcuni de nobili, mandò

Predicante d'heretici Melanese.

Piero

Piero Angelo Casanuoua di ser Gregorio frate Domenicano, l'andata colorando, in que luoghi di Valtellina, & di Val di Chiauenna, & mostrogli il modo, che tener douea in far prigione il predicante. Di che seguì l'effetto troppo bene. Per ciò che ritornando egli da vna congregatione, fatta in Cuoirà trà lor predicatori heretici, verso Morbegno, & douendo egli passare dal luogo di Bocca d'Adda, il frate Domenicano, che quini l'attendeua, truouati otto huomini fautori dell'impresa, con le proprie mani il prendè, & conduselo in vna barca, che staua alla posta, & d'indi legato à Como, & à Melano, & à Piacenza il trasse al Duca Ottauio Far-  
 nese, si come gli era stato imposto, il qual con buona guardia mandollo à Roma nelle forze del Pontefice, come facea sempre tutti quelli, che hauer poteua nelle mani, secondo che à vn sol cenno n'era auertito, & usando diligenza oltre ogni misura in ciò, facendo personalmente simili effecutioni per zelo di fede, & per vbbidire al Pontefice, & suoi ministri. Quegli al fuoco ad ardersi viuo sententiato fu, hauendo prima i complici, ch'erano non solo in Mantoua, mà in altre città principali, confessato. A che si pose con somma cura il douuto remedio, si come ad altri scandali, che ne auènero. Et egli riconoscendo la prauità sua, e'l mal commesso, anzi fosse posto nel fuoco, conuertissi alla fè Catholica; tal che fu arso morto. Questo fatto d'hauere il Pontefice à preder mandato colà entro il dominio de signori delle Tre leghe il predicante, mise ne Grisoni tanto spauento, che i lor predicatori di spargersi per le terre de Catholici si ritengono. Mà i Grisoni tostamente ambasciatori inuiarono à diuersi potentadi, dando conto della violatione della lor giuridittione. Il Duca d'Albuquerque Governator di Melano, à cui prima d'ogni altro eglino ricorsero, rispose loro, che'l Pontefice era padrone assoluto di tutte le giuridittioni del mondo, quando vo-

Lodi del  
 Duca Ottauio Far-  
 nese.

Grisoni  
 mandano  
 ambascia-  
 tori con-  
 tra Pio.

leua prendere heretici, & gastigarli. La onde essi, hauendo contrarie rispoſte à deſideri loro, miſero taglie addoſſo à quel frate Domenicano, & à gli huomini ſuoi fautori per chi gli ammazzaua, ò dauagli viui, ò morti. Ma non ſi reſtò per cio di mandare à pigliare altri in quelle giuridittioni, & in altre; & da diuerſi principi gli furono rimeſſi à Roma ſenza contradittione.

Ordini contro à Bohemi della Communione  
ſub vtraque, & altri contro à Greci.

**D**All' Eletto Imperador Maſſimiliano I I. hebbe, non lungi da queſto tempo, lettere, con le quali egli domandaua gratie per ſuoi ſudditi di Bohemia. Impero che il Pontefice hauea interdetto all' Arcieſcovo di Praga, & à tutti altri Prelati, il potere ordinare quei cherici della communione ſub vtraque, accio che ſi eſtingueſſero, & non generateſſero più ſcandalo al mōdo, maggiormente abuſando eſſi tal communione, la quale eſſer lor conceduta dal Concilio di Baſilea allegano, il qual tutto non fù approuato. Et molti de Catholici di quegli huomini, che la domandauano, non molto hà, per lor diuotione (diftinguendoſi da quelli, che in Bohemia ſi chiamano della Communione ſub Vtraque, li quali ſono Vſſiti) hauendo vedute le conditioni appoſte nella concheſſione fatta da Pio iiij. non hanno voluto uſare la Communione ſub Vtraque ſpecie, anzi riddotti ſi à Communicarſi, come gli altri catholici. Et come che quei ſacerdoti di Bohemia s' accordaſſero in molte coſe co catholici, & che di quelle ſette ſieno i men mali, tuttauia ad arte diceano, che ageuolmente accordati ſi ſarieno in tutto, ſolo che conceduta lor foſſe l' ordinatione, veggendoli mancare per l' interdetto. Et affermauano, ch' eglino il rito Catholico haurieno offeruato: ma che temeano non ſenza pericolo delle lor vite il

Interdetto all' Arcieſcovo di Praga.

Concilio di Baſilea.

Concheſſione di Pio iiij. della Comunion ſub vtraque ſpecie.

tumultu-

**Errori di sacerdoti di Boemia** tumulto del popolo, sì per la communione sub vtraque; sì per altre cose, che concedean loro, come la confessione in genere, e'l pane intinto à fanciulli; & quando hauesser mancato di far queste cose, il popolo si sarebbe solleuato: tuttauia se l'Imperadore hauesse comandato loro, che cio non facessero, l'haurebbono vbbidito, & si sarebbon fatto scudo con l'autorità sua per sedare il romore. Mà lo Imperadore scrisse, come hò detto, à Pio, per tale ordinatione, allegando più & più ragioni per muouere l'animo di lui alla concessione, & trà l'altre, che mancando in que paesi il culto diuino, e'l ministero de sacerdoti, molti si lasciavano morire senza confessione, & communione, e i fanciulli senza battesimo: & che per cio non hauendo in molti luoghi, e'n principali Chiese, & Parochie sacerdoti, in difetta loro chiamauano di colà intorno della Germania sacerdoti scismatici, heretici, vxorati, & consecrati da coloro, che ordini non haueano, & che cio era detrimento della fè catholica: & sì per questo, & sì perche molti, quando hauessero hauuti tai sacerdoti della communione sub vtraque, si sarebbono andati riconoscendo (il che era auenuto assai volte) & ritornati al grembo della santa madre chiesa: mà che facendosi altramente, si cagionauano turbamenti, & introduzioni di più sette. Cio era messo auanti dall'Imperadore, & da suoi ministri:

**Visti in Boemia.** benchè nel vero in que paesi pochi Visti homai si trouano, essendo quasi tutti macchiati d'altra heresia. Et quando l'Imperadore allegaua l'essempio, che per concessione de passati Pontefici i Patriarchi d'Aquileia, sede vacante dell'Arcivescouado di Praga, dauano gli ordini sacri à quei della communione sub vtraque, si risponde, che quelli andauano con patenti, & dimissionarie fatte da quei del Concistoro (che così si chiamano color, che haueano il gouerno in mano) nelle quali si narraua il falso, & si credeua per cio, che fossero catholici,

L'imp. scrive per la concessione de gli ordini à quelli del lacom. sub vtraque. Questa lettera è posta in fine della Vita.

**Visti in Boemia.**

**Patriarchi d'Aquileia.**

**Huomini del concistoro di Praga.**

tholici, & non di quella setta. Et per questo in Vngheria, oltre à Boemia, oue sono tanti heretici, & scismatici, li quali non hanno Vescoui delle lor sette, per cio non potendo hauer sacerdoti legitimamente ordinati, mandano assai volte loro buomini ad ordinarsi da Catholici Vescoui, li quali ingannati dalle lor finte parole, & da patenti, ò pensando di ridurgli alla buona strada, gli ordinauano. Ma Pio fese commandar, che cio non facesse: ne volle giamai lenar l'interdetto ne per opera del l'Imperadore, ne per altro rispetto, volendo ridur tutto'l Christianesimo à viuere secondo la fè Catholica, & secondo le determinazioni del Concilio di Trento. Et però tuttauia facea commandar ne luoghi, oue habitauano Greci sacerdoti, specialmente nella Prouincia di Calabria, & nella Diocesi dell' Arcivescouado di Taranto, che quei Greci il Concilio di Trento accettassero, & secondo quello viuessero, altrimenti il paese quato prima sgombrassero, oue hauean figliuoli, & possessioni. Talche i Greci al suo ordine s'accommodauano.

Heretici mandano ad ordinarsi da catholici Commandamento, & interdetto di Pio. Ordine à Greci d'accettare il Conc. di Trento.

### Culto Catholico restituito in Danzich

in Prussia.

**S**i come in altre Prouincie si restituina il culto catholico, i costumi del Papa quali fossero veggendosi apertamente da que popoli ( li quali non guardano essi alla dottrina catholica nel giudicio che fanno de preti, come deuono, & è necessario guardare, mà si se sono auari, ò no, se togliono la lor roba per dare à parenti, se sprezzano i virtuosi, & quei, che s'affaticano nella Chiesa, non dando loro premio alcuno, & ad altre simili imperfettioni ) le quali non erano in Pio, mà infinito desiderio della salute dell'anime, hora vsando la speranza, hora i santi conforti. Per la qual cosa à questo tempo Dio fu seruito mirabilmente, essendosi, come hò detto, l'antica religione riposta, & aumentata in molte

Costumi di Pio differenti da gli altri.

l. prouin-

Danzich  
principal  
città, oue  
è gran tra-  
fico.

provincie, & città. E'n testimonianza di cio, lasciando gli altri, addurrò l'essèpio della città di Danzich principalissima di Prussia, la quale hà grandissimo traffico trà tutte le città d'Europa: in lei era di maniera spenta la fede catholica, che toltone via ogni ordine Ecclesiastico, non vi si celebrava Messa, ne vi si predicaua da Catholici in alcun tempo la parola di Dio: il tutto in somma era ripieno d'heresia lutherana, & d'altri pessimi errori. Mà per opera del Papa, l'anno 1567. restituita fu à frati Domenicani la Chiesa, e'l conuento loro, che iui anchora erano in piè, & per habitatione, & comodità del presidio de soldati seruiuano, edifici di grandezza, & di lauoro notabili. Fatta la restituzione, s'innuiarono molti predicatori principali colà, & sacerdoti di quell'ordine, li quali celebrando, & predicando con tanta frequenza & concorso de popoli con quanto non si puo isprimere, aiutati dall'oratione continue del Papa, conuertirongli alla fede catholica. Indi per tutte quelle prouincie deputò à comodità di coloro, che sperauasi conuertir si douessero, confessori in gran numero con facultà d'assoluergli dal peccato dell'heresia. Nel che si fece marauiglioso acquisto, & s'è seguito poi ne tempi d'altri ministri à salute di que popoli illuminati di mano in mano maggiormente della Maestà di Dio. Ne essi si mostrarono ingrati: atteso che oltre le gratie, che ne gli renderono, fino al dì d'hoggi celebrano la fama di Pio. Al quale ricorsi i Lucchesi, per che l'autorità sua con Cosimo Gran Duca di Toscana interponesse, il quale hauea presa la possession del monte di Gragno con gente armata, ue voluto lasciarla per opera, che ne hauesse fatta seco l'Imperadore, e'l Rè Catholico: mà Pio fece in guisa, che rimessa intni la differenza sentid, che i Lucchesi ne hauessero il possesso in modo che non ne può succedere più scandalo alcuno: & la sentenza fu accettata da amendue le parti & eseguita,

An. 1567.  
Chiesa &  
conuento  
in Danzich  
restituito  
à frati Do-  
menicani.

Fra-  
ti Do-  
menicani  
conuerto-  
no i popoli  
in Danzich.  
Pio depu-  
ta confesso-  
ri per assol-  
uere dal  
pecca. del  
heresia.

Lucchesi  
ricorrono  
à Pio nel-  
la differen-  
za col Grã  
Duca di  
Toscana.  
Sentèza di  
Pio à fauor  
de Lucche-  
si.  
Sentenza  
di Pio esse-  
guita.

e'l Gran Duca con sue lettere ringrattionne Pio; & che quanto à frutti decorati, & spese fatte per cagion di tal lite ci haurebbe hauuto conueneuol consideratione.

De gli Heretici Geuxi, l'insigne, che portauano, & delle medaglie benedette da Pio per li Catholici.

**L'**Occasione di benedir certe Medaglie fu, che gli heretici Geuxi, li quali habbiamo detto interpretarsi Poltronieri, à guisa di coloro, che veggiamo andar la limosina addomandando, pigliando questo nome, per quanto si raccontò, in quel punto, che su'l principio di questa heresia, vna supplication porsero à Margherita d' Austria piena di domande sconcie, & dishoneste, vn Cavalier Catholico à Margherita disse non esser da temere di ciò, che questi pretendeuano, per cioche erano Geuxi, la onde eglino quinci presero il nome, quasi come per vn buono augurio, & vestironsi di panni cenericci, & poneuansi à lato le scodelle di legno: & anche narrafi, che essi fecero in Bruscelle vn conuito hauendo vn de lor principale fatto vn Brindisi in vna di quelle scodelle, che in lingua Francese chiamano Gobetet, à compagni, gridò, viuano i Geuxi. E'n quelle scodelle in certe lamine d'argento scolpiuano queste parole, Vna la legge de Geuxi. Oltre di ciò al collo alcune medaglie portauano, altri d'argento, altri d'oro, da vna parte erano due mani, che si stringeuanò insieme, che volgarmente di consi fedì con la scodella & la bisaccia ò tasca col motto, Fideli al Rè fino alla bisaccia, et il medesimo motto era dall'altra parte con l'effigie del Rè. Ora i Catholici per segnalarsi da loro, portauano al collo certe medaglie, oue era scolpita la testa del Saluator da vna banda, et dall'altra Maria Vergine col figlinoto in braccio, & hauendo cio scritto Margherita à Pio, egli le be-

Qual fosse l'occasione di benedir le medaglie. Geuxi heretici, & lo ro origine.

Medaglie che portauano al collo i Geuxi in Fiadra.

Medaglie che portauano al collo i Catholici.

L 2 nedisse

nedisse, dando indulgenze à chi le portaua, à chi deuotamente le remirasse, dicendo orationi, & così in molte maniere ne benedisse, & diè loro Indulgenze, & ben tosto quasi da tutti i Catholici buomini, & donne d'ogni natione domandate furono, & benedette da Pio, il che fù cosa marauigliosa, ponēdole quali allelor corone, & à rosarij, et quali al collo portādole. Erano di rame & d'ottone, salue poche per principali signori d'argento et d'oro: à quali, et à suoi Agnusdei si portò tanta diuotione, quanta simile nō si ricorda giamai, & quei, che riceuuto gastigamēto da lui haueano, simile affetto vi dimostrauano. Cresciuto il Teuere, et cōminciato à vscir fuori delle spōde, Pio vi gittò vn' Agnusdeo, & incōtanente si bassò. Et poco appresso cessò il fuoco già in vna casa appreso piena di fieno, quando vi si gittò vn' altro.

Nel tornare da S. Giouan Laterano, di cui haueua preso il possesso, frà la moltitudine riconobbe Francesco Bastone dal Bosco, buomo trà principali di quella terra, il quale s'era posto per vederlo, smontato poco auanti. Onde fece fermar la lettica, & chiamollo à se, et hauendolo già nella sua giouanezza conosciuto per buon soldato, & persona honorata, & molto affectionato à se, & amico, fecelo subito Castellano di Castel S. Angelo, & honorò suoi figliuoli. Et à Gulielmo diede il grado di Referendario dell' vna, & dell'altra Signatura, & l'Vficio per Cōcessum, et vltimamēte disegnò di promouerlo co gli altri al maggior grado della Corte per li suoi meriti. Giunto in Vaticano mentre passaua per la sala reale, guardando la moltitudine vi riconobbe vn contadino, che sedici anni già l'hauea alloggiato di notte in vna sua capanna, quando da Bergamo verso Cremona, smarrita la via, fuggiua, dopo il processo formato contra il Vescouo Soranzo. Onde fatto sel condurre auanti, & rammentandogli il caso, & dicendo se esser quel frate di S. Domenico, che hauea alloggiato già tempo fa

(Quan-

diuotione  
alle meda  
glie, & Ag  
nusdei di  
Pio,  
Effetti de  
gli Agnus  
dei.

Franc. Ba  
stone del  
Bosco fat  
to Castell  
lano.

Monf Ba  
stone & lue  
lodi.  
Frà la mol  
titudine ri  
conobbe  
vn' contadi  
no, che l'  
hauea al  
loggiato  
Frate in v  
na capāna.

(Quantūque il contadino nō vi hauesse più posto il pensiero) donogli per due figliuole da marito mille scudi, & cinquecento per lui. E'l frate di S. Francesco, à cui diede il processo à saluare similmente riconosciuto nella moltitudine de frati, che dopo il capitolo, celebrato nel tempio d' Araceli venieno processionalmēte à baciargli il piede, promosse à Vescouado. Et chiamato prima il conte Gio. Girolamo Albano, del qual dicemmo, & fatto Gouvernator della Prouincia della Marca, ricordeuole del seruigio riceuuto à Bergamo, per tal cagione, & per li meriti suoi creollo Cardinale.

Dono dato al contadino.  
Frate di S. Franc. riconosciuto promosse à Vescouado.

Cōte Gio. Girolamo Albano fatto Cardinale.

F. Felice Peretti di Montalto della Marca, dell'ordine Conuentuale di S. Francesco fece d'esso ordine Vicario generale in vno interregno, poi Vescouo di S. Agata, poi Card. col titolo di S. Girolamo in via Flaminia. Egli era stato conosciuto dal Papa per molti anni prima sì per lo zelo della santa religione, & sì per quello, che mostrò nel successo di Venetia in cose pertinēti alla santa Inquisitione, per le quali essendo egli perseguitato, mentre vi fù Inquisitore, gli scrisse vna lettera, dādogli animo, & essortandolo à star forte, & constāte nelle tribulationi per la fede, soggiugnēdo à piè della lettera di sua mano, che non si smarrisse, percioche gli auerrebbe conforme al detto del Salmo. CVM. IPSO. SVM. IN TRIBVLATIONE. ERIPIAM. EVM. ET. GLO RIFICABO. EVM. (perche veridico essere stato delle future cose hora presenti conosciamo) & essendo già stato à Roma Procurator dell'Ordine, & amato da lui & adoperato, dico auanti, & poi ch'egli hauesse le dignità, nel quale vedea parimente il gran merito nelle lettere di theologia, per cui era giudicato de primi soggetti, fù molto stimato, & nelle maggiori cause, & congregationi adoperato. A Bartholomeo Bolognetti nobil Bolognese, il qual pouero dinenuto, & grauato di figliuole, accioche non andassero à male raccomandolle

F. Felice Peretti da Montalto fatto Cardinale & suelodi hora è Papa Sisto V. & essi verificato il detto.

Pio prouo de' alle figliuole di Bartholomeo Bolognetti, al quale apparue Maria Vergine.

diuotamente à Maria Vergine, la quale vna notte gli apparue dicendogli, Non dubitate, che vostre figliuole saranno à suo tempo aiutate da vn frate di san Domenico: auenne poscia, che andato à Roma, fece per ventura stretta amistà con Pio allhora Inquisitore, il qual diuenne suo compare, tenendogli vna figliuola à battesimo, & informato tuttauia della buona vita, & della necessitá di lui, quando fù Papa, sei figliuole femine honoreuolmente maritogli, diede moglie con grandissima dote à vn suo figliuolo, & vn' altro suo camèrier fece; et così fù adèpiuta la visione. A vn' ambasciador di principe, che gli domandò con molte istanze vn' ufficio vacato: il quale volle dare à vn figliuolo d' vn gentile buomo già morto, à cui auanti promesso l'hauea, disse, tutti i Principi del mondo insieme non mi farien mancar della promessa, & tanto meno à morti. Nani, & cotali mostri, & senza modo dispiaceuan gli i buffoni, li quali s'uscirono tosto di Roma, & s'alcun ve ne rimase, non osaua d'aprir bocca, & fuggiuasi di colà dou'egli apparua, et niun fù che ardisse nel parlar ne dauero, ne à diletto, ammettere adulatione, stante la sua grauità. Non lascerò di dire, che quando fù Priore in Alba, oue si truouaua Governatore il Conte della Trinità, il quale nel Conuento alloggiua soldati, seco si rammaricò, pregandolo, che al meno gli rassrenasse dell' insolenze, che i soldati vsauano. Il conte rispose altieramente, che se nò stana cheto, l'haurebbe quiui di presente. fatto gittar nel pozzo. Egli humanamente gli disse, sarà cio, che piacerà à Dio; & indi cercò di rimediare per altra parte. Mandato poscia il Conte Ambasciadore à Pio dal Duca di Sauoia. Pio nelle prime accoglienze, si gli disse, Conte Noi siamo quel frate, che vna volta voi uoluate far gittare in vn pozzo senza cagione. Ecco come Dio aiuta gl'innocenti contra la superbia del mondo. Ricordiamoui, che tanto più è valoroso il soldato, quanto

Pio marita sei figliuole honoreuolmente di Bartholomeo Bolognetti, & prouide à due figliuoli.

Detto di Pio in offeruar la promessa. dispiaceuano à Pio Nani, mostri, buffoni, & adulatori.

Conte della Trinità mandato Amb. dal Duca di Sauoia. Parole di Pio al Conte della Trinità.

viue

» vine da buon Christiano: & veggendolo sbigottito, lo  
 » confortò, & disse di voler bene spedirlo, sì come fece.  
 Da questi, & da molti altri detti, & fatti la grandez-  
 za dell'animo suo, la fede, & la bontà si scorse.

### Della Guerra di Cipri.

**E** Ra già all'anno quinto peruenuto del suo Pontefi-  
 cato, quando Selimo Gran Turco d'occupare il re-  
 gno di Cipri diliberò. Onde Cubat Chiaus mādato à Ve-  
 netia, disse al Senato, Selimo domandar quell'Isola, co-  
 me cosa sua, & come giuriditione del Soldan del Cai-  
 ro, il quale nel 1426. à Vassillopotamo fece prigione  
 Giano de Lusignani Rè di Cipri, & tributario d'otto  
 mila cecchini l'anno, nelle cui ragioni il Turco, hauen-  
 do preso, et distrutto l'imperio de Mamalucchi, esser suc-  
 ceduto. Et sapere i Vinitiani, come padroni utili, non  
 voler col lor signore, padrone del diretto contrastare,  
 ch'è tanto possente, aggiugnendo quando altrimenti fos-  
 sero per diliberare, ch'egli sarebbe uscito fuori à lor dan-  
 ni con più di mille vele, & altre minaccia spargendo.  
 Al quale rispondendo i Senatori, che molto si maravi-  
 gliavano, Selimo hauer mancato contra lor di fede, ha-  
 uendo l'anno prima sottoscritti i capitoli della pace: es-  
 ser lor venuta occasione più volte, sì come à Rhodi, &  
 a Malta fu, di pigliar l'armata Turchesca, mà per ser-  
 uar la fede, non mai hauer voluto. Ch'essi eran veri pa-  
 droni, & possessori da ottanta, & più anni in tranquil-  
 lo, & pacifico possesso. Ne accadere introdurre, il Tur-  
 co esser del diretto dominio di quel regno padrone, &  
 essi delle ragioni utili, come successori del Rè di Cipri:  
 percioche egli non era principe, ne seconda le leggi di-  
 uine, ne humane, al regno chiamato, mà un perfidissi-  
 mo tiranno, che non sa, ne vuol sapere, quel regno do-  
 uer essere da lui, come Signor, per quanto egli dicea,

Selimo  
 Gran Tur-  
 co.

Chiaus  
 mandato à  
 Venetia  
 domanda  
 l'Isola di  
 cipri & la  
 cagione:  
 Giano de  
 Lusignani  
 Rè di cipri  
 prigione  
 nel 1426.

Risposta  
 de Senato-  
 ri Vinitia-  
 ni.

del diretto, conseruato, & non vsurpato, ne tolto; volendo le leggi diuine, et humane, che gli Stati, & le Signerie de paesi sieno à feudatari da i Principi padroni del diretto mantenute, li quali à tutte loro spese per difenderle dall'altrui impeto guerreggiar' debbono, & non vsurparle, come pretendea il gran Turco, non hauendo i padroni dell'utile commessa cosa contro di lui, per la quale dalle lor ragioni caduti fossero. La onde concludendo che si farebbò preparati alla difesa, il licètiarano.

Occasione, che hebbe Pio di proponer la lega à Vinitiani contro al Turco.

Vinitiani fanno in- tendere à Pio la domanda del Turco, & domanda- no aiuto.

**A**ppresso senza indugio il tutto intender fecero à Pio, supplicādolo non sol volesse dar l'aiuto per l'armata, che sollecitamente apprestauauo; mà parimente da gli altri Principi procurarlo. Ond'egli veg- gendo sì bella occasione, & parendogli, che Dio gliel'hauesse offerta (oltre la promission di dar loro tutto l'aiuto, ch'egli poteua, & richiederlo anche da altrui) la

Pio pro- mette l'aiuto, & pro- pone la lega à Vini- tiani.

lega, la qual del continuo hauea haunto in animo, al Ki- nitiano propose, co principi Christiani, per estinguer sì perfido tiranno, di trattarla promettendo. Mà perche l'Ambasciadore (il quale era Michel Suriano) vedea, che quella sarebbe stata operation troppo lunga, e'l biso- gno della Republica era presente (non recusando l'inten- tion della lega) facea tuttauia instāza sopra l'aiuto. Stā- do la cosa in questi termini; et spedito vn corriere à Ve-

Pio mada Monf. di Torres al Rè di Spa- gna.

La lettera è posta in fine fuor della vita.

netia et sopra l'aiuto, che Pio volea dare, et sopra la pro- posta della lega dal Papa per honor di Dio, et beneficio publico, Pio mādò di presente D. Luigi di Torres Cberico di Camera Apostolica al Rè Catholico, il qual tenea armata, scriuendogli vna lunga, & graue lettera, doue deplorādo lo stato della Christianità, mostraua insieme l'afflittion, ch'egli ne sosteneua. Et perche pareua im- possibil cosa (sì come da grandi huomini fù giudicato)

che

che douessero mai collegarsi i Principi, stando da una parte gli animi ricorderuoli de Vinitiani della lega del 1538. Et dall'altra sapendo gli Spagnuoli i loro interessi di mercatantie in Oriente, Et che col dar nome di lega haurien cercato migliorar le lor cōditioni col Turco; è facendola, che non sarebbe durata; Tuttauia Pio per lo nome già acquistatosi di padre veramente giusto, et commune, di non bramar altro, che'l beneficio pubblico, leuandosi per cio ogni ombra à Principi, che trattata lega da lui, lor non douesse esser machinato contra, ne di leggier rotta, Et per esser huomo senza sentione, Et senza bugie, Et obseruatore della sua parola Et promessa inuiolabilmente, s'accinse all'impresa, ingiugnendo al Torres rappresentasse al Rè primieramente, che si come i Vinitiani, li quali haueano rotta la guerra col Turco, non poteuano resistere lunga stagione per se soli, così egli non hauea armata bastevole per la difesa de suoi regni del mar mediterraneo. Onde restaua in dubbio chi di lor douesse desiderar più l'vnione: la quale ad amendue le parti alleggeriua spesa, assicuraua gli Stati loro, Et prometteua speranza d'acquisto, il pericolo era commune, i rispetti mācauano de tempi passati: poi che la natura dell'vno, Et de gli altri era di cōseruare il suo senza aspirare à monarchia. Che se per auentura i Vinitiani hauessero hauuta vittoria per se soli, non era à pro del Rè. acquistando tãta reputatione, Et forza senza participation sua, mostrãdo la grauità, Et costãza di quel Senato in hauere accettata la guerra col Turco senz'ammeter la sua domãda. Et che la prudẽza voleua nõ più si fidaessero di colui, che hauea loro violata la fede. Persuase dunque con queste, Et altre ragioni, Et cō mandaua più Brieni al Rè Catholico, dicẽdo, che à questo fine egli hauea conceduto il sussidio alle Galee sue, perche seruissero ne bisogni contra gl'infedeli. Et per le cōcessioni de frutti ecclesiastici di Spagna fatte in tempo di Pio iij. è esso

Difficulta dell'vnione de Principi, & penche.

Virtù, & qualità di Pio, per lo quali i Principi gli prestauan fede.

Ragioni di Pio p persuadere la lega al Rè Cathol.

à esso Rè, il quale s'obbligò di tener cento Galee armate contra infedeli, affinche questi mari di quà fosser securi. Almen che per quell'anno (poi che la lega in sì poco spacio non si poteua concludere) desse l'aiuto delle sue galee; sì come il Rè fece, mandandote in Sicilia, & insieme scriuendo à Pio, che per compiacere à lui n'erano cinquanta à sua istanza in seruitio di Vinitiani, & sotto l'vbbidienza del Generale della Chiesa, & che in vno stesso tempo hauea ordinato à Gio. Andrea d'Oria, Principe di Melfi, il quale hauea fatto capo di dette cinquanta Galee, che vbbidisse al general della Chiesa, il quale Pio hauea creato à xi. di Maggio, ( & fù Marcantonio Colonna Duca di Paliano & di Togliatozzo, & gran contestabile del regno di Napoli ) delle dodeci Galee, che Pio armò à sue spese, hauendose fatto dare i legni da Vinitiani, & commandato à Baroni Romani dessero tanti remigi. Et fatto cantar dal Cardinal Colonna Messa solenne dello Spirito santo die de à Marcantonio di sua mano lo stendardo del Generalato, il quale era di damasco rosso con l'immagine del Crucifisso, & da i lati S. Pietro, & S. Paolo col motto **IN. HOC. SIGNO. VINCES.** Adoperò nell'istesso tempo, che'l Rè mandasse i Mandati di procura à suoi ministri in Roma per trattare, & concluder la lega, come seguì, facendone arbitro il Pontefice. Il che simigliantemente fù fatto da Vinitiani. Mandò il medesimo Torres con Brieni al Rè di Portogallo, accio ch'egli desse l'aiuto, & vnisse l'armata col Catholico. Egli si mostrò molto pronto al commandamento del Pōtesice. Et che l'anno seguente darebbe 30. vele trà Galee & Galeoni & altri Nauilij molto bene in ordine, che valerebbono per 40. et che v'anderebbe sopra tutta la giouintù nobile di quel regno, & ch'egli & la Reina erano affettionati alla Republica Vinitiana, che à suo nome fù tenuto à battefimo il Principe padre del Rè.

*Armata*

Il Rè cath. manda ad istanza di Pio il soccorso delle sue Galee in seruitio de Vinitiani sotto l'vbbidienza del generale del Papa. Gioa. Andrea d'Oria. Marcantonio colon general della chiesa, & suo stendardo.

Pio arbitro della lega.

Armata di Vinitiani, con quella della  
Chiesa, & aiuto del Re .

**I**N tanto scritto all'Oria, commandogli quanto prima à congiugner le sue Galee con le Vinitiane à Gorfù, eshortandolo à far ciò quanto prima, & con ogni diligenza contro nemici della Fede, imitando la fortezza di suo Zio Andrea, il nome del quale presso à Turchi era spauenteuole. Si che vnitasi verso il fin d' Agosto 1570. la Christiana armata, la quale era di 180. Galee, d'vndeci Galeazze, & di sei Navi, & peruenuta in Candia si dispose d'andare oltre verso Cipri, là doue il Turco già haueua vn potentissimo esercito in terra d'intorno alla città di Nicosia, & circa 300. vascelli in Mare, non molto ben forniti. Mà andando la Christiana armata consigliandosi, & prendendo tuttauia ragguaglio de i progressi del Turco, per combattergli: Et hauuto auiso, che la città era stata presa: Et nata differenza tra'l Colonna, & l'Oria, il qual presupponea, che'l Colonna non gli potesse comandare, interrotta l'vnione, non fece nulla. Di che forte si ramaricò Pio, & vie più considerò la diuision d'Italia, & la difficoltà della lega, poiche sì grande armata, quasi tutta delle Italiane forze composta, per leggier cagione si disciolse: confidò nondimeno in Dio, à cui con l'assidue orationi ricorreua, come hò detto. Mentre queste cose così seguivano hebbe riconosciuti i Mandati del Catholico in persona de Cardinali Granuela, & Pacecco, & dell' Ambasciador D. Giouan di Zuniga, poi de Vinitiani in quella del Suriano, & truouatigli sufficienti, chiamatigli alla sua presenza, disse loro.

Numero  
d'legni del  
l'armata  
christiana.  
Esercito  
Turche-  
sco à Nicosia.  
300. vascelli  
di Turchi.  
disparete  
tra'l colonna & l'Oria.

Orationi  
di Pio per  
l'vnione &  
lega.  
Card. Granuela, & Pacecco.  
D. Gio. di Zuniga  
Amb. del  
catholico

Ragio-

Ragionamento di Pio à deputati del Rè Catholico, & della Republica Vinitiana per la lega.

Stato de  
Christiani  
debile, &  
presso al-  
l'estremo.

**L**O Stato delle cose presenti della Christianità, esaminandolo da tutte le parti, si truoua così infermo, debile, & presso all'estremo, tanto per la peruersità de gli heretici, come per la scelerata ingordigia de gl'Infedeli, che ogni picciol vento sia basteuole (humanamente parlàdo) ad abbatteirlo, & spegnere affatto. Quinci è, che quelle nationi, che pareuano inuincibili, & costanti ne lor costumi, & nature, & seruantissime della Fede, sono diuenute parte preda di barbari, parte lasciato gl'antichi riti, viuono senza religione, & à guisa di coloro, che credono, che non ci sia Dio. Mà volgendo gli occhi à quei pochi Catholici, quali dispareri, & quali emulationi frà loro regnare (intenti solamente à proprij interessi) veggiamo: O secolo veramète posto in estrema miseria. Tuttauia hauèdo meco diliberato di nō macare all'obbligo, che sostengo, come padre vniuersale, di tentare ogni cosa, & d'vsare ogni vfficio, prima di ricorrere à Dio per placar l'ira sua mossa contra di noi per li nostri peccati, poi di trattare d'vnir le forze de Christiani cōtra il cōmune nemico, & principalmète, il che voi sapete, quelle del Rè Catholico, & della Republica Vinitiana come più vicine, & maggiormète esposte à danni de Turchi. Nel che fin quì con tãta instanza mi sono affaticato. Ora hauèdo io truouati, mercè del diuino aiuto, gli animi de vostri Principi bē disposti, appartiene alla vostra prudēza, & al valor vostro, in vna occasione, che parla da se stessa, di trattare, et concludere cō buono animo vna lega, & vnione per reprimere l'insolenza, e'l furore di sì rabbioso cane, et per nō lasciarlo andare acquistando maggior forze: per cioche, si come bora senza niuna ragione hà mosso guerra à Vinitiani,

Dispareri  
trà Catho-  
lici.

Delibera-  
tione di  
Pio di vni-  
re le forze  
de Chri-  
stiani.

così

così ad altra cosa non pensa, che ad opprimere affatto la Christianità tutta à parte à parte. Considerate i principij di questa gente, li quali furono sì bassi, & oscuri: nacque da gli Scitibi, che habitano i monti Caucaasi: venne primieramente nella Persia, & nella Media, & in rimase data à ladronecci, et per molti anni fu senza grido. Ma à poco à poco di forze accresciuta, hà hauuto ardire con l'armi d'uscire à danni delle Christiane prouincie, occupando la Cilicia, & soggiogando gli Armeni, hà debellato i Thraci, i Cilici Cappadoci, i Mesopotamij fino a i fiumi Eufrate, & Tigre: soggiogato gli habitatori del monte Tauro, & d'Amano. Che cosa nõ hà tentato la cupidigia de Turchi? Non veggiamo l'arme Othomane oltre il Tanai, e'l Volga, e'l Boristene, e'l mare Hircano? Ora quasi deuorato il tutto nell'Asia, fatta l'irapresa di Constantinopoli, & espugnata quella città, s'accrebbero l'imperio della Grecia: hora distrutto il Soldan del Cairo, caddero nelle lor mani l'Egitto, & la Soria, due grandissime prouincie. Et onde ciò? Se non dalla continua discordia de miseri Christiani, à quali tutto quello, ch'essi posseggono in assai breue spatio hanno tolto. Eccoui all'età nostra Solimano gran parte dell'Vngheria ridusse in sua podestà: prese l'Isola di Rhodi, hà tentato Malta, hà occupato con inganno Scio, hà espugnato Seghetto, & hora Selimo; violata la ragion delle genti, contaminata la fede propria, cõ nõ minor sete d'ampiar la rapace tixania, madato hà ad occupare il regno di Cipri. Il quale à noi conuiene con ogni industria, & sforzo di conseruare in poter di Christiani: perciocche è la sola via d'acquistare il regno di Hierusalème, e'l sepolcro di Christo, che quãdo fu altra volta acquistato (il che oltre ad Urbano ij. à persuasione fu d'un sèplice fraticello, il quale mosse tanti Principi, et popoli Christiani à estinguere in Oriete l'imperio Maometthano) cõdur gli esserciti per via di Constantinopoli

Origine  
de Turchi.

Imprese  
de Turchi.

L'imperio  
de Turchi  
per la dis-  
cordia de  
Christiani  
cresciuto.  
Solimano  
& sue im-  
prese.

Selimovio  
latore del-  
la ragion  
delle gen-  
ti & della  
fede.

Regno di  
Cipri oc-  
cupato da  
Selimo.

conuenne. Ilche hora impossibil cosa sarebbe. Mà Dio N. S. ch'abbandonar non vuole la Christianità, & nell'ira sua le sue misericordie contiene, questa occasione mandato hà di conseruar quel regno, & d'acquistarne de gli altri. Questo è vno essemplio glorioso presso i nostri posteri, li quali giusta cagione haurieno di riprenderci di negligenza, quando così fatta opportunità, doue habbiamo tanto manifesta dal canto nostro la giustitia, come che sempre giustitia contra vn infedele habbiamo, lasciassimo trapassare. A voi non dee esser nascosto, che s'al Tharmerlano conceduto fù di scendere nell'Asia, vincere, & pigliar con vna moltitudine di Tartari Baizette possente Gran Turco, et racchiu-

Tharmer-  
lano prède  
Baizette.

Costumi so tenerlo in vna gabbia ad onta, & dispregio di quella di Selimo. nazione: quanto sia maggiormente conceduto à noi, che Armata di habbiamo da fare con vn principe ocioso, pieno d'affetti, & che hà la sua armata disunita, debile, & esposta Selimo. all'essere oppressa ageuolmente dalle nostre forze, ò almeno messa in fuga, & suergognata. Con quel dunque paterno affetto, & tutto per beneficio de vostri signori ardente, & per honor di Dio, effortoui à concluder con noi tostamente per la soprastante necessità, & per sì bella occasione offertaci, la quale in altri tempi si potrebbe desiderare, mà non mai ottenere; questa santa Lega contra il commune nemico; alla quale dopo, che sia conclusa, s'inuiterà l'Imperadore, & altri Principi Christiani, li quali è da sperare, che prontamente, & più d'ogni altro l'Imperadore, come d'autorità primiero frà principi temporali, à sì santa operatione concorreranno. Io ben vi affermo ( & la mano sopra il capo si pose) che se si conoscesse la persona mia potere essere vtile alla presente impresa, mi contenterei non sol d'esponermi à pericoli, & spargere il proprio sangue, mà d'andare à morir fra i primi per gloria di Dio, & per beneficio della Republica Christiana.

Prontezza  
di Pio d'an  
dar fra i pri  
mi à morir  
sù l'ama-  
ta.

## Lega trattata in Roma contra Turchi.

**C**ommossero grandemente queste parole gli animi de Deputati, & lodato la grandezza, & la bontà di Pio, si ristrinsero co i Cardinali (li quali furono Morone, Alessandrino, Grassi, Cesi, Aldobrandino, Rusticucci, & Chiesa) preposti da lui alla trattatione della Lega, la quale fu'l principio quasi si ruppe. Impero che i ministri del Catholico credeano, che i Vinitiani, come supplicheuoli à domandarla si riduceffero, et però aspettauano, ch'essi le conditioni proponeffero: & da altra banda i Vinitiani facendo professione, che la Lega, la quale essi non domandauano, mà il Papa, non fosse meno utile à loro, che al Rè, non voleano essere i primi à cominciare. La onde Pio per tor via la difficultà volle offer quegli, che gli uni, & gli altri ne pregasse, facendo la causa publica della Christianità. Per che alcuni capitoli propose, co quali conueneuolmente poteva concludersi, & ad esaminar diegli loro. I procuratori del Rè voleuano s'aggiugneste, che la Lega fosse contra tutti gl'infedeli, & nominatamente contra i Mori di Barberia, e'l Seripho, il quale al Rè dentro lo Stretto di Zibilterra gran disturbo dar potena. In cio, & in altri dispareri, specialmente sopra la contributione della spesa, grandemente fu conteso. Il Suriano per la Republica concorrer non voleua, saluo per la quarta parte, e i Regij per la metà sola; & la Chiesa non potendo per la festa, si come se in quella del 1537. facendo conto, che hauea 400. mila scudi meno d'entrata, & potendo importar la spesa della Lega 600. mila il mese, & al Papa 100. toccandone, più di 35. mila non offeriua, mà il restante dicea, secondo la rata, fra il Rè, & la Republica si compartisse. Il che non volendo promettere il Suriano, anzi dicendo il Papa poter valersi di quelle cose,

Cardd. pre  
 posti alla  
 trattatione  
 della Lega.

Pio propose  
 ne capitoli  
 di Lega.

Seripho,  
 Stretto di  
 Zibilterra.  
 Dispareri  
 sopra la contributione  
 della spesa.

**Natura di Pio.** cose, delle quali s'eran valuti gli altri Pontefici. Fugli risposto, Pio esser di natura che quando vedesse in qual che operatione hauere impedimento, et altri per leuarlo s'ingegnasse di proponergli cosa ch'egli credesse, fosse contra conscienza, si persuadea, Dio non volere, ch'egli attendesse, & si l'abbandonaua affatto. Di più ricordò il Soriano quello, che solea dire Papa Sisto, che à un Pontefice già mai denari nō mancauano, purchè la mano, & la penna non gli mancasse. Mà Pio non volea grauar la conscienza generando scandalo al mondo, ne consentir d'ammettere le Renuncie de benefici co i regressi, da quali in brieve spatio circa un milion d'oro canato haurebbe. Si quistionò anche grauemente di stringer la confederatione con censure, & con altre pene, & assecuramenti. Mà i Vinitiani affermauano bastar la promission della fede. Dicendo à Pio Mons. Monte Valenti Governator di Roma in un ragionamento sopra ciò hanuto seco, che la difficoltà consistena, dopo fatta la Lega, ch'ella s'offeruisse. Rispose, Dio ga-  
**Detto di Pio verisimile.** stigherà coloro, che saran cagion di romperla, mandando loro la pestilenza, & la carestia, & la guerra. Il che auenne à punto dopo il suo Ponteficato, che fu rotta la Lega, imperò che grandissima pestilenza, & carestia fu restandone libera Roma, & tutto lo Stato della Chiesa. Il che s'hebbe per cosa marauigliosa.  
**Pio tienne de Ragusei, & perche.** Nel Capitolo de Ragusei disse non poter mancare d'hauere in protezione quel popolo, per esser molto catholico, & obbidiente à santa Chiesa, & massimamete nelle cose della santa Inquisitione; diuersi casi succeduti gli, quando egli fu in minor grado, allegando.

### Dell'Electione del Capitan Generale della Lega.

**Difficultà dell'Electione del Capitan Generale.** **N**on piccola difficoltà fu sopra l'electione del Generale della Lega. Gli Spagnuoli faceano istanza che

za che fosse quello del lor Rè, perch'egli mettea più forza de gli altri, & per la reputatione di quella corona, contentandosi deputarlo col consentimento del Papa, & della Republica. I Vinitiani da altra parte diceano la guerra esser publicata contra loro, & che s'hauea da fare ne mari di Leuante, doue i loro huomini eran più pratici: che haueano maggiore armata: che i sudditi del Turco più si sarebbon solleuati per lo stendardo loro, che del Papa, ò del Rè. Acconsentirono poi, mà che le deliberationi si facessero da tutti e trè i Generali, & l'effecutioni si rimettessero alla dechiaration del Papa. Il quale alla fine così cōcluse la cosa. Pose il Generalato della Lega in persona di D. Giouanni d' Austria, figliuolo naturale di Carlo V. per l'imprefe di mare, & di terra, & ben che per quelle di terra hauesse proposto per Generale il Duca di Sauoia, lasciò questo partito, per ciò che furono considerati più rispetti, & trà gli altri le pretèfioni, ch'egli hà sopra il regno di Cipri. Et gli Spagnuoli impediuan, perche non si commettesse questo honore à vn potente, & desideroso di crescere lo stato suo. L'uno, & l'altro dunque Generalato diede à D. Giouanni con questo auedimento, che douendo i più voti vincere de i trè Generali, quello del Papa, e l'Vinitiano sarebbono stati d'accordo, perche volcan venire alle mani col nemico non tornando loro à conto così, como a gli Spagnuoli, d'allungar la guerra. Et D. Giouanni era costretto d'effeguire, come Generale della Lega, le deliberationi loro, il che si vedrà più chiaramente nelle conuentioni. Fù disputato sopra il Luogotenente Generale, quando non vi fosse stato D. Giouani all'imprefe. I Regij voleuano il Commendador Maggior di Castiglia, che era Luogotenente particolare dell'armata del Rè. Mà Pio non volse cio comporta- re, parendogli, che non fosse di dignità della Chiesa, mà che douesse essere il Colonna, General delle sue galee,

Difficultà  
dell'Elet-  
tione del  
Generale.

D. Giouani  
d'Au-  
stria gene-  
rale della  
Lega.

Il Duca di  
Sauoia, p-  
posto per  
generale,  
di terra.

Luogoto-  
nète gene-  
rale della  
Lega Mar-  
cantonio  
Colonna.

M come

**Mandato à Venetia.** *Giouanni Soranzo Collega del Suriano.* *come fu in effetto. Il qual mandò à Venetia, sì perche i Senatori, hauendo dubitato, che il Soriano hauesse ecte duto ne i mandati, mostrandosi troppo inclinato à stringer la Lega, gli hauean dato Giouan Soranzo per Collega, il quale tiraua il freno in dietro con dispiacere del Papa; sì perche il Senato era diuenuto perplesso, & hauea caro d'allungare il negotio, per la speranza che gli era data, che'l Turco verrebbe facilmente alla pace.*

**Detto di Pio.** *Et ben che à Pio fosse detto non esser di dignità Apostolica mandare alcuno à Venetia, Egli rispose, che per cōmun beneficio voleua patire ogni indignità, & far l'estremo di sua possa. Ma quando i Vinitiani non si fossero disposti, dicea, che'l sangue di Christo sparso per coloro, ch'erano in man de Turchi, si riuolterebbe contra di loro. Et perche i Regij diceano non poter quell'anno compire à quanto facea mestieri circa le capitulationi della Lega, essendo il tempo molto auanti, onde facendo limitata offerta, fù molto cōteso sopra cio dall'vna parte, & dall'altra. Nel che si portò di maniera il Colonna, grande eloquenza, & prudenza mostrando, che benissimo confermò il giudicio di Pio, che l'hauea eletto, & destinato colà. poi che comunemente stimossi, che niuno altro ministro haurebbe persuaso quel Senato alla conchiuisione. Alla fine le difficoltà furono tante, & tali, che se la bontà, vigilanza, & pazienza di Pio non l'hauesser superate, impossibil cosa sarebbe stata, che mai si fosse sì santa Lega stabilita, laqual fù sottoscritta il 20. di Maggio 1571. & in Concistoro giurata, & publicata à xxv. con allegrezza vniuersale. La somma delle conuentioni accordate furono le seguenti.*

**Lodi del Colonna.**

**Lega stabilita à 20. di Maggio 1571.**

**Conuentioni della Lega.**  
**I** *Si conclude fra'l Pontefice, il Rè Catholico, & la Signoria di Venetia Lega perpetua, offensua, & difensua, contra Turchi, & contra tutti gli Stati da loro posseduti, compresi anche Algieri, Tunisi, & Tripoli.*

*Le*

Le forze così di mare, come di terra sien dugento galee, cento nauì, fanti frà Italiani, Spagnuoli, & Alamanì cinquanta mila, Caualli leggieri quattro mila, & cinquecento con l'artiglierie, munitioni, & altre cose necessarie. I I

Le quali forze sieno preste ogni anno nel mese di Marzo, ò al più tardi d'Aprile ne i mari di Levante, e i capitani habbiano à seruirsi di quelle, in quanto sarà più vtile, secondo l'occasione, e'l tempo à maggior danno del comun nemico, & maggior beneficio de confederati, & della republica christiana. I I I

Occorrendo mentre si fa impresa contra qualche luogo del Turco, ch'egli da altra parte assalisse alcun luogo de confederati, i Capitani proueggano di quella parte di forze, che sarà necessaria per difesa; ouero se fusse bisogno, lasciando quella cotale impresa, volgano tutte le forze alla detta difesa. I I I I

Sien tenuti i principi confederati per loro ambasciatori in Roma diliberare ogni anno nell'autūno col Pontefice dell'impresa da farsi l'anno seguente, & delle forze da esser preparate la primauera maggiori, ò minori, ò di quello, che per la conditione delle cose à loro parerà, che far si debba. V

La contributione della spesa è accordata in questa guisa, che'l Pontefice Pio, & la sede Apostolica promette per questa impresa, così defensua, come offensua dare dodici galee d'ogni cosa necessaria ben prouedute: & appresso per la portion sua delle forze di terra, trè mila fanti, & dugento, & settanta caualli. V I

Il Rè Catholico contribuirà trè sestì della spesa, la Signoria di Venetia due sestì. V I I

Per l'altro sestò, al qual nella Lega del 1537. la sede Apostolica era obligata, & al presente il Pontefice nò può supplire più di quello, ch'è di sopra dichiarato, son conuenuti, che fatte cinque parti di quel, che re-

sta, il Rè contribuirà trè parti, & la signoria due, à conto delle quali promette ventiquattro galee bene armate con conditione, che se queste non bastassero per sodisfare alle dette due parti, supplirà à tutto quel, che manca: & se fossero di più, sarà compensata dal Rè in altre cose.

**IX** Promettono oltre di ciò gli ambasciadori di Venetia accommodare al Pontefice, così piacendogli, le dette dodici galee armate, & fornite d'artiglieria, & d'altre cose necessarie; e'l Pontefice restituiralle loro nella maniera, che saran salue.

**X** Et perche nel prouedimento di galee, di nauì, di genti, & d'altre cose il Rè, & la Signoria contribuiranno più in vna, che in altra, secondo, che ne hanno più douitia, & più commodità. Imperò è concordato, che ciò, che vno contribuirà più della sua rata in vna cosa, gli sia rifatto dall'altro in altra.

**XI** Le vettouaglie, che bisognano alla giornata, se à cōfederati in verun luogo mancheranno, possano in altri luoghi, & terre di quelli, oue saranno, pigliare con honesto prezzo però, & sien tenute le tratte aperte à beneficio dell'impresa, come potrà comportare la necessitá del paese, massimamente douendo ciascun de confederati prouedersi senza dimora di quella maggior copia, che potrà di vettouaglie; mà perche iscusar non si possa da questo obbligo per altro, che per sola necessitá, non si debba concedere à niuno tratta di que' luoghi, oue possa tal necessitá pretendersi, se prima non sia proueduto à confederati per lor bisogni de gli esserciti, & dell'armata: mà sia però in libertà del Rè Catholico primieramente prouedere dal regno di Napoli, & di Sicilia à bisogni della Goletta, & di Malta, & della sua armata.

**XII** Ne luoghi, oue certa impositione per le tratte pagar si suole, accrescere non si possa in pregiudicio de confederati, & doue non è imposition certa, mà ad arbitrio,

ecce-

ecceder non possa vna certa honesta somma; come nel regno di Napoli non più di quindici ducati di quella moneta per carro, anchora che fosse imposta maggior grauezza à gli altri, & se fosse imposta minore, paghino i confederati la minore. Nel regno di Sicilia l'impositione straordinaria, non sia più di ducati due di quella moneta per salma, quantunque à gli altri fosse maggiore imposta: mà se sarà minore, i confederati la minor paghino, ne accrescer si possa in alcun de due regni per lor cagione maggior grauezza, qualunque volta vogliono i confederati de frumenti per le lor genti di guerra prouedersi.

Quando auenisse, che'l Rè Catholico da Turchi, & nominatamente da Algieri, da Tunisi, & da Tripoli assalito fosse, in tempo però, che alcuna comune impresa non si faccia, la Signoria in suo aiuto mandar debba cinquanta galee bene armate, si come egli mandò à lei altrettante l'anno auanti. E' l' simigliante per la Signoria il Rè debba operare, venendo ella assalita, con tal conditione, che domandando l'assalito l'aiuto, al quale in questo creder si debba, non si possa negare, pur che per sua difesa più copia di forze proprie, che non sarà l'aiuto, che domandasse, habbia, ne s'intenda però per questo capo à quello derogato, che nel primo della difesa generale è contenuto.

Oltre di cio interuenendo, che'l Rè Catholico l'impresa d' Algieri, ò di Tunisi, ò di Tripoli faccia alcuno anno, nel quale ne veruna altra commune sia à ordine, ne sia uscita di Turchi tale armata, che verisimilmente la signoria di Venetia tema d'essere assalita, ella mandar debba in aiuto del Rè cinquanta galee bene armate, si com'egli fè l'anno auanti. Et d'altra parte il Rè nell'istesso caso, & con le medesime conditioni madi alla Signoria l'istesso aiuto, quante volte ella facesse alcuna impresa dentro il seno Adriatico dalla Velona, detta anti-

camente Apollonia, fino à Vinegia. Con questo che nel primiero luogo l'aiuto debba esser dato al Rè, indi alla Signoria, saluo se non domandando il Rè l'aiuto, la Signoria il domandasse, nel qual caso il Rè habbia l'aiuto nel seguente luogo.

**XV** Se a salita fosse qualche terra, ò luogo del Pontefice, & della santa sede Apostolica i confederati con tutte lor forze sieno obbligati all'aiuto, & alla difesa; saluo etiandio qualunque altro particolare obbligo loro verso il Pontefice, & la santa sede.

**XVI** Nell'amministrazione della guerra, e'n tutti i consigli, & deliberationi i trè Generali de confederati sieno presenti, et tutto quello, che dalla maggior parte di loro sarà approuato, sia tenuto commune sentenza di tutti, & sia eseguito per colui, che sarà General capitano della Lega, anchor che vno fosse di quelli trè.

**XVII** Sia General Capitano dell'armata, & dell'essercito di terra, che à lei hà da seruire, D. Giouanni d' Austria, il quale col suo voto annouerato con quello del General del Pontefice, & con quel del General della Signoria dia effecutione à cio che sarà paruto bene alla maggior parte, si come nel precedente capo è dichiarato. Ma s'egli non venisse, che che ne sia la cagione, ouero in quel tempo, che l'armata fosse à ordine per nauigare, egli ne fosse lontano, ò per qualunque altro rispetto non fosse presente all'impresa, sia Generale Capitano con pari autorità il General del Pontefice. (Il che fù nella persona di Marcantonio Colonna molto dopo concluso per diligenza, & opera di Pio. Tutto che i ministri del Rè assai intralciaßero la cosa, pensando, che Pio stesse fermo nel Colonna per conto de Vinitiani.)

**XVIII** Chiunque sarà Capitan Generale di questa Lega nõ vñ il proprio stendardo, mà tal, qual sarà commune della Lega, & se nomini Capitan General della Lega. Mà se si farà alcuna impresa particolare, in quella guisa, che

che di sopra è accordato, sia di lei General quegli, che piacerà à coloro, à fauor de quali si farà l'impresa.

Sia riservato honoratissimo luogo d'entrar nella Lega all' Eletto Imperadore, al Rè di Francia, & al Rè di Portogallo, & quella parte di spesa, che appartenerà loro, sia in aumento delle forze della Lega. **XIX**

Incitar debba il Pontefice Pio con paterne esortazioni l' Imperadore Eletto, il Rè di Polonia, & altri Rè, & Principi christiani, li quali aiutar possano questa impresa: che vogliano con tutte lor forze venirci, & prouedere alla salute della Christianità, & à cio ogni opera, & autorità debba prestare il Rè catholico, & la Republica di Venetia. **XX**

La diuisione de luoghi, che con l'arme della Lega s'acquistaranno, si faccia trà Allegati nel modo, che fù conuenuto nella Lega del 1537. con eccettione di Tunisi, d' Algieri, & di Tripoli, li quali al Rè D. Philippo d' Austria pertengono. Ma l'artiglierie, & munitio ni douunque s'acquistaranno, si diuidano trà confederati, per rata. **XXI**

Che Ragusa con tutto'l suo tenitorio, luoghi & ogni altra sua cosa, non habbia alcun danno, ne molestia da confederati, ne da lor genti di mare, ne di terra, ne sinistro alcun soffera per conto loro, saluo se per qualche giusta cagione non paresse altrimenti al Pontefice Pio, & à suoi successori. **XXII**

Per prouedere alla fermezza di questa Lega son cò uenuti, che per niuna controuersia, che per qualunque cagione pertinète ad essa, nascesse, ò potesse nascere fra cōfederati, sia posto impedimèto, che non continui l'impresa, ò la Lega. Delle quai tutte controuersie, & di qualunque sorte di differenze, & di dispareri l'arbitrio, e'l giudicio pertenga al Pōtesice Pio, & à suoi successori. **XXIII**

Similmente, che niun de principi confederati per se, ne per altri possa trattare di far pace, ne triegua, n'ac-

cordo col tiranno de Turchi senza saputa, partecipatio-  
ne, & consentimento de gli altri confederati. Et che tut-  
te le cose, che son contenute ne sopradetti articoli, sieno  
osservate da Principi confederati sotto buona fede, co-  
me conuiene à Re, & Principi christiani: & nulla si  
faccia contra parte, ò tutto delle cose già dette.

Prouedimenti dopo la conchiusion della Lega.

Sopra il  
Clero di  
Venetia

impositio-  
ne di ceto  
mila scudi.

Cruciata  
al Rè ca-  
tholico.

Detto no-  
tabile di  
Pio.

Pio domā  
da il Ca-  
merlenga-  
to al Card.  
Alessan-  
drino.

**C**ontentossi Pio dopo la publication delle conuen-  
tioni di dare à Vinitiani cento mila scudi l'anno  
sopra il clero del lor dominio, da effigersi da ministri  
Papali, per cinque anni, & più, durante la Lega: riser-  
uandosi però di fare essenti quelli, che gli pareo, senza  
menomar la somma de 100. mila. Al Rè Catholico cō-  
cedette la Cruciata, & lo Escusado, & la confirmation  
delle 100. galee, che si pagano de beni Ecclesiastici  
concedutigli da Pio III. per la sicurezza di quei  
mari d'Italia, che pertengono à lor giuridittione; & es-  
sendogli ricordato da alcuni Cardinali, quello essere il  
tempo di domādar qualche grossa entrata, ò altri cōmo-  
di al Rè per suoi parēti, rispose, ch'egli nō era di schiat-  
ta di mercatante, mà che concedeuo egli cotali gratie  
per beneficio publico della Christianità, il quale era  
manifesto, per la lega stabilita. Ne per adietro, non  
v'essendo stata detta cagione, hauea voluto farlo. Im-  
però non volle mandar la Bolla al Rè per huomo suo:  
mà chiamò à se l'Ambasciador Catholico, & dieglie-  
le; imponendogli, che la mandasse al suo signore. Ne  
hauendo egli denari per tante spese fatte & nel soccor-  
so di Malta, & per gli aiuti dati all'Imperatore di  
centinaia di migliaia di scudi, al Rè di Francia di de-  
nari, & d'essercito, alla Reina di Scotia, a i fuorusciti  
d'Inghilterra, & ad altri, disse al Cardinale Ales-  
sandrino, Bisognerà, che voi ci diate il vostro Camer-  
lengato, (il quale diciotto mesi prima, conceduto gli ha-  
tefici

nea, & speditione la Bolla) solito à darsi da gli altri Pontefici à nepoti loro. Il Cardinal rispose, che maggior gratia riceuea, che S. Santità se ne uolesse seruire in tale occasione, che non fù quando di concedergliele si compiacque. Oltre che Pio sapeua, ch'egli nō pur nō l'hauea ambito, ne procurato, mà che più per vbbidire alla voluntà, sua, che perch'egli per se stesso lo desiderasse, l'hauea accettato. Anzi ch'essendo egli, quasi che disposto di non volerlo, il Generale di S. Domenico, Maestro Seraphin Cauallo, huomo di santa vita, gliene fè scrupolo, dicendo, che non uolesse resistere alla uolūtà del Papa. Cio con più parole hò detto contra coloro, che altramente hanno scritto. Il vendè dunque 70. mila scudi. & ne impose sopra i Claustrali, de quali sono dodici religioni, 400. mila, & fecene vn Monte non vacabile, nominato il Monte della religione, dādo lor facultà d'alienar certi lor beni. Et prima nel secondo anno del Ponteficato per soccorrer la Francia, & per tener sicuri i luoghi del dominio Ecclesiastico dall'armata Turchesca, haueano voluntariamente offerto, & pagato 30. mila scudi al Papa. Impose anche à dette religioni sei decime, si come fece sopra tutti frutti, & pēsioni Ecclesiastiche d'Italia, dichiarando, che coloro, che ne termini espressi pagauano, pagassero secondo l'antica tassa, gli altri secondo il vero valore. Et hauendo riguardo à gli ordini mendicāti, l'impositione à trè decime, cōforme alla tassa antica, ridusse. mà però che nō si douesser riscuotere se non da coloro, ch'erano soliti à pagarle. Si ualse del frutto d'vn mese, mezzo per uolta, di tutti gli Vfficiali della Corte di Roma. Eresse cinque Chericati di Camera di più, mà trè soli vendè, & gli ali due estinse. Volle, che fossero assoluti sbanditi, & clerici, & laici, imponendo loro pena pecuniaria da esser tassata per certi deputati. Mà prima ad ogni altra cosa per aggiugnere ogni sorte di diligēza senza dimora à mandar Legati à Prin

Risposta  
d'Alexan-  
drino

Vende il  
Camerlengo  
70.  
mila scu-  
di.

Impositio-  
ne sopra  
Claustrali

Impositio-  
ne di Deci-  
me.

Chericati  
eretti nuo-  
uamente.

per

*cipi Christiani si diede, sì per fermar ben la Lega, sì per inuitargli a distruttione di Turchi.*

Legatione del Cardinale Alessandrino pro-  
nepote, Al Rè Catholico.

**F** *Ece dunque in Concistoro Legato de latere il Cardi-  
nale Alessandrino, & mandollo à trè Rè, à cui nel-  
le lettere, che loro scrisse, mostrò, quanto gli fosse gra-  
ue il priuar si dell' opera di lui, che gli era sì caro, & sì  
congiunto; al quale hauea imposta la soma di tutti i ne-  
gotij, della fede Apostolica, & nella cui virtù si ripo-  
sava: chiamandolo vn' altro se stesso, ne potendo sogget-  
to, che possedesse più suoi consigli, ò secreti dell' animo,  
mandare. Fece, che il Cardinale fosse accompagnato da  
buono scelto numero di Prelati. A' quali, & al Cardi-  
nale stesso, vietò non sol, che niun presente, ò dono accet-  
tassero da Principi, ne usassero con loro il fauor del Le-  
gato per se, ne per altrui, mà da niuna persona niuna co-  
sa, anchor minima, benchè volontariamente offerta, pi-  
gliassero giamai: dicendo à se appartenere il render de-  
gno guiderdone à meriti loro. Non tardò il Legato di  
partir in gran diligenza alla volta del Rè catholico, nel  
qual consisteva il maggior fondamento. Peruenuto in  
Sauoia, scrisse à Pio per compiacere al Duca Emanuel  
Philiberto, accioche fosse inuestito della militia de Ca-  
ualieri di San Lazzaro dopo la morte del Castiglione  
Gran Maestro, che allhora era allo stremo, per utile di  
quello Stato contra gli heretici. Il che fece poi il succes-  
sor di Pio à intercessione del medesimo Cardinale. Il  
quale passato con gran fatica, & pericolo per mezzo  
de gli heretici di Francia, arriuato in Hispagna, & rice-  
uuto in Madril molti honori dal Rè, ne primi abbocca-  
menti (li quali sogliono di cerimonie, & di complimen-  
tessere) incominciò à trattar delle bisogne necessa-  
rie, & sì fattamente adoperò per l' effecutione, & obser-  
uanza della Lega, per cui era mandato, che il Rè ordi-  
nò*

Prelati an-  
dati col  
Card. A-  
lessandri-  
no Legato

Detto no-  
tabile.

Militia di  
san Lazza-  
ro nel Du-  
ca di Sauo-  
ia.

nò à D. *Giuovanni d' Auſtria*, che in Italia con le galee, & con tutte le forze ſi reſtaſſe, non oſtante gli hauette auanti commadato, fatta la nauigatione di quell' anno, tornaſſe à ſuernare in Hiſpagna. Impetrò altresì, che ſi deſſe tal facultà a ſuoi miniſtri in Italia, che niuna diliberatione di quanto apparteneua alle coſe della ſanta Lega da quel tempo auanti da Spagna ſ' aſpettaſſe. Et che foſſero preſti i prouedimenti al tempo determinato, & ſ' adempilſe per parte ſua quanto ſi conteneua nelle conuentioni: poi che nulla monterebbe l'hauer chiuſa la Lega, ſe non ſi ſcruauano le conditioni poſte in eſſa. Oltre di ciò vi foſſe perſona, che diliberateſſe dell' imprefa dell' anno auenire, (il qual fù D. *Giuovanni di Zuniga Ambaſciador ſuo*, & molto piacque al Legato) Appreſo, che ſcriueſſe allo Imperadore eſhortandolo ad entrare in Lega, così come inuitaſſe il Rè Chriſtianiſſimo ſuo genero al medefimo fatto. Le ragioni, che adduſſe il Legato furono molte, & varie: principalmente ſ' allegaua eſſer mandato à un Rè Catholichiffimo, & potentiffimo da vn Pontefice sì Zelante del ſeruitio di Dio, & di quella ſantità già paleſe al mondo, per vna cagione sì graue, & ſpettante alla ſalute di tutta la Chriſtianià; il quale gli faceua ſapere l'occasione di vendicare tante offeſe fatte à Dio eſſer pròta, ne mē congiunta con l'utilità di ſuoi regni. Si ricordateſſe dell' ingiurie, che tutto dì da gli *Africani* riceuea, & quanto ageuolmēte poteſſe ridurre in ſua pođeſtà tutta la *Barberia*. Allo'ncòtro, abbattuta la *Republica Vinitiana*, ſ' auifaſſe il nemico eſſergli vicino: della cui vicināza teſtimonia l'*Vngheria*, & hora *Cipri*, & altri regni, & parimēte lo Imperadore ſteſſo il dāno, che lor n'è auenuto, & di preſente n' auiene. Si che abbracciaſſe l'imprefa & come propria, & à tutto ſuo potere. Accioche gli altri Principi dal ſuo eſſempio ſi muoueſſero di leggieri à ſtringerſi con eſſo loro. Sopra ogni altra coſa auertiffè la nota, che

Ordini di  
Rè Cath.  
p la Lega.

Opere di  
Legato in  
Spagna.

Ragioni  
che diſſe  
il Legato  
al Cath. p  
la Lega.

ne seguirebbe al nome suo, quando, per negligenza sua, ò di suoi ministri, alla Christianità alcun danno interuenisse. Sollecito dunque offeruatore & della promessa fede, & del giuramento, si facesse à tutto'l mondo conoscere.

Il Legato Alessandrino tratta della Monarchia di Sicilia, de gli abusi, dell'obbligo dell'investitura del regno di Napoli, & d'altri particolari.

**F**ermate le cose in questa guisa della Lega; trattò de gli abusi del regno di Napoli, & specialmente di Sicilia circa la giuridittione Ecclesiastica: dicendo in nome di Pio, ch'egli faceua istanza, che s'ammendassero, non per cupidigia di leuargli priuilegi, ne scemarli giuridittione dalla sede Apostolica concedutagli, che tener leggitimamente potesse, mà per stimolo della propria conscienza; & si per l'obbligo impostogli da Dio, & per desiderio della salute di lui, & della vera, & salda grandezza sua, & quiete di suoi regni. Per cio che senz'alcun dubbio, oue' è oppressa la giuridittione Ecclesiastica, & autorità del Papa, sogliono nascere rixanie, & heresie, & Dio bene spesso permette, che i popoli anchor contra lor principi temporali, di che ui sono effempi moderni, si solleuino.

La monarchia di Sicilia in che cosa siafondata. Urbano 11 Ruggieri conte di Sicilia, & di Calabria.

La Monarchia di Sicilia esser fondata, come diceua, sopra una pretèduta Bolla d'Urbano 11. non autentica, ne hauente forma di Bolla, ò figura di lettera Apostolica, la qual tuttauia esser limitata alla persona di Ruggieri allhora Conte di Sicilia, & di Calabria, & di Simone suo figliuolo, & d'vn'altro, che fosse herede del detto Ruggieri, senza più. Ne alcuno scrittore hauerne fatta mentione per 450. anni, solo del 1560. vn Thoma

so Fazello nel lib. suo stampato in Venetia pone questa Bolla tratta da uno scrittore Siciliano detto Gio. Luca Barberio, che circa 1513. la scrisse. mà non dice da chi l'hauesse hauuta, & molte altre cose scrisse costui, alle quali non fù creduto. Et per cio gli trè stati di Sicilia supplicarono al Rè Ferdinando, che niuna fede si prestasse à questo scrittore, & cõpilatore. La Data della Bolla essere in Salerno, & nel 1095. secõdo il Fazello, nel qual tẽpo Vrbano si trouaua al Cõcilio Claramontano in Francia, & essendo fatto Papa del 1088. non poteva essere del suo Ponteficato l'anno x1. come dice la Bolla: & si perch' egli si trouaua non à Salerno, mà à Roma per tutto quell'anno x1. & l'altro appresso in custodia in casa Pietro Leoni, oue morì secondo gli historiographi, li quali dicono che quel Ruggieri perturbò la Chiesa Romana: onde non esser verisimile, che hauesse tal priuilegio dal Papa hauuto, il quale scomunicò il Rè di Galitia per hauer de facto posto in prigione il Re scouo di quella Prouincia. Nel tempo dunque, che uisite Pietro di Luna Antipapa, al qual fauoreggiò Ferdinando Rè d' Aragona, & Martino Rè pur d' Aragona, il qual prese per Moglie Maria Reina di Sicilia nel 1366. si confuse quiui tutta la giuriditione Ecclesiastica. Questi fece pragmatica, che i Prelati Ecclesiastici scomunicar non potessero vfficial regio alcuno in Sicilia, & conferì benefici, mà gli trè stati supplicaron, che fosse tal cosa leuata. La onde dell'anno 1385. ristrinse detta pragmatica circa gli vfficiali, riseruando à se l'autorit`a per una cotal preminenza reale. Et come che si leggan nelle fondationi di Iuspatronati alcune parole, cio è, sieno scomunicati coloro, che squarceranno questa scrittura, si dice ch'erano vsati di ponere non solo i Rè, mà le femine, & altri nobili tai parole, & à queste simili. Aggiunse anche il legato che buon consiglio diede per sue lettere D.

1560. Tho-  
maso Fa-  
zello. 1513  
A Gio. Lu-  
ca Barbe-  
rio non si  
dà fede.  
Nel 1095.  
Vrbano al  
Concilio  
Claramon-  
tano.  
Nel 1088.  
fatto Papa  
Pietro  
Leoni Ro-  
mano.  
Nel tem-  
po di Pie-  
tro di Lu-  
na antipa-  
pa si confu-  
se la giuri-  
ditione d'l  
Chiesa  
in Sicilia.  
1386. Ma-  
ria Reina  
di Sicilia si  
marita à  
Ferdinan-  
do Rè d' A-  
ragona.  
1395.  
D. Vgo di  
Moncada  
Vecerè di  
Sicilia nel  
1512.

**D. Vgo di Moncada Vecerè di Sicilia nel 1512.** Vgo di Moncada Vecerè scritte il 15. di Marzo nel 1512. con autorità del consiglio reale, & di quattro dottori deputati di quel regno, à Carlo V. che donesse accommodar questo negotio della Monarchia col Papa, percioche non hauea verun fondamento: e'l simigliante fece Antonio Montalto fiscale, come dimostra un terzo capitolo d'una instruttione mandatagli il 20. di Decemb. nel 1533. tanto più che Gio. Vega pur Vecerè

**Carlo V. fa cercare tutti gli atti giudicarij de i Rè di Sicilia.** per commandamento di Carlo V. hauea fatto cercare tutti gli atti giudicarij, e i fatti de Rè di Sicilia dal tempo di detto Ruggieri Conte, & successiuamente di Simone, & di Ruggieri Rè (questi fù fatto da Anacleto antipapa à tempo d'Innoc. II. dal quale non mai hauea potuto ottenere il titolo di Rè) di Guglielmo primo, di Guglielmo II. d'Henrico V. Imp. & di Costanza Reina, di Federigo II. Imp. di Corrado, di Manfredo, di Coradino, di Carlo Franco, di Pietro d'Aragona, & finalmete di tutti gli altri fino al tempo di Martino già detto, & niuna cosa s'era truouata, che adattar si potesse alla monarchia, anzi tutto'l contrario apparere, cioè

**Legati, & Nūcij Apostolici mandati in Sicilia.** i sommi Pontefici hauer mandati Legati, & Nuncij nel Regno di Sicilia, & l'appellazioni interposte da gli Arcieuescovi hauer conosciute, & altri atti soliti à farsi dalla sede Apostolica hauer fatti di mano in mano. Et di più nella real cancellaria truouarsi antichi instrumti di quel Ruggieri, ne di monarchia farsi mentione alcuna, la quale non essere stata à tempo de Rè premo-

**Costitutio- ne del Rè Guglielmo à fauor della libertà ecclesiastica** Strati assai chiaro è per la constitutione di Guglielmo, in cui vuole, che le cause de cherici non da lui, ne dalla sua corte, mà dalla Chiesa, e'n corte ecclesiastica sien conosciute, & terminate, & secondo i canoni, & la legge Ecclesiastica i cherici giudicati, & condannati. Et più apertamente Federigo figliuol di Pietro dopo le constitutioni fatte in quel Regno commandò, ch'elle fossero obseruate, salua però sempre l'ordinatione, Statuto, ò cō

mandamento della sede Apostolica, la quale se intorno al cōtenuto in esse alcuna cosa correggere, mutare, ò supplire vorrà, tutto ciò, che prouederà, grato, rato, & accerto hauer si debba, & ch'egli farallo efficacemente ofseruare: mà s'alcuna cōstitutione, ò ordinatione dalla sede Apostolica già fatta fosse contraria à quelle cōstitutioni, commanda, ch'ella inuiolabilmente s'ofserui, & le sue cassinsi, & annullinsi.

Ne gli abusi di Napoli dicea il Legato non si ofseruare il Cōcilio Trident. & impedirsi le speditioni Apostoliche; à quali abusi, & in specie à quello dell'Exequatur, essere obligato il Rè à remediare, come potria vedere dalle clausule dell' inuestitura di Giulio II. in psona di Ferdinādo Rè Catholico, & di Giulio III. in persona d'esso Rè D. Philippo da lui giurata. Mà Pio nō volena altro, che l'ammenda de gli abusi, nel restate cōfermargli ogni titolo, et giuriditione legitima, accioche il Rè stesse in sicuro stato di cōscienza. Per le quali cose il Legato hauēdo mostrato molta virtù, & prudenza in trattar queste materie, ottēne dal Rè sì religioso, & catholico, & difensore della fede, et sommo amator della giustitia (il quale cōseruaua sua giuriditione nella guisa, che l'hauca truouata, & da suoi ministri nō altramente era persuaso) che mādasse vna persona intelligēte sopra tai casi à Roma à determinare, quāto era honesto, & di ragione, & così mādò in effetto vn personaggio. Il che p adietro non volle mai fare. Appresso à questo instò nella differēza trà la Chiesa, e'l Senato di Melano: poi che prima, et da Mons. Gio. Battista Castagni Romano Arciuescouo di Rossano Nūcio Apostolico, che molto operò col valor suo & con la prudenza, destrezza & bontà nel seruigio del Papa; & dal Cardinal Giustiniano, allhora Generale dell'ordine de Predicatori non s'era ottenuta alcuna determinatione: fosse posto il douuto fine à giustitia della Chiesa. Intanto che per mezzo di sì

derigo a  
fauor della  
Chiesa.

Abusi del  
regno di  
Napoli, &  
dell' Exe-  
quatur.  
Inuestitu-  
ra di Giulio  
II. & di Giulio  
III. del re-  
gno di Na-  
poli.  
Prudenza  
del Lega-  
to.  
Lodi del  
Rè di Spa-  
gna.

Lodi dell'  
Arciuescouo  
di Rossano.  
Questi ho-  
ra e Cardi-  
nale S.  
Marcello  
di Greg.  
XIII.

santo

Giuridictione Ecclesiastica restituita in Melano

Economato di Melano pertiene alia dispositione del Pontefice.

Decime a chi spettano.

santo Pontefice fù restituita la giuriditione Ecclesiastica nello stato, città, & Diocese di Melano; essendo in gran parte & quasi del tutto perduta. & gran ragione ne fù la lontananza de gli Arciuesconi. Fece istanza il Legato di più, che'l Rè non s'intromettesse nella deputatione dell'Economato di Melano, essendo cosa, che pertiene assolutamente alla dispositione del Pontefice. Che scriuesse à ministri di Melano, & di Napoli non pretendessero di partecipare dell'impositione delle sei decime di quelli Stati, non hauendo eglino in cio, per esser cosa in tutto spirituale, autorità alcuna: & se nel preterito hauessero partecipato alcuna fiata, essere stata special concessione di sommi Pontefici, della quale non si può trarre vna regola vniuersale. Et così fù eseguito to à fauor delle ragioni del Papa in tal caso.

Il Legato Alessandrino col Rè Catholico del titolo di Gran Duca di Toscana, si tratta de  
M. Antonio Colonna, & di  
Aluchiali.

Il Legato disinganna il Rè Cat. del titolo del Gran Duca di Toscana,

Lodi di Cosimo & Medici.

**T**Occò viuamente supra il titolo di Cosimo Gran Duca di Toscana, disingannando il Rè della sinistra informatione, la qual tuttauia duraua, ch'egli l'hauesse procacciato: affermandogli, il Papa, con verità, come di sopra habbiamo scritto, da se stesso essersi mosso à dargliele per suoi meriti, non hauendo trouato Principe alcuno d'Italia, del quale ne i maggiori bisogni della Christianità, hauesse potuto più disporre, ne hauuto aiuto, ne vbbidienza maggiore, che da Cosimo. Solamente dunque fù pensier del Papa per rendere qualche sorte di merito à tanti seruigi. Et dicendo il Rè al Legato, che non gli erano state da altri le cose rappresentate in quella maniera, & replicando il Legato, che in conscienza sua così erano passate à punto, allora

lhora egli non solamente si quietò hauendo creduto pie-  
 namente alle sue parole, mà ne scrisse in conformità al  
 l'Imperadore, il quale da quel tempo auanti cominciò  
 à moderarsi, & mise la cosa in negotio, & altro romor  
 nō ne seguì. Mà quattroani dopo il Pōteficato di Pio, Prinilegio  
 egli volle similmente eriggere la prouincia di Thosca dell'Impe  
 ra in gran Ducato per la Casa, de Medici, mandando radore al-  
 a D. Francesco grā Duca la Corona reale, & sopra ciò la casa de  
 ampissimo priuilegio. Non restò parimente Alessan- Medici.  
 drino, essendo Marcantonio Colonna molto inuidiato, D. Franc.  
 da che il Papa hauea fatta election di lui, come dauan- Gran Du-  
 ti dicemmo, nella materia del Generalato, di appresen- ca di To-  
 tare al Rè in nome di Pio vna lunga scrittura sopra di scana .  
 cio, dimostrādo, che quei tali, che faceā mallo vfficio, M. Anto-  
 si muoueuano à passione, poiche non hauea egli voluto nio Colō-  
 accettare à tal carico le persone da lor proposte. Et do- na difeso  
 ue ringratiato esser douea da loro, che si seruisse de ser- dal Lega-  
 uitori di quella Corona, il che da gl'altri Pontefici nō to, & sue  
 s'era mai ottenuto in altri tempi, si teneano così torte lodi .  
 vie di calunniare il Colonna, il quale (giurando il Pa-  
 pa sopra l'anima sua) dicea sì per hauer conosciuto tã-  
 to di virtù Christiane ornato non gli hauendo detto  
 mai bugia, & d'uestimabil valore, & affettionato al  
 seruigio di quella Maestà, pigliando quinci argomen-  
 to di poterne tanto più confidare per le cose di santa  
 Chiesa; sì per bene vniuersale di tutta la Christianità,  
 hauerlo eletto: & Pompeo Colonna hauer mandato in  
 quella Corte con ordine, che non ne facesse saper nulla  
 ad alcun ministro. Il che fù per essortare, & sollecita-  
 re il Rè alla conclusion della Lega, & auertirlo di quã-  
 to occorreua in tal caso. Il Rè con molto honore del Co-  
 lonna doppo letta quella scrittura, rispose al Legato,  
 dicendo, che baurebbe tenuto conto & fatta grande sti-  
 ma de meriti di lui, & all'occasioni di Gouerni se ne sa-  
 rebbe ricordato. Oltre à questo disse il Legato hauer ri-

Pio trattò di far ritornare Aluchiali alla religione.

cenuto lettere da Pio, le quali conteneuano, ch'egli voleua tentar di far tornare alla religione Aluchiali rinnegato Calabrese Vecerè d'Algeri; il quale hauea molta sperienza delle cose di guerra per terra, & per mare, si come hauea dimostrato: & accioch'egli più volentieri abandonasse il Turco, il Rè gli promettesse di dar qualche signoria dentro de suoi regni. Et quantunque il trattato fosse scoperto, non poteua esser di danno, poi che si metteua al meno Aluchiali in diffidenza al Turco. Fu giudicato ottimo consiglio questo di Pio, mà non s'abbracciò con quella industria, che facea mestieri, & che poi la sperienza mostrò, quãto sarebbe stato necessario. Perciò che non solo de rinnegati, mà de Turchi stessi passerebbono alla nostra religione, quando vi fosse ordine trà Principi Christiani di dar loro trattenimento di viuere.

Legatione del Cardinale Alessandrino pronepote, in Portogallo.

Sebastiano Re xvj. si dispone d'entrare in Lega.

Questa lettera è posta in fine doppo la Vita.

Padri Gesuiti configliuano & gouernauano il Rè di Portogallo.

D. Catharina forel-

**P**artito Alessandrino da Madril andò in Portogallo, affinche Sebastiano Rè xvj. entrasse in Lega, il quale vdiute le ragioni del Legato, si dispose à far ciò prontamente, & scriffene à Pio vna lunga lettera, proponendo la difficultà da qual parte douesse assalire il Turco, che à Christiani tornasse maggiore vtilità: Tuttauia à lui pareua, ch'egli meglio facesse, se trauegliasse il Turco nel mar Rosso, & nel Sino Persico. Certi padri Gesuiti persuadeuano questo, & gouernauano, il cui consiglio il giouane Rè vsaua. Et concio fosse cosa, ch'egli fosse persuaso di non tor moglie, Et essendo Venuta la Regina sua zia con esso lui, & co suoi gouernatori in dissentione per ciò, & deliberatasi di partire dal Regno, & tornarsi in Castiglia, veggendo il Rè acceso di gire in persona all'imprese d'Africa senza successione, & con forze non bastevoli, il Legato (si come

ne hauea ordine da Pio, & era il secondo fine della sua andata colà) operò in guisa, che indusse Sebastiano a contentarsi di prender moglie, & secondo il desiderio di Pio, di maritarsi con Margherita Valesia sorella di Carlo ix. Rè di Francia. Et di più Sebastiano disse d'esser contento non altro hauer per dote, che il Rè di Francia si disponesse d'entrar con effetto in Lega cōtra Turchi; si fattamente per le parole del Legato s'era acceso alla lor distruzione. Il quale ottenne anchora, che la Reina non si partisse, poscia che da cotal partita, al regno farebbe seguito graue danno. Riconciliati dunque gli animi domestici; & fatto il Rè piu mansueto, & piu piaceuole co suoi sudditi, & riceuuta vna scrittura di mano tutta della Reina per presentarla à Pio delle malefodisfattioni, & di quanto ella si querelaua di detti Giesuiti, pretendendo che impedissero il maritaggio & così fosser la ruina del Rè & di quel regno; auenne, che Pio hebbe ragguaglio da Monsig. Antonio Maria Saluiati, il quale mandò poi Nuncio in Francia, qualmente quel Rè era disposto di maritare ad Henrico di Borbone Principe di Nauarra Margherita Valesia sopra detta, & ciò fece sapere à Pio il Saluiati d'ordine della Reina madre di Francia, accioche ne domandasse la dispensa, essendo parenti in terzo di consanguinità con altri impedimenti. Et benchè parebbe secondo il mondo questo parentado potere accommodare i Fräceschi fra loro, & gli heretici douere astenersi d'infestare i Catholici, & starsene per lo innanzi in quiete, nel tēporale al Rè di Fräcia vbbidēdo, & si fattamente, che l regno ritornasse nel suo primo fiore; & in sōma che cōmunemente dicebbero, ch'era la saluezza del tutto. Nondimeno Pio, che giudicaua secōdo Dio, & in altra guisa le cose intendeua, & come colui, che hauea sperienza della prauità loro, li quali procurauano con inganno, & cō fraude imporre notabil macula. alla chiarezza del nome di.

la di Carlo V. Reina si vuol partire.

Margherita Valesia. detto del Rè Sebastiano.

Ant. Maria Saluiati, hora è Card. di Greg. xiiij. Principe di Nauarra.

Detto di Pio di nō concedere à Margherita Valèfia la dispèsa col Nauarra .

Questo Henrico Rè di Nauarra col principedi Condè è stato dichiarato heretico da Papa Sisto V. & priuato di tutti gli stati .

Il Legato dannò le nozze col Vãdomo .

*christianissimo, non solamente in contrario volgendo, ogni cosa detta dannaua, anzi v̄dita la proposta sospirò alquanto, dicendo non poter sentir la piggior nouella auisando quello, che ne douea auenire: mà quanto appartiene alla dispensa, alzando la mano sinistra (imperò che egli era sinistro) si toccò il collo, affermando, che prima perderebbe la testa, che concederla: non per altro fine, che per zelo di religione, essendo Henrico Principe di Nauarra Vgonotto, & dalla fanciullezza nodrito, & alleuato, & tuttauia seguiva nell'heresia di Caluino. Questo heretico con la Reina di Nauarra sua madre sono stati di grãdissimo dãno alla Chiesa Catholica, & al Regno di Francia, & nō sol crudeli, mà inhumani, con far tuttauia bandi publici, & decreti contra la religion catholica ne suoi stati con scandalo vniuersale, introducendo predicanti heretici, & vietando à Catholici il predicare, e' celebrare: Egli è il vero, che sotto Pio V. andauano rattenuti, & che dopò grauissimi mali seguirono. & tuttauia seguono facendosi capo costui d'heretici, & chiamandone d'altre nationi à distruzione de Catholici. Or quel che auenne in altro tẽpo, s'hauerà, per chi vuole, da gli historici.*

Legatione del Cardinale Alessandrino pronepote in Francia.

**T**Rouandosi anchora Alessandrino in Portogallo, hebbe ordine d'andar Legato in Francia. Oue peruenuto con celerità, & pericolo per cagion de gli heretici, prima strinse quanto potè il Rè Christianissimo (più per non parer di preterirlo, che sperasse il fine della cosa, per l'impossibilità sua) ad entrare in Lega: poi à disturbar si diede sì maluagie nozze. Mà il Rè, & la Reina replicauano, che da quelle risultaua gran beneficio al Regno, & alla fede catholica, per ciò che sperauano ridurre il Principe di Nauarra, essendo anchor

thor giouinetto, alla religione. Mà non accettando il Legato niuna ragione, & reiterando, ch'era persona di liberatione, che per salute del Regno piu vtile sarebbe dar Margherita à Sebastiano di Portogallo: Il Rè pi-  
 „ gliata la mano del Legato, disse, Rendete certo Pio, me  
 „ non per altro effetto voler concludere questo matrimo  
 „ nio col Navarra, che per prender vendetta de nemici  
 di Dio, & per gastigar tanti rebelli, si come il fine di-  
 mostrerà. Scoprendo ultimamente, ch'egli non truoua  
 ua altra maniera per liberarsi da loro, & che con que-  
 sto matrimonio venia ad assicurare in Parigi l'Am-  
 miraglio Coligni, vnito d'irreligione col Navarra. Et  
 soggiugnendo, ò io voglio punir questi maluagi, & sol-  
 loni, facendogli tagliar tutti à pezzi, ò non esser Rè,  
 perdendo affatto la Corona. Et tutto ciò per vbbidire  
 a i ricordi, & consigli di Pio, che del continuo mi sti-  
 mola à nò comportar cotanta ingiuria, che si fa à Dio,  
 & alla Corona. Mà io non sò veder miglior modo, che  
 assicurargli, essendosi tentate tutte altre vie. Et tratto-  
 si vn anello di dito, oue era legato vn diamante di grã  
 pregio, disse, Prendete questo per pegno, & arra della  
 mia promessa, & della fede, ch'io vi dò di non par-  
 tirmi giamai dall'vbidienza della santa sede Apo-  
 stolica Romana, & di fare eseguire quanto hò detto con-  
 tra di questi empi. Il Legato ricusandolo, rispose, che  
 da niun Principe egli hauea voluto accettar cosa alcu-  
 na, & bastauagli la parola d'vn tanto Rè, ch'era mol-  
 to maggior pegno, & maggior sicurezza. Con tutto  
 ciò il Rè doppo la morte di Pio gli mandò in Roma  
 l'anello, sotto il castone del quale sono intagliate que-  
 ste parole.

Detto del  
Rè di Frà-  
cia.

Il Rè di  
Fràcia por-  
ge vn'anel-  
lo al lega-  
to.

NON. MINVS. HAEC.  
 SOLIDA. EST. PIETAS  
 NE. PIETAS. POSSIT  
 MEA. SANGVINE. SOLVI

N 3 Lasciate

Coligni  
Ammira-  
glio, & se-  
guaci mor-  
ti. Vescou-  
uo d'Ac-  
Vgonotto  
Ambas. al  
Turco.

Philippe  
Strozziar-  
ma.

Detto del  
Rè di Frà-  
cia.

Lasciata allhora questa cosa in pendente ( non ha-  
uèdo però mai Pio dispensato) la qual nel vero hebbe  
il douuto compimento appresso il Ponteficato di Pio  
contral' Ammiraglio Coligni & sequaci, e'l successo  
re diede la dispensa, mà sarà d'altrui cura il descriuen-  
lo: Fece il Legato molte diligenze per intendere à  
qual fine hauessero mandato il Vescouo d'Ac- (il  
quale era Vgonotto, & priuato della Chiesa dal  
Pontefice) per ambasciadore al Turco sospettando  
Pio, che cio non fosse stato fatto, ò per trat-  
tare qualche accordo, ò pace seco in nome di Vi-  
nitiani, li quali per auentura fossero ricorsi per cio  
alta Corona di Francia, ò per significare al detto tiran-  
no, che Francesi hauerieno dato disturbo alle cose  
della Lega con muouer guerra in qualche Stato del  
Catholico, & in specie in Fiandra, oue più si sospet-  
taua. Per cio che Philippe Strozzi hauea ad arma  
cominciato alcune nauì non lungi dalla Roccella fa-  
cendo veduta di volere scorrere nell' Indie, da Fran-  
zesi non molto tẽpo hã, ritrouate. Mà il Legato fu assi-  
curato, che niuna nouità si tentaua: & che quella  
Corona gia mai si santa Lega, ne impresa sturbata  
haurebbe, anzi mostrò il Rè à dire, ch'egli non men  
christiano, ne men difensore della Fede Catholica  
era di quel, che sieno Stati gli altri predecessori Rè,  
li quali han difeso la Fede, & Chiesa dall'occidente  
all'oriente: di che egli haueua dato assai buona testi-  
monianza al mondo, hauendo esposta la persona d'un  
fratello, e'l proprio regno al pericolo di tante batta-  
glie contra heretici. Si che per le passate guerre ciui-  
li, hauendo difetto di denarii, popoli consumati, il re-  
gnò in iscõpiglio, nõ poteua por mano ad imprese stra-  
niere: mà à miglior condition di Stato, ò à maggior  
bisogno della Christianità, egli non sarebbe mancato  
col regno, & con la vita al douuto obbligo di Christia-  
nismo

nissimo. Appresso cò l' occasion del figlio maschio nato in que' giorni al Re Catholico, Pio hauea fatto opera di maritar la seconda genita à Mons. d' Angiò, ch'è hora Rè di Francia, potendosi in questo modo riconfermare, & ristabilire vn' nuouo ligame trà amendue quelle Corone, che baurebbe portato molte conseguenze, specialmente per leuare ogni sospetto à spagnuoli in materia di Stato, accioche essi non si fossero intiepiditi nella guerra contro à Turchi, & proponendo Pio, che'l Rè Catholico potesse dare qualche stato in dote proportionato à cio, considerando sopra la Francia Contea, & sopra lo Stato di Lucimburgh, come, Stati più separati de gli altri. Ricordò tuttauia il Legato, che si riordinassero molte cose, che bisogno hauean di riforma, & si leuassero gli abusi che restauano per lo regno. Nel che qlla Maestà si mostrò tanto pròta, che fu marauiglia, per persuasioni, & còforti del Legato.

Figlio maschio nato al Rè Cathol. & pensiero di Pio di far maritaggio trà Francia & Spagna.

Legatione del Card. Cómendone in Germania.

**I**N tanto il Cardinal Commendone, il qual fù nel detto Concistoro fatto Legato, nella cui somma prudèza, & valore molto si fidaua il Papa, & molto à suoi consigli meritamente credeua, hauea parlato allo Imperadore, & esposta la commessione de Pio, ilquale con la medesima grandezza d'animo, cò la quale pigliò l'impresa per mare, hauea pensato, che quella bastasse bene à indebolire le forze del Turco, mà non à ruinare, & affatto estinguere l'imperio Othomano, se non accompagnaua le forze di terra per via d'Vngheria, & di Polonia. Et l'intendimèto di Pio era d'aiutar l'Imperadore cò vèti mila fanti, & quattro mila caualli, et sèza grauare i Còfederati di vātaggio, valersi della caualleria della Lega, poicbe malageuolmète, & cò poco frutto si conduce sù l'armata, à cui bastauano sei cèto caualli à due p galea, smigliantemente valersi di

Lodi del Card. Cómendone.

Pensier di Pio di estinguere l'imperio del Turco con accompagnare le forze di terra.

Mosi, Sal  
 uati, & O-  
 descalco  
 mandati à  
 Principi  
 d'Italia.  
 Entrate  
 de Princi-  
 pi d'Italia.  
 Duca di  
 Urbino.  
 duca di  
 Parma.  
 duca di  
 Mantoua.  
 duca di  
 Ferrara.  
 Genoua.  
 Lucca.  
 Duca di  
 Sauoia.  
 Gran Du-  
 ca di Tho-  
 scana.  
 Risposta  
 del Gran  
 Duca di  
 Thoscana.

parte della fanteria. Imperò che quaranta mila fanti  
 bastauano per armare trecento galee, & auanzando-  
 ne dieci mila, & altrettanto prouedendosi di più, l'Im-  
 perador potea con questo numero restar sodisfatto.  
 Appresso mandò Monsignor Saluiati, & Monsignor  
 Odescalco à Principi d'Italia, perche contribuissero  
 conforme alla possibilità loro. Et incominciando dal  
 Duca d'Urbino, ch'è men potente di denari, richiese da  
 lui mille Fanti, essendo la sua entrata di 100. mila scu-  
 di. Dal Duca di Parma, mille Fanti. & dugento caual-  
 li, l'entrata di 150. mila con molti nobili feudatarij.  
 Dal Duca di Mantoua Fanti mille & dugento caual-  
 li, l'entrata di 200. mila. Dal Duca di Ferrara mille  
 fanti, & trecento caualli, l'entrata di 300. mila. Da  
 Genoua; & da Lucca due mila Fanti, & trecento ca-  
 ualli partendogli fra loro à proportion, hauendo que-  
 sta entrata di 50. mila, quella di 200. mila scudi.  
 Dal Duca di Sauoia due mila fanti, & quattrocento  
 caualli, essendo l'entrata di 400. mila. Dal gran Du-  
 ca di Thoscana quattro mila fanti, & ottocento caual-  
 li. l'entrata di 800. mila. Il quale incontinente rispo-  
 se al Saluiati, che purchè il Rè di Spagna ne fosse fatto  
 consapeuole, per non contrauenire alla capitulatione  
 fatta seco, nellaquale trà gl'altri obblighi era di nõ si  
 confederare con alcun Principe senza sua saputa, hau-  
 rebbe sodisfatto alla domanda del Pontefice prontamẽ-  
 te, et dato quello di più, che hauesse Pio voluto da lui.  
 Al quale piacque cio molto, & teneua sicuro il bene-  
 placito del Catholico; dicendo, ch'egli voleua in ogni  
 modo andare in persona à questa guerra contra Tur-  
 chi doppo che del tutto l'hauesse spogliato dell'Impe-  
 rio del mare: soggiugnendo, qual vergogna sarà quella  
 de giouani, che rimarranno à casa, vegghendo in vec-  
 chio andare alla guerra: dicendo questo nel proposito  
 del Rè di Francia, & dell'Imperadore, che si reudean

difficili

difficili d'entrare in Lega. Mà tornando al Legato, egli trattò la commessione dell'aiuto con l'Imperadore, in guisa però di non offerire alcuna cosa particolare, mà voler, che l'Imperadore dicesse egli da se la quantità, che gli faceua mestieri, di fanteria, & di cavalleria; giudicando, che se poca cosa si fosse espressa, si sarebbe data occasione di troncar la pratica: & se xaggio ne uole, di domandare molto più. Il quale affare durò più giorni, non volendo l'Imperadore per niuna guisa condurci a far domanda alcuna. Al fine stancatosi il Legato, liberamente gli disse, volere à Roma spedire corriere di cotai sua irresolutione: & da che niuna cosa uolena uscire à dir di certo, almeno gli dicesse con qual forma di parole egli potesse far credere à Pio, & à Collegati, ch'egli hauesse animo d'attendere alla Lega da douero; affermando hauer Pio già due volte scritto per la diliberatione, per far poi in questo caso tutto ciò stimasse, che all'ufficio suo, come à capo della Chiesa, conuenisse: soggiugnendogli, che fino a quell'hora, egli s'era mostrato molto poco pronto d'attendere à questa opera, non volendo pur dire di quanto soccorso gli facesse di mestieri, poi che niuno altro il poteva sapere si ben, come lui. Onde preso combiato, lasciò pieno di molti pensieri, da quali accompagnato fu tutta notte. Mà hauendo l'Imperador comandato, che secondo ordine suo, non si desse per Roma verun cauallo, scrisse la mattina per tempo vna polizza di man propria al Legato, pregandolo, che non ispedisse per Roma, ch'egli gli haurebbe determinato il numero (si come fece nell'abbocarsi poco dopo col Legato) della Cavalleria, & Fanteria, che dimandaua, il quale era di trenta mila fanti, & quattro milla caualli. Riceuuto questo aiuto à Roma, fù imposto carico al medesimo Cardinale della Legatione di Polonia. Mà volle Dio, che frà questo mezzo giugnessero all'Imperador nouelle della

L'Imperadore si dilibera di esprimere la quantità dell'aiuto che desidera dalla lega. Il Come done de

Vittoria

ato/Lega  
to in Polo  
nia.

*Vittoria contra Turchi, della quale diremo appresso. Per tanto come di cosa, che già non vi fosse bisogno, cominciò l'Imperadore ad hauere altra opinione, & a raffreddarsi.*

### Trattato della Lega in Polonia.

Il Regno  
di Polonia  
hà pace p-  
petua col  
Turco].

**M**entre si trattaua con l'Imperadore, Pio nõ perdè tempo di far fare instanza in Polonia per l'istessa cagione, & operò sì fattamente per la confidenza già acquistata col Rè ch'egli rinelasse, che non potèda egli acconsentire alla Lega, da che il regno di Polonia hauea pace perpetua col Turco, non v'era altra strada, se non volgersi à i Palatini di Polonia, & con qualcun di loro trattare d'hauer trenta, ò quaranta mila caualli per romper da quella parte verso Andrinopoli, che da Caminezza, ultimo confine di Polonia, vi s'arriuua in sei giornate, & v'è pianura, che vi si va con cocchi, & carrette: atteso che nella pace generale del Turco i Palatini (non potendo loro il Rè commandare) erano esclusi dal Senato. Onde qualunque cosa veniuua da loro, nõ rompeua pace alcuna. Quindi nacque, che l'Nuncio conchuse con Alberto Laschi Palatin di Syradia p due mesi trenta mila caualli armati. Et di più, che vn signor Nicolò Tarlao con intelligenza di detto Laschi ne facesse altro buon numero. Il che fatto sapere à Vi-

I Paladini  
sono esclusi  
si dal sena-  
to.

Alberto  
Laschi pa-  
latin di Si-  
radia pro-  
mette ar-  
mare tren-  
ta mila ca-  
ualli.

nitiani, la Republica spedì vn gentile huomo Ambasciadore per parlar col Nuncio Apostolico, & per tirare à fine l'impresa.

Ordini mandati à Monsi. Portico Nuncio di Polonia per solleuare il Moscouita contra il Turco.

Caualli  
che suole  
armar il

**O**ltre di cio hauendo inteso Pio il Moscouita esser solito di condurre in guerra 150. mila caualli, & esser nemico de Turchi, commisse à Monsi. Portico,

man-

mandandogli piena instruzione, che si trasferisse colà in Moscouia. Et perche i Moscouiti allhora primieramente riceuetter la fede, quando i Greci si dipartirono dalla Chiesa latina, adorando innanzi, gli dij falsi, Gio ue, & Marte, & Saturno, sferamente han seguito i riti, & cerimonie de Greci, da quali l'impresero; mostrasse al Gran Duca di Moscouia, che la sete della salute dell'anime muouesse Pio à cotal legatione, masimamente hauendo inteso, ch'egli à tempo di Paolo I I I. & di Giulio I I I. mandasse ambasciatori per mostrar la diuotione, che hauea alla Sede Apostolica Romana, chiodendo loro alcune gratie, cioè la corona reale, & che mandassero alcuni sacerdoti, & artisti in Moscouia, & facendo offerte molte diuote, & chiare. Et già da Basilio antecessore à tempo di Clemente vii. essere stato mandato Demetrio Erasmo con Paolo Centurione Genouese per la medesima diuotione; & Clemente eshortatolo à riconoscer la Chiesa Romana, tacitamente prometendogli d'incoronarlo Rè, & dargli tutte l'insegnanc realì. Et nel vero egli desideraua di riceuere il titolo di Rè dal Pontefice, giudicando, che il conferir cio fosse officio molto sacro, & propriamente opera Papale, cò cio fosse cosa che anche gl'Imperadori sapesse per antica consuetudine ricouer da Pontefici, & la corona, & lo scettro imperiale. Adunque Pio dicendo d'hauer da render conto di tutte l'anime, che fosser commesse al gouerno, & reggimento di S. Pietro Principe de gli Apostoli, del quale è successore, gli faceva sapere, se anche egli fosse di quell'animo, che hauea mostrato à tempo de sopradetti Pontefici, haurebbe mandato predicatori, & Vescoui, che vi hauessero insegnata la sincerità della Fede, che la sede Apostolica, & la Chiesa Romana da S. Pietro fin qui hà creduto, & crede, hà insegnato, & insegna; essendole conceduto da Christo Giesù di nō potere errare. Et così truouatolo disposto à ricouer la ve-

rità

Moscoui-  
ra.

I Mo scouiti quando riceuettor la fede.

Gran Duca di Moscouia mandò a Paolo III. &amp; a Giulio III Ambasciatori.

Domande del Moscouita à Pontefici.

Basilio mandò a Clemente vii.

Demetrio Erasmo con Paolo Centurione Genouese.

Il Moscouita desidera ricouer il titolo di Rè dal Papa.

Corona Imperiale si dà da Pontefici Romani.

Pio voleva mandar predicatori, &amp; vescoui in Moscouia.

bità della fede, non entrasse più auanti in particolari articoli, se non in caso, ch'egli domādasse qualche dubbio, come circa il Primato di S. Pietro, il purgatorio, & la processione dello Spirito Santo dal Figliuolo. & simili cose, conformi à gli errori de Greci, ma in specie mostrasse esser mandato da Pio per vedere i Principi Christiani in buona concordia contra il tirano de Turchi, che hà occupato i Christiani regni, facendolo orto della guerra contra ragione mossa à Vinitiani; della Lega, che Pio trattaua; & che'l Moscouita vi douesse entrare per la parte sua, che si sarebbe rotta la guerra per la parte d'Vngheria, & che di qua s'haueria grossa armata, & essercito circa le riuere del mare Mediterraneo.

De Paesi del Gran Duca di Moscouia, de Tartari, & d'altri, che gli vbbidiscono.

**M**olto premeua Pio, che'l Moscouita hauesse rotto col Turco, per ciò ch'egli possiede grandissimo paese; stendendosi dall' Arc d' Alessandro magno circa le fonti del Tanai in fino all'estremo della terra, e'l mar di Borea, quasi col Settentrionc. Dall' oriente cō fina la Muscouia co gli Scithi, che hoggi si chiamano Tartari, & dal modo di viuere l' antichità chiamano gli Hamaxobij. Occupano i Tartari pianure grandissime in fino al Cathaio posta verso l'Oceano Orientale, ma quei, che habitano tra'l Tanai, e'l Volga sogliono dare vbbidenza al Moscouita. & tra loro i Casanij offeruano l'amicitia de Moscouiti: gli Sciabani altresì, e i Nogai non troppo fuori del meriggio verso il mare Hircano & di tutti i Tartari nobilissimi i Zagathas hanno Samarcanda città reale molto grande, per mezzo la quale passa l'axarte smisurato fiume di Sogdiana. Di Samarcanda fu il Tharmerlano, altrimenti det-

Errori di Greci.

Paesi, che possiede il Moscouita & suoi confini. Scithi son detti hoggi Tartari. Cathaio.

Casanij: Sciabani Nogai. Zagatai. Iaxarte fiume. Il Tharmerlano

to *Thémireuthlu*, che presso *Ancira* città di *Galacia* prese *Baizette*, come hò detto. Dal mezzo di i *Moscoui* ti parimente son circondati da *Tartari*, che sopra *Meoti palude* nell' *Asia*, & circa il *Boristene*, e' l' *Tanai* posseggono la pianura, che in parte dell' *Europa* si stende alla selua *Hercinia*. La *Lithuania* risguarda la *Moscouia* da Ponente. Onde credendo *Pio*, che questi popoli parte per l'amicitia & vbbidienza, che danno à *Moscouiti*, parte per la speranza della preda, & nouità delle cose, si fossero mossi, & congiunti poi co *Poloni*, potessero affatto annullar l'imperio *Mahomettano*, non restaria d'incitargli con ogni suo potere. Il *Portico* hauendo riceuuto l'instruttione e i *Brioui*, & contentandosi il Rè di *Polonia* di dare il passaggio, si come signifi cò con vna lettera a *Pio*, prima per tentar le strade sicure, & l'animo del *Gran Duca* di *Moscouia*, scrisse l'intention del *Papa* à gli *Ambasciadori* di lui, che vè nero al Rè di *Polonia* per trattar seco conuention di pace: li quali *Ambasciadori* albergauano due miglia lontan da *Varsouia*, ou'era la Corte del Rè, & chi richiedea alcuna cosa, scriuea loro: perciò ch'eglino per le leggi di quel *Barbaro Signore* non possono parlare a niuno altro, che a chi son mandati in pena della vita. In tanto informatosi il *Portico* de costumi del *Moscouita*, & mandate tutte l'informationi a *Pio* hauute da *Alberto Szlychtin* *Pomerano*, il quale hauea veduto co gli occhi propri, & notate le crudeltà del *Gran Duca*, *Pio* gli riscrisse così. *Habbiam veduto quello, che auisate del Mosco, non cura e voi d'andar piu in quelle parti. quando anche il Rè di Polonia lodasse & fauorisse l'andata vostra, non volendo noi hauer commercio con gente tanto fiera. & così barbara. Certamente s'è veduto che così come Paolo Centurione Genouese hauute lettere di raccomandatione da Leone X. andò in Moscouia per mercatantare, volendo aprire vna*

prese *Baizette*.  
*Meoti palude*.

*Hercinia*.  
*Lithuania*.

*Poloni*.

*Gran Duca* di *Moscouia*.

*Varsouia*.  
*Leggi del Moscouita* circa gli *Ambasciadori*.

*Crudeltà del Mosco*.

*Lettera di Pio*.

*Paulo Centurione*

curione vo  
leua apri-  
re vna nuo-  
ua via al-  
l'Indie.  
Inganni di  
Ambascia-  
dori Mo-  
scouiti .

nuoua via all' Indie per portar le spetierie al contrario del fiume Indo, & di là metterle nell'Osso fiumana de Battriani, & di mano in mano nel fiume Mosco, & finalmente nel mar di Sarmatia, mà non essendogli concesso da Basilio, di Mercatante diuenne Ambasciadore, & cercò d'vnire i riti di quella Chiesa con la Romana. Così di là vengono à Roma alcuni, & come Ambasciadori sono trattati, poscia nel ritorno, hauuti presenti, amazzano l'interprete; ò mandati sono dal Moscouita, qual hora il Rè de Polacchi è superiore in guerra, affinche il Pontefice con la sua anttorità, s'interponga; mà circa la religione non se n'è veduto alcun buon frutto.

Legatione del Card. Commendone in Polonia.

Ambasciadori de Bullamacchi, & de Seruiani, de Vallacchi, & de Circassi.

**M**A lasciando cio da vn de lati, & seguitando il nostro trattato della Lega, dico, che giunto il Commendone in Polonia per ordine de confederati (nò volendo Pio lasciar niuna diligenza, & accioche quel Rè oltre il Nuncio ordinario fosse honorato della persona d'vn Legato) dimostrò à quella Corona con argomēti chiari l'utile del regno, & la reputation sua di romper la guerra col Turco, & entrare in Lega co' Christiani, & dicendo il danno, quando altramente facesse, che ne sarebbe auenuto. Impero che il Turco volendo venir à danni di Christiani per terra, più commodo gli sarebbe di soggiogar quello stato, per assicurarsi di non esser mai assalito da quella banda. Et che già hauea dato licenza à Tartari d'entrare à danno del regno, ritrouandosi essi su'l Boristene: & à questo fine fortificato alcuni luoghi su'l fiume Hiester; e' simile fatto

Ragioni,  
che deono  
muouere  
il Rè di Po-  
lonia d'en-  
trar in le-  
ga contra  
Turchi.

fatto in Pòdolia, oue tiene presidio. Ne potere il Rè hauere aiuto dal Sueo ne dal Dano, come assai separati, & di là dal mar Baltico, ne dal Mosco, ne dall' Imperio per le cagioni molto note. Et se il Turco si vorrà assicurarè dell' vna & dell' altra Valachia, & leuarne i Vaiuodi, che son Christiani per metterci poi vn Sà giacco la guerra sarebbe tosto in piè contro a Polacchi. Alla fine essendo a stretto il Rè dal Legato ad entrare in Lega: poi che diceua, che non volea esser degli vltimi, egli propose alcuni capi, & cōditioni, cioè, che l' Imperio congiuntamente con l' Imperadore muouesse la guerra al Turco. Che fosse fatta al regno la cessione delle pretensionì, che hà l' imperio sopra la Prussia, essendone già stata data la facultà allo Imperadore nel Conuento di Francfort. Il quale con l' imperio assicurasse le cose del regno dal Rè di Danimarca, & facesser proibire la nauigatione per lo mar Baltico in Moscouia. Che la prima impresa, che si facesse con le forze del regno fosse contra à Tartari, per cacciargli della Taurica Chersonesso, con che si scemerebbono assai le forze del Turco. Che mancando il regno de denari, la Lega il souenisse d' honesto aiuto, & ben sicuro. Vltimamente, che fossero restituiti al Rè gli Stati suoi di Bari, & di Rossano, & permesso fosse di vendere ò tutto, o parte dell' entrate, che hà sopra le dogane di Foggia, per valersi di loro à seruitio della guerra. Le quali difficoltà erano poste anāti dal Rè per allungare il trattato. Onde il Legato diede orecchie all' offerte del Palatino di Siradia, il quale p la parte, che hà nelle prouincie di Valacchia, speraua, se hauesse aiuto di gēti strane, per dare animo alle sollevationi di Bullamacchi, et di Seruiani, mettere insieme dugēto mila p sone, cō le quali poteua dar la battaglia al Turco, mostrādo egli lettere, da que' popoli per buomini mādati à posta sopra di cio, li quali s'era-

Il Rè di Polonia p pone le cō uentioni della lega, & à che fine.

Offerte del Palatino di Siradia. Bullamacchi, seruiani mandano huomini a posta al Legato per la

no

no mossifeco à truouare il Legato di sì Santo Pontefice per potere riferir loro d'hauerlo veduto, & d'esser mandato in que' paesi da S. Santità per vnire i Christiani, & liberargli dalla seruitù di Turchi. Il qual Legato parlò con esso loro, mandati, come hò detto, à posta, & parimente concertì Vallacchi, & Circassi, li quali son populi Christiani su'l mar maggiore, in poter de quali fino al tempo de nostri padri è stato l'imperio di Egitto; e'l Legato nodrì in tutti loro il desiderio di solleuatione quall' hora si mettesse essercito per la via di Vallachia, la quale strada era senza sal-

Vallacchi,  
Circassi.

Conclusio-  
ne del Pa-  
latino di  
andare a  
Pio per far  
l'impresa.

Pio ordi-  
na al Lega-  
to, che si  
fermi per  
l'elettione  
del Rè di  
Polonia.

lo, per ferir nel core l'Imperio Turchesco, la più certa & più sicura. Il Palatino concluse d'andare à Pio à pigliar la santa benedictione, & far l'impresa con la sua gratia, & aiuto. Mà la morte del Pontefice, che non molto fu lontana, sì come si dirà, il tutto interruppe. Ora il Legato dopo questo fatto, dubitando tuttavia, che con l'essempio dell' Imperadore nō si domādasse altrettanto in Polonia, & anchora per l'infermità del Rè, surò più tosto tirare alquanto in lungo il negotio, che affrettarlo; & ammalando il Rè, & Pio auisato di questo, per dubbio, che l'elettione di Rè in qualche heretico cadesse, commandò al Legato, che non partisse di là, mà che assistesse all' elettione, e ogni opera facendo, sì che riuscisse un Catholico.

Monignor Odescalco destinato a Don Giovanni d'Austria, & ordini dati per l'armata della Lega.

Il Colōgna  
in Sicilia  
con dodici  
galee del  
Papa.

**I**N questo tempo Pio haueua mandato il Colonna in Sicilia con le dodice galee hauute dal Gran Duca di Toscana a soldo della Chiesa, accioche inì s'vnisse con D. Giovanni d'Austria Generale, che veniuà di Spagna; sentendo graue dolore della tardanza di lui,

lui, & facendo gran diligenza per solleccitarlo, mandando etiandio huomini à posta fino in Hispagna. Et perche in tanto l'armata Turchesca di circa trecento vele, hauea depredato l'Isola di Candia, di Cerigo, del Zante, & della Cephalonia, racquistato Soppotò, & entrata nel golfo di Venetia, preso Dolcigno, & Antiuari, arsa Budoa, e'l Borgo di Lesina, dannificato Curzola, & tentata la città (la quale auegna che debil fosse, fù difesa dal valor delle donne) & era andata sopra Cataro, & frà tutti questi luoghi hauea fatti più di quindici mila schiaui, destinò Nuncio Mons. Odescalco fatto da lui Vescouo della Penna & commandogli, che senza dimora si trasferisse da D. Giovanni: il quale arriuato finalmente presso all' autunno à Messina, & vnito l'armata con le galee del Papa, & con cento noue, & sei galeazze de' Vinitiani, ascoltò diuotamente l'Odescalco, il quale hauea hauuto ordine da Pio espresso di dirgli, sì come fece con ogni maggior efficacia, prudenza, & valore, che gran biasimo haurebbe portato dal mondo, s'egli non andaua à combattere l'armata nemica, la quale era venuta con tanto ardore tanto auanti. Che non perdesse sì bella occasione; & cò mandaua Pio per quanta autorità Dio gli hauea data, ch'egli senza indugio assalisse il nemico, altramente haurebbe creduto, che hauesse voluto beffar lui, e'l modo, non caminando di buon piè in questa lega. Combatteffe dunque animosamente per beneficio della Christianità. Et ripieno di Spirito diuino disse, che da parte di Dio gli prometteua la vittoria. Et che cio era stato rivelato à molti serui di Dio, particolarmente in Hispagna, in Venetia, & à Camaldoli: portandogli il Nuncio due prophetie dategli dal Papa à questo effetto, vna de quali era di Santo Isidoro Arcivescouo di Siuiglia, la quale mostraua la vittoria, che s'haurebbe in questa guerra dal canto de' Christiani, interpretando il

Armata  
Turchesca  
di 300. ve-  
le prende  
molti luo-  
ghi di Vini-  
tiani, entra  
nel golfo,  
fa più di  
15. mila  
schiaui

D. Giouan  
d' Austria  
à Messina.

Ordini di  
Pio à D.  
Giouanni.

Pio pro-  
mette da  
parte di  
Dio la Vit-  
toria à D.  
Giouanni.  
S. Isidoro  
Arcivesco-  
uo di Siui-  
glia.

Promesse  
di Pio à  
D. Giouan  
ni.

Prohibi-  
zioni, che  
face far  
Pio su le  
galee.

Capucci-  
ni, Giesui-  
ti & altri  
religiosi  
mandati da  
Pio su l'ar-  
mata.

Pio fa ef-  
purgar tut-  
to l'esser-  
cito.

Ordina à  
soldati di-  
giuni, pro-  
cessione,  
côfessione  
& commu-  
nion.

Indulgen-  
tia plena-  
ria à chian-  
daua per  
com batte-  
re.

Pio te-  
nea la vit-  
toria cer-  
tissima, &  
lo disse à  
molti.

Papa chiaramente per D. Giouanni la persona, che in  
si descriuua: aggiugnendo Pio, che Carlo V. non gli  
hauea dato altro, chel'esser corporale, ch'egli gli daua  
l'honore, la grandezza, & lo stato (il qual non gli ha-  
uea lasciato suo padre) volendo, che'l primo regno, che  
s'acquistasse di nemici fosse suo. Si che l'eshortaua à  
pensar solamente à combattere, che'l prouedergli da vi-  
uere toccherebbe à se, riceuendolo per suo figliuol dilet-  
to. Ma primieramente ricorrer si douesse all'aiuto di  
Dio, & inuocar la sua misericordia con l'orationi, &  
col mutamento della vita. Ordinasse dunque, che niun  
capitano delle galee permettesse giuochi, ò che si stesse  
in ocio, onde nascono i vitiij, mà che ogniuno dicesse sue  
orationi, vfficio, ò corona, secondo il gusto delle sue di-  
uotioni, ascoltando i religiosi, quando leggessero, ò fa-  
cessin sermoni, diuotamente; hauendo per cio mandati  
molti capuccini, & Giesuiti, & altri religiosi da distri-  
buirsi per ciascuna galea, & per ciascun soldato vn gra-  
no benedetto per le lor corone; & molte casse d'Agnus-  
dei. Et accommodauansi talmente i soldati à questa di-  
uota vita, ch'era notato per indegno chiunque se ne mo-  
straua negligente, così era infissa nelle menti de gli huo-  
mini la santità di Pio, ciascuno à sue corone, et à sue di-  
uotioni attendendo. Sopra tutto ordinò à D. Giouanni,  
ch'espurgasse tutto l'essercito, il quale digiunasse tre  
giorni, si come fù esseguita, & fatta solenne processio-  
ne, & riconciliatissi con Dio per mezzo del sacramento  
della penitēza, & dell'Eucharistia, pigliò ciascun l'In-  
dulgenza plenaria in forma di Giubileo, la qual daua  
Pio à tutti coloro, che andassero à quell'impresa per  
combattere. Et che in questa maniera non si poteuà du-  
bitare della vittoria, la quale egli teneua sicurissima, si  
come disse à Don Ferrante Cariglio Conte di Pliega  
maiordomo maggior di D. Giouanni, al Colonna non  
vna volta, & à quanti capitani, & soldati gli parlaua  
no, che

no, che discessero à D. Giouanni che combatteffe, ch'egli haurebbe la vittoria, anchorache fosse stato inferior di legni, & così gliel prometteua da parte di Dio, tanto fermamente, che ragunatosi in Messina il consiglio auanti D. Giouanni, se si douea combattere, oue furono per consultori ammessi da trenta principali guerrieri, et signori, et v'interuenne il Nuncio. Mà D. Giouanni, il Colonna, i Vinitiani, il Principe di Parma, Gabrio Serbelloni Melanese con alcuni altri pochi furono di parere, che si combatteffe, contra tutti gli altri, allegando ciascano ragioni conueneuoli al suo voto; il Conte di Pliego non allegò altre ragioni militari, bastandogli dire, che Pio nostro santo padre l'hauea comandato, al qual si douesse vbbidire: di che alcuni si marauigliaro, che huomo di molta sperienza delle cose del mondo così dicesse, alcuni fecer beffe di lui. Ora essendosi i trè Generali diliberati di combatter con l'armata nemica, se l'incontrauano; la quale quantunque fosse superior de legni, la Christiana era meglio guermita d'arme, et di genti. Auanti s'imbarcassero, stette, seconda l'ordine di Pio, il Nuncio con Capuccini, et Giesuiti à detto imbarco, accio che non entrassero ne ragazzi, ne donne sospette. Et fece prohibir le bestemie sotto pena della forza, & in presenza del Nuncio ne furono impiccati due per commandamento di D. Giouanni, che in corsero in tal peccato. Il che diede terrore all'armata, & si leuò questo vitio, come anche il giuoco di trè dadi. Con questo buon'ordine fecera vela da Messina il xvj. di Settemb. verso Leuante.

Qui perdonerammi il lettore, se conforme all'ordine posto,  
non farò così bre-

ue: per

ciò che l'auenimento è degno d'eterna  
memoria.

Q 2

Ordine

Configlio  
in Messina.

Pochi furono di parere, che si combatteffe. Parere del Conte di Pliego toldato nelle parole di Pio.

Deliberatione de Generali di combattere col nemico - se l'incontrauano.

Bestemia prohibita sotto pena della forza.

Due impiccati per bestemia.

Giuoco di trè dadi leuato.

## Ordine dell'armata Christiana.

Armata  
christiana  
à Gorfù.  
G. Andrea  
d'Oria.

**N**auigaua l'armata inuerso Gorfù (doue s'inten-  
deua, ch'erano da Gataro arriuati i nemici, & fa-  
ceuanui gran danni) diuisa da D. Giouanni in quattro  
parti. La prima diede à Giouanni Andrea d'Oria di  
cinquanta & quattro galee con ordine, che sempre in-  
nanzi à gli altri circa sei miglia largo in mare andas-  
se, & occorrendo combattere, à suo carico il corno de-  
stro tenesse, la seconda volle per se, & era di sessanta:  
& due miglia più verso terra solcaua. La terza di cin-  
quanta & quattro diede ad Agostino Barbarigo pro-  
ueditor generale dell'armata Christiana, cõ ordine, che  
nauigasse terra terra, & nella battaglia tenesse il corno  
sinistro. L'ultima, ch'era di trenta, diede à D. Aluaro  
di Bazano Marchese di santa Croce, commandadogli,  
che seruisse di retroguardia nella nauigatione, & per  
foccorso il giorno della battaglia. Per lo qual giorno  
deputò dieci galee, perche si ripartissero, quattro alla  
poppa della Capitana di ciascum corno, & due alla Rea-  
le, per fortificar più tai luogbi. Et à D. Giouanni di  
Cardona, ch'era della schiera dell'Oria, & ferraua il  
corno destro verso la Reale, commandò, che andasse die-  
ci miglia sempre auanti, & quando discoprisse l'arma-  
ta nemica, al suo luogo si ritornasse. Ciascuna capitana  
bandiere differenti, & poste in differenti luogbi porta-  
ua, & le galee, che le seguivano, portauante del medesi-  
mo colore parimente. Ogni schiera rimorchiaua due ga-  
leazze, & pel giorno della battaglia ordinossi, che ve-  
duta si vna bandiera posta allo stentaruolo della Rea-  
le, si pareggiassero, facendo vna sola fronte, cioe corno  
destro, battaglia, ò schiera, come si suol dire, & corno  
sinistro, & le lor galeazze circa vn miglio innanzi  
mettessero: & tanto discosta l'vna l'altra, che venisse-  
ro à

Agostino  
Barbarigo  
Prouedi-  
tor genera-  
le de Vini  
tiani.

D. Aluaro  
di Bazano  
Marchese  
di S. Cro-  
ce.

D. Giouan-  
ni di Carde-  
na.

ro à coprire tutta la fronte di questa armata, la quale stendeuasi circa cinque miglia, acciò che con la molta artiglieria, che portauano, procurassero danneggiare, & disordinare l'inimico, venendo ad inuestire. Cotale ordine fù dall'Orìa mostrato secondo egli dice nella relatione mandata al Rè di Spagna, quantunque altri fosser contrarij, cioè, che le Galeazze si douessero collocare in modo, che venissero à ferrare amenduni i fianchi dell'armata, ponendone trè nell'estremità del fianco destro, & altre trè, del sinistro. Mà così eran quasi inutili, non potendosi liberamente valere di tutta l'artiglieria, poichè l'hauean da ogni lato, oltre à cinquecento archibuscieri per ciascuna, che combatteuano al coperto, essendo legni molto alti, & grandi. Mà partiti i Turchi da Gorfù, & ritiratisi nel golfo di Lepanto già detto Seno Corinthiaco, i Christiani dopo alcuni giorni diliberarono d'andare auanti, più per non perder di reputatione, che stimassero, poter fare alcuno effetto. Pio hauendo auiso di questi progressi, & pigliata la carta di nauigare in mano, in su la quale guardando que luoghi, disse (tutto che altri Signori fosser di contrario parere) Noi tegnam per fermo, che i Turchi confidati nella lor ferocità, & superbi per le vittorie passate verranno ad affrontare i nostri, e'l Signor Dio ci darà la vittoria. Ne fù dilungi l'effetto al suo auiso. Arriuati dunque i Christiani alla Cephalonia, & dispostosi il Generale di peruenire à Petelà à fare acqua, partì la medesima notte per quella volta, & arriuando il vij. d'Ottobre M. D. L. xxj. ch'era di domenica, per tempo all' Isole Curzolari dette già Echinade, mandò D. Giouan di Cardona con otto galee à riconoscere il porto: & intanto l'armata caminaua à poco à poco per leuar l'acqua verso il fiume da gli antichi chiamato Acheloo, che diuide l'Etolia dall'Acarnania, & non sapendo nel suo letto, nel qual fù anticamente ristres-

Armata  
christiana  
si stendeva  
in mare  
cinque mi-  
glia.  
Galeazze.

Armata  
turchesca  
à Lepanto.  
Pio predice,  
che i  
turchi vsci  
rebbono  
ad affronta-  
re i Chri-  
stiani con-  
tra il parer  
di tutti gli  
altri. Chri-  
stiani alla  
Cephalo-  
nia.

Petela.  
1571. il 7.  
d'Ottobr.  
all'Isole  
Corzolari  
s'ottiene  
la vittoria.  
Acheloo.  
Etolia.  
Acarnania

to, si spande alla destra, tortuosamente allargandosi in mare. Andauano innāzi le galee del corno destro, seguitando la capitana dell' Oria, il quale nel punto, che cominciò a disboccare le dette Isole, che era circa vn' hora di sole, scopersel' armata Turchesca di lontano quindici miglia, & fecelo intendere à D. Gio: uanni, il quale parimente dalla Reale prima discopersel' armata contraria sul far del giorno, & non dando molto fretta alle galee, accioche non vi nascesse confusione nel mettersi à ordine, scendendo in vna fregata, le fece porre al luogo loro, nella forma, che dianzi dicemmo, per combattere. Fece publicare l' indulgenza plenaria, che Pio concedeuà à tutti coloro, che combattessero, & quei religiosi mandati dal Papa andauano di galea in galea à confessare i soldati, & dar loro animo, si come fece D. Giovanni stesso, confortando ciascuno con parole, & ragioni efficaci à combattere, poi che si poteuan reputare bene auenturati, ò scampassero, ò morissero, gli scampati, per essersi truouati à sì felice auenimento, i morti per hauer collocate l' anime loro in paradiso per gratia dell' Indulgenza, ne poteuano dubitar della vittoria, hauendo per intercessore così sancto Pontefice appresso l' altissimo Dio, della cui causa si trattaua.

Vittoria contra Turchi nel mare Ionio presso l' Isole Echinade, hoggi dette Curzolari.

**I**N cotal forma andaua caminando pianamente alla volta dell' inimico, il qual subito, che vide questa armata, si pose à ordine per combattere anch' egli, venendo à questo effetto à ritrouarla, hauendo già rinforzate le galee di gente fresco. Veniuà la Capitana d' Ali Bascià generale di mare nel mezzo, con due galeotte da poppa per suo soccorso, & nel corno destro, che restaua dalla parte di terra, Caurali corsale, & Sirocco: & al sinistro, che restaua alla parte di mare ve

D. Gio: scopre l' armata contraria. Mette à ordine le galee.

Indulgenza publicata. Soldati si confessano. D. Gio: conforta i soldati à combattere.

Ordine dell' armata turchesca. Ali Bascià generale. Caurali. Sirocco.

niua Aluchiali, & più fuori di lui solcauano dodici galee, & nel medesimo corno anchora più à dentro era Pertau Bascià, che teneua in terra e' n' mare il supremo grado. La reale Turchesca scaricò vn pezzo d'artiglieria in segno di disfida, D. Giouanni le fece rispondere col medesimo segno, accettandola battaglia. Et approssimatisi auenne quello, che da tutti fù stimato manifesto miracolo, che'l vento, il quale fino à quell'hora era stato fauoreuole à Turchi, cessasse, & si tranquillasse affatto il mare, il qual vantaggio per li Turchi sarebbe stato di grandissimo danno à Christiani. Quel giorno Pio in Roma; & la notte auanti, come quello, che stimaua, che homai douessero auicinarsi l'armate, raddoppiò l'orationi, & così fece fare in tutti conuenti, & muniſteri, oue partite l'hore fra loro, continuamēte erano serui di Dio, che lo pregauano, ne altro gli premena più l'animo, che'l pensar tuttauia al l'impresa, per la quale tanti digiuni hauea fatti in quell'età, & sparse cotante lagrime, & mandati al cielo cotanti sospiri feruentissimi, & preghiere, con le quali meritò essere essaudito, commouēdo la misericordia, & la pietà diuina à fauore de Christiani: & meritò, che nel detto giorno Dio gli riuelasse la vittoria, stando Pio lontano tanto spatio di mare, & di terra, nel palazzo Vaticano, alle sue stanze, per le quali passeggiando, & trattando negotij d'importanza, & in specie con Mons. Bartholomeo Busotti da Bibiena Thesorier generale, spiccatosi d'improviso da loro, aprì vna finestra, & riuolti gli occhi al Cielo, tenneugli fissi per vn gran pezzo, indi riserrando la finestra, & mostrandosi pieno di gran cose, riguardò il Thesoriere, & dissegli, Non è tempo da negotiar questo; andate à ringratiar Dio, perche la nostra armata ha cōbattuto con la Turchesca, & sù quest'hora hà vinto. Et egli incontanente se n'andò, ma in andādo riuoltosi

Pertau Bascià supremo generale.

Il vento contrario à Christiani cessò miracolosamente.

Orationi di Pio, lagrime, & digiuni mossero Dio à fauor de Christiani.

Dio nel medesimo giorno riuela la vittoria à Pio.

Parole di Pio al Thesorier generale.

Pio rin-  
gratia Dio  
della vito-  
ria.

indietro vide il Papa, ch'era corso à vno altarinò, & gittatosi inginocchion ringratiaua Dio con le man giunte. Al Thesoriere parue gran cosa questa, ne ad altri personaggi volse dir nulla, saluo à domestici, & confidenti, dubitando, che se non fosse vera, si sarebbe scemata molta reputatione nel Papa. Andato à Casa, scrisse, & notò in vn libro il mese, il giorno, & l' hora, e'l millesimo, di questo fatto: & venuto poi l' auiso certo della vittoria, restò chiaro di detta riuelatione, & à molti Cardinali & personaggi il narrò poi, massimamente dopo la morte del Papa. Il Cardinal de Cesi riferì parimente essersi presso trouato, & hauer veduto il Papa quando inginocchioni si pose, & inteso le parole della vittoria. Ora i Turchi venuti innanzi baldanzosamente, occupauano, benche ristretti in fila, più spazio di mare, come color, che haueano trecento legni frà galee, & galeotte con animo d' assalir da fronte, & passar da spalle à Christiani, & cingergli di maniera, che non se ne fosse potuto fuggire vn legno facendosi à credere, che per esser l' armata composta di più padroni, & hauendo hauuto auiso non esser tutta vnita, attendesse à saluarfi fuggendo. Primieramente s' incontrarò nelle galeazze, le quali con la molta artiglieria percontendogli di lontano (non hauendo i Turchi mai più prouati cotali incontri) furono cagione di disordinargli, & diuidergli in più parti, & di qui principiò la vittoria de Christiani. Le galee del corno sinistro, ch'eran più vicine al lito dell' Acarnania, fur prima à dar principio al combattimento, & hebber graue, & pericolosa contesa, mà il valor del Proueditor Barbarigo, & la virtù di soldati, & di nobili Vinitiani fù tale, che da questo lato s' hebbe intiera vittoria: sì come anche nel corpo della battaglia, ou' era D. Giouanni, posto in mezzo alla generale del Papa, gouernata dal Colonna, & alla Vinitiana gouernata dal Veniero, & hauea da

Turchi affrontano i  
christiani.  
300. legni  
di turchi.

Le galeazze danno  
principio  
alla vittoria.  
Corno sinistro combatte & vincete.  
Lodi del Barbarigo & di Vinitiani.  
D. Gio. in mezzo à due generali.

poppa

poppa la capitana, & la padrona di Spagna, alla qual  
 commandaua D. Luigi Recchesenes cōmendator mag-  
 gior di Castiglia, che in tuto quel fatto si portò da pro-  
 de, & prudente guerriero. Andò D. Giouanni ad inue-  
 nire la galea d' Ali Bascia per proda, con la quale heb-  
 be duro contrasto, essendo ella tuttauia soccorsa da al-  
 tre galee Turchesche, & molte volte feriti, & ributta-  
 ti in dietro furono con graue pericolo, & mortalità gli  
 spagnuoli, si ostinatamente si difendean. Intanto il Co-  
 lonna, il quale haueua già vinta vna galea, con cui  
 presso vn' hora con marauigliosa forza, & valore com-  
 battè, girò verso la reale, si come dall' altro lato anche  
 il Veniero, che hauea nel medesimo modo combattuto  
 con vn' altra, & vinto. Finalmente D. Giouanni, ha-  
 uendo il fior de' soldati Spagnuoli, la Turchesca supe-  
 rò con singular valore tagliando à pezzi i Turchi &  
 essendogli portato il capo d' Ali, il fece porre fisso in  
 vna punta di picca alla poppa, & fatti prigioni due  
 suoi figliuoli, & abbatuti gli stendardi Turcheschi,  
 dietro della sua reale conduceuala, gridando vittoria.  
 Dicono, che in sù le galee de' generali morirono più di  
 settecento combattenti. I Principi di Parma, & d' Vr-  
 bino, l' vno nella capitana di Genoua, l' altro in quella  
 di Saouia, fecero gran pruoue della lor fortezza. La  
 galea, oue era Paolo Giordano Orsino si dirizzò con-  
 tra Pertau, il quale si saluò in sù vna fregatina in ter-  
 ra, deposto l' habito della dignità, & la galea lasciò à  
 vincitori. Honorato Gaetano, general delle fanterie  
 del Papa, sempre vinse combattendo. Paolo Ghislieri  
 figlio d' vn cugin carnal del Papa saltò sopra vna ga-  
 lea Turchesca sempre combattendo, & ammazzaudo  
 de' Turchi, & vi restò egli ferito, & tagliato in vna  
 guancia, mà soccorso prese la galea. Tutti gli altri guer-  
 rieri così Italiani col conte di santa Fiore, como France-  
 si nobili venturieri & d' altre nazioni si portarono egre-

D. Luigi  
 Recchesenes  
 cōmendator  
 maggiore  
 di Casti-  
 glia.

D. Gio: s'af  
 fronta con  
 Ali:

Colonna  
 vittorioso  
 Veniero  
 vittorioso

D. Giouan-  
 ni vince la  
 Generale  
 di Turchi,  
 & grida vi-  
 toria.

Lodi del  
 Principe  
 di Parma  
 & d' Vrbi-  
 no.

Paolo Gi-  
 ordano Or-  
 sino.

Honorato  
 Gaetano:

Paolo Ghi-  
 slieri.

Conte di  
 S. Fiore:

Francesi  
 venturieri

giamen-

**Nobili Spagnuoli & lor lodi.** giamente. Tra gli Spagnuoli molto furono da commendare i nominati D. Luigi de Recchesenes commendator maggior di Castiglia, & D. Alvaro di Bazan marche se di santa Croce. Similmente D. Giovan di Cardona, & Gil Andrada, & D. Bernardino di Cardenas, & altri nobili cavalieri. Ora veduto D. Giovanni un numero de legni nimici vniti verso il corno d'estro, nel quale non si hebbe compiuta vittoria, si spinse à quella volta per soccorer bisognando. Quii furono mal trattate da Aluchiali molte galee Christiane, & specialmente la Capitana di Malta. Percioche l'Oria à principio con dieci, ò dodici galee, che lo seguirono, s'era assai allargato in mare: di che portò biasimo da molti, li quali pensauano, ch'egli volesse scampar con la fuga: mà altri il defendeuano, cio e, che fosse l'arte dall'arte schermita. Impero che Aluchiali procuraua di guadagnare il lato all'Oria, & passargli da poppa, mà dall'Oria, gli fu il disegno impedito, & perciò s'auanzò assai in mare, voltando sempre la proda à quella dell'inimico, il quale veggendo quello spatio voto, lasciando il luogo, che egli hauea alla testa girò à soccorrere i suoi, & à scrir si diede le galee Christiane, che vi trouò, aiutando coloro, che combatteuano la Capitana di Malta, che serraua la schiera verso il corno dritto, la qual Capitana fu vinta, & presa da Aluchiali. Intanto il Marchese di S. Croce hauendo soccorso di quà, & di là, peruenuto quiui, si come fece ancho l'Oria, & veggendo fuggire Aluchiali, il quale per cio stette sempre sù l'auiso, quando ne fosse venuto il punto, & parimente i legni suoi eran passati tra le galee Christiane, & facendo vela vicino à terra, andauano verso vna punta, le sopraggiunsero à tempo, che non eran passate, se non sei, ouer sette galee con Aluchiali per la parte di ponente, & col fauor della reale, & dell'altre che veniuano appresso, fecero inuestir l'altre Turchesche, le quali era-

**Corno de stro non hebbe compiuta vittoria.**

**Aluchiali vince con vantaggio. L'Oria si stargò troppo in mare, fu biasimato, & diede suspicion di fuga. L'Oria è difeso.**

**Aluchiali prende la capitana di Malta. Marchese di S. Croce. Aluchiali fugge. Galee che fuggivano con Aluchiali son fatte inuestrare.**

no ben trenta, in terra, dileguandosi *Aluchiali*, come hò detto, il quale venuta già la notte, e'l tempo fatto sì oscuro, & tristo, non si potè proseguire. Certi altri legni turcheschi, ch'eran restati dalla parte di leuante, dier volta verso *Lepanto*.

Christiani han vittoria la maggiore, che mai si sia hauuta in mare.

**C**on questo hebbe fine il giorno, & la battaglia, la quale fù cominciata dopo mezzo giorno, & in così brieve termine volle Dio dare alla Christianità la maggior vittoria, che mai si sia data in mare. Per ciò che nō si comprende dall' *historie*, che alcuna fosse maggior di questa, poiche quella di *Themistocle* contra *Serse*, la quale afferma *Plutarcho* hauere auanzato tutti gli altri fatti, che mai si ricordassero esser succeduti in mare, non le si può pareggiare; con ciò sia cosa che, tutto che vi fosse maggior numero di legni, non segui per commune virtù, & animo di combattenti, & in luogo uguale (si come in questa, doue furono abbattuti, & presi per forza d'armi quasi tutti i vascelli de' nemici) ma per consiglio di *Themistocle*, hauendo querito il tempo da inuestire le naue barbare in luogo stretto, le quali per la tempesta, lor contraria, erano inutili, & mostrauano i fianchi alle greche, ne vi morì altro huomo di conto, che *Ariamene*, & quella schiera di nauì, che s'affrontò con numero uguale, hauendo combattuto fino à sera, fù solamente messa in fuga. Bastarono dunque cento ottanta legni à confonderne più di mille, ò per dir meglio il vento, e'l flusso del mare fauoreggiando à Greci, & contrariando à barbari, gli confusero. Nella presente non vi si scorse alcun vantaggio, il mare si tranquillò, per lasciare la vittoria in mezzo al valore de' Capitani, & de' soldati.

Et nel

*Themistocle* contra *Serse*.  
*Plutarcho*

*Ariamene*

Nella vittoria di *Lepanto* non vi fù alcun vantaggio ne i Christiani.

Augusto  
contra M.  
Antonio.  
Sesto Pó-  
peo.

La forma  
del luogo  
della bat-  
taglia.

Numero  
di galee  
Christiane

Vittoria  
ottenuta  
per opera  
diuina

Et nel vero altro fracasso, & occisione fanno l'artiglieria, l'archibuseria, e i fuochi artificiali, che gli archi, & le pietre. Dopò la vittoria di Themistocle tutte l'altre furono minori, si come quella d'Augusto al promontorio Actio, oue hora è la Preuesa, cōtra Marcantonio, & si come quella minore fù contra Sesto Pompeo. Il luogo, doue succedè la presente battaglia hauea forma d'un teatro, essendo quasi cinto dal terreno, donde si poteua vedere il combattimento. Era il giro di dugento cinquanta miglia, non ve n'essendo di spatio da luogo à luogo, più di venti, ò venticinque. Erano le galee de Christiani dugento cinque, & sei galeazze, essendo venticinque nauti rimase à dietro, & s'eran due galee mandate à Otronto, & due n'hauean disarmate i Vinitiani contra trecento Vascelli armati de nemici, come hò detto, & frà essi più di cento nouanta galee reali. Et veramente, che'n tutto s'è potuto conoscere essere stata opera diuina. Per cio che lasciando à parte, che s'è potuto in stagion tale far con tanta armata sì lungo viaggio in così pochi giorni, l'essere uscito il nemico à cercare i Christiani potendo star sicuro in casa sua, è molto da considerare. Nel che dicono, che fù tra lor lunga disputa: ne Pertau Baschià fù mai di parer, che si douesse far giornata. Mà l'hauer riferito vn corsale, il quale era uenuto à riconoscer l'armata de Christiani, che à dietro restauan sessanta galee, come anche à Christiani fù riferito, che della Turchesca eran partiti verso leuante altrettanti legni, fece fare à gli vni, & à gli altri diliberatione di venire auanti, & di combattere, maggiormente à Turchi, credendosi di uorare la Christiana armata. Fù opera di Dio, che i Christiani scoprissero il nimico la mattina per tempo, & in quel mare, poi che bebbè agio à prepararsi, & di fornir di vincere, e' l'istò aiutò, quanto più si potea desiderare. Nel che s'è potuto conoscere, quanto può esser contrario à tutte l'ar-

mate

mate il tener vicino la terra amica, quando si fà giornata: per cio che del corno vicino à terra del Turco cer-  
cò alcuna parte di salvarsi, non di combattere. Si vide  
anche nel mutamento del tempo particolar miracolo,  
come hò detto. Impero che suole quel sito pieno & di  
paludi, & d'acque dolci dar nel giorno maggior forza  
al vento, che nella notte hà soffiato. Et non bastò, che  
cessasse solamente il vento da leuante, mà dopò una  
gran tranquillità di mare, che parue terra ferma, leg-  
giermente surse ostro scirocco in quanto fù bastenole  
à mandare il fumo verso il nemico.

Miracolo  
manifesto  
nel muta-  
mento del  
vento. &  
perche.

Numero di galee prese, di Turchi morti,  
& d'altri particolari.

**P**igliarono i Christiani presso à cento nouanta ga-  
lee, mà cento dice sette, & tredici galeotte intiere,  
de quali i Generali hebber la lor parte, altre si disfece-  
ro inuestendo in terra, & altri vascelli furono abbrus-  
ciati del tutto & gittati à fondo. Morirono più di tren-  
ta mila Turchi, de prigioni si trouarono trè mila, &  
cinquecento à comparire alla parte, senza gli altri,  
che faron tenuti nascosti, che in tutto si stimaro fosser  
dieci mila. Si liberarono quindici mila schiaui Chri-  
stiani. Et di quaranta galee di fanale, che bauea l'at-  
mata Turchesca, trenta noue ne vennero in poter di  
Christiani: de quali trà feriti, & morti furono intorno  
à otto mila. La battaglia durò vicino à quattro hore,  
mà in meno si scorse la vittoria, la qual fù tanto horri-  
bile, & sanguinosa, che pareua il mare vn Mongibello,  
tinto tutto, & colorato di sangue, pieno di corpi morti  
ondeggianti, di vascelli disfatti, di fuochi appiccati à  
remi, et à questa, et à quell'altra cosa. L'aria compressa  
di fumo, mista di solfo, & ripercossa da gridi, & lamen-  
teuoli voci di color, che ò di ferro, ò di fuoco, ò d'ar-

Turchi pri-  
gioni.

39. galee  
di fanò in  
poter di  
christiani

Michele  
 Bonelli  
 fratrepo-  
 te del Pa-  
 pa genera-  
 le della  
 Fanteria  
 per l'anno  
 seguente.

D. Giou. è  
 dissuasodi  
 seguir la  
 vittoria.

Santa Mau-  
 ra.

qua, ò feriti dall'artiglierie, periuano: finalmente  
 spettacolo di gran miseria. Si rallegro D. Giouanni fra  
 gli altri con Michel Bonelli, il quale il Papa hauea  
 mandato all'armata senza carico, giouinetto; gli die-  
 de ben poi il carico per l'anno seguente di General  
 della fanteria della Chiesa. Disse gli D. Giouanni, che  
 riconoscea quella sì gran vittoria dall'orationi, & da  
 gli ordini di Pio V. & ringratiollo dell'opera della  
 sua persona, & della virtù mostrata contra il nemico.  
 Et desiderò di profeguir la vittoria, & tentar l'impre-  
 sa di Lepanto, mà fu dissuasò, essendo il tempo troppa  
 auanti. Mà venuto à Santa Maura, detta già Leucade,  
 mandò Gio. Andrea dell'Oria à riconoscerla con Asca-  
 nio della Cornia maestro di campo generale, & Ga-  
 brio Serbelloni generale dell'artiglieria, il quale fu v-  
 no di quelli, che, come hò detto, còsigliò in Messina, che  
 si còbatteffe: persone in sì fatti carichi di sperienza, et  
 di giudicio. L'Oria dunque v'andò con le galee parte  
 del Papa, del Rè Catholico parte, et di Vinitiani altre-  
 sì, & mise nell'Isola più di sei mila fanti fra Italiani,  
 Spagnuoli, & Tedeschi co sopraddetti capi, perche del-  
 la parte di terra il luogo riconoscessero: mà per la par-  
 te di mare, Marcello dell'Oria, il qual con vna fregati-  
 na fin sotto la miraglia si spinse, & bruscìò vna galea,  
 che truouò per istrada, mandò. Et in questa guisa es-  
 sendo il sito riconosciuto, tornò Ascanio della Cornia,  
 dicendo, che'l luogo di Santa Maura, secondo lui, & l'o-  
 pinion della maggior parte di coloro, ch'erano seco an-  
 dati, fora impresa di forse quindici giorni. Et anche  
 che per isquadrar bene il sito, & dell'importanza, che  
 poteua essere il pigliar quel luogo, & come si potesse  
 poi difendere, di mestieri faccia & di maggior ricono-  
 scimento, & di più matura consideratione Considera-  
 ua simigliantemente, che à piè della terra non v'era al-  
 cuna porto, anchora che l'Isola ne hauesse molti; & per-  
 che

che homai da vicin si potrebbon vedere signoreggiar le stelle pleiade, & esser l'armata nō troppo proueduta di vetrouaglia, & ritrouarsi buon numero di soldati feriti, sù giudicato da Don Giouanni lasciar Santa Ma-  
ra à migliore stagione. Ond' egli se ne tornò à Messina, il Vinitiano restò ne suoi porti, il Colonna venne à Ro-  
ma. In tanto hauendo Pio intesa la nouella della vitto-  
ria, resene in S. Pietro le douute gratie à Dio, ne fece  
far processioni, & per tutte le parochie anchora volle  
ne fossero fatti soleanni uffici à color, ch' eran morti in sì  
glorioso giorno, si celebrassero le lor prodezze, & vir-  
tù con publici sermoni. Dicono, che più volte il Papa  
s'era marauigliato, che tardasse tanto à venir l'auiso  
della vittoria, il qual finalmente gli venne per via di  
Vinegia, essendo chi douea portar cotale auiso ritenuto  
ne mari di Sicilia da contrari venti.

Pio quel  
che fece  
dopò la  
vittoria.

Pio si ma-  
rauigliaua  
della tar-  
danza del  
l'auiso del  
la vittoria

Lo Imperadore, & tutti gli altri principi Christia-  
ni scrissongli, seco di sì felice, & incomparabile aueni-  
mento allegrandosi, con darne à lui dopo Dio, grande,  
& piena laude, & diuulgossi per tutto, & da ogni sor-  
te di gente, che Dio hauea la creation di lui ab eterno  
senza dubbio risernata in quei tempi, che più la Chiesa  
di Christo si fortemente dalle forze de Turebi percossa  
(li quali continuamente offendono, senza poter da  
Christiani del pari essere offesi) & da nemici della fe  
Catholica afflitta, hauea bisogno di sostegno, & di rifi-  
gio. & la cui opera fù tanto cara à Dio, che basteuol fù  
di stringere insieme cō tanta vnione la santa Lega, con  
quanta non si ricorda giamai, & di tale, & tanto com-  
battimento essere autore. Per la qual cosa si in versi, co-  
me in prosa da tutti gl'ingegni furono fatte inscrittio-  
ni, & componimenti, & assissi, & publicati per  
tutte le parti del mondo nelle trè lingue  
più belle à eterna memoria  
del suo nome.

La lettera  
dello Im-  
peradore  
è posta nel  
fine della  
vita, l'altre  
non si son  
poste per  
men noia  
del letto-  
re.

Honeri

Honori fatti à Marcantonio Colonna dal  
Popolo Romano.

Romani  
vogliono  
dare il tri-  
ompho al  
colonna.

**O** Ra auicinatosi à Roma il Colonna, & volendo il  
Popolo Romano dargli il triumpho, non hauendo  
Roma da tanti secoli in qua mai più veduti simili spet-  
tacoli, & desiderando honorar, per la beniuolenza, ch'è  
stremamente il popolo gli portaua, il suo campione, si  
preparaua à farlo sollemnemente, & con molta spesa:

Il triom-  
pho per-  
tine à P.  
Gio. come  
generale.

fù ricordato al Papa, che non conueniuu, sì per che co-  
tale honore apparteneua à D. Giouanni, come General  
della Lega, sì per non recare addosso à Marcantonio  
maggiore inuidia. Pio, che l'amaua oltre modo, permise  
se al popolo, che temperando la pompa, l'honorassero,  
dicendo, che se D. Giouanni vi venisse, si farebbe vie

Amor del  
P.R. verso  
il colon-  
na.  
Pompeo  
magno.  
Plutarcho

più. Ma l'amor del popolo non potè star ristretto, &  
auenne, come à Pompeo Magno, il qual narra Plutar-  
cho, che quantunque non fosse Consolo, ne pur Senato-  
re, triumphò della vittoria d' Africa contra Domitio,  
e'l Rè Hiarba: & benchè gli si opponesse Silla, vinse  
nondimeno l'amor del popolo. Fù dunque il Colonna

Il colon-  
na saluta-  
to, & incò-  
trato triò-  
phante.  
Porta ca-  
pena per  
la quale  
entrò il  
Colonna.

da pronepoti del Papa, & dalla guardia de Caualli  
leggieri, poi dal Senator Romano, & da gli altri Mae-  
strati (entrando egli da porta san Sebastiano, detta an-  
ticamente Capena) incontrato, & salutato. Ornarono  
la porta, auari la quale fur ono eretti due gran trophèi,  
mostrando le spoglie de nemici, à cui eran ligati pri-  
zioni con le man dietro, & sopra l'arco si leggeuan que-  
ste parole.

M. ANTONIO. COLUMNAE  
PONTIFICIAE. CLASSIS. PRAEFECTO. DE  
APOST. SEDE. SOCIORVM. Q. SALVTE. AC  
PO. ROM. DIGNITATE. OPTIME. MERITO

S. P. Q. R.

Dalla

*Dalla parte di dentro queste altre.*

EXULTANS. IN. DOMINO. CLARISS. CIVEM  
SVVM. VICTOREM. AMPLECTITVR. ROMA.

*Venendo per la via Appia, don'è il Settizonio di Seuero, si leggeuano in mezzo all'arco di Constantino.*

Via Appia, Settizonio di Seuero Imper. Arco di Constantino.

COGITA. ADITVM. IAM. PATEFIERI. AD  
CONSTANTINI. VRBEM. IUVANTE. DEO  
RECVPERANDAM.

*A mano destra dell'Arco.*

PRIMVS. ROMANORVM. IMPERATORVM  
CONSTANTINVS. CRVCIS. VEXILLO. VSVS  
CVM. ACERRIMIS. CHRISTIANI. NOMINIS  
HOSTIBVS. FELICISSIME. CERTAVIT.

*A man sinistra.*

PRIMVS. ROMANORVM. PONTIFICVM  
PIVS. V. CVM. REGE. CATH. ET. REP  
VENETA. SOCIETATE. INITA. EODEM  
SALVTARI. SIGNO. FVLTVS, VICTORIAM  
CONTRA. MAXIMAM. TVRCARVM  
CLASSEM. CONSECVTVS. EST. LAETISSIMAM.

*Nell'arco di Tito Vespasiano, sotto il quale passò, si leggeuano queste parole.*

Arco di Tito Vespasiano.

LAETARE. HIERVSALEM. QVAM. OLIM  
TITVS. VESPASIANVS. CAPTIVAM  
DVXIT. PIVS. V. LIBERARE. CONTENDIT

*Andauano auanti gli Schiani Turchi circa dugento, vestiti della liurea del Papa, seguivano il loro ordine i detti Maestrati, vestiti con real pompa, hauendo*

Turchi Schiani menati nel triumpho.

*P. Spiegati*

Ordine  
del triom-  
pho.

spiegati loro standardi, massimamente il Confalone, & facendo l'aere risonar col suono di trombe, & d'altri Strumenti da guerra, & seguendo lo Stendardo del Colonna del generalato di santa Chiesa, portato da Romegas dell'Ordine di San Giouani Hierosolimitano, & grandemente esperto nell'armi, & nelle nauigationi. Con questa forma peruennero fino nel foro Rom. doue incontraro la militia Romana, raccolta sotto dice sette insegne di fanteria, la quale ben guernita, & scelta, collocandosi dopò gli schiani, fece bella mostra, & riguardenole, & diede compimento alla pompa, la quale procedendo auanti, passò sotto l'arco di Settimio Scuro, di cui l'inscrition di mezzo diceua.

Militia romana scelta seguiva la pompa triomphale.

Arco di Settimio Scuro:

STAT. ETIAM. NVNC. VETVS. PARTHI  
CAE. VICTORIAE. S. P. Q. R. MONVMENTVM.  
VT. NOVOS. DE. PARTHIS. TRIUMPHOS. DEO. APPROBANTE. EXCIPIAT

*Dal destro lato.*

PRISCI. ILLI. DVCES. ROM. IMPERIVM  
PARTHORVM. ARMIS. VASTATVM. FOR  
TITER. PVGNANDO. IN. SVAM. PRISTINAM.  
DIGNITATEM. RESTITVERVNT

*Dal sinistro.*

NOSTRI. INSIGNI. ATQ. INVSITATO  
PRORSVS. NAVALL. PRAELIO. PARTHIA  
VICTORIA. TVRCARVM. FVROREM  
A. CHRISTIANORVM. CERVICIBVS  
EXPVLERVNT

Campidoglio ornato delle insegne de Turchi.

*Nel campidoglio pendevano dalle fenestre l'insegne tolte da nemici, & sopra la porta del palagio si leggeua.*

AD-

ADHVC. VIGET. VIRTVS. FLAGRAT  
AMOR. POLLET. PIETAS

*Et sotto la fenestra maggiore.*

ROMANVS. ADHVC. VIGET. AMOR  
ROM. VIRTVS. EMICAT

*Andato con questo ordine alla Chiesa di S. Pietro in Vaticano, ou'erano raunati de molti Cardinali, per esser presenti à si fatta solennità, & si nuoua, & baciati i santissimi Piedi à Pio, gli consignò gli schiaui ligati. Cantata si poscia Messa solenne nel tempio d'Araceli, già di Giove Feretrio, ou'egli interuenne, & celebrata la virtù del Papa, e'l valor de Capitani, & di tutti soldati con lunga, & ornata oratione, ricitata da Marco Antonio Mureto, offerse alla Vergine Maria vna Colonna d'argento, ou'era scolpita la vittoria nauale cō vn Christo in cima di rilieuo, con queste lettere.*

S. Pietro Vaticano.

Tempio d'Araceli fu di Giove Feretrio.

CHRISTO. VICTORI  
M. ANTONIVS. ASCANI. F. PONTIFICIAE. CLASSIS. PRAEFECTVS  
POST. INSIGNEM. CONTRA. TVRCAS. VICTORIAM. BENEFICII  
TESTANDI. CAUSA.

*Furono poi date limosine per maritar donzelle, et à poueri, in luogo del pasto, che solean fare.*

*Fù principiato dal popolo Romano vn soffitto nel tempio d'Araceli di marauigliosa bellezza, oue si veggono intagliati i troppei di questa vittoria con lunga inscrizione (nella quale si mostra il voto fatto dal popolo per lo felice auenimento dell'armata della Lega fatta trà Pio V. il Rè Catholico, & la Republica Venetiana, narrandosi anchora il numero delle gallee prese, & affondate in quella battaglia) fu finito poi al tempo del Pontefice successore, & perciò posteu l'arme di lui: mà poscia il Senato,*

Si dauno limosine per la vittoria.

Soffitto in Araceli per la vittoria.

Po. Ro. po-  
ne l'arme  
di Pio nel  
soffitto d'A  
racelli do-  
po la mor-  
te.

Lege, & vit-  
toria pro-  
curata da  
Pio per in-  
santo diui-  
no.

Christo &  
santi appa-  
riti in aria  
côtra Tur-  
chi.

oltre l'inscrizione già postavi, vi pose l'arme, & inse-  
gne di Pio, come che molto tēpo fosse passato, & vn'al-  
tra inscrizione in marmo, nella quale sono espresse le  
lodi del Papa, & la grandezza della vittoria, non vo-  
lendo il Senato esser tassato d'ingratitude, poi che e-  
ra appresso tutti manifesto, essere stato Pio autore &  
della Lega & della vittoria, la quale (ne ne fù alcun du-  
bitoso) si tenne communalmente ch'egli per instinto di-  
uino hauesse preueduta, & procurata. il che apposero  
in molte inscrizioni fatte molto tempo dopo la morte  
di lui. Nella sala reale del Vaticano fù dipinto in due  
quadri, in vno la Lega, nell'altro la battaglia nauale  
rappresentata al vno, con Christo, & S. Pietro, & S.  
Paolo, & con di molti Angeli, che sopra stanno in aria  
con l'arme in mano minacciando à Turchi, & caccia-  
ndo demonij, & così fauoreggiando à Christiani. Tutto  
cio da alcuni Turchi prigionij s'intese essere stato aper-  
tamente veduto da loro, la qual cosa l'inscrizione secon-  
da maggiormente chiarisce.

Primo Quadro.

CLASSES. OPPOSITAE  
TURCARVM. VNA. CHRISTIA-  
NAE. SOCIETATIS. ALTERA  
INTER. PIVM. V. PONT. MAX. HISP  
ANIARVM. REGEM. VENETAM. REMP  
INITO. IAM. FOEDERE. INGENTIBVS  
VTRINQVE. ANIMIS. CONCVRRVNT

Secondo Quadro.

HOSTES. PERPETVI. CHRIST. RELIG  
TURCAE. DIVTIRNO. VICTORIAR  
VM. SVCCESV. EXVLIANTE. SIBI. Q  
TEMERE. PRAEFID. MILITIB. DVCIB  
TORMENTIS. OMNI. DENIQ. BEL. AP  
PARA-

PARATV. AD. TERROREM. INSTRVCTI  
AD. ECHINADAS. INSVLAS. A. COMMVNI  
CLASSE. PRAEL. POST. HOM. MEMO  
RIAM. MAX. PERSPICVA. DIVINI  
SPIRITVS. OPE. PROFLIGANTVR

M. D. LXXI.

*La qualità della stagione fù tale, che non pareva fosse stata à ricordo di persona così bella, che oltre il ciel sereno, & la tiepidezza dell'aria, si si vedeano le rose, i fiori, e i nouelli frutti sù gli alberi, che altrui recauan noua marauiglia in tutti i luoghi, et mostrauan di rallegrarsi di sì felice vittoria.*

Stagione bellissima.

Quello, che fece Pio dopo la Vittoria  
contra Turchi.

Gratitudine di Pio verso il Colonna.

**P**Io donò denari, & rendite al Colonna, del seruigio riceuuto grato monstrandosi. Indi pensando à dar l'ultimo sterminio al Turco, mandò varie ambasciarie, & scrisse à tutti potentadi del mondo, così Christiani, come scismatici, & infedeli, dando loro aniso della gran vittoria acquistata nell'Ionio, & sollecitandogli contra il Turco, & massimamente Sciccco Tahamasso Rè di Persia, il quale prendè l'arme prontamente, & tuttauia con felici successi và seguitando. Scrisse similmente à Seriph Matabar Rè dell'Arabia Felice; A Menna Rè dell'Ethiopia, detto volgarmente il Preteiani, & ad altri principali signori, facendo che'l Rè di Portogallo accompagnasse queste lettere, & ambasciarie con altre sue, & mandasse huomini pratici per persuadere à bocca l'occasione di muouer guerra al Turco. Ne lasciò à dietro argomento, ne ordine, ne diligenza, per distruggere sì perfido tiranno. Egliè vero,

Pio solleva tutti i potèti del mondo còtra Turchi.

Le lettere son poste in fine.

Il Rè di Persia prède l'arme in mano còtra Turchi Rè dell'Arabia.

Rè dell'Ethiopia.

Preteiani Rè di Portogallo.

Pio tratta  
humana-  
mente gli  
Schiaui.  
Schiaui di  
Stima.  
Figli d'A-  
li schiaui.

che trattò humanamente gli schiaui, & diede loro tutte le commodità necessarie (collocandogli in Borgo in vn palazzo) & ben da viuere; frà quali erano huomini di Stima Mahemet Bei Gouvernator di Negroponte, & Monsulmanali, detto Caurali capitano di fanò di dodici galee, & del consiglio di guerra sù l'armata. Fù condotto Sainbei figliuolo d' Ali Generale dell'armata del Turco, di cui s'è scritto, da Napoli in poter del Papa, & douea venir secol' altro fratello maggiore Melebubei d'età d'anni diciotto, il quale di dispiacere morì in Napoli. Pio quello mise in Castel sant' Angelo, ne altro gli mancò, che la libertà, essendo trattato cortesemente. Commandò, che s'armassero più galee per l'anno auenire. Preparò gran quantità di denari facendo vn Monte della Lega. Et tornato Monsig. Odescalco, il quale fù mandato, come dauanti dicemmo, à principi d'Italia, truouò in tutti molta prontezza, hauendo egli promesso di proueder denari per pagar fanteria, & caualleria in cinque anni, per sei mesi l'anno. La qual cosa essendo fuori di speranza in molti doppi moltiplicò la letitia di Pio, hauendo già detto à Mons. Odescalco su' l'partir suo, Noi vi mandiamo ad vn' impresa difficile, per ciò che il trar denari di borsa di Principi, è trar di mano la mazza ad Hercole. Mà il Signore in fauor della causa sua indirizzerà le vostre parole, mouendo i loro cori, li quali nel vero sodati nella sàtità sua, molto furono più arrendeuoli alle domàde del Nuncio, che Pio non pretendena, ne credeua. Concedete gratis non meno spirituali, che temporali, nella guisa che già gli altri Pontefici hauean fatto à coloro, che andauano al soccorso di Terra santa, à chiunque con la persona, ò con le facultà aiutaua la guerra contra Turchi: volendo, che i debiti si differissero, & le liti si sopra sedessero di coloro, che personalmente andauano à cotal guerra. Commandò che gli schiaui Christiani ritrouati appres-

Prepara-  
menti di  
Pio per la  
guerra del  
l'anno se-  
guente.  
Monte del  
la lega.  
Principi  
d'Italia  
prometto  
no contri-  
buire alla  
lega.  
detto di  
Pio in ma-  
teria di ca-  
uar denari  
da princi-  
pi.  
Gratie cõ-  
cedute à  
chi anda-  
uà alla gu-  
erra.  
Comman-  
damento  
circa gli  
schiaui  
Christiani  
& Turchi.

so Turchi liberamente si lasciassero andare con tutti lor beni, & figli, & dōne, scommunicando tutti quelli, che in cio non vbbidissero. Commandò anche, che non si rilasciassero gli schiaui Turchi, mà si notificassero à lui, & à suoi nancij, & ministri.

Et in somma diede così buoni ordini, & fù tanto diligente, & zelante per tenere in buona, & amicheuol concordia Spagnuoli, & Vinitiani, li quali prontamente gli vbbidiuano: & tanti venturieri d'ogni natione concorreuano, & sì fattamente preparata hauea la solleuazione de nemici del Turco, che estimare più tosto si può, che isprimere baſteuolmente.

#### Infermità, & morte di Pio.

**I**N queste si fatte cure, & mouimenti del mōdo, auen-  
ne per li peccati, come bassi da credere, della Chri-  
stianità, la qual di veder tanta felicità non era degna,  
che Pio del mese di Gennaio M. D. LXXII. essendo so-  
praggiunti alcuni freddi, cōminciasse ad infermare, per  
l'ardor, che sentiua dell'vrina: pur migliorato, & attē-  
dendo alle solite fatiche, si ridea de gli Astrologi, li qua-  
li gli minacciauano quell'anno stesso la morte. Mà cadu-  
ta da Cielo la sera del x. di Febbraio di domenica la saet-  
tà sù l'albero di Castel sant' Angelo, rōpendo vn'ala del  
l'angelo di marmo, & appiccando il fuoco talmente in  
quell'albero, che arse tutta la notte, ciascuno credette  
per fermo douesse seguir la morte di lui, sì anche per ha-  
uer percosso similmēte vn'altra Saetta, & disfatto gran  
parte del Campanile di S. Pietro. Precedettero molti al-  
tri prodigij dell'a sua morte, come terremoti in molti luo-  
ghi della giuridictione Ecclesiastica, fremiti, inondatio-  
ni di fiumi, & altri segni. Venuto il Marzo, e' l mal soli-  
to delle reni dandogli acroce tormento, rendendo l'vri-  
na putrida, & dubitando il suo medico, che non ha-  
uesse vlcerate le reni, & la vesica, & vi fossero pie-  
stre, egli poco altro remedio sperando in quella vec-  
chiaia, non hanendosi mai lasciato vedere in quel-

Di Gen-  
naio nel  
1572. in-  
fermò.

Astrologi  
minaccia-  
no la mor-  
te à Pio, e  
gli se ne ri-  
de.

Saetta ca-  
de sù l'al-  
bero di ca-  
stel S. An-  
gelo, & si  
predice la  
morte di  
Pio.

Saetta dif-  
fà in gran  
parte il ca-  
panil di S.  
Pietro.

Infermità  
di Pio ag-  
graua. &  
onde ca-  
gionò

Remedio  
del latte  
dell'asina.

le parti, ne toccare, non volle ammetter più me-  
dici, mà prese il latte dell'asina, sud antico, & fami-  
gliar remedio; & si come il malore era più graue, così  
egli ne prese più quantità. Da che auenne, che indebo-  
lito lo stomacho, non potèua digerirlo. Scemando dun-  
que la virtù, & rinforzando senza modo il dolore, an-  
thora ch'egli si sforzasse di celarlo, mostrando gran

Patienza  
nel dolore  
parole det-  
te al Cruci-  
fisso.

constanza, pazienza, & humiltà, tutauia occultamen-  
te trabea alcuni sospiri verso il Crocifisso, dicendo spes-  
so queste Parole: Domine adauge dolores, sed auge et-  
iam patientiam. Ne volle con tutto cio lasciare il di-  
giuno in que' giorni santi. Et nel venerdì di passione,  
che fù à quattro d' Aprile, portar si fè la Croce in ca-  
pella piccola, presso la sua camera, fabricata da lui, co-  
me habbiamo detto, & scalzò l'adorò con seruore d'a-  
nimo grandissimo, & non meno del corpo debolissimo.  
& stando così combattuto dall'infirmità & dà dolori  
non mai si sentì voce ò parola men che degna di lui.  
Mà ritirato dall'vdienze, fù tenuto morto per Roma:  
nella quale però non si vide tanto, ò quanto di quei ma-  
uimenti, ch'eran soliti nell'altre mortali infirmità de  
Pontefici di vederli. il che fù segno dell'ottimo suo go-  
uerno: essendo il tutto passato con ordine & con quiete.

Si sparge  
la fama del  
la morte  
di Pio.  
Selimos'al  
legra della  
morte di  
Pio.

Furono spediti corrieri per tutto della sua morte. Mo-  
straronne gl'infedeli, & nemici di Dio grande alle-  
grezza, per certo credendo douer tutti gli apparecchia-  
menti da lui fatti turbarli, & andare in ruina. Selimo  
ne fece marauigliosa festa in Constantinopoli, dicendo  
Mehemet Bascia primo Visir (à cui era venuto segreta-  
mente cotale auiso per spia di Ragusa) à Mons. d' Acs;  
nominato di sopra, ambasciador del Rè Christianissi-  
mo, che la casa Orthomana non potèua hauer la miglior  
nouella di questa, & che temean più, & hanean temu-  
to l'orationi di Pio, che tutte l'arme di Christiani insie-  
me: per cio che dicean, che l'orationi sue eran grate à

Orationi  
di Pio te-  
mute da  
Turchi.

Dio,

Dio, & non da altro era auenuta la perdita della loro armata. Queste cose riferì l'ambasciadore à Iacopo Malatesta Marchese di Roncofreddo, che à quell' hora albergaua in sua casa in Constantinopoli. Questi mandato da Pio all'impresa la state auanti, & fatto da Vigniziani General dell' Albania; auenne, che combattendo nel paese di Turchi fu preso per mancamento d'alcuni capi di soldati, che non seruaro gli ordini, & condotto schiavo à Selimo. Pio per seruitio della sua liberatione diede trè mila, & cinquecento scudi, & adoperò, che'l Rè di Francia il domandasse in dono, & così fu fatto, & liberato dalla torre del mar nero sù quel punto della morte di Pio, egli vide cò proprij occhi farsi in Constantinopoli per trè sere allegrezza con fuochi publici, con raggi, & artiglierie, & con grida all'vsanza turchesca, & per que' trè giorni i fanciulli andare in processione, per allegrezza di cotal nouella, cosa non mai succeduta, dopo che tengono imperio. Sapendosi molto bene qual sia la lor superbia, & alterezza. Et specialmente in quel tempo della perdita della loro armata fu decretato da Selimo che tutti gli schiavi Christiani fosser morti, il che non seguì, perche Mehemet Bascia diuertillo, dicendogli, che se cio faceua non fol tutti i Turchi, ch'erano in man di Christiani il medesimo fine farebbero, mà che'l Rè di Francia, neggendo cotale impietà, lasciata la sua amicitia, co gli altri Christiani allo sterminio dell'imperio Turchesco unito si sarebbe. Egli è anchor manifesto, che publicamente, auanti l'auiso della morte di Pio, sgombrauano da Constantinopoli, & in Asia, si come passò roba senza misura, passauano. Oltre di cio tutti i Christiani rinnegati con villane parole à lor padroni, dicendo, ch'era venuto il tempo di gittar via il turbante, minacciauano, il che era lor comportato. Mà molti per cio ne furono incarcerati, temendo i Turchi, che quando si fosser ve-

Iacopo  
Malatesta  
Marchese,  
generale  
dell'Alba-  
nia.

Allegrezza  
pubbliche  
in Costan-  
tinopoli  
per la  
morte di  
Pio.

Sgombra-  
mento di  
Constantino-  
poli per  
paura dell'  
armata  
christiana  
renegati  
quello, che  
diceuano.

lute

Golfo di  
Nicomedia.

Però col  
sua di Ge-  
nouesi.

dute Christiane galee dentro à dardanelli nel golfo di  
Nicomedia, nella città fosse di leggier nata rinouatio-  
ne, il che ageuolmente sarebbe auenuto, massimamente  
che Pio haueua adoperato per mezzo del Gran Duca  
di Toscana, che fosse secreta intelligenza con quei, che  
guardauano tai castelli per dargli in poter de collega-  
ti, quando à Dio fosse piaciuto, che l'armata colà spina-  
ta si fosse. S'arrogò à questo, che i principali Christiani  
della città di Pera habitata & da Genouesi, per esser lor  
colonia, & da altri mercatanti, & fuorestieri assai, forte  
di suo, & di mura, dubitò, che nel perder Costantinopo-  
li i Turchi non andassero iui, & à pezzi tagliassero tutti  
i Christiani, segretamente il General dell' Albania ri-  
chiede che in si fatto accidente volesse farsi capo del-  
la difesa di quella città, fino attanto che soccorra da  
Christiani, & armata fosse. Per la qual cosa il Genera-  
le d'occupare vna torreg, che v'è forte, pensò, & inuesti-  
gando, truouò dou'era vna quantità d'arme, & caualli  
da seruirsene in subitano caso: trattò con alcuni scbia-  
ni capitani, de quali fidar si potea, che iui erano in di-  
uerse parti, à voler, doue si fosse sentita l'armata essere  
entrata dentro allo stretto, solleuarsi, & correre ad ab-  
bruscire le case de Turchi, & ammazzargli, & cac-  
ciargli della città; cotanta era la lor fidanza, che l'ar-  
mata Christiana douesse venire auanti, & far progres-  
so dopo la vittoria, per la quale storditi i Turchi stessi sa-  
humiliaua humiliauano à Christiani, dicendo, quando diuerremo  
no à Chri- schiaui, fate, che vi siamo raccomandati, & baciau-  
stiani: no lor veste, & spesso visitauangli; e i rinnegati à discol-  
Rinnegati si parsi incomminciauano, & à dire, che Dio era de cori,  
scolpati: & non de turbanti, che in testa haueano, riguardatore,  
no. & si fattamente la tema hauea loro ingombro i petti, e  
Arme di tal conto eran venute l'arme de Christiani, per la fa-  
Christiani venute in ma del valor del Pontefice, & della stima, che delle sue  
reputatio orationi faceuano. Et per cio quando fu liberato al cun-  
no.

tempo

tempo dopo Caurali schiauo, di cui hò scritto, domandò al Cardinale Alessandrino il ritratto di Pio, per portarlo a Selimo, sì come fece, essendogli stato mandato, et accompagnato con una lettera, la quale Girolamo Cautena, autor della presente Vita, scrisse, essendosi Caurali partito alla volta d'Ancona.

Ora volendo Pio per secondo fine sgannar la gente, comunque ella credesse della sua morte, venne a piè della Loggia di S. Pietro il dì di Pasqua a dar principalmente la Beneditione; oue vestito di pāni Ponteficali, & facendo lieto viso, sapendo, che da tutti certamente era tenuto morto, l'oration solita con voce così sonora cantò, che coloro, che a mezza piazza erano, l'udirono. Di che si videro tanti segni di letitia nel popolo, che fu cosa marauigliosa. Mà aggrauando indi ad alquanti giorni l'infermità: & volèdo alcuni ragionargli di dar pronedimento a certe Chiese vacanti, & ad altri negotij, disse, Noi habbiamo altri negotij di maggior momento da trattare, soggiugnendo, vi pare, che hora i negotij, ne quali ci truouiamo, sien piccoli, douendoci preparare alla morte, che sentiamo auicinarsi? Et essendosi più volte confessato: & nel giouedi santo communicandolo il Cardinale Alessandrino già tornato dalle sue legationi, il quale nel proferire quelle parole, Corpus D. N. Iesu Christi custodiat animam tuam. Pio il fece fermare, dicendogli, dite, perducatur animam tuam in uitam eternam. Volle parimente benedir gli Agnus-

dei, il che fece con molte lagrime: poi nuovamente confessatosi, & fù l'ultima

volta, comandò al confessore, che con l'autorità, la

quale à lui hauea data, gli desse l'Indulgenza plenaria.

Caurali porta il ritratto di Pio à Selimo.

Pio dà la beneditione il dì di Pasqua, nel 1572.

Pio lascia i negotij per prepararsi alla morte & suo detto. Si predice la morte. Card. Alessandrino tornato à Roma. Detto di Pio nel communicarsi.

Pio avanti la morte v' à à piè alle sette Chiese  
per pigliar licenza.

**D**Opo questo disse, Noi vogliamo andare alle sette Chiese à licentiarci da que' luoghi santi: si come fece, andando gran parte à piè da S. Pietro à S. Sebastiano, là doue credette ogniuno, che douesse morir per istrada, tanto era consumato, & afflitto, ne bastò persona ad impedirlo. Arrinato à san Giouanni Laterano fu pregato à lasciar la visita dell' altre Chiese à vn' altro giorno, rattenutosi vn poco, & riuolti gli occhi al Cielo disse, Qui fecit totum, ipse perficiat opus; & dette quelle parole ripigliò forze, & migliorò di core tre volte lore seguendo il viaggio, & andato alla scala santa con l'ultimo scalinino del la scala santa. **ca** lagrime in su gli occhi tre volte baciò l'ultimo scalinino: quasi inferir volendo, che pigliaua l'ultima licenza. **ca** Fermossi iui ad ascoltare molti Inglesi Catholici Inglesi, i quali baciarongli il piede. Egli raccoltigli humanamente, impose al Cardinale Alessandrino, che pigliasse in iscritto tutti i lor nomi, per prouedere à lor bisogni, & guardando inuerso il Cielo disse, Signore, s' à me toccherà gli aiuterò anchor col sangue proprio. Et simigliantemente ascoltò per quel viaggio alcuni poveri humani, e' l' Dottor Natarro, che gli parlò della causa dell' Arcivescovo di Toledo. Tornato la sera à casa, anzi che leggesse dodici memoriali, non si posse à sedere. Postosi ultimamente à riposare, chiamato il Cardinale Alessandrino con graui parole raccomandògli la santa Lega, ne che ritardasse per la parte sua di creare il nuouo Pontefice, mà facesse quanto prima, da che egli hauea tanto numero di uoti di Cardinali fatti da lui. Il qual ricordo fu cagione, che il Cardinale Alessandrino affrettasse la nuoua creatione del Pontefice, che si chiamò Gregorio xij. essendo

sendo appena chiuso il conclaue, accio che la Lega non si disturbasse; la quale seguitando la vittoria, disse Pio, che in men di due anni haurebbe tolta la reputatione all'Othomano, & distruttolo affatto, premendogli l'animo il non poter col sangue proprio veder racquistati tanti paesi posseduti dal tiranno Tarco, & hauerne quella letitia, che era diceuole. Mà che lasciava le cose tanto ben preparate, & pronte, che'l successore non haurebbe hauuta alcuna malageuolezza nel racquisto che si douea fare con la santa Lega. Detto cio, volle che gli fosser letti i salmi, comandando à chi leggeua, che lo facesse con voce alta & alquanto si fermasse dopo ogni versetto, per contemplare, & gustare quei sentimenti diuini. Et parimente più volte gli si leggeuano la Passione del Signore: & doue si nominaua il nome di GIESV, si mettena la mano al berettino in riueranza: mà se per debolezza non potea arriuarci, faccia segno con mano. All'ultimo d'Aprile prendè l'Estrema Vntione per mano del Vescouo di segni Sacrista, la quale nõ vna volta hauea domandata, hauendo per cinquãta & più giorni patientemente sostenuti intensissimi dolori, & parlando della morte senza perturbatione alcuna ne del volto, ne dell'animo, la quale à principio della sua infermità egli hebbe per certa. A chi gli disse, che Dio l'haurebbe conseruato alla sua Chiesa in tempo di tanto bisogno, rispose, che Dio susciterebbe dalle pietre il soggetto, & haurebbe gli dato successori di maggior valore di lui, mà non di miglior volere. Gli furono continuamente intorno i Cardinali Alessandrino, Rusticucci, Montalto, Carrapha, Acquauina, & più volte Piacenza, il General di S. Domenico, huomo, come hò detto, molto santo, per aiutarlo a ben morire. Et auanti spirasse non dimenticato della natural sua modestia, s'auide la camiscia di lana, la qual dicemmo, ch'egli sempre portò sopra le carni, essersi ritirara verso le spalle, &

bauer

detto di  
Pio del  
proseguir  
la vittoria,

si fece leggere i salmi auanti morisse, & la passione di christo. segno di riueranza al nome di Giesù.

risposta per lo successore.

cardi. presenti alla sua morte. camiscia di lana sopra le carni. Ricouerse le braccia & mise le mani in croce da se stesso.

bauer parte delle braccia scouerto, onde egli medesimo con quelle poche forze, che hauea, ritirandola, le riuerse: & cio fatto, pose amendue le mani in croce, & senza fare altro mouimento, o strepito redè l'anima al suo fattore, il primo di Maggio sù le venti due hore, nell'ultima parola di quei versetti dell'hinno Paschale.

QVESVMVS AVGTOR. OMNIVM  
IN. HOC. PASCHALL. GAUDIO  
AB. OMNI. MORTIS. IMPETV  
TVVM. DEFENDE. POPVLEV

Pio muore il primo di maggio 1572. Tre pietre nella vesica. Lode de Camerieri di Pio. Pontefici altre volte abandonati da ser. & parèti nella morte. Camiscia di Pio si manda al Rè di Portogallo. Personaggi domandano be. rettini & scarpe di Pio.

Morto, fu da medeci aperto, & truouate tre pietre nella vesica, come tre vna schiacciate, nere di mezz'oncia l'vna, & simili trà se. Fu lauato per mano d'alcuni suoi camerieri secreti, Mons. Theodosio Fiorenzo da Osimo (il qual dimesticamente sempre, & assiduamente seruillo) & Giustiniano Orfini da Foligno, che pinto da lui non si partirono, & così gli altri, ricordeuoli de benefici riceuuti in tutta la sua lunga infermità assistendo giorno, & notte alla sua persona, senza mai spogliarsi, & poco dormendo; benchè il Papa spesso lor dicea, che s'andassero à riposare. Lauato, & vestito di vestimenti nuovi, il portarono la sera pieni di lagrime nella capella grande del palagio; cosa non accaduta ad altri Pontefici, li quali condutti vicini alla morte, sono stati da parenti, & da seruidori per lo più abbandonati, & di piggiori vestimenti vestiti. La camiscia di lana, con la qual morì, impetrandola il General di S. Domenico, mà dolla, ornata, come si conuenea, à donare al Rè di Portogallo, affezionato à questa santa memoria: & poscia be. rettini, et scarpe & altre cose sue furon domandate da altri personaggi, & lor donate dal Cardinale Alessandrino. Lascio in Castel Sant' Angelo vn milione di con. tanti, & cinquecento mila in polize da riscoterse fra tre mesi, & cento mila erano in mano di Mons. Gugliel-

mo Sangalletti thesorier segreto, & tredici mila in sua camera, li quali teneua per far limosine di sua mano. Per la morte di Pio tutte le cose comminciarono à declinare, & à disfarfi, dicendo D. Giouanni con le lagrime in sù gli occhi à Mons. Odescalco, che vi fù mandato poco appresso, ch'era morto suo padre, & che non speraua mai più far cosa buona. Nacquer trà confederati varie diffidenze. Poi finalmente si sciolsè la Lega. Et nullo altro prò di sì gran uittoria si trasse, che hauer mostrato il Turco potersi vincere. La onde reputauasi comunemente maggior ferita non hauer la Christianità da molti secoli in quà riceuuta, che la perdita di sì grande huomo. Il cui corpo portato giù in S. Pietro, fù non sol dal popolo di Roma, che lungamente il pianse, visitato, correndo huomini, & donne à baciargli il piede, Ma vi concorsero quasi tutti gli habitatori de paesi circonuicini in quei quattro giorni, che vi stette, à honorarlo, & per gran diuotione vi facean toccar le corone, e i rosari, tagliauagli i pāni, & comminciauagli à trarre de peli della barba, per serbargli à lor diuotione, & dubitosi, che non gli strappassero anche le carni: le quali, si come han riferito coloro, che le maneggiarono eran molli, & trattabili, & colorite à punto, come d'huom uiuo. Il che dicono esser gran segno di santità. Ora perche non auenisse alcuna lesione al corpo per cotale impeto, fù di mestieri vi si aggiungesse la guardia d'Alabar dieri, & d'altri soldati. Et fù posto per cio nella capella di S. Thomafo, doue cauato vn piede fuor della ferriata lasciauālo bacciar dalla moltitudine: la qual cō tutto cio gli tagliò delle suole delle scarpe. Auenne oltre di cio che alcune femine di mōdo, le quali haueano hauuto della lor dishonesta vita gastigamento, andate iui per allegrarsi della sua morte, parēdo loro, che rotto il freno del timore, fosse nuouamēte fatta libera via à loro appetiti: vedutolo, incontanente mutarono pensiero, & anchora

esse

Denari lasciati da Pio.

Mons. Sangalletti.

Detto di

D. Giou d'Austria della morte di Pio.

Lega si sciolsè l'anno primo di Grego. xiiij.

Perdità di Pio come sentita da Christiani. Diuotione, & concorso de popoli al corpo di Pio.

Carni di Pio morto molli, & trattabili. Guardia aggiunta al corpo di Pio.

Moltitudine, taglia le suole di scarpe di Pio.

Meretrici cōuertite

Deposito  
del corpo  
di Pio.

242  
VITA DI  
esse baciarongli il piede, & pianfero i lor pecca-  
ti. Indi fu nella Capella di Sant' Andrea  
messo in un picciolo deposito, per  
trasferirlo, quando che sia,  
nel sepolchro man  
dato da  
lui al munistero del Bosco  
sua patria.

IL FINE.

EPITAPHIO AFFISSO AL  
DEPOSITO DI PAPA PIO V.

PIVS. V. PONT

RELIGIONIS. AC. PVDICITIAE. VINDE  
RECTI. ET. IVSTI. ASSERTOR  
MORVM. ET. DISCIPLINAE. RESTITVTOR  
CHRISTIANAE. REI. DEFENSOR  
SALVTARIBVS. EDITIS. LEGIBVS  
GALLIA. CONSERVATA  
PRINCIPIBVS. FOEDERE. IVNCTIS  
PARTA. DE. TVRCIS. VICTORIA  
INGENTIBVS. AVSIS. ET. FACTIS  
PACIS. BELL. Q. GLORIA

MAXIMVS

PIVS. FELIX. OPT. PRINC

GV LIELMI SIRLETI S. R. E  
Cardinalis de PIO V. Pont. Max.

Jam pridem resides animos, desuetaque corda,

Ad

*Ad pia facta P I V S suscitatur ore, manu.*

**QVINCTI** nomen habet, nulli pietate secundus,  
In cælum recto tramite ducit oves.

**I. HIERONYMI. CATENAE**

*Ad F. Michaellem Ghislerium Cardinalem  
Alexandrinum.*

*De tumulo, quem Cardinalis sibi fecerat in templo D.*

*Maria super Mineruam. anno 1564.*

*Ante obitum tumulo MICHAELIS nomina FRATRIS*

*Relligio, ac Pietas dum tua scripta legunt,  
Riserunt amba, tantum quod te ipse putares*

*Marmore in exiguo claudere posse virum.*

*Et quod iam volitat nomen trans æquora ponti,*

*Quodque vel ignotos currit ad Antipodas,*

*Saxis arctari breuibus. Sic ergo loquuntur,*

*Non Michael Frater, sed Pater orbis erit.*

**MARCELLI PALONII ROMANI**

*Ad Ghislerium Cardinalem Alexandrinum.*

*Tu corde inuisito properas discedere ab Vrbe,*

*Dicis & in patria viuere velle tua,*

*Ex humili ad magnum Dii aliquid te certe vocarunt,*

*Consilijque tibi signa dedere sui.*

*Prodigiisque abitum deterrent. ecce resistis,*

*Te pirata mari, morbus in vrbe premit.*

*Ergo mane: votisque hominum, auspiciisque Deorum*

*Assentire, tibi Vrbs scannum erit, & patria.*

**I. HIERONYMI CATENAE**

*In obitum Pij V. Pont. Max.*

*Instituit leges, mores, sacra fœdera iunxit,*

*Edidit & regum prælia magna manu.*

*Confregit bello Tursam, Hydram contudit, orbis*

*Felix, sibiuis annum parca dedisset adhuc.*

Q

LET.

Di questo  
sepolcro  
fattofi mé  
tr'era Car  
din. si par  
la à car. 20

Di questa  
materia si  
parla à car.  
21.



# LETTERE DI

PAPA PIO V. ET

D'ALTRI POTENTISS.

PRINCIPI, TRADDOTTE

IN MAGGIOR PARTE

di Latino, di Francese, di

Castigliano, & di

Portoghese

in lin-

gua

Toscana, delle quali si fa mentione

nell'opra della vita-

AGGIUNTAVI LA SENTENZA

contra Elisabetta, che si fa chiamare

Reina d'Inghilterra,

Heretica.

SI SON POSTI I NOMI DELLE GALEE,

& de Capitani, così de Christiani, come de Tur-

chi, che si truouarono alla battaglia

Nauale, con altri parti-

colari.

IDENTIFIED

THE NATIONAL

ARCHIVES

RECORDS

SECTION

OF

THE

U.S.

DEPARTMENT OF STATE

WASHINGTON, D.C.

RECORDS OF THE

SECRETARY OF STATE

1896-1906

1907-1917

RECORDS OF THE

SECRETARY OF STATE

1918-1928

1929-1939

1940-1945

# L'AUTORE RENDE RAGIONE DI QUESTA RACCOLTA DI LETTERE.

*A Mons. Gio. Pietro Ghislieri dell'vna & dell'altra  
Signatura del Papa Referendario, &c.*



Oglio pur sodisfare, quãto per me si può, alla domanda di V. S. Reuerendiss. (il che seruirà anchora à tutti coloro, che leggerãno questa opera) per qual cagione io habbia posto in disparte, & separato queste Lettere dal componimento della Vita. Dico, che à me è paruto di far cio, per nō interrompere il filo dell' historia, ne trattenere il lettore à mezzo il corso: hauendone solamente inestate in essa cotali poche, & brieui: co gli autori antichi in cio conformandomi, da quali non mi son voluto scostar punto. ne biasimo però i moderni, che l'han fatto, & forse più souente, che ad huopo non era. Ora per trarne quell' vtilità, che i moderni han giudicato se ne tragga, holle quì raccolte, & fedelmente tradotte, & lasciatoui quelle, ch' erano scritte in volgare di mano del Pontefice: & molte pretermesse, ch' erano di credenza, ò non conteneano materia graue. Crederò, che aggradir debbiano à tutti, si come più volte ella, hauendo letto questo componimento, hà mostrato di commendar la fatica durata da me lungo tempo, & la diligenza, taccio il restante, perche sarà d'altrui il giudicio. Intorno al fine si può veder da Plutarcho nella vita d' Alessandro Magno, quanto sia diuerso da chi scriue hi

storie vniuersali, com'etarij, annali, elogij, & sì fat-  
 te cose. Mà da lei io nõ accetto volentieri la lode, la  
 qual mi dà, poscia che da gli amici (come Platone  
 afferma) nõ si possono rettamēte gli scritti giudica-  
 re: sì veramēte mi pregio dell'autorità sua, la qua-  
 le è molta in questa Corte (doue pare, che 'l giudi-  
 cio delle cose riesca più perfetto) essendo V. S. nõ  
 solo stata adoperata da Pio V. & da Greg. XIII. in  
 molti gouerni, specialmēte in quello di Perugia,  
 & dell'Vmbria insieme: poscia mandato Presidēte  
 della Prouincia di Romagna, & posto nella sacra  
 Cōsulta, & nella Cōgregatione della S. Inquisitio-  
 ne: mà q̄llo, che di molta stima fù, che da tutto'l  
 collegio di Cardinali nella Seggia vacāte di Greg.  
 le fu dato il Bastone del Generalato del gouerno  
 di Borgo, & del Conclauē; nel quale, in tēpo per  
 le stesso licentioso, mancato il principe, & per li  
 corrotti costumi, & seditioni, & schiere di sbāditi,  
 che cotanto oppressa, & afflitta la giuriditione Ec-  
 clesiastica haueano, in Roma grādi tumulti si te-  
 meano: Ella hauēdo fatto, cō seuerità, publica giu-  
 stitia di pochi nella piazza di S. Pietro mise ne  
 gli animi altrui tātto spauento, che gli scelerati da  
 misfatti si ritennero, & ella ne riportò grādissima  
 gloria, & honore. Et creato Pontefice N. S. Sisto  
 V. subito fu chiamata alla sacra Consulta del Pa-  
 pa, della quale essendo io Secretario, potei vede-  
 re, sì come vidi, in pruoua il valore, & la virtù sua:  
 & perciò confermata fù nella Congregatione del-  
 la S. Inquisitione, & segue nelle signature. Mà tor-  
 nando à q̄ste Lettere, auiso di più, che hò posto in  
 loro la forma de soprascritti, & di que titoli, che si  
 dāno nel principio delle lettere, vna volta sola: pe-  
 tendosi gli altri regolare da quelli primi. Oltre di  
 cio le p̄motioni, che fece Pio V. & vno Instrumē-  
 to del Rè di Polonia v'hò aggiunto. Viua licet.

247  
AL RE CATHOLICO

Sopraferitto

AL CARISSIMO IN CHRISTO  
figliuol nostro Philippo Rè  
Catholico di Spagna.

Dentro.

PIOPAPA QVINTO.



*Cariſſimo in Chriſto figliuol noſtro  
Salute, & Apoſtolica beneditione.  
Riuardando noi co gli occhi della  
mente noſtra, riuolti tuttauia in eſſo,  
al preſente ſtato della Chriſtianità, ci  
s' offeriſcono da tutte le bande tante  
coſe piene di miſeria, & di calamità, che ſpeſſe volte ſia  
mo ſforzati con le lagrime à render testimoniianza del  
dolor, che noi ſentiamo nell' animo per le tante, & tali  
miſerie, & calamità del Popolo Chriſtiano: & deſide-  
rando inſieme con l' Apoſtolo eſſer di queſta vita diſciol-  
ti, à ſeruirci di quel detto d' Elia Propheta: Queſto à  
noi baſta, Signore: leuaci la vita, perche noi non ſiamo  
migliori di quel, che furono i Padri noſtri. Et certo que-  
ſto noſtro Ponteficato s' è à punto abbattuto in quei tem-  
pi, che ci fanno non ſolo rincreſcere il viuere: mà anche  
in vn certo modo hauerne vergogna: percioſche in tutte  
le bande, che noi riuolgiamo gli occhi, quaſi in tutte quel-  
te veggiamo l' integrità della fede Catholica eſſer corro-  
ta, la bellezza dell' anſica Chieſa eſſere ſcolorata, & qua-  
ſi ſpenta. Et veggiamo inſieme fatta ſexua quella, che*

24

che

era libera, & Regina delle genti. Mà per lasciare hora da banda l'antiche ruine del popolo Christiano, non habbiamo noi medesimi, essendo à pena sottoentrati all' officio della seruitù Apostolica, veduto non co i nostri occhi solij il tiranno de Turchi andar sene con grandissimo esercito ad occupare il restante del Reguo d'Vngheria, mentre ch'egli badaua alla morte del nostro figliuolo in Christo Massimiliano eletto Imperadore; & alla ruina di tutta la Germania? Et n'hauena egli l'effetto, se'l nostro Redentore mosso dalle preghiere di suoi serui non hauesse con la morte del medesimo crudelissimo Imperador de Turchi misericordiosamente estinto la fiamma di questa pericolosissima guerra: percioche ageuolmente tutta la Germania sarebbe stata per quel medesimo incendio distrutta. Et cominciato ad aprirsi da quella banda il poter venire in Italia il commune nemico de Christiani; hauriemo veduto esser menata à ferro, & à fiamma la medesima Prouincia. Et quei tempi, che sono succeduti dopo, pare à noi forse, che sieno stati più piaceuoli, & più tranquilli di questi? Certamente no. Anzi in Fiandra, poco dopo la Germania più bassa, ch'è Prouincia soggetta alla giuriditione di V. Maestà assalita dalla scelerata congiura di consentiosissimi Heretici, fu poco meno, che leuata dalle vostre mani reali. Ci spauenta l'animo il ridurci non solo à memoria; mà il dire anchora tutte quelle sceleragini, che in quel medesimo tempo dell'empia seditione furono in quella Prouincia commesse contro à Dio, & à i serui suoi. Lui le Chiefe di S. D. Maestà & del Redentor nostro Giesù Christo sono state ò abbrusciate, ò ruinate, ò contaminate: gli altari sono stati guasti, & mandati à terra: le imagini de Santi ò tolte via, ouero imbrattate, i Sacerdoti trauiagliati, & ammazzati: sparso il sangue de gl'innocenti: fatte in tutti i luoghi vergognosissime couenticole di donne, & d'buomini; nelle quali non s'è tralasciato alcuna sorte di libidine.

Solmano  
in Vngheria con el  
sercito.

Heretici  
in Fiandra,  
& mali cõ  
mossi.

bidine. Finalmente con tutto lo sforzo loro hanno tenta-  
 to gli empj Heretici, che in tutto, & pertutto si trahesse  
 da gli animi d'ogniuno la Catholica Religione. Nel me-  
 desimo tempo vn sol furore, & vna sola audacia de gli  
 stessi Heretici, non dissimile à questa, che hora è nella  
 Francia, quali discordie, quali fuochi di seditioni non  
 hanno iui acceso? Prese da essi l'armi d'improuiso hanno  
 affediato il nostro carissimo figliuolo in Christo Carlo  
 Christianissimo Rè di Francia fuggito dalle loro scelerate  
 mani, cò l'antiuedere il pericolo per lo spatio d'vn  
 hora à pena. Hanno ruinato quelle Città, le quali non  
 hanno voluto accettar l'heresie loro: hanno spogliato le  
 case de Catholici: hanno ingombrato ogni casa d'armi,  
 di sangue, & di pianto: hanno di nuouo replicate quelle  
 medesime bruttezze di peccati, & di sceleragini: s'hanno  
 posto sotto i piedi l'Euangelo: hanno gittato via i Sa-  
 cramenti: hanno condotto in publico per beffargli i Vescou  
 vestiti di loro habiti sacri: hanno anchora i medesi-  
 mi precipitato ne pozzi: hanno mandato à terra le car-  
 ne di santi huomini, per farle deuorar dalle bestie: hanno  
 ammazzato gli stessi sacerdoti con diuerse sorti di sup-  
 plitij. Il Rè loro finalmente andato spesso volte à perico-  
 lo, per l'insidie loro, se ne stà pure anche saldo piu tosto  
 per diuino, che pur humano aiuto: & posto nel mezzo  
 de' nemici domestici mantiene pure il Regno, & la sicu-  
 rezza quasi tolta ad imprestito. Che diremo di quel fa-  
 mosissimo Regno d'Inghilterra: nel qual, poi ch'vna in-  
 famissima femina, che si reputa reina di quella Pro-  
 uincia, & essercita vna crudelissima tiranide, ogni brut-  
 tezza di tutte l'heresie, che sono in qual si voglia luogo,  
 è come in vna certa sentina, concorsa. La qual femina,  
 leuato affatto il Santissimo sacrificio della Messa; posti  
 prigioni i Vescou Catholici, cacciati gli huomini nobi-  
 li, & honesti del Consiglio, chiama se medesima (quello,  
 ch'è sparente uole ad vdare) Capo della Chiesa d'Inghil-  
 terra.

Heretici  
 di Fran-  
 cia, & lo-  
 ro sceler-  
 agini.

Reina  
 d'Inghil-  
 terra inf-  
 amissima,  
 & suè he-  
 retica, &  
 mali.

terra. Questa medesima reissima femina; è più tosto questo dishonore di tutta la Christianità; hà spogliata

Reina di Scotia catholica, prigione i Inghilterra.

tola nostra Carissima figliuola in Christo Reina di Scotia del Regno, & di tutti i beni: & ch'è più, la tiene prigione. Hà preso à sforzar con editti pieni di superbia i Catholici à far professione dell'heresia; & à negare in tutto la vera fede: hauendo ella questo per principal disegno, che in tutto quel Regno non resti pure un vestigio al mondo della Catholica

Selino grã Turco arma contra Christiani.

Religione. Mà ecco, ch'abpresente, accioche per li peccati nostri non debbia mai mancar qualche nuova calamità; il crudelissimo Imperador de Turchi posta insieme vna grandissima Armata hauendo raccolto gran numero di soldati à piè & à cavallo con tutti gli sforzi apparecchiata guerra contro à Christiani. Et rotta alla scoperta la triegua, ch'egli fino à questo punto haueua seruata con Vinitiani, minaccia la morte a i Rè, & a i regni loro; il guasto à la Ville; & alle Città l'incendio. Et noi, che siamo spettatori di tante, & tali ruine, che stiamo à far più in questa vita, se non ci basta l'animo di dar qualche soccorso alle miserie della Christianità? Mà che gran cose possiamo far noi soli? ne le forze nostre, ne della sede Apostolica sonq prouedute di quella maniera, che possino à tanta potenza del nemico commune in alcun modo resistere. Per negligenza, & trascuragine nostra s'è lasciato tanto accrescere lo imperio de Turchi, che non senza grandissime pruoue de Principi Christiani, ne senza grande Armata, & essercito si può sostener l'impeto loro. Che ci resta dunque da fare, se non che ricordandoci noi dell'ufficio nostro, del quale ancho siamo auisati dal Propheta; & fatti guardign de i popoli, & de i Rè, facciamo intendere il pericolo, che ci vien sopra: affine, che non habbiamo da render

conto

conto à Dio del sangue di coloro, che saranno morti? Pertanto noi pronunciamo à tempo la calamità, che sta per venirci addosso: & quasi come vna tromba n'alziamo la voce appresso tutti i Principi Christiani. Mà trà tutti gli altri ricerchiamo da voi, nostro Carissimo figliuolo in Christo, aiuto & soccorso: & confortiamo, & sollecitiamo V. Maestà all'entrar nella lega, & vnione per guerreggiar insieme con gli altri Rè, & Principi Christiani contra questo potentissimo, & crudelissimo nostro nemico. Mà ci persuade la grandezza del pericolo, che noi habbiamo auanti à gli occhi, à non differir più lungamente il soccorso per la commune conseruazione. Noi siamo ridotti in vn cantone del mondo. Et se da coloro, che possono assai, non è sovenuto in così necessario tempo con soccorso commune alla Christianità, è ageuol cosa, che tutte quelle reliquie, che pur fino hora sourauanzano de Christiani siano condotte ad estremo pericolo. Et perche l'esperienza ne hà ne tempi passati insegnato, le forze di ciascun Principe Christiano non esser bastanti da se sole, per vincer la possanza de Turchi; & quella di tutti raccolta insieme esser sufficiente per abbattere l'impeto loro, è dunque necessario di resistere al nemico commune col commun consentimento, et soccorso di tutti i Principi Christiani. Et accio che questo si faccia, è conueniente, che V. Maestà, la quale trà tutti i Principi della Christianità, è non meno di pietà verso Dio, che di forze abundantissima, porga soccorso. Ella vede, come questa ferocissima gente, tirate tante, & tali nationi sotto la possanza sua, non contenta anchora per vna certa insatiabile cupidità di regnare, habbia & con speranze, & con offerte inghiottito i Regni, & le Signorie di tutti i Rè, & Principi dell'Europa. Et se noi vogliamo saper quel danno, ch'ella sia per farci, consideriamo quello,

Pio effor-  
ta il Rè ca-  
tholico à l'  
la lega.

Lodi del  
Rè catho-  
lico, & sua  
potenza.

Dáni, che  
hà fatti il  
Turcho à  
Christia-  
ni.

Natura  
de Turchi

quello, che fin qui ci habbia fatto. In breuissimo spatio di tempo s'hà soggiogata l'Africa, & la Grecia: soggiogata poi la Grecia, ha riuolto l'armi nell'Vngheria cioè à punto nelle visterie nostre; & quasi tutta l'hà fatta sua. Fatta sua questa medesima, che per adietro era vn fortissimo scudo alla Germania, & all'Italia, l'è stato ageuolissimo l'aprirsi la strada verso la stessa Italia: hà fatta parimente la via per terra à suoi soldati per le bande del l'Italia, & del Friuoli. L'armata sua in màco d'vna notte può nauigando dalla Velona venirsiene à Brindisi. È in errore chi pēsa, ch'vna natione alla guerra data grandemente, abondante di denari, accesa di desiderio d'impadronirsi di quel d'altri, sia mai per acquetarfi. Questa vittoria, ch'ella haurà hauuta hora, le sarà sempre vn'incitamento à sperar d'hauerne vn'altra maggiore, fino à tanto, che leuatosi d'auanti tutti quei Rè, che sono nelle parti occidentali, & cancellato l'Euangelo di Christo, ella possa piantare per tutto il mondo la scelerata legge di Maumetho. Adunque voi Carissimo figliuol nostro in Christo; il quale hà accresciuto Dio di tante belle virtù; hà fatto ricchissimo di tanti Regni; & che sete il primo Principe trà tutti i Principi Christiani, mouetini à confortare tutti gli altri Principi ad entrar nella lega contro al nemico commune: che tutti i Rè Christiani senza dubio seguiranno l'autorità vostra niuno sarà, che non si reputi proprio questo pericolo commune: & noi per quanto comporteremo le forze nostre, daremo aiuto con pronto animo, & allegro in tutte le cose, che ci saranno lecite di fare, alla vostra pia impresa; & à quella di tutti gli altri Principi Christiani: à che noi anche aggiungeremo il mandar continuamente preggiere à Dio: ch'è il fonte della misericordia, sarà anch'ò, sì come speriamo, misericordioso di noi: ne permetterà, che'l suo popolo habbia da venire in mano di Turchi. Dio sarà dalla parte nostra, il qual non abbandonerà mai

ne noi, ne la causa sua: noi col mezzo suo accresceremo  
 le forze nostre, & egli ridurrà à niente i nostri nemici:  
 non è abbreviata la potente mano di Dio: & auegna che  
 per cagione de peccati nostri la misericordia sua si sia  
 allontanata da noi, nondimeno il nostro Dio è benigno,  
 & largo nel perdonare. Et ageuolmente noi mitighere-  
 mo colui con l'obbedienza, che fù incitato ad ira dall'o-  
 stination nostra: il quale quanto prima vedrà, che noi  
 con humiltà di core saremo per combattere fortemente  
 in difesa della gloria sua, farà, che i nostri nemici si spa-  
 uenteranno, & fuggiranno. Hora mentre che i Christia-  
 ni Principi s'apparecchiano per entrar nella lega, affi-  
 ne di fare vna commune difesa di tutto il popolo Chri-  
 stiano contra à i communi nemici: mentre che l'armi,  
 mentre che tutte l'altre cose necessarie, per far la guerra,  
 si mettono insieme, noi preghiamo Vostra Maestà, anzi  
 per le viscere della misericordia del nostro Dio la ripre-  
 ghiamo, che quanto prima ella può mettere insieme vna  
 grandissima Armata, voglia mandarla in Sicilia. Per-  
 che o che i Turchi pensino di far l'espedition loro verso  
 Malta, la medesima Armata (come fù nel tempo d'vn'al-  
 tra impresa fatta contra l'istessa Isola) sarà posta in vn  
 tuoco opportuno per tener lontano i nemici, & per far  
 molto più forti i nostri: ouero che, fatta vela verso Tunisi,  
 habbiano i medesimi Turchi più tosto intentione di  
 far l'impresa della Goletta, apporterà la stessa Armata  
 vtilità grande, & commodo à dar soccorso in tempo à  
 quei soldati Christiani, che difendono quel Castello. Et  
 se per auentura andranno verso Cipri, Isola di Vinitiani,  
 come se ne va dubitando, & faranno sforzo per occu-  
 pare il passo del mare con l'Armata loro à i soccorsi che  
 faranno per mandare i Christiani, l'Armata di Vostra  
 Maestà congiunta con l'Armata de Vinitiani potrà o  
 vietar loro il passo del mare: Ouero forse con qualche no-  
 mala conditione attaccar con esso loro guerra nauale: &

Pio com-  
 forta il Rè  
 catholico  
 à mandar  
 l'armata  
 sua in Si-  
 cilia.

con

Beneficio che si riceve dal tenere il Re Cath. l'armata in Sicilia.

*Et con l'aiuto di Dio ottener la vittoria. Ma noi domandiamo questo à Vostra Maestà con tanta efficacia dell'animo nostro, che non potrebbe domandersi con la maggiore. Et cio, perche noi intendiamo, che con l'Armata vostra, la qual stà sempre ferma in Sicilia, si può di leggieri ributtare ogni apparecchiamento, che si faccia da nostri nemici. Et questa difesa noi veggiamo manifestamente, ch'è utilissima in tutte le parti. Muova à questo Vostra Maestà il pericolo prima commune à tutta la Christiana Republica; Et poi il proprio della salvezza, Et reputation sua. Ricordisi ella di quella professione, alla quale s'obligò nel battesimo. Ricordisi quanto ella sia tenuta al potentissimo Dio, Et alla sua Chiesa. Pensi non solamente la causa, per la quale ella fu da Dio creata; Et ricomperata col pretioso sangue dell'vnigenito suo figliuolo; Et accresciuta da S. D. Maestà di tanti Regni, ma anchora perche i vostri Maggiori, che furon Rè di Felice memoria, riceuerono spesse volte beneficij grandi, Et il gloriosissimo cognome di Catholico da questa Santa Sede Apostolica, madre, Et maestra di tutti i fideli di Christo. Se ne stà la pouera S. Madre Chiesa dolente, Et piangente. Ella prega in specie V. Maestà che voglia porgerle aiuto, Et soccorso. Se l'figliuolo non ode la voce della madre, quando ella si lamenta, chi sarà poi colui, che voglia vdirlo? Siamo in questo medesimo termine noi, à quali, anchora che indegnissimi, Dio s'è degnato di confidar la custodia, Et sollecitudine di tutte l'anime, Et di tutte le Chiese: Et vigilando noi sopra la greggia di Dio, siamo per difenderla, Et per riscuoterla da tante tenebre; Et da tante procelle d'vna oscurissima notte, Et tempesta d'berestie, che l'inducono sopra i Turchi: Et insieme cò questo noi facciamo sentir con sospiri, Et con lagrime à tutti Principi Christiani; Et prima di tutti, à voi, così spaventevol grido di questi rapacissimi lupi. Et si come*

per

Si rappresenta la S. Madre Chiesa dolente, & piangente.

per difonder da crudelissimi nemici la medesima greggia confidata alla fede nostra, siamo apparecchiati a sostentrare ad ogni sorte di pericoli; & per non suggirne mai fatica alcuna: così effortiamo, & per lo potentissimo Dio preghiamo V. Maestà che col mandar l'Armata in Sicilia; & col far la lega co gli altri Principi Christiani; & col non tralasciar mai cosa alcuna, la quale possa esser utile à rimouer la guerra del Turco da i confini de Christiani, non voglia lasciare di mostrare à tutto il mondo la sua primiera pietà verso Dio; e'l zelo dell'honor di S. D. Maestà, la qual cosa ben che noi non dubitiamo, ch'ella non sia per far mossa ancho da se stessa; nondimeno accioche più si sodisfaccia al debito nostro, non habbiamo voluto lasciar di significare à V. Maestà quest' officio nella nostra paterna sollecitudine. L'altre cose poi, ch'appartengono à questo negotio (perche non si può commodamente commettere il tutto alle lettere) habbiamo ordinato quello, ch'à V. Maestà si debba più copiosamente dire à riva voce da questo nostro diletto figliuolo maestro Luigi di Torres nostro Cherico di Camera, persona, ch'à noi grädemente sodisfa, & per la molta bontà sua, & per la singular sua fede verso di noi, & di questa S. sede Apostolica; & oltre di questo obbidientissimo, & deditissimo Vassallo di V. Maestà, il qual ci siamo à posta mossi à mandare à lei, per trattare seco questo medesimo negotio. Onde preghiamo V. Maestà che voglia prestare quella stessa fede à quanto egli in nome nostra le ragionerà circa alle proposte cose, ch'ella farebbe à noi medesimi, s'à lei fossimo presenti; & se fossimo con esso lei à parlamento.

Data in Roma appresso San Pietro sotto l'anello del Pescatore Il V. di Marzo. M. D. LXX. l'Anno Quinto del nostro Ponteficato.

L'Aldobrandini.

Al

Luigi di  
Torres  
cherico di  
Camera,  
& sue lo-  
di.

Al Carissimo in Christo figliuol nostro Sebastia-  
no di Portogallo, & de gli Algarbi  
Rè Illustre.

PIO PAPA QUINTO

Di questa lettera si parla nella vita à car. 170.

**C**arissimo in Christo figliuol nostro, salute, & Apostolica benedictione. Quello, che ci muoue la singolar vostra pietà verso Dio, & la diuotione verso questa santa sede Apostolica, ci dà anchor fidanza di potere in quelle cose, che pertengono alla salute della Republica Christiana, alla difesa della Religione, della fede catholica, impetrar le vostre forze, il vostro aiuto, quando sia bisogno. La Onde dalle lettere del Carissimo in Christo figliuol nostro Rè catholico di Spagna fatti più certi il crudelissimo Tiranno di Turchi hauendo apparecchiato vna grande armata per mare, & gran numero di caualli, & di pedoni per terra, & rotta la triegua, che haueua fin qui con Vinitiani, guerreggiar contra Christiani con grande sforzo. Noi habbiamo il presente diletto figliuolo maestro Luigi di Torres Cherico della nostra Camera Apostolica, huomo per la gran bontà, & singolar fede verso di noi, & la sede Apostolica à noi accessissimo, mandato alla Maestà S. Catholica, sì anchora per essortarla à mandarla sua armata di mare quanto prima, al quale Luigi habbiamo anchora imposto, che se ne venga da V. Maestà, & à nostro nome le faccia istanza, & per Dio potentissimo l'astringa di aggiugnere le sue galee, le quali intendiamo esser dieci, all'armata del Serenissimo Rè Catholico, accioche si resista più che si possa a i communi nemici con commune aiuto nauale, il che talmente desideriamo da V. Maestà, che con maggiore instanza desiderar non possiamo. Hora al predet-

to mas-

Pio essorta il Rè di Portogallo à cōgiugnere l'armata col Rè Catholico.

so maestro Luigi V. Maestà darà la medesima fede nelle cose, che le sporrà à nostro nome, che facesse à noi medesimi, se presentiatmente le parlassimo.

D. in Roma presso S. Pietro sotto l'anello del pescatore. Il xiiij. di Marzo M. D. LXX. l'anno V. del nostro Ponteficato.

## AL CARDINALE SPINOSA

Al diletto figliuol nostro Diego di Spinosa di titolo di S. Stephano in Monte Celio, Prete Cardinale Spinosa chiamato.

## P I O P A P A Q U I N T O

**D**iletto figliuol nostro salute, & Apostolica benedittione. Benche il negocio per lo quale mandiamo il presente vostro figliuolo maestro Luigi di Torres Chericò della nostra Camera Apostolica, huomo di molta bontà, & commendabile per la fede, che hà verso Noi, & questa santa sede Apostolica, al Carissimo in Christo figliuol nostro Catholico Rè di Spagna, sia tale, che appresso coloro, i quali disiderano la Religione Christiana esser salva, non habbia bisogno d'alcuna raccomandatione, tuttauia sapendo noi qual sia la vostra gran pietà, e'l zelo della religione Christiana, non habbiamo voluto pretermettere con queste nostre essortar voi ad adoperarui à sì necessario tempo, non solo in seruitio nostra, mà di tutta la Republica Christiana, & siate certo, che la cosa non può esser posta in maggior pericolo, ne voi potete bauer più ampia occasione di meritare presso il potentissimo Dio, & la Christiana Republica, procurando la sua salute, si come dal predetto maestro Luigi più à pieno intenderete, al quale habbiamo ordinato, che dopo bauerui salutato paternalmente in

Questi era prefidente del consiglio Reale del Catholico.

R

nome

nome nostro, & con voi communicato il bisogno, riten-  
 chi l'opera, l'aiuto, & autorità vostra per fornir bene,  
 & con sodisfattione il negozio appresso il Serenissimo  
 Rè Catholico, & con istanza da voi desideriamo, che  
 col consiglio, & poter vostro vogliate aiutarlo, & à lui  
 prestar la medesima fede, che fareste, se noi presentia-  
 mente vi parlassimo.

D. in Roma ..... Il vij. di Marzo M. D. LXX.

AL RE CATHOLICO

PIO PAPA V.

**C**arissimo, ..... Essendo ci significato, che'l crude-  
 lissimo Tiranno de Turchi hauendo mandato fuo-  
 ri la sua armata di mare, con vna parte della quale stà  
 sopra Cipri, con l'altra stà à guardia di quel mare, noi  
 commossi dal pericolo della commune Republica Chri-  
 stiana, & dalla grandezza della cosa, habbiamo voluto  
 mandar le presenti per Corriere espresso alla Maestà vo-  
 stra, con le quali caldamente l'esortiamo nel Signore,  
 & con ogni maggiore istanza da lei desideriamo, che  
 subito alla riceunta delle nostre lettere voglia ordinare

Pio effor- al diletto figliuolo, & nobile Gio. Andrea d'Oria, che  
 ta il Rè ca- senza alcuna replica il più tosto che sia possibile, con-  
 tholico à giunga le galee di vostra Maestà, alle quali egli com-  
 mandar le manda, con l'armata di Vinitiani, accioche possiam  
 sue galee più ageuolmente con le forze vnite reprimere la possan-  
 in seruitio za dell'empio commun nemico. Per la qual cosa habbit-  
 de Vinitia mo imposto al diletto figliuol vostro maestro Luigi di  
 ni. Torres Cherico della nostra Camera Apostolica, che  
 tratti con vostra Maestà caldamente, & instantemente  
 a nostro nome, alle cui parole non solo con efficacia da  
 lei desideriamo voglia dar fede, mà anchora soccorrere  
 al pericolo soprastante de Christiani quanto prima, con  
 forme

forme, alla sua pietà verso Dio signor nostro.

D. in Roma..... Il xxvij. di Giugno M. D. LXX.  
del nostro Ponteficato l' Anno Quinto.

ALLA REINA DI PORTOGALLO

Alla Carissima in Christo figliuola nostra Catherine  
rina di Portogallo, & de gli Algarbi  
Reina Illustre.

PI O P A P A Q V I N T O

**C**arissima in Christo figliuola nostra salute, & Apostolica beneditione. Abbiamo riceuuto le lettere di vostra Maestà del 13. di Giugno, dalle quali, & da quello, che ci ha scritto il Diletto maestro Luigi di Torres Chierico della nostra Camera Apostolica inteso la grande offeruanza, & diuotione molto tempo già notissima verso di noi, & di questa santa Sede Apostolica. Ringratiamo vostra Maestà dell'accoglienze usate per rispetto nostro, & di questa santa Sede al detto Luigi, & che per fornir bene i negocij, per li quali è stato mandato da noi à cotesto Regno, gli sia stato d'aiuto, l'opera fauore, & autorità di lei. In ciò vostra Maestà ha fatto quella, che era degno della pietà verso di Dio, & che noi ci siamo promessi sempre del suo zelo del diuino honore. Molto ci siamo rallegirati nel signore, che'l Carissimo in Christo figliuol nostro Rè di Portogallo, vostro nepote, con tanto buono, & pronto animo habbia offerto l'aiuto della sua armata contra il crudel Tiranno de Turchi, della qual cosa, essendo noi certi della dispositione, che vostra Maestà ha d'aiutar la Republica Christiana, non habbiamo mai dubitato: tuttauia hauer ciò inteso dalle lettere di sua, & vostra Maestà, ci è stato gratissimo, alle quali Dio renda il còdegnò premio per così grā pietà dell'vno, dell'altro, poi che niè se lascia senza remunerazione, quādo si fa à gloria sua.

Catherina  
fu forella  
di Carlo  
V. & moglie di Gio  
uanni Re  
xv. di Por-  
togallo.

Catherina  
Reina di  
Portogallo  
lo zia del  
Rè Seba-  
stiano.

Pio effor-  
ta à con-  
cludere il  
matrimo-  
nio trà il  
Rè di Por-  
togallo, &  
la sorella  
del Rè di  
Francia.

Oltre dicio quãto al matrimonio da farsi trà il Sereniss-  
simo Rè vostro nepote, & la sorella del Rè Christianis-  
simo, habbiamo hauuto molto per male, che non sia il ne-  
gotio concluso, per la qual cosa essortiamo vostra Mae-  
stà, che faccia quãto può per muouere il Rè à tal ma-  
trimonio, & vi v'si ogni diligeza, che'l più tosto sia pos-  
sibile si conduca ad effetto, & le cagioni giustissime del-  
la nostra volontà, & desiderio in parte habbiamo scrit-  
to al Serenissimo Rè, & nuouamente habbiamo imposto  
al detto Luigi, che'l esplichi più à pieno à sua Maestà,  
dal quale vostra Maestà quel che resta saperà, & pre-  
serà la medesima fede à lui, che farebbe à noi stessi.  
Dat. in Rom il vj. d' Agosto M. D. LXX. l'anno quinto.

## AL CARDINALE DI PORTOGALLO

Al diletto figliuol nostro Henrico di titolo di san-  
ti Quattro Coronati Prete Cardinale, In-  
fante di Portogallo chiamato, nostro  
& della sede Apostolica le-  
gato de latero.

PIO PAPA V.

Questi fù  
Rè di Por-  
togallo do-  
po la mor-  
te di Sebà-  
stiano Rè  
xvj.

Diletto figliuol nostro salute, & Apostolica bene-  
dittione. Quantunque non mai habbiamo dubita-  
to, che'l Carissimo in Christo figliuol nostro Rè di Por-  
togallo vostro nepote, egli douesse per la pietà, che ha  
verso Dio, per la diuotione verso di noi, & questa sau-  
ta sede Apostolica, corrispondere abondeuolmente, con  
forme à quella, che sempre habbiamo stimata esser som-  
ma dell'amor di sua Maestà verso la Republica Chri-  
stiana, non dimeno per le vostre lettere del vij. & del  
viij di Giugno scritteci, & da quelle del diletto figliuo-  
lo maestro Luigi di Torres Cherico della Camera no-  
stra

*Stra Apostolica, fatti certi con quanta prontezza habbia offerto l'aiuto della sua armata nell'anno vegnente per difesa della Republica Christiana contro al crudelissimo Tiranno de Turchi, grandemente ci siamo rallegrati nel Signore, & alla Maestà sua subito habbiamo rendute le douute gratie, le quali à voi anchora rendiamo, per tutti quei buoni vfficij, & fauori fatti al predetto Luigi per honor nostro, & di questa santa sede, tutto il tempo, che è stato costi, & per l'aiuto prestatogli appresso il Serenissimo Rè vostro nipote per fornire bene i negocij, per li quali è stato mandato. Vna cosa sola ci è stata molesta, che non si sia venuto fin qui à conclusione del matrimonio trà coteſta Maestà, & la sorella del Christianissimo Rè di Francia, della qual cosa hauendo al medesimo poco fa scritto con ogni diligenza, & esortato sua Maestà grandemente nel signore, che toſtamente voglia metterlo ad effetto, ci è paruto nel medesimo tempo sopra la medesima cosa scriuere anchora à voi, & confortarui, come facciamo, che presso il predetto Serenissimo Rè della conchiuſione dell'istesso matrimonio trattar non si stanchi, fino attanto che vna volta ſia conchiuſo, il qual matrimonio non dubitiamo che nõ ſia per riuscire vtilissimo coll'aiuto di Dio, & per interceſſione della vostra autorità, sì alla persona particolare del Rè, & di ſuoi Regni, sì alla publica tranquillità del popolo Christiano, per lo qual rispetto il predetto Luigi di Torres habbiamo voluto ritorni costi per ſollecitare, & ſtimolare il Rè all'effetto di tal matrimonio, alle cui parole sopra cio, & nel reſtante, che à nostro nome vi parlerà, darete pienissima fede, ſi come da voi cõ ogni inſtanza ricerchiamo. Il che ci ſarà gratissimo.*

*Dat. in Roma..... Il vj. d'Agosto M. D. LXX.  
l'anno quinto.*

Il Rè di  
Portogallo offerse  
l'aiuto della sua  
armata per  
l'anno auenire.

Pio ſollecita il matrimonio del Rè di Portogallo.

## PIO PAPA QUINTO.

Questo Odoardo fu figliuolo post humo d'Odoardo figliuolo de Emanu el Rè 14. di Portogallo. mori senza figliuoli nel 1576. di Nouemb.

**D**iletto figliuolo, & nobile huomo salute, & Apostolica beneditione. Abbiamo riceuuto le lettere del vij. di Giugno della nobiltà vostra, dalle quali, & da quelle del Carissimo in Christo figliuolo nostro Rè di Portogallo, vostro parente, habbiamo veduto l'animo pronto alla difensione della Republica Christiana contra il tiranno Turco. & la vostra grande offeruanza, & diuotione verso noi, & questa santa Sede Apostolica, di che con più parole à noi hà scritto il diletto figliuolo maestro Luigi di Torres Cherico della nostra Camera Apostolica, il quale si come le prime nostre lettere à voi portò, così farà queste seconde. Della sua tornata costì, da lui medesimo più à pieno intenderete. Hora à voi rendiamo le douute gratie di tutti i buoni officij, & fauori fatti per rispetto nostro & di questa santa sede, & aiuto prestato al detto Luigi, perche potesse ben fornirle le bisogne, per lequali è venuto in questo Regno, disfidando grandemente, che medesimamente lo fauoriate in tutte quelle cose, che tratterà con sua Maestà alla sua tornata costì, & che senza dubitar punto gli prestiate fede in quelle cose, che à nostro nome vi esporrà, il che certamente à noi sarà gratissimo. Dat. in Roma sotto l'anello del Pescatore il vij. d' Agosto M. D. L. xx. l'anno V. del nostro Ponteficato.

## AL CARDINALE DI PORTOGALLO.

## PIO PAPA QUINTO.

Questa lettera fu scritta di man propria di

**D**iletto figliuolo nostro salute, & Apostolica beneditione. A giorni passati quando mandammo al Serenissimo Rè vostro nepote per impetrar l'aiuto contra

tra

tra il crudelissimo tiranno de Turchi nemico del nome Christiano Luigi di Torres, al medesimo ordinamo anchora, che parlasse del matrimonio della Serenissima Margherita sorella del Christianissimo Rè, & che'l tutto comunicasse con voi, & cō la zia dell'istesso Serenissimo, & co gli altri attinenti di sangue, ma perche in quelle lettere niuna mentione si faceva di questo matrimonio, con ragione sua Maestà hà potuto pensare che questa cosa non ci fosse così à core, come veramente ci è per la commune tranquillità, & pace del popolo Christiano. Imperò habbiamo comandato al detto Luigi, che nuouamente ritorni alla medesima Maestà, & per la medesima cosa faccia nuouamēte istanza, & le renda le lettere scritte di nostra mano, si come le presenti anchora scritte à voi, accioche in tutto quello, che sopra cio le esporrà. & sopra il dar dell'aiuto, gli prestiate la medesima fede, non altramente che le parole uscissero dalla nostra bocca. Conserui il Signore la vostra persona, per beneficio della Chiesa. & particolarmente per li Regni di sua Maestà. Dat. in Roma ..... Il xxij. d' Agosto M. D. L. xx.

D. Luigi di Torres torna in Portogallo per cōcludere il matrimonio del Rè con Margherita Valezia

RISPOSTA DEL RE CATHOLICO  
A PAPA PIO QUINTO  
Al nostro molto santo Padre.

Molto santo Padre, Don Luigi di Torres Chericò di Camera di Vostra Santità mi diede il Bricue di V. B. & à bocca mi rappresentò assai largamente, & particolarmente quanto V. S. desidera, & di quanta soddisfazione sua sarebbe la cōclusione della lega, vnione, & confederatione con l'illustrissima Signoria di Venetia, alla quale V. S. mi efforta. Nel che V. S. mostra bene il santo zelo, col quale procede in tutto quello, che tocca al seruitio di N. Sig. Dio, & all'essaltatione di

Il Rè Catholico aproua il parere del Papa in far le

sua santa fede, & beneficio della Christianità, e'l pio, & Christiano animo, & pensiero, con che dicio tratta il che è molto proprio del ministerio, & santo vfficio di V. Santità, & con gran ragion V. Santità giudica esser grandemente necessaria la lega, vnione, & confederazione di Principi & potentadi Christiani, poi che crescendo, come di giorno in giorno tanto cresce, la possanza, la forza, & l'insolenza, & l'ambition del Turco

**Il Catholico** accenna di far lega anchor contra Infedeli.

(commun nemico della Christianità) & de gli altri infedeli, non si congiungendo le forze de Principi & Potentadi Christiani malagevolmente si potrà resistere, ne opporsi loro, ne parimente schiuare i graui danni, e i mali, che del continuo fanno alla Christianità. Per la qual cosa l'effortatione di V. Santità hà truonato in me, come truouera sempre, l'animo molto pronto, & disposto, conoscendo bene io la parte, che mi tocca, dell'obligo, per li gran beneficij, & gratie, che di sua diuina mano hò riceuuto. Et anchora che per le guerre, trauagli, mouimenti, & turbationi, che hò hauuto ne miei regni,

**Guerre & trauagli,** che hà hauuti il Rè Cath.

& stati, per la cui quiete, & pacificatione mi son truouato, & di presente mi truouo così impacciato, & occupato, che potrei giustamente (essendo tanto necessario dar qualche alleggiamento, & riposo alle cose mie) iscarsarmi d'entrare in nuoue imprese, & trattati, con tutto cio vedendo il santo fine, & intentione con che V. Santità si muoue, & la giusta effortatione, & proposta, che di sua parte mi è stata fatta, & per lo molto desiderio, che io hà di sodisfare, & corrispondere à quel che in nome di V. Santità mi si propone, hò diliberato di conuenire, & di cōdescendere in tutto quello, che tocca à questa lega, conforme à quello, che hò risposto al detto D. Luigi di Torres, & particolarmente alle persone, che hò nominato per trattar di essa, alli quali mi rimetto: et desiderando la buona conclusionione di questo negotio, & per fuggir la dilatione, che pigliã dojsi altro mezzo, che

in questo trattato si potria pigliare, potrebbe nascere, & principalmente perche la mia intentione è, che'l tutto si tratti per mezzo di V. Santità, & con suo interuento, hò voluto mandar procura, & commessione a i molto Reuerendi in Christo padri il Cardinale di Granuela, & Cardinale di Pacecco, & à D. Giouanni di Zunica del mio Consiglio di stato, & mio Ambasciadore presso V. Santità, accioche si congiungano co i deputati della Signoria di Venetia, & con quelli, che à V. Santità piacerà, affinche si proceda nel detto negotio conforme all'ordine, che loro inuio. Sia Dio seruito, che così nella conclusione di questo negotio, come nel fine, & effetto di esso, habbia il successo, & così si conseguisca il frutto, che à suo santo seruitio, & beneficio publico della Christianità conueniene, & che V. Santità pretende. Io non voglio lasciar di dire à V. Santità, che mi è stata molto grata la persona di D. Luigi di Torres, & hò hauuto caro assai che V. Santità si sia seruito di lui in questa commessione, parendomi, che lo meriti. N. S. guardi la molto santa persona di V. Santità, & le accresca la vita, & prospero reggimento di sua vniuersale Chiesa.

Vi Siuiglia à 16. di Maggio 1570.

D. V. Santità.

Molto humile, & diuoto figliuolo Don Philipppo per la gratia di Dio Rè di Spagna, delle due Sicilie, di Hierusalem, &c. che suoi molto santi piedi, & mani bacia.

Il Rè.

Antonio Perez,

Forma delle lettere, che'l Rè Catholico scrisse à suoi ministri.

D. Phi.

Il Rè Catholico manda i Mādati di procura à Card. Granuela & Pacecco per trattar la lega.

D. Filippo per la gratia di Dio Re di Spagna, delle due Sicilie, & di Hierusalem, &c.

Questa era Gouvernator di Melano & suo stato.

**I**llustre Duca d'Alburquerque primo nostro Gouvernator, & Capitan generale. Stando io di partenza da Cordoua per questa città, arriuò D. Luigi di Torres, Cherico di Camera, mandato da S. Santità per trattar meco in nome suo il particolar della lega con Vinitiani contro al Turco, & à domandarmi, ch'io fossi seruito di dare ordine, che si raunassero quanto prima nel nostro regno di Sicilia quante più galee si potessero delle nostre, & di quelle, che sono al soldo nostro, per quel che potesse occorrere, uscendo l'armata del Turco questa State, come sitien per certo: & anchora che io mi truouassi all'hora molto occupato con molti altri negocij, & di partenza; nondimeno col desiderio, che tengo di compiacere S. Santità, & esser pronto, come sempre hò fatto, in tutte le necessità della Christianità, mi fu grato intendere D. Luigi di Torres, & far quello, che S. Santità desidera intorno al raunare insieme le galee.

Gion. Andrea d'Oria.

Et si ordinò subito à Gio. Andrea d'Oria, che con tutte le nostre galee, che iui stauano; & l'altre, che sono al nostro soldo, assistano in detto regno di Sicilia, & per quelle parti, rimettendole per l'effetto della lega. Di qui, doue mi ha parlato più particolarmente sopra questo, & datomi memoriale delle ragioni, & giuste considerationi, che occorrono à S. Santità, che ne deuono muouere à douere entrare in questa prattica, & conclusion della lega; Et essendosi considerato, & pratticato attentamente, & largamente sopra di cio, hò risposto à S. Santità col detto D. Luigi di Torres, come io son risoluto per la

Il Cath. si muoue à far lega per l'effortationi di Pio.

giusta essortatione di S. Santità condescendere, & venire alla prattica, & conclusion della lega con la Republica di Venetia contro al Turco, & Infedeli. Et perche si possa procedere nel negotio, & conclusion di questa lega

ga con più breuità, & si fugga la dilatione, che in trattarsi con altro mezzo vi potrebbe essere, si rimette la pratica à D. Giouan di Zunica del nostro Consiglio, & nostro Ambasciadore in Roma, & à i Card. Granuela, & Pacecco, affinche essi congiuntamente, come procuratori, & commessarij nostri trattino di essa con quei della Republica di Venetia, & con quelle persone, che per Sua Santità saranno nominate: & perciò si manda procura in ampissima forma, & auertimenti di tutto quello, che qui si è rappresentato, & offerto sopra questa materia. Di che hò ordinato vi si dia auiso, perche lo sappiate, & tegnate col detto D. Giouanni di Zunica, & co gli altri commessari nostri assai buona corrispondenza, & andiate auertendogli di tutto quello, che sopra cio occorrerà, & delle pretensioni, che cotesto nostro stato tiene con Vinitiani, & loro stati; che sia bene, & conuenga accommodargli con questa occasione. Et perche al detto D. Giouan di Zunica si scriue, che vada auisandou dello stato, che anderà pigliando questo negocio, accio che hauendosi da concludere tostamēte la detta lega, vi auertisca delle cose, che conuerrà si preparino in cotesto nostro stato per lo soccorso, & necessità presente, conforme à quello che si sarà diliberato, & capitolato. La onde vi ordiniamo, & comandiamo, che tutto quello, che'l detto D. Giouan di Zunica vi auertirà, che sia necessario preuenire da parte nostra in cotesto stato, per lo soccorso di questa state, facciate, che si vada preuenendo, & mettendo à ordine, per guadagnar tempo, auisando noi di tutto quello, che sopra cio si farà.

Il Cath. ricorda le pretensioni, che ha lo stato di Melano cō quello di Vinitiani.

Di Siuiglia. à 16. di Maggio 1570.

RISPOSTA DEL RE CATHOLICO

A PAPA PIO QVINTO.

Molto santo Padre. Da Siuiglia risposi al Brieue di V. Santità, che mi portò Don Luigi di Torres.

Il Rè Ca-  
tho. mada  
il duppli-  
cato delle  
lettere per  
la lega.

Torres, & le dissi la risoluzione, che io hauena preso sopra il negotio della lega, per lo qual V. Santità lo inuidi; & dopo risposi, & mandai l'ultima risoluzione a miei Commessari di tutto quello, che sopra cio mi hanno scritto, come V. Santità hauerà inteso costì. & ritornando hora D. Luigi, hò voluto, che porti il duplicato dello spaccio in caso fosse perduto il Corriere, che portaua il primo, & accompagnarlo con la presente, con la quale supplico V. Santità, che in tutto quello, che D. Luigi le dirà della volontà, & del desiderio, che io tengo d'impiegarmi nelle cose del seruitio della sua molto santa persona, & di cotesa santa sede, gli creda, che non potrà dir tanto, che non ecceda l'amor, che io porto a V. Santità di figliuolo molto vbbidente. aggiungèdo qui, che della persona di D. Luigi, & della buona maniera sua, resta à me molta sodisfattione, & bbe ogni gratia, & fauore, che V. Santità gli farà, sarà molto bene impiegato, & à me maggiore di quello, che con questa le potrei significare, N. S. .... Di Madril à 19. d'Otobre 1570.....

## RISPOSTA DEL RE

Sebastiano di Portogallo.

## A PAPA PIO QVINTO

Molto santo in Christo Padre, & molto beato signore. Vostro diuoto, & vbbidente figliuolo D. Sebastiano per la gratia di Dio Rè di Portogallo, & degli Algarbi, di qua, & di là del mare in Africa, signore di Guinea, & della Conquista, Nauigatione, & commercio dell'Ethiopia, Arabia, Persia, & India, con ogni humiltà inuidiò baciare i suoi santi Piedi. Molto santo in Christo Padre, & molto beato signore. Don Luigi di Tor-

di Torres mi diede à 4. del presente mese di Giugno il Brieue della Santità V. sotto data del 14. del mese di Marzo, & mi parlò da parte di V. Beatitudine, sponendomi quanto per lui mi mādò à dire intorno alla grāde armata, & apparecchiamento, che'l Turco faceua, contra la Christianità, & qualmente hauetua rotto la pace antica, che ha hauuto fin qui con la Signoria di Venetia, & che per cio V. Beatitudine mi essortaua con grande istanza (poi che essendo commune la causa di tutti Principi Christiani douea essere anchora il soccorso, & l'aiuto) à voler mandar le mie galee, affinche si vnissero in Sicilia cō quelle del Serenissimo Re di Castiglia mio zio, & per certo, Signore, che mi obbliga, & edifica tanto il zelo, & la cura, con la quale la Santità V. per sua de, à noi à fare il debito, per quanto tocca al bene, & alla conseruatione della Christianità, che siamo tenuti in materia tanto generale à quella; che io intendo restiamo cō nuouo obligo di render molte gratie à Dio per hauerci dato in questo tempo di tanti trauagli V. Santità per ordinare il rimedio di quelli, & vnire, & concor dare i Principi Christiani per impresa cotanto santa, & necessaria, & benchè Don Luigi mi parlasse in questo particolare di maniera, che intesi da lui che V. Santità mi daua licenza di considerare prima, che mi diliberassi à mandare il soccorso, che mi si richiedeua, cioe che in tal caso io doueua, & potrei fare al presente; Tu stauia non lasciasti di ricordarmi di tutte le ragioni, che aiutauano il gran desiderio, ch'io hò sì in questo, come in ogni altra cosa di far quanto la Santità V. mi comanda. Per cio che in fauore di vna parte considero il gran trauaglio, che può dare quest'armata del Turco alla Christianità, massimamente in questo tempo, nel quale tutti i Principi Christiani stiano tanto occupati, & habbiamo tant'altre cose, alle quali ci bisogna attendere; il gran rispetto, che si dee tenere in tutte le cose

à V. San-

Lodi che  
da il Re di  
Portogal-  
lo à Pio-

à V. Santità, & particolarmente in negotio tanto vniuersale, & proprio di lei, & nel quale V. Santità comè pastor generale, che è, & capo, interuiene, l'effempio de' Rè miei predecessori, li quali con tanta prontezza furono sempre in occorrenze di minor qualità, & pericoloso alla Christianità: l'obbligo, che io specialmète tengo alla Santità V. si per lo luogo nel quale si troua, come per lo paterno amore, & beneuolenza, con che tratta le cose mie, & oltre di ciò per l'antica amicitia, che è stata sempre fra questi regni, & la Signoria di Vene-

Il Rè D. Emanuel mio bisauolo di gloriosa memoria inuiò già soccorso di grossa armata. Et parimente in fauor dell'altra parte mi si rappresenta, ch'io stò molto occupato nella cura della difesa, & sicurezza di miei regni, & Stati, & di tentare imprese di grand'importanza, necessarie per questo medesimo effetto. Et quantunque incontanente si potesse dar questo soccorso, non potrebbe non dimeno arriuare à tempo, per essermi stata fatta hor hora la detta ambasciata di V. Santità, & grande la distanza da questi regni al luogo, nel quale si hà da unir l'armata; & considerate tutte queste ragioni, mi è parato non potersi mandar per hora il mio soccorso, mà continuandosi la guerra gli anni vegnenti, & parendo à V. Santità che sia necessario il mio aiuto, lo inuierò, superando qual si voglia difficoltà; anchora che mi cōuenisse mancar all'obbligo della difesa, & assicuramento di miei regni, & Stati. Impero che stimo tanto l'obbidienza, & rispetto, che dobbiamo noi Principi Christiani portare in ogni cosa alla Santità V. massimamente in questi tempi, che facendo io in questa parte il debito mio (come spero di far sempre) io tengo per certo, che Dio non permetterà, che màchi ciò, che importerà per la sicurezza, & riputazione di miei regni & Stati, et che lo hauere io la benedittione dalla Santità V. sarà la principal parte, nõ solamente della

della detta mia speranza, ma sì di vedere, che habbia sortito effetto il santo zelo, & determinatione della Santità V. & di stringer la lega di tutti noi Principi Christiani, & di andar con le nostre persone per poter far guerra al Turco più da vicino, & affaticarci per mettere in libertà il Christianesimo antico di quelle bande, & restituire alla Chiesa Catholica la casa santa di Hierusalem, sì come io desidero, & spero in Dio. Molto santo in Christo Padre, & molto beato signore, Dio conserui la Santità vostra per larghi tempi al suo santo seruitio.

Di Cintra à 8. di Giugno 1570.

Molto obbidiente figliuolo di V. Santità.

Sebastiano.

Il Rè Sebastiano di Portogallo à D.

Gio. Tello suo Ambasciadore in Roma.

**D**On Giouà Tello amico. Vidi la vostra lettera portatami da D. Luigi di Torres, con la quale mi scrivete intorno alla materia di cui egli mi parlò da parte del Padre santo, quando mi diede il Brieue della Santità S. per lo soccorso, che desidera, che io mandi in aiuto di Vinitiani contro al Turco, & rispondendo alla Santità S. quāto vedrete per la copia della lettera, che scrivo à S. Santità per detto D. Luigi, la quale sarà cō questa, & perche per quella potrete vedere particolarmente di quanto in questa vi potrei auertire, mi par superfluo di stendermi più oltre, & basterà quanto intendereτε dalla detta lettera, & parimente quanto habete compreso della prontezza della mia volontà per obbidire à tutti i commandamenti di Sua Santità, con cui parlerete voi nella detta conformità in tal materia, dimostrando à S. Beatitudine le fedele, & leale obbidienza, che debbo, & tengo verso di lei, & che desidero

disidero di sodisfarla in tutto, à voto suo, & è stato molto à proposito quanto mi hauete scritto hauer voi detto à S. Santità in questo particolare, & rendendo certo voi, che io aggradisco molto, che voi habbiate fatto così, mi darete aniso di quanto di più tratterete sopra questa materia con S. Santità.

Di Cintra à 8. di Giugno 1570.

DEL MEDESIMO RE

A PAPA PIO QUINTO

**M**olto santo in Christo Padre, & molto beato Signore ..... Per Don Luigi di Torres hò riceuuto hora il Briue della Santità V. del vj. d' Agosto in risposta della lettera scritta da me à V. Santità per lui à gli viij. di Giugno sopra il soccorso, che mi chiedeuà contra l'armata del Turco, & la guerra, che egli volea fare alla Christianità. Et hora D. Luigi mi hà parlato da parte di V. Santità sopra questa materia, & ben veggio, Signore, che'l modo, col quale V. Beatitudine mi scrìue, & manda à parlare sopra ciò, portando tanto rispetto al bene generale, & particolare di miei Regni, & Stati, & all'obbligo, ch'io tengo di souenir primieramente loro, che ad altra cosa alcuna, è assai conforme à quanto io disidero di meritare presso V. Santità. spinto dal gran conoscimento, che tengo delle gratie, che si degna di farmi in ogni occasione. Insieme con questo intendo, che quanto più V. Santità tratta di quel che mi conuiene, tanto più sono obbligato à procurare di eseguire tutto quello, che V. Santità mi commanda. Egli mi hauerrebbe dato molto contentamento, se fosse stato possibile il nominar subito à V. Santità l'armata, & numero di nauilij, che potrei mandare à questo soccorso, in casa della venuta dell'armata del Turco à danni della Christianità

Stiuità: ma gli stessi impedimenti, che s'opposero all' hora di mandare il detto soccorso da me desiderato, mi liano anchora in questo tempo, & molto maggiore per non poter fare io la detta nominatione; imperochè altra l'impresa, & armate, le quali io faceua in quella stagione, quando scrissi à V. Beatitudine per beneficio della conservatione, & aumento della fede Catholica, & difesa de miei Regni, & Stati; sono sopraggiunti poi altri bisogni di molta importanza, à quali io più, che non celerità sono sforzato à provvedere di souentione, & di remedio, & son di li licitato di mandar l'anno che viene alle parti dell' India tanta gente da guerra (accio che pare in quelle si combatta contro al Turco) quanta ordinariamente suole andare in tre anni à quelle bande, & appressa fa che fortissime auouamente i porti di mari de miei Regni, & Stati, & apparecchiare, & essordinaro tutta la genti d'efi, & anchora commando, che si mettano à brame, & nauili dello mio armate, & di miei Regni, & Stati, & hora habete fra principio di verno, parca vna armata contra et quanti Corsali & gonotti, che hanno preso di molti nauili, ammazzati di molto buomini, & religiosi, & fatto altri danni assai. In altra ha da mandare alla Mina; in altra al Regno di Conquo, in altra all' Isole; & di più ho da far fare armate contra gli heretici (li quali sono stato auisato, che sono per vsar di Francia, & d'Inghilterra, hauendo effetto la pace fatta con essa loro, come si dice) & parimente contro al Scripha, Re di Fessa, & di Marocco, che oltre le sue forze terrestri fabrica molte galee, & va accrescendo assai le forze di mare, con le quali già l'anno passato fece di molti danni nell' Isole Canarie. Et tutte queste cagioni m' obbligano tanto, quanto scorge la Santità V. & che non posso mancare loro di sussidio, & di souentione, & ecc. credere V. Beatitudine quanto mi rincresce di non poter per tai rispetti nominare hora l'armata, &

Imprese del Rè di Portogallo.

Rè di Portogallo

segna mandare armata alle parti dell' India

contra i Turco

Armata del Rè di Portogallo

contra i Corsali & gonotti

Mina Regno di Conquo

Isole Canarie

heretici di Francia & d'Inghilterra

Contra il Scripha

Re di Fessa

di Marocco

mosso dal gran desiderio, che regna nell'animo mio di  
 seruire in tutte le cose à V. Beatitudine, & porgere ain-  
 to al bene vniuersale della Christianità, commando che  
 si usi ogni diligenza, & si faccia qualunque spesa neces-  
 saria, per poter si mettere à ordine l'armata destinata da-  
 me per sodisfare à tutti i detti obblighi, & à quanto mi  
 commenda la Santità V. Oltre di ciò mi scrine V. Beati-  
 tudine sopra il matrimonio in Frantia, & me ne parlò  
 D. Luigi di Torres da parte di V. Santità allegandomi  
 ragioni per douerlo io fare per interesse mio, & da  
 miei Regni, & della Christianità: & in tutte le cose io  
 veggio l'amore che V. Beatitudine mi mostra, & la me-  
 moria, che tiene delle cose mie, & per tanti fauori bacia  
 i suoi santi Piedi, & ricordò à V. Santità si come già le  
 scrissi, & mādai à dire per D. Gio: Tello di Meneses del  
 mio Consiglio, & mio Ambasciadore, & poi per D. Luì-  
 gi di Torres, qualmente già staua fuoridel trattato di  
 questa materia, & che ordinado Dio le cose in altra ma-  
 niera, sempre quando io mi deliberassi di fare sarebbe  
 col consiglio, & parere di V. Beatitudine. Et perche le  
 cose non stanno interminue per poter pigliare altra de-  
 terminatione, come vede V. Beatitudine, supplicola San-  
 tità V. ostra che le habbia à parere cio così bene, come to-  
 go per certo, che le parerà. Et gli altri particolari intor-  
 no à questo, intendex à V. Santità da D. Luigi di Tor-  
 res, & dal mio Ambasciadore costì, à quali mi rimot-  
 to. Molto Santo in Christo Padre, & molto beato Signo-  
 re, Dio conserui la Santità V. ostra per larghi tempi al  
 suo santo seruitio. Di Cintra à xiiij. de Settembre.  
 M. D. Lxx.

AL RE CATHOLICO

PIO PAPA V.

**C**ristissima . . . . . La risposta, che V. ostra Ma-  
 està ha dato si come habbiamo inteso per lettere di  
 Monfi-

Del ma-  
 trimonio  
 con la so-  
 rella del  
 Re di Frà-  
 cia.

Il Re di  
 Portogallo  
 cclude  
 il matri-  
 monio co  
 Margheri-  
 ta di Fran-  
 cia.

Ad Signor Arcivescovo di Rossano nostro Nuncio, cioè, che quanto alla partenza della Serenissima Reina di Portogallo da quel Regno, & della venuta costì, non bauer pur pensato, non che hauerla disiderata, se non quanto è stato ad istanza, & per istimolo di essa medesima Reina, si è stata grata in quella maniera, che è dovere: ma perche questa cosa grandemente ci preme, & habbiamo molto a tore per la quiete di quel Rè, & del Regno istesso, disideriamo da V. Maestà, che non solamente non si mostri facile alla Reina, che dimanda & disidera venir costì, ma resista al suo volere, & parimente l'esshorti con quante ragioni saranno possibili, et maniere l'ammonisca a prender cura del Rè, & del regno. Et perche non ha molto, che habbiamo inteso essere state alcune cose proposte dalla detta Reina al Serenissimo suo nepote intorno all'amministrazione di quel Regno, le quali possono commouere, & offendere non mediocrementel'animo del diletto figliuol nostro Henrico Cardinale Infante, & nascendo fra loro dissentione, non piccioli danni, & incomodi apporteranno al Rè, & a que popoli: eshortiamo V. Maestà, & da lei con istanza domandiamo, voglia interporre la sua autorità, sì per la parentevole amista, che ella ha con quei Principi, sì per la beneuolenza, che lor porta, perche si riancillino insieme, accioche con pari studio, & volontà possano giouare al Rè. Et quelle cose, che giudicherà ostare a questa concordia, & ricipraca beneuolenza ne ministri, o Consiglieri del Rè, & della Reina, o del Cardinale, & altre persone, si adoperi di rimouerle al tutto. Et ci veramente stato grato l'hauer inteso l'animo di quel Rè essere ogni di più inclinato ad un maritaggio con Margherita sorella del Christianissimo Rè. La onde con istanza domandiamo da Vostra Maestà, che solle citi questo negotio, accioche quanto prima si concluda. Noi parimente, se conseruaremo potere gabuare in alcun

Della materia di questa lettera si parla nella vita à cart. 195.

na cosa in ciò volentieri (se così a lei piacerà) interporremo la nostra autorità. Dat. in Roma presso a san Pietro sotto l'avello del Pescatore l'anno festo.

AL RE CATHOLICO

PIO PAPA QUINTO

card. Alessandrino  
Pro nepote di Pio  
si manda legaro di questo si tratta a  
car. 186.

**C**arissimo..... Noi nel nome del potentissimo Dio mandiamo a V. Maestà con consiglio, & parere de venerabili nostri fratelli i Cardinali della santa Romana Chiesa, il nostro, & della sede Apostolica Legaro de latere diletto figliuolo F. Michele Prete Cardinale Alessandrino di titolo di Santa Maria sopra Minerva, nostro, secondo la carne, pronepote per sorella. Il quale essendo partecipe di tutti i nostri consigli, & non sapete de secreti dell'intimo animo nostro, potrà sommar di qui V. Maestà, che mandandovelo, sia come se per modo di dire, noi fossimo stati da noi medesimi mandati a lei. Et augna che noi siamo per mancar della persona sua non senza grande incommodo: per ciò che egli soltra tutti gli altri è solito particolarmente sostenere le nostre fatiche, ma dimeno habbiamo conceduto volentieri questo non solo alla vostra paterna benivolentia, ma ancho alla grandezza de negotij, de quali egli è per trattar seco: ch'è del mandarvi a V. Maestà, del quale non habbiamo veramente alcun che ci sia più congiunto. Da che ella può conoscere quanta cura non habbiamo di quelle cose, per l'occasione delle quali noi habbiamo de terminato di mandar lui, con tutto che l'opera sua ci sia qui così necessaria. Da quali rispetti nostri, & principalmente dall'offertanza di lei verso noi, & questa santa sede, non dubbiamo punto, che V. Maestà sarà per riceverlo non solo con quei modi sono honore, & carità,

con

con la quale Dio stesso commandò, che fossero riceuuti i suoi ministri; mà anchora sarà in tutte le cose per prestargli la medesima fede, che farebbe a noi stessi.

D. in Roma appresso san Pietro sotto l'abello del Pescatore. il xx. di Giugno M. D. LXXI. l'anno vj. del nostro Ponteficato.

## ALLA REINA CATHOLICA

Alla Carissima in Christo figliuola nostra Anna  
Reina Catholica di Spagna.

### PAPA PIO QUINTO

**C**arissima in Christo figliuola nostra salute, & Apostolica beneditione. Anchora che noi habbiamo commandato a questo nostro diletto figliuolo F. Michele, Prete di titolo di santa Maria sopra Minerva, chiamato il Cardinale Alessandrino; nostro, secondo la carne, pronepote per sorella: il quale noi mandiamo al nostro Carissimo figliuolo in Christo, il Catholico Rè di Spagna vostro Consorte, Legato nostro, & della sede Apostolica, de latere: accio che venendo costà, egli saluti nel signore V. Maestà da parte nostra, & le doni la nostra beneditione. Non dimeno non contenti di questo officio, habbiamo ancho voluto fare il medesimo cò questa lettera. Il qual Legato essendo con l'aiuto di Dio per parlare in presenza a V. Maestà, & per isporle a nome nostro certe cose, non occorre, che oltre a questo le habbiamo da scriuere altro. Noi reputiamo certo, che per molti rispetti V. Maestà l'udirà volentieri, & sarà per dare a lui quella medesima fede, che darebbe a noi. Per cio che oltre ch'egli sia degno per se di questa fede; stimiamo parimente che sia chiaro a lei, quanto egli sia nõ solo consapevole, mà anchor partecipe di tutti i nostri

Questa Anna nacque di Maria sorella del Rè Catholico & di Massimiliano II. & fu la quartamo glie che hebbe il Rè la quale è anchora morta.

consigli. Li quali accioche per la sua legatione habbiano quel fine, che noi ad honor di Dio desideriamo; & per salvezza della Christianità; sarà etiamdio officio della pietà vostra, non solo di pregare il potentissimo Dio insieme con noi, ma anche dal canto vostro di dare aiuto in cio presso al serenissimo Rè vostro Conforte.

D. in Roma appresso San Pietro. sotto l'anello del Pescatore Il xx. di Giugno M.D.LXXI. l'anno vj. del nostro Ponteficato.

### ALLO IMPERADORE

Al Carissimo nostro figliuolo in Christo Massimiliano, de Romani, d'Vngheria, & di Bohemia Rè Illustre, eletto Imperadore.

### PIO PAPA QUINTO.

Di questo trattato di lega fatto co' Massimiliano si parla à car. 183. & 199.

**C**arissimo nostro figliuolo in Christo salute, & Apostolica beneditione. Anchora che noi stimiamo non esser molto lontano da cotesse bande il nostro diletto figliuolo in Christo il Cardinale Commendone: il quale noi habbiamo al presente mandato nostro legato de latere, & della sede Apostolica à V. Maestà, & al Rè di Polonia: non dimeno ci è paruto non essere, se non à proposito della nostra cura, & vigilanza pastorale il preuenir l'arriuo suo con nostre lettere: non solamente per eshortare, & auisare V. Maestà, ma per pregarla anchora nel signor nostro Giesù Christo, ch'ella voglia à questo tempo volger tutta se medesima à soccorrere la Christianità: la quale certamente è oppressa da tali, & tanti mali, che se non le si dà qualche subito, & potente remedio, à pena ci resterà alcuna speranza della sua salute. Et con tutto che ogni Principe Chri-

Christiano sia obbligato à prendersi questa cura; per  
 non dimeno, che questo debbia essere principalmente  
 ufficio di Vostra Maestà. E manifesto, che dopo il Vi-  
 cario di Christo il peso di difendere la Christianità stà  
 sopra le spalle trà tutti gli altri dell' Imperador Roma-  
 no. Di maniera che per auentura possono molti marau-  
 gliarsi, per quali rispetti possa essere auenuto, che ella  
 trà tutti non sia il primo entrato in lega con noi per  
 prender guerra contro al Turco. Mà accioche coloro,  
 che hanno più sano giudicio habbiano da interpretare  
 l'hauer cio pretermesso, essere auenuto per qualche ri-  
 spetto più occulto, & per qualche più prudente consi-  
 glio: da poi che & per questa cagione s'è col mezzo  
 dello Spirito Santo ristretta la lega trà noi, e'l Rè Phi-  
 lippo, & la Signoria di Venetia: & che'l furor del  
 crudelissimo nostro nemico ogni giorno più bolle, & si  
 fa sentire, se Vostra Maestà desse più dilationi à con-  
 giungersi con noi per ribattere l'impeto di costui, noi  
 non veggiamo, come non hauessero già tutti i buo-  
 ni, & pratici huomini da ragioneuolmente marau-  
 gliarsene, anzi di grandemente querelarsene: per-  
 che verrebbe loro in consideratione, che proceden-  
 dosi da lei di questa maniera, ella non fosse così  
 ben per seruare il costume de gl' Illustri suoi An-  
 ecessori, & fosse insieme (che Dio nol voglia mai)  
 per mettere in pericolo, & trauaglio l'imperio suo.  
 Mà noi habbiamo grandemente speranza, che el-  
 la non patirà mai di venire à questo disordine: an-  
 zi ci confidiamo, che col corso ella sarà per cor-  
 reggere la tardanza: & questo tanto maggior-  
 mente farà, quanto, che niuno rispetto è, che  
 possa più incitare vno huomo à muouer guerra con-  
 tro alcuno, che quello, che Vostra Maestà hà  
 d'auantaggio in questa diliberatione. Premieramen-  
 te v'è l'odio non solo per le vostre particolari di-

All'Impe-  
 Ro. prin-  
 cipalmen-  
 te tocca di  
 prender  
 guerra cò  
 tra il Tur-  
 co.

scordie, & dissentioni con questo perfido nemico; ma ancho quelle del Padre, & de gli Anoli nostri. Oltre à questo il desiderio di vendicarsi di molte ingiurie da lui riceuute. Vltimamente, d'acquistarsi laude, & gloria. Noi ci siamo qui posti à parlare humanamente per la natural debolezza dell'huomo. Et noi sappiamo molto bene, che questi rispetti, che habbiamo detto, non sono senza il lor biasimo. Ma auenendo, che sogliono per questi mezzi restare assai persuasi gli huomini, à noi dunque è piacciuto di toccargli: perche non è già mala cosa il farsi infermo cogli infermi, affine che si habbian da guadagnare coloro, che sono veramente infermi. Ma trattiamo hora tra noi in quel modo, che si conuiene à buoni Christiani. Le vere, & salde cagioni, le quali debbono incitare V. Maestà ad entrar nella lega per muouer guerra al nemico commune, à me pare, che sieno due principali: l'vna il zelo di Christo, & della sua santa Chiesa; la quale, si come colui fa ogni suo gran disissimo sforzo con l'instigamento del demonio per mandarla à terra; così noi tutti, & ancho molto più siamo tenuti, con l'aiuto di Dio, quanto noi possiamo; & quanto ci danno le forze nostre à mantenerla, & difenderla. L'altra è l'amore verso il prossimo, il qual veramente per precetti di Dio noi debbiamo abbracciare, & fauorire non meno di quello, che facciamo noi stessi, perche certo noi con l'essere molti facciamo vn sol corpo in Christo: ciascuno poi particolarmente di essi noi è vn membro l'vno dell'altro. Questo s'alcuna volta considerasse ro coloro, i quali fanno professione di Christiani, non auerrebbe mai alcuna contesa in questo corpo: ma nel seruitio di esso medesimo sarieno scambieuolmente sollecite tutte le membra: de quali essendo V. Maestà vno, & quello certamente principale, è in verità conueniente, che sofferendo alcuna passione, gli altri membri, questo ancho debba patirne insieme: & concorrendo nel co-

Le ragioni le quali deono incitar l'Imper. Rom. à far guerra.

Se i Christiani considerassero Essere vn membro l'vno dell'altro non si contenderebbe fra loro.

non parere di curar tutto il corpo, dargli ancho aiuto  
 insieme con noi. Et auegna che da tutte le bande appaia  
 inferno, & mal disposto; nō dimeno non è da disperar-  
 ne la sanità. E forsi abbreviata la mano del Signore?  
 Ecco, ch'egli nella riprension sua farà, che l' mare restè  
 rà abbandonato. Forteficati dunque nella diuina poten-  
 za, & bontà noi non ci debbiamo in alcun modo perder  
 d'animo: mà con buona speranza comminciar questo  
 negozio così pio, & così santo. Che se à noi pare di non  
 esser noi stessi bastanti contra tanti nemici, certamente  
 debbiamo sperar di poter molto col mezzo di colui, il  
 qualc aiuta la debolezza nostra. Mà noi lasceremo d'al-  
 largarci più con queste nostre lettere: affine che à lei nō  
 sia per parere, che noi ci diffidiamo della prudenza, &  
 pietà della Maestà vostra: Et ancho del consiglio, &  
 della fede del predetto nostro legato, al quale habbiamo  
 commesso, che tratti seco queste cose. Solo aggiungerem-  
 mo questo, che V. Maestà non può fare à questo tempo  
 altra cosa, che sia à lei medesima più gloriosa, ò da noi  
 più desiderata, ouero più grata à Dio: che s'ella entran-  
 do di buono animo, & prontamente nell'union nostra,  
 del Rè Catholico, cugino & genero suo, & della Signo-  
 ria di Venetia, attenderà à conuertir tutte le sue ricchez-  
 ze, & arme, & soldati per iscacciare il crudelissimo no-  
 stro nemico. N. S. Uio la conserui lungamente sana, &  
 potentissima, & accēda la volontà sua ad esseguir quel-  
 le cose, le quali sieno di giouamēto, per accrescere la glo-  
 ria di lui medesimo, per render sempre più grande la  
 Chiesa Catholica, & finalmente per fermare la quiete,  
 & pace di tutto l'uniuerso mondo: accio che tutti gli  
 buomini con vna fede, & charità rendino gloria à Dio  
 nel giorno à punto della visitation loro.

D. in Roma presso S. Pietro sotto l'anello del Pesca-  
 tore. Il xv. di Giugno M. D. LXXI.

L'Imp. nō  
 poteua far  
 cosa più  
 degna, che  
 d'entrare  
 in lega.

All' Illustre Sciecco Tahamaso potentissimo Rè di Persia.

PIOPAPA QUINTO.

**A**ll' Illustre Sciecco Tahamaso Rè di Persia l' illuminatione dello Spirito della verità. Noi non habbiamo alcun dubbio, che & per lettere di molti, & per auisi, & finalmente per la medesima fama sia già stato riferito à voi la grande, & gloriosissima; anzi per quanto si possono ricordar gli huomini la non mai vdi-  
ta vittoria nauale: la quale per gratia, & fauor di Dio Ottimo Massimo hanno il settimo giorno del mese d' Ottobre, poco fa passato, ottenuta i Principi Christiani col legati, hauendo attaccata guerra sotto il golfo di Corinto contro alla gagliardissima, & abundantissima armata del ferocissimo, & potentissimo Selimo Othomano tiranno de Turchi, per la quale s'è veduto sotto à trecento galee de nemici, & quelle fornitissime, & benissimo accoucie insieme co suoi Generali, Capitani, Fante-  
rie, Nocchieri, Remiganti: & parimente tutto l' apparecchiamento militare; & tutta l' Arteglieria, parte presi, parte affogati, rotti, ammazzati, & sconfitti affatto da certi pochi huomini in fuori, che si saluarono col subito fuggirsi dal pericolo. Il che siate certo essere auuto per diuina prouidenza. Per cio che hauendo noi in reso l'anno passato non senza nostro grandissimo dolore, che Selim per la sua sfrenata, & insatiabil cupidigia di rapir quel d'altri; rotto per l'innato suo disiderio di sempre signoreggiare il tutto, il patto della pace, che haueua fatto poco auanti col nostro diletto figliuolo, & nobile huomo il Principe di Venetia, & con quella inclita Republica Solimano suo Padre: & ch'egli dopo  
che

Natura di  
Selimo  
gran Tur-  
co.

ebe fu inalzato à quella grandissima, & trà tutte l'altre spauentossissima potenza di Regno, haueua strettamente riconfermato, violate sfacciatamente tutte le leggi, così diuine, come humane; & raccolti insieme da ogni banda soldati, venne sopra il Regno di Cipri posto anticamente, & pacificamente sotto la Signoria di Venetia; & ammassata grandissima forza di guerra n'espugnò crudelissimamente le Città, le guastò, & la saccheggiò. Abbiamo dunque stimato per debito dell'ufficio di buon pastore, che Dio ci hà imposto, noi non douere più stare à vedere: ma douere grandemente nel Signore Dio eshortare, ammonire, & pregare tutti i Principi Christiani, & particolarmente il nostro Carissimo figliuolo in Christo Philippo Catholico Rè di Spagna: trà tutti gli altri potente, & fiorito per grandezza di Regni, per numero di fortissimi Popoli, & per larghissima copia di ricchezze: affine che essi insieme con noi, & co i medesimi Vinitiani congiunte, & strette insieme le forze nostre mettesimo tutti d'un animo solo lo sforzo per reprimere questo tiranno infuriato di rabbia, & per rimouerlo da suoi tristi pensieri. Il qual nostro lodeuole, & gioneuole consiglio con assidue fatiche, & continue vigilie; & con sollecitudine non intermessa, & con molta nostra pazienza condotto con l'aiuto di Dio à desiderato fine; habbiamo fatto trà noi lega non meno desiderabile, che necessaria à laude, & gloria del nome di Dio. Et questo non già perche noi habbiamo piacer di metter mano ad armi, & à far guerre: che pur siamo amatore, & sopra à tutti mantentore della pace; ma accioche noi abbassiamo, & rompiamo le corna, che suole alzar la superbia. Guadagnata dunque (come habbiamo detto) tanta, & così marauigliosa vittoria, ella è per apportare straordinario gionamento non solo à Christiani; ma ancho à tutti i Rè, & à Principi del Mondo: & à voi

Selimo sopra à Cipri

Potenza del Rè di Spagna.

Fatiche, vigilie & pazienza di Pio.

Pio amatore, & mantentore della pace

trà

Perfiani  
nemiciffi.  
alla casa  
Othoma-  
na.

tra gli altri, che sempre sete in grandissima contesa, per l'odio vostro antico, che è difficile da caccellarfi mai ner so la casa Othomana, disceso di mano in mano da gli Auoli fino à i Padri vostri: & questo sarà, se voi non vorrete lasciarui fuggire questa commodità del tempo. Però habbiamo pensato esser ben fatto il faruene noi subito auisato: anzi per vtil commun vostro, & nostro, vogliamo metterui efficacemente innanzi à gli occhi, che subito accettata la presente occasione; mandata da cielo, vogliate arditamente, & allegramente seguire, & abbracciare questa fauoreuol fortuna, della quale non potrà mai più auenirui vna migliore. Dourete dunque quanto più tosto mettere insieme vn buono esercito: & da coteste vostre bande dell' oriente assalire d'improuiso il nemico: accioche, mentre egli stà tutto sotto sopra, & giace abbattuto per la sopradetta grandissima sconfitta, voi possiate, quando che sia, ricambiare, & ristorare i danni, & le ingiurie spesse volte date, & fatte dal crudele Othomano a i chiarissimi Rè di Persia, & accioche facciate etiandio sforzo per rispigliarui, & ricuperare la Mesopotamia. & l'Assiria, prouincie, non molto tempo fa, soggette à voi; & leuateui già, & occupate ingiustissimamente, & per forza in vn mesimo colpo da Solimano. La qual cosa non vi sarà difficile da uotenerne. Percioche, noi facciamo vn nostro vero discorso, che Selim fracassato per la calamità di questa incredibil rotta, ritrouandosi hora non esser più padrone del mare; & combattendo voi costì fortissimamente: & dall'altra banda cōducendo d'Europa i Christiani collegati fortissime, & generosissime fanterie di terra, & di mare contra lui, non potrà in vno istesso tempo sostenere tant' impeti, ne in alcun modo rispondere del pari. Per questo dunque noi preghiamo il potentissimo Dio, in mano del quale stanno i cori de i Rè, che vi accenda, & infiammi à volerui metterc animosamente à fatti

La Mesopotamia è chiamata Diarbecca.

L'Assiria è chiamata Azimia Adinza.

Selimo spogliato dell'imperio del mare.

à fatti illustri, & chiari; & ad attenderui poi con ogni franchezza di core: & che benignamente difenda le cose vostre contra l'ingordissimo, & crudelissimo nemico della generatione humana, & che insieme si degni di prosperare, & accrescere i vostri felici successi. Le quali cose tutte saranno più largamete esposte à voi dalla presente persona, che vi presenterà queste nostre lettere.

Data in Roma presso San Pietro sotto l'anello del Pestatore. Il xvj di Novembre M. D. LXXI. l'anno vi del nostro Ponteficato.

### AL RE DELLA ARABIA FELICE

Al Potente Seriph Mutahar Rè dell'Arabia Felice.

### PAPA PIO QUINTO

**A**l potente Seriph Mutahar Rè dell'Arabia Felice l'illustratione dello spirito dalla verità. Non è alcun dubbio, che la paura commune de i pericoli, & l'essere à parte, & compagnia dell'ingiurie ha merita- mente gran forza di conguungere gli animi di qual si voglia Principe, & popolo, & di fargli entrare in amicitia: auegna che essi sieno diuisi per lunghissimo spacio di paese; & sieno anchor per altri rispetti disuguali, & differenti. I Tiranni de Turchi sono sempre stimolati da tanta ingordigia di signoreggiare, & d'accrescere l'imperio loro: & da tanta sete di ricchezze, & d'oro, che non possono mai lasciar d'essere infesti & nemici in differentemente à tutti i Principi, & à tutti i popoli: no di disiderar di soggiogar tutti vguualmente, & d'opprimergli. Mà perche poi conoscono, che ne le forze loro, ne la potenza, benchè sia grande, nõ sono sufficienti d'as- salirgli tutti in vn medesimo tempo, hanno sempre vsa-

Costumi  
de i tiran-  
ni Turchi.

to quest' arte, & astutia, che muouendo essi guerra à qualche particolare, hanno fatto d' hauere intanto pace,

Arte, & astutia notabile de Turchi. & amicitia co gli altri. Per la qual cosa è auenuto, che con grandissima sceleraggine, & mancamento di fede, habbiano tutta via leuato nobilissimi regni, & prouincie à quei di Persia, d' Arabia, di Grecia, d' Alemagna,

Regni & prouincie tolte da Turchi. & d' Angberia, & d' Italia, & queste aggiunte alla Tiranide loro. Per lo buon successo delle qua cose, & per la qual grandezza, & potenza di regno, & à loro in tanto accrecciuta l' audacia, la temerità, & la superbia, ch' essi s' hanno dato ad intendere non essere alcuno, che sia per hauere ardirmento d' opporsi loro con l' armi: ma s' essere tutti per vbbidirgli à vn sol cenno. Essendosi dunque seruiti di questi medesimi consigli. Solimo, che hora è tiranno de Turchi, cominciò l' anno prossimamente

Selimo toglie il regno di Cipri à Vinitiani, & rō pe loro i patti & la fede. re passato à leuar, come nemico, alla nobilissima Signoria di Venetia il regno di Cipri, & altri luoghi di terra, & di mare soggetti alla medesima Signoria: hauendo sprezzata l' amicitia, & le promesse, e i patti fatti con essa lei, & contra il giuramento da lui medesimo fatto, & senza hauerne per niua conto niua cagione. Per la qual cosa noi siamo restati molto commofsi: & per la paterna cura, che per voler di Dio è confidata à noi (anchora che ne siamo indegni) di sostenere tutto il popolo Christiano, subito habbiamo cominciata ad esibortare, & muouere così per lettere, come per

Nuncij tutti i Principi Christiani, à voler concorrere per abbattere la grandissima ferocità, & insolenza di questo crudelissimo nostro nemico. Di qui dunque fatta lega fra il Rè Catholico di Spagna, & noi, e i medesimi Vinitiani: & posta insieme vna numerosa armata al meglio, che in poco spazio di tempo si possibile apprestarsi: & mandatala contro à Turchi, s' attaccò battaglia nauale co i medesimi Turchi nella Grecia appresso il seno di Cerinto il settimo giorno d' Ottobre

Hoggi si dice Goltos di Lepanto.

ebbe prossimo passato. Per la qual battaglia i nostri  
 acquistarono vna così degna, & gloriosa vittoria, che  
 per adietro non se n'è mai ne veduta, ne vdiuta vna si-  
 mile. Percioche l'armata di Turchi, la quale era al nu-  
 mero di trecento navi, & più, d'ogni sorte; & forn-  
 tissima, & benissimo à ordine, fù per la maggior par-  
 te presa: il restante fù affondato, & spento affatto.  
 Furono ancho ammazzati più di trenta mila Turchi  
 co' suoi Capitani ch'erano il maggior neruo della lor mi-  
 lizia: Et trà tutte l'altre cose vennero nelle forze de' no-  
 stri cento nouanta galee con grandissimo numero di  
 prigioni. Però ritornandosi hora il crudelissimo no-  
 stro nemico spogliato di tutta l'armata sua, & restan-  
 do meritamente snervato per la grandissima sconfitta re-  
 centuta: & essendo tutto il suo paese marino fatto libe-  
 ro alle cordie dell'armata de' nostri, noi non debbia-  
 mo cessare di raccogliere i debiti frutti di così nobile,  
 & illustre vittoria: ne siamo anchor per mai cessare à  
 muouere tutti i Principi Christiani, & far loro instan-  
 za, che accresciuta la lega; & fatti quanto maggio-  
 ri apparecchiamenti si potranno alla prossima prima-  
 uera, vadino per terra, & per mare circondando il  
 crudelissimo nemico per dargli l'assalto. Ma hab-  
 biamo anchor voluto far sapere & notificare questo à  
 voi, accioche siate certo, che al presente vi s'offeri-  
 sce vna commodissima, & desideratissima occasione:  
 & quella di così fatta maniera, che forse non ve-  
 rre verrà mai più alle mani vna tale, cioè di dar-  
 la stretta al nemico commune, & persequitarlo; &  
 di recuperare il vostro, s'egli occupò mai alcuna co-  
 sa, che sia stata soggetta al vostro regno. Alla qual  
 cosa fare, & ad abbracciare senz'alcuno indu-  
 gio, & prendere quanto prima questa buonissi-  
 ma occasione che vi s'è presentata di far bene i fat-  
 ti vostri, & d'abbassare, & annullare questo scelerato:

Più di 30.  
 mila Tur-  
 chi am-  
 mazzati  
 nella Vit-  
 toria naua  
 le.

190. galee  
 prese con  
 numero  
 grandissi-  
 mo di pri-  
 gioni.

Pio vuol  
 raccorre-  
 re i frutti  
 della Vit-  
 toria, &  
 muouere  
 tutti i Prin-  
 cipi per  
 terra &  
 per mare.

to nimico, vi eshortiamo, vi persuadiamo, & ancho insieme vi preghiamo. Che, così non è da dubitare, che questo nemico affogato da tutte le bande quanto prima dal peso di grandissimi esserciti, & d'armata nauale non potrà in alcun modo mai sostenere il vostro, & insieme il nostro gagliardissimo impeto. Dio potentissimo metta in core à voi ogni cosa di bene in questo negotio: affina che voi habbiate da far quello, che sia per apportare saluezza à voi, & al mondo vniuersalmente. Si come vi mostrerà ancho più à pieno la persona, che vi darà queste nostre lettere.

D. In Roma presso San Pietro, sotto l'anello del Pescatore: Il xvij. di Nouembre M. D. L. xxi. l'anno vi. del Ponteficato nostro,

### AL RE DI ETHIOPIA

Al Carissimo nostro figliuolo in Christo Meana  
Re dei Re Illustre Re d'Ethiopia.

### PIO PAPA QVINTO

Questi  
volgarme  
te è detto  
il Prete  
ianni.

Carissimo nostro figliuolo in Christo salute, & apostolica beneditione. Essendo, che con quella charità, con la quale si dee da noi nel Signore, noi amiamo, & stimiamo grandissimamente la Maestà Vostra, come grande, come eccelso, & come potente Principe, & amatore della Religion Christiana, & ch'oltre à questo, noi desideriamo che in coteste bande s'accresca il regno, & la potenza sua à gloria, & honore di Dio, & del nostro Signor Gesu Christa, habbiamo voluto notificarlo con la presente nostra lettera la grandissima, & gloriosissima vittoria, la quale il medesimo nostro Signore, & Redentore s'è degnato di concedere all'Armata, & all'essercito de Christiani, Percioche l'anno passata

Selim

Selim tirano de Turchi sprezzata l'amicitia, Et il mantenimento di patti contra il proprio giuramento; senza hauerne pure hauuto vna minima cagione; & se non sforzato dalla sua ingordigia naturale di volere hauer soggetto tutto il mondo, s'era posto nemicheuolmente a priuar la nobilissima Republica di Vinitiani del regno dell'Isola di Cipri, Et d'altri luoghi della medesima Signoria di terra, Et di mare: noi commossi da questa tristitia, per la cura, la qual, così disponendo Dio, habbiamo della Christianità, si siamo subito posti, & per lettere, & per Nuncij ad eshortare & muouere i Principi Christiani a fare ogni sforzo per farsi incontro alla maluagità, & insolenza di questo crudelissimo tiranno. Percio fatta lega fra'l serenissimo Rè Catholico di Spagna, & noi, & gli stessi Vinitiani: & rannata insieme in poco tempo vna assai grande armata, & mandata contro à Turchi, si fecè il vij. giorno del mese passato in Grecia sotto il golfo di Corintho guerra nauale co i medesimi Turchi: per la quale i nostri riportarono vna vittoria così illustre, & gloriosa, che mai ne secoli à dietro non se n'è veduta, ne vdiuta vna tale. Percioche l'Armata de Turchi, la quale era d'ogni sorte di navi al numero di trecento & più: & apparecchiatissima, et proueduta di tutto punto; per la maggior parte fu presa, & quella, che restaua, fu affondata, & del tutto leuata via. Furono ancho annullati più di trèta, mila Turchi insieme co i Capitani loro: & particolarmente vennero prese in mano de nostri con grandissimo numero di prigioni ceto nouanta galee, ch'erano la maggior forza che hauesse la militia loro. Però ritrouandosi questo nostro crudelissimo nemico priuato di tutta la sua Armata; & per hauer sentita questa grandissima & gloriosissima ruina, spauentato; & per suo proprio merito abbattuto; & essendo tutta la sua regione del mare liberamente esposta alle correrie de nostri, noi non lascia

Natura & costumi di Turchi.

Vittoria de Christiani presso il golfo di Lepanto la maggiore, che si sia mai ne veduta ne vdiuta.

Turco priuato dell'Armata.

T mo tut-

Pio vuole  
assalire il  
Turco per  
terra, &  
per mare.

no tutta via, ne fin qui habbiamo lasciato di stimolare, & stringere i Principi Christiani à voler godere i debiti frutti di così nobile, & sì chiara vittoria: accioche entrando anch'essi in lega, & ponendo insieme quanto maggiori forze essi potranno, vogliano quanto prima per terra, & per mare dar d'intorno intorno un assalto al fierissimo nemico. Per la qual cosa noi eshortiamo parimente, & preghiamo V. Maestà che dopo l'hauer renduto le debite gratie, come habbiamo fatto anchor noi al potentissimo Dio, padre della misericordia, & Dio della consolatione, & Signor de gli esserciti, per così bella, & honorata vittoria ottenuta; ella voglia abbracciar con pronto animo questa opportunissima occasione di gastigare l'audacia, la temerità, & la superbia del crudelissimo nemico, & molestissimo à tutti; & nemico in particolar della fede, & del nome Christiano; & questo col mandargli da tutte quelle bande, ch'el la più potrà, addosso la guerra: con intentione d'allargar più i suoi confini, & l'Imperio suo; & insieme la fede di Christo: nella quale impresa noi non habbiamo un dubbio al mondo, che saranno à V. Maestà apparecchiate la virtù del sangue latino, & l'opera, & l'industria.

Data in Roma appresso san Pietro il xvij. di Nouembre M. D. LXXI. l'anno vj. del Ponteficato nostro.

IL RE DI PORTOGALLO

A PAPA PIO QVINTO.

Risposta  
alla lettera,  
che portò  
il Cardin. Ale-  
sandrino  
per la sua  
legatione.

Molto santo in Christo Padre, & molto beato Signore . . . . . Habbiamo riceuuto la lettera di V. Beatitudine tutta piena di grandissima pietà verso Dio; d'ardetissimo zelo, & d'amor verso la Chiesa sua, & di singolare affettione verso noi. Per la qual cosa noi siamo restati grandemente infiammati per difendere,

& ac-

Et accrescere la Christianità. Et per la incredibile vigilanza, & sollecitudine, che voi Molto santo in Christo Padre, & molto beato Signore, haueste della greggia del Signore, non solo per ben custodirla, ma per renderla ancho maggiore, non contenta della caldissima lettera a noi con tanta pietà, zelo, & amor mandata, s'è degnata V. Santità insieme per quella paterna charità, con la quale ella mostra d'abbracciarci, di far venire a noi, come buonissimo testimonio di questo, il Reuerendissimo Cardinale Alessandrino legato de latere di V. Beatitudine, & della santa sede Apostolica, & pronepote suo per sorella: posti anchor da banda tutti quegli alleggiamenti, & seruiij, i quali egli suol fare a V. Beatitudine ne grandissimi, & importantissimi negocij.

Della presenza del quale; de ragionamenti passati tra noi, della pietà; della religione, a pena potremmo dire quanta recreatione noi habbiamo presa. Per cio che habbiamo scoperto in esso l'essempio, & l'immagine pregiata co gli ornamenti di tutte quelle virtù, che gli ha dato il molto santo suo Zio. Quanta allegrezza, & contentezza habbia vniuersalmente recato a Portogallo la disideratissima sua venuta, facilmente si può comprendere dalla molta frequenza de gli huomini in incontrarlo, & dall'insolito concorso da tutti fatto per riceuerlo, & vederlo. Percioche veniu a tutti nell'imaginatione, com'egli era & legato, & pronipote di quel Papa, al quale è molto più cara, & stimata la religion Christiana, & la salute de gli huomini, che non è, non solamete per tutti i commodi terreni, ma ancho per lo stesso sangue, la propria vita, la quale pur sopra tutte l'altre cose suole a gli huomini esser carissima. Con l'esser tutti pieni di tanta allegrezza, che non potria stimarsi; & quasi col triumphare con tutto il core si riduceuano a memoria la gloriosissima vittoria per la diligenza, per la vigilanza, & per le continue preghiere di Vostra Beatitudine

Lodi, che da il Rè di Portogallo al Car. Alessandrino. Allegrezza vniuersale i Portogallo.

Lodi di Pio.

Vittoria  
acquistata  
per la vir-  
tù di Pio.

riportata dal crudelissimo nemico del nome di Christo:  
& di qui correuano tutti con grandissimo studio per  
vederlo. Percioche à memoria de gli huomini, i Princi-  
pi Christiani non hebbero mai vna cosi illustre, & cosi  
chiara vittoria nauale del nemico della Christianità.  
Della quale, Molto santo in Christo Padre, & molta  
beato Signore, con quella humanità, che voi solete esse-  
re verso ogniuno, & con quel soprabondante amore, che  
V. Santità porta à noi, & al nostro Regno si è degnata  
di darci auiso: Per la qual nuoua habbiamo sentito pia-  
cer non altrimèti, che se questa vittoria, che è di V. Bea-  
titudine fosse stata propria nostra. Habbiamo, secondo  
il debito nostro, renduto grandissime gratie al potentis-  
simo Dio, che si sia degnato d' accettar le pie lagrime di  
V. Beatitudine, e i continui digiuni da lei fatti in vna  
età graue, & cosi attempata, che per sua infinita miseri-  
cordia habbia effaudito le sue caldissime preghiere; e i  
suoi sospiri, che hanno fatto violenza al cielo. Habbia-  
mo con grandissima diligenza dato ordine, che in tutto  
il nostro regno per vn cosi segnalato beneficio riceuuto  
si facciano solenni processioni: & che sia da i Predica-  
tori publicata in ciascun luogo de nostri popoli l' ineffa-  
bile misericordia del benignissimo Dio: accio che essi fat-  
ti tutti partecipi di questa gratissima nouella, ciascu-  
no per se hauesse da rendere immortalissime gratie à  
Christo Dio, & Signor nostro. Non è alcuno che à pie-  
nissima bocca non confessi, che questo beneficio cosi ina-  
spettato; & cosi impensato non sia da attribuire prima  
veramente à Dio ottimo Massimo; & poi à i meriti di  
V. Beatitudine. Ora vengo alla lettera, & legatione di  
V. Beatitudine. Io molto santo in Christo Padre, & mol-  
to beato Signore; dapoi che hò considerato la cosa con  
maturità, & che l' hò assai bene esaminata: come vera-  
mènte ricercaua, ch' io douessi fare, la dignità, e i gradex-  
za di vn tanto negotio: sono restato persuaso d' accettar

Lagrime,  
& digiuni  
di Pio fe-  
cero acqui-  
star la vit-  
toria,

Solenni  
processio-  
ni per la  
vittoria in  
Portogal  
lo.

I meriti di  
Pio fecero  
acquistar  
la vittoria

con allegriſſimo animo queſta imprefa, parte per lo ſplendore, & per l'altezza della coſa ſteſſa (per cio che qui ſi tratta della coſeruatione di tutta la Chriſtianità) parte, accio ch'io doueſſi vbbidire con pronto, & ardito animo al molto ſanto Vicario di Chriſto noſtro Signore: al qual Vicario io trà tutti gli altri ſono obbligato, per li grandiffimi beneficij, che s'è degnato di farmi; & per l'amor, che grandiffimo mi porta; & parte, accio che forſe non cadeſſe nell'animo d'alcun Principe Chriſtiano: ch'io voleſſi, comunque ſia, dar pure vna minima ombra, & occasione di ritirarſi con l'eſſempio mio da queſta ſantiffima lega. Et ſe per bontà del potentiffimo Dio le coſe ſi truoueranno in coſi fatto ſtato, che gli altri Principi Chriſtiani ſieno per penſare d'interuenire à queſta glorioſiſſima imprefa, io prometto veramente, & lo confermo (anchora che, come colui, che ſono poſto nelle ſtreme parti del mondo, io ſia lontaniffimo dal l'Imperio di Turchi) di voler eſſere il primo frà tutti, che mi faccia ſcrinere à queſta ſacra militia; & che mi truoui all'imprefa. Et auegna che queſta guerra già ſe liciffimamente incominciata (ſe vogliamo haüer riguardo al commodo particolare) appartenga più toſto à gli altri Principi Chriſtiani, che à me, come coloro, à i Regni de quali più loro vicini hanno già i Turchi dato gran danno; & ſieno di giorno in giorno per darne di maggiore: s'eſſi non ſi fanno incontro à gli empi ſuoi mouimenti. Nondimeno ricercando tanto l'interreſſe della Chriſtianità, che ſi leuino dal mondo queſti triſti nemici, che maggior biſogno non vi poſſa à queſto tempo correre: & eſſendofi fatta queſta guerra per amor della chieſa, il gouerno della quale hà Dio Ottimo Maſſimo per ſua prouidenza à queſto infeliciffimo tempo poſto in mano di V. Beatitudine, & douendo io difendere le coſe della Chieſa, & di V. Beatitudine non meno di quello, ch'io difenderei le mie, non iſparmiando an-

Il Rè di Portogallo promet te entrare in lega.

Il Rè di Portogallo vuole eſſere il primo, che ſi faccia ſcriuer alla ſacra militia, & andare in perſona.

Il Rè di Portogallo è obbligato difender la chieſa.

Promesse  
larghissi-  
me.

cho l'interesse & della vita, & dell'hauere : io di propria mia volontà offerisco, & liberamente prometto à questa santa lega & me medesimo, & le ricchezze mie, & le proprie forze; così quelle, che mi truouo in Portogallo, come quelle, che sono nell' Indie (se però le cose saranno nello stato, ch'io dissi) & questo accioche la Chiesa di Christo, Signore, & Redentor nostro, tra-uagliata da tante, & tali tempeste, & auolgimenti della crudelissima tirannia, si riduca pure alla fine in vn porto di libertà, & sicuro, & quieto: ad effetto che la

Hierusalé santissima Casa di Hierusalem già bagnata del preciosissimo sangue del Redentor nostro possa ritornare nella bague dello stato, & dignità sua primiera: & ad effetto altresì di Christo che le Prouincie Christiane in Europa, & nell' Asia Europa, & nell' Africa oppresse, per grandissima sceleraggine da vna crudel Signoria, alla fine liberate da così intollerabil seruitù possano honorar col diuin culto Christo Signor nostro; & rendere la douuta offeruanza, & vbbidienza alla santa sede Apostolica, & Chiesa Romana. In tanto dunque, che la speranza di quest' ottimo stato di cose ci consola; & mentre che questo felice principio ci promette buonissimo fine; ne s'entra à determi-

Congiure de Infedeli li contra gl'Indi. Il Rè di Portogallo vuole affalire il Turco dal mar Rosso. Arabi oppressi da Turchi. Arabi ribellati da Turchi.

nare altra cosa nuouamente, anchora che gl'interessi del l' Indie si truouino al presente in quello stato, che, perche tutti i Rè infedeli fanno coutinuo contra loro congiure, haurebbono più tosto bisogno, ch' à loro si mandasse soccorso, che in altre bande, nondimeno poi che qui si tratta della salute, & della libertà della religione Christiana, noi daremo strettissimo ordine, che sia posta insieme vna grossa armata, & fornita di monitioni, & di soldati à punto essercitati nelle guerre, che si fogliono muouere cōtro à Turchi: con la quale si possa comminciare à dar loro l'assalto dalle bande del mar Rosso: alla quale se Dio pietosissimo darà quei successi, che noi n'aspettiamo, ne risulterà à questa così santa lega vn

gran-

grandissimo aiuto. Per cio che essendo che i Rè dell' Arabia si truouino oppressi dalla Tirannia de Turchi s' affaticano principalmente in questo, che cercano di leuar si dal collo il grauisimo giogo della seruitù: come quegli che già si sono ribellati da loro: & che alquante volte nelle guerre di terra hāno riportato vittoria: mà che non dimeno nelle guerre nauali non hanno forze da poter contrastare: ouero da potere con nauì vietare il dar soccorso. Onde ingagliarditi d' animo per la nostra lega; & per l'armata che sarà da noi spedita, essi, con l'aiuto di Dio, sprezzate le minaccie, & le paure fatte loro da nemici, verranno ad essere dalla parte nostra. Per questa armata i porti de Turchi, & i refugij loro, che sono nella regione di quel medesimo mare, Dio permettente, resteranno traugliati. Per questa si leuerà per l'auenire il passo alle nauì loro; le quali per lo innanzi piene di preciosissime mercatantie, & ricchezze dell' oriente soleuano arricchire il loro tirannico imperio. Per questa sarà tolta loro la commodità di potere hauere remigi, & altri huomini essercitati nell' arte del nauigare: i quali è solito questo Tiranno di farsi venir per seruitio dell' armate sue fino dall' Arabia; de quali ancho al presente per la grandissima sconfitta ricenuta, egli hà grandissima caristia. Così fatta è l' abōdanza nell' Arabia di questa sorte d' huomini, che quasi tutti coloro del seruitio de quali sogliono vsare nel nauigare i Portoghesi nell' India, sono Arabi. Per la giunta di questa medesima armata quel grandissimo imperio d' Ethiopia; la salute, & restitution del quale tormenta, & crucia cōtinuamente V. Beatitudine, al quale hāno già tate uolte dato assalto i Turchi; & per la sperāza, che hanno di soggiogarlo, et di ridurlo nella podestà loro (la qual cosa tolga la misericordia di Dio che vèga lor mai fatta, percioche sarebbe espressissimo danno della Christiana religione) essi se ne vanno tutti gonfi; per bontà del clementissimo Dio

Benefici della vittoria contra Turchi.

Turco prè de per remigi gli Arabi.

Arabia abondante di remigi.

Pio disegna ricuperare il regno d' Ethiopia.

ripigliera spirito; & si destera all' obbidienza della santa madre Chiesa. Oltre à tutto questo noi subito comanderemo, che in questo Regno di Portogallo sieno posti insieme soldati, monitioni, navi, & tutte quelle cose, che saranno necessarie per mettere in punto l'armata: affin che, o tutta o parte d'essa porga aiuto à questa santa lega. Saluo se per mala sorte qualche necessitá, al la quale non si potesse fare di non obbidire, nõ fosse per vietare questo nostro proponimento: ouero se i Luterani; o gli Africani Saraceni non riducessero insieme qualche loro armata, alla qual fosse bisogno di fare resistenza: si come è occorso l'anno presente. Per cio che auenendo già, che Luterani haueuano posto insieme vn' armata fortissima di sessanta o settanta navi, con la quale intendeuano di venir cõ impeto alla volta di queste bade occidentali: & particolarmente per dar la stretta à Portoghesi: poi che intesero che l'armata nostra era speditamente apparecchiata per adoperarsi in far guerra, si rimossero da questo lor tristo pensiero: & di qui auenne, che tolto fù di bocca loro vna ricchissima preda. Che se la mala sorte hauesse voluto che da essi fossero state prese queste navi uscite dalle bande dell' oriente, & dell' occidente cariche delle ricchezze dell' vna & dell' altra India, le quali essi già s' haueuano inghiottite con la speranza, & col pensiero, haurie no facilmente potuto fare vna molto sanguinosa guerra alla Christianità. Dalla quale occorrenza astretti: & per che Luigi di Torres n'ha fatto intendere assai tardi i comandamenti di V. Beatitudine, non habbiamo alla prof

Armata  
de Luterani  
nir va verso  
il mare  
Occidentale  
per robare i  
Portoghesi.

Il Rè di  
Portogallo  
lo promet  
te dar vn  
numero di  
legni alla  
lega.

fima passata primavera potuto mandar l' aiuto à questa santa lega, conforme al grandissimo desiderio, che noi n' haueuamo. Et s' anche per qualche caso urgente non si sarà forse lecito di mandar quest' anno parimente l' armata, non resteremo non dimeno per questo di non aiutar la santa lega col seguirla con qualche altro numero di

ro di

ro di legni: oltre à quei, che dall' Indie si maderanno nel Mar Rosso. Quanto poi s'appartenga al matrimonio, noi molto santo in Christo Padre, & molto beato signore; haueuamo fin qui trattato nel modo, che quella persona, la qual noi sosteniamo; & che tanto l'honor, quanto la saluezza di questo nostro Regno, ricercauano: mà al presente il Rèuerendissimo Cardinale Alessandrino hà parlato con noi del medesimo à nome di V. Beatitudine, la qual cosa noi ci siamo benissimo accorti, che V. Beatitudine gli hà commandato non solo perche ella ò ci desse buon consiglio nelle cose nostre; & per honor del nostro Regno: ouero affine, che quei che sono anchora nella presente vita, comprendessero la grandissima vostra charità & amor verso noi, ouero accioche V. Beatitudine hauesse da lasciare appresso coloro, che dopo noi verranno, vn testimonio di cosa importante, & degna di perpetua memoria: Mà più anchora perche V. Beatitudine hauesse opportuna occasione di porgere medicina; & dare aiuto all' afflitta Fràcia, la salute della quale sta giorno, & notte innanzi à gli occhi di V. Beatitudine, & questo affine di poterla restituir nel primiero stato; & conseruarla sana per l'auenire: & insieme accioche ella potesse infiammare à fare vna Christiana pace, & concordia tutti i Regni della Christianità: la charità, & vicendeuole beniuolenza de quali par, che si va da ogni di maggiormente raffreddando. Et di qui molto santo in Christo Padre & molto beato Signore, V. vostra Beatitudine si confida, ch'egli auerrà, che si no per riuscire tutte le cose prospere, & fauoreuoli à questa santa leza, & à questa illustre congiura, che si fa contro al crudelissimo Tiranno, & nemico della Christianità. Le quali cose tutte essendo così, come veramente sono; et hauendo noi inteso non solo da V. Beatitudine, mà anchora parte per altri ragionamenti particolari, & parte per lettere che la sorella del Christianissimo Rè di Francia così

Cardinale  
Alessandrino.

Il Rè dice  
quello, ch'  
è verissimo  
in questo  
caso.

Charità  
di Principi  
Christiani  
raffreddata.

Lodi & virtù di Margherita Valeria.

Il Rè di Portogallo promette pigliar moglie la sorella del Rè di Francia.

Mà morèdo il Papa nol fa. Andò alla guerra d'Africa, oue morì combattendo à 5. d'Agosto. 1577.

cia così risplende per grandissime, & chiarissime virtù, & per altri ampissimi ornamenti; ch' ella ragioneuolissimamente può à noi sodisfare: ci è paruto degno di trattar di questa cosa più apertamente col medesimo Reuerēdis. Cardinale Alessandrino, & mettere in mano à lui stesso il negotio: accio che à nome di V. Beatitudine quando egli sarà giunto in Francia, là doue al presente se ne v'ha mandato da lei, parli di questa medesima cosa insieme col nostro Ambasciadore, che iui si truoua per noi. Tal che se in Francia si troueranno le cose disposte per questo negotio; che salua l'autorità, & reputation nostra, se ne possa trattare, hauendo riguardo, come il giusto vuole, à quella dignità, & persona, la quale è stata da Dio data à noi: & per conseruar la quale, se condo qualche conuiene, è altissima, & difficilissima materia: all'hora indotto dalla gloria sola, & dall'honor del potētissimo Dio; dalla salute, & sicurezza della santa Madre Chiesa; & dalla pace, & concordia di Principi Christiani io patirò volētieri d'esser legato, & stretto da V. Beatitudine nel laccio di questo matrimonio, et di questo parentado. Perche vramente bora, s'alcun'altra volta fù mai, ci s'offerisce vn commodissimo, & opportunissimo tempo, nel quale i Principi Christiani possono far conoscere al mondo la lor pietà; la lor prontezza in far beneficio; e'l loro amore verso la sãta Chiesa Catholica. Hora è offerta vna chiarissima occasione non solo di difendere, mà ancho di render più grande la Christianità. Hora è aperta la via per poter ritornare nel suo primiero stato, & honore il Sepolcro di Christo Dio, & Signor nostro: & gli altri grādissimi pegni della charità sua verso noi. Hora è dato à noi il potere ageuolmente abbatte la crudeltà, & gli scelerati apparecchiamenti di quella importunissima bestia. Hora ci porge Dio la molta comodità di far pagare la giusta, & dovuta pena al ribaldo Tiranno. A questa impresa così illustre,

illustre, così gloriosa, & così degna di Principi Christiani ci eshorta il benignissimo Dio con questa gloriosissima vittoria conceduta; & con la certissima arra di douersene da tutti triumphare. Dio immortale. Io mi rivolgo à voi ò Rè, ò Principi Christiani. Fin quando patiremo noi per le nostre discordie, & per la pazzia nostra, che sieno scalpitati da i lordissimi piedi de Turchi quei luoghi santi, che furono bagnati dal sacratissimo Sangue di Giesù Christo Dio, & Signor nostro: Queste, queste sono le guerre del Signore: queste sono le fazioni vere, & degne di Christiani. Essendo dunque che al far queste nozze noi ci muouiamo per la salute, & libertà della sposa di Christo Signore, et Saluator nostro: & con tutto che noi vogliamo credere che'l Christianissimo Rè di Francia fratel nostro sarà per portarsi con quella maniera in questa santissima lega, con la quale s'è sempre portato in questa sorte di cose: & sarà per hauere quell'amore, & quella pietà per difendere, & accrescere la Christianità, la quale hanno ancho sempre hauuto i suoi Maggiori: dalla qual cosa essi parimente s'acquistarono il chiarissimo cognome di Rè Christianissimo: non dimeno affine, che noi diamo à questo Rè qual che testimonio della nostra buona volontà verso lui, & che dimostriamo à tutto il Mondo quanto ci sia à core parte il parentado suo, & parte la conseruatione di tutta la Chiesa Catholica, noi porremo sempre in luogo di grandissima, & ricchissima dote, ch'egli voglia contentare à questa lega: & fare insieme con noi congiura contro à questo molestissimo nemico della Christianità, & della salute commune. Molto Santo in Christo Padre, & molto beato Signore, Dio Ottimo Massimo si degni di conseruarci sana, & salua V. Beatitudine à beneficio nostro, & di tutta la Chiesa Christiana.

Il Rè di  
Portogal  
lo nõ uo  
le altra do  
te, se non  
che'l Rè  
di Francia  
enti in le  
ga.

Data in Lisbona Il xx. di Decembre M. D. LXXI.

PIO PAPA QUINTO

Di questa  
lettera si  
parla à  
car. 229.

**C**arissimo . . . . . Considerando noi la grandissima, & gloriosissima vittoria contro à Turchi con cedutaci dal potentissimo Dio, della quale demmo aiuto à Vostra Maestà à giorni passati con nostre lettere douere essere à tal profitto di tutta la Christiana Republica, che già mai si possa stimare il migliore, quando da qui auanti non sia spregiata, & gittata via sì buona occasione di far bene i fatti nostri, da Principi Christiani, & da altri, che confinano co i nemici, anzi con la debita prestezza, & virtù sia accettata, & abbracciata animosamente, & se noi non pretermetteremo alcuno ufficio, che da noi possa uscire. Noi dunque a i Rè dell'Ethiopia, & di Persia, & ad altri Principi di quelle parti senza indugio habbiamo giuacato di scriuere del tenore, che V. Maestà vederà dalle copie di esse lettere, che le mandiamo con questa. Per la qualcosa con ogni maggiore istanza domandiamo da V. Maestà che le medesime nostre lettere voglia accompagnare cò le sue con efficacia, dirette a i medesimi Rè, & Principi. se così le parrà opportuno, & prendersi diligentissima cura di farle presentare particolarmente à ciascheduno di essi Rè, & Principi con somma fedeltà dalle persone, che ella manderà à posta, le quali sieno tali, che possano aiutare il trattato con le persuasioni loro, & eloquenza. Il che prendiam fidanza, che V. Maestà sia per fare volentieri, & con ogni prontezza, sì per cagione del beneficio commune della Christianità, sì per commodo suo, et di suoi Regni.

Data in Roma presso San Pietro sotto l'anello del Pescatore. Il xvij. di Nouembre M. D. L. xxj. l'anno vj. del nostro Ponteficato.

L. A.

## LA REINA DI SCOTIA

## A PIO PAPA QUINTO

**B**Eatissimo Padre. Dopo il bacio di santissimi Pie-  
di. Essendo io stata auisata, che i miei rebelli, e i lor  
fautori, che gli trattengono ne lor paesi, hanno operato  
si fattamente con le lor pratiche, & maneggi, che è sta-  
to referito al Rè di Spagna mio Signore, & buon fratel-  
lo, che io sia variabile nella Religione Catholica: an-cho  
rà che questi giorni passati io habbia scritto à V. Santità  
per baciarle diuotamente i piedi, & rassomandar-  
mele, supplicola humilissimamente à tenermi per diuo-  
tissima & obbidientissima figliuola della santa Chie-  
sa Catholica Romana, & non prestar fede alle relatio-  
ni, che ageuolmente saran potute peruenire, ò peruen-  
no alle sue orecchie, per le false, & calunniose voci, che  
i predetti rebelli, & altri della medesima setta, hanno  
fatto publicare, cioè, che io habbia mutata religione, per  
rendermi priua della gratia di V. Santità, & de gli al-  
tri Principi Catholici. Questo mi tocca di maniera il  
core, che io non hò voluto mancar di scriuere nuouame-  
te à V. Beatitudine per querelarmi con esso lei del torto,  
& dell'ingiuria, che mi fanno. Supplicola humilissima-  
mente à volere scriuere in mio fauore a i Principi Chri-  
stiani diuoti, & obbidienti figliuoli di V. Santità, es-  
shortandogli ad interporli col credito, & con l'autori-  
tà, che essi hanno con la Reina d'Inghilterra, in poter  
della quale, io mi truouo, accio che richieggino da lei à  
lasciarmi vscir fuori del suo Paese. doue io entrài assi-  
curata dalle sue promesse, per domandarle soccorso con-  
tro à miei rebelli, & se pur mi voglia ritenere tuttauia  
in tutti i modi, che permetta, che io possa essercitaré la  
religion mia, la quale mi è stata vietata, da che io arri-

Della Rei-  
na di Sco-  
tia si tras-  
ta à carte  
117

Heretici  
rebelli del-  
la Reina  
di Scotia  
spargono  
cose false  
contra di  
lei.  
Reina di  
Scotia pri-  
gione in  
Inghilter-  
ra.  
Reina di  
Scotia en-  
trò in In-  
ghilt. per  
domandar  
soccorso,  
assicurata  
dalle pro-  
messe d'E-  
lisabetta.  
à car. 113.

mai in questo Regno. In tanto voglio farle sapere l'astutia, che i miei auersarij hanno usata per colorare queste calummie contro di me, hauendo operato, che vn Ministro Inglese sia introdotto nel luogo, oue io sono strettamente custodita, il quale alcuna volta soleua recitare alcune preci in lingua volgare:

**Astutia**  
**d'heretici** & perche io non sono in mia liberta, ne mi è permesso  
**contra la** l'uso d'altra religione, non hò recusato d'udirle, pensando di non fare errore. Nel che tutta volta Santissimo  
**Reina di** Padre s'io hò fallato, ouero in altre cose: io domando à  
**Scotia:** V. Santità misericordia: supplicandola à volermi per-

**Reina di** donare, & assoluere, & esser certa, & sicura, che io non  
**Scotia do** hò mai hauuta altra voluntà, che di viuere costantemente  
**mada per-** mente diuotissima, & vbbidientissima figliuola della  
**dono** à  
**Pio se ha** santa Chiesa Catholica Romana, nella quale io voglio  
**fallato.** viuere, & morire, & secondo i consigli, & precetti di  
 V. Santità, io mi offero di fare tale emenda, & peniten-

**Reina di** za, che tutti i Principi Catholici, & nel primo luogo  
**Scotia** V. Santità come Monarcha del Mondo, hauranno occa-  
**vuol viuere** sione di restar sodisfatti, & contenti di me. In tanto bacerò diuotamente i Piedi della Santità V. pregando  
**re & morir** Dio, che lungamente la conserui per beneficio di sua san-  
**Catholica** ta Chiesa. Scritta da Castel di Bourthon l'ultimo di No-  
**luca.** uemb. M. D. LVIII.

D. V. Santità.

Diuotifs. & vbbidientifs. figliuola,

La Reina di Scotia Vedoua di Francia, Maria.

LA REINA DI SCOTIA  
 A PAPA PIO QVINTO

**B**eatissimo Padre. Dopo il bacio di santissimi Piedi. Sotto il principio d'Otobre io hebbi la lettera  
 di

di V. Santità scritta il xij. di Luglio. Per la quale intosi non solamente la benedittione, che V. Santità mi mandaua, & mi fù, & sarà sempre gratissima: ma anchora quanto ella mostraua di volermi consolare; & quanto ella si contentaua di farmi degna della beneuolèza sua. Io restaua singolarmente consolata parte per l'infinita pietà che V. Beatitudine, con tutto ch'ella si truouasse in tanti trauagli, mi mostraua con lo scriuermi: parte, perche le era piaciuto di raccomandare caldamente & me, & le cose dello stato mio appresso i più potenti Principi, & in particolare appresso i Serenissimi Rè di Francia, & di Spagna. Ma con tutto questo resterebbe dall'altra parte operar co Christiani, che fatta trà loro vna stretta lega, non volessero perdonare ne à vigilanza, ne à fatiche, ne à spese; affine d'abbattere vna volta quel crudelissimo Tiranno, che continuamente non pensa ad altro, che à muouer guerra à tutti noi altri. Et Dio volesse che tutte l'altre cose rispondessero alla volontà mia, che quello, ch'io fossi per farne, V. Beatitudine vedrebbe veramente con l'effetto. Il che sarebbe, che non solo io, ma ancho i miei sudditi con l'animo conforme alle forze del corpo; & insieme con tutti gli altri Christiani ci mettesimo à far l'ultimo sforzo. Ma qual cosa è, che si possa vedere più degna di compassione, che di beata, ch'io poteua già chiamarmi, veder mi hora caduta in tanta infelicità? qual cosa è più degna di piangersi, che di libera, che io mi truouaua, esser diuenuta serua? A queste miserie s'aggiunge, che la mia patria hoggi si truoua inuolta in tante calamità; & dispersata, & abbattuta da tante correrie de gl' Inglese, che molte, & molte ville sono state poste à fuoco, & à fiamma; molte castella, & bellissime Chiese sono state rovinate fino da fondamenti. ma quello, che è peggio, è che i miei abitanti, & sudditi senza pure hauer fatta loro vna minima offesa, sono stati da essi crudelissimamente

ammaz-

Si tratta delle cose d'Inghilt. & di Scotia à cart. 112. & 113

Pio raccomandaua la Reina di Scotia al Rè di Fràcia, & al Rè di Spagna.

La Reina di Scotia desidera far lega cò tra il Turco.

La Reina di Scotia raccòta le sue miserie.

Inglese ruina in molte parti la Scotia.

ammazzati. Ma che? Non dirò io forse alcuna cosa di me medesima? Non è forse chiaro appresso à tutti quant'io mi stia continuamente in diuersi pericoli? Io chiamo Dio in testimonio, che pur s'è in questa grandezza di miserie io sia sempre stata soffocata. Et in tanto facendosi tuttauia più crudele questa tempesta, coloro i quali haueuano promesso di fare à beneficio mia prouisione, mancandomi poi non m'hanno dato pure vn minimo soccorso al mondo: ne spero, che sieno più per farlo: se però questi humori fatti alla giornata, più inchineuoli ad aiutarmi, non saranno commossi à prender per me costali imprese. Ma per dirne il vero, anchor che si metterebbero insieme soccorsi, & essercito sicurissimo di gente d'oltra mare, certo non senza grau pericolo si potrebbe

Inglefi nò tragittare nel tempo dell'inuerno in Scotia per l'oceano separato dal Scozzesi per fiume alcuno, che s'interponga loro, non salamente nell'estate, ma ancho nell'inuerno possono muouer guerra à i medesimi Scozzesi; li quali, nata che sia fra loro pure una minima discordia, sogliono subito mettersi à farla effettivamente. Sforzata da questi principali rispetti, se io non voglio mettere in grandissimi pericoli l'interesse & della vita, & della patria mia, io non posso in alcun modo fare, ch'anche con molto mio disuantage io non faccia pace co gl'Inglefi: saluo sempre (come s'è da dire) l'honore, & la coscienza: percioche l'honore riguarda l'amministrazione civile; per poter poi rettamente gouernar la Republica. La coscienza poi, come forma, & forza diuina, data à gli huomini, suol loro indirizzare à buon fine: la quale auegna che sia tal'hora stretta dalle calamità, non dimeno non può mai ne da tormenti, ne da promesse di premio essere cacciata, & spiccata dalla comunanza, & obbidienza della Chiesa Catholica. Ma tra l'altre cose

Nelle paci che si fanno no si dee saluar l'honore, & la coscienza.

me

me n'occorre riferire vna à Vostra Santità veramente acerbissima, cioè; che siamo venuti à termine, che si desidera, che per certo tempo sia dato in mano de gl'Ingleſi, come ſtatico, l'unico mio figliuolo, herede del regno temporale: riſeruata non dimeno à me la libertà di dargli appreſſo quella ſorte di Governatori, & di Conſiglieri, che à me più piacerà: & ancho è conceduto l'adito non ſolo à me, mà à tutti quei parimente; cho faranno à ſodisfaction mia di mandare in Inghilterra per viſitarlo. Ne per queſto Voſtra Santità haurà da dubitare, ch'egli non ſolo non ſia per eſſer pieno di buoni, & ſanti coſtumi; mà ancho (ſe bene egli ſi tryouerà trà nazione di mala ſorte) vn membro perfetto della Chieſa Catholica, & Apoſtolica; & ſempre pronto per giouarle. Mà accioche con queſta lettera io non habbia da ſtendermi più in lungo del douere: Conchiudo, che meco medeſima hò determinato di far tutta uia ſapere à Voſtra Beatitudine lo ſtato, & di tutte quelle coſe, che al preſente paſſano trà coſtoro, & me, & di quelle ancho, che di qualche importanza occorreranno alla giornata. Et perche egli è difficiliſſimo il poter mettere tutte le coſe in ſcritta, io hò per queſto riſpetto informato d'ogni mia occorrenza il Veſcouo Dublanenſe, come quello, ch'è ſtato ſempre mio fedeliſſimo Nuncio, & amoreuoliſſimo di Voſtra Santità, & della Sede Apoſtolica. Al qual ſi degnerà Voſtra Beatitudine di preſtar fede in tutte le coſe, ch'egli tratterà ſeco à mio nome. Trà tanto io prego Noſtro Signor Dio, che voglia per ſua ſantiſſima gratia proteggere la Chieſa Catholica da tutti i mali penſieri de gli Auerſarij ſuoi: nella quale noi tutti habbiamo gli occhi fiſſi nella Santità V. come in vn chiariſſimo lume: aſpettando continuamente da lei nel nome di ſua Diuina Maeſtà la ſua ſantiſſima

Lodi del  
figliuolo  
della Reina  
di Scotia.

Veſcouo  
Dublanenſe  
Ambaſciador  
della Reina  
di Scotia

306      L E T T E R E   D I  
tissima benedittione. Et tutti di vn medesimo animo desideriamo à V. Santità lunghissima vita à gloria del potentissimo Dio, & consolatione di tutti i fedeli.

Di Cattisworth in Inghilterra l'ultimo d'Ottobre.  
M.D.LXX.

*Deuotissima figliuola di V. Santità.*

*Maria Reina.*

IL DVCE ET GOVERNATORI  
Della Republica di Genoua

A PIO PAPA QVINTO  
Santissimo, & Beatissimo Padre.

Di questa  
materia si  
tratta à  
cap. 200.

Lodi pic-  
nissime di  
Pio V.

**E** Cosa manifesta appresso ogniuno, che la Santità Vostra non pensa mai ad altro, che à quello che sia à seruitio di Dio: & però con marauiglioso studio, & pietà; & ancho con pari prudenza, & felicità hà questo al presente eseguito col mettere insieme gente, & col raccogliere le forze di Principi Christiani, ch'erano disunite, affine di far di tutte speditione cōtro al Turco. Et perche trà tutti i premi, che si debbono alla virtù, la gloria è premio grandissimo: à gran ragion dunque tutte le genti essaltano Vostra Beatitudine, con le lodi la mandamo fino in Cielo; & finalmente le danno perpetua gloria. Mà ne ella hà hauuto mai riguardo à questa gloria debile, & di poco momento: altre cose, altre cose molto maggiori, le quali non resteranno mai altre cose per lunghezza di tempo; ne saranno cancellate dalla memoria per alcuna dimenticanza, sono quelle, che hanno mossa Vostra Beatitudine ad abbracciar l'honore, la lode, & alla fine la saluezza di tutti. Perciò ch'ella, ch'è da Dio, & che in Dio referisce il tutto guidata dallo

dallo Spirito Santo, & abbracciando con l'animo, & con l'intentione cio, che sia degno del Vicario di Christo, hà solamente mirato il carico, che Dio le hà posto sopra le spalle: & niente più. Hora quelle lettere, che di Vostra Santità ci hà appresentato il Vescouo Saluiati; con le quali ella ci efforta à prender l'armi per difesa commune, con quanto amore sono scritte? con quanta charità? con quanta prudenza? Et certo se mossi da nostra posta, & con l'essempio di nostri maggiori noi non fossimo accesi di desiderio per giouare vniuersalmente alla Christianità, le lettere di Vostra Santità ne habrebbero sforzati ad hauer questa buona intentione: per che con prontissimo animo noi douessimo indirizzare tutte le cose nostre à seruitio di questa guerra; & di questi pericoli communi. Mà ci prestasse pur gratia Dio, che in questo negocio la facoltà, & le forze della nostra Republica correspondessero vguualmente al nostro desiderio: che certamente non si cederebbe da noi à gli apparecchiamenti di maggiore importanza di qual si voglia potentissimo Rè, & Natione. Mà stimiamo ben, che non sia nascosto à Vostra Santità quanto poco abbondante sia questa nostra Republica: che sorte di guerre oltre à cio, & quanto fresche, ella, per acquistar le cose della Corsica, habbia molti anni sostenuto. Percioche quasi tutti i popoli di quell' Isola adescati da premi, & promesse di certi Principi, chiamata l'armata de Turchi; inuitati i Corsali alle ruberie: il culto di Dio, & la Religion mancata, metteuano sotto sopra con l'armi quasi tutta quell' Isola. La qual nõdimeno per benignissimo voler di Dio con grādissime nostre fatiche, & spese habbiamo alla fine ritornata all' obbidienza nostra. Il che hà partorito pace, et tràquillità nõ solamente à noi, mà à tutta l'Italia, & à tutta la Christianità. Mà poi finita la guerra di Corsica, quādo s'hauera speranza di poter si ristorar per tante fatiche passate, ecco nascere

Vescouo  
Saluiati  
hora Car  
di. di Gre  
go. xii).

Si narra  
lo stato.  
nel qual  
si truoua  
ua la Re  
publica di  
Genoua.

Guerra di  
Corsica.

una nuoua guerra, & forse ancho più aspera della prima: percioche pochi anni sono ò per la maluagità di tempi, ò per la cupidigia de gli huomini il uiuer fù ridotto à tanta strettezza, che molti appresso noi, i quali posti fra monti sassosi sogliamo uiuere di frumento portato di fuori, sono morti solo di fame, & ancho non sono molti quelli, che possano uiuere con l'hauere commodità di satiarfi di pane. La qual cosa veramente hà così sminuite, & abbattute le forze della nostra Republica, ch'oppressa da debiti, ha appena tato da uiuere, che possa bastare à noi per farci le spese necessarie. Noi dunque domandiamo supplicheuolmente gratia à V. Santità, che non comportando l'impossibilità nostra, che ci sia lecito di mettere le mani sopra à denari, ella voglia riguardare, non la cosa stessa, ma l'ardente nostro desiderio, & volontà: & stimar, che noi più tosto siamo in necessità d'essere solleuati, che sollecitati: Et veramente quello, che sarà in poter nostro; & quelle armi, con le quali noi potremmo giouare, non lasceremo mai per modo alcuno di non offerirle. Quando dunque noi vedremo, che la guerra si metta à ordine, & gli altri Principi Christiani si diliberino ad attendere à questa utilità commune, tutti quegli apparecchiamenti marini, che (come si fece l'estate prossimamente passata) si potranno mettere insieme, tutti quegli stessi per seruitio di questa santa opera, & di questa lega metteremo à ordine: accioche s'à noi non sia lecito con tutta la somma di denari, appaia almeno, che col sangue, & con la vita nostra (quello che ancho i nostri Maggiori fecero già molte volte) noi intendiamo di sodisfare à Vostra Santità, alla pietá, & insieme à noi medesimi. Ma tante queste cose saranno à nostro nome più largamente esposte alla Santità Vostra da gl'Illustrissimi, & Reuerendissimi Cardinali Lomellini, & Giustiniani. In gratia della quale raccomandando noi

stessi

Pame in  
Genoua.

Promesse  
de Geno-  
uesi per la  
Legg.

*Stesi humilissimamente con riverenza, & pietà le baciamo i santissimi piedi.*

*Di Genoua. Il xij. di Gennaio M.D.LXXII.*

*Vbbidentissimi, & offeruantissimi figliuoli, & serui il Duce, & Governatori della Republica di Genoua.*

*Mattheo Secretario.*

**S E N T E N Z A D E C L A R A T O R I A**  
*del Santissimo Signor Nostro Pio Papa V. contra Elisabetta, che si pretende Reina d'Inghilterra, & contra gli Heretici suoi adherenti.*

Per la quale anchora si dichiarano assoluti dal giuramento di fedeltà, & da qualunque altro obbligo tutti i sudditi. Et tutti coloro, che dopo l'vbbidiscono, sono allacciati dalla scomunica.

*Pio Vescouo, seruo de i serui di Dio, à futura memoria del fatto.*



*Qui, che regna nella suprema altex* Di questa  
*za, al quale è data l'vniuersal pote* si parla à  
*sta di tutte le cose, che sono nel cie-* car. 114.  
*lo, & nella terra; hà dato (affine che*  
*con piena auctorità ella sia gouerna*  
*ta) vna sol. santa Chiesa Catholica,*

*V 3 & Apo-*

Autorità  
sopra tut-  
te le gen-  
ti, & regni  
del Ponte  
fice Rom.

Perche  
Dio per-  
metta,  
che la re-  
ligion Ca-  
tholica sia  
trauaglia-  
ta.

Elisabet-  
ta si fa  
chiamare  
capo del-  
la chiesa  
d'Inghil-  
terra.  
Maria leg-  
gitima  
Reina Ca-  
tholica.

*Apofolica; fuor della quale non è alcuno, che pof-  
fa faluarfi; ad vn solo in terra, cioe à san Pietro Princi-  
pe de gli Apofoli; & al fucceffor del medefimo san Pie-  
tro, che è il Pontefice Romano. Quefto solo egli hà con-  
ftituito Principe fopra tutte le genti, & fopra tutti i  
Regni il quale fterpi, diftrugga, diffipi, annulli, piantì,  
& edifichi: & quefto accio ch'egli ritenga in vnità di  
fpirito il popolo fedele ftretto infieme con vn legame di  
reciproca charità, & fano, & faluo l'apprefenti al fuo  
Saluatore. Per lo quale vfficio degno di farfi veramen-  
te, come fi dee, effendo noi chiamati per bontà di Dio al  
gouerno della predetta Chiefa, non tralafciamo mai al-  
cuna fatica, sforzandoci con ogni mezzo di fare; che  
quefta vnità & Catholica religione (la qual per fare  
pruoua della faldezza de fuoi; & ancho per caftigo no-  
ftro, hà permeffo, chi n'è ftato l'autore, che fia tal'hora  
ftata con tanti pericoli trauagliata) fia conferuata in-  
tera. Má la moltitudine de gli empi hà prefo tanta for-  
za, che già non è reftato alcun luogo del mondo, il qual  
coftoro non habbiano tentato di corrompere con le loro  
peruerfe dottrine, sforzandofi cio fare trà tutti gli al-  
tri la ferua d'ogni fceleraggine Elisabetta, che fi preten-  
de effere Reina d'Inghilterra: apprefso alla quale, come  
in vn ficuriffimo luogo, i maggiori perturbatori di tut-  
ti hanno truouato oue ricouerare Quefta medefima ha-  
uendo occupato quel Regno, & vfurpandafi moftrofa-  
mente in tutta l'Inghilterra il luogo del fupremo capo  
della Chiefa: & infieme la principale autorità & giuri-  
dittione del medefimo: il Regno ftello, che era fino all'ho-  
ra ridotto alla fede Catholica & à ben viuere, hà richia-  
mato à miferà ruina. Percioche hauendo e'la con violen-  
za vietato l'vfo della vera Religione, la quale g' à ab-  
battuta da Henrico Ottauo ribello, & nemico di effa,  
Maria leggitima Reina di chiara memoria hauena con  
l'aiuto di quefta fede ricuperata: & con hauere detta*

Elifa-

Elisabetta seguitato , & abbracciato gli errori de gli Heretici, hà disfunito il consiglio reale, ch'era fatto solo de nobili d'Inghilterra; & l'hà ripieno d'huomini heretici, & ignobili: hà oppresso gli amatori, & offeruatori della fede Catholica; e'n luogo loro hà riposto Predicatori maluagi, & ministri dell'impietà: hà in tutto, & per tutto leuato via il sacrificio della Messa, le preci, i digiuni, la scelta de cibi, il celibato, iriti catholici: hà commandato, che in tutto quel Regno sieno proposti, & diuulgati libri, che contengono manifesta heresia: ch'e riandio s'offeruino da i sudditi gli empi misteri, & gl'instituti, accettati, & offeruati da lei, secondo la via di Caluino. Hà hauuto ardir di scacciare dalle loro chiese, & benefici i Vescou, & Rettori, & altri Catholici sacerdoti: & di disporre delle medesime chiese, & benefici nella persona d'huomini heretici: & ancho di terminar le cause ecclesiastiche. Hà interdetto a i Prelati, al Clero, & al popolo, che non debbano riconoscere la Chiesa Romana; ne meno vbbidire a i precetti di essa; ne all'ordinationi Canoniche: anzi hà con giuramenti astretto assai di consentire alle sue nefande leggi; & abiurare l'autorità, & vbbidienza del Papa; & à riconoscere lei stessa sola per padrona nel temporale, & spirituale: & hà imposta la pena, e'l castigo contra coloro, i quali non sieno subito per vbbidire; & l'hà fatta pagare, & sentire à coloro, i quali per volere star vniti alla fede, & per volere vbbidire, secondo il modo predetto, perseverauano con saldezza. Hà posto nelle prigioni i Prelati Catholici, e i Rettori delle Chiese: nelle quali prigioni molti di essi consumati per lunghezza di dolore, & di tristezza sono miseramente passati all'altra vita. le quali cose tutte essendo chiare, & notorie appresso tutte le nationi; & per grauissimo testimonio di molti, & molti in maniera

Errori, & mali d'Elisabetta.

Instituti di Caluino offeruati da Elisabetta.

Impietà d'Elisabetta notorie.

pruouate, che non ci hà più luogo alcuno ne di scusa, ne di difesa, onero di fuga, noi vegghendo, che moltiplicano vna, & altra sopra l'altre, l'impietà, & sceleratezze: & oltra queste facendosi sempre di di in di più grande la persecution de fedeli, & l'afflittion della Religione per instigatione, & studio della detta Elisabetta: perciòche noi intendiamo, che l'animo d'essa è stato sempre così ostinato, & indurato, ch'ella hà nō solamente sprezzato le pie preghiere, & ammonitioni di Principi Catholici da loro à lei fatte per ridurla à sanità, & conuersione: mà nel vero, che ne ancho hà permesso, che habbiano potuto passare in Inghilterra i Nuncij per questo effetto mandati à lei da questa sede: sospinti da necessitā à seruirci contra l'ostination sua dell'armi della giustitia non potiamo mitigare il dolore, che sentiamo per veder ci sforzati à gastigar quest' vna sola, gli antecessori della quale sono stati tanto benemeriti della Republica Christiana. Armati dunque dell' autorità di colui, al quale è piacciuto di metter noi (come che poco atti à sostener così gran peso) sopra questo supremo throno della giustitia, di pienissima potestā Apostolica dichiariamo la predetta Elisabetta heretica, & faultrice d'heretici, & insieme i suoi adherenti nelle predette cose essere incorsi nella sentenza della scomunica, & esser troncati dall'vnità del corpo di Christo, anzi di più: lei esser priuata della ragione, ch'ella pretende hauer nel predetto Regno: & parimente di tutti, & di ciascun dominio, dignità, & priuilegio. Et similmente dichiariamo i Baroni, i sudditi, e i popoli del detto Regno, & tutti gli altri, li quali in qual si voglia modo hāno à lei giurato, esser perpetuamente da cotal giuramento, & affatto da ogni obbligo, & debito di dominio, di fedeltā, & d'obbedienza assoluti. si come noi per autorità delle presenti g'i assoluiamo. Et priuiamo la stessa Elisabetta della ragione che ella pretende del Regno, & di

Elisabetta  
 ha sprezzate  
 le ammonitioni  
 di Principi  
 Cath.

pio dichiara  
 Elisabetta  
 heretica.

Elisabetta  
 priuata  
 del regno

tutte

tutte l'altre cose sopradette. Et commandiamo, & interdiciamo in vniuersale e'n particolare a i Baroni, a i sudditi, a i Popoli, & à gli altri posti di sopra, che non habbiano ardire d'vbbidire à costei, ò à suoi monitioni, commandamenti, & leggi. Coloro, che faranno altramente, gli allacciamo con la medesima sentenza di scõmunica. Et perche saria cosa troppo difficile il far passar le presenti in tutti quei luoghi, ne quali saria bisogno, che passassero; noi vogliamo, che le copie d'esse fatte per mano di publico Notaio, & di Prelato Ecclesiastico, ò col sigillo della Corte del quale sieno sigillate, facciano quella medesima fede in tutto & per tutto, & in ogni luogo, in giudicio, & fuor di giudicio; la quale esse presenti farebbero, se fossero presentate, ò mostrate.

Data in Roma appresso san Pietro: l'anno dell'Incarnatione del Signore M. D. LXIX. Il xxv. di Febbraio. l'anno Quinto del Ponteficato nostro.

Cesare Glorieri.

H. Camin.

Al Gran Maestro della Religione Hierosolymitana F. Pietro di Monte.

PIVS PAPA QVINTVS.

**D**ilecte fili, ac Religiosissime Vir, Salutem, & Apostolicam Benedictionem. Venendo da voi il Cõmendator della Selua, non hauemo voluto mancare di scriuerui la presente. Con auertirui, che in modo alcuno non vi lasciate entrare in pensiero di quanto già ne disse esso vostro segretario questa estate passata con credenza d'vna vostra: che voi fareste contra il volere di quello vi hà per sua prouidenza speciale chiamato in  
quel

Scritta tutta di sua mano in questa forma.

Di questa lettera si parla à car. 35.

quel luògo, & che vi aintera à portare il carico vi hà posto sopra le spalle; ne lasciarui sbigottire ne per l'età, ne per debolezza di forze, anzi più animarui nel portar' allegramente la vostra Croce, & seguitare il Signor nostro, il quale portò la sua per li nostri peccati. Et à questo vi dee dare grande ardore, sapendo il rimanente della via non esser molto lungo. & che sarebbe nõ laudeuole à volersi disgrauare del peso giunto vicino al termine. Credo ben conosciate la mia Croce, essere assai più graue, & spalle deboli quali hauemo, & quanti ne impugnano, & si sforzano d'impedirne & farne cadere sotto il graue carico come pur rimarremmo, ò saremmo astretti lasciarlo, come hauemo hauuto pensiero, se non ci confidassimo, non già in nostre forze, mà che quello, che hà detto, Chi vuol venire dopo me, prenda sua Croce & segua me, non mancherà porgerne aiuto tanto quanto conosce esser à sua gloria, & espediente à noi, ne senza il suo volere si muoue foglia d'albero. Però gittiamo i nostri pensieri in Christo Iesu Nostro Signor, & conformiamo nostra volontà alla sua. Si come più fiate il giorno diciamo, fiat voluntas tua, diciamolo con tutto il core, sì come lo diciamo con bocca, se vogliamo rimaner tranquilli nelle tempesta, quieti nelle fatiche, diciamo, come disse esso Nostro Redentore, Maestro, & Dottore al Padre. Non mea, sed tua voluntas fiat, che con tal ferma, & costante diliberatione ogni cosa per graue che sia ne parerà leggiera, amara dolce, traugiata soaue. Ricordisi esserne predetto: In mundo pressuram habebitis. sed confidite, ego vici mundum, & del continuo vince & vincerà, finche harà posto suoi nemici sotto i piedi. Ilche sarà quando sarà il tēpo da lui designato.

Di Roma à di viij. di Decembre M.D.L.XX.

Pio heb-  
be pensie  
ro rinun-  
ciare il  
Pontefica  
to.

P I O V. 313  
M A S S I M I L I A N O I I. E L E T T O  
Imperadore.  
A P A P A P I O Q V I N T O.

Al Beatissimo in Christo Padre Signor Pio V. per  
diuina prouidenza della santa Romana, &  
vniuersal Chiesa sommo Pontefice,  
Signor Reuerendissimo.

**S** Antissimo in Christo Padre Signore Reuerendissi-  
mo, dopo la raccomandatione della filiale obseruan-  
za principalmente desideriamo à Vostra Santità conti-  
nuo accrescimento. Hauerà con queste lettere da ispor-  
re alla Santità Vostra il Mag. fedel nostro diletto Pro-  
spero Conte d' Archo, nostro Consigliere, & appresso al  
la Santità Vostra Ambasciadore, qual sia tutta via la  
dichiaratione dell'animo nostro alla risposta datagli in  
nome di Vostra Santità in quel negotio della corona-  
zione, et del titolo del Gran Ducato di Toscana, & dal  
medesimo Ambasciadore fatto sapere à noi: strettamen-  
te preghiamo Vostra Santità, che quelle cose, che à niun  
modo habbiam potuto tralasciare, non uozia hauer per  
male, le quali pertengono alla nostra autorità, premi-  
nenza & giuriditione di nostri successori Imperadori  
Romani & Rè, & all'istesso sacro Imperio, le quali ra-  
gioni siamo astretti (interuenendoci etiandio solenne  
giuramento) di conseruarle noi à gli elettori, & à gli al-  
tri Principi, à gli Stati; & à gli ordini dell'istesso Im-  
perio, Et uozia Vostra Santità certamente persuader  
si non solo à noi esser graue, mà anchora acerbissimo, ve-  
nire in controuersia con V. Santità in questa sorte di co-  
se, alla quale più tosto per la solita nostra verso di lei of-  
seruanza farle cosa grata & desideramo, & hor deside-  
riamo; mà ecci la necessitá in questo caso imposta, sen-  
za poterla schiuare. Il che confidando pienamente che

V. Sant-

Di questa  
materia si  
tratta à  
car. 133.

Appresen-  
tò vna  
scrittura  
à car. 133.

Che l'Im-  
pera. non  
vi haues-  
se alcuna  
ragione à  
carte 134  
& 137.

*V. Santità* sia per fare, si ancho ci promettiamo della solita equità, & benignità della *Santità Vostra* (ponde rate che hauerà bene le circostanze di questo negotio) sia per abbracciare tai consigli, che finalmente, sia posto fine a questa controuersia nata da sinistra suggestioni di alcuni: & possano essere salue, integre, & illese le ragion nostre, & la dignità nostra, & del sacro Imperio. Nel che veramente *V. Santità* farà cosa per se stessa giusta, & degna di lode, & a noi gratissima: la quale & per ogni occasione della nostra filiale osservanza ci sforzeremo di meritarsela con uffici, & allaccerà gli animi non mediocremēte degli elettori, degli altri Principi, & de gli Stati del sacro Imperio. Et con questo fine desideriamo a Vostra Santità prospera, & lunga salute, & in coteſta Sacrosanta sede felice reggimento.

Data nel nostro Castello Imperiale *Vunkelipjbel*. Il xxvj. di Decembre nel fin dell'anno del Signore M. D. LXX. De nostri Regni, del Romano ix. d'Vngberia viij. di Bohemia xxij.

Della medesima Santità *V.*

Obs. Figliuolo

Massimiliano.

R I S P O S T A

A Massimiliano II. eletto Imperadore.

P I O P A P A Q V I N T O

**C**arissimo . . . . . Il diletto Figliuolo, Ambasciadore di Vostra maestà presso di noi, ci ha rendute le sue lettere, scritte il xxvj. di Decembre, le quali si come vo-

me volentieri habbiam lette, così veduto con la dovuta benignità quello, che il prefato Ambasciadore sopra l'istesso negotio, di cui si parlaua nelle lettere, ci ha dato in iscritto. Le quai tutte cose con la medesima diligenza, & equità farem considerare, & non altramente, che se in quel negotio niun nostro fatto si trattasse, & si come sappiam certo noi essere stati di tal volontà, & di tale animo, che niente habbiã voluto sia diminuito delle ragioni di Vostra Maestà, ne del sacro Imperio, così nã siam per mōcare in niun conto alla sua giustizia, la quale non habbiam voluto, che sia mai violata ngn solo in questa cosa, che hor si tratta, mà ne ancho nelle altre azioni nostre. Et per fine di questa preghiamo il potentissimo Dio, che à Vostra Maestà nella presente vita si degni concedere tutte le cose prospere, & nella futura per sua misericordia donarle la beatitudine eterna.

Data in Roma presso San Pietro sotto l'anello del Pescatore il xxiiij. di Febbraio M. D. LXXI. del nostro Ponteficato l'anno sesto.

MASSIMILIANO ELETTO IMPERADORE

A PIO PAPA QVINTO

**B**eatissimo in Christo Padre Signor Reuerendissimo. Dopo la raccomandatione officiosissima della filiale offeranza continuo accrescimento. Essendo noi hieri stati certificati per lettere dell'Illustre Aluigi Mocenigo, Doge di Venetia, amico nostro Carissimo mandateci per proprio corriere di quella grande, & segnalata Vittoria acquistata dall'Armata Christiana à giorni passati contro à Turchi, non habbiamo voluto lasciar per quel sommo piacer, che habbiamo sentito di questa desideratissima nuoua, di rallegrartene con la Santità Vostra come à chi dopo Dio, esattamente si dee la prin-

Di questa scrittura si parla à cart. 133.

Pio disse, che se si voleua mettere in scritto la risposta l'opinione di doti, & dottori già morti, era stranamente contra l'Imper. à car. 136.

Di questa lettera si tratta à car. 223.

Della vittoria si parla à car. 214.

la principalissima parte di tutti quei frutti, che si cogliono della lega, fatta contro à nemici del nome Cristiano. Il che & facciamo, & rendiamo meritamente con tutto l'intimo dell'animo nostro humilissime grazie a Dio, il quale si è degnato riguardar tãto benignamente il suo popolo, ne dubitiamo, che quei fortissimi heroi, & soldati, col mezzo, & virtù de quali il medesimo Dio hà conceduto tutto cio, & che in questa occasione si

Questo Imper. fu stimato molto prudente delle cose del mondo, egli che doue sefero la vittoria.

sono portati tanto valorosamente, sien per mancar di seguitar questa vittoria, anzi sicuo per far ogni sforzo, accio che le cose de Christiani possano essere sommamente tranquille, salue, & sicure. Noi per aiuto, & fauor del qual fatto non patiremo ageuolmente per lo nostro pio, & sincero zelo, che come Principe Cristiano portiamo alla Republica Christiana, che da noi sia disiderata opera alcuna, che ci sia possibile a fare. Nel restate deferiamo a V. Santità tutti gli uffici di filiale offeruanza, & desideriamo, che viua lungbissimamente sana, & goda il felicissimo successo di tutte le cose.

Data nella Città di Vienna Il xxvj. d'Ottobr. M. D. L. xxj. de nostri Regni, del Romano x. dell'Ungharo ix. & del Bohemo xxij.

Di V. Santità.

Obs. Figliuolo  
Massimiliano.

Anna sorella di Sigismòdo Agosto Rè di Polonia

A PIO PAPA QVINTO

Al Santissimo, & Beatissimo Padre, & Signor Pio,  
Quinto di tal nome Pontefice maximo,  
Signor clementissimo.

Santissimo, & Beatissimo Padre, & Signore, Signor clementissimo, la mia offeruanza, & la fede per-

perpetua con raccomandatione degli humili seruitij, & orationi reuerentemente à V. Santità deferisco. Quantunque volte Padre meco vò pensando, quanto chiaramente, & spesso V. Santità si sia degnata testificar con sue lettere la clemenza, e' luero paternale affetto verso di me, tante mi sento vn tremito entro me stessa, non hauendo merito; & rimango muta; ne trouo con quai parole la possa ringratiare. Vorrei certamente, clementissimo Padre, con effetti adoperar quello, che io disidererei per seruigio della santa sede Apostolica, e'n tal maniera ottimamente compensarla delle gratie, che mi fa. Ma quello, che io voglio, non posso. Sà in molti particolari il Reuer. Signor Nuncio l'inclinatione, & prontezza mia mentre per l'ufficio suo hauendo egli l'occhio e' sollecito pensiero alla Religione meco hà famigliarmente alcune cose conferito. Hora hò ben ragione di rallegrarmi à gloria di Dio, che V. Beatitudine con paterna charità m'habbia fauorito col colmo de i doni della sua gratia nelle Stationi, che mi hà mandate, il qual Dio accioche da me molto s'amasse, tãte m'hà donato per mezzo del suo Vicario indulgenze, & accioche mirabil gratia facessero in me, hà tai doni spirituali collocato, in cui non hà trouato aiuto de meriti. Colui dunque, che è autore delle gratie, & vsa il ministerio di V. Santità mi dia virtù, & forza, accioche essendo io debile non pieghi sotto tanti beneficij, anzi in essi piamente m'eserciti, & à V. Beatitudine conceda ogni felicità terrena, & celeste. Quello, che mi resta, è che con questa occasione, che mi si offerisce, di risponderle, io sono astretta per iscarico della mia conscienza, sì per quel, che io debbo alla religione rinascente in questo regno, & alla Chiesa di Dio, apertamente dire, che se io potessi cōdurre V. Santità in questo presente stato del regno, che ella potesse vedere quei frutti, che lo splendore, la dignità con la buona vita, & modesta prudenza di trattare

i codici.

Questa hora è rena di Polonia moglie di Stephano Battori, per la cui catholica religione, & autorità in que paesi si sono fatte molte opere buone, & sante, ne mai volle maritarsi cō signori heretici & si chiamaua Infante; così chiamandosi; quelle, che sono di sangue reale, che non son maritate. Anna Infante di Polonia dà grandissime lodì à Monsig. Portico, & desidera in lui la dignità del Cardinalato.

*i costumi della nostra gente, hà apportato & apporta alla tranquillità del Regno & à superare le difficoltà, che soprostanno, Vostra Santità per lo suo zelo verso la religione, & verso la felicità di questo regno con paterno affetto non terrebbe sospesa me, la Regia Maestà, i Catholici, & pij huomini tutti (li quali attendono di veder cio) nell'ornamento, & accrescimento della sopra dignità in questo Nuncio Apostolico, nella cui persona, in questo necessario tempo, & la Religione, & la tranquillità del Regno par, che debitamente il domandino, & richieggano. Dirò bene esser notorio questo esultamento solamente desiderarsi da tutti per maggior frutto. In tanto desidero, che Vostra Santità sia prospera, alla quale perpetua offeruanza, & studio, come vbbidientissima figliuola, prometto, & deferisco. & prego lunga vita con l'accrescimento della Christiana, & Catholica pietà.*

*Data in Varsouia il 4. d' Aprile 1571.*

*Della medesima V. Santità.*

*Vbbidientissima figliuola*

*Anna Infante di Polonia.*

**MASSIMILIANO II ELETTO IMPER.**

**A PAPA PIO QVINTO.**

Di questa lettera si fa mentione à car. 159.

**S**antissimo in Christo Padre, Signore Reuerendissimo, dopo la raccomandatione della filiale offeruanza principalmente desideriamo à Vostra Santità continuo accrescimento. Pochi anni sono habbiamo interceduto per li nostri sudditi nel Regno di Bohemia, li quali secondo il costume de padri, per licenza lor giù

conce-

conceduta nel Concilio di Basilea, usano la communi-  
 one sub vtraque specie, che fosse lecito con legitima di-  
 spensazione al fedel nostro diletto Antonio Arcivesco-  
 uo di Praga conferire gli ordini sacri à cherici della lo-  
 ro Religione. Benche certamente considerando gl'indul-  
 ti de sommi Pontefici predecessori di V'ost'ra Santità, li  
 quali vacando la sede Archiepiscopale di Praga han-  
 no permesso fino à questi tempi a i Reuerendissimi Pa-  
 triarchi d' Aquileia à i setiatori della medesima Reli-  
 gione di conferire i desiderati ordini; noi ci eravamo  
 persuasi, che V'ost'ra Santità fosse per assentire alla no-  
 stra filiale domanda, & giusta, per la nostra reueren-  
 za, che habbiamo verso di lei; nondimeno essendo stati  
 certificati dal predetto Arcivescouo l'ordinatione da  
 noi domandata essergli stata affatto interdetta. La on-  
 de mossi da spesse preghiere, humili, mà caldissime di  
 sudditi nostri di quella religione, & intendendo, che  
 per difetto, & carestia di Sacerdoti in parecchi princi-  
 pali Chiese il sacro, & diuin culto per lo più negliger-  
 si: molti sacerdoti scismatici, heretici, vxorati, & consa-  
 crati da altri, che non hanno ordine, in grande scanda-  
 lo, & detrimento della Religione Catholica, da gli ha-  
 bitatori chiamarsi di quà, & di là da quei contorni del  
 la Germania, in luoco di color, che mancano (il che non  
 si può schiuare senza gran turbamēto, & romore, i fan-  
 ciulli senza battesimo, gli adulti morirsi senza confes-  
 sione, & senza sacramento, tal che è da dubitare, se dal  
 troppo, & rigido interdetto maggior incomodo s'ap-  
 porti alla prefata religione Catholica, che alla medesi-  
 ma con certa paterna relaxatione si proueda. Impero  
 che nel vero tutti i nostri sudditi sub vtraque offeruano  
 le cerimonie, e i riti della Catholica Religione, & mol-  
 ti di loro non di rado ritornano al grembo della santa  
 madre Chiesa; ci è paruto di mettere auanti alla matu-  
 ra diliberatione di V'ost'ra Santità qual cosa sia miglio-

X

re, &amp;

A queste  
 ragioni si  
 rispòde à  
 car. 160.  
 & 161.

re, & più salutare per grandezza, & aumento della santa catholica religione, & per contenere in ufficio, & offeruanza della Santità V. quella fetta, ò d'allargare lo stretto interdetto, ouero dare occasione spontaneamente d'eccitare, & trasportare nel nostro Regno di Bohemia con perdita di molte anime, sì varie, & pestilenti heresie, le quali sparsamente pullulano; serpono & dilatansi? Da V. Santità dunque con ogni filiale offeruanza caldamente domandiamo, dopo che hauerà ponderati, & considerati giustamente, & paternalmente tutti i mali, che indi emergono, si degni comandare al sopradetto Arciuescouo, che quella ordinatione, che & per antico, & usitato costume, & consuetudine, noi già dalla Santità V. con filiale affetto richiedemmo, dia a i cherici sub vtraque specie; & l'interdetto sopra tal cosa da lei fatto rilasciare. La qual paterna, & lodeuole volontà di V. Santità da meritarsela certamente con la nostra verso di lei filial reuerenza, con offeruanza offeriamo, & alla medesima ci raccomandiamo con ossequio.

Data dalla Città nostra d' Austria. Il xv. di Gennaio, l'anno del Signore M. D. LXXII. de nostri Regni, del Romano x. di Vngheria 9. & di Bohemia 23.

Della medesima V. Santità

Obs. figliuolo

Massimiliano.

AL

Heresie in  
Bohemia  
si dilata-  
no.

PIO V. 323  
**A L R E D I F R A N C I A**

*Al Carissimo in Christo figliuol nostro Carlo Rè  
 Christianissimo di Francia.*

PIO PAPA QVINTO.

**C**arissimo in Christo figliuol nostro salute, & Apostolica beneditione. Abbiamo imposto al Venerabile fratello il Vescouo di S. Papole, che espōga à bocca le cagioni della sua venuta costì, con tutto cio non sian restati di ricordar con le presenti à V. Maestà, che'l negocio della santa lega ci preme di maniera per beneficio della Christianità, che non potiamo haucr quiete, ne dì, ne notte, finche in essa non è entrata la Maestà V. la quale si rammenti, che i suoi antecessori di glo: me: si son renduti degni del titolo di Christianissimo con la lor virtù, vincendo Saraceni, Turchi, & altri infedeli, priuando loro di quello, che haueuano tolto à Christiani, racquistando la Spagna, Terrasanta, & altri luoghi, come ben si legge ne gli Annali, & in specie nell'history della guerra sacra. Appresso, si dee muouere V. Maestà per farsi partecipe della gloria, che acquisteranno i collegati, li quali confidiamo nel Signore, riporteranno essi gloriose vittorie, le quali si scriueranno ad eterna memoria, mà con eterna vergogna di V. Maestà se di tal lega, & di tai successi ella resterà fuori; & tanto più le accrescerebbe la vergogna, quanto fosse vero (il che nõ crediamo) che da i ribelli della religio catholica si facesse per disturbare si santa impresa, muouer l'armi cōtro ad alcuno stato di chi che sia de collegati, ne à noi può piacere, che V. Maestà màdi hora dal tirāno nemico del nome christiano l'Ac, che si pretende Vescouo, la qual cosa darà gran temenza, et scemerà la speranza,

Questi è hora Card. Saluati si legga à ca. 295. & 296 Di questa materia, oue è la rispōsta del Rè.

Questi fū priuato del Vescouato, & era Vgonotto à car. 298.

che i poveri Christiani sudditi di quel tiranno hauran  
 conceputa di liberarsi dalla sua tirannia per la vitto-  
 ria, che la diuina bon' d' h' conceduta all' armata Chri-  
 stiana. Di più fortemente ci annoia, che costì si proce-  
 da tanto auanti nel trattare il matrimonio del Princi-  
 pe di Nauarra con Madama Margherita sotto uane spe-  
 ranze, che ella habbia da ridurre quel Principe alla re-  
 ligion Catholica: anzi più tosto è da temere, che egli lei  
 non faccia peruersa, di cui si poco si stima il pericolo  
 dell' anima: la quale volendo perseuerar catholica, non  
 hauerà mai pace, ne quiete col marito heretico, ne gli sa-  
 rà mai grato, & tutta sua vita sarà in continui marti-  
 ri, mà volendosi conformar co gli errori del marito, po-  
 trebbe hauer la quiete humana, & carnale di questa  
 misera, & bricue vita, con dannatione dell' infelice, &  
 infernale, che non hauerà mai fine. Hà potuto V' ostra  
 Maestà vedere con effetti gli aiuti, che à coteſta Coro-  
 na habbiamo dati tuttauia per beneficio, & grandezza  
 di lei, & col disiderio di spenderci ancho la vita per ri-  
 tornare coteſto nobilissimo regno nella sua antica diuo-  
 tione verso S. D. Maestà, & vbbidienza al suo Rè, &  
 però non ci siamo à bastanza potuti marauigliare del  
 risentimento fattoci dal Cardinal Ramboglietti in no-  
 me suo intorno alla presura di quel Cavalier del suo or-  
 dine, & suo capitano d' huomini d' arme, il quale son più  
 di quattro anni è diffamato, & inditiato grauemēte nel  
 santo V'fficio d' essere heretico, & per esser materia di  
 Religion questa, & non rigidexza, non vi è modo da li-  
 berarlo senza che per giustitia si vegga la sua causa &  
 si termini per sentenza, crediamo di vero, che à color,  
 che non son bene affetti alla Religion Catholica, dispia-  
 cia la buona intelligenza, che è fra noi, & V' ostra Mae-  
 stà, & per cio di turbarla precaccino, & le pongano a-  
 uanti che'l rompere col Papa, le acquisterà credito in  
 Germania, e'l modo di fare di belle imprese. Queste co-  
 se, &

Del ma-  
 trimonio  
 col Na-  
 uarra.

Card. Rā-  
 boglietti.

se, figliuol Carissimo, sono à punto farneticchi, chimere, & consigli che Dio disiperà, & alcun fondamento non hanno, ne honesto, ne horreuole, ne vtile; & se Vostra Maestà si ridurrà à memoria non sol quello, che è auenuto à lei, mà à suoi predecessori. & particolarmente alla glo:me: del Rè Henrico, et del Rè Francesco suo Auo, in fin quando morì l' Imp. Massimiliano, potrà conoscere qual fondamento far possa in questi consigli, per la sua grandezza aumentare. In Germania chiunque ha uerà denari, & vorrà spendergli, vi truouerà credito, et non altrimenti, & cio anche fino à certi termini. & perciò bisogna aprir ben gli occhi, & nō lasciarsi fascinare da mali consiglieri, & nemici de Catholici. Et sia certa, quanto all' animo mio, che se con questa liberatione si trattasse di ricuperar qual si voglia Città, che fosse occupata, di questa santa sede, anzi la libertà della nostra propria persona, noi non potremmo condescendere à far gratia alcuna in questa materia di religione, poi che si offenderia sì grandemente la Maestà di Dio, & noi incorreremmo nella fautoria de gli heretici, & non solo ne haueremmo da render conto à Dio, mà anchora (benche il Vicario di Christo non sia tenuto di render conto dell'attioni sue se non à Dio) quando nelle cose della fede errassimo, hà voluto S. D. Maestà, che possa il suo Vicario esser sottoposto à giudicio humano. Perche essortiamo, & preghiamo Vostra Maestà à desistere in cio, che quantunque amiamo Vostra Maestà grandemente, non però far cosa indegna di buon Papa con offesa di Dio, et con scandalo del Mondo, vogliamo. Sopra di che, & della materia della pacificatione tanto pregiudiciale à catholici, poiche le capitulationi sono molto offeruate dalla parte di Vostra Maestà, mà non già da quella de gli Vgonotti, ò Protestanti, tratterà il predetto Venerabile fratello, al quale darà la medesima fede, che ella à noi medesimi, se presentalmente le par-

Rè Henri  
co.  
Rè Fran-  
cesco.  
Denari  
han credi-  
to in Ger-  
mania.

Il Papa er-  
rādo in fe-  
de, è sotto  
posto à  
giudicio  
humano.

D. in Roma appresso S. Pietro sotto l'anello del Pescatore. Il vj. di Febbraio . . . . .

## ALLA REINA MADRE

del Rè di Francia .

*Alla Carissima in Christo figliuola nostra Catherine  
Reina Christianissima di Francia .*

PIO PAPA QUINTO.

**C**arissima in Christo figliuola nostra salute, & Apost. Benedittione. L'hauer memoria de benefici riceuuti, massimamente nelle turbationi, & ne pericoli passati, è non solamente douuto à principi, ma molto ben necessario, per che così si dà animo altrui per l'auenire in casi simili, & color, che tristamente hanno operato, vengono non senza lor vergogna castigati. Appresso, noi non conosciamo più bella virtù di questa della gratitudine, la quale è atta non solo à stabilire i Regni temporali, ma da stringere in amore le genti più strane, & più barbare. Deesi dunque V. Maestà fermar in cio, & non si lasciar con vane speranza di Protestanti deuiar dalla buona intentione, che altre volte hà mostrato di fauorire i nobili d'Inghilterra, & tutti quei, che sostengono la fattion della Reina di Scotia, da quali è cosa chiara, che hà da dependere la quiete di Francia, che senza il lor fauore ne gli ultimi riuolgimenti è pur vero, che si trouaua in gran pericoli, perche se in tempo, che l'Armiraglio Coligni era gagliardo in campagna, & si sosteneua con molti aiuti, che segretamente gli somministraua l'Inghilterra, se quella cattiuu Regina si fosse dichiarata apertamente in fauor del Coligni, che fù molto presto à dichiararsi per fomenti, & insligamento del già Cardinale Sciattiglione, & d'altri Protestanti,

Del Soggetto di questa lettera si tratta à c. 114

Amiraglio Coligni contra la Corona di Francia à car. 75.

Sciattiglione

stanti, non è dubbio, che'l regno di Francia si sarebbe ritrouato in grandissimo pericolo di perdersi. Imperò molti nobili d'Inghilterra, benchè per altro non fossero Franzesi, solo per sostentamento della Maestà Christianissima, & del restante di catholici con persuasioni di Mons. della Motta suo Ambasciadore per mezzo di Roberto Ridolphi s'opposero à tutti maluagi & disegni di quella rea femina, & si fattamente operarono, & apertamente, & con pratiche, che tal ruina non cadesse sopra la Francia, che seguì l'effetto desiderato: di che può render piena testimonianza Mons. della Motta, al quale il Ridolphi portò parola da parte d'alcuni principali di detti nobili, che la Maestà Christianissima si riposasse sopra di loro, che farieno in guisa, si come fecero, che la Reina d'Inghilterra non se le dichiarerebbe nemica scopertamente, & quando pure l'hauesse voluto fare, se le farieno opposti, & impeditola à spada tratta, con conditione però, che la Corona di Francia promettesse d'aiutar loro bisognando, & faurisse del tutto la causa della Reina di Scotia lor vera Reina. Il che essendosi promesso, & detto loro da parte di S. Maestà Christianissima da Mons. della Motta, cioè che essi farieno in ogni occasione soccorsi, sollecitando detti nobili a voler far qualche nouità, & che in tanto si manderieno i due mila homini in Scotia, & se ne fecero segni, con far dimostramento di apprestar vn' armata in Bretagna, & poiche il Rè hebbe l'intento suo, & pacificossi coll' Ammiraglio, sono stati abbandonati, ne per istanza, che sia stata fatta, obseruate le promesse, anzi trattenuti con speranza, che à qualche tempo si farà, & dirà, senza riguardar, che per le cose succedute dopo, se essi nobili se perdessero, cotesto reame tornerebbe nelle medesime difficoltà, essendo cosa manifesta, che Elisabetta non è per obseruare à cotesta Corona cosa, che

ne già Cardinale fù priuato à car. 66. & 67.

Mons. della Motta Amb. del Christianissimo in Inghilt. Roberto Ridolphi, à car. 113.

Reina di Scotia vera Reina d'Inghil.

Elisabetta non obserua cosa che promette

prometta, stàte il mal consiglio, che d'intorno hà, il qual le persuade, che non possa regnar sicura, si non fa quanto può per auanzar la causa de Protestanti di Francia, &

Tristo cō-  
figlio mà  
vero,

di Fiandra. La onde con ogni picciola occasione, che si presenti, non hauendo chi la possa raffrenare da mali cō figli, è per dichiararsi apertamente contra la Francia, et all' hora Vostra Maestà conoscerà il danno, che le succederebbe della perdita di tanti nobili d' Inghilterra, li quali s'è saran sostenuti saranno la sicurezza della Francia. oltre di cio non si dee abandonar la causa della Reina di Scotia, che le è S. Maestà per parentado, & per antica confederatione tanto obligata, la quale quando à Dio piacesse, che succedesse à quella Corona d' Inghilterra, non permetterebbe ella mai i turbamenti di Francia, ne potria auenire, che quell' Isola venisse sottoposta à qualche Principe protestante, il quale non cesserebbe senza dubbio d' infestar la Francia, & tutto il restante della Christianità. I Protestanti di Francia, tutto che

Reina di  
Scoria pa  
rète al Re  
di Fràcia.

Male ope  
re de pro-  
testanti di  
Francia.

Vostra Maestà mantenga lor la pace. non cessan tuttauua di tener continue pratiche in Inghilterra, & auisano quella Reina di cio che passa non solamente in Consiglio di Francia, mà in tutta la Christianità, & con questo trattenimento si vanno rinforzando per venir à qualche tempo à colorare i lor disegni; che voglia Dio non si veggano tosto: essendo noi più che certi, che col mezzo, et fauore, che hanno in Inghilterra, mettono insieme del continuo denari. li quali cauano oltre alle raccolte ordinarie, & publiche, che si fanno per le chiese d' Inghilterra, dalle ruberie, che fanno al mare de beni de Catholici, che è cosa inestimabile, & di gran conscienza, che tutti i Principi non vi rimediuno. vedendosi manifestamente che co i proprij beni de Catholici que Protestanti da capo son per rinouar la guerra, & è da credere, che l' faranno quanto prima, non parendo loro potere star sicuri bastevolmente, se non in quanto terranno occupata la

I Principi  
doubberbo  
no rime-  
diare alle  
ruberie  
che fanno  
gli hereti-  
ci France-  
si al mare

Maestà

Maestà Christianissima, & in necessità di hauerli a seruir di loro, & sotto specie di voler ampliare il reame di Francia farla entrare in guerra con Hispagna per stabilire maggiormente la lor praua setta, & necessitare il Rè à star bene cò esso loro, & tutta volta, che l' Inghilterra, la quale è il lor fondamento, et d' Indi hāno sempre tratto. & traggono ogni lor bisogno, fosse alienata da loro, con fauorir quei Nobili, & popoli, che desiderano ritornare alla vera Religione Catholica, auerrebbe, che la Maestà Christianissima resterebbe assicurata da nemici, che tiene del continuo presso di se, & forse le macchinano contro alla propria vita, & commanderebbe à tutto il suo Regno più assolutamente, che non può fare, & renderebbsi à tutto'l mondo più spauentuoel, che mai, oltre il seruitio di Dio, & quel tanto, che è obligata à fare, & perciò Vostra Maestà si contenti di offeruare tutto cio, che à quel tempo promise, & ne dette ferma intentione, per beneficio di tutta la Christianità. Nel che soddisfacendosi à detti nobili, potrà pensare à i modi, che fossero più opportuni di far succedere la Reina di Scotia, et entrare nella pratica per beneficio della religion Catholica, poscia che da noi non si mancherà di dar tutti gli aiuti possibili, & già ne habbiamo preparata gran parte, & altro non stiamo aspettando, che la diliberatione di Vostra Maestà, la quale oltre il premio, che ne ha uerà da Dio nell'altra vita, acquisterà in cio perpetua gloria nel Mondo. Rimettendoci in quel di più alla viuua voce del Vescouo di San Papolo, che di cio terrà proposito più lungamēte con V. Maestà in nome nostro & del negotio della lega parimente, che è tanto utile al beneficio vniuersale, & ne verrà anchora in specie quello di cotessto Regno con altri particolari.

Data in Roma appresso san Pietro sotto l'anello del Pescatore, Il xv. di Decembre M. D. L. XXI.

Configlio  
di Pio ve-  
rissimo.

Pio vuole  
che la Rei-  
na di Sco-  
tia succe-  
da al Re-  
gno d'In-  
ghilterra.

PIO PAPA QVINTO.

Si tace qui il nome p honor di quel principe, ilqual si rauidde per la monitione di Pio, & si rimediò al tutto, & già s'è toccato di simili remedijà car te 158.

**D**iletto figliuolo salute, & Apostolica benedittione. Trà le altre cure, che di, & notte affligon l'animo nostro, atteso l'ufficio grauissimo per diuina dispensatione cōmessoci, quella è la maggiore, & principale, di vedere, se alcuni per auentura, li quali prauono essere de nostri, sien da noi usciti, & se ribellano se stessi dalla catholica Ro. Chiesa (in cui solamēte è la vera salute) stracciado in quāto possono la tonicella incōsistibile di Christo. Egli è impossibile esprimere à parole quāto noi desideriamo, che tutti si raccogliano nel grembo della santa vniuersale Chiesa, & nella cui vnità persistano cōcordemente. Non ha potuto dunque alla nostra diligenza, & sollecitudine, la quale altresì à cotesi luoghi nō mediocremēte cōpartiamo star celato, certi essercitati nell'heretica prauità esser da nascōdimēti delle lor cauerne, come velenose vipere usciti, & entrati, & andar serpendo p le Città, & luoghi della vostra giuridittione, & in breue spatio hauer tātō veleno sparso, che hanno infetti molti, & molti de vostri di pestifere opinioni. Cid veramēte hà sì cōmossa le viscere della nostra pietà, che senza interporre indugio alcuno, habbiamo voluto con le presenti ammonire la Nobiltà V. che imitando gli esperti medici, & prudenti, à cotale infirmità voglia applicare opportuno remedio quanto prima. Imperoche gli heretici fanno molto profitto nella impietà, e'l parlar loro vā serpendo à punto come il granchio. Se in qualche cosa la tardanza è assai pericolosa, in questa è pericolosissima, nella quale veramente, ò il volere dissimolare, ò vsar troppo piaceuolezza, se bene, & spesso habbia apportato danno, alla Chiesa di Dio

Natura d'  
heretici.

di Dio fa testimoniāza nō solo le vecchie, ma le moder-  
 ne nostre calamità, et più apertamēte, che nō vorriemo.  
 Et per dire il vero niuna piacevolezza puo esser cotan-  
 ta, che possa piegare la malitia di costoro. li quali più  
 tosto vogliono essercitar la patiēza de Catholici, che'l lor  
 sapere, ò la cortesia. Nel che tutta via (così disponendo  
 il Signore) alle viue mēbra di Christo giouano essi non  
 volēdo col lor male. E gli è cosa chiara, che è necessario  
 vi sien l'heresie: accioche si faccia pruona de buoni, &  
 si conoscano. Ma guai à coloro, per cui elle sono. Et che  
 elle sieno nō solo appare per coloro, che di esse sono au-  
 tori, ò le persuadono, ma anchor per quei tali, che ò per  
 malitia, ò per trascuraggine le permettono. Ilche accio  
 che nō auenga alla Nob. V. non cessate voi di guardar  
 uene à poter vostro, perche incorrereste nella offesa di  
 Dio, & nella nostra insieme, & esporreste tutte le vo-  
 stre facultà à grādissimo pericolo, & perdereste la buo-  
 na openione, che si è hauuta fin qui di voi, p nō dir che  
 già d'essa, & della reputation vostra si è scemato in  
 qualche parte appresso di alcuni. Cōciosia cosa che per  
 niente nascoderui, vogliamo che sappiate, hauer comin-  
 tiati certi à sospettar anchor di voi alcuna cosa, inde-  
 gna nel vero della Nob. V. il che crediate esser auenu-  
 to da questa mala fama, che non ha molto tēpo si è spar-  
 sa di vostri cittadini, & la ragione è, che à pena parrà  
 per auentura credibile ad alcuno, che cittadini lascino  
 la vera & catholica religione in quella città, oue il  
 Principe quella stessa col douuto culto ritēga. A noi si  
 come non piace, fino à questo termine, credere alcuna  
 cosa della Nob. V. che nō sia pia; così se più lungamen-  
 te lasciate cotesta pestilēza scorrere, & far progresso,  
 non potremmo certamente conseruar quella openione,  
 che fino à questo giorno habbiamo hauuto di voi, per-  
 cioche in quelle cose, che pertengono alla fede, non è  
 da dare à qual si voglia, ne anchor minima sospitione.

Chi per-  
 mette l'he-  
 resie ò per  
 malitia ò  
 per trascu-  
 raggine.

I cittadini  
 seguono la  
 religione  
 del principi  
 pe.

*Riscoteteni dunque figliuolo, & restringeteui in voi medesimo, & cosesti, li quali presso à voi, come habbiamo inteso, fabricato hanno à guisa di vna tignola, la lor ca-*  
*l'heretico è come la tignola.* *sa, incontanente trattiate della maniera che han merita-  
 to, ouero affatto cacciategli uia, e'l simile operate in qual  
 si voglia di cotesi vostri cittadini, che sia stato depraua-  
 to dalla lor falsa dottrina. Hor non sapete voi, che vn po-  
 co di fermento corrompe tutta la massa? Purgate il vec-  
 chio fermento voi, accio che vestigio alcuno di sì gran  
 pestilenza nō rimanga entro i termini della vostra giu-  
 riditione. Et se à far cio giudicherete esser di mestieri  
 l'autorità, & podestà che Dio hà dato à noi, quantun-  
 que indegni, non mancherete di farne subito consapeuo-  
 li. Di che sarete tenuti alla Nobiltà Vostra grandemen-  
 te anchor per questo capo: ne niente, che possa esser gio-  
 ueuole à procurar la saluezza dell'anime, per le quali  
 Christo è morto, lasceremo, ò à color che vorraunori-  
 tornar alla buona via benignamente porgeremo la man-  
 destra del perdono paterno, ouero se così porterà il caso,  
 vseremo l'armi spirituali giustamente contra coloro che  
 staranno pertinaci nell'errore Et darem morte alla car-  
 ne, perche lo spirito sia saluo nel dì del Signor nostro  
 Giesù Christo.*

*Data in Roma appresso san Pietro sotto l'anello del  
 Pescatore . . . . .*

*A MASSIMILIANO ELETTO  
 Imperadore.*

*PIO PAPA QUINTO.*

*Di questa  
 materia si  
 parla à  
 car. 114.*

*C* *Arissimo . . . . . Ci hà fatto esporre il venerabil  
 Fratello Vescouo di Trento il Cardinal Madrucci  
 con gran modestia certamente, quanto disideri ottenere  
 la gratia, & la beneuolenza dell'Arciuauca d'Austria  
 fratello*

fratello di Vostra Maestà, & di non voler seco alcuna differenza. Si rammarica bene egli esser cagionato per fomento di alcuni maluagi persuasori, che si sien tentate alcune cose contra l'uso, & consuetudine di cento, & più anni, come egli afferma, per le quali cose si scemino in gran parte le ragioni della sua Chiesa. Per certo quanto più conosciamo esso Arciduca pio, & Catholico Principe, et simile a i vostri maggiori Principi d'inclita memoria, tanto maggiormente ci siamo marauigliati, che si tentino tai cose da lui. Stiamo pensando anchora questa cosa esser troppo di malo esempio. Imperoche se vn tanto Catholico Principe porrà mano à usurpare i beni della Chiesa, che si può aspettare, che faccino gli altri? Pur quando habbiamo dal canto dell' Arciduca la bontà, siam certi cio esser fatto per colpa d'altri, li quali uccellando al suo fauore, non temano d'offender Dio, purcho piacciano à lor Principe. Noi veramente crediamo non piacere à Vostra Maestà che la cosa passi di questa maniera, ne si cerchi di hauer per forza quello, che con le leggi, & per mezzo della giustitia si possa ottenere. Se l' Arciduca stima d'hauer qualche ragione: hà le leggi, con le quali può procedere. Hà Vostra Maestà, che potrà esser arbitro d'accommodar questa differenza. La onde confortiamo Vostra Maestà, & la preghiamo nel Signore, che voglia interporre la sua autorità, & rimouer suo fratello da usare alcuna forza, si per l'ufficio suo, si per la fraterna autorità di lei, poscia che non v'è cosa tanto contraria alla ragione, quanto la forza, della quale chi si serue, non s'accorge, che la sua ragione in ingiuria riuolge. Ella prouegga alla reputation di suo fratello, conforme alla pietà, & auedimento di lei, ne comporti, che'l suo buon nome sia guasto per cotal macchia. Conceda questo anchor Vostra Maestà all'ariuerenza, che hà verso la santa sede Apostolica, che da tai fatti sconforti l' Arciduca, li quali troppo sarebbon per offender la

Fù mādato Monf. Scipio Lā cillotti hora Cardin. & portò questa lettera, & altre che per esser di credenza non si son poste.

L'Imperadore interpose la sua autorità, & non seguì altro male.

der la dignità di essa santa sede. A noi per certo preme, come dee, che quella chiesa si mantenga nella possessione de suoi beni, desideriamo ancho per l'amor paternal nostro verso l'Arciduca, che alla sua reputatione, & alla sua fama si ripari. Di questa medesima materia habbiamo imposto al nostro Nuncio, che tratti cō V. Maestà con ogni maggior diligenza, & efficacia. La Maestà vostra liberarà noi non di minor noia, che l'istesso Vescouo, tanto affettionato à V. Maestà, se cō l'autorità di lei si porrà fine à questa differenza, per compor la quale con quanta possiamo caldezza nuouamente essortiamo, & preghiamo V. Maestà, che voglia fare ogni sforzo.

Dat. in Roma, appresso san Pietro, sotto l'anello del Pescatore. Il xvi. di Maggio. M. D. LXVIII. del nostro Pontificato, l'Anno Terzo.

Antonio Fiordebello.

### AL RE DI POLONIA.

Al carissimo in Christo figliuol nostro Sigismondo Augusto di Polonia Rè Illustre.

### PIO PAPA QUINTO.

Questa lettera non fu presettata dal P. Maddio, non essendovi stato bisogno poi che quando egli v'arriuò, il sospetto cessò, & la Giarentia andaua crescendo, come che giudicauamo non voluta

Carissimo in Christo figliuol nostro salute, & Apostolica benedizione. Benche à noi sia cosa chiarissima V. Maestà esser di tal prudenza, & di tal pietà verso Dio, che niente sia per fare temerariamente, ne cosa men che pia: nondimeno non habbiamo potuto non turbarci fortemente per la fama, & pel grido quà sparsosi, ch'ella habbia pensiero lasciar la serenissima Reina sua moglie, & pigliarne vn'altra. Alla qual fama, & grido, che tuttauia andaua crescendo, come che giudicauamo non voluta

voluto

*voluto pretermettere di scriuer subito le presenti, per quel che tocca all' vfficio nostro, à V. Maestà con le quali non solamente le significassimo la noia, e'l dolore dell' animo nostro, che habbiamo sentito da questo grido, comunque diuulgato, mà etiandio, se cio hanesse qualche fondamento, che non crediamo, sconfortassimo V. Maestà da simigliante consiglio; la quale, auanti ogni altro fatto, dee considerare, che quelli, che tai cose si sforzan persuadere à V. Maestà sotto pretesto di speranza di successione, ò essere eglino heretici, ò fautori d' heretici; à quali niun altra cosa più preme, che indurre V. Maestà a trapassare per vna sol volta i limiti della catholica religione, facendosi à credere, se tal cosa potessero ottener da lei, ò per dir meglio torle à viua forza, douere essere il restante lor più ageuole, & così auenire in briue, che cotesto Regno insieme con V. Maestà nella medesima ruina nella quale essi per suggestion del diauolo, nemico della generatione humana, son caduti, traggan parimente. De quali i velenosi consigli, & le pestifere imprese ella più apertamente conoscerà, se la cosa in se stessa, quale ella sia, più attentamente esaminerà. Impero che ella è tale, che se V. Maestà l' ammeterà; prima, le affermo, ch' offenderà grauissimamente il Redentor nostro, con violar il suo santissimo sacrameto, dopo farà grande affronto, & ingiuria à noi stessi, che siamo (benche indegnamente) suo Vicario in Terra, oltre di cio, darà molto scandalo à tutti Christiani, et catholici Principi: finalmete il suo nome reale, & lo splendore de i Rè di casa sua d' inclita me: che fin quì è restato puro, & intatto, cò macchia recatasi così brutta di vergogna, & di vituperio, grandemente oscurerà. Perche quel che pertiene alla successione, per la cui speranza uogliono allettar V. Maestà, dee ella cōsiderare, la succession d' ogni regno esser p[er]ta in mano, e' n uoluntà del potentissimo*

fi dicea 'il Rè voler per moglie, fù maritata ad altri. Talche prudẽtemente si portò il detto P. à nò presentarla, tanto più che l' Amb. del l' Imper. si protestò, che non si presentasse. La moglie del Rè di Polonia era forella del lo Imper. & non facea figliuoli.

Consigli d' heretici quali siano.

La successione de regni è posta in man di Dio.

Dio,

Dio, il quale la dà & toglie à chi vuole, da cui tanto meno la potrà ella sperare, quanto più, per cagion d'hauerla, offenderà la diuina sua Maestà. Oltre à questo ella si truoua in tale età, che primieramente sia molto incerto, & dubbio, se sia per hauer figliuoli. ò nò; poi, anche quando da vn'altra moglie, non leggitimamente presa, procreasse vn figliuolo, non già ella può sapere, ch'è gli sia per succedergli nel regno; non essendo ne ancho espediente à esso regno d'hauer vn Rè fanciullo, & sotto la tutela d'altri. Il che in ogni tempo è stato pericoloso, à questi certamente cotanto turbati à esso regno douerà esser pericolosissimo. Mà di ciò parimente da quello Vostra Maestà può chiarirsi, che à nostra età in alcuni di maggiori regni della republica Christiana veggiamo essere auenuto. Alle quai giustissime, & honestissime cagioni s'aroge, che essendo poco fà morto il Serenissimo Principe di Transiluania suo nepote, non torna conto à Vostra Maestà di prender partiti di cose nuoue, & tai partiti massimamente, che possono offendere gli animi di Principi Christiani seco congiunti d'affinità, acciò che il crudelissimo Tiranno de Turchi, & l'altre nationi infedeli, che confinano con cotesto regno, non si serui no di tale occasione, offerta loro, per assalire quella prouincia. Onde stando la cosa in questo termine, esortiamo Vostra Maestà; & per Dio potentissimo la scongiuriamo, che ricordeuole di Dio, & di noi, ricordeuole della propria salute, & della reputatione, & dello splendore de i Rè di casa sua d'inclita me: uoglià scacciar lungi da se ogni pèsiero di sì pericoloso, et vituperenal consiglio, se per caso (il che non crediamo) l'hauesse preso; rendendosi certa, noi à persuaderle ciò da niun'altra cosa esser mossi più, che per l'ufficio nostro, & per vn certo singolare affetto di paterna charità, che portiamo à Vostra Maestà, la quale se non ascoltando le paterne nostre monitioni, stimerà in ogni modo douer fare (il che non crediamo)

Principe  
di Transil  
uania  
morto,

Occasio-  
ne, che i  
Turchi pi-  
gliano del-  
le discor-  
die de  
Christiani.

diamo) cio che il grido, & la fama hanno sparso, noi nõ altro potremo fare, che bauer grandissimamãte per male il fatto, dolerci per lei, & per cotesco regno, esser pieni d'amaritudine, & pianger di piú le calamità di tutta la Repub christiana. Tuttavia speriamo per la pietà, che V. Maestà hà verso Dio potentissimo, & per l'osservanza & riuerenza verso di noi, & questa santa sede Apostolica, da cui ella, & suoi maggiori hanno hauuti tanti benefaci, ch'ella seguirà piú sani, & piú sicuri consigli, ne niente commetterà, che sia per apportare ruina à se, & al suo regno; à noi, & à tutti catholici Principi dolore, & affliuione, & a tutti i fedeli di Christo scandalo generalmente. Per tal conto appresso habbiamo comãdato al diletto figliuolo Lorenzo Madto, religioso della compagnia del Gesu, che si trasferisca da V. Maestà, & queste cose, che à lui habbiamo scritto, & se altre vi sono, l'esponga nel medesimo sentimento presentemente alla sua presenza, à cui vogliamo, che V. Maestà senza alcuna dubitatione presti fede.

Data in Roma presso S. Pietro, sotto l'anello del Pescatore. Il xx i. d' Aprile. M. D. LXXI. l'anno sesto del nostro Ponteficato.

Questa lettera, per esser la prima, è solamente effortatoria.

## INSTRUMENTO DEL RE DI POLONIA

sottoscritto da lui, & sigillato col suo sigillo, fatto in Varsonia in presenza di Mons. Portico, Nuncio Apost. del S. Sebastiano Gianetti di Coreglia, & di Stanistao Ribelschi Polacco testimonij chiamati & sottoscritti rogato per Gio. Pagliarini Notaio Apost. Cittadino Anconitano.

Sigismundus Augustus Dei gratia Rex Poloniae, Magnus Dux Lituaniae, Ruxiae, Prusiae, Massouiae, Samogitiae Dominus, & haeres, &c.

Di questo si parla à cart. 123. Questo instrumeto il Re mandò à Pio, & gli scrisse promettendo non per meter mutatione di religione.

**E**ssendoci venute all'orecchie, che certi heretici del nostro regno si son raunati in Sandomiria, & hanno letto vna certa loro confessione sopra articoli di religione, & di più, che l'hauerano stampata in Cracouia sotto nome di vno stampatore regio, & intitolata à noi, spendendo il nome nostro. Essendoci dispiaciuto ogni cosa seguita, come fatta senza alcuna saputa nostra, & sperando à poco à poco far conoscere, che simili cose ci sono in odio, & offendono & N. S. Dio, & la tranquillità del nostro regno. Accio che in questo mezzo da questa stampa non si potesse mai arguire alcuno consentimento nostro, constituiti dauanti al Notaio infrascritto Apostolico, & testimonij con ogni fede, & volontà, & deliberata nostra intentione, Recusiamo detta Inscrittione, & intitolatione, & espressamente dechiariamo, & protestiamo, che non habbiamo mai consentito, ne consentiremo à simili cose, mà che tutto è fatto contra la saputa, & volontà nostra, & tanto diciamo, & affermiamo sotto la fede Regia, & vogliamo per nostra propria volontà farne questo contratto, dechiaratione, & protesto à perpetua

tua memoria, & accioche sempre possa apparire della nostra voluntà, la quale è & sarà sempre, sempre con forme alla Santa Chiesa Catholica, secondo che hanno fatto i nostri antecessori, ne mai permetteremo alteratione di riti cath. per importunità d'heretici, ordinando a noi Notaio publico, che ne facciate contratto rogato vno, o più conseruandolo a perpetua memoria, &c. Die octaua Maij: 1570.

Sigismundus Augustus.

IL CARDINALE DI CORREGGIO  
A P I O V.  
P A D R E S A N T O

**H**A la Santità V. grandissima ragione di dolersi de i Ministri del Rè Catholico, & per auentura del Re istesso, & l'ha molto maggiore a non volere che sia ne oppressa, ne depressa la liberta ecclesiastica & cercare di conseruarla illesa con tutte le forze sue. Vorrei però che la Santità V. non abbandonando la difesa della causa sua (che per vn poco di dilatione nò s'abbandona) non perdesse in modo alcuno ne tutta, ne parte della sua ragione: ma che con ogni diligenza procurasse di conseruarla, & aumentarla. Il modo di perderne vna gran parte credo io, che sia l'vsare per li primi remedij quelli, che in così graue, & importante diliberatione sogliono, & deono esser gli vltimi. Et hò detto primi, perche i risentimenti fatti, ò che si fanno co Ministri non gli ho tenuti, ne tengo per remedij opportuni. Perche quando la Santità V. cominciasse da certa sorte di pronissioni violente, senza l'auer prima tentato tutte le vie possibili per fare a vedere il Rè, non ha dubbio alcuno, che a molti consi-

Di questo soggetto si tratta a car. 103. nel che si scorge il zelo, & la buona natura del Papa, poi che si lasciò persuadere, & mandò il Card. Alessandrino ancor per questa materia, car. 188.

derata la ruina, che in questi così calamitosi tempi  
 porterebbe necessariamente seco questa rottura, della  
 quale ho horrore à parlarne, potrà parere. che la San-  
 tità V. in resolution tanto pericolosa si sia lasciata più  
 dominare dalla colera, nõ però admissibile, se ben giu-  
 sta, che guidare dalla ragione, che sarà vn dar lar-  
 ghissimo campo al Re, & à chi lo consiglia di valersi  
 per sua difesa de i modi, che si faranno usati seco, che  
 da lui, & da suoi senza dubbio saranno nominati sem-  
 pre colerici. & nõ paterni, cosa che nell' opinion d' vna  
 gran parte del mondo, che frà quelli, che vogliono ma-  
 le à noi, & bene à lui, sarà grandissima, seruirà per  
 vna certa diminutione delle nostre ragioni. Ma se la  
 Santità V. per leuare à maligni ogni sorte di difesa, se  
 bene vorrebbe il douere, che per la parte del Re non s'  
 aspettassero tanti ricordi, & tanti prieghi con pater-  
 no amore si risoluessse di mandar qualche persona d' au-  
 torità, che lo facesse capace della poca ragione, che  
 tiene, & degli strani modi, che à depressione di tutte  
 le cose ecclesiastiche s' usano ne i Regni suoi, & inse-  
 me lo pregasse, che non si voglia scordare del nome,  
 che porta, & di quello, che dee à questa santa sede, &  
 alla Santità V. la quale tanto indebitamente vien tra-  
 uagliata, & posta in necessità di pensar per difesa del-  
 la Chiesa di Dio & dell' coscienza sua à remedij trop-  
 po violenti, & non punto à proposito per lo bisogno  
 delle cose publiche; se ne potrebbe sicuramente s'  
 io non m' inganno, aspettar grandissimo guadagno.  
 Perche, ò se ridurrebbe il tutto à quel segno che si desi-  
 dera, & è bene s'io, che sarebbe il maggiore, che si po-  
 tesse fare: ò hauendo la Santità V. empinto tutti i nu-  
 meri, saria da ogni persona (non facendo eccezzione ne  
 ancho di suoi fauori) tenuto clementissimo & pruden-  
 tissimo padre, & egli correrebbe pericolo d' esser tenu-  
 to figliuolo poco grato, & disubbediente, & potrebbe  
 poi

poi la Santità V. sicura dell'aiuto, & fauor di Dio benedetto, che non abbandona mai le sue giuste cause, & dell'aura popolare, la quale quãdo per bonas artes viene acquistata, non si dee negligere, metter mano à tutti quei remedij, che da sua diuina Maestà le fossero ispirati. Et perche si potrebbero dir due cose da chi scordato si per proprio interesse del beneficio publico, desidera, che fra questo buon Re & la Santità V. non sia buona intelligenza, l'una, che le cose della Religione, com'è vero, sono troppo delicate. & che nõ hanno mezzzo. L'altra, che non è dignità della S. V. l'hauer tanta pazienza, & dirò così, l'vsare tanta somissione. Alla prima si può rispondere, per giudicio mio, che così come saria vitio grande, & peccato irremissibile lo scordarsi, & negligere per affetti mōdani le cose della Religione; così saria poco laudabile, & detestabile, potendosi, condonando qualche cosa alla mala condition de tempi con la pazienza, & destrezza ridurle al vero segno, il non farlo, perche il proprio del prudẽte, s'io nõ m'ingãno è l'hauer l'occhio piũ tosto al fine de negoci, che a i mezzzi, & tanto piũ quando si è sempre à tẽpo di ricorrere à gli estremi, & nõ si leuando cõ la dilatione, come alla S. V. in questo nõ si leua, di poter venir sẽpre à quelle diliberationi, che fossero giudicate piũ necessarie. Alla secõda, P. santo, tengo per massima verissima che i figliuoli, che nascono ingenui, & nobiliti piũ facilmente si nutriscono, & s'incaminano alla vera vita Christiana, & politica con la piaceuolezza, che con la sferza. Et nõ è dubbio, che quando guidati dall'appetito, ò da mali cõsiglij, come auiene spesso, pigliano la mala strada il vero, e piũ sicuro modo di fargli vergognare, & ridurgli alla buona, sia l'amarolezza, & non il timore. Però sia detto con la debita riuerenzza, & bramiltà. Non potrà mai per mio parere la S. V. nuocere ne alla causa publica ne alla di-

gnità sua, & di questa santa Sede, se con questo tanto catholico & gran Re vserà quella maggior amoreuolezza & pazienza, che possa vsare vno amoreuole, & prudente padre con vn figliuolo, se bene in qualche cosa discolor, benemerito però assai per molte cagioni. Bacio humilmente i santissimi piedi di V. Beatitudine, & la supplico, che non attribuisca questo à temerità, ma à molto zelo del seruitio suo, la cui santissima persona prego Dio, che lungo tempo conserui felice.

LA REINA MADRE  
DI FRANCIA

A PAPA PIO QUINTO

Soprascritto.

AL NOSTRO SANTISSIMO

PADRE IL PAPA

Dentro.

Di Monf. **S**antissimo Padre. Col ritorno di Monsignor di Ceneda, al quale è succeduto il Vescovo di Gaiazzo si parla à per Nuncio di V. Santità, che ci hà dato il Briue suo, carte. 65. noi habbiamo voluto farle fede con la presente della Di Monf. Jodisfattione, che'l Rè nostro carissimo figliuolo, & di Gaiaz- zò che fu signore, & noi habbiamo hauuto de i buoni, & virtuo- poi di Na- si portamenti di detto Monsignore, tutto'l tempo, che zarette à qui è stato. Il che lo rende degno di singolar raccomandatione nostra per ottener da lei la gratia sua, sperando, che'l detto Vescovo di Gaiazzo sarà per continuare i medesimi buoni officij nel suo negotio. Et perchè Monsignor prefato saprà render buon conto dell'occorrenze di qua, & de i propositi tenuti con lui alla sua partenza, noi ci rimettiamo alla relation sua, pregando il Signor Dio, che conserui lungamente

V. San-

*V. Santità nel buon reggimento, & governo della nostra madre Santa Chiesa. Di Parigi d'otto di Settembre. M. D. LXXVIII.*

*Vostra buona, & diuota figliuola.*

*La Regina madre del Rè di Francia. Catherina.*

## II. R E D I F R A N C I A

A P A P A P I O V.

Sopraferitto.

AL NOSTRO SANTISSIMO

PADRE IL PAPA

Dentro.

**S**antissimo Padre. Noi non possiamo ringratiar **Di questa**  
*V. Santità con tanto affetto dell'animo, con quan-* **legatione**  
*to è necessario; & noi desideriamo, del fauor, che ne ha* **si tratta à**  
*fatto in mandarci à visitar col mezzo del carissimo* **car. 196-**  
*nostro cugino il Cardinale Alessandrino legato della*  
*Santa Sede Apostolica, & nepote di V. Santità, ha-*  
*uendo ella eletto vn personaggio tanto congiunto à se-*  
*stessa, & degno d'ogni laude per le sue rare virtù, &*  
*meriti. Abbiamo à pieno inteso da lui tutto cio, che à*  
*V. Santità è piaciuto di commettergli, che da parte*  
*di lei ci esponesse, & conosciuto da qual zelo, & di-*  
*uotione V. Santità s'è mossa per accrescere, & essalta-*  
*re il nome Christiano. Sopra che gli habbiamo fatta*  
*risposta, & pregatolo à volerne far relatione, assicu-*  
*randosi, che la Santità V. piglierà in buona parte il*  
*fine, al qual del continuo caminiamo. Il che è di far*  
*ritornare al nostro regno, & per mezzo de' nostri sud-*  
*diti cio che la malitia del tempo, & delle guerre ciui-*  
*li ha tolto, & alterato del vero seruitio di Dio; per im-*  
*piegar, dopo pacificate le cose domestiche, & riposte*  
*nel suo primiero ordine, tutto quello, che Dio ne ha*

dato di possanza, & di facultà. à gli effetti corrispondenti al titolo di Christianissimo, il quale i nostri predecessori, & noi habbiamo portato fino à questa hora. Per tanto supplichiamo il creatore santissimo Padre, che vi voglia lungamente mantenere, & preseruare per lo buon reggimento, & gouerno della nostra madre santa Chiesa. Di Bles. Il xxiiij. di Febbraio. M. D. LXXII.

Vostro diuoto figliuolo

Carlo.

LA REINA MADRE DI FRANCIA.

A PAPA PIO QUINTO.

Si tratta à  
car. 198-  
della ri-  
sposta che  
diede il  
Re di Frã-  
cia al lega-  
to Alessã-  
drino

**S**ANTISSIMO PADRE. Il nostro carissimo cugino il Cardinale Alessandrino suo nipote, & Legato della santa Sede Apostolica, hà visitato à suo nome il Re nostro carissimo signore, & figlio, & esposta la commessione che alla Santità V. è piacciuto di dargli, la quale appartiene all'vniuersal beneficio della Christianità, & per dimostrar la vera charità, ch'ella hà sempre portata verso la Chiesa di Dio, come vero capo di quella. Il che noi lodiamo di tutto core: essendo anchora l'intentione, & volontà del Re nostro signore, & figlio prontissima per adimplire tutti quegli officij, che si possono aspettar da vn Principe, che porti il nome, come fa egli, di Christianissimo. & ben gl'incresce infinitamente, che le miserie, & calamità, nate dalle guerre civili, onde il suo regno è flato tanto lungo tempo trauagliato, gli tolga la commodità di produr quegli effetti, che tanto desi-

dica

dera essendo costretto prima che cominciare altra ope-  
 ra d'occuparsi à ristorar quello, che l' mal passato gli  
 ha lasciato appressò, tanto nelle cose spettanti al serui-  
 tio di Dio, quanto in quelle, donde dipende la conser-  
 natione del suo Stato, per esser dopo più pronto ad ab-  
 bracciar così santa, & loduole impresa, com' è quella  
 di V. Santità. Hora per la parte, che tocca à noi, non  
 lasceremo ufficio alcuno, che stimiamo conuenirsi à  
 confermare vna sì santa, & virtuosa intentione. Il che  
 vi preghiamo affettuosissimamente à voler fermamē-  
 te credere, & N. Sign. vi voglia Santissimo Padre,  
 lungamente conseruare nel buon reggimento, & go-  
 uerno della nostra madre santa Chiesa. Di Bles. Il  
 xxiiij di Febbraio. 1572.

IL DVCA D'ANGIO  
 A PAPA PIO QUINTO.

**SANTISSIMO PADRE.** Dal nostro  
 scarissimo cugino il Cardinale Alessandrino, &  
 dal Briue, che ci ha presentato da parte di V. Santi-  
 tà habbiamo intesa la continuatione della santa, & pa-  
 terna sua voluntà verso noi. Di che con tutta l'humil-  
 tà vegnamo à ringratiar la Santità V. supplicandola  
 à persuadersi, che come figliuoli molto diuoti, & affe-  
 tionati suoi procureremo tuttauia con ardentissimo  
 affetto, quelle cose, che noi conosceremo opportuna per  
 meritar la sua buona gratia, & sãta benedictione. No-  
 stro cugino ha fatto intendere al Re nostro osseruan-  
 tissimo signore, & fratello il carico, & la credenza;  
 ch'è piaciuto alla S. V. di cõmettergli p' vero testi-  
 monio della perfetta charità, ch'ella porta verso la  
 chiesa di Dio, & l'accrescimento del nome christiano,  
 le cui

Questi o-  
 ra il 2. ge-  
 nito, & fù  
 poi Rè di  
 Francia, &  
 tuttauia  
 vive, fu ge-  
 nerale de-  
 gli esserci-  
 ti contra  
 Vgonotti,  
 si come si  
 narra à  
 car. 76. &  
 era chia-  
 mato dal  
 Papa il fi-  
 gliuol di-  
 lecto .

le cui sante operationi hauendo già dato sì chiara luce al mondo non è più da indugiare di seguire in tutte le cose i suoi commandamenti. cosa, che il Re nostro signore, & fratello hà tuttauia in animo d'abbracciare, come officio douuto al nome di Christianissimo, & di figliuolo primogenito, ch'egli è, & suoi predecessori hanno tenuto sempre nella Chiesa di Dio: sì tosto, che le ruine, e i tumulti delle guerre civili, nuouamēte auenute nel suo regno possansi ristorare. Sopra di che non lasceremo officio alcuno per confermare questa sua buona voluntà, della quale nostro cugino renderà benissimo conto alla Santità V. & della special diuotione nostra, & di tutto quello, che noi potessimo scriuer di più. La onde rimettendoci à lui, supplicheremo il creatore, che voglia lungamente conseruar V. Santità per lo buon reggimento, & gouerno della nostra madre sara Chiesa. Di Bles, il 24. di Febbraio, 1572.

Vostro humil, diuoto, & molto vbbidente figliuolo  
Henrico.

IL DUCA D'ALANSON

A PIO QUINTO.

**S**ANTISSIMO PADRE. Per lo Brieue, che alla Santità V. è piacciuto di mandarne, & per quello, che da parte sua ci ha fatto intendere il Cardinale Alessandrino nostro carissimo cugino, habbiamo con grandissimo contento conosciuto la santa, & paterna voluntà verso noi, di che noi ringratiamo la Santità V. con ogni humiltà, pregandola à persuaderci, ch'alla non ha Principi, che maggiormente desiderino di rendere à lei, & alla santa sede Apostolica il douuto officio d'vbbidenti, & humili figliuoli  
si co-

si come adopereremo noi in ogni tempo. Di che daranno buona pruova, & testimonianza l'occasioni, che si offeriranno. Nelle quali non sparmieremo le facultà, & la propria vita nostra per far opera, che possa essere à comodo, & à grandezza della santa sede Apostolica. Et in tanto, santissimo Padre, pregheremo Dio, che la Santità V. voglia lungamente preferuarre, & mantenere al buon reggimento, & amministrazione della nostra madre santa Chiesa. Di Bles. Il 24 di Febbraio. 1572.

Vostro humil, diuoto, & molto obbidiente figliuolo  
lo Francesco, Duca d'Alanson.



PROMOTIONI DI  
PIO V. IN TRE PROMOTIONI

in Roma credò XXI. Cardinali.

La prima Promotione.

Nel 1566. il 6. di Marzo nelle Quattro tempora credò vn sol Cardinale, il qual fù F. Michele Bonelli dal Bosco. nato d'vna nepote per sorella del Papa, col titolo di prete Cardinale di Santa Maria sopra Minerva, gli diede il Papa il suo Capello, e'l cognome d' Alessandrino. Di questo si fa menzione nella Vita.

La seconda Promotione.

Nel 1568. il 24. di Marzo nelle Quattro tempora credò quattro Cardinali.

Diego di Spinosa Spagnuolo, Presidente del Consiglio Reale col titolo di prete Cardinale di S. Stephano in Monte Celio. Fù di gran valore, è morto in Spagna.

F. Girolamo Sochor Franzese Generale dell'ordine Cisterciense Abate di Chiaravalle col titolo di prete Cardinale di S. Mattheo in Merulana. Questi ricusò il Capello, ma Pio gliel comandò due volte in virtù di santa obbidienza. Fù di gran bontà & di lettere, morì a Roma con molta sua gloria.

Gio Paolo della Chiesa da Tortona dottor di leggi col titolo di diacono Cardinale. Questi fù Senatore di Melano.

Don Antonio Carrapha Napolitano, Camerier segreto del Papa col titolo di diacono Cardinale. Di questo si fa menzione nella Vita.

## La Terza Promozione.

Nel 1570. d' 17. di Maggio nelle Quattro tem-  
pora creò 15. Cardinali.

Marco Ant. Mabbeo Romano Arcivescovo Thea-  
sino col titolo di prete Cardinale di San Calisto. Que-  
sti fu Datario del Papa, & accettissimo nella Corte  
D. Gaspar di Zunica de Auellianeda Spagnuolo  
Arcivescovo di Siviglia col titolo di prete Cardinale  
di Santa Barbara. Quest'era cognato di D. Gio. di Zu-  
nica Amb. del Rè Catholico, & di molta bontà.

Gaspar Cernuantes Spagnuolo Arcivescovo di Tar-  
raconà prete Cardinale di titolo di S. Martino in Mon-  
ti. Venne à Roma per la causa dell' Arcivescovo di  
Toledo.

Nicolò di Pelue Francese Arcivesc. di Sans col ti-  
tolo di prete Cardinale di S. Giovanni & Paolo, Pre-  
lato letterato, & di bontà di vita.

Giulio Antonio Santorio da Caserta Arcivescovo  
di S. Seuerina, col titolo di prete Card. di San Bar-  
tholomeo in Isola, Prelato molto stimato per virtù  
christiane, & valor di lettere, & per notabili opere,  
& fatiche fatte in seruitio di Santa Chiesa, & special-  
mente per la Santa Inquisitione.

Pietro Donato Cesi Romano Vescovo di Narni &  
Cherico di Camera Apostolica col titolo di prete Car-  
dinale di S. Vitale. Di questo si fa menzione nella  
Vita.

Carlo de Grassi Bolognese Vesc. di Monte Fiasco-  
ne Cherico di Camera Apostolica, & Governatore di  
Roma col titolo di prete Cardinale di S. Agnese in  
Agone. Di questo si fa menzione nella Vita.

Carlo

Carlo d' Angenes Ramboglietto Francese Vescouo Cenomanen. Amb. del Rè Christianiss. in Roma col titolo di prete Cardinale di S. Euphemia Prelato di molte virtù ornato.

F. Arcangelo Bianco di Figeana dell'ordine di Predicatori Vescouo di Theano col titol di prete Cardinale di san Cesareo. Di questo si narra uelta Vita.

F. FELICE Peretti da Montalto della prouincia della Marca dell'ordine conuentuale di san Francesco, fatto già Vicario dell'ordine da Pio, poi Vescouo di sant' Agata, ultimamente Cardinale, col titolo di san Girolamo in via Flaminia. Questo il Papa haueua conosciuto molto zelante della religione, & persona di theologia eccellente, di cui si fa mentione nella vita, & lo Spirito santo principalmente mosse il Card. Alessandrino pronepote di Pio V. ad eleggerlo Papa nella sede uacante di Papa Gregorio xiiij. nella quale si trouarono 42. Cardinali in Conclauè in Roma, & la creatione succedè il 24. d' Aprile 1585. di mercoledì, che era il terzo giorno dopo serrato il Conclauè, nel quale trouandosi il Cardinale Alessandrino co i Cardinali di Pio V. li quali erano vniti seco, & essendo ispirato da Dio in vna creatura di quel santo huomo la mattina del detto mercoledì stando in capella, mentre si leggea la Bolla secondo la forma del Conclauè, al Card. Fercelli, il quale era venuto fuor di Roma, & entrato in Conclauè nuouamente, & mentre i Cardinali sedeuano a luoghi loro, pensò esser l'occasione opportuna, poiche i Cardinali eran rauati, di uare effetto al negotio (lasciando io tutto quello, che s'era trattato prima con altri Cardinali adherenti, & d'vn altro modo, che s'era pensato, & delle pratiche, che si teneano da altri per altri soggetti, il che sarà cura di chi scriuerà distesamente il Conclauè) leuossi Alessandrino dal suo luogo, & andò dal Cardinal Farnese, come

come à decano del Collegio gli diede parte di quanto hauea deliberato per la creatione del Card. Montalto, à sommo Pontefice, & che se auanti non l'haueua fatto, la cagione era stata per che il negotio non era maturo, & hauendo hauuta risposta, che s'era dato da Dio, e sarebbe stato, partissi, & tornato al luogo suo, fece intendere dal secretario del Collegio al Cardinale Sansisto nepote di Gregorio, che desideraua parlargli fuor di Capella. onde uscito in sala reale, oue attendendo Sansisto, si mise à scriuere il suo voto, & dubitando, che allo scrutinio non potesse riuscire non volle dare il suo voto à Montalto, mà riseruarlo per poterglielo dare per via d'accesso. Ma Dio haueua disposto d'altra maniera. Arriuato il Cardinale Sansisto, tirollo da vna parte con rimostrargli cõ graui parole quello, che conuenisse per beneficio della Christianità, aggiunse lo stato in che si truouauano le cose del mondo, le qualità della persona proposta, giudicata à proposito per la corrottelata di tempi. Onde Dio ne sarebbe lodato, & la santa Chiesa seruita. Et di più toccogli quella parte che pertiene alla Gratitude, la quale in vn signor dee rilucere principalmente fi tutte l'altre virtù, & esser sommamente il contrario da biasimare. Et rispostogli Sansisto che era prontissimo per scriuirlo, & messogli in consideratione, che era necessario, che egli ne tenesse ragionamento cõ la creature di Gregorio, gli rispose, che ragioneuol cosa era, & che se da lui non fosse stata ricordata, glielo haurebbe egli anteposta. Disse all'hora Sansisto, Come si potrà far questo hora? Alessandrino gli diuisò il come, cioe che egli si fermasse inui, che glielo inuierrebbe. Tornato dunque in capella, fece intendere per mezzo del maestro delle Cerimonie ad alcune creature di Papa Gregorio amici suoi (co quali haueua trattato prima) che Sansisto gli aspettaua fuori per ragionar con esso

332  
PROFESSIONI DI  
esse loro, & che douessero auertire parimente tutte le creature di man in mano S'incominciario ad auiare à due, à quattro, à sei, fino al numero di quattordici: doue tenuto colloquio per vn quarto d'hora frà loro, tornaronsi accompagnando Sansisto nella capella, il quale auiossi alla volta d' Alessandrino, & egli cio veg gendo, si mosse dal suo luogo, & in mezzo della capella s'incontrarono. Allhora Sansisto, hauendo dopo se tutti quogli altri signori, dissegli queste formali parole. Monsig. Illustriss. io son qui con tutte le creature di Papa Gregorio per seruirla, che cosa comanda? rispose Alessandrino, io prego V. S. Illustriss. di voler contentarsi di honorar la persona del Card. Montalto tanto meriteuole in farlo Papa, il quale rispose subito, che era molo ben contento, & che cosa doueua fare. Alessandrino voltatosi verso la persona di Montalto, & accennando con la mano disse. Ecco là il buon vecchio. subito si mossero cō Sansisto le creature di Papa Pio V. come quelle, che erano più vicine ad abbracciare il Cardinal Montalto, & parimente tutti gli altri fecero il simigliante senza ordine. Forniti gli abbracciari, ciaschedun Cardinale si ripose al suo luogo, & ordinatamente cominciatosi dal Decano, fu fatto Papa à viva voce, & si chiamò Sisto V. in gratia del Card. Sansisto, così richiesto. Dio gli doni lingua vita, & prosperità per seruitio di sua santa chiesa.

Paolo d' Arezzo d' Itri Vescouo di Piacenza col titolo di prete Card. di santa Potentiana. Questi era della Religione di Theatini, di bontà di vita, & di gouerno. Stimato huomo singolare, & di lettere, & nel secolo fu giudice in Napoli.

Giovanni Aldobrandini Fiorentino Vescouo d' Imola col titolo di prete Cardinale di san Simeone. Era stato V. ditor di Ruota di Roma, se ne parla nella Vita.

F. Vis-

**F. Vincenzo Giustiniani** vno de Signori dell' Iso'la di Scio, Genouese, Generale dell' ordine di Predicatori col titolo di prete Cardinale di S. Nicolò trà le Imagini Questi era stato adoperato dal Papa in trattar negocij in Spagna, di grandissimo momento, fù huomo di molta destrezza & prudenza nel negoziare, & ornato di lettere, & di marauigliose virtù. Se ne fa mentione nella Vita, & similmente della nobil famiglia de Giustiniani, Signori di Scio, della quale egli era.

**Girolamo Rusticucci** da Fano Protonotario Apostolico, & primo secretario del Papa col titolo di prete Cardinale di santa Susanna, poi fù fatto Vescouo di Senegaglia. Di questo à pieno si fa mentione nella Vita.

**Gio. Girolamo Albano** da Bergamo, Protonotario Apostolico, & Governatore della Marca col titolo di san Giouanni innanzi porta latina. Di questo si fa mentione due volte nella vita lungamente.

**Giulio d' Acquauina** Napolitano figliuolo del Duca d' Atri, Referendario dell' vna, & dell' altra Signatura col titolo di Diacono Cardinale di san Theodoro. Questi fù molto riguarduole d'ogni sorte di virtù, & di santità di vita, & di costumi.





355

NUMERO DI GALEE, ET DI  
Capitani, che si truouarono alla  
Vittoria nauale.

CHRISTIANI PARTITI DALLA CE-  
phalonia, vanno con questo ordine, per truouare  
i Turchi, & ne seguì la vittoria, presso  
l'Isola Curzolari, dette già  
Echinade.

A N T I G V A R D I A .

A carico di D. Giouan di Cardona, & nella battaglia à  
luoghi loro assignati.

<b>S</b> anta Maddalena di Ve- netia.	Marino Contarini.
Il sole di Venetia.	Vincenzo Quirini.
La Padrona di Sicilia, Fanò.	Gionanni di Cardona.
La Capitana di Sicilia, Fanò.	Dauid Imperiale, Fanò.
La Capitana di San Gio. di Sicilia.	Marco Cicogna.
Santa Catherina di Venetia.	Pier Francesco Malipiero.
La Nostradonna di Venetia.	

C O R N O   S I N I S T R O .

Capitana di Venetia, Fanò.	Agostino Barbarigo, Prouedi- tor generale dell'armata Vi- nitiana.
Capitana di Venetia, Fanò.	Antonio da Canale Proueditor dell'armata Vinitiana.
La fortuna di Venetia.	Andrea Barbarigo.
Sagittaria di Napoli.	Martino Pirola.
Le tre mani di Venetia.	Georgio Barbarigo.
Due Dolfni di Candia.	Francesco Zeni.

Il Leone & phenice della Cania,  
 San Nicolò da Gherfo,  
 Vittoria di Napoli,  
 La Lomellina,  
 La Reina del Papa,  
 La Madonna della Cania,  
 Il Cavallo Marin di Candia,  
 Due leoni di Candia,  
 Il leon di Capo d' Istria,

Francesco Mengano.  
 Colane Drafcio.  
 Occana di Rocadi.  
 Agostino Canenali.  
 Il Cavalier Fabio Valciati.  
 Filippo Polani.  
 Antonio di Cavalli.  
 Nicolò Fradello.  
 Domenico del Tacco.

Ambruogio Bragadino, galeazza auanti.

La croce della Cephalonia,  
 Sata Verginia della Cephalonia,  
 Il leon di Candia.  
 Il Christo di Candia,  
 L' Angelo di Candia,  
 La Piramide di Candia,  
 La Donna col cauallo armato di  
 Candia,

Marco Cimera.  
 Christofaro Criffa.  
 Francesco Bonuecchio.  
 Andrea Cornaro.  
 Gio. Angelo.  
 Francesco boni.  
 Ant. Eudomeniani.

Christo risuscitato di Venetia,  
 Christo risuscitato di Venetia.  
 Christo da Corfù,  
 Christo risuscitato dalla Cania,  
 Christo da Venetia,  
 Christo risuscitato da Vegia,  
 Vna galea da Retimo  
 Christo di Candia.  
 Christo risuscitato dalla Cania  
 La Ruode della Cania  
 Santa Eufemia da Bressa  
 Marchesa di Gio. Andrea,  
 Fortuna di Gio. Andrea,  
 Il Brauo dalla Cania.  
 Il Cauall marino di Venetia.  
 Christo dalla Cania,  
 Il Eraccio di Venetia,

Simon Guoro.  
 Federigo Renieri.  
 Christoforo Condocolli.  
 Georgio Calergi.  
 Bartolomeo Donato.  
 Lodouico Cicuta.  
 Nicolò Auonali.  
 Gio. Corneri.  
 Francesco Zancaruali.  
 Francesco Molini.  
 Horatio Fijogna.  
 Francesco S. Fedra.  
 Gio Aluigi Belui.  
 Michel Vramano.  
 Anto. de Caualli.  
 Daniel Calefati.  
 Nicolò Lippomano.

*La Noſtradonna del Zante ,  
Chriſto riſuſcitato dala Cania ,*

*La Noſtradonna di Venetia ,  
Dio padre ſopra la Trinità di Ve  
netia .*

*La fiamma di Napoli ,  
San Gio di Napoli ,  
L'Inuidia di Napoli ,  
La Braua di Napoli ,  
San Iacopo di Napoli ,  
San Nicolò di Napoli ,  
Chriſto riſuſcitato di Venetia ,  
L'Angelo di Venetia ,  
Santa Dorotea di Venetia ,  
La Capitana di Venetia, Fanò ,*

*Nicolò Mondini .  
Francesco Zancaruoli .*

*Antonio Bragadino galeazza auanti .  
Marcantonio Piſani .  
Gio. Contarini ,*

*Gio della Cueuas .  
Garzia di Vorgara .  
Teribio de Accaues .  
Michel Queſada .  
Moſerat Quardiola .  
Chriſtoſoro di Mongiua .  
Gio. Battiſta Querini .  
Onfre Giuſtiniani .  
Polo Nani .  
Marco Quirini Proueditor dell'ar  
mata Vinitiana .*

## BATTA GLIA REALE.

*Capitana di Lomellini. Fanò ,  
Patrona di Lomelini ,  
Capitana Bendinella, Fanò ,  
La Patrona di Genoua  
Thoſcana del Papa  
L'Hommo marino da Vicenza  
La Noſtradonna di Venetia  
San Girolamo da Leſina ,  
San Giovanni di Venetia ,  
Sant Aleſſandro da Bergamo ,  
La Capitana di mari ,  
Il Tronco di Venetia ,  
Il Mongibello di Venetia ,  
La Donzella di Candia ,*

*Paolo Giordano Orſino .  
Pietro Battista Lomellini .  
Bendinelli Sauli ,  
Pellerano .  
Il Cavalier Metello Caraciola .  
Iacopo Dreſfrano .  
Giuovanni Zeni .  
Gio. Balzi .  
Pietro Badoaro .  
Gio. Antonio Colleone ,  
Georgio d' Aſti .  
Girolamo Canale .  
Bertucci Contarini .  
Francesco Dandolo .*

*Iacopo Guoro galeazza auanti .*

*Temperanza di Gio. Andrea.*  
*Ventura di Napoli,*  
*La Roccaful di Spagna,*  
*La Vittoria del Papa,*  
*La Piramide con un cane,*  
*Il Christo di Venetia,*  
*San Francesco di Spagna,*  
*La Pace del Papa,*  
*Perla di Gio. Andrea,*  
*La Ruota cō un serpe di Venetia,*  
*La Piramide di Venetia,*  
*La Palma di Venetia,*  
*La Capitana di Gil d'andrada,*  
*Fanò,*  
*Granata di Spagna,*  
*Capitana di Genoa, Fanò,*  
*Capitana di Venetia, Fanò,*

*La Padrona Reale, Fanò* } *per poppa di sua Altezza, & del Veniero.*

*La Reale, Fanò,*

*La Capitana del Comendator maggior di Castiglia Fanò.* } *per poppa di sua Altezza, & del Colonna.*

*La Capitana di sua Santità, Fanò*

*La Capitana di Savoia, Fanò.*

*Grifona del Papa.*

*Ciprian de Mari.*  
*Vincentio Pascale.*  
*Roccaful,*  
*Baccio da Pisa.*  
*Marcantonio S. Vliana.*  
*Girolamo Contarini.*  
*Christofaro Guasches.*  
*Iacopo Ant. Perpignano.*  
*Gio. Battista Spinola.*  
*Gabriel da Canale.*  
*Francesco Boni.*  
*Girolamo Veniero.*  
*Bernardo Cinoguera.*

*Paulo Bottino.*

*Ettor Spinola col Principe di Parma.*

**SEBASTIAN VENIERO**  
*General Capitano dell'armata de Vinetiani.*

**DON GIOVANNI**  
*d'Austria General Capitano della Lega.*

**MARCO ANTONIO**  
*Colonna, General Capitano di sua Santità, & luogotenente generale della Lega.*

*Monsignor di Leini, col Principe d'Urbino.*

*Alessandro Negrone.*

*San Theo-*

*San Theodoro di Venetia,*  
*La Mendozza di Napoli,*  
*Il monte della Cania,*  
*San Gio. Battista di Venetia,*  
*La Vittoria di Gio. Andrea,*  
*La Pisana del Papa,*  
*Figiera di Spagna,*  
*Christo di Venetia,*  
*San Gio. di Venetia,*  
*Fiorenza del Papa,*  
*San Giorgio di Napoli,*  
*Padrona di Napoli Fand,*  
*La Luna di Spagna.*  
*Il Passaro di Venetia,*  
*Il Leone di Venetia,*  
*San Girolamo di Venetia,*  
*La Capitana di Grimaldo, Fand,*  
*La Padrona di David Imperiale,*  
*San Christofaro di Venetia,*

*Francesco Duodo Cap. delle Galeazze auanti.*

*La Giudit del Zante,*  
*L' Armelino di Candia,*  
*La mezza luna di Venetia,*  
*Doria di Gio. Andrea,*  
*La religion di san Pietro,*  
*La religion di san Giouanni,*  
*La Capitana di Malta, Fand,*

*Theodoro Balbi.*  
*Martino de Caide.*  
*Alessandro Vizzamano.*  
*Gio. Mocenigo.*  
*Philippo D'Oria.*  
*Hercole Lotta.*  
*Diego Lopes diglianos.*  
*Georgio Pisani.*  
*Daniel Moro.*  
*Thomaso de Medici.*  
*Eugenio de Vergas.*  
*Francesco de Bonauides.*  
*Emanuel de Aguilar.*  
*Luigi Pasqualigo.*  
*Pietro Pisani.*  
*Gasparo Malpiero.*  
*Georgio Grimaldi.*  
*Nicolò da Luuano.*  
*Alessandro Contarini.*  
*Marino Sicuro.*  
*Pietro gradenigo.*  
*Valerio Valleresso.*  
*Iacopo di Casala.*  
*Santubi.*  
*Aluigi di Tesera.*  
*Il Giustiniano Prior di Messina.*

## C O R N O D E S T R O .

*La Capitana di Sicilia, Fand,*  
*La Picmontesa di Sauoia,*  
*Capitana di Nicolò d'Oria,*  
*Le forze di Venetia,*

*Giouanni di Cardona nella bat-*  
*taglia in questo luogo.*  
*Ottauio Moretto.*  
*Pandolfo Polidoro.*  
*Rinieri Zeni.*

*La Reina di Candia,*  
*Il Nino di Venetia,*  
*Christo refuscitato di Venetia,*  
*L'Uomo armato da Rethimo,*  
*L'Aquila da Rethimo,*  
*La Palma dalla Cania,*  
*L'Angelo da Corsù,*  
*San Giouanni d'Arbe,*  
*La Donna da Trau,*  
*La Naue di Venetia,*  
*La Nostradonna di Candia,*

*Christo di Candia,*  
*San Vittorio da Crema,*  
*Padrona di Grimaldi.*  
*Padroni de Mari,*  
*Margherita di Sauoia,*  
*La diana di Genoua,*  
*La Cingana di Napoli.*  
*La Luna di Napoli,*  
*La Fortuna di Napoli,*  
*La Speranza de Napoli,*  
*La Furia di Lomelini,*  
*La Padrona di Lomelini, Fand,*  
*La Negrona,*  
*Bastarda di Negroni,*  
*Il Fuoco di Candia,*  
*L'Aquila di Candia,*  
*San Christophoro di Venetia,*  
*Christo di Venetia.*  
*La Speranza di Candia,*  
*Rè Attila di Padoa,*  
*San Giuseppe di Venetia,*  
*Gusmana di Napoli.*  
*Determinata di Napoli,*

*Gio. Barbarigo.*  
*Paulo Polani.*  
*Benedetto Soranzo.*  
*Andrea Calergi,*  
*Andrea Calergi.*  
*Iacopo di Mezo.*  
*Stelio Carchiopulo.*  
*Gio. de Dominis.*  
*Luigi Cipico.*  
*Antonio Pasqualigo.*  
*Marco Foscarini.*

*Andrea da Cesaro galeazza auanti.*  
*Francesco Cornero.*  
*Vangelista Zurla.*  
*Lorenzo Trecha.*  
*Antonio Corniglia.*  
*Battaglino.*  
*Gio Giorgio Lasagna.*  
*Gabriel di Medina.*  
*Giulio Rubbio.*  
*Diego di Medrano.*  
*Pietro di Busto.*  
*Iacopo Chiappe.*  
*Georgio Greco.*  
*Nicolò da Costa.*  
*Lorenzo da Torre.*  
*Antonio Boni.*  
*Cirolamo Zorzi.*  
*Andrea Troni.*  
*Marcantonio Lando.*  
*Girolamo Cornaro.*  
*Pataro Buzzacarini.*  
*Nicolò Donato.*  
*Francesco de Ofedo.*  
*Gio. de Carasse.*

**Pietro Pisani galeazza auanti.**

**La Sicilia di Sicilia,**  
**La Padrona di Nicolo' d'Oria,**  
**L'Aquila di Corsu,**  
**San Trifone da Cataro,**  
**La Torre da Vicenza,**  
**Santa Maria del Papa,**  
**San Giouanni del Papa,**  
**La Padrona di Negroni,**  
**La Capitana de Negroni,**  
**Monarcha di Gio. Andrea,**  
**La Dongella di Gio. Andrea,**  
**La Capitana di Gio. Andrea, vna**  
**sphera di Cristallo con cerchi**  
**dorati.**

**Francesco Amadei.**  
**Giulio Centurioni.**  
**Pietro Bua,**  
**Girolamo Bisante.**  
**Lodouico da Porto.**  
**Il Cavalier Pandolfo Strozzi.**  
**Il caualier Angelo Bisali.**  
**Luigi Gamba.**  
**Gio. Ambruogio Negroni.**  
**Nicolo' Geribaldo.**  
**Nicolo' Imperiale.**  
**Gio. Andrea d'Oria.**

## RETROGUARDIA.

Et soccorso nella battaglia.

**San Giouanni di Sicilia,**  
**La Baccana,**  
**La Leona di Napoli,**  
**La Constanza di Napoli,**  
**La Marchesa di Napoli,**  
**Santa Barbara di Napoli.**  
**Santo Andrea di Napoli.**  
**Santa Catherina di Napoli,**  
**San Bartholomeo di Napoli.**  
**Sant' Angelo di Napoli.**  
**La Terana di Napoli.**  
**Il Christo di Venetia,**  
**Due mani di Venetia,**  
**La Capitana di Napoli, Fanò,**  
**La Fede di Venetia,**

**Gio. Pietro de Morila,**

**Pietro Delagia.**  
**Gio. di Machada.**  
**Gio. de Ascbale.**

**Gio. Rufis de Velascho.**

**Gio. de Riua de Neillino.**  
**Marco da Molino.**  
**Gio. Loredano.**  
**Don Aluaro di Bazzano Mar**  
**chese di santa Croce.**  
**Gio. Batista Costarini.**  
**La Co-**

*La Colonna di Venetia.*  
*La Maddalena di Venetia,*  
*La Donna di Venetia,*  
*Il Mondo di Venetia,*  
*La Speranza di Venetia,*  
*San Pietro di Venetia,*  
*San Giorgio da Sabenico,*  
*San Michele,*  
*La Sibilla di Venetia.*  
*La Grua di Spagna,*  
*La Capitana di Vayches,*  
*Soprana del Papa,*  
*L'occasione di Spagna,*  
*Padrona del Papa,*  
*Serena del Papa,*

*Catherino Malipiero.*  
*Aluigi Balbe.*  
*Gio, Bembo.*  
*Philippo Leoni.*  
*Gio. Battista Benedetti da Cipro*  
*Pietro Badoaro.*  
*Christophoro Lucich.*  
*Georgio Cochini.*  
*Daniel Troni.*  
*Luigi de Hereda.*  
*Vasches de Coronado.*  
*Antonio d'Ascole.*  
*Pietro dello Rois.*

## TURCHI RINFRESCATA

- . Parmata di dieci mila giannizzeri, due mila Spachi, & due mila venturieri, oltre le cose necessarie, uscirono fuori del seno Corinthiaco, che hoggi e detto Golfo di Lepanto, col seguente ordine.

### CORNODESTRO.

<i>Capitana del Gouvernator d'Alessandria Meemet Sirocco, Fanò.</i>	<i>galea detta Druiis Agà</i>
<i>galee dette de gl'infra scritti nomi</i>	<i>galea detta Baiazitt Siman</i>
<i>galea d'Alessandria Cara Cubatt.</i>	<i>galea detta Osman Ali</i>
<i>galea detta Bagli Saraf</i>	<i>galea detta Deli Agà</i>
<i>galea detta Giafer Chiaglia</i>	<i>galea detta Dardagan Bardābeli</i>
<i>galea detta Osman Celebin</i>	<i>galca detta Casli Caia</i>
<i>galea detta Peruis Reis</i>	<i>galea detta Iusuf Agà</i>
<i>galca detta Biuc Casapogli</i>	<i>galea detta Iusuf Magar,</i>
<i>galea detta Osman Occan</i>	<i>galea detta Calafat Cbeder</i>
	<i>galca detta Mustafa Genouel,</i>

*Gales*

galea detta Dermigi Parè,  
 galea detta Mat Assan,  
 galea detta Cheder Agà,  
 galea di Costantinopoli Suliman  
 Bey,  
 galea detta H'ibrains  
 galea detta Sabarè,  
 galea detta Caia Celebi,  
 galea detta Cheder Siman.  
 Capitana del figliuol di Carà Mu-  
 stafà, Fanò.

galea di costatinop. Iaran Saba,  
 galea detta David Iusuf,  
 galea detta Solat Rais,  
 galea detta Arnaut Ferrat,  
 galea di Tripoli di Soria Iuzel  
 memi,

galea detta Schender Selim,  
 galea detta Lumagh Iusuf  
 galea detta Bardach celebini,  
 galea detta Bagdat Assan,  
 galea detta Guzzel Allibi  
 galea detta Brusali Piri,  
 galea detta Rodlu Alì,  
 Capitana di Costantinopoli Agà  
 Bafsà. Fanò.

galea di Natolia Sinà Mustafà,  
 galea detta Giegior Alì,  
 galea detta Murat Rais,  
 galea detta Callipei Memi  
 galea detta Marul Mustafà,  
 galea detta Heder Lumet,  
 galea detta Sinan Deruis,  
 galea detta Memin Durmis,  
 galea detta Algagia Sinan,

galea detta Adagin Rustan,  
 galea detta Chiugene Musfata  
 galea detta Iusuf celebini,  
 galea detta Iaser Mustafà,  
 Capitana di galeotte Ali Geno-  
 uese, corsaro. Fanò.  
 galeotta di Megil Reys,  
 Capitana di Negroponte, Mec-  
 met Bey.

## BATTAGLIA.

Gouernator di Rodi Assam Beyè  
 Fanò.

Guardia di Rodi Deli Chiafer,  
 galea detta Oici Rays,  
 galea detta Proftunagi Ogli,  
 galea detta Calafat Ogli,  
 galea detta Gazizi Reis,  
 Capitana di Costantinopoli Dra-  
 mus Rays. Fanò.

Guardia di Rodi Herbetti,  
 galea detta Caragia Rays,  
 galea detta Ocean Rays,  
 galea detta Deli Piri,  
 galea detta Giafer Agà,  
 galea di Costatinop. Bachla Rays,  
 galea detta Cor Alì,  
 galea detta Calath Rays,  
 galea detta Oluz Rays,  
 Capitana del figliuol di Barba-  
 rossa Hassam Bafsà. Fanò.  
 galea di Napoli di Romania Sa-  
 raf Rays,  
 galea detta Alma Rays,  
 galea

galea detta Gurneli Oglì.  
 galea detta Arnaut Celebin.  
 galea detta Magar Ali,  
 Gouvernator della gabella Giafer  
 Celebm, Fanò  
 galea di Napoli di Romania De-  
 li Celebin,  
 galea detta Deli Assan,  
 galea detta Caraperi Agà,  
 galea detta Sinam Rais,  
 galea detta Carà Mustafà:  
 galea di Napoli Sali Arnuar,  
 Gouvernator di Napoli di Roma-  
 nia, Preuil Agà. Fanò.  
 galea di Metelino Baluhzi Oglì,  
 galea detta Barzarzi Mustafà,  
 galea detta Sinam Bali  
 galea detta Agdagi Rays  
 galea di Costantinopoli dui figli  
 uoli di Ali  
 Capitana di Costantinopoli Of-  
 man Rays. Fanò.  
 galea di Mettelino Deli Insuf  
 galea detta Ferath Bbali  
 galea detta Caia Celebin  
 galea detta Bagdar Rays  
 galea detta Haluaghi Mustafà  
 Capitana di galeotte Giaur Alli  
 Cursaro. Fanò.  
 galca della Valona Caracoza Fa-  
 nò.  
 Ccuernator de Metelino Mamut  
 Saiderbei. Fanò.  
 Real del Turco Ali Bassà Gene-  
 ral dell'armata. Fanò.

Capitana di Portau Bassà Gene-  
 ral da Terra. Fanò.  
 Capitana del Mustafà esdei, Fa-  
 nò, Thesoricre,  
 Capitana di Gianizzzeri Mamut  
 Rays. Fanò,  
 galea di Costatinop. Alci Cog-  
 galea detta Cara Deli,  
 galea detta Brus Ali,  
 galea detta Salac Fachir,  
 galea detta Ferat Caragia,  
 Capitana di Costantinopoli Tri-  
 montana Rays, Fanò.  
 galea di Costantinopoli Sulimas  
 Celebin,  
 galea detta Deli Ibraim,  
 galea detta Murat Chorosan,  
 galea detta Demir Bali,  
 galea detta Cabi Heit  
 Capitana dello scriuà dell' Af-  
 nale Murat Trasfil. Fanò.  
 galea di Costantinopoli Peruis Si-  
 nam.  
 galea detta Bardagan Bali  
 galea detta Giafer Caran  
 galea detta Deruis Sach  
 galea detta Curballi  
 Gouvernator di Tripoli di Barba-  
 ria Giafer Agà. Fanò,  
 galea di Tripoli Carà Hamet  
 galea detta Rustan Cialmagti  
 galea detta Durmis Oglì  
 galea detta Schender Dermigi  
 galea detta Maumet Ali,  
 Gouvernator de Galipoli Afi-  
 luca-

**Cineaga, Fanò.**  
 galea di Galipoli Sellim Sciach,  
 galea detta Heder Basci,  
 galea detta Sican Mustafà,  
 galea detta Salarays,  
 galea detta Delì Ischender,  
**Capitana di Costantinopoli Don-**  
**Maiua, Fanò,**  
 galea di Galipoli Peruis Lubu-  
 magi Ali Rays,  
 galea di Galipoli Hasuf Balì,  
 galea detta Siran Bardachi,  
 galea detta Insuf Cinigi,  
**Capitana di Costantinopoli Piri**  
**Begogli. Fanò,**  
 galea di Costantinopoli Delì Os-  
 man. galea detta Piri Sisnam,  
 galeotta di Dimir Celebin,  
 galeotta di Deruis Hidir,  
 galeotta di Sinam Mustafà,  
 galeotta di Hasirgi Reis,  
 galea di Costantinopoli Ascigli,  
 galea di Costantinop. Caia Saraf,  
 galeotta di Giawr Ali Agadi  
 Ahameth,  
 galea detta Osman Sehet,  
 galea detta Deruis Celebin,  
 galea detta Giafer Rays,  
**Capitana del Gouvernator dell' Ar-**  
**senal Dardagan. Fanò.**

## CORNO SINISTRO.

**Capitana Corsaro Cara Hozia,**  
 galea di Calatali,

galea de Natolia Chiugel Sinā,  
 galea detta Chior Meemet,  
 galea detta Higna Mustafà,  
 galea detta Cadelmi Memi  
 galea detta Vschiuffi Memi  
 galea detta Cara Moratt  
 galea detta Cumi Memi  
 galea detta Passa Deruis,  
 galea detta Tagli Osman,  
 galea detta Pisman Rais,  
 galea detta Tasci Sisman,  
 galea detta Iesil Hogli,  
**Capitana di Galeotte Cara Ciali**  
**bi. Fanò,**  
 galeotta di Sirizi Memi,  
 galeotta di Magli Rays,  
 galeotta di Osci Assan,  
 galeotta di Cumgi Hasuf,  
 galea di Costantinopoli Cader Si-  
 dir.  
 galea detta Osman Rais,  
**Capitana di galeotte Caraperi**  
**Corsaro. Fanò,**  
 galeotta di Giul Peruis,  
 galeotta di Calabodan Sulimā,  
 galeotta di Iaculi Amat,  
 galeotta di Sayr Giafer,  
 galeotta di Chior Memi,  
 galea di Costantinopoli Giusuel  
 Giafer.

galea detta Ramazan,  
 galea detta Calem Memi,  
 galea detta Gicsman Ferrat,  
 galea detta Zumbul murat,  
 galea detta Hicupris Hassan,

galea

galea detta Sarmusach Rays,  
 galea detta Tumis Suliman,  
 galea detta Calcepi Iusuf,  
 galea detta Thechedel Assan,  
 galea detta Caiaci Memi,  
 galea detta Osman Bagli,  
 Capitana de Algeri Caragiali,  
 Fanò.

galeotta de Algeri Caramã Ali  
 galeotta detta Alma,  
 galeotta detta Sinam Celebin,  
 galeotta detta Adagi Mustafà  
 galea detta Dagllia Ali  
 galeotta d'Algier Seyth,  
 galea detta Peri Selim,  
 galea detta Murat Deruis,  
 galeotta di Hefus Ogli  
 galeotta di Muhutzur Ali  
 galeotta di Iaia Osman.  
 galeotta di Sali Deli  
 galea di Costantinopoli Nasut Fa  
 chir,  
 galea di Negropòte Gimögi Mu-  
 stafà,  
 galea detta Rustan Cinigi,  
 galea detta Balli,  
 galea detta Diuid Alli  
 galea detta Sitina Rays  
 galea detta Caram Hidir,  
 galea detta Magar Ferat,  
 galea detta Arnaut Ali,  
 galea detta Nafis Rays  
 galea detta Curr. or Rodh,  
 galea detta Cos Cluegin  
 galea detta Cusli Memi,

galea detta Ballagi  
 Capitana del figliuolo di Aluchia  
 li Caram Bey Fanò.  
 galeotta della Valona Deli Mu-  
 rat.  
 galeotta detta Abbazzar Rays,  
 galeotta detta Scin Schiander  
 galeotta detta Alman Balli,  
 galeotta detta Assan Sciamban,  
 galeotta detta Seit Aga  
 galeotta detta Assan Sinam  
 galeotta detta Cumi Falaga  
 galeotta di Suriasar Osman Gim-  
 der,  
 galea di Dermur Bey  
 galea di Iusuf Ali  
 galea di Cara Alman  
 galea di Murat Brassan  
 Gouvernator di Suriasar Carabi-  
 ne, Fanò,  
 galea di Costantinopoli Calan  
 Bastagi,  
 galea detta Carabei,  
 galea detta Giafer Hidi,  
 galea detta Ferath,  
 galea detta Memi Beogli,  
 galea detta Osman Piri  
 galea detta Peri Rays,  
 galea detta Casam Rays,  
 galea detta Talitagi Rays  
 galea detta Rus Celebin,  
 galea detta Tatar Ali,  
 Capitana di Algieri Aluchiali R  
 d'Algieri. Fanò.

## S O C C O R S O .

*Capitana di Costantinopoli Murat Dragut, Rays, Fanò.*  
*Fusta di Caram Cassi,*  
*fusta di Hassam Reis,*  
*galeotta di Tripoli di Barbaria Abdula Reis,*  
*fusta di Aligan Assan,*  
*fusta di Cus Ali,*  
*fusta di Giuzel Ali,*  
*fusta di Curat Celibi.*  
*Capitana di Deli Bey, Fanò.*  
*fusta di Sandagi Memi,*  
*Capitana di Costantinopoli Dardagan Rays, Fanò.*  
*Fusta di Deli Dormus,*  
*Gouernator di Scio Caidar Memi, Fanò.*

*fusta di Shetagi Osman,*  
*fusta de Haedir,*  
*fusta de Deli Heder,*  
*fusta de Armat Memi,*  
*fusta de Susan Reis,*  
*Capitana di Giafer Bei, Fanò,*  
*fusta di Cabil Sinam,*  
*Capitana di Amurat Rais, Fanò*  
*fusta di Sariogi Giafer,*  
*fusta di Mor Ali,*  
*galeotta di Tripoli di Barbaria Piali Murat,*  
*fusta di Caragiali Rais,*  
*fusta di Murat Ali,*  
*fusta di Innuz Ali,*  
*galea di Costantinopoli Assan Sinam,*  
*fusta de Bostagi Murat,*  
*Capitana di Costantinopoli Deli Suliman, Fanò.*

*Altri Legni intorno à 40. eran verso la parte del Golfo di Corinθο.*

I L F I N E .

I N R O M A .

*Per Alessandro Gardano, & Francesco Coattino.*

M. D. LXXVII.

# ERRORI. CORRETTIONE

Il numero mostra la facciata.

casuati. 6.  
 Non si truoua gran fatto. 14.  
 Paola. 33.  
 fauori. 61.  
**CRISTIANA.** 62  
 stampessero. 70.  
 affittione. 77.  
 popolari. 77.  
 scienza. 88.  
 quoli. 93.  
 tato. 94.  
 enlamità. 98.  
 visitare, che che. 99.  
 tuttanta. 99.  
 pretentione. 102.  
 obligationi. 104.  
 non pagasser. 112.  
**CATHOLICÆ.** 122.  
 fomasse. 137.  
 chiamato. 147.  
 deono. 161.  
 apprestauano. 163.  
 ali due. 185.  
 quattro milla. 201.  
 scannum. 241.

casuati.  
 Non si truoua poi gran fatto  
 parola  
 fauori  
**CHRISTIANA**  
 stampessero  
 affittioni  
 popolari  
 conscienza  
 quali  
 tanto  
 calamità  
 visitare, che  
 tuttanta  
 pretensione  
 obligationi,  
 non si pagasser  
**CATHOLICÆ**  
 formasse  
 chiamato  
 deono  
 apprestauano  
 altri due  
 quattro mila  
 scannum

*Gli errori delle pagine non si son considerati, perche ogniuno può correggerli a suo agio.*